



Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto



Opera del Vocabolario Italiano

Tesoro della Lingua Italiana delle Origini 2011

17/17 SEMEBACHI-ZURACHESE

Direttore: Pietro G. Beltrami

Coordinatori: Pär Larson, Paolo Squillaciotti

Autori principali: Elena Artale, Andrea Boccellari, Elisa Guadagnini, Domenico Iorio-Fili, Mariafrancesca Giuliani, Rossella Mosti, Sara Ravani, Giulio Vaccaro, Zeno Verlato

Il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO)* è il compito istituzionale dell'Opera del Vocabolario Italiano (Centro di studi dal 1985 al 2001, poi Istituto).

Il *TLIO* è pubblicato online all'indirizzo <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO>, linkato dal sito dell'Istituto, www.ovi.cnr.it e www.vocabolario.org. Dal 2011 è registrato come pubblicazione periodica ad aggiornamento continuo con ISSN 2240-5216.

Ogni stato di avanzamento comprende rispetto al precedente voci nuove e aggiornamenti, integrazioni ed emendamenti alle voci già presenti. È qui 'fotografato', e riedito in occasione dell'implementazione del sistema *People* del CNR (2012), quello raggiunto alla fine del 2011, come risulta dai materiali conservati dall'Istituto.

Il *TLIO* è redatto da personale dell'Istituto, organico, precario e in formazione, e da collaboratori esterni. Come 'autori principali' sono citati gli appartenenti al personale interno, inclusi coloro che hanno lavorato alla banca dati e alle procedure informatiche, fornendo un contributo indispensabile quanto quello dei redattori.

Per le abbreviazioni bibliografiche, relative alle fonti e alla letteratura scientifica citata, si rinvia all'edizione online.

CNR
OPERA DEL VOCABOLARIO ITALIANO

TLIO 2011

17

SEMEBACHI s.m. > SEME (1) s.m./s.f./avv.

SEMELINO (1) s.m.

0.1 *semelino, seme lino, semellino.*

0.2 Da *seme* e *lino*.

0.3 *Doc. sen.*, 1221: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1221; *Doc. pist.*, 1300-1; *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1370].

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1361-87.

0.5 Locuz. e fras. *olio di semelino* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Tipo di granaglia costituita dai semi del lino (*Linum usitatissimum*), usata spec. per preparazioni farmaceutiche; lo stesso che linseme. **1.1** Locuz. nom. *Olio di semelino*.

0.8 Elisa Guadagnini 16.06.2010.

1 Tipo di granaglia costituita dai semi del lino (*Linum usitatissimum*), usata spec. per preparazioni farmaceutiche; lo stesso che linseme.

[1] *Doc. sen.*, 1221, pag. 54.19: Ite(m) ave ora xx staia gra(n)i (e) xii staia d'orço (e) xxvii staia spilde (e) vi staia fave (e) due fascia di lino min(us) iiii ma(n)ne (e) due staia di **semellino**.

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 201.7: Diedi a Nuccio, p(er) lui a Melgiorino suo soccio, di iijj di feraio, p(er) **seme lino** lb. j s. j.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 59, col. 2.8: R(ecipe) coriandoli, milleloto, gruogho, **seme lino**, tortelli di siniterie vel melloni asinini...

[4] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 172.27: e fo(m)mo en patti ch'esso me pagasse dele cose che m'à a satesfare sì de **semelino** (e) de ceciare che gli p(re)stò la Giacopa over Carlo e sì del'altre p(ri)me ragioni. || Diversamente Agostini, gloss., p. 270, interpreta «semolino».

1.1 Locuz. nom. *Olio di semelino*.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 82, pag. 341.6: Se arderai la donnola et fara'ne cénare, et quella cénare mescolerai con cera liquefatta et con olio di seme lino et fara'ne unguento, se delo detto unguento ungerai alcuna postema, saræ curata incontanente per lo detto unguento.

[2] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1370], pag. 29.33: A Cristofano di Chosona dipentore per dipentura el detto lanpanaio a sue ispese di giesso e di cholla e d'azuro e di vernicie e di doratura e d'oglio di semellino, sei fiorini e mezzo.

SEMELINO (2) s.m. > SERMOLLINO s.m.

SEMENTA s.f. > SEMENTE s.f./s.m.

SEMENTARE v.

0.1 *sementa, sementando, sementare, sementato, sementerà, sementi, somenta.*

0.2 DELI 2 s.v. *seme* (lat. *sementare*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *sementare discordia* **1**; *sementare gioglio* **1**; *sementare in lidi* **1**; *sementare in pietra* **1**; *sementare zizzania* **1**.

0.7 1 [Agr.] Lo stesso che seminare (anche fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 [Agr.] Lo stesso che seminare (anche fig.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 51.22: quello che **sementa** molto seme, non fallando lui frutto.

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 11.63, pag. 526: Madonna, ora n' aiuta, / ka ssimo quasi vinti / da li desperamenti / ke nne dà lo Nemico! / [...] / se ttu non t' argomenti / e ttal seme **sementi** / ke nne fug[g]a l' Inico!

[3] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 70, pag. 29: Tempu è da reculgere, tempu da **sementare**...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1138, pag. 264: Erano tre faccende in quilli tempi ad fare, / Et tucte necessarie, che non se poteano innutiare: / De vennegnare le vigne, pistare et recare, / Sflorare la soffrana, arare et **sementare**.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 25, pag. 153.11: Ene in Pulgia una erba, la quale se chiama trifoglio, la quale, dapoi ch(e) se **seme(n)ta** usq(ue) ad tre anni, no(n) ne è mistero de resem(n)tare.

– [In espressioni di matrice biblica:] fras. *Sementare in lidi, in pietra*: agire invano.

[6] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 78.4, pag. 234: De coralmente amar mai non dimagra / la voglia mia, né di servir s'arretra, / lei, ver' cui de bellezza ogn'altr'è magra, / per che ciascun ver' me **sementa 'n pietra**...

[7] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 7.1, pag. 43: Assai son certo che **somenta in lidi** / e pon lo suo color senza vernice / qualunque crede che la calcatrice / prender si possa dentro a le mie ridi...

– Fras. *Sementare discordia, gioglio, zizzania*: istigare alla lite.

[8] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 213.7, pag. 254: e se sementi gioglio com nescente / e gran ricoglièr credi, ahi che van see!

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 25, par. 3, vol. 2, pag. 62.12: E se alcuna arte farà ovvero sementerà cingania ovvero discordia entra l'altre arte, gli uomene de la dicta arte cento libre de denare pagare siano tenute...

[u.r. 15.04.2011]

SEMENTATORE s.m.

0.1 *sementatore*.

0.2 Da *sementare*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.).

0.7 1 Chi semina (fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 Chi semina (fig.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 9, pag. 117.5: Gaude, karissimo mio, l'anima mia nel presiozo utilissimo sonmo seme che 'l maggio sementatore benignio Dio à sementato nel campo del vostro core, la carissima sua magna mercedie...

SEMENTE s.f./s.m.

0.1 *sement, sementa, semente, sementi, simenta, simente, simenti, somente, sommente, sumenti*.

0.2 DELI 2 s.v. *seme* (lat. *sementem*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.): **1** [14].

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1301-1303; *Doc. prat.*, 1293-1306; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Doc. amiat.*, 1368.

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.); **a** *Doc. ravenn.*, 1353; *Doc. imol.*, 1350-67.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68; *Doc. castell.*, 1361-87; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Si registrano insieme le forme analogiche in -a del tipo *sementa, simenta*.

Masch. in Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): «al so semente».

Locuz. e fras. *buttare semente nel lido 1.2; fare di semente 1.2.1; perdere la semente 1.2*.

0.7 1 Lo stesso che seme. Specif. Seme che si è messo sotto terra a germogliare; [con valore collettivo:] l'insieme dei semi seminati. **1.1** [Rif. a

semi usati per scopi diversi dalla coltivazione]. **1.2** [In contesto fig., detto di ciò che dà origine a qsa]. **1.3** Fig. [Rif. ad un edificio:] fundamenta. **2** Liquido organico maschile (dell'uomo, di animali o di entità antropomorfe) responsabile della fecondazione, sperma. **2.1** Meton. Stirpe, discendenza. **3** Operazione di semina. Estens. Coltivazione (della terra); anche fig. **4** [Associato ad una misura di superficie:] quantità di semi necessaria a seminare una det. porzione di terreno.

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 Lo stesso che seme. Specif. Seme che si è messo sotto terra a germogliare; [con valore collettivo:] l'insieme dei semi seminati.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 3, cap. 1, pag. 101.14: lo sementatore che non pò stare né èssare senza lo campo, là ond'elli lavori e semini la sua **semente**.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 41.12: E dipo' i nuvoli delle locuste, le quali non solamente l' altre cose, ma le **semente** sotterra, e le radici degli arbori corrompiono.

[3] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 532, pag. 833: tremo alò de 'sto lavor / la **semente** del meo signor, / poe meti del grano e de la pagl[i]a, / e qu[e] che dé valer, si vaia...

[4] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 173.9: presta(n)ça che lli ffece Lotto p(er) la **seme(n)te** della chisura che ffue Micheli...

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 107.5: E in questo tempo [...] le **sementi** si levano, crescono le biade, rinverdiscono le pratora...

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 103-120, pag. 601, col. 2.5: diverse **semente** fano diversi àrburi...

[7] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 6, pag. 266.40: u(n) prodomo seminava sua **sementa**: parte ne cadde presso la via, e veneno li ucelli e becconola...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 123.31: lu quale Xristu pocu cocci de furmentu fa crischere in multa quantitate; e lu quale Xristu kisti **simenti** fa crischere da la terra; e lu quale Xristu tucte ste cose e le altre si creau de niente.

[9] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 528, pag. 134: Dico ancora quando tu li piantati, / Quelli da radice tutti quanti, / Che 'l bon piantare è de **semente**. / E tiene questo ben a mente: / Che 'l piantare fatto d' otovere / Non po' quasi eser migliore...

[10] *Doc. amiat.*, 1368, pag. 104.27: It. àne lavorata una vi(n)gnia inela quale è semi(n)ato legume. Morello da Cinisciano diè dare ad Andrea, come annu(n)tiò el Bio(n)do da (Con)tingniano, VIII lib. di **se(me)n(ta)**.

[11] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 100.16: et inpruntamuli la parti di la **simenta** di lu so mezu aratu.

[12] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 1383, pag. 339.27: Item spixi che fii arare III torn. de tera in lo fondo... de conto ad Andriolo d'Olderigo ... arola III volte chola **somente** per s. VIII la torn.. Item spixi II overe a farla rastelare s. VIII.

[13] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 100-111, pag. 103.7: Differenzia è tra seme, e **semente**: imperò che seme è innanzi che si semini, semente è poi ch'è seminato...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 92.11: E si laboraturi de li campi sempremay pensassero quanta **semente** le tolleno li aucielle rapace de quello

che aveno semenato inde li lloro laburi, fuorze iamay non derriano semente a sulco.

– [Detto estens. di qsa che si semina sotto terra].

[15] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 521.1: Ancora era bisogno d' andare ad uno drago orribile [...] divellere li suoi denti delle mascelle e poi seminareli in questa terra per lui lavorata colli buoi di prima. E per questa **sementa** nascea una mirabile cosa, chè di quelli denti incontenente cavalieri armati nasceano...

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 50.11: da lo quale [[drahone]] deveva trayre li diente e semenarele inde la terra arata da li buoy. Et incontinente nascevano de chesta **semente** cierti cavalieri armati...

– [Rif. meton. al prodotto agricolo (specif. biade) che ne risulta].

[17] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 13.12: Exon abe uno filio Naasonem, lo quale fo dicto filio de dea Cereris et abe bona agura ne li **sementi** de la terra. || Cfr. lat.: «multo habundavit in frugibus terrenis».

[18] a *Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 41.35: la terra [...] ciascuno anno rende li fructi et le **semente** unde le gente et le bestie et li ucelli vivono...

[19] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 213.22: Ma Eneas currendu, li Latini timinu sì forti comu solinu fari li lavuraturi videndu viniri la ploya, la quali soli abactiri li arburi et li **simenti** guastari.

[20] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 48.26: il veloce fiume che viene dalle montagne abatte e guasta li campi, abatte e guasta le liete **semente**, e le fadighe de' buoi...

[21] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 1, vol. 3, pag. 4.17: Per la detta pioggia il fiume d'Arno crebbe in tanta abondanza d'acqua, che [...] consumòe ogni **sementa** fatta, abbattendo e divellendo li alberi...

[22] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 138, pag. 441.20: cognosce quando la state ne viene, e quando sono le **semente** mature, e in quali contrade si ricolgano...

1.1 [Rif. a semi usati per scopi diversi dalla coltivazione].

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 242, pag. 570: A la fiata se placete de ciciri mangiare, / **semente** de papavere con issi fa parare...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 13, pag. 104.4: Ma egli addiviene loro [[scil. smerli]] una malizia, che si mangiano tutti li piedi, se l'uomo non li tiene in tanto **sementa** di lino o di miglio che gli artigli non si paiano di fuori.

[3] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 10, pag. 510.2: Formento àno bono; orço e melega àno sai; olio de oliè no àno, fano olio de **sument** de suximan e de nuxi.

[4] a *Doc. ravenn.*, 1353, pag. 448.3: Eio Nicoluccio de Mengo Cingilança sè m'aconpag(n)ai cu(n) s(er) Pedro de Neri dei Fabri da Rav(en)na in m ccc lij, die xxxj de desembre, p(er) andare en la Ma(r)ca a co(n)parare olio e **somente** de lino e altra roba.

[5] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 22.5.1356, pag. 354.4: per 1 o. de **somente** de lino pesto d. 7...

[6] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 22, pag. 34.9: [2] Item la **simenta** di li cauli, data, auchidi li vermy in ventri.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 62, pag. 179.4: Item un' altra cura secundo multi et poiil fallo lo 'nplast(r)o de sup(ra) de malva et de malvaviscu

et de **seme(n)ta** de linu, et dipo sia unto quillo luco de butire et de dialtea...

1.2 [In contesto fig., detto di ciò che dà origine a qsa].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 67.21: E così, cominciando a regnare Procas, si gittò la **semente** di Roma, advegnachè non aprisse il germoglio.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 16, pag. 268.1: E enquor fos el en quest sevol despoerà, en l'autre sevol avrà grant poer; quar el semenò bona **sement** zo forun le bone ovre e la carità qu'el of, e le almosne e le oraciun.

[3] Garzo, S. *Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 185, pag. 24: O isplendor de la mia luce, / ch' à la Chiesa alluminata, / sì- lla metto in vostre mani / per doctrina de' christiani, / perché la **sementa** grani / ch' i' ò in terra seminata.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 6, pag. 20.3: Per la **semente** de lo inimico de la humana generacione lo homo de questo mundo spese fiata convene sustinere briga, danno, recresemento e dolore...

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 20, pag. 388.12: Chè se le vertudi sono frutto di nobilitade, e felicitade è dolcezza [per quelle] comparata, manifesto è essa nobilitade essere **semente** di felicitade, come detto è.

[6] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 155, pag. 218.24: Misericordia est una **sementa** ki fructiffica meglu in terra magra ki in terra grassa.

– Fras. *Buttare semente nel lido*: operare invano. || Ricalca espressioni di matrice biblica per cui cfr. *sementare*.

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 76.13, pag. 65: Ben veço che tu non guardi raxone, / sì che y' buto semente nel lido / ch'el è endurato el cor de Faraone.

– Fras. *Perdere la semente*: operare invano.

[8] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 9.201, pag. 519: E ccòsi lo Nemico recredenta, / ke quando se la crede avere venta, / et ella plu sse studia et argomenta; / e l' Averseri poi se nne sconventa, / vedendo ke ce perde la sementa: / l'àssala in pace, iammai no la tenta / e vase via.

1.2.1 Fras. *Fare di semente*: dare origine (a qsa), produrre (qsa). || Bruni Bettarini: «In seguito da essa faceste nascere sofferenze insopportabili».

[1] *Poes. an. perug.*, XIV m. (3), 5, pag. 182: Poi la [[scil. la gioia]] tineste a far[el] de semente / per glie martir' che sofrir non podia...

1.3 Fig. [Rif. ad un edificio:] fundamenta.

[1] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 5, pag. 94.16: Forandano fecie fare nella **sementa** de quisto castello uno poçço d'acqua, quale fo cavato tutto per pietra, e così deie essere...

2 Liquido organico maschile (dell'uomo, di animali o di entità antropomorfe) responsabile della fecondazione, sperma.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.34, pag. 7: Lo monno n'è stupito: concèper per audito, / lo corpo star polito a non esser toccata! / Sop' onne uso e rascione aver concezione; / senza corruzione femena

gravedata! / Sopre rascione ed arte, senza **sementa** latte!

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 24.26: omni homu esti immundu, ka nacxi da **sementa** immunda, et ki sulu Deu poti kistu natu lordu anictari...

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 1.38, pag. 5: Et qual per scripte antiche il ver se crede, / cotesti aver non potteva **sementa**, / per che lor prole priva era de herede. / Sterile, Helixabèt stava contenta...

2.1 Meton. Stirpe, discendenza.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 358, pag. 188: ad ogni crèatura / dispuose per misura / secondo il convenente / suo corso e sua **semente**...

[2] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosco.), [c. 1335] 1.85, pag. 23: Dispenta fia la **sementa** di Giuda / in te omai e le tre donne sante / saran tua guida e le suor tutte quante.

3 [Agr.] Operazione di semina. Estens. Coltivazione (della terra); anche fig.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosco.), pag. 76.16: Hercules retorna in Africa e vicque Anteuem regem de Lidia. Et esso lo cessao da la **semente** de la terra... || Cfr. lat.: «prohibendo ipsum a terra **cultura**...».

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 615, pag. 197: ché 'nanti questo tutto / faceva la terra frutto / senza nulla **semente** / o briga d' on vivente.

[3] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 31.13: Et nel tempo de la **semente** così li foretani come li cittadini di Siena possino mandare e portare biada fuore a seminare senza pagamento e senza frode.

[4] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosco.), str. 36.7, pag. 498: poi che la **semente** sia col lutto, / con grande gaudio si ricoglie il fructo.

[5] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 2, pag. 126.8: di questo occaso aviamo essempro ne la *Giorgica* di Vergilio dove egli insegna la **sementa** del grano in fine de l'autunno essendo il sole in Scorpione...

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 347.1: Onde dice nella Cantica: *Io il fior del campo, e giglio delle convalli*; ché come lo fiore è piacevole, e non nasce per **sementa**, ma per opera di Dio, e di natura...

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 11, cap. 1, pag. 249.4: La giusta **semente** del grano è da calen di novembre infino ad VIII dì di dicembre.

[8] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 17, pag. 109.25: e facevano quilla [[scil. la festa]] de lo maggio, che oggie se fa la Pentecosta, perchè glie diie lo' daiesse buona recolta de vino e buona **sommante**;..... e facevano quilla di dicembre che glie ddie loro lo' daesse buone biade e buono verno.

– *Fare (la) semente*: seminare (anche in contesto fig.).

[9] Guittone, *Rime* (ed. Egidio), a. 1294 (tosco.), canz. 22.27, pag. 50: D'esto amore meo / m'aven com'a quei, lasso, / che 'n vivo sasso sua **sementa** face...

[10] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 6, pag. 50.18: et ordenaro di **fare** grandi **semente**, e mettere il formento in salvo luogo per provvedersi d'avere copia di vivanda.

[11] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 13, pag. 33.1: già la fame sentivano i Campagnini, [[...]]e questo era perciò che i Romani eserciti avevano loro vietato di **fare la sementa**.

4 [Associato ad una misura di superficie:] quantità di semi necessaria a seminare una det. porzione di terreno.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 195, vol. 1, pag. 474.15: statuimo et ordiniamo che se alcuno o vero alcuni anno fuore de la città di Siena [[...]] alcuna terra la quale non sia oltre due stiaia o vero tre in **semente**, o vero vigna, la quale non sia oltre uno stiaio in **semente**, [[...]] et essa vorrà comprare, la podestà sia tenuto costregnere lui o vero loro di cui o vero de' quali sarà la detta terra, vendere a colui il quale la volesse comprare...

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 48, pag. 56.16: ne l' uno de li quali sieno scripte tutte le possessioni e tenimenti del detto Ospitale, cioè le terre, le cose e le vigne, [[...]] e quanto è ogni possessione in **semente**, e le confini di quelle...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 51, par. 24, vol. 1, pag. 214.23: Statuimo ancora che se el dicto spedale enn alcuna parte del contado à alcuna cosa stavele de una mina **semente** ovvero poco più ovvero poco meno [[...]] e credesse el priore del dicto spedale essere utile al dicto spedale vendere la dicta cosa [[...]], che el dicto priore possa licitamente vendere le dicte cose stavele...

[4] *Doc. amiat.*, 1368, pag. 104.21: It. àne semi(n)ate tre peççi di grano di XVIII stiaia **seme(n)ta** i(n) tucto.

[5] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 151.15: Angnuzzo d' Antonio della villa di Suchano abe a lavoreccio dall' op(er)a te(r)re a tre quarte(n)ghi **sime(n)te**, le quaiè sta(n)no i(n) nella co(n)trada di Iontero; delle quaiè deve re(n)dare qua(n)to recato i(n) O(r)viato.

[6] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 245.8: Luca d(e) *** nepote de Pietro d(e) Ragaçço ebbe a lavo(r)io, Mccclxxvij del mes(e) de febr(aio), ci(n)que st. **some(n)te** d(e) t(er)ra de q(ue)l che te(n)ne già Ceccarello d(e) Pietro, (e) doi st. **seme(n)te** ***; e doi st. **seme(n)te** e(n) piano ***; e p(ro)mesa esso (e) Pietro suo çeo, p(re)s(ente) Paolo d(e) Peruccio (e) Biagino (e) Gionta, de be(n) lavo(r)lo...

SEMENTINO agg.

0.1 *sementino, somentino; a: sementine.*

0.2 Da *semente*.

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.); **a** *Doc. fior.*, 1359-63.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *pera sementina 1; pero sementino 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] [Rif. ad una varietà di pero (che matura i frutti al tempo della semina del grano)].

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 [Bot.] [Rif. ad una varietà di pero (che matura i frutti al tempo della semina del grano)]. Locuz. nom. *pera sementina, pero sementino*.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), pt. 13, cap. 1.130, pag. 310: Pareva un **pero** dolce **sementino** / Innestato nel pero montanaro.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 67-78, pag. 305, col. 1.8: el serà un **pero somentino**, che frutta piú e meio d'un altro **pero somentino**, e la cason chiaro appare che pò essere o per lo sito o per la diversità del terreno...

[3] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 54.5: per pere sementine che ci desinarono istamane l'abate di Marradi et quel di Coneo s. j...

SEMENTIVO agg.

0.1 *sementivo*.

0.2 DEI s.v. *semente* (lat. *sementivus*).

0.3 *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che si trova all'origine (di qsa).

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 Che si trova all'origine (di qsa).

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 23.10: molti sono che da essi primi nobili traendo **sementivo** nascimento, piegando d'altra parte tralignano divegnendo bastardi...

SEMENTOSO s.m.

0.1 *sementoso*.

0.2 Cfr. Wagner, *Sardo* s.v. *semertósu*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Agnello giovane.

0.8 Sara Ravani 15.12.2005.

1 [Zool.] Agnello giovane.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 14, pag. 130.9: Ordiniamo, che tucti li tavernarii che faranno carne a vendere debbiano dare per diritto, di ciascuno montone, sacchajone, vitusto, castrone, **sementoso**, pecura, capra o becco, li quali vendessino, denari II dell'uno...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 14, pag. 131.36: Et che neuno tavernajo nè venditore di carne a menuto possa nè debbia lassare al quarto darieto del castrone, montone, bitusto, sacchajone, **sementoso**, et pecora, et ogni altra carne che vende a quarto, più di costi due nè meno, a pena di soldi V d'alfonsini minuti per ogni volta che contra facessino.

SEMENZA s.f.

0.1 *semença, semence, semençe, semensa, semenza, semenze, semenzi, semenzie, semeza, simenza, somança, somença, somençça, somence, somençe, somenza, somenze*.

0.2 DEI s.v. *semenza* (lat. tardo *sementia*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Doc. ver.*, 1205 (?); Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Lo stesso che seme 1. [Con valore collettivo:] l'insieme dei semi da seminare o seminati. **1.1** [Per indicare collettivamente i cereali coltivati a fine alimentare]. **1.2** [Rif. a semi usati per scopi diversi dalla coltivazione, specif. in ambito gastronomico o farmaceutico]. **1.3** [In contesto o con valore fig., per indicare ciò che è causa o origine (di qsa)]. **1.4** [Considerato come il prodotto della pianta (anche fig.)]. **1.5** Fig. [In frasi neg.:] cosa da nulla, alcunché. **2** Liquido organico maschile (dell'uomo, di animali o di entità antropomorfe) responsabile della fecondazione; sperma. **2.1** Meton. Figlio. Estens. Stirpe, discendenza.

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 Lo stesso che seme 1. [Con valore collettivo:] l'insieme dei semi da seminare o seminati.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 17, pag. 523: Formento et erba mena no nase d' una **semença**...

[2] *Doc. ver.*, 1205 (?), pag. 97.31: In p(ri)ma araura dèli xlv s.. Ite(m) vjjij [...] i(n) **som(en)ça** de faxoli. Ite(m) in seconda araura lj s..

[3] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.23, pag. 592: Sì me noia [...] campo o' eu perdo la **somença**...

[4] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 428, pag. 171, col. 1: «Comare, nui non avemo **semença**: / arar tera sença semenar, / poco ne porà çovar».

[5] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 100.7: Colui ama poco la sua **semenza**, chi se la semina dietro, perciò ch' elli se la diè seminare dinanzi; perciò ch' elli vede tuttavia la terra du' elli semina.

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 54.23: Quest lib conten de le proprietà dey herbor e de le herbe e dey frut e de le **somenze** e de le nature de quey.

[7] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 11, pag. 248.7: la natura vole che de la **somença** nasca simile fructu...

[8] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 1-12, pag. 204, col. 1.16: *M' ebbe chiarito*, çoè asolto lo dubbio sie 'de dolce **somença** pò nascere frutto amaro'.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 94.23: Et quest'ovra el fa ogn'ano in le vigne e chusi ogn'ano multiplica le granne for per le colture e mangia-ne li uxelli, ma per virtute de la soa beneesson pù è la recolta che no fo la **somençça** e pù e men mò doexe mò septe secondo che ghe piaxe...

[10] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 216.2: Appendi lu Burgectu per **simenza** et manieri salma j thumini...

[11] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 16.5: Deo no feso unca veruna consa che lui no senta e che a lui no obeisca [...] La terra lo sento, che çascauno anno rendo li fruti e le **somençe**.

– [In espressioni di matrice biblica:] *seminare le proprie semenze sulla rena*: agire invano.

[12] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 71.14: qi è quelui qe mande a semenar le soi semence sula arena del mar s'elo no è mato...

1.1 [Per indicare collettivamente i cereali coltivati a fine alimentare].

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 57, pag. 34: Et alla terra dé bailia / E potestá et signoria. / De le' nasce lo alimento, / Herbe et leme et formento, / Blave e **somença** d'omia gran, / Arbori et fruite d'omiunca man.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 566.1: per lo largo [[vaglio]] ne vanno buone e ree **semenze** mescolate, per lo stretto rimane quella **semenza** ch'è buona, e la rea di sotto e di sopra si purga.

– [Generic.:] coltivazione.

[3] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.108, pag. 875: Quando fa oste il Comun di Firenze, / quinci vi vanno guastatori assai / per ardere e guastare ogni **semenza**...

1.2 [Rif. a semi usati per scopi diversi dalla coltivazione, specif. in ambito gastronomico o farmaceutico].

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 208.7, pag. 86: Quiv' eran li **semenzi** e ' gran pimenti, / li arnesi cari e ' begli adornamenti / in vasi d'oro a ffini pietre ornante.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 97.23: Se volli conçar lo stomego, toi una onça de charvi e do onçe de **semença** de fenoglli e VJ onçe de **semença** de anxi e fa' nde pollvere...

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 6, pag. 581.10: E dàli a maniarì et a biviri così caldi, zò è a maniarì fenu e spelta, et a biviri aqua cocta cun chiminu e cun **simenza** di finochi in bona quantitadi...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 4, pag. 5.31: La decocion de la rayse del sparexe, quando la fi cota in l'axéo, e chosì la raixe e la **somença**, è bona al dolore dei dente.

1.3 [In contesto o con valore fig., per indicare ciò che è causa o origine (di qsa)].

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1057, pag. 63: E le **semençe** i' aprestà / C'Adàm et Eva semenà. / Molto vivè con grand faiga / Adàm et Eva soa nemiga.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 11, pag. 257.1: Semenem en aquesta vita la bona **semenza**, zo sun oraciun, ieune, almosne, castità, humilità, paciencia.

[3] *Caducità*, XIII (ver.), 33, pag. 655: Mo qual sia la rais e la **somença** / là o' la toa miseria se comença, / eo te l'ò dir, né no miga en creença: / s'el serà ver, enl cor tu te l'empensa.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 25.5, pag. 91: Ahi dolze e gaia terra fiorentina [...] Formata fue di Roma tua **semenza** / e da Dio solo data la dotrina...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 46.109, pag. 272: vego ognomo star cotento / en far so norigamento; / ni zà mai vego la matim / vejo, zovem ni fantim / far breiga, rixa ni tenza / ni semenan rea **semenza**; / per zò che li omi son zazun...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 134.13: «O dea di lu infernu, eu ti pregu va et rumpi killa composta pachi, la quali esti facta intru li Truyani et re Latinu, et pensa siminari intra di loru **simenza** di guerra et di forti bactagla».

[7] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosc.), 6.110, pag. 37: con disprezzare offizi, / che fan tra' cittadin mala **semenza**, / convien l'alta potenza / umiliare, s'el c'è alcun rimedio.

1.4 [Considerato come il prodotto della pianta (anche fig.)].

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 34.17: [16] Et chomo ogne herba porta la soa **somença**, chusì de le richeçe nasse 'ste ree **somençe**: luxuria, ira desmesuraa, furor contra raxon, arrogancia superbia et orgoglio...

1.4.1 [Rif. a persone:] origine a cui si risale per discendenza.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 40.11, pag. 127: Mettea per terra ogn'altro innamorato, / Senza trovar alcuna resistenza / Di Mauri o Turchi, over di Paglialoichi, / O d'altra gente d'ignota **semenza**.

– Dio (inteso come padre dell'umanità).

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.118, vol. 1, pag. 449: Considerate la vostra **semenza**: / fatti non foste a viver come bruti, / ma per seguir virtute e canoscenza.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 112-120, pag. 682.38: *Considerate la vostra **semenza***; cioè considerate **onde siete nati**, che sete nati da **Dio**...

1.5 Fig. [In frasi neg.:] cosa da nulla, alcunché.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 18.261, pag. 127: "Huomini - disse - di poca credença, / ché sol pensate al corporeo mestero, / né no intendite alcuna mea sentença: / ancora avete il vostro core cego / né gli occhi no ànno de lume **semença**?"

2 Liquido organico maschile (dell'uomo, di animali o di entità antropomorfe) responsabile della fecondazione; sperma.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 40.8, pag. 82: Ma per continuar la forma umana; / sì [[Natura]] vuol ch'uoñ si diletti in tutte guise / Per volontier tornar a quelle asise, / Ché 'n dilettao sua **semenza** grana.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 48, pag. 198.21: \D.\ Que devam nuy credere de quilli li quay in desperdudi in ventre de la madra? \[M.\ In quanto el è **semenza** del padre el resusirà con lo corpo del padre...

[3] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 8, pag. 269.36: lo Sancto Spirito [...] venne in del ventre dela gloriosa Vergine, e di ciò naque lo Filiolo di Dio senza alcuna altra **semensa** d'omo.

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 164.1: Il peccato originale [...] si trasfonde in tutti coloro che per **semenza** di naturale generazione s'ingenerano e nascono.

2.1 Meton. Figlio. Estens. Stirpe, discendenza.

[1] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 84.13: le Scripture in pió parte dicenò che (Cristo) ebbe nascim(en)to dela **seme(n)sa** di David.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 93, pag. 110.12: Criste no voleva nase de quella maledita **semenza** de Kain.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.3, vol. 3, pag. 137: Da poi che Carlo tuo, bella Clemenza, / m'ebbe chiarito, mi narrò li 'nganni / che ricever dovea la sua **semenza**...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 161.16: e ghe prometissi per la toa gracia de multiplicar la lor **somença** chomo le stelle de ciel e chomo la sabion e l'arena chi è in riva del mar:

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li dom Spirito Santo*, vol. 1, pag. 164.1: chascauna bestia ama la soa **seme(n)za**.

[6] **GI** A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 14, terz. 99, vol. 1, pag. 168: La donna di Manfredi, e sua **semenza**, / cioè i **figliuoli**, e la sirocchia ancora / moriron tutti a simile sentença.

[7] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco-ven.), cap. 126, pag. 106.23: Apresso de noi erano .vij. fradelli, e llo primo avendo menada moiere si morì, e no abiando **semenza**, lassò la moiere a so fradello per soa moiere.

[8] *GI Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 8, pag. 94.13: Dee dise ad Abraam: «De Isac tu averai **semença**», çoè figli...

– *Umana semenza*: umanità.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 2, cap. 5.16, pag. 100: Al tempo suo la umana semenza / vita recoverò col benedetto / sangue, che sparse la somma Potenza.

SEMENZAGLIA s.f.

0.1 *somençalie*.

0.2 Da *semenza*.

0.3 *Doc. cors.*, 1248: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'insieme dei semi coltivati (in una det. porzione di terreno).

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 L'insieme dei semi coltivati (in una det. porzione di terreno).

[1] *Doc. cors.*, 1248, pag. 152.2: a re(n)de(n)do [lo] [me]ço vino (et) di la decima la meza di tute **some(n)çalie** q(ui) vi seminasi...

SEMENZAIO s.m.

0.1 *semenzai, semenzaio; a: semenzajo*.

0.2 Da *semenza*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288].

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Agr.] Appezamento di terreno (che si mantiene ben curato, concimato, annaffiato e protetto dalle intemperie) in cui si pongono a germogliare i semi di det. piante che poi, raggiunto un certo stadio di sviluppo, saranno trapiantate a dimora altrove.

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 [Agr.] Appezamento di terreno (che si mantiene ben curato, concimato, annaffiato e protetto dalle intemperie) in cui si pongono a germogliare i semi di det. piante che poi, raggiunto un certo stadio di sviluppo, saranno trapiantate a dimora altrove.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 229.19: p. It. i-letame per gli **semenzai**, di xxij di dicembre, s. x.

[2] *Comm. Rim. Am. (B)*, a. 1313 (fior.), ch. 32, pag. 848.9: Ecco quando si fanno li **semenzai**.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 4, cap. 21, pag. 158.17: Se nutricherai prima nel **semenzaio** la pianta del fico, e così già quasi matura la traspianterai nella fossicella, fa e' frutti più nobili.

[4] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 21, pag. 192.16: Ancora si fanno **semenzai**, ne' quali si crescono e nutriscono così semi, come arbuscelli, acciocchè quando saranno cresciuti si traspongano. E questo colal semenzajo desidera tal terreno e in tal maniera apparecchiato, come di sotto nel prossimo trattato è scritto.

– *Fare semenzaio* (di un seme).

[5] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 135.25: Il Cornio è un piccolo arbore [...] E perocchè delle dette piante non si trova abbondevolmente, si faccia semenzajo del suo seme,

colto maturo e al Sole seccato: deesi seminar del mese d'Ottobre e di Novembre o di Dicembre se in quel tempo la terra è sana.

SEMENZARE v.

0.1 *semenza, somenza*.

0.2 Da *semenza*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.).

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che seminare (in contesto fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 11.06.2010.

1 Lo stesso che seminare (in contesto fig.).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), son. 207.9, pag. 251: Catun recoglier de' de ch'el **somenza**, / ché 'l mal frutt' ha renduto el crudel seme, / che tanto fo sementato in comenza.

[2] *Poes. an. tosc.*, a. 1294 (2), 13, pag. 250: Ben doverea pensare a cui che tocchi, / ch'è qual è quello, che spart'ha somenza, / che se raddoppierà di simil seme, / e tal fo desiato ante comenza, / che per soperchio giustizia lo teme; / unde giustizia conven chi 'l **semenza**, / poi contra il giusto scudo seco in seme.

SEMENZIRE v.

0.1 a: *semenziscano*.

0.2 Da *semenza*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Detto di una pianta:] produrre semi.

0.8 Elisa Guadagnini 11.06.2010.

1 [Detto di una pianta:] produrre semi.

[1] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 97, pag. 317.30: Colgonsi le rape del mese d'Ottobre: e quelle che saranno più belle, levate via le foglie, si piantano, acciocchè **semenziscano** la State seguente.

SEMIDAITI s.m.pl.

0.1 *semidaiti*.

0.2 Lat. bibl. *Semidaitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Semida (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Semida (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.), Nm 26, vol. 2, pag. 142.12: [32] e Semida, da cui uscì la famiglia de' **Semidaiti**...

SÉMOLA s.f.

0.1 *çemola, sembola, semmola, semmula, semola, semora, senmora, simila, simula*.

0.2 DEI s.v. *sémola* (lat. **simula*).

0.3 *Doc. pist.*, 1300-1: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. sen.*, 1301-1303; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); *Doc. aret.*, 1335-38.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *crivellare la farina dalla semola 2.1*.

0.7 1 Farina priva di crusca e altre impurità; fior di farina. **2** Lo stesso che crusca. **2.1** Fras. *Crivellare la farina dalla semola*: separare i buoni dai cattivi.

0.8 Pär Larson 08.03.2007.

1 Farina priva di crusca e altre impurità; fior di farina.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.135, pag. 443: De **semora** monte mesure, / bestie asai, con le man fure / che li previ sorrancavan, / e privamenti devoravam / con gram masnà che 'li avean, / che in taverne lo goeam.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 52.7: Debis saver che la sallma de Barleto s'è tonboli 8 e vendese lo formento in Puia e per çiaschun tonbollo se dona **çemola** J quanto può tegnir l'omo intrame le man...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 159.3: E partie tutta la moltitudine d'Isdrael, così al maschio, come alla femmina, a ciascuno [una] collinda di pane, ed una asseruola di carne di bue, e **semola** fritta in olio; e partissi tutto Isdrael; ciascuno si tornòe in casa sua. || Cfr., nella Bibbia, 2 Sm 6.19: «assaturam bubulae carnis unam et **similam** frixam oleo».

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 152.5: Et era la expesa et lo cibo del dicto re Salomone et de quilli della soa corte per ciascuno XXX cori de **simula** et LX cori de farina et dece bovi grassi et X pascali et C crastati senza la cacciacione delli aucelli et altili e deli cervi et d'altri animali.

[5] *GI Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), I Par 9, vol. 4, pag. 58.18: [29] E quelli ai quali erano credute l'altre massarizie del santuario, erano soprastanti alla semola, cioè al fior della farina, al vino e all'olio e allo incenso e alle spezie. || Cfr. I Par 9.29: «praerant similae et vino et oleo et turi et aromatibus».

2 Lo stesso che crusca.

[1] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 247.9: Diedi a d(on)na Spina da Batoni p(er) la bima ch' avea facti li porcellini, p(er) co(n)perarde **se(n)mora**, ma(n)da'li p(er) d(on)na Nuova, di s(oprascric)to, s. iiij.

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 29.6: D'ogne soma di pane vendareccio che entra dentro, J denaio. D'ogne sacco di **sembola**, J denaio.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 17, pag. 140.15: Dice qui che delle ghiande si vuole satiare lo peccatore. Quali sono le ghiande secondo la lectera? Sono li gusci d'alcula cosa vitale, u è la **semmula**, u alcuna cosa più vile.

[4] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 150.19: Costò la ditta cionchola fio. J d'oro s. XXXVII. E chosta più questa cionchola p(er) uno staio de sagina e II staia de **semola** [lb.] XJ s. X.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 82, vol. 2, pag. 167.16: e tennonsi insino a tanto che nulla vi rimase a mangiare, avendo mangiati i cavagli, e pane di saggina e di **semola**, nero come mora e duro come ismalto, e quello ancora fallito...

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 13, pag. 585.6: Pigla la herba violaria e la vitriola e la branca ursina e li malvi, equali quantitati, e cochili insembli; e mittichi a cochiri di la **simula** di lu oriu e, convinivilimenti cocti, culali cun unu pannu, et in kista culatura squaglia burru e cassia fistula in bona quantitati...

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 133, pag. 140.19: Gallieno dixè che la virtù de la colla che se fa de la **semola** e de la polvere del mollin è co(n)glutinativa e maturativa, quando se ne fa empiastro.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 18.27: Tante fuoro le corpora morte che nude iacevano, che non se pote dicere. Per tutta piazza de Castiello fi' a Santo Pietro, da Santa Maria in Trespadina, da piazza de Santo Spirito, per tutte puortica, dalli Armeni, per onne strada iacevano como la **semmola** seminati, tagliati, nudi e muorti.

2.1 Fras. *Crivellare la farina dalla semola*: separare i buoni dai cattivi.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 97, pag. 235.11: A' voluto Iddio crivellare la farina dalla **sembola**, e questo non è stato detrimento degli altri, che so rimasti anco maggiormente più netti e più pacifici, e di ciò semo assai contenti...

[u.r. 08.03.2007]

SEMOLELLA s.f.

0.1 *semmulella, semolella*.

0.2 Da *sémola*.

0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.) [1339].

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Farina priva di crusca e altre impurità, fior di farina.

0.8 Pär Larson 03.03.2004.

1 Farina priva di crusca e altre impurità, fior di farina.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 25, pag. 198.19: Et questi sono li cinque pani dell'orço spirituali. Altrove, in dell'altro miraculo, Dio diede septe pani et non vi dice di quel ch'elli erano. Unde qui si possono aggiungere due pani, che non son d'orço ma di **semmulella**, cioè lo pane del corpo di Cristo et la contemplatione a dDio.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 25, pag. 200.14: Et è decto d'orço per te peccatore, ché se' infermo però che tti pare amara l'oratione, ma ella è da sé dolce et è come pane di **semmulella**, sì come allo 'nfermo del corpo la cosa dolce pare amara.

[3] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1339], pag. 264.15: Sono per spese di due carratelli, l'uno di grecho e l'altro di vino di Calavra, e per lo costo d'orzo ch'ebbe da Pisa, e **semoellella**.

[4] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1342], pag. 143.19: Sono: le lbr. 9, s. 16 d. 4 a fior., per spese di due carratelli, l'uno di grecho e l'altro di vino di Ca-

lavra, e per lo costo; e lle lbr. 6 s. 6 d. 4 a fior. per orzo ch'ebbe da Pisa e per spese di sua **semolella**.

[u.r. 23.05.2007]

SEMRANITI s.m.pl.

0.1 *semraniti*.

0.2 Lat. bibl. *Semranitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Semran (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Semran (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 141.10: [24] Iasub; da costui uscì la famiglia de' Iasubiti: Semran; da costui uscì la famiglia de' **Semraniti**.

SENALE s.m.

0.1 *senale*.

0.2 DEI s.v. *senale* 1 (lat. tardo. *senale*).

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mar.] Fune a sei legnoli con cui si issava la vela.

0.8 Giulio Vaccaro 05.08.2008.

1 [Mar.] Fune a sei legnoli con cui si issava la vela.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, 9.76, vol. 3, pag. 127: Ritorno al fornimento / e tutto aprestamento. / Quinale porta et ternale, / **senale** e quadernale, / manti, prodani et poggia, / poppesi et orcipoggia, / scandagli et orce e funi / e canipi comuni, / di che non sia avaro / ché fanno gran riparo...

SÈNAPA s.f. > SÈNAPE s.f./s.m.

SÈNAPE s.f./s.m.

0.1 *sanape, senapa, senape, senapo, senavra, senavre, senepa, senepe, sennape, senova, sinapi, sinapio, sinapo, sinapu*.

0.2 DELI 2 s.v. *senape* (lat. *sinapim*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]; *Stat. sen.*, 1301-1303; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Ricette bologn.*, XIV pm.; *Doc. imol.*, 1350-67; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Doc. assis.* (?), 1354; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Nel Mezzogiorno e in area lomb. sono diffuse forme piane del tipo *senàpa, senàpo*.

0.6 N In *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.) si registra un'occorrenza lat. nel sintagma *sinapis persicum*, di signif. non accertato (cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. 1, p. 378 e vol. 2, p. 204).

0.7 1 [Bot.] Pianta delle Crocifere di due tipi (*Sinapis nigra* e *alba*), i cui semi, ridotti in polvere, vengono adoperati in cucina e in farmacoepa (per le loro proprietà revulsive). Estens. I semi della pianta (interi o polverizzati). **1.1** [In contesti fig. e in usi metaf., soprattutto in relazione alla fede:] *grano, granello di, della senape* (per esprimere qsa di piccole dimensioni che racchiude enormi potenzialità, virtù o doti). **2** [In contesto fig.]: signif. non accertato.

0.8 Elena Artale 18.01.2007.

1 [Bot.] Pianta delle Crocifere di due tipi (*Sinapis nigra* e *alba*), i cui semi, ridotti in polvere, vengono adoperati in cucina e in farmacoepa (per le loro proprietà revulsive). Estens. I semi della pianta (interi o polverizzati).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 293, pag. 288: La grana dra **senavre**, quant ella fi plu tridha, / Tant ella fi plu forte, plu utel, mei condia...

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 156.1: It. per **senape** ke si mandò in villa, d. vij. It. per lengname ke si comperò per loificio da la fava, s. iij.

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 211, pag. 569: De **senape** arrecordote, se -nde avisse appetito, / la sua malicia tollele amendole et acito...

[4] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 11, pag. 13.5: La soma de la **senape**, XII denari kabella; et passaggio XII denari.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 58.27: Capitol de la **senavre**.

[6] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 118.36: e ghuardisi di cipole, di ruta, di **senape**, di menta, di basilico, d'agli e di porri, e di tutte amare cose che malvagio sanghue fano.

[7] *Quattro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 244.18: Poi apresso prenda la detta dicozione e tengane in boca più mattine, che molto purga la testa; e usi anche nel suo cibo dele granella dela **senape**.

[8] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 268.25: Toi stercho de collunbo, **senape** polvericato sotilamente de çascaduna unça meça, cantarelle bene polvericate drama j, mele che basti.

[9] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 55.10: Item adì .XXI. d'otobre a Grigorio de Corado per lb. .XXII. de **senape** lb. .III., s. .VI.

[10] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 294.7: hec sinnapis, pis, la **sennape**, idest herba. hoc sinnapi, eius semen.

[11] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 16, pag. 159.32: Et se alcuna persona vuole mangiare di sua carne, mangila con aceto et con coriandro et sugo di **senape**.

[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 356, pag. 396.6: Le suò virtù: El **senavre** è caldo e secco in qua(r)to grado. Ma el silvestre ha virtù abstersiva, deseccativa e generativa de mali humore, mesceandolo cum li cibi.

[13] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 14, pag. 23.27: [5] Item fa' cochiri la simenta di lu **sinapu** cum canni grossa: fallu di la sira quandu vai a dormiri et aprirà li omori grossi...

[14] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 175, pag. 309.14: E l'altro: agi la fa(r)ina d(e) la **senapa**

et mestecala co lo aceto fo(r)tissimo et ung(ni)ne lu loco
voi tu ce lo pui a(m)modo d(e) emplasto...

– *Senape macinata*.

[15] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 7.3.1364, pag. 359.28: Nani chavalario, per senova maxenada s. 1.

1.1 [In contesti fig. e in usi metaf., soprattutto in relazione alla fede:] *grano, granello di, della senape* (per esprimere qsa di piccole dimensioni che racchiude enormi potenzialità, virtù o doti).

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 30.24: e Dio parla nel vangelo, e dice ch'ella [[scil. la fede]] è altresì [...] come un granello di senape; lo granello di senape è molto picciolo, ma egli è molto forte ed aspro...

[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 26, pag. 38.14: che elli trovava in uno Va[n]gelo] che se alcuno cristiano avesse tanta fede quant'è uno grano di senape, per suo priego che facesse a Dio, farebbe giugnere due montagne insieme...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 161.7: non sarebbe contento l'Autore, che uno uomo di vivace intelletto stesse pure alla corteccia della favola; ma vuole che cerchi la sua significazione, e aplicila alla materia, [...]; e allora sarà trito tra li denti il grano della senape, e darà opera la sua virtude; o vero intendi l'alegoria di questa figura...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 22.36: la virtù della Fede non mostra il suo vigore, se non quando le occorrono cose gravi, e difficili. Onde, e però da Cristo è assigliata al granello della senapa, la quale non mostra la sua virtù, se non quando è contrita.

– [Detto del regno dei Cieli].

[5] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 74, pag. 251.4: A cui è simigliante il regno de' cieli [...]? Esso è simigliante al granello della senape, il quale granello prendendolo l'uomo seminollo nell'orto suo; e è il minore seme di tutti gli altri, e l'albero che ne nasce è sì grande che gli ucelli del cielo vengono e abitano ne' rami suoi.

[6] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Mt* 13.31, vol. 9, pag. 78.7: Proposeli etiam un'altra parabola, dicendo: egli è simile il regno de' cieli a uno grano di senapa, il quale tollendo l'uomo seminollo nel suo campo.

2 [In contesto fig.:] signif. non accertato.

[1] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tos.), [p. 1343] 3.77, pag. 30: ogni uom vi sta come coltello e cavra: / però che tanto punge la senavra / a' Taliani ed a quel di Provenza, / che più non posson soffere il puzzo.

[u.r. 29.05.2007]

SENAPESEMEN s.m.

0.1 *senapesemen*.

0.2 Da *senape* e lat. *semen*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Seme di senape.

0.8 Elena Artale 22.10.2003.

1 [Bot.] Seme di senape.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 86.15: Cotone filato, bisanti 1 per sacco. **Senapesemen**, karati 6 per sacco.

[u.r. 15.01.2007]

SENAPISMO s.m.

0.1 f. *senapismo, sinapismi*.

0.2 DEI s.v. *senape* (lat. *sinapismus*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Impiastro a base di farina di senape, con proprietà revulsive.

0.8 Elena Artale 28.10.2003.

1 [Med.] Impiastro a base di farina di senape, con proprietà revulsive.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di.: Conviene ricorrere prontamente a' **sinapismi**. || TB s.v. *senapismo*.

[2] **f** *Mesue* volg., XIV: Se anco il paroxismo si stendesse più oltre, il **senapismo** gli poni nel pecto. || GDLI s.v. *senapismo*.

[u.r. 19.03.2007]

SENAPIZZARE v.

0.1 *sinapizari*.

0.2 Lat. *senapizare*.

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Nota il costruito trans., con l'oggetto della parte da medicare, *senapizzare qsa di qsa*.

0.7 1 [Med.] Applicare un impiastro (propriamente a base di senape polverizzata) a scopo revulsivo.

0.8 Elena Artale 22.10.2003.

1 [Med.] Applicare un impiastro (propriamente a base di senape polverizzata) a scopo revulsivo.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 27, pag. 38.9: [4] Item fa' fomicari lu rogiuni cum aglata tepida chara et poy lu fa' **[si]napizari** di pulviri di chervu arsu, pichi, inchensu et mastica... || Cfr. *Thes. pauper.*, XXVI, 6: «fomenteur logaon [...] et post sinapizetur cum pulvere cornu cervi combusti».

SÈNAPO s.m. > SÈNAPE s.f./s.m.

SENARIO agg./s.m.

0.1 *senarii, senario*.

0.2 DELI 2 s.v. *senario* (lat. *senarium*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.5 Locuz. e fras. *contrastato senario 3; senario numero 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Locuz. num. *Senario numero*: lo stesso che sei. **2** [Metr.] Sost. Verso di sei sillabe (con def. moderna il verso la cui ultima sillaba tonica è la

quinta). **3** [Metr.] Locuz. nom. *Contrasto senario*: il contrasto formato da strofe di sei endecasillabi.
0.8 Giulio Vaccaro 06.08.2008.

1 Locuz. num. *Senario numero*: lo stesso che sei.
[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), Proemio, pag. 5.11: Et inperciò ke 'l senario numero è d(e)c(t)o perfectò, ké le sue parti uguali, dividenti el tutto, insieme prese non rendono né più né meno ke 'l suo tutto, questo tractato acciò ke perfectione demostri in esso numero s'ì divido...

2 [Metr.] Sost. Verso di sei sillabe (con def. moderna il verso la cui ultima sillaba tonica è la quinta).

[1] *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 156-161, pag. 96.16: Dove nota che lo soneto comune se può compilare de versi undenarii, duodenarii, **senarii**, septenarii et octonarii.

3 [Metr.] Locuz. nom. *Contrasto senario*: il contrasto formato da strofe di sei endecasillabi.

[1] *GI* *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, pag. 178.5: Quivi se pone la forma de sey versi undenarii per çaschaduna stancia, lo quale fi appellato contrasto **senario**.

[u.r. 09.08.2010]

SENAVRA s.f. > SÈNAPE s.f./s.m.

SENAVRO s.m. > SÈNAPE s.f./s.m.

SENCZA a.g.

0.1 *sencza*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Espressione di scongiuro].

0.8 Maria Fortunato 27.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 220, pag. 103.14: *A febri di quartana*. [1] Scrivi quistu versu supra frundi di piru et danchili a maniarì: «**sencza** fonati socra sarma sech sancti sircon».

SENDOCHÉ cong. > ESSENDOCHÉ cong.

SENGIENTE agg.

0.1 *segente, sengiente, sengiento*.

0.2 REW 7945 *singulus*.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ogni, ciascuno, uno per uno (con valore distributivo).

0.8 Roberta Cella 07.03.2002.

1 Ogni, ciascuno, uno per uno (con valore distributivo).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 231.10, pag. 149: Eo no sonto nean s'ì rico merçaro / che me possa vestir **sengiente** mese...

[2] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 71.40: E quando eli aveno mangiadi tuti quatro, elli se levono da tavola e puo iscino del castello tuti quatro a piede; e quando elli fono fuora del castello, elli andono tanto ch'elli fono al plano; e quando elli sono al plano tuti dexarmadi, elli se fono menare **sengiento** cavallo e puo se mixeno in la foresta...

– Uno dopo l'altro.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 40.11, pag. 44: Amico, y' ti çuro a mente sana: / se Dio no mi meta a declino / e Floruçà fori de so domino / mi scaçi, s'ì ch'i' la vega putana; / e per lo bene ch'i' voglio ad Anna, / e se no mora lo mio runcino, / e s'y' no soni mäy cymbalino / over altro strumento o çambana; / cusì grande folia no farò may, / che tri garçete in un di abia soto, / per che **segente** volte non gl'è asay.

[u.r. 07.03.2007]

SENSORIO s.m.

0.1 f: *sensorio*.

0.2 DELI 2 s.v. *senso* (lat. tardo *sensorium*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 L'es., cit. da Crusca (4) e passato a TB potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 *Sensorio dell'udito*: lo stesso che senso dell'udito.

0.8 Rossella Mosti 27.12.2008.

1 *Sensorio dell'udito*: lo stesso che senso dell'udito.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Pruovano gravissimo il **sensorio** dell'udito. || Crusca (4) s.v. *sensorio*.

SENSUATIVO agg.

0.1 *sensüativi*.

0.2 Da *sensitivo* e *sensuale*.

0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che è al contempo sensitivo e sensuale.

0.8 Paolo Squillacioti 06.07.2005.

1 Che è al contempo sensitivo e sensuale.

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosco.), son. 9.3, pag. 32: Amor, po' che convene i' vo' seguirti / per contentar li spirti / **sensüativi** mie piangenti et lassi...

SEQUIO s.m. > ESEQUIO s.m.

SERAPINO s.m.

0.1 *serapano, serapino, serapio, serapion*.

0.2 DEI s.v. *sagapeno* (lat. *sagapenum*, dal gr. *sagàpenon*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.).

In testi sett.: **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *serapino gommoso 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Gommoresina ottenuta da due piante delle Ombrellifere del genere *Ferula*, di odore sgradevole e di sapore amaro, adoperata per le sue proprietà officinali.

0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 Gommoresina ottenuta da due piante delle Ombrellifere del genere *Ferula*, di odore sgradevole e di sapore amaro, adoperata per le sue proprietà officinali.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 56, pag. 25.3: [III.] Conficesi in questo modo: il **serapino**, galbano, armoniaco, opponaco un poco sopeste e stemperate con tanto ottimo vino ke possa bollire a largo; steano tre di.

[2] **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 38.5: Chanela, endego, oro plumento, sandali, mirabolani, **serapino**, se vende a kanter: geta a Veniexia livre 13. Ziafaran, chubebe, mazis e tute spezie menude se vende tute a la livra sotil, e tute sede.

[3] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 64.24: bisogna che i luoghi ne' quali voi habiterete s'affumichino con corno di cerbio, overo unghia di capra, overo capelli d'uomo, overo galbano. Ancora è buono a cciò innaffiare la casa, od altro luogo, con acqua, ove sia stemperato sale armoniaco, anche affummicare con pece, overo **serapino** overo b[i]dellio.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 286, pag. 307.3: Secondo Dyascorides **serapino** si è goma de una pianta simelle al galbano in soa figura, del quale galba[no] nu averemo capitolo de soto, 303. El migliore serapino si è chiaro, de fuora roso e dentro bianco. E lo odore so è tra lo odore de la assa e del galbano.

[5] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): Dopo la co(n)solidatione vi pogliamo suso lo empiastro cirugico, p(er) lo quale recipe: pecie navale libre (meza); pece greca, galbino, **serapino**, opoponaco. || Artale-Panichella, p. 237.

– *Serapino gommoso*.

[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 28, col. 1.28: El maestro Tommaso del Garbo si lli diede questa ricetta che lla usasse in questo modo: imprima usi ongni mese sei di continovi, l'uno dopo l'altro, una pilola per volta la mattina insulla aurora, o vògli una ongni sera quando vai a letto per tutto l'anno, o vuogli due o tre per volta quegli sei di sopradetti se tu se' forte ecc.: **serapano gomoso**, polpa di coloquintida an. d. II ½, salegemmo d. I, ischamonea corretta con mela cotognia d. II e confice con sugho di foglie di porri e serba.

[7] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 38, col. 1.13: A purgare continovo l'omere lieve della testa che non bisognerà occhiali a lligere, exprovato per don Durante in Firenze: R(ecipe) **serapio ghomoso**, coloquintida an. d. II ½, diagridio conretto con mela

cotognia d. II, salegemmo d. II, fanne pilole con sugo di porri e pigliane una ongni sera overo dua la mattina innançi l'aurora...

SERMOLLINO s.m.

0.1 *sermolino, sermollino*.

0.2 DEI s.v. *sermollino* (da *serpollino*, non att. nel corpus).

0.3 F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **2**; *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **3**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Palladio* volg., XIV pm. (tos.); Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che timo. **2** [Bot.] Lo stesso che serpillio. **3** [Derivante da errore di traduzione o da fraintendimento dell'originale].

0.8 Elena Artale 25.09.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che timo.

[1] **F** *Libro della cura delle febbri*, XIV pi.di. (fior.): R. mentastro montano, aneto, salvia, e **sermolino**. || Manuzzi, *Cura febbri*, p. 9.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 22, col. 2.13: R(ecipe) **sermolino** e bolli inn acqua piovana, e llavati gli occhi ispesse volte, et è fine.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 97.23, pag. 95: Colei, / o colei, / vie' qua, / vie' qua / pe' funghi. - / - Costà, / costà, / pel **sermolino**.

2 [Bot.] Lo stesso che serpillio.

[1] **GI F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 527: Herpilon id est serpillio vel **sermollino**. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 80.

3 [Derivante da errore di traduzione o da fraintendimento dell'originale].

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 5, cap. 4, pag. 180.1: E di sua generazione [[*scil.* dell'appio]] è anche lo **sermollino** colla foglia molle, e colla fronda tenera; il quale nasce ne'laghi. || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, V, 3, 2: «ex ipsius genere est ipposelinon, [...] et **eleo-selinon** molli folio et caule tenero quod nascitur in lacunis».

SERPENTARIA (1) s.f.

0.1 *serpentaria, serpintanea, serpintara, sirpintara; a: serpentarie*.

0.2 DEI s.v. *serpentaria* (lat. *serpentaria* [*herba*]).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **2**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *erba serpentaria 1.1; serpentaria minore 2*.

0.6 N DEI identifica il fitonimo con l'*Aristolochia serpentaria*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Erba tuberosa della famiglia Araceae, del genere *Dracunculo* (*Arum Dracunculus* o

Dracunculus vulgaris), adoperata per le sue proprietà officinali, draguntea. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Erba serpentaria*. **2** [Bot.] Locuz. nom. *Serpentaria minore*: pianta erbacea delle famiglia Aracee, aro (*Arum italicum*). **0.8** Elena Artale 21.06.2006.

1 [Bot.] Erba tuberosa della famiglia Aracee, del genere *Dracunculo* (*Arum Dracunculus* o *Dracunculus vulgaris*), adoperata per le sue proprietà officinali, draguntea.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 162, pag. 56.21: Recipe [...] **serpentarie** on. ii; ceruse lb. i et s.; camphore dr. i; sugna novella di porco lb. iii; sevo caprino o di castrone on. iii...

[2] **GI F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. VI, cap. 118: La **serpentaria**, la columbaria et la draguntea sono una medesima cosa, et chiamasi serpentaria o vero draguntea. || Crescenzi, [p. 249]. Per l'identificazione con la columbaria cfr. *columbaria* **0.6 N**.

[3] **GI F** *Mesue* volg., XIV (tos.), cap. 24: Luf, cioè **serpentaria**, è herba chiamata collo di dragone; et d'essa quale ha le foglie piane quale crespe... || Mesue, *Opera*, c. 57 r.

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 14, pag. 25.8: [9] Item la radicata di la **serpintanea**, datu a maniarì, esti optimu, czoè cum meli tucti li mali omuri cacha di fori lu pectu et non chi ndi torna may plui.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Erba serpentaria*.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 44, pag. 53.6: *A fari andari li lintini di lu visu di l'homu oy di la donna et fari bella fachì senza nullu mali.* [1] Pigla la **erba serpintara**, libra una, beni pistata cum tantu ki si ndi facza pulviri, et di violi salvagi, libra una...

2 [Bot.] Locuz. nom. *Serpentaria minore*: pianta erbacea delle famiglia Aracee, aro (*Arum italicum*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 205, pag. 219.26: E dixè in un libro che fi intitullò libro dei cibi che la virtù aperitiva e subtiliativa de questa raixe è simele a la virtù de la **serpe(n)taria menore**.

[u.r. 02.02.2007]

SERPENTARIA (2) s.f.

0.1 *serpentania*.

0.2 Lat. *serpentaria* (Rapisarda, *Thesaurus pauperum*, p. 195).

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Lo stesso che serpigine.

0.8 Elena Artale 22.06.2006.

1 [Med.] Lo stesso che serpigine. || (Rapisarda).

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 122, pag. 72.12: *A serpentania.* [1] Pigla tartaru di vinu biancu et blumbo arsu, sucu di iuskianu, scorza di cucucza arsa et pulviriczata et pulvi di forrigina, piratro, oglu comuni ki basta et configi tucti quisti cosi per quistu modu...

SERPENTINA s.f.

0.1 *serpentina*.

0.2 Lat. *serpentina*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che serpentaria.

0.8 Elena Artale 21.06.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che serpentaria. || (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 202).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 40, pag. 55.14: Galieno dixè che la substancia de la raixe de la **serpentina** è più sottile cha [la] substancia de la raixe de la aron.

SERPILLO s.m.

0.1 *cerpillo, cirpillo, serpillo*.

0.2 DEI s.v. *serpillo* (lat. *serpillum*, dal gr. *hérpyllon*, con *s-* di *serpo* 'serpeggio').

0.3 F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Pianta aromatica del genere Timo (*Thymus serpyllum*), con infiorescenze simili a quelle del timo, adoperata per le sue proprietà officinali.

0.8 Elena Artale 25.09.2006.

1 [Bot.] Pianta aromatica del genere Timo (*Thymus serpyllum*), con infiorescenze simili a quelle del timo, adoperata per le sue proprietà officinali.

[1] **GI F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 527: Herpilon id est **serpillo** vel **sermollino**. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 80.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 746.1: 14 Quivi ancora abonda il **serpillo**, occupante la terra con sottilissime braccia, e il crespo bassilico...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 17, pag. 150.8: E seminasi uguale il **serpillo** e con seme, e con piante. Meglio frondisce, se si pianti a lato a piscina, o a lago, o a margini di pozzo.

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 380, pag. 388.7: Lo stomaco ch'è scaldato e enfiato, piglia radice di **serpillo**, e mettila in buono vino dolcè o in altro buono vino, uno giorno e una notte, e poi lo cola, e usa-lo VIII giorni o X, a digiuno.

– *Serpillo domestico*. || Cfr. *sisinaba*.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 283, pag. 302.25: Dyascorides vuole che 'l se truove do spetie de **cerpillo**, l'una domestega, l'altra silvestra. E que sea el **cerpillo** domestego, questo è noto.

– *Serpillo selvatico, silvestre*. || Cfr. *ragis*.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 283, pag. 303.10: Ancora secondo Dyascorides se truova una altra spetia de **cerpillo silvestre** che nasce in li luogi domestigi habitabele e someia a la peverela...

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 321.11: Ma lo origano, el quale se chiama trahea, secondo Dyascorides è una pianta curta, simile

al **serpillo salvègo**, se no che el fa le foie più large e più dure.

SERPOLLO s.m.

0.1 *serpollo*.

0.2 DEI s.v. *serpollo* (lat. *serpullum*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Bot.] Lo stesso che serpillio.

0.8 Elena Artale 25.09.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che serpillio.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 1, cap. 38, pag. 45.12: Fiori in erbe s'ingegni l'uomo di questi: origano, timo, **serpollo**, mellissilo...

[2] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 294.26: hic serpillus, li, el **serpollo**.

[3] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 98.5: Hic sirpillus, li id est lo **serpollo**.

SERVAGGIO s.m.

0.1 *serbaggio, servaggi, servaggio, servagio, servago, servazo*.

0.2 DEI s.v. *servaggio* (fr. ant. *servage*).

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Pallamidese Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Cronica fior.*, XIII ex.

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

0.5 Locuz. e fras. *mettere in servaggio 2; servaggio del corpo 1.3; servaggio del ventre 1.2; tenere in servaggio 2; trarre di servaggio 1*.

0.7 **1** [Con accezione neg.:] l'essere soggetti a un vincolo (nei confronti di un potere o di un'entità astratta) che limita la libertà o la volontà. **1.1** [Con accezione pos.:] il porsi al servizio di un principio (religioso o filosofico). **1.2** L'essere asservito al peccato, al vizio. **1.3** Locuz. nom. *Servaggio del corpo*: la vita terrena. **2** Stato di privazione della libertà collettiva o individuale. **3** L'essere al servizio della donna amata, mostrando fedeltà e devozione.

0.8 Giulio Vaccaro 13.01.2010.

1 [Con accezione neg.:] l'essere soggetti a un vincolo (nei confronti di un potere o di un'entità astratta) che limita la libertà o la volontà.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 31, pag. 277.32: Né non è, come molta gente crede, ei quali dicono ched ubbidire a' re od alle leggi si è una maniera di **servaggio**...

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 12.18, pag. 80: Disnaturat'ò natura, seguendo / di sottometer vogli'altrui 'n **servaggio**: / ché chiar conosco che l'uman lignaggio / d'aver fugge signor naturalmente...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 47, pag. 100.35: Neun **servaggio** è tanto vile, quanto quel che è di volontà.

– Fras. *Trarre di servaggio* qno: liberarlo da un vincolo.

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 71.11, pag. 144: Se puo' per quel camin trovar passag[gi]o, / Tu ssì abatterà' tosto il castello, / Bellacoglienza trarà' di **servaggi**o.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 57, vol. 1, pag. 503.21: E arrivando messer Gianni cogli ambasciatori del Pagliarolo sagretamente in Cicilia, e' scoperse il detto trattato a messere Alamo da Lentino, e a messere Palmieri Abate, e a messer Gualtieri di Catalagirona, i maggiori baroni dell'isola, [...]; e da' detti prese lettere a lo re di Raona, raccomandandosi che per Dio gli **traesse di servaggio**, e promettendo di volerlo per loro signore.

1.1 [Con accezione pos.:] il porsi al servizio di un principio (religioso o filosofico).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), son. 153.11, pag. 222: non vole d'omo om signoraggio, / e dal divin **servaggio** / dice non po lo core suo far piano...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 8, pag. 14.23: E' disse: se tu vogli essere fuori di servitudine, e' ti conviene servire a filosofia, perocché, chi si sottomette a lei, non turba punto la sua vita, ma vive continuamente, perché quello **servaggio** si è vera libertà.

1.2 L'essere asservito al peccato, al vizio.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), canz. 26.8, pag. 62: franchezza di core e virtù d'alma / tutta sommissi, ohimè lasso, al **servaggio** / de' vizi miei, non Dio, né bon usaggio...

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 49.88, pag. 188: Come con dismisura si rauna, / cosí con dismisura si distringe: / questo è quello che pinge / molti in **servaggio**; e s'alcun si difende, / non è senza gran briga.

– Locuz. nom. *Servaggio del ventre*: l'ingordigia.

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 105.18: Lo secondo bene che sobrietade fa, si è che dilibera l'anima di troppo grande **servaggio**: cioè dal **servaggio del ventre**, che li ghiottoni e li oltraggiosi delle vivande fanno di lor ventre loro Iddio, siccome dice san Paulo.

1.3 Locuz. nom. *Servaggio del corpo*: la vita terrena.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 65, pag. 145.20: E voglio sapere [...] ov'io, partendomi quinci, debbo andare, e che luogo avrà l'anima, quand'ella sarà liberata del **servaggio del corpo**.

2 Stato di privazione della libertà collettiva o individuale.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 65a, pag. 278.9: io diliverai loro e lor terre di vile e di laido **servaggio**.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 137.26: Un'altra partita di giovani huomini furono presi e menati in **servaggio**, e tutto giorno fatto loro arare la terra come buoi.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 8, pag. 142.2: Molto perde chi discende di franchigia in **servaggio**.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 79, vol. 2, pag. 155.22: meglio amavano di morire a la battaglia che vivere in **servaggio**.

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la mormoracione*, vol. 1, pag. 116.25: (per) questo peccao p(er)dèm li zuè la t(er)ra de promision, sì che se ce(n)tomiria che Deo aveva leuao de s(er)vago, li quay Ello aveva nurigao XXXX agni in lo deserto de la mana de lo cel, e' tuti morim a desenor salvo cha um che avea nome Cales e Jozuè.

– Fras. *Mettere in servaggio*: rendere schiavo.

[6] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 210.32: alquanti Romani li vendero chase e terre, e le loro persone misero in servaggio per avere da llui vivanda...

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 74, pag. 185.4: e se i figliuoli vostri muojono, e se 'l vostro padre è messo in servaggio: i' ti dirò innanzi la risposta, che si suol fare da nostra parte di queste cose, poi ti dirò la risposta, che l'uomo de' fare, secondo il mio parere.

[8] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.), pag. 537.14: [[con molte altre donne]] prese l'anno e messe in serbaggio.

– Fras. *Tenere in servaggio*.

[9] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 162.2: per li quali fosse cortesemente domandata la figliuola der re Laomedon e ssuora der re Priamo, la quale era stata presa ed era tenuta in servaggio.

[10] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 51, pag. 125.1: Sì vi manda per me che non conviene niente che figliuola di re sia tenuta in servaggio...

[11] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 85, pag. 90.12: io sono il tuo Iddio che ttu dei adorare, ché tti trasi de la signoria di Faraone che tti tenea in servaggio...

3 L'essere al servizio della donna amata, mostrando fedeltà e devozione.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 11.14, pag. 65: Tant'allegrezza nel meo core abbonda / di sì alto servaggio / che m'ha e tiemmi tutto in suo volere...

[2] Pallamidesse Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fior.), 3, pag. 292: Amore, grande peccato / faciesti del mio core, / di meterllo in servaggio / laov'io nom sono amato / e amat'ò a tutore / e stato a vassallaggio.

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 6a.18, pag. 43: Rallegrando i- speranza, il mio coraggio / simigl[i]a sostenendo / grave ognor pene, credo, udendo dire / mal a potensa di cui so' n servaggio...

[4] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [PaoFir] ball. 7.9, pag. 277: E più che mai mia alma t'è ancella: / servazo, il qual port'io / per mia dolceza, non mi torni in rio.

SESCANTOLO agg.

0.1 *sescantolo*.

0.2 Etimo incerto: forse lat. *hexasticum* incrociato con *canterino*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tos.).

0.5 Locuz. e fras. *orzo sescantolo* **1**.

0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Orzo sescantolo*: lo stesso che *orzo canterino*, detto anche orzo esastico (*Hordeum hexasticum*) per via della spiga esagonale.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Orzo sescantolo*: lo stesso che *orzo canterino*, detto anche esastico

(*Hordeum hexasticum*) per via della spiga esagonale. || Cfr. Canevazzi-Marconi II, s.v. *orzo*, pp. 378, 380.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 10, cap. 4, pag. 237.22: Dell'orzo sescantolo. Ora in sottil terra si semina l'orzo sescantolo. Nel giugero se ne semina cinque moggia. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, X, 4: «Nunc gracili solo hordeum seritur canterinum modis quinque per iugerum».

SESENO num.

0.1 *seseno, sexen, sexena, sexeno*.

0.2 Da *sei* e *-eno* (cfr. Rohlfs § 977).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sei.

0.8 Giulio Vaccaro 10.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sei.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 349, pag. 39: La *sexena* ancella me par forte segura...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis...*, 21, pag. 193: Lo di *sexen* tal segno devrà parir perman...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 20, pag. 93.1: Lo *sexeno* di fé Deo le bestie e l'omo de tera e in la tera.

SESSAGENARIO agg.

0.1 *sessagenario*.

0.2 DELI 2 s.v. *sessagenario* (lat. *sexagenarium*).

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha sessant'anni.

0.8 Giulio Vaccaro 06.08.2008.

1 Che ha sessant'anni.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Lv* 27, vol. 1, pag. 588.5: Se sarà *sessagenario* o più, maschio darà XV sicli; e la femina X. || *Lv*, 27.7: «sexagenarius et ultra masculus dabit quindecim siclos femina decem».

SESSAGÈSIMA s.f.

0.1 *sessagesima, sessuagesima*.

0.2 V. *sessagesimo*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.7 1 [Relig.] Il tempo liturgico che comincia otto settimane prima della Pasqua e termina il mercoledì successivo a essa.

0.8 Giulio Vaccaro 15.05.2008.

1 [Relig.] Il tempo liturgico che comincia otto settimane prima della Pasqua e termina il mercoledì successivo a essa.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 32, *Sessagesima*, vol. 1, pag. 291.17: La *sessagesima* comincia a la Domenica che si canta: «Exsurge [quare obdormis], Domine» e finisce il mercoledì dopo la Pasqua...

SESSAGESIMO num.

0.1 *sesagesimo, sesagiesimo, sesiagiesimo, sessagesima, sessagesimo, sessagesmo, sessua-gesima.*

0.2 DELI 2 s.v. *sessagesimo* (lat. *sexagesimum*).

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessanta. **2** Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per sessanta. **3** Pari a sessanta volte tanto.

0.8 Giulio Vaccaro 10.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessanta.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 350.28: It. die dare xl s. di p(ro)ve. nela fiera di Lagnino in **sesagesimo**, i q(uali) i demo contanti.

[2] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 30.5, pag. 746: Ch' i' son ne l' anno terzo **sessagesmo** / e talor prego in sì fatta bruttura, / onde mel tengo in gran disavventura...

2 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per sessanta.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 82-99, pag. 865.26: et è punto la **sessagesima** parte d'una ora...

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 45, vol. 7, pag. 595.15: voi averete mezzo moggio, ch' è la sesta parte dello efi e la **sessagesima** del coro...

3 Pari a sessanta volte tanto.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 381.2: pur non è simile lo suo frutto, cioè **sessagesimo**, e altro centesimo.

[2] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tos.), cap. 10, pag. 25.23: di quello fructo **sessagesimo** ricevesse...

SESSAGESIMONONO num.

0.1 *sessagesimo nono.*

0.2 Da *sessagesimo* e *nono*.

0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantanove.

0.8 Giulio Vaccaro 10.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantanove.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): Capitolo **sessagesimonono**. || Lisi, *Regola*, p. 86.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.7: lo **sessagesimo nono**, Filippo Barduino anno uno, mesi, 5...

– [In composizione con altri numerali].

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), 2 *Mc* 1, vol. 8, pag. 546.8: Regnando Demetrio, nell'anno centesimo **sessagesimo nono**, noi Giudei abbiamo scritto a voi nella tribulazione e nello impeto...

SESSAGESIMOPRIMO num.

0.1 *sesagiesimo primo, sessagesimo primo.*

0.2 Da *sessagesimo* e *primo*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantuno.

0.8 Giulio Vaccaro 10.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantuno.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 371.3: It. die avere Cxxxvi li. di p(ro)ve. nela fiera di Bari in **sesagiesimo primo**...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.42: lo **sessagesimo primo**, Ericlato con Costanzio anni 7...

SESSAGESIMOQUARTO num.

0.1 *sesagiesimo quarto, sessagesimo quarto.*

0.2 Da *sessagesimo* e *quarto*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantaquattro.

0.8 Giulio Vaccaro 10.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantaquattro.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 335.3: debono pagare nela fiera di Sant'Aiolo in **sesagiesimo quarto**...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.3: lo **sessagesimo quarto**, Costantino quarto figliuolo del detto Costantino anni 17...

SESSAGESIMOQUINTO num.

0.1 *sesagiesimo quinto, sessagesimo quinto.*

0.2 Da *sessagesimo* e *quinto*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantacinque.

0.8 Giulio Vaccaro 10.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantacinque.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 330.23: ne debono dare nela deta tera il di di Pe[n]techosta in **sesagiesimo quinto**...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.4: lo **sessagesimo quinto**, Iustiniano secondo anni 10...

SESSAGESIMOSESTO num.

0.1 *sesagiesimo sesto, sessagesimo sesto, sexagesimo sesto, sexagesimo sexto*.

0.2 Da *sessagesimo* e *sesto*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantasei.

0.8 Giulio Vaccaro 10.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantasei.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 330.25: ne debono dare nela deta tera il di di Pe[n]techosta in **sesagiesimo sesto**...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.4: lo **sessagesimo sesto**, Leone Patrizio secondo anni 4...

[3] *Stat. cass.*, XIV, pag. 40.26: Lu iorne de la d(omi)nica i(n)nelli laudi in *primis* p(ri)ncipalmente sia dictu lu **sexagesimo sex[to]** salmo sencza antiphona i(n)directo...

– [In composizione con altri numerali].

[4] *Doc. bologn.*, 1366, pag. 86.12: Millesimo trecentesimo **sexagesimo sesto** a di ... de maço...

SESSAGESIMOSÈTTIMO num.

0.1 *sessagesimo settimo; f: sessagesimosettimo*.

0.2 Da *sessagesimo* e *settimo*.

0.3 **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantasette.

0.8 Giulio Vaccaro 10.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantasette.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): Capitolo **sessagesimosettimo**. || Lisi, *Regola*, p. 85.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.5: lo **sessagesimo settimo**, Asimaro Tiberio anni 3...

SESSAGESIMOTERZO num.

0.1 *sesagiesimo terçio, sessagesimo terzio*.

0.2 Da *sessagesimo* e *terzo*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantatre.

0.8 Giulio Vaccaro 10.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantatre.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 370.24: Latino Uberti die avere lxxx li. di p(ro)ve. nela fiera di Bari in **sesagesimo terçio**...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.2: lo **sessagesimo terzio**, Costantino terzio figliuolo di Costantino...

SESSAGESIMOTTAVO num.

0.1 *sessagesimo ottavo; f: sessagesimottavo*.

0.2 Da *sessagesimo* e *ottavo*.

0.3 **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantotto.

0.8 Giulio Vaccaro 10.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantotto.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): Capitolo **sessagesimottavo**. || Lisi, *Regola*, p. 86.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.6: lo **sessagesimo ottavo**, Iustiniano terzio anni 7...

SESSÀGONO s.m.

0.1 **f:** *sessagono*.

0.2 Da *sei* sul modello di *tetragono*.

0.3 **f** *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 L'es., citato da *Crusca* (3) e passato al TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** [Geom.] Poligono con sei lati e sei angoli.

0.8 Giulio Vaccaro 06.08.2008.

1 [Geom.] Poligono con sei lati e sei angoli.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Nella carta bianca alluminata di verde scrivi il **sessagono**, e entro l' sessagono segna la stella di Mercurio. || *Crusca* (3) s.v. *sessagono*.

SESSANTA num.

0.1 *sensanta, sesant', sesanta, sesata, sesatta, sesenta, sessant', sessanta, sisanta, sissanta, sixanta. cfr. (2) centosessanta, centosessantasei, centosessantatre, centosexanta, cientosessanta, cinquecentosessantuna, cinquemilasessanta, dugensessantacinque, dugensessantatisei, dugensessantasette, dugensessantotto, dugentosessanta, dugentosessantanove, dugentosessantatre, dugentosessantuno, dugentosessantatisei, dugentosessantadue, dumilasessanta, miltrecentosexantanove, millecinquecentosessantuno, milledoxentosessantadue, millesessanta, millesessantacinque, millesessantadue, miltrecentosessantatisei, miltrecentosessantadue, quattrocentosessanta, seicentosessantasei, sesantacinque, sesantadu, sesantadue, se-*

santaette, sesantamilia, sesantanove, sesantaquattro, sesantaquattro, sesantasei, sesantasette, sesantatre, sesantatrè, sesantauno, sesantedue, sesantotto, sesantta, sesanttasei, sesanttatre, sesantuna, sesantuno, sesataquattro, sesatuno, sessamtadoi, sessantacinque, sessantacinquemila, sessantadue, sessantadui, sessantanove, sessantaotto, sessantaquattro, sessantaquattro, sessantasei, sessantasette, sessantatre, sessantatrè, sessantatrè, sessantauna, sessantauno, sessantecinquè, sessantedue, sessantenove, sessantequattro, sessantesette, sessantesimo, sessantessei, sessantesette, sessantetre, sessantotto, sessantuna, sessantuno, sexantadue, sexantanove, sexantasete, sexantatre, sexantotto, trecensessantatrè, trecentosessanta, trecentosessantacinque, trecentosessantotto, trecentosessantasei.

0.2 DELI 2 s.v. *sessanta* (lat. *sexaginta*).

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. fior.*, 1259-67; *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pist.*, 1296-97; *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Doc. lucch.*, 1332-36; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1364.

In testi sett.: *Caducità*, XIII (ver.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Doc. venez.*, 1312 (4); *Doc. moden.*, 1326; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; *Doc. padov.*, 1378; **a** *Stat. bellun.*, 1386 (4); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); **f** *Doc. trent.*, XIV ex.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Numero cardinale formato da sei volte dieci unità. **2** [In composizione con altri numerali]. **2.1** [In composizione con cifre romane].

0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2008.

1 Il numero cardinale formato da sei volte dieci unità.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 268.39: Sapi, Iachomo, che io Vincenti sì darò **sesanta** a madonna Pacina...

[2] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 210.15: Gualtieri dal Borgo, manovaldo de le re[de] di Rinieri Uscielletti de' Macci, de avere lb. CCCLXXXVJ s. XVII in k. agosto del **sesanta**...

[3] *Doc. prat.*, 1275, pag. 520.14: Se- Rischiarato notaio p(er) j charta che ffece di **sesa(n)ta** livre...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 8.1: Adonqua lo zodiaco è diviso en trecento sesanta gradi, e lo grado trovamo diviso en **sesanta** minuti, e lo minuto en sesanta secondi, e lo secondo in sesanta terci...

[5] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 160.9: S(er) Polo de' Chorvi p(er) s(er) Fillipo de' Chorvi de dare livre **sesanta**, soldi sei, d. tre bon.

[6] *Caducità*, XIII (ver.), 113, pag. 658: S' tu vivi ancor da **sesanta** agni en su, tu perdi el seno e perdi la virtù...

[7] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 667, pag. 582: Sagnia fare no deve se poi anni ài **sixanta** nè innance li quactordici, cussi l'autore canta...

[8] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 308, pag. 859: là onde se vende l' fem i n'àn tagliati ben **sexanta**.

[9] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 76.12: Nonanta anni sono stato su questa izola: xxx anni ebbi vicitaglia di pescio et **sesanta** anni ebbi pascimento di quella fonte...

[10] *Doc. venez.*, 1312 (4), pag. 87.17: Voio ch' elo sia dadho libr. **sexanta** ali monesteri de do(n)pne che sé en Venesia...

[11] *Doc. moden.*, 1326, pag. 13.3: chadauno de nue in tuto semmo contenti et confessi avere abiuto e ricevuto et a nue interamente essere dae e numerà in deposito e per chaxone de deposito da Ghydino fiolo chi foe de meser Ghyrardino da Trebanello libr. **sexanta** de m. in una parte et in una altra parte libr. tressento trenta de m.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 193.31: Lu quali Domiciu adimandatu da Crassu quantu issu apprezzava la casa sua, rispusti Domiciliu: «**Sessanta** sestertij».

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 158.12: Nabuchodonosor fè far una statua tuta d'oro fin alta **sexanta** cubiti...

[14] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 74, par. 42, vol. 1, pag. 284.24: apellare degga enfra **sesanta** dì dal dì de la data sententia overo del facto acto dal quale overo da la quale apellare vorrà...

[15] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 16.15: che nissun mercadante de la città di Vincentia, nè alcuna altra persona possi, nè debba scavezzer alcun panno se non sotto le botege de li mercadanti della città de Vincentia in pena e bando de **sessanta** soldi de denari veronesi piccoli...

[16] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 9, pag. 148.9: [Ex]acuntalito è una petra che à **sesanta** pentigle de collore. Et è pizola petra e trova-sse in Libia.

[17] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 24.12: Et passandu ipsu, cum **sissanta** cavaleri sulamenti, intra Silla et Caribdi cum navi, per vidiri, lu paisi et provari chi putissi fari, pervinniru inpressu di Missina.

[18] *Doc. amiat.*, 1364, pag. 98.26: It. lassa LX libr. di lana le quali **sessanta** libr. di lana si venda...

[19] *Doc. padov.*, 1378, pag. 57.21: It(em) salvo e res(er)và al dito Nani de una p(ar)tita de duc. **sesanta**, dise el dito Nani ira a libro rosso dela marchandaria...

[20] **a** *Stat. bellun.*, 1386 (4), pag. 59.17: preso a la dita citade de Civida[1] de Bellun a **sesanta** mia...

[21] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 170.29: In soa compagnia avea forza da **sessanta**.

2 [In composizione con altri numerali].

– *Sessantuno*.

[1] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 210.17: Aven dato a Gualtieri lb. CXXVIIIJ s. VIII sette di anzi k. diciembre del **sesantauno**...

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 53.25: Ancho XLII lib. VIII sol. II den. nel dì da Chonte Orgiese a vendite in f. **sesanta** uno.

– *Sessantadue, sessanta e due*.

[3] *Lett. sen.*, 1262, pag. 276.14: Lete(r)a p(er) lo se(chon)do messo dela fie(r)a di San Giovanni, in ani **sesanta** (e) due.

[4] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 460.25: avemone treciento dicienove fiorini d'oro (e) s. **sesantadue** (e) d. sei di fiorini da venti (e) sei piccoli...

[5] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 156.25: Per lo vecchio libro, fo. **sessantadue**.

[6] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 172, pag. 377, col. 1: **sexanta** dui languajora questa plena de gajora tucte quante parole, et bene ministrole...

[7] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 226.1: mostrace dover da(r)e **sessantadoi** lbr. (e) s. x...

[8] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 224.35: ave(r)ce a dare **sessanta** e doi lbr. et x s.

[9] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 69.29: et ello compiendo **sexanta** e dui agni in etae, el rendè l' anima soa a Deo.

– *Sessantatre, sessanta e tre.*

[10] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 210.21: Aven dato lb. XVIIJ s. VIJ in mezo lullio de- **sesantatre**...

[11] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 50.24: Ancho VI sol. III den. nel di da Giovanino Filipi a richolti in f. **sesantatrè**.

[12] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 63.21: da domino Bernardino Giovanni del Papa a richolti in f. **sesanta** et tre.

[13] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Iarione*, cap. 2, pag. 159.34: per questo modo corse il suo tempo insino ai **sesantatrè** anni non prendendo né poma, né legume, altrimenti che detto sia.

[14] *Doc. pist.*, 1352-71, *Notizie di artisti*, vol. 1, pag. 111.14: Avemo de' denari di messer santo Giovanni Batista per darlli a Pero orafo per una taulla d'ariento che de' fare ed ène scritta di sua mano chome la ditta taulla de' esere fatta e a che lega, adì soprascritto fior. **sesanta** tre soldi ventisei...

– *Sessantaquattro, sessanta e quattro.*

[15] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 210.28: Avelli dato s. XLIIIIJ octo di intrante dicenbre del **sesanta** quatro...

[16] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 12.34: Ancho XXII sol. minus II den. nel di per vinti sol. di pisani d' una summa di **sesanta** et quatro lib. di pisani...

[17] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 67.16: infin che Bambillonia si cominciò da Semiramis a racconciare, fuoro anni **sessanta** e quattro.

[18] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 161.2: Mess(er) Pellegrino di Simon Piciolo de dare di rimane[n]te d'una carta di livre seicento bon., fatta di giugno in ottantaquatro, livre **sesanta** quatro bon.

[19] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 160.12: Per lo vecchio libro, fo. **sessantaquattro**.

[20] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 116.29: It. debbo avere die xxij ottobre per orditi sesanta sei bianchi di p(esse) iij l' uno, pesonno netti lbr. **sesanta** quatro uc. sei...

[21] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 88-96, pag. 746.28: e dice *scacchi*; cioè luogo di scacchi che è lo scacchieri, che à **sessantaquattro** luoghi, cioè quadri...

– *Sessantacinque, sessanta e cinque.*

[22] *Lett. sen.*, 1265, pag. 402.20: Lete(r)a p(er) lo p(r)imo messo dela fie(r)a di Treseto in a(n)ni **sesanta** (e) cinq(ue), fata domenicha due di isciente novembre...

[23] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 301.28:(E) deono dare lb. v dies cinque intrante maggio nel **sess[antacinque]**...

[24] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 242.33: Anche avemo di **sessantaci(n)que** staia di crusca s. XLVIII d. VII.

[25] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 163.9: Per lo vecchio libro, fo. **sessantacinque**.

[26] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 173.3: ci pare convenevole che -l suo salario sia fior. **sexanta** cinque d'oro...

[27] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 112-123, pag. 618.29: è la più lunga lunghezza di

Saturno, secondo che dice Alfragrano ca. XXI, è **sessantacinque** volte mille volte mille, e trecentocinquantesette volte mille e cinquanta miglia...

– *Sessantasei, sessanta e sei.*

[28] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 6v.8: A(n)no D(omi)ni mill(esim)o CCxxij, del mese di setembre, ala signoria di Gerardo di Rangona podestà, madona Moschada à dati a sere Talomeo dela Piaça viij li. p(er) guidardone di sesanta (e) **sei** li.

[29] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 210.31: Avelli dato lb. XX diece di intrante settembre dal **sessantasei**...

[30] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 116.28: It. debbo avere die xxij ottobre per orditi sesanta **sei** bianchi di p(esse) iij l' uno...

[31] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 175.13: Abbo dato a Giontino de Fuccio d' Agaççi, mio lavoratore, **sesanta-sei** besstie menute, a refare a pro e a danno, de la quale cosa Deo ce guardi!

[32] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1369], pag. 262.22: In prima troviamo che à ricevuti da Tommaso di Giovanni, camerlengo di Gabella, fior. **sessantasei** d'oro...

[33] *Doc. pis.*, 1373-74, 8 [1374], pag. 259.17: Ane avuto, a di soprascritto, f. **sessantasei**...

– *Sessantasette, sessanta e sette.*

[34] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 211.5: Avelli dato s. XL sei di intrante aprile dal **sessantasette**...

[35] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 25.19: Ancho XII lib. et V sol. nel di da Buonaventura del charlengo a devito in f. **sesanta** et sette.

[36] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 344.17: Ancho V sol. VIII den. nel di a Buonifazio Ricci a richolti in f. **sesanta** sete.

[37] *Doc. venez.*, 1315 (04), pag. 142.31: fo co(n)pradi per livre **sexantasete** lo centenero...

– *Sessantotto, sessanta e otto.*

[38] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 300.2: (E) deo(no) dare lb. xiiij dies quatordecim usciente aghosto nel **sesanto(t)to**...

[39] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 27.18: Ancho CCXXXVIII lib. et VII sol. et III den. nel di da Gezo Isquarcialupi a devito in f. **sesanta** et otto in ciento vinte quatro fiorini d' oro per trenta et otto sol. et sette den. l' uno.

[40] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 38.2: Ancho XII lib. nel di da Iachomo Aldobrandini Peri a vendite in f. **sesantotto**.

[41] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 975, pag. 224: Facemmo **sexantotto** homini ad bono complemento, Che devessero avere Aquila ad regimento.

– *Sessantanove, sessanta e nove.*

[42] *Doc. sen.*, 1279, pag. 296.20: i q(ua)li rimasero a dare ad A[nd]rea nela fiera di Bari sesanta (e) **nove**...

[43] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 56.20: i qualli denari ci rendè Buonifazio Ricci quando tornò da Fioreza a richolti in f. **sesanta** nuove.

[44] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 96.1: Àne dato a di III d'ottobre MCCCXXXVI fior. sesanta **nove** s. undici d. sei ad oro...

[45] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1338], pag. 755.30: carati tre et parti **sexantanove** delle septantuna parti d' uno altro carato del suprascritto pesso di terra...

[46] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 109, pag. 574: Mylle e trecento cum **sexanta** nove Anni currendo del carnato verbo...

– *Centosessanta.*

[47] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 430.31: Ancho XX sol. nel dì a Tigo Lei a richolti in f. ciento **sesanta**.

[48] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 164.33: de' quali fuoro lb. settanta tor. piccioli (e) lb. ce(n)to **sesanta** medaglie del Poi, cioè lb. otta(n)ta m(er)ghugliesi...

[49] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 586.22: esser debiano sensali cento **sexanta** tanto...

[50] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 99 [1346], pag. 38.7: Tu usi co(n) Bectinello Ca(m)pocci et elli fece apichare il tuo padre co(n) certi altri co(m)pagni et ebbene fiorini **centosexa(n)ta**.

[51] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 27.34: deono avere, a dì XVI d'agosto MCCCXLVII, lbr. **centosessanta**, s. tredici d. due a ffior.

[52] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 98.16: Li Normandi, chi in numeru non eranu si nun chentu **sisanta** cavalieri, et non timendu di combattiri, havendu bona speranza in Deu, a lu quali illi si ricumandavanu, et vinendu cum audacia, primu firiru a li piduni et non li pottiru rumpiri...

– *Centosessantuno, centosessanta e uno.*

[53] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 381.12: Ancho VI lib. nel dì a Manno Aldobrandi a devito in f. ciento **sesanta** et uno et era dati al sabato denanzi.

[54] *Doc. fior.*, 1345, pag. 170.11: E de' avere fiorini d' oro ciento **sesanta** uno e meçço d' oro...

– *Centosessantadue, centosessanta e due.*

[55] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 82.19: Ancho XX lib. martidi quatoridici di di febraio da Cione Bagniese a devito in f. ciento **sesanta** et **due**.

[56] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 75.16: Mostra che avanzanti di questa ragione isino a dì XVI di maggio MCCCXXXIII, cioè da ch. febraio MCCCXXXIII isino a detto die, fior. ciento **sesanta due** d'oro, abatutto ongni ispesa...

– *Centosessantatre, centosessanta e tre.*

[57] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 83.28: Ancho XIII lib. nel dì da Ventura Franciesci choiaio a devito in f. ciento **sesanta** et tre.

[58] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 435.12: posti a sua posta a ricolti in f. ciento **sesantatrè**.

[59] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 17, pag. 405.22: **centosessantatre** navi o attuffò, o prese...

[60] *Doc. pist.*, 1352-71, *Notizie di artisti*, vol. 1, pag. 114.3: Aviamo renduto all'Opera di san Giovanni ritondo e per lei a Jachopo Cotennacci fiorini **centosessantatre** d'oro e soldi ventisei...

– *Centosessanta e quattro.*

[61] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 83.37: Ancho XL lib. et XV sol. et III den. nel dì da Martino lanaiuolo a devito in f. ciento **sesanta** et quattro.

– *Centosessantacinque, centosessanta e cinque.*

[62] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 494.31: Monnta lb. centto **sesanta cinque** e s. dicotto d. II raig.

[63] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 93.36: Ancho CLI lib. et VIII sol. et III den. nel dì da Renaldo del Macino et dai chonpagni a vendite in f. ciento **sesanta** et **cinque**.

[64] *Doc. fior.*, 1281-87, pag. 18.10: diedecine **ce(n)tosessanta** (e) cinque fiorini d'oro (e) soldi ve(n)ticinque d. otto p. due di di febraio...

– *Centosessantasei, centosessanta e sei, cento e sessantasei.*

[65] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 94.4: Ancho LII sol. martedì dicotto di d' aprile da Gezo Matelato a vendite in f. ciento **sesata** et sei.

[66] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 467.3: fuoro(no) k(anne) ciento **sesanta** e sei e tre qarti per s. XII k(anna)...

[67] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 45, vol. 1, pag. 357.5: chè il Sole è più grande che la terra **centosessantasei** volte e tre ventesimi, secondo che tutti i filosofi provano per molte ragioni diritte e necessarie.

[68] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 28-36, pag. 314.15: la misura del corpo del Sole è cento e **sessantasei** volte eguale a la misura del corpo della Luna, sicchè 185 volte l'avanza.

– *Centosessantasette, centosettanta e sette.*

[69] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 94.26: Ancho VII lib. et II sol. giovidi vinti di entrante aprile da sere Aldobrandino notaio a vendite in f. ciento **sesanta** et sette.

[70] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 97.27: dovevani a vendite i' f. ciento **sesanta** sette.

[71] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 146.5: E de avere a dì uno di febraio MCCCXXXIII fior. ciento **sesanta** sette e s. undici d. sei ad oro...

– *Centosessantotto, centosessanta e otto.*

[72] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 89.18: Ancho M III.C LXXXX lib. nel dì da Nicholo Salinbene a devito in f. ciento **sesanta** et otto.

[73] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 94.28: Ancho XV sol. nel dì da Lonardello sartore a vendite in f. ciento **sesantotto**.

[74] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 117.24: Ànne dato a dì nuove di novebre MCCCXXXVI fior. ciento **sesanta** otto...

– *Centosessantannove, centosessanta e nove.*

[75] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 102.38: da Cente rigretiere a vendite in folio di ciento **sesanta** et nove.

[76] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 56.16: da Bartalomeo Arighi Iachomi a vendite in f. di ciento **sesanta** nuove.

[77] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 136.20: Filippo Chorbizzi de dare a dì uno di febraio MCCCXXXVI fior. ciento **sesanta** nove e s. tre d. tre ad oro...

– *Duecentosessanta, duecento e sessanta.*

[78] *Lett. sen.*, 1262, pag. 281.20: i q(ua)li d. sono p(er) (chon)pimento di vinti (e) due ciento **sesanta** l.

[79] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 10, pag. 225.17: dugento e **sessanta** navi in Africa trasportate, tutte le contrade del mare, che sono intorno alle isole chiamate Sirti, guastaro...

[80] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 124.12: Guido Donati dè avere, di 18 dicenbre anno trecento dodici, montoni dugento **sessanta** d'oro et otto reali della mazza...

– *Duecentosessantuno, duecentosessanta e uno.*

[81] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 146.22: Ancho XVI lib. et X sol. nel dì da Iachomo dal Sasso a vendite in f. dusiento **sesanta** et uno.

[82] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 170.7: Messer Iachopo e Duccio di Charoccio delli Alberti deono dare, adì XV d'ottobre MCCCLI, fior. dugiento **sessantuno** d'oro e s. otto d. quattro piccioli...

[83] *Doc. pist.*, 1352-71, *Ricordo tavola d'argento*, vol. 1, pag. 134.15: in tuto regati insieme fiorini

cientotrenta d'oro e lib. **dugientosesantauna** e sol. diecie fior. cxxx d'oro, lib. cclxj, sol. x.

– *Duecentosessantadue, duecentosessanta e due.*

[84] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 454.3: avemone dugiento **sesanta** due fiorini d'oro (e) venti fiorini da dodici e tre piccioli...

[85] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 498.21: Ancho V lib. nel di a Iachomo Sighieri a devito in f. dusiento **sesanta** et due.

[86] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 163.34: E deono dare, adì XXXI di maggio MCCCL, fior. **dugientosessantadue** e mezzo d'oro, ebonne contanti.

– *Duecentosessantatre, duecentosessanta e tre.*

[87] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 147.29: Ancho III lib. et II sol. giovidi diecie otto di entrante giennaio da sere Armino a vendite in f. dusiento **sesanta** et tre.

[88] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 6.4: E dè avere XXX d'aprile MCCCLVIII, libr. **dugientosessantatre** s. uno a ffor.

– *Duecentosessantaquattro, duecentosessanta e quattro.*

[89] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 499.7: Ancho L lib. nel di ai figliuoli d' Iachomo Ubertini a devito in f. dusiento **sesata** et quatro.

[90] <*Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. I, cap. 31, vol. 1, pag. 89.4: E sappiate che il regno degli Arginois durò duecento **sessantaquattro** anni.

[91] *Doc. bologn.*, 1350, pag. 559.20: sì che ne vadano ne la livra peso de romeno bolognini doxento **sexanta** quatro e non plue...

– *Duecentosessanta e cinque.*

[92] *Lett. sen.*, 1265, pag. 403.7: rasionai cho- lui del fato dele dugiento sesanta (e) **cinqu(e)** l. pari. q(ue)d eli (e) -l suo (chon)vento ne dieno dare...

– *Duecentosessantasei, duecentosessanta e sei.*

[93] *Lett. sen.*, 1269, pag. 415.36: (E) item lxxxxvj lib. di p(ro)v. q(ue) (chon)p(r)amo (e) ricevemo da Ugholino da Chastello di Fiorença p(er) p(r)esgio di dugiento **sesanta** (e) sei l. (e) tredici s. (e) quatro d. di pisanì in fiorini...

[94] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 193.11: Iachopo di Giovanni Ramaglianti e compagni deono dare, adì XXII di giennaio, anno detto, lbr. dugento **sessantasei** s. otto a ffor.

– *Duecentosessantasette, duecentosessanta e sette.*

[95] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 55.2: Ancho VIII lib. et XV sol. nel di da Bartolomeo Arighi a vendite in f. dusiento **sesanta** et sette.

[96] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 520.21: Ancho XX sol. nel di a Buonifazio Ricci a ricolti in f. dusiento **sesanta** sette.

[97] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 122.32: è posto gli deono dare a libro rosso .BB., a carte duegento **sessantasette**, e non gli ricevettono mai e quella ragione era salda, sicché non potemo porre gli debiano avere né cancellare la partita a serpicella come si converrebbe.

– *Duecentosessantotto, duecentosessanta e otto.*

[98] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 49.10: Ancho XLVII lib. XIII sol. VIII den. nel di da domino Fazio Buonsignore a vendite in f. dusiento **sesanta** et otto.

[99] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 226.6: Ancho VII sol. nel di da domino Palto a vendite in f. dusiento **sesantotto**.

– *Duecentosessantanove, duecentosessanta e nove.*

[100] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 49.37: Ancho XXXV sol. nel di da Guillemino di domino Orlando Buonsignori a vendite in f. dusiento **sesanta** et nove.

[101] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 150.21: la parte sua come pare adietro a carte **dugientosessantanove**...

– *Trecentosessanta.*

[102] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 220.7: Ancho XLVIII sol. venardi quatordecì di entrante marzo da Mino Aiuti a vendite in f. trecento **sesanta**.

[103] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 7.28: Adonqua lo zodiaco è diviso en trecento **sesanta** gradi...

[104] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 166.27: ebe trece(n)to **sesanta** fio. d' oro...

– *Trecentosessanta e uno.*

[105] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 220.31: Ancho III lib. et IIII sol. nel di da Gezo sartore a vendite in f. trecento **sesanta** et uno.

[106] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22 bis, pag. 244.28: e per questa casione non pò èssare l'anno trecento **sesanta** e uno die, né trecento sesanta e doi, né trecento sesanta e tre.

– *Trecentosessantadue, trecentosessanta e due.*

[107] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 220.37: Ancho III lib. et VII sol. et VI den. nel di da frate Benenchasa a vendite in f. trecento **sesanta** et due.

[108] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22 bis, pag. 244.29: non pò èssare l'anno trecento sesanta e uno die, né trecento **sesanta** e doi, né trecento sesanta e tre.

[109] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 47.16: E dè avere, di 11 d'aprile 321, fior. trecento **sesantadue** e s. 16 d. 6 a oro...

– *Trecentosessantatre, trecentosessanta e tre.*

[110] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 455.13: ebone trecento **sesanta** tre fiorini d'oro...

[111] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 221.35: Ancho X lib. mezedima vintesei di entrante marzo anni ottanta da Chonte pianellaio a vendite in f. trecento **sesanta** et tre.

[112] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22 bis, pag. 244.29: per questa casione non pò èssare l'anno trecento sesanta e uno die, né trecento sesanta e doi, né trecento sesanta e **tre**.

– *Trecentosessanta e quattro.*

[113] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 222.30: Ancho XLII sol. nel di da Michele sartore a vendite in f. trecento **sesanta** et quatro.

[114] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22 bis, pag. 244.31: Adonqua sarà l'anno o cinquanta e una stomana, li quali so' trecento cinquanta e sette die, o cinquanta e doe stomane, le quali so' trecento **sesanta** e quattro die...

– *Trecentosessantacinque, trecentosessanta e cinque.*

[115] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 223.2: Ancho VII lib. et III sol. nel di da Buonaventura ispeziale a vendite in f. trecento **sesanta** et cinque.

[116] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 41.32: e lo sole sarà andato en questo tempo e llo cerchio tutti li dodeci signi, li quali pugnarà ad andare trecento **sesanta** e cinque die e sei ore...

[117] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 42, vol. 1, pag. 345.9: E' va per tutti li dodici, segni in **trecentosessantacinque** di e sei ore...

– *Trecentosessantasei, trecentosessanta e sei.*

[118] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 223.8: Ancho XLVIII sol. nel di da Burnetto Percenelli a vendite in f. treciento **sesanta** et sei.

[119] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22 bis, pag. 245.30: E non potarea èssare l'anno treciento **sesanta** e sei die, né treciento sesanta e sette né più...

[120] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 42, vol. 1, pag. 345.14: Ed allora ha quell'anno **trecentosessantasei** di, che noi appelliamo bisesto.

– *Trecentosessanta e sette.*

[121] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 224.31: Ancho XVIII lib. minus V sol. nel di da Chastellano Grigori a vendite in f. treciento **sesanta** et sette.

[122] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22 bis, pag. 245.30: E non potarea èssare l'anno treciento sesanta e sei die, né treciento **sesanta** e sette né più...

– *Trecentosessantotto, trecentosessanta e otto.*

[123] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 227.20: Ancho III lib. et VIII sol. nel di da Mino di Sandro a vendite in f. treciento **sesanta** et otto.

[124] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 226.10: da Trasmondino di domino Cianpolo a vendite in f. treciento **sesantotto**.

[125] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 108.17: Ànne dato, di XVII di maggio, anno CCCL, lbr. treciento **sesantotto** s. diciotto d. due a ffior.

– *Trecentosessanta e nove.*

[126] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 226.34: da Lupo Isquarcialuppi a vendite in f. treciento **sesanta** et nove.

– *Quattrocentosessanta, quattrocento e sessanta.*

[127] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 270.21: Ancho L sol. et III den. nel di al Mula vetturale da Cholle per quaranta et sei sol. et quatro den. pisani per vettura et per passago di uno torsello di panni che ne rechò da Pisa che pesò quatrocento **sesanta** libre per nuove sol. pisani el cientinaio.

[128] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 6, pag. 79.9: E non pigro di mandare il suo boto a compimento, in quatrocento e **sessanta** grandi fosse il fiume divise.

[129] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 37.38: Lapo Chorbizzi di Firenze de dare a di. di maggio anno detto 1333 fior. quatrocento **sesanta** d'oro...

– *Quattrocentosessantuno.*

[130] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), 2 *Esd* 12, vol. 4, pag. 462.27: i figliuoli di Adin, quatrocento **sessantauno**.

– *Quattrocentosessantatre.*

[131] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 119.1: Ànne dato a di III d'aprile MCCCXXXVI fior. quatro cento **sesanta** tre e s. sette d. quatro ad oro...

– *Quattrocentosessantaquattro, quattrocentosessanta e quattro.*

[132] *Doc. sen.*, 1263, pag. 335.2: debono pagare nela fiera di Sant'Aiolo in sesagiesimo terçio, (e) quatro cie[n]to sesanta (e) **quattro** li. di p(ro)ve.

[133] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 78.5: ciò fu appresso alla trasmigrazione di Babilonia, ai quatrocento-**sessantaquattro** anni.

– *Quattrocentosessantacinque, quattrocentosessanta e cinque.*

[134] *Let. sen.*, 1262, pag. 279.19: ne rimasero di quatro cento **sesanta** (e) cin(que) l. (e) dodici s. (e) sete d.

[135] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 36, vol. 1, pag. 101.1: E quella signoria durò quatrocento **sessantacinque** anni.

– *Quattrocentosessantasette.*

[134] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 179.10: E deono dare i sopradetti, di X d'aghosto, anno MCCCLII, lbr. quatrocento **sesantasette** s. nove d. quatro a fiorini...

[137] Bindo di Cione, 1355 (sen.), 12.71, pag. 103: Poi resse e governommi il consolato quatrocento **sessanta** sette ornati anni ben numerati, esendo Bruto pria consol chiamato e Publicola, che gli sta dallato.

– *Quattrocentosessantannove.*

[138] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 118.7: Ànne dato a di XXVI d'ottobre MCCCXXXVI fior. quatrocento **sesanta** nove e s. quatro ad oro...

– *Cinquecentosessantadue.*

[139] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 42.1: Anne dato, in kalen giannaio 322, fior. cinuecento **sesantadue** s. dicesette d. diecie a oro.

– *Cinquecentosessantaquattro.*

[140] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 66.15: I quali si guadagnano di cinquecento **sessantequattro** pierle che vendemmo a Bono Artinigi di Fiorença come appare per lo libro de' conti...

– *Cinquecentosessantacinque.*

[141] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 502.11: Montta lb. cinquecento **sesanta** cinque e s. dicotto di ravg.

– *Cinquecentosessantasei.*

[142] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 6, cap. 8.24, pag. 448: Dal principio del mondo dèi sapere può sei mila anni al tempo, ove ora se', con cinquecen **sessanta** sei avere.

– *Cinquecentosessanta e nove.*

[143] *Doc. sen.*, 1339, pag. 139.5: Somma questo lato in numero di sei poste, cinque ciento **sesanta** e nnove lb., X s., X d. II istaia.

– *Seicentosessanta.*

[144] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 42, pag. 235.14: lo Comune di Santa Maria a Monte lib. secento **sexanta** di piccioli...

– *Seicentosessantuno.*

[145] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 448.23: fuoro in soma lb. secento **sesanta** una (e) soldi diece.

– *Seicentosessantadue*.

[146] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 196.27: Primerano Ubriachi, lanaiuolo, dè dare, adì XV di gugno MCCCXLVIII, lbr. secento **sessantadue** s. tre d. uno a ffior.

– *Seicentosessantatre*.

[147] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 165.33: E deono dare, di XIII di genaio, anno MCCCL, lbr. secento **sesantatre** s. dieci a ffior.

– *Seicentosessantacinque*.

[148] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 140.32: Ànnone dato Bruno e compagni, adì XIII di luglo MCCCXLVIII, lbr. ventidue migliaia e secento **sessantacinque** e s. dodici d. quatro a ffior.

– *Seicentosessantasei*.

[149] **x** *Doc. sen.*, 1318, pag. 199: *Stagia e Monte Bonichi e di Piano* [...] stimato lire quarantotto migliaia seicento **sessantasei**...

[150] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 99.38: fior. secento **sesanta** sei ci fecie rispodere il detto Bartolomeo Alfani per loro a Peruzzi...

[151] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Ap* 13, vol. 10, pag. 532.13: È il numero dell' uomo; e il numero suo si è secento **sessantasei**.

– *Seicentosessantano*.

[152] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 452.23: avemone secento **sesanta** nove fiorini d'oro...

– *Settecentosessantadue*.

[153] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 79.2: Ànnone dato a di VII di maggio MCCCXXXV fior. setticiento **sesanta** due e s. sedici ad oro...

– *Settecentosessanta e tre*.

[154] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 31.26: Ancho M III.C LXXI lib. et VII sol. nel di da Guido Giontini in settecento **sesanta** et tre fiorini d' oro per trenta et otto sol. et sei den.

– *Settecentosessantacinque, settecento e sessantacinque*.

[155] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 461.25: per p[r]egio di lib. seteciento **sesanta** cinque di pisani picioi.

[156] **f** *Doc. trent.*, XIV ex.: Settecento et **sexantacinque** anni de perdonanza, Duecento e nouanta di de perdonanza, Quatro fiade remission dogni peccado || Gonelli, *Bibliografia*, p. 275.

– *Settecentosessantasette*.

[157] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 199.24: Lippo Giovanni, nostro hoste in Pisa, dè dare, adì XVIII di novembre MCCCXLVII, lbr. settecento **sessantasette** s. quattro d. cinque a ffior.

– *Ottocentosessantadue*.

[158] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 100.69: furono per cambio di lbr. **ottocentosessantadue** a ffior.

– *Ottocentosessantano*.

[159] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 26.38: debia avere innazi a car. CL fior. ottociento **sesanta** nove e s. uno d. sei.

– *Novescentosessanta*.

[160] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 41, vol. 7, pag. 108.27: E in

novescentosessanta, ovvero in novecentocinquantatrè anni fornite le quarantotto congiunzioni, [...] chi cercherà indietro troverà il cominciamento dal calo della potenza del romano imperio alla venuta de' Goti e de' Vandali in Italia...

– *Novescentosessantadue*.

[161] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 92.2: E questa distruzione fu novecento **sessantadue** anni poi che Troia fu cominciata.

– *Novescentosessantacinque*.

[162] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 28-36, pag. 314.14: la più alta lungezza del Sole che è la più bassa di Marte, è tre milia volte mille e novecento **sessanta** cinque migliaia di miglia, e la misura del corpo del Sole è cento e sessantasei volte eguale a la misura del corpo della Luna, sicchè 185 volte l'avanza.

– *Millesessanta*.

[163] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 1, pag. 96: Anni trecento e mile **sesanta** Dal començo de la vera fede santa De Cristo gratioso e benigno...

– *Millesessantadue*.

[164] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 160.1: E deono dare adì VII di novembre MCCCXLVIII, lbr. **millesessantadue** e s. diciotto a ffior.

– *Millesessantatre*.

[165] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 159.32: Ancho M VIII.C LX lib. et V sol. nel di i quali avemo de la ragione di Meo Tancredi da Chiarenza a debito in f. dugetto ciquata et cinque in mille **sesata** et tre fiorini d' oro per trenta et cinque sol. l' uno.

[166] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 3, terz. 46, vol. 1, pag. 32: Morì nella Badia da Passignano correndo gli anni del nostro Signore mille **sessantatrè**...

– *Millesessantacinque*.

[167] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 195.29, pag. 215: Morto costui, regnò Semiramisse, **millesessantacinque** e novecento anni po' che Adam nel mondo visse.

– *Millesessantasette*.

[168] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 197.20: Nicholò di Neri di ser Benedetto dè dare, adì XXX di gugno MCCCXLVIII, lbr. mille **sessantasette** s. undici d. sei a ffior.

– *Millecento e sessanta*.

[169] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 11, pag. 46.6: Chè con ciò sia cosa che il regno di quelli di Soria per mille cento e **sessanta** anni infino a Sardanapalo, nel contorno di cinquanta re, in piede si mantenesse...

– *Millecento e sessantaquattro*.

[170] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 69.9: E così Babilionia, dipo' anni mille cento e **sessantaquattro** che fatta era, da quelli di Media, e da Arbato loro re, e prima prefetto, fue ispogliata delle sue ricchezze e del regno...

– *Millecentosessantacinque*.

[171] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 55.19: Ànne dato a di uno di frebraio MCCCXXXIII fior.

millecento **cinque** e s. quattordici d. 1/2 ad oro...

– *Milleduecentosessanta, milleduecento e sessanta.*

[172] *Let. sen.*, 1260, pag. 265.1: *Responsione* dele lettere di Francia del primo messo dela fiera di Provino di maggio, anno mille dugento **sesanta**.

[173] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), *Ap* 12, vol. 10, pag. 527.3: ivi nutriscan quella mille ducento e **sessanta** giorni.

– *Milleduecentosessantadue.*

[174] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 6, pag. 507.9: Anno domini **milledoxentosantadui** Alau, che era re deli Tartari [...] mandò lo so oste sopra lo castello là o' steva lo Vechio...

– *Milleduecentosessantatre.*

[175] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 210.10: Mille dussciento **sessantatre**, sette [di] anzi k. ottobre.

– *Milleduecentosessantaquattro, milleduecentosessanta e quattro.*

[176] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 455.9: Ancho LV sol. et VI den. nel di che pagammo chabella del mese di novembre settantotto per mille dusiento **sesanta** et quatro lib. et quindici sol. che vendemo al detto mese et ricievetteli Pachino.

[177] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 13, terz. 22, vol. 1, pag. 149: Mille **dugensessantaquattro**, guata che 'n Cielo apparve una stella, che' saggi non senza gran cagion chiaman comata...

– *Milleduecentosessantasei, milleduecentosessanta e sei.*

[178] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 576.11: Ecco cinque mila dugento trentadue anni infino che Cristo scese nel Limbo; chè erano, quando l'Autore compose questa Commedia, anni mille dugento **sessanta** sei...

[179] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 21, pag. 107.19: Unde pone mille dugiento **sessanta** e sei e trenta e tre, e troverai, chon mesi rotti, milletrecento.

– *Milleduecentosessantasette.*

[180] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 300.23: Ànne dato anche Cisti (e) i cho(n)pangni lb. Clxx in fiorini in k. maggio alla [n]dizione di Mille dusscie(n)to **sesa(n)tasette**...

– *Milleduecentosessantotto.*

[181] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 29.1, pag. 171: Mille dugento **sessantotto** appunto si carteggiava, quando Curradino tradito fu e per Carlo defunto.

[182] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 18, terz. 16, vol. 1, pag. 204: La vilia fu di San Bartolomeo, mille **dugensessantotto** d' Agosto, che' disse a Curradin cotanto reo.

– *Milletrecentosessanta.*

[183] *Doc. pist.*, 1352-71, *Memoria allogazione tavola*, vol. 1, pag. 157.11: in fine a tanto che l'Opera abbia pagato a llui in fine in livre **milletrecentosexanta** in grossi e llo residuo dee avere compiuto e pesato e ancora chiavato tucto il dicto lavoro...

– *Milletrecentosessantadue.*

[184] *Doc. pis.*, 1361, pag. 189.3: Qui apresso i(n)scriverò io Guido d[ele] Brache tutte le massaricie che rimaseno a Pisa di novembre mille trecento **sesantadu** anni quando Fanuccia ne venne a Perugia.

[185] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1277, pag. 301: Correano li anni Domini como s'è registrata, Anni mille trecento **sessanta** dui è stata.

[186] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 78, pag. 167.14: Nell'anno della incarnatione del Nostro Signore mille trecento **sexantadue**, indictione prima, addi dieciotto del mese di dicembre.

– *Milletrecentosessantatre.*

[187] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), Proemio, pag. 15.15: Di che io, ancora nella mia età giovinetto e nella scienza fanciullo, per fuggire alcuna pistolenziosa e mortale occasione, la quale nella città di Firenze impetuosamente successe negli anni della Incarnazione del nostro Salvatore Gesù Cristo mille tre cento **sessanta** tre, a' di 2 di Giugno...

– *Milletrecentosessantaquattro.*

[188] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 78, pag. 170.13: Nell'anno della sua salutifera incarnatione mille trecento sessanta **quattro**, nella tercça indictione, addi ventisei di dicembre.

– *Milletrecentosessantacinque.*

[189] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 39.16: Ricordanza ch' io Matteo deto di qua nel' ano mille trecento **sesanta** cinque di J di febraio noi Mateo deto feci compagnia con Filippo di Manente del popolo di san Filice in Piazza...

– *Milletrecentosessantasei.*

[190] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 46, terz. 78, vol. 3, pag. 20: Nel detto tempo per sottili indizj provò Maestro Arnoldo di Provenza, che Anticristo pien di tutti i vizj dovea venir con sua falsa sentenza presso al mille trecen **sessantasei**...

– *Milletrecentosessantotto.*

[191] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 25.18: Ricordanza che io Matteo di Nicholò de' Chorsini conperai nel'anno milletrecento **sesanta** otto di XXIIIJ d' aghosto da Giovani di Chiarito del popolo di Santa Maria Novela uno podere come diremo apresso...

– *Milletrecentosessantano.*

[192] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), Prologo, pag. 81.23: ne li anni de l'incarnatione de Cristo **miletrecentosexantano**...

[193] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 28.20: io Matteo di Nicholò de' Chorsini conperai nel'anno mille trecento **sesantano** di otto di dicenbre...

– *Millequattrocentosessantaquattro.*

[194] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 125, col. 2.20: Ànde per die xxxj dicenbre di iij.c.xxxij, che avemo posti là u ci devea dare in del grande in k. xxij, lb. mille quatrocento **sesanta** quatro s. sei dr. due...

– *Millecinquecentosessantuno.*

[195] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 158.26: Ànne dato adi primo di marzo CCCXLVIII, lbr. **millecinquecentosantuno** e s. tre d. quatro a fiorini.

– *Milleseicentosessantasei.*

[196] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 14, pag. 115.10: questo è il modo della ordinata battaglia, che dinanzi i vecchi, e gli usati cavalieri si debbiano alloggiare, i quali anticamente principi erano chiamati, e ciascheduno armato nella parte dinanzi tre piedi per se è usato di pigliare, cioè a mille seicento **sessantasei** pedoni s' ordinano mille passi per lungo, acciocchè la schiera non traluca, e spazio abbia colui che l' arme vuole reggere.

– *Duemilasessantaquattro.*

[197] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 76.17: E deono dare, adì XVII di novembre MCCCXLVIII, fior. **dumilasessanta** quattro e quinto d'oro...

– *Duemilasessantasette.*

[198] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 2 *Esd* 12, vol. 4, pag. 462.26: I figliuoli di Cam, trentasette; i figliuoli di Zoroar, duemilia **sessantasette**; i figliuoli di Adin, quattrocento sessantauno.

– *Duemiladuecentosessanta.*

[199] *Let. sen.*, 1262, pag. 282.1: (E) chosi soma q(ue)d abo avuto dele dete dumilia dugiento **sesanta** l. me(no) due s., undici cento vinti (e) quatro l. (e) dodici s. me(no) due d.

– *Duemilaquattrocentosessantuno.*

[200] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 12.28: Luigi di Deraia da Mombrecto di Melano dè avere, in Bruggia, I di settembre anno MCCCXLVIII, fior. dumilia quattrocento **sessanta** uno d'oro...

– *Duemilaseicentosessantasei.*

[201] *Doc. sen.*, 1318, pag. 200: *Roccha Gonfienti* [...] stimata lire duemilia seicento **sessantasei**...

– *Duemilanovecentosessantasei.*

[202] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 464.13: E Simone e Lapo <...> fratelli ebero in parte tuti i d. che Baldovino aveva dati loro qua(n)d'elgino andaro inn [n]ghi[]terra, che fuoro di chapitale lib. dumilia novecento **sesanta** sei (e) s. viii in fiorini.

– *Tremilasessanta.*

[203] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 171.13: po(r)tarò lb. tremiglia **sesanta** tor., lb. XIII s. V tor.

– *Tremilasessantadue.*

[204] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 20, pag. 153.31: trovaronvisi tra vedove e pulcelle e altre da marito tremilia **sessantadue**, sì che vi rimasono altrettanti romani amogliati, oltre a' fiesolani.

– *Tremilacinquecentosessantadue.*

[205] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 124.22: Anne dato a di XXII di novebre MCCCXXXVI fior. ottocento novanta e s. diecie ad oro, i quali rispono i Bardi a Lapo Chorbizzi in una soma di fior. tremiglia ciquicento **sesanta** due...

– *Quattromiladuecentosessantadue.*

[206] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 124.1: Aven dato al decto Guido fior. quattromilia dugento **sesantadue** d'oro s. quindici tornesi piccoli...

– *Cinquemilasessanta.*

[207] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 121.38: Anne dato, adì VIII d'aghosto MCCCXLVIII, lbr. **cinquemilasessanta** s. sette a ffor.

– *Cinquemilatrecentosessantotto.*

[208] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 93.19: Anne dato, di due di dicembre CCCXLVIII, lbr. cinquemila-**trecentosessantaotto** e s. quattordici d. cinque a ffor.

– *Cinquemilaottocentosessanta.*

[209] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 2 *Esd* 6, vol. 4, pag. 450.26: Tutti li vasi d'oro e d'ariento, cinque milia ottocento **sessanta**.

– *Cinquemilanovecentosessantadue.*

[210] *Doc. fior.*, 1325, pag. 80.28: fiorini cinque milia novecento **sessanta** due s. 4 e mezzo a oro fior. 5.962 s. 4 ½ a oro.

– *Seimilaseicentosessantasei, seimilaseicentosessanta e sei, seimilaseicento e sessantasei, seimila e seicentosessantasei, seimilaseicentoe sei e sessanta.*

[211] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 28.22: li ligiunj sì su sey milia e seycentu **sexanta** sei...

[212] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 102.25: Demostrò anchor la soa gran possançça messer Yesu Criste quando el descaççò for d'un corpo d'un homo a chi no valeva né ferrie né cainne né preson né cepi ch'el sbrixav[a] l'ferro como fil de stopa perché l'aveva in sì una legiò, çoè sexe milia **sexecento** sexanta e sexe demonij.

[213] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 98.12: sey millia seycentu et sey et **sisanta**, chì tanta era legioni...

[214] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), pag. 146.22: *Una legione secondo li antisì se contene en sè semilia secento e sessantasei chavalieri. Iohannes* (18, 11).

[215] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 33.8: Non se poterabeno contare, ma trove-se che l'ordene è seimilia seiçento e **sesanta** sei legione; chi porave diro quanti angeli ave in quella legione?

[216] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 23, *S. Sebastiano*, vol. 1, pag. 222.7: E comunque e' la 'ncantavano, per giudicio di Dio entròe in lei una legione di demoni, ciò sono se' milia secento **sessantasei**, e cominciaronla a tormentare più agramente.

[217] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 100.31: per maravegloso e iusto iudicio de Dee insandone quello un, sì ge n'entrà una legium, çoè sex milia sex cento **sexanta** sex demoni.

– *Settemilaquattrocentosessantotto.*

[218] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 71.22: E in quello mare di che noi abbiamo parlato ha settemilia quattrocento **sessantotto** isole, nele quali non nasce albero che non sia odorifero molto, e nasce molto pepe bianco come latte.

– *Settemilaseicentosessantasei.*

[219] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 21, pag. 106.3: [Xristu] quando volce cachare una multitude de demonij - ki eranu secti milia sey centu **sexanta** sey - da unu corpu de unu homu, killi demonij respuseru a Xristu...

– *Settemilasettecentosessantasei*.

[220] *Doc. fior.*, 1333-52, pag. 168.37: Messer Angniolo degli Alberti e chompangni deono dare, in chalendi novembre anno 333, lbr. settemilia settecento **sessanta** sei e s. tredici e d. quattro a fior.

– *Ottomilaseicentosessantasei*.

[221] *x Doc. sen.*, 1318, pag. 200: *Batignano* co le pocisioni e tenitorio e giurisdizione [...] stimato lire ottomila seicento **sessantasei**...

– *Diecimila e sessantasei*.

[222] *<Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>*, L. 2, cap. 41, vol. 1, pag. 340.5: E sappiate che da terra infino al firmamento sono diecimila e **sessantasei** fiata tanti, come la terra ha di grossezza per diametro.

– *Diciassettemilaquattrocentosessantatre*.

[223] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 218.31: dal treciento trentuno al treciento trentadue ne venia libre diciassettemilia quattrocento **sessantatre** a fiorini.

– *Trentamilaquattrocentosessantadue*.

[224] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 2 *Esd* 12, vol. 4, pag. 463.28: tutto il numero, da XII anni in su, trenta milia quattrocento **sessantadue**.

– *Quarantaquattromilasettecentosessanta*.

[225] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 1 *Par* 5, vol. 4, pag. 33.8: quarantaquattro milia settecento **sessanta**, andando alla battaglia, [19] combatterono contro agli Agarei...

– *Sessantamila*.

[226] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 23.12: Poi v'è la terra di Partia e di Caldea, ove la città di Babilonia siede, che gira **sessantamila** piedi d'intorno, e correvi il fiume d'Eufrates.

[227] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 14.2: illi foru congregati multi genti per fina a **sessanta** milia Grechi...

[228] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 68.9: Saracini fuoro sconfitti in Spagna in uno campo lo quale se dice Cornacervina, nello terreno della citate de Sibia, dove moriero **sessanta** milia Mori.

– *Sessantamilacinquecento*.

[229] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 141.19: Queste sono le famiglie di Zabulon; de' quali fue il numero **sessanta** milia cinquecento.

– *Sessantaquattromilatrecento*.

[230] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 141.13: Queste sono le famiglie di Issacar; de' quali è il numero **sessantaquattro** milia trecento.

– *Sessantaquattromilaquattrocento*.

[231] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 144.4: delle quali lo numero loro fue **sessantaquattro** milia quattrocento.

– *Sessantacinquemila*.

[232] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 49, vol. 7, pag. 126.8: E venne messer Mastino in persona a Ferrara, e là si diffini il detto accordo per **sessantacinquemila** fiorini d'oro...

– *Centosessantamila*.

[233] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 83.25: Vaize da ciento **sessanta** milia fiorini.

– *Seicentomila e sessantasei*.

[234] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 9, pag. 116.6: E li Troyani chi foro in defensione di Troya foro tutti in numero seycenta milia e **sexanta** sey combattienti.

2.1 [In composizione con cifre romane].

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 6v.3: sì à dato madona Moschada a sere Talomeo dela Piaça xvj li. p(er) due ani di **sesanta** (e) vj li. lo guidardone.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 300.14: ne fecie avere et ciento cinquanta fiorini d' oro et per quatro C **sesanta** lib. di provesine che chumprammo dai Gallerani.

SESSANTADUÈSIMO num.

0.1 f: *sessantaduesimo*.

0.2 Da *sessantadue*.

0.3 F Filippo Villani, *Vite*, XIV ex. (fior.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantadue.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantadue.

[1] **F** Filippo Villani, *Vite*, XIV ex. (fior.), *Giovanni Boccaccio*: fini l'ultimo suo giorno nell'anno della grazia 1375, e della età sua **sessantaduesimo**... || Mazzuchelli, *Filippo Villani*, p. 12.

SESSANTAMILA num.

0.1 *sesantamilia, sessantamila, sessanta mila, sessantamilia, sessanta milia, sissanta milia. cfr. (2) sessantacinquemila, sessantacinque milia, sessantaquattro milia.*

0.2 Da *sessanta e mila*.

0.3 *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Il numero cardinale formato da sessanta volte mille unità. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2008.

1 Il numero cardinale formato da sessanta volte mille unità.

[1] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 23.12: Poi v'è la terra di Partia e di Caldea, ove la città di Babilonia siede, che gira **sessantamilia** piedi d'intorno...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 4, pag. 10.18: In quilli iorni foru congregati **sissanta milia** Sicilianiani...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 258, pag. 56: Cavaleri mille foronci como fiorino giallo, / **Sessanta milia** peduni più chiari che cretallo.

[4] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 112.12: la se[chond]a pagha di **sessanta mila** dovea avere...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 68.9: moriero **sessanta milia** Mori.

2 [In composizione con altri numerali].

– *Sessantamilaquattrocento*.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 141.19: Queste sono le famiglie di Zabulon; de' quali fue il numero **sessanta milia** cinquecento.

– *Sessantaquattromilatrecento*.

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 141.13: Queste sono le famiglie di Issacar; de' quali è il numero **sessantaquattro milia** trecento.

– *Sessantaquattromilaquattrocento*.

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 144.4: Io numero loro fue **sessantaquattro milia** quattrocento.

– *Sessantacinquemila*.

[4] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 49, vol. 7, pag. 126.8: si diffini il detto accordo per **sessantacinquemila** fiorini d'oro...

SESSANTÈSIMO num.

0.1 *sessantesimo*.

0.2 Da *sessanta*.

0.3 <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **2**.

0.4 In testi tosc.: <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessanta. **2** Pari a sessanta volte tanto.

0.8 Giulio Vaccaro 09.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessanta.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 3, pag. 631.20: Nè caduto nella vecchiezza, si come colui ch' entrava nel **sessantesimo** anno...

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), IV, cap. 1, pag. 121.22: Se noi, cominciandosi dall'uno quadro, l'uno numero di qualunque miglio verremo raddoppiando al secondo quadro e per l'altro infino al **sessantesimo** quadro...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 654.21: E Isaia dice nel **sessantesimo** capitolo...

2 Pari a sessanta volte tanto.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 96.7: Quelli che sono in matrimonio, e guardallo, siccome debbono, hanno il trentesimo frutto; quelli che sono in istato vedovile e guardarlo come debbono, hanno il **sessantesimo** frutto...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 32, *Sessagesima*, vol. 1, pag. 292.11: 'l frutto **sessantesimo** si dà a li vedovi.

SESSANTOTTO s.m.pl.

0.1 *sessantotto*.

0.2 Da *sessanta e otto*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. solo in Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 La magistratura aquilana composta da elementi nel numero di sessantotto.

0.8 Giulio Vaccaro 23.02.2008.

1 La magistratura aquilana composta da elementi nel numero di sessantotto.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 978, pag. 224: Lo sabbato sequente poy che quello era stato, / Lo confalone ad gilli de fore fo cacciato; / Li **sessantotto** armarose ad guardare lo mercato; / Le laude dello re tucto di fo gridato.

[u.r. 17.06.2009]

SESSENNIO s.m.

0.1 f. *sessennio*.

0.2 DELI 2 s.v. *sessennio* (lat. *sexennium*).

0.3 f *Libro della cura delle febbri*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Periodo che dura sei anni.

0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Periodo che dura sei anni.

[1] *f* *Libro della cura delle febbri*: Si osserva, che la quartana talvolta arriva continuando al quinquennio, ed al **sessennio**. || Crusca (4) s.v. *sessennio*.

SESTAIO num.

0.1 *sestaio*.

0.2 Lat. *sextarium*.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sei.

0.8 Giulio Vaccaro 21.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sei.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 792, pag. 319.34: La seconda casa rubata ed arsa [...]. E la terza [...]. La quarta [...]. Il **sestaio** fu andato a casa messer Benghi, il quale in casa non avea altro che legname, di più di sgombro.

SESTAMENTE avv.

0.1 *ssestamente*.

0.2 Da *sesto*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In sesto luogo.

0.8 Giulio Vaccaro 05.08.2008.

1 In sesto luogo.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 23, par. 3, pag. 386.8: E **ssestamente** puote essere inteso quello del quale la mano inporre lodevole sia alli ordini delle chiese ricievere, e de' sacramenti della chiesa dare o difendere del quale è scritto 16 e 17 *huius*.

SESTIERE (1) s.m.

0.1 *sester, sesteri, seestero, sestieri, sestiero, sexter, sexteri, sextieri.*

0.2 DEI s.v. *sestiere 2* (fr. ant. *sestier, setier*).

0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi sett.: *Stat. venez.*, c. 1318.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] [Specif. a Firenze e a Venezia:] una delle sei ripartizioni amministrative in cui è diviso il comune, in gen. dotata di rappresentanza politica nelle istituzioni comunali e con funzioni di organizzazione fiscale, militare e di amministrazione della giustizia.

0.8 Roberta Cella 20.10.2005.

1 [Dir.] [Specif. a Firenze e a Venezia:] una delle sei ripartizioni amministrative in cui è diviso il comune, in gen. dotata di rappresentanza politica nelle istituzioni comunali e con funzioni di organizzazione fiscale, militare e di amministrazione della giustizia.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.4, pag. 134.32: Il detto uficio fu creato per due mesi, i quali cominciorono a di XV di giugno 1282: il quale finito, se ne creò sei, uno per **sestiero**, per due mesi, che cominciorono a di XV d'agosto 1282.

[2] *Stat. venez.*, c. 1318, F, pag. 90.21: E tutti q(ue)lli che al d(i)c(t)o t(er)mene no(n) mo(n)strerà le soe ballestre [...] darollì en scritto a li i(n)q(ui)sito(r)i del mio **sestero** p(er) caçudi infra t(er)ço die dapò ch'eli serà chaçudi i(n) la d(i)c(t)a pena.

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 10, pag. 460.7: Et giuro che, in fra 'l mese dalla 'ntrata del mio reggimento, farò eleggere in della capitania di Val di Serchio [...] di migliori [uomini], et più valenti, et più amadori del buono et del pacifico stato del Comune di Pisa et del populo, per due di ciascuno **sextieri** della dicta capitania...

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 165 tit., pag. 61.20: Come s'affossò e steccoro i cinque **sestieri**.

– *Capo del sestiere*: a Venezia, chi è eletto ad amministrare le funzioni e ad esercitare le prerogative del sestiere.

[5] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 94, pag. 65.16: sia conseiado de elleçer VJ **Cavi de Sesteri** per meior guarda e segurtade dela Terra...

[6] *Stat. venez.*, 1366, cap. 173, pag. 88.11: Preso fu parte in lo Consejo di Dexe che li **Cavi deli sestero** abia licentia de portar le arme, e li consiieri de Venesia e li cavi de Quaranta e tutti quelli del Consejo deli Diexe, et etiamdio tutti quelli li qual serà cum li **Cavi di sesteri** quando i Cavi anderà per lo so offitio...

[u.r. 29.05.2007]

SESTIERE (2) s.m.

0.1 *sesteiri, sestiere, sestieri.*

0.2 DEI s.v. *sestiere 1* (fr. ant. *sestier, setier*).

0.3 *Doc. fior.*, 1299-1300: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1299-1300; *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mis.] Misura di capacità per aridi in uso in Francia e in Provenza. **1.1** [Mis.] Misura di capacità per liquidi.

0.8 Roberta Cella 19.10.2005.

1 [Mis.] Misura di capacità per aridi in uso in Francia e in Provenza.

[1] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 779.6: E deono dare, di XX [...] di luglio anno treciento, lb. CCLXII to., che asengniammo loro per IIIJXXXVJ somate e IJ **sestieri** d'orzo...

[2] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 134.27: Alberi le Mesiere e Gianni Carello di Marrigarto die dare **9 sestieri** d'avena ala San Donigi tre C tre, ala misura di Parigi...

[3] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 2.35: E de' detti danari ricievette Bardo Betti **34 sesteiri** d'orzo, di che ne ritenne per sè **10 sestieri** per le spese ch'avea [fatte] per lo piatto suo...

[4] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 100.14: Ànne dato detto die per dodici **sestieri** di formeto che Acierito ci madò dal Motiglio in farina, chostava s. dici-sette d. otto il **sestiere**...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 225.23: A misura di **sestieri** vi si vendono grano, orzo, e tutti altri biadi e legumi.

– *Sestiere di Aguamorta, sestiere di Arli, sestiere di Parigi, sestiere di Monpolieri* (in gen.: *sestiere di un luogo*): misura di capacità differente secondo gli usi delle varie piazze commerciali.

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 226.25: Lo sestiere del biado alla misura d'Aguamorta fa in Nimissi sestiere 1 e 1/2, sicchè il **sestiere** d'Aguamorta viene a essere tutt'uno col **sestiere** di Monpolieri.

1.1 [Mis.] Misura di capacità per liquidi.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 174.10: **Sestieri** 10 d'olio alla misura di Salerno fa in Puglia migliaia 1 d'olio.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 37, vol. 2, pag. 204.28: Le legioni ancora donaro a ciascuno una libra di farina e uno **sestiere** di vino...

[u.r. 23.05.2007]

SESTOCENTÈSIMO num./s.m.

0.1 *sextocentessimo.*

0.2 Da *sesto* e *centesimo*.

0.3 *Doc. cors.*, 1364: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero seicento.

0.8 Giulio Vaccaro 09.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero seicento.

[1] *Doc. cors.*, 1364, III, pag. 328.42: Reco(r)da(c)ione facimo ch(e) all'a(m)pno de mess(er) D(omi)ne Dio **sextocce(n)tessimo**, i(n)dic(t)ione xj.

SESTODÈCIMO num.

0.1 *sestadecima, sesta decima, sestadecimo, sestadecema, sestodecimo, sesto decimo, sextadecima, sexta decima, sextodecimo, sexto decimo, sextudecimu.*

0.2 Lat. *sextus decimus*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, 1330 (2); *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. fior.*, a. 1364.

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV sm..

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sedici. **2** Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per sedici.

0.8 Giulio Vaccaro 09.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sedici.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 16 rubr., pag. 23.21: Capitolo **sestadecimo**. De l'ottava spera co-le stelle fisse e de la sua divisione.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 15, pag. 462.22: Elvio Pertinace, già vecchio; il quale fue **sesto decimo** da Augusto...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 2, pag. 3.5: questi eleveva el popolo lo **sesto decimo** anno che el re Tarquino fue desposto.

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 134, pag. 588.5: MCCC.V, indictione II, **sextodecimo** kalendas maii.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 45, par. 3, vol. 1, pag. 162.5: la **sestadiecema** arte dei bovatiere...

[6] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 16, pag. 26.7: **Sextodecimo** capitolo.

[7] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 16, pag. 138.4: **Sesto decimo** capitolo, come non se possa fare novetà e non se dica vilania.

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 31, pag. 150.17: Fidiricu, lu quali ora regna re in lu **sextodecimu** annu di la sua nativitati...

[9] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 50, pag. 116.18: E nel **sextodecimo** regolo cassa è quella additione, cioè *sexto*, e in luogo di quello posto e agliunto questa aditione, cioè *quartiere*.

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 37-46, pag. 74.17: li quatro seguenti versi, *videlicet* lo terciodecimo, quartodecimo, quintodecimo e **sextodecimo**, fanno la prima volta delo soneto duplice...

[11] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 153.34: El **sextodeci(m)o** cap(it)o: de fare legiare i capitoli e de non usare coli cassi.

2 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per sedici.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 149, par. 2, vol. 2, pag. 543.1: sia una misura la quale sia la ottava parte del meccolino e la **sestadecima** parte del caldarello...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 52-69, pag. 522.14: Et è lo corpo di Iove, cioè lo suo diametro, tanto quanto lo diametro della terra quattro volte e mezzo, e la **sesta decima** parte d'una volta.

SESTODUODECIMO num.

0.1 x *sestaduodecima*.

0.2 Da *sesto* e *duodecimo*.

0.3 x *Doc. sen.*, 1318: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per diciotto (forse in origine in un sistema dodecimale).

0.8 Giulio Vaccaro 23.07.2008.

1 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per diciotto (forse in origine in un sistema dodecimale).

[1] x *Doc. sen.*, 1318, pag. 200: *Giello* n'era **sestaduodecima** parte di detto Meucio di M. Nichold, stimato lire sedici mila quattrocento...

SETIANI s.m.pl.

0.1 *setiani*.

0.2 Lat. tardo *Sethiani*. || Cfr. Du Cange s.v.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Setta eretica che ritiene Set (figlio di Adamo) il Cristo.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Setta eretica che ritiene Set (figlio di Adamo) il Cristo. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 19.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 593.28: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi principali, e sono questi infrascritti [...] XV **Setiani** da Set...

SETTÀGONO s.m.

0.1 f: *settagono*.

0.2 Da *sette* sul modello di *tetragono*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 L'es., citato da *Crusca* (3) e passato al TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Geom.] Poligono con sette lati e sette angoli.

0.8 Giulio Vaccaro 06.08.2008.

1 [Geom.] Poligono con sette lati e sette angoli.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: In un pezzo di carta pergamena tagliata in **settagono** descrivi la figura del serpentario celeste. || *Crusca* (3) s.v. *settagono*. Il contesto (più ampio) è tratto dalla voce *serpentario*.

SETTANTADUE s.m.pl.

0.1 *settantadue*.

0.2 Da *settanta* e *due*.

0.3 Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Relig.] I discepoli che, in aggiunta ai Dodici, erano stati designati da Gesù, durante il viaggio dalla Samaria a Gerusalemme.

0.8 Giulio Vaccaro 28.02.2008.

1 [Relig.] I discepoli che, in aggiunta ai Dodici, erano stati designati da Gesù, durante il viaggio dalla Samaria a Gerusalemme.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 29, pag. 208.7: Fu questo de' **Settantadue**, grandissimo discepolo di Cristo e ebbe nome ***.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 151, S. Luca, vol. 3, pag. 1305.14: Maggiormente è da tenere ched e' non fosse uno de' **settantadue**, avvegnadio che alcuni n'avessero questa openione.

SETTANTAMILA num.

0.1 *settantamila, settantamilia, settanta milia. cfr. (2) settantacinque mila, settantacinque milia, sictantadui milia.*

0.2 Da *settanta e mila*.

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Il numero cardinale formato da settanta volte mille unità. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 08.04.2008.

1 Il numero cardinale formato da settanta volte mille unità.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 33.3: l'isole di Scithe, che sono di qua dal Danubio, sono **settanta milia** passi dilungi dal golfo di Tracia...

2 [In composizione con altri numerali].

– *Settantaduemila*.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 14, par. 2, vol. 2, pag. 25.13: Et nota ki dudichi legioni di angeli summanu **sictantadui milia** angeli...

– *Settantacinquemila*.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 43, vol. 1, pag. 75.17: La seconda conestaboleria fu fatta di quelli ch'avean meno di cento mila denari, infino a **settantacinque mila**...

– *Cinquecentosettantamila*.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 612, pag. 221.28: trovossi essere circa cinquecento **settantamilia** fiorini...

– *Seicentosettantacinquemila*.

[4] *Bibbia (02)*, XIV-XV (tosc.), Nm 31, vol. 2, pag. 168.9: Fue la preda di pecore, che l' oste avea presa, seicento **settantacinque milia**...

SETTANTÈSIMO num.

0.1 *settantesima, settantesimo*.

0.2 Da *settanta*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settanta. **2** Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per settanta.

0.8 Giulio Vaccaro 08.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settanta.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 24, pag. 414.6: così si termina la senettute nel **settantesimo** anno.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 26, pag. 670.30: Mostrato è stato nel primo canto di questo libro gli anni degli uomini stendersi infino al **settantesimo**...

2 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per settanta.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 33, pag. 222.11: e di quella **settantesima** parte s'abita de le cento parti l'una.

SETTANTESIMOSESTO num.

0.1 *settantesimosesto*.

0.2 Da *settantesimo e sesto*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantasei.

0.8 Giulio Vaccaro 08.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantasei.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 3, vol. 4, pag. 7.3: Arnaldo da Villanuova di Proenza gran savio filosofo, in Parigi questionava, e annunciava per argomenti delle profezie di Daniello e della Sibilla Eritea, che l'avvento d'Anticristo e persecuzione della Chiesa dovea essere tra 'l 1300 e 'l 1400, quasi intorno al **settantesimosesto** anno...

SETTENARIO agg./s.m.

0.1 *septenari, septenarii, septenario, setenario, settenario*.

0.2 DELI 2 s.v. *settenario* (lat. *septenarium*).

0.3 F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.): **1**; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **2**.

0.4 In testi tosc.: **F** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *rotondello settenario 3.2; sonetto settenario 3.3*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 *Settenario numero*: lo stesso che sette. **1.1** Che si compie ogni sette giorni. **2** Sost. Ciascuna parte di un insieme diviso in sette ordini o gradi. **3** [Metr.] Sost. Verso di sette sillabe (con def. moderna il verso la cui ultima sillaba tonica è la sesta). **3.1** [Metr.] *Madrigale comune tutto settenario*: il madrigale costituito interamente da settenari. **3.2** [Metr.] Locuz. nom. *Rotondello settenario*: il rotondello costituito da settenari. **3.3**

[Metr.] Locuz. nom. *Sonetto settenario*: il sonetto costituito da settenari.

0.8 Giulio Vaccaro 06.08.2008.

1 *Settenario numero, numero settenario*: lo stesso che sette.

[1] F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosco.), L. 35, cap. 8: Il numero settenario appresso i savj di questo mondo è tenuto perfetto per certe loro ragione, cioè, perché si compie per lo primo pari e per lo primo caffo. || Sorio, *Moralia S. Greg.*, vol. II, p. 408.

[2] *Stat. cass.*, XIV, pag. 45.13: Lu quale septenario sacrato num(er)o <da noy> cosy` s(er)ay adi(m)plute <cosi> da noy <cosi>: si le laude, p(rim)e, ter(ci)e, sexte, none, vesp(er)e et (com)pletorio, si queste temp(or)e reddemu l'officia de le nostre s(er)vitute, imp(er)czò de quiste hore de lu iorne ave dicte lu p(ro)ph(et)e: "Sette fiata i(n)nellu iorne a te ay dicto laude".

1.1 Che si compie ogni sette giorni.

[1] f *Bibbia* volg., XIV: Offerino nel sacrificio settenario tori e montoni da ammazzare. || TB s.v. *settenario*.

2 Sost. Ciascuna parte di un insieme diviso in sette ordini o gradi.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 16-27, pag. 834.27: imperò che, sotto da la Vergine Maria infine al fiore de la rosa, finge che siano pure l'anime salvate del vecchio Testamento, dividendo sempre per sette gradi come sono divisi li primi; sicchè, chi è stato di maggior grado di fede et à più meritato è nel grado che si li conviene del primo settenario; e chi è stato di minore è nel grado a le' conveniente del sequente settenario, infine al mezzo de la lunghezza della rosa...

3 [Metr.] Sost. Verso di sette sillabe (con def. moderna il verso la cui ultima sillaba tonica è la sesta).

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 5, parr. 22-24, pag. 136.13: La terza maynera deli marighali comuni è che la prima parte delo marighale dé essere de tri versi, deli quali li duy primi versi debbonno essere septenari e debbonno essere de due consonancie.

3.1 [Metr.] *Madrigale comune tutto settenario*: il madrigale costituito interamente da settenari.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 5, parr. 27-29, pag. 137.4: La quarta maynera deli marighali comuni è che çaschaduna dele parte delo marighalo dée essere de tri versi, tutti de septe sillabe per çaschaduno verso. E debbonno essere de due consonancie per çaschaduna parte. E ciaschaduna parte dée essere de due consonancie, diverse l'una parte dale consonancie de l'altra parte, secondo che appare nelo infrascripto marighalo, lo quale è appellado marighalo comune tutto septenario.

3.2 [Metr.] Locuz. nom. *Rotondello settenario*: il rotondello costituito da settenari.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 4, parr. 10-11, pag. 128.14: La prima maynera deli rotondelli è che tutto lo rotondello è compillado de versi septenarii, osia de septe sillabe, per çaschaduno verso. E sono tutti li versi delo ditto rotondello

solamente de due consonancie, secondo che appare qui de sotto, e questo è appellado rotondello septenario.

3.3 [Metr.] Locuz. nom. *Sonetto settenario*: il sonetto costituito da settenari.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 145-151, pag. 94.13: Habudo lo trattato deli soneti muti, osia moççi, in questa parte è da trattare deli soneti septenarii e dela forma loro. Dove nota che lo soneto septenario se dée compillare de versi li quali sianno de septe sillabe per çaschaduno verso. E sono li dicti soneti septenarii de tre maynere: ché alcuni soneti septenarii sono compilladi de rime integre e longe, e li versi de quisti soneti sono de septe sillabe per çaschaduno. Et alcuni soneti septenarii sono compilladi de rime mute, osia moççe, e li versi de quisti soneti sono de sey sillabe per çaschaduno. Et alcuni soneti septenarii sono compilladi de rime sdruçole, e li versi de quisti soneti sono de octo sillabe per çaschaduno.

SETTENNIANO agg.

0.1 *septenniana, septenniano, septiniana*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Da errore di tradiz. o guasto testuale].

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Da errore di tradiz. o guasto testuale]. || Il rif. è alla Porta settimiana (per cui cfr. Platner, p. 416), posta vicino al tempio di Giano (o a un monumento costruito da Settimio Severo), e a una statua non identificata, probabilmente posta nella stessa zona (se non è un errore per la *Coraria Septimiana*).

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 44, pag. 582.10: Queste sonno le porte de Trastevere: porta Septenniana, porta Aurelia voi Aurea, porta Portuensis.

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 63, pag. 587.26: et avea lo capo Septenniano, et avea lo capo de Brutiano et Codeteranio, et avea le orta Gites, catraiectarum.

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 24, pag. 573.12: si ene la strata Francissca, la quale guarda ad porta Septiniana, Valeriam vel Corneliã, Aureliã vel Campaniam...

SETTENO num.

0.1 *septina, seten, setena, seteno, setenpna*.

0.2 Da *sette* e *-eno* (cfr. Rohlf's § 977).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sette.

0.8 Giulio Vaccaro 07.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sette.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 359, pag. 39: Dela **setena** ancella e' voio far memoria...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindem miraculis...*, 23, pag. 193: Lo di **seten** molt pree in-sema trussaran, / E l'una contra l'oltra trussand se spezaran.

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 250.28: Ven lo **seten** iorn, zo est la fin.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 132, pag. 120.10: lo **seteno** fo ke li bruti animalii parlaveno.

[5] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 79.19: Perçò ordenò 'l Segnor che lo **seten** di ogn'omo ferasse...

[6] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 98.4: La **sete(n)pna** si è in quillj chi metem li lor poveri vixim in li soy s(er)vixi e besogne, abianndoli p(re)stao o dinar o biava o vim, o abianndoli fatto alcu(m) s(er)vixio...

[7] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.7.13, pag. 17: Questa **septina** volta nu farem procession...

SETTÈSIMO s.m.

0.1 *setesmo*; **f.** *septesimo*.

0.2 Da *sette*.

0.3 *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] La messa officiata nel settimo giorno dalla morte di qno.

0.8 Giulio Vaccaro 02.04.2008.

1 [Relig.] La messa officiata nel settimo giorno dalla morte di qno.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 7, pag. 184.27: Doncha **setesmo** fi celebrado per dane a intendere che a l'anima fi perdonado tuto zo ch'ell'à peccado contra li sete don de Spirito Santo, li quay ela recevé in lo batesmo...

[2] **f** *Stat. lucch.*, 1372: Ad alcuna messa di **septesimo** o di commemorazione d'alcuna persona defuncta, non si possa avere o tenere... oltra tre libre di cera... || GDLI s.v. *settesimo*.

SETTIFORME agg.

0.1 f. *septiforme*, *setteformi*.

0.2 Lat. eccl. *septiformis*.

0.3 F Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Dello Spirito santo:] che si manifesta in sette forme.

0.8 Giulio Vaccaro 07.08.2008.

1 [Dello Spirito santo:] che si manifesta in sette forme.

[1] **F** Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.), 352.1: Or non li desti **setteformi** doni, / come dice 'l verace Isaia? || Varanini, *Cantari*, p. 281.

[2] **F S.** *Greg. Magno* volg., XIV (tosc.), om. 14: Perché adunque celebra egli l'ultimo convito con sette discepoli, se non ci annuncia, che quegli soli saranno con lui nell'eterna refezione, i quali ora sono ripieni della grazia **septiforme** dello Spirito santo? || Barchi, *Omelle di S. Greg.*, vol. II, p. 84.

SETTIMA (2) s.f.

0.1 *sectima*, *septime*, *settima*.

0.2 V. *settimo*.

0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. prat.*, 1319-50; *Doc. amiat.*, 1363 (4).

In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Relig.] La messa che si celebra nel settimo giorno dalla morte di qno.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2008.

1 [Relig.] La messa che si celebra nel settimo giorno dalla morte di qno.

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.11: In **septime** dispexi d. .xx.viii.

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 206.20: p(er) lui a Le(n)ço Diodati, p(er) due libre di ca(n)dele p(er) la **sectima** di Porcho...

[3] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 127.15: E de dare, che diedi a Meo speziale per libre ccij e onçe viij di cera, che s'ebeno da llui tra per la sepoltura e per le **settima** e per la vigilia, e cche si ne loghorò in chasa sua in que' parecchie di per questo bisongnio...

[4] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 16, pag. 23.14: E facciamo dire una messa, lo die della **settima**, alla chiesa dove si seppellirà lo detto fratello...

[5] *Doc. amiat.*, 1363 (4), pag. 90.30: ella vi faccia diciare la **settima** e- ll' anovale di q(u)i a III anni...

SETTIMAMENTE avv.

0.1 f. *settimamente*.

0.2 Da *settimo*.

0.3 F *Ammaestramento dei sacerdoti*, XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 In settimo luogo.

0.8 Giulio Vaccaro 07.08.2008.

1 In settimo luogo.

[1] **F** *Ammaestramento dei sacerdoti*, XIV (tosc.): **Settimamente** è da vedere come. || Lenzotti, *Ammaestramento*, p. 94.

SETTIMODÈCIMO num.

0.1 *septimadecima*, *septimodecimo*, *setimodecimo*, *settadecima*, *settimadecima*, *settimodecimo*; **f.** *septimodecimu*.

0.2 Lat. *septimus decimus*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Stat. fior.*, a. 1364; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.); *Stat. castell.*, XIV sm.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero diciassette.

0.8 Giulio Vaccaro 02.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero diciassette.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 17 rubr., pag. 24.6: Capitolo **settimodécimo**.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 2, cap. 5.14, pag. 58: Non parlo di suoi netti lavamenti; / Che nne dirà la **settadecima** parte, / Colà dove è degli loro ornamenti.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 147, pag. 205.14: La **septimadecima** schiera conduxe infra lo re Poldarius e lo re Machaon...

[4] **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): In quisto capitulu **septimodécimu** monstra lu sanctu patre quanti psalm psalmistular se deve cantare... || *Spicilegium*, p. 73.

[5] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 26, pag. 95.4: sieno tenuti di dare messi e berrovieri a' detti consoli e camarlingo, per quella exactione e imposta rischiotere e ricogliere da coloro che vendono, ovvero vendere fanno, vino a minuto al modo posto nel **septimodécimo** capitolo...

[6] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.3: lo **settimodécimo**, Marco Aurelio con Comodo Aurelio anni diciannove...

[7] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 138.37: **Settimodécimo** capitolo: deli libra che de avere la fratenita.

[8] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), I Par 24, vol. 4, pag. 122.1: La **settimadecima** a Ezir, la ottavadecima ad Afses...

SETTINGÈSIMO num.

0.1 f. *septingésimo*.

0.2 Da *settimo*, modellato sulla serie in *-esimo*.

0.3 f *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § 25.

0.7 1 Che occupa, in una serie ordinata, la posizione corrispondente al numero settanta.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Che occupa, in una serie ordinata, la posizione corrispondente al numero settanta.

[1] **f** *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: E in lo **septingésimo** anno della seconda celiade, li figliuoli di Seth desiderarono... || TB s.v. *celiade*.

SETTUAGÈSIMA s.f.

0.1 *septuagesima, settuagesima, setuagesima*.

0.2 V. *settuagesimo*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Stat. pis.*, XIV pm.; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.5 Locuz. e fras. *domenica della settuagesima*

1.1; *sabato della settuagesima 1.1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Relig.] Il tempo liturgico che comincia nove settimane prima della Pasqua e termina il sabato successivo a essa. **1.1** [Relig.] La domenica in cui ha inizio questo periodo. Locuz. nom. *Domenica della settuagesima*.

0.8 Giulio Vaccaro 15.05.2008.

1 [Relig.] Il tempo liturgico che comincia nove settimane prima della Pasqua e termina il sabato successivo a essa.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 40.7: Capitolo de **septuagesima**.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 31, *Settuagesima*, vol. 1, pag. 288.1: E cominciasi la **settua-gesima** da quella Domenica quando si canta: «Circumdederunt me», e terminasi nel sabato dopo la Pasqua.

1.1 [Relig.] La domenica in cui ha inizio questo periodo. Locuz. nom. *Domenica di settuagesima*.

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 73.2: Et non mangino li frati se non due volte lo die, et la quarta feria e -1 di del sabato et della **septuagesima** infino ad Pasqua non mangino carne salvo li 'nfermi et debili et imbecilli.

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), cap. 63, pag. 64.30: Luca **Domenega de la Setuagesima** (Luc. 8, 4)...

- Locuz. nom. *Sabato della settuagesima*: il giorno precedente la domenica di settuagesima.

[3] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 34.6: La santa ecclesia à ordinato che nullo fedele christiano debbia congiungere matrimonio dal **sabato della septuagesima** che si rinchiodono le luia infine a di VIIJ passata la pasqua della resurrexione.

SETTUAGÈSIMO num.

0.1 *settuagesimo*.

0.2 DELI 2 s.v. *settuagesimo* (lat. *septuagesimum*).

0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.); *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settanta.

0.8 Giulio Vaccaro 02.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settanta.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): Capitolo **settuagesimo**. || Lisi, *Regola*, p. 87.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.8: lo **settuagesimo**, Anastasio Artemio anni 3...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 16, pag. 313.26: Egli con tutto il rimanente delle copie al **settuagesimo** campo continovamente le bisogne de' regoli e delle città conoscendo, acciò che i premii alla vera estimazione de' meriti si potessero dare, a Tarragona si ritornò.

SETTUAGESIMONONO num.

0.1 *settuagesimo nono*.

0.2 Da *settuagesimo* e *nono*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantanove.

0.8 Giulio Vaccaro 02.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantanove.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.15: lo **settuagesimo nono**, Ludovico primo figliuolo del detto Carlo con Lottieri suo fratello anni 25...

SETTUAGESIMOPRIMO num.

0.1 *settuagesimo primo*; **f:** *settuagesimoprimo*.

0.2 Da *settuagesimo e primo*..

0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantuno.

0.8 Giulio Vaccaro 02.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantuno.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): Capitolo **settuagesimoprimo**. || Lisi, *Regola*, p. 88.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.8: lo **settuagesimo** primo, Teodosio anno uno...

SETTUAGESIMOQUARTO num.

0.1 *settuagesimo quarto*.

0.2 Da *settuagesimo e quarto*..

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantaquattro.

0.8 Giulio Vaccaro 02.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantaquattro.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.11: lo **settuagesimo quarto**, Leone anni 5...

SETTUAGESIMOQUINTO num.

0.1 f: *settuagesimoquinto*.

0.2 Da *settuagesimo e quinto*

0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantacinque.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantacinque.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tos.), L. 16, cap. 15: E adunque da intendere, che Dio parlò ad Abraam essendo in Mesopotamia, innanzi che abitasse in Carra; ma che pervenisse in Carra col padre, ritenuto appo se il comandamento di Dio, e che uscisse indi nel **settuagesimoquinto** anno suo, e cenquagesimoquinto del padre. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VI, p. 173.

SETTUAGESIMOQUINTO num.

0.1 *septuagesimo quinto, settuagesimo quinto*.

0.2 Da *settuagesimo e quinto*..

0.3 *Doc. ver.*, 1275: **2**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Doc. ver.*, 1275.

0.6 N *Doc. esaustiva*.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantacinque.

0.8 Giulio Vaccaro 02.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantacinque.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.11: lo **settuagesimo quinto**, Costantino secondo di Leone primo detto figliuolo con Irene sua madre anni 17...

– [In composizione con altri numerali].

[2] *Doc. ver.*, 1275, pag. 265.19: Scripta die me(r)curij viij int(rante) ianuario in mill(esimo) duc(entesimo) <quingagesimo> **septuag(esimo) q(ui)nto**.

SETTUAGESIMOSECONDO num.

0.1 *settuagesimo secondo*; **f:** *settuagesimosecondo*.

0.2 Da *settuagesimo e secondo*..

0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantadue.

0.8 Giulio Vaccaro 02.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantadue.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): Capitolo **settuagesimosecondo**. || Lisi, *Regola*, p. 89.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.9: lo **settuagesimo secondo**, Leone terzo con Costantino suo figliuolo anni 25...

SETTUAGESIMOSESTO num.

0.1 *settuagesimo sesto*.

0.2 Da *settuagesimo e sesto*..

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantasei.

0.8 Giulio Vaccaro 02.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantasei.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.13: lo **settuagesimo sesto**, Riteoforo anni 9...

SETTUAGESIMOSÈTIMO num.

0.1 *settuagesimo settimo*.

0.2 Da *settuagesimo e settimo*..

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantasette.

0.8 Giulio Vaccaro 02.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantasette.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.14: lo **settuagesimo** settimo, Michele anni 2...

SETTUAGESIMOTERZO num.

0.1 *settuagesimo terzo*; **f:** *settuagesimoterzo*.

0.2 Da *settuagesimo* e *terzo*..

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantatre.

0.8 Giulio Vaccaro 02.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantatre.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): Capitolo **settuagesimoterzo**. || Lisi, *Regola*, p. 90.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.10: lo **settuagesimo terzo**, Costanzio col figliuolo suo Leone anni 17...

SETTUAGESIMOTTAVO num.

0.1 *settuagesimo ottavo*.

0.2 Da *settuagesimo* e *ottavo*..

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantotto.

0.8 Giulio Vaccaro 02.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantotto.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.14: lo **settuagesimo ottavo**, Carlo Magno figliuolo del re Pipino anni 15...

SETTUPLICARE v.

0.1 *settiplicati*.

0.2 Da *settu* e *plero*.

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Moltiplicare per sette.

0.8 Giulio Vaccaro 07.08.2008.

1 Moltiplicare per sette.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecli* 20, vol. 6, pag. 240.15: Lo dono dello insipido non sarà utile a te; però che gli occhi di colui sono **settiplicati**.

SÈTTUPLO agg.

0.1 *settu* e *plero*; **f:** *settu* e *plero*.

0.2 DELI 2 s.v. *sette* (lat. tardo *septuplum*).

0.3 **f** *Compendio dell'Antico Testamento*, XIV; *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Moltiplicato per sette.

0.8 Giulio Vaccaro 07.08.2008.

1 Moltiplicato per sette.

[1] **f** *Compendio dell'Antico Testamento*, XIV: Vuo, dire che chi ucciderà Caim lo libererà da fatica e da miseria, ovvero che sarà in lui **settu** punizione, perocché ello viverà perfino alla settima erede in pena. || TB s.v. *settu*.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 78, vol. 5, pag. 374.3: E rendi alli vicini nostri, **settu** nel loro petto, loro improprio che hanno detto contra di te, Signore.

SEVERIANI s.m.pl.

0.1 *severiani*.

0.2 Lat. tardo *Severiani*. || Cfr. Du Cange s.v.

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Severo.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Severo. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 24.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 594.4: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [...] XXIII **Severiani** da Severo...

SFIANCATO agg./s.m.

0.1 *isfiancato*, *sfiancato*.

0.2 Da *fianco*.

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Incapace di camminare normalmente.

Andare sfiancato: zoppia. **1.1** Sost.

0.8 Marcello Barbato 28.02.2007.

1 Incapace di camminare normalmente. *Andare sfiancato*: zoppia.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Pr* 26, vol. 5, pag. 741.2: Ed è così come lo sfiancato che hae belle gambe, il quale però non lascia l'andare **isfiancato**; così discorda la vita del folle al bene, s' egli il dice.

1.1 Sost.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Pr* 26, vol. 5, pag. 741.1: Ed è così come lo **sfiancato** che hae belle gambe, il quale però non lascia l'andare isfiancato; così discorda la vita del folle al bene, s' egli il dice. || Cfr. *Prv*, 26.7: «Quomodo pulchras frustra habet claudus tibias; sic indecens est in ore stultorum parabola».

SFIANZISO s.m.

0.1 *sfiançixo*.

0.2 Cfr. *fiantiso*.

0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Luce intensa e di breve durata generata da una scarica elettrica nell'atmosfera durante un temporale, lampo.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Luce intensa e di breve durata generata da una scarica elettrica nell'atmosfera durante un temporale, lampo.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 59, pag. 63.6: E Yhesu disse: «Io vidi Sanatas chaçer de çielo sicome un **sfiançixo**; (19) dato v'abo podestà de chalchar sovra li serpenti e sovra li scorpionì, e podestate sovra ogne vertude del demonio e non porano alguna cossa...

SFIORATO agg.

0.1 *sfiorata*.

0.2 Da *fiore*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosco.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha perso salute, forza, vigore (come il fiore che appassisce).

0.8 Gian Paolo Codebò 23.10.2002.

1 Che ha perso salute, forza, vigore (come il fiore che appassisce).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosco.), Canz. 4.16, pag. 206: Altezza tanta èlla **sfiorata** Fiore / fo, mentre ver' se stessa era leale, / che ritenëa modo imperiale, / acquistando per suo alto valore / provinci' e terre, press'o lunge, mante...

[u.r. 28.05.2007]

SFORZARE v.

0.1 *esforza, esforzare, esforzata, esforzati, esforzato, esforzete, esforzo, isforça, isforsandom', isforsare, isforsata, isforsate, isforsereimi, isforsi, isforzami, isforza, isforzan, isforzando, isforzandolo, isforzandomi, isforzandosi, isforzao, isforzansi, isforzarci, isforzare, isforzarla, isforzarli, isforzarlo, isforzàro, isforzaronsi, isforzarse, isforzarsi, isforzarti, isforzasi, isforzasse, isforzassi, isforzata, isforzate, isforzatevi, isforzati, isforzato, isforzava, isforzavalo, isforzavasi, isforzerà, isforzerassi, isforzeremo, isforzi, isforzianci, isforziate, isforziti, isforzo, isforzò, isforzoe, isforzolla, isforzomi, isforzono, isforzai, isforzammu, isforzau, isforzava, sforça, sforça', sforçada, sforçadi, sforçade, sforçado, sforçai, sforçalo, sforçando, sforçandome, sforçano, sforçanse, sforçar, sforçare, sforçarese, sforçasse, sforçasse, sforçasti, sforçata, sforçato, sforçava, sforçavasi, sforçava-sse, sforçer, sforçerà, sforçeremo, sforcerrano, sforçi, sforciano, sforciasse, sforçiatì, sforçiato, sforço, sforçò, sforçòde, sforçome, sforçoss, sforça, sforzanu, sforzarome, sforzati, sforzause, sforzava, sforzavanuse, sforzino, sforzcu, sforza, sforzare, sforzasse, sforzate, sforzato, sforzo, sforzoe, sforz, sforza, sforzà, sforzadi, sforzai, sforzami, sforzàmi, sforzan, sforzanci, sforzando, sforzandoci, sforzandogli, sforzandomi, sforzandonosse, sforzandose, sforzandosene, sforzandosi, sforzandosse, sforzanduse, sforzano, sforzanose, sforzansi, sforzante, sforzantesi, sforzanti, sforzantisi,*

sforzanu, sforzao, sforzar, sforzarà, sforzarci, sforzare, sforzarese, sforzarla, sforzarlo, sforzaro, sforzarò, sforzaron, sforzarono, sforzaronsi, sforzarose, sforzarsi, sforzarti, sforzaru, sforzasi, sforzasse, sforzassero, sforzassi, sforzassimo, sforzassono, sforzassoro, sforzaste, sforzata, sforzatasi, sforzate, sforzatevi, sforzati, sfòzati, sforzatisi, sforzato, sforzàusse, sforzava, sforzavagli, sforzavami, sforzavamo, sforzavan, sforzavano, sforzavanosse, sforzavansi, sforzavase, sforzavasi, sforzavasse, sforzava-sse, sforze, sforzemo, sforzemone, sforzerà, sforzeræ, sforzeraggio, sforzerai, sforzeranno, sforzerassi, sforzere', sforzerebbe, sforzerebbono, sforzeremo, sforzere-te, sforzerò, sforzeroe, sforzerommi, sforzevole, sforzi, sforziamci, sforziamo, sforziate, sforzino, sforzinsi, sforzisi, sforziti, sforzo, sforzò, sforzoe, sforzòde, sforzolla, sforzollo, sforzomi, sforzone, sforzoso, sforzossi, sforzu, sfurzandu, sfurzandulu, sfurzanduse, sfurzandusi, sfurzandussi, sfurzarisì, sfurzarsì, sfurzaru, sfurzassi, sfurzata, sfurzati, sfurzatu, sfurzau, sfurzaussi, sfurzava, sfurzavanussi, sfurzavassi, sfurzirò.

0.2 Da *forzare*.

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.**
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. sen.*, 1280-97; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. sang.*, 1316; *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. volt.*, 1322; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1309]; *Legg. S. Caterina veron.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. venez.*, 1366; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudo-iacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *sforzarsi contro 1.3.*

0.7 1 [Con il signif. fondamentale di orientamento di se stessi o delle proprie facoltà verso un obiettivo o verso il compimento di un'azione:] impegnarsi; impiegare qsa in funzione del raggiungimento di un obiettivo o del compimento di un'azione. **1.1** Tendere ad un luogo, ad uno

stato, al compimento di un'azione, ad uno scopo (detto anche di cose). **1.2** Tentare. **1.3** Locuz. verb. *Sforzarsi contro* qsa o qno: opporsi, contrastare. **2** [Con il signif. fondamentale di coercizione:] costringere, spingere qno al compimento di un'azione. **3** [Con il signif. fondamentale di violenza:] sottoporre a violenza, dominio; offendere (*sforzare il padre e la madre, sforzare Dio*). Assol. Compiere azioni violente. **3.1** Sottoporre a violenza sessuale, stuprare. **3.2** Sottrarre qsa per mezzo della forza, della violenza o dell'inganno, derubare qno di qsa. **0.8** Giampaolo Codebò 31.07.1998. || Seminario di lessicografia.

1 [Con il signif. fondamentale di orientamento di se stessi o delle proprie facoltà verso un obiettivo o verso il compimento di un'azione:] impegnarsi; impiegare qsa in funzione del raggiungimento di un obiettivo o del compimento di un'azione.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 429, pag. 577: Qi se **sforça** enriqir e dura gran deseta, / no sa qual povertad è la mort qe l'aspeta.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), Son. 25.11, pag. 304: Dunque, madonna, mi voglio soffrire / di far sembianti a la vostra contrata, / che la gente si **sforza** di maldire...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 148.20: e là dove Tullio sine pasasse o paresse che dica pur insegnamenti sopra dire tencionando, lo sponitore **isforzerà** lo suo poco ingegno in dire tanto e sì intendevolmente che 'l suo amico potrà bene intendere l'una materia e l'altra.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 238, pag. 141: Ni favellar pöeva, sí fort angustiaiva; / Ma quand la lengua soa a dir sí se **sforzava**, / Lo so dolor grevissimo la lengua g'imbregava, / Torzeva 's e ingramiva e molt se cordoiava.

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 43, pag. 122.4: E però posso dicere cum vero ke quello k'è dito per miser N. se pote assimilare al dito ke se trova in antiqua Scriptura, de quilli k'erano d'una terra k'avea nome Gabaon, et erano giti a Josué, e **sforçarese** de fare credere a lui k'illi erano altri ke non erano, e k'illi erano de terra lontana, et era de terra vicina...

[6] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 1, pag. 58.9: e facendo ciò, sì savio portamento esso faceva che ciascuno de lui se contentava, né alcuno invidia a lui portava, né desideravano altro signore che lui; ma per amore de lui se **sforzava** ciascuno più de mello fare.

[7] *Doc. sang.*, 1316, pag. 146.18: E perciò **isforzati** quanto sai e puoi che la fermi incontanente traendone i detti capitoli se puoi, e fitti gra[n]de honore. Se non puoi, fa il meglio che puoi.

[8] *Let. pist.*, 1320-22, 17, pag. 67.20: Li denari del panno che ài mandato a Pisa manderemo lo più tosto che potremo, e noe ti ne dare pensieri; ma forse no' fie sie tosto come vorresti, in però che noi noe li avemo se noe li ricolliamo; e quello si puote male fare insine ad ora; ma noi pure ci **isforzeremo** di farlo.

[9] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 8, pag. 13.9: e non perdo il tempo in dormendo, anzi dormo il meno, ch'io posso, e quand'io son sonacchioso io **isforzo** gli occhi tegnendogli in opra.

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 15.24: Egli spaventato fuggio, e seguitando le ville urla, e indarno si **sforza** di parlare.

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 632.9: Ancora desiderare e amare che

neuna persona di te presuma bene; e se 'l presume, studiati che sia, se non se'. E s'egli è, rendi a Dio grazie e sempre v'aggiugni a quel bene, acciò che la virtù passi ogni fama. Se non è vero, dolgasi l'anima e attristisi, quanto puote, **isforzandosi** di fare quello che sia vero intra te quello ch'altri di fuori pensa.

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), 1.3, cap. 16, pag. 98. 18: Ma lu demoniu, lu quale è anticu inimicu de li homini, avendu invidia – avia invidia de le bone opirazioni de kistu patre sancto –, **sforçause** comu lo poctissi inpedicare alla via de Deu...

[13] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 14, pag. 24.23: li quali per loru vanitati suduchinu et ingannanu li loru cori malpinsanti per falci iudicii e temerarii inver di lu proximu loru, sguardandu la fistuca di altrui, e non canuxendu lu travu ki copiri l'oki loru, sempri **sforzandusi** di latrari e mucicari migluri di loru...

[14] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 167.35: Anque ordinamo che se alcuna discordantia nascesse infra quelli dela fraternitate, che 'l governatore si si **sforçi** d'arrecalli a concordia quanto più pote.

[15] *Stat. venez.*, 1366, cap. 107, pag. 48.38: Cum ço sia cosa che li Officiali de sovra lo Riolto continuamente se fadiga e quelli continuamente se **sforça** in far far multi lavoreri del Comun, li quali non à per lo ditto officio se no LXX libre a grossi per çascaduno a l'anno...

[16] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 28.11, pag. 65: Ma dico ben che la mente me àn mossa / In odio e ira qualor che per dilecto / Ognor si **sforzan** di darmi percossa / Cum fronte chiara et tenebroso petto:

1.1 Tendere ad un luogo, ad uno stato, al compimento di un'azione, ad uno scopo (detto anche di cose).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 249.27: atto ch'è distruttivo del suo essere; al quale essere conservare non che li uomini, ma le bestie, e le piante, e le pietre naturalmente si **sforzano** quanto possono...

[2] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 25, pag. 308.6: Ma pure semplicemente parlando, se alla natura delle cose guardare vogliamo, possiamo vedere che naturalmente il fuoco sempre **sforzarsi** d'andare in alto, ov'è il suo principio, e quantunque sforzato o amorzato sia, pure si sforza di salire.

[3] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 160.37: O a(n)i(m)a devota, enmagna et pensa che l'a(n)i(m)a co(n)templativa che se ciba de devina dolceça ed à receute gratie espirtuali no(n) se de travagliare de cotali cose de fore, qua(n)te che paiano iuste, e no(n) de desiderare ve(n)detta nè volere sapere gli altrui fatti, ma tutto el suo studio de co(n)vertire a Dio p(er) atto d'oratione, e de **sforçare** la sensualità corporale e levare la mente sua e co(n)te(n)plare e desiderare la devina voluptade e premesione de Dio...

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 50, vol. 6, pag. 574.13: abbia speranza nel nome di Dio, e **sforzisi** a Dio. || Se il signif. è quello che qui si propone il testo lat. deve essere stato frainteso dal traduttore (cfr. *Is* 50.10: «speret in nomine Domini, et innitatur super Deum suum»).

1.2 Tentare.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecli* 29, vol. 6, pag. 282.7: Lo peccatore, trapassante li comandamenti del Signore, caderà nella malvagia repromissione; e colui che **sforzerae** molte cose, cadrae nel giudicio. || Cfr. *Sir* 29.26: «Et qui conatur multa agere incidet in iudicium».

[2] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 310.20: Onde multi correndo all'arme

assaglyarono Telagono **sforzandonosse** de occiderello...

1.3 Locuz. verb. *Sforzarsi contro* qsa o qno: opporsi, contrastare.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 78, pag. 204.11: Combatta l'uomo con lei con tutto l'animo, perocchè si raffredderà, e sarà vinto; ma s'egli si **sforzerà** contr' al suo dolore, egli vincerà.

[2] *Novelle Panciatiche*, XIV m. (fior.), 143, pag. 159.8: Et chosì dovemo sapere che trasnaturò, e **sforzossi** chontra la ragione, et diventò largho et cortese a tutta gente là ove si chonvenia, et fece grande allegrezza in quella pasqua...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, C. XIV(i), Esp. litt. Par. 47, pag. 645.22: Vieni e occorri con tutte le forze tue! **Sforzati** con tutte le tue folgori contra di me!

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecli* 4, vol. 6, pag. 180.2: Non resistere contro alla faccia del potente; e non ti **sforzerai** contro all' impeto e lo sforzo del fiume.

2 [Con il signif. fondamentale di coercizione:] costringere, spingere qno al compimento di un'azione.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2289, pag. 255: E ciascuna in disparte / adovera su' arte / e la forza e 'l sàvere, / quant'ella può valere: / ché Desianza punge / la mente e la compunge / e **sforza** malamente / d'aver presentemente / la cosa disiatà, / ed è sì disviata / che non cura d'onore, / né morte né romore / né periglio ch'avegna...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 137.3: El garzone rispouse: «Elli è credenza e nonn è da dicere». A la madre vene troppo maggiore voglia di saperlo e, battendo il figliuolo, **isforzavalo** di dicere.

[3] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tos.), *Io non credetti* 26.11, pag. 87: E ciò fue colpa non mia, ma d'Amore, / ed ancor de le vostre gran bellezze, / che ciò dire **isforzàro** lo mio core. / Ma tutto tegna bene di colpa fore / me, che sforzatamente fo matezze, / pur cherovi merzé per vostro onore.

[4] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 18, pag. 56.6: Tutte le guise di virtude sono e vegnono da natura: chè voi sapete che omo non **sforza** neuno di see amare. Altressì non comanda la legge che omo ami coloro di sua carne; chè ciò sarebbe ovra perduta chi mi **sforzasse** di fare cosa, unde io fusse forte tenuto.

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 88, pag. 229.55: Et se alcuno maestro delle fosse vuolesse lavorare li decti mezanuli, possa **sforzare** l'altra parte di lavorarli, ovvero di comperarli a stimo di due Maestri di Monte...

[6] *Stat. fior.*, Riforme 1341-53, [1341], pag. 394.20: E chi cotale perdono non vorrà fare, non ne sia **isforzato**; ma iscrivasi per lo detto notaio nel detto libro ciascuno che tale perdono non vorrà fare.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 2, par. 29, vol. 1, pag. 357.6: Se alcuno enpertanto fosse obigato per lo comuno de Peroscia ovvero fosse obigato per lo tempo che verrà, non possa essere costrecto, **sforçato** ovvero convenuto ovvero molestato realemente ovvero personalmente ovvero altramente enn alcuno modo;

[8] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, T. *Cupidinis* II, 41, pag. 195: Poi guarda [vedi] come Amor crudele e pravo / Vince Davit, e **sforçalo** a far l'opra / Onde poi pianga in loco oscuro e cavo.

[9] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, C. V(ii), Esp. all. par. 36, pag. 333.38: Gli Indiani, gli Etiopi, i Garamanti e gli altri popoli, li quali sotto caldissimo cielo abitano, quantunque da soperchio caldo **sforzati** sieno d'andare ignudi, quelle parti in alcuna guisa non sostengono che scoperte si veggano.

[10] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Est* 1, vol. 4, pag. 617.9: E non era chi **sforzasse** quelli che non voleano bere; e ordinò il re che ciascuno de' suoi principi, li quali erano ordinati sopra ciascuna mensa, lasciasse prendere tutto quello che piacesse... || Cfr. *Est* 1.8: «Nec erat qui nolentes cogeret ad bibendum».

3 [Con il signif. fondamentale di violenza:] sottoporre a violenza, dominio; offendere (*sforzare il padre e la madre, sforzare Dio*). Assol. Compiere azioni violente.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 674, pag. 174: Oi gaudio grandissimo, zamai no ho plu tema / Ke 'l Satanax negrissimo me **sforza** e me comprema: / El sgiopa ben d'inodio e n'á dolor e pena / Ked el no m'á compreso entr'infernal blastema.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.61, pag. 49: Or vidissi mal ottanno / che fa tutta la fameglia! / Ciascun morte gli assemeglia / d'esto demone encarnato. / Rape, fura, enganna, **esforza**, / non ce guard'a mal parire: / con guai l'omo ch'è 'mpotente, / che gli aiace el suo podire...

[3] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 210.34: Non si richorda ancora ciasqueno che elli volle **isforzare** il sanato per ischanpare Milone, uno sergente fiero e aspro, che portava uno bue tutto intero in chollo bene XXX o XL passi...

[4] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 15.21: Dio nel paghi, che può tucto et che fa le vendecte de' piccioli iniuriati et **isforçati** da' loro maggiori.

[5] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 12, pag. 81.15: Entrandosi nella dimostrazione bestiale del presente settimo grado, la quale in tre qualitadi divisa si pone, della prima, cioè di coloro che **sforzano** altrui in avere e in persona, figurativamente, così si ragiona...

[6] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 6.47, pag. 37: Trista me, di duolo morraggio / ch'ò perduta la speme mia! / Ché ' Giuderì lo m'anno **sforçato**: / lassa, no -ll'avi' 'ncolpato!

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), *Son.* 419.14, pag. 253: per inconstantia diçe busia / e sfaçato non teme desenore / e 'l castigare tien per vilania; / unde lo correççere non besogna, / ch'el rubba e **sforça** e tuol sença vergogna.

[8] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 60.17: ai sacrilegh[hi] che ardiscono **isforzare** Idio, e dicono che sono Cristiani, poi nello inferno stanno come porci in brago, e loro levare le superbe ciglia non monta un ago.

[9] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), D. 167.22, pag. 876: ma contra i buoni è sì ardita e forte, / che non ridotta di bontate schiera, / né valor val contra sua dura forza; / sì come vuole, **isforza** / e mena 'l mondo sotto sua bandiera, / né da lei campa se non laude altera.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, pag. 16.6: E quista esti grandi iustitia, ca cu iguali vindicta si divinu puniri quilli qui **sforzanu** patri oy mamma e quilli qui sforzanu li dei.

[11] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 381.14: Queste cose prende, e trae della faretra la saetta vendicatrice: con questa, qualunque **isforzerà** il sacro corpo per ferita, il Troiano o l'Italiano, così l'uno come l'altro paghi a me pene di sangue.

[12] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 20, pag. 628.6: Regnum cielorum violenza pate... Risponde questo segno d'aquila all'altore assolvendolo di sua dubitazione, e sì gli dicie che 'l regnio del cielo è molte volte **isforzato** in questo modo, che lle costellazioni del cielo costringhono l'uomo tale a lluxuria e tale àvarizia, tale i ladro e altri chasi.

[13] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Mt* 11, vol. 9, pag. 63.10: 12. Onde dalli giorni di Ioanne Battista

insino al presente, il regno de' cieli sostiene violenza, e gli **sforzanti** pigliano quello. || Cfr. *Mt* 11.12: «et violenti rapiunt illud».

[14] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ez* 20, vol. 7, pag. 450.8: 9. E io feci per lo mio nome, che non fosse **isforzato** inanzi alle genti, nel mezzo delle quali erano, intra le quali io apparvi a loro, acciò ch'io li menassi della terra d'Egitto. || Cfr. *Ez* 20.9: «Et feci propter nomen meum, ut non violaretur coram gentibus in quarum medio erant».

3.1 Sottoporre a violenza sessuale, stuprare.

[1] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 176.4: Rompeva taverne, **isforzava** femine, specialmente mogli altrui, sì che da uno, a cui elli faceva villania de la moglie, fue fedito quasi a morte...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 24, pag. 343.9: E uccidendo essi, e feggendo, e ardendo, e rubando, e femmine **isforzando**, e ogne generazione di male per tutte le luogora ove veniano facendo...

[3] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 28, pag. 10.10: statuimo che qualunque del detto Comune **sforzasse** alcuna femina maritata, sia punito e condannato in C soldi di denari; e se sarà vergine, in L soldi di denari...

[4] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 28, pag. 816: ch'el m' à honi de mia muier, / de Lesengra [q]ui river: / a Malpertuso che la trovà, / a mal so gra' che la **sforçà**. / «Se Deo m' ai», dis lo Lion, / «questa è grande ofension: / chi onis l'altrù muier, / e' son tegnù de jostixier».

[5] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 78, pag. 36.9: E se la femina **sforçata** fosse piuvica puctana, paghi lo sforçatori, e condepnato sia, per ongne volta in V lb. de denari cortonesi.

[6] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 4, pag. 58.15: Bruto fu romano e padre di Lucrezia, per la quale essendo da Sesto figliuolo di Tarquino re di Roma carnalmente **sforzata**, da lui, cioè da Bruto, il detto Tarquino col figliuolo, col volere del popolo di Roma di fuori, a furore fu cacciato.

[7] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 12, pag. 93.14: Et questo cotale che **sforçasse** moglie altrui, et non pagasse la suprascripta condepnagione infra die X, che li sia tagliato lo capo sì che muora.

[8] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), Miracolo 17, pag. 39.11: Passando ella un dì per una selva, sì li aparse lo demonio in forma del zovene so amador, voiandola **sforçar**; ma la zovene, amaestrada dal so confessor, che in tute le sue tentation ela devesse dir la salutation de la dona, començà a cridar...

[9] Apollonio di Tiro, XIV m. (tosca.-ven.), *incipit*, pag. 2.8: Et la çovençella respuose: perçò che io sono **sforçada** et chorrotta anançi che siano stade le miei legittime noççe.

[10] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 220.1: Lucrezia, come distesamente si lege in Tito Livio, poi che si vide **sforzata** da Sexto Tarquino, mostrando la sua innocenza, ella stessa s'uccise...

3.2 Sottrarre qsa per mezzo della forza, della violenza o dell'iganno, derubare qno di qsa.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 25, pag. 47.19: lo simigliante fanno quelle gente malvagie, che ciò ch'elli raunano e recano a casa, si rechano co le loro pungente malvagitate, ingannando e tradendo e rapinando e **isforçando** le gente...

[2] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1309] 11, pag. 72.20: E che 'l dito comuno meglorarà tanto soa conditione et avrà tanto de réndea che, sença **sforçare** alchuno so fedelle citaino, containo o seguaxe, de colta,

dacio, prestança o gabella inpore o pagare né afaigare in persone...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 130, pag. 506.20: e quello barone che pensava di volere **isforzare** altrui o di città o di castella, quella volontà si tenea dentro dal cuore e nolla dimostrava, per la grande temenza ch'avieno di Tristano...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 222.4: papa Innocenzio la prima cosa che se puse in core fu che- lli tiranni restituissero l'altruio, li beni della Chiesa li quali avevano usurpati e **sforzati**.

[u.r. 28.05.2007]

SGHEMBA s.f. > SGHIMBA s.f.

SGHEMBO agg./s.m.

0.1 *schembo*, *schimbo*, *schiembo*, *sghembo*.

0.2 DELI 2 s.v. *sghembo* (gotico o longob. **slimbs* 'obliquo').

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi mediani e merid.: Manfredino, a. 1328 (perug.).

0.7 1 Che ha un andamento tortuoso. **1.1** Fig. Odioso, sgradevole (detto di un sentimento). **1.2** [Con valore avv.:] in maniera strampalata. **2** Sost. Declivio. **2.1** Fig. Deviazione morale, peccato. **2.2** Luogo tenebroso, senza apertura.

0.8 Rossella Mosti 16.03.2010.

1 Che ha un andamento tortuoso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 7.70, vol. 2, pag. 113: Tra erto e piano era un sentiero **schembo**, / che ne condusse in fianco de la lacca, / là dove più ch'a mezzo muore il lembo.

[2] GI Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 70-84, pag. 118, col. 1.1: **Schembo**, çoè torto, o vero guerço.

1.1 Fig. Odioso, sgradevole (detto di un sentimento).

[1] ? Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 21.7, pag. 388: Per no' guardia s' abbia! - / urlando come fier lupi rapaci. / Sì forte l'era quel galdio, **schimbo**, / che vedien far a li eletti del limbo.

1.2 [Con valore avv.:] in maniera strampalata. || (Mancini).

[1] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.8.12, pag. 173: Di laido taglia, e torto e **schiembo** / colui che dice dil suo duol del ventre: / - Se più glieti contraste, mal si entre! -

2 Sost. Declivio.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 21.22, pag. 243: Saliti al sommo del più alto **sghembo**, / le città vidi, che m'eran d'intorno, / di sotto, sì com'io le avessi in grembo.

2.1 Fig. Deviazione morale, peccato.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 154.4, pag. 443: Patriarci e profeti avie con seco, / e' padri antichi che cavò del limbo, / e gli altri che 'l seguir nel mondo cieco, / fedeli e dritti senza río **schimbo**...

2.2 Luogo tenebroso, senza apertura.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 4, 29.6, pag. 53: sì se n'andava a star giuso nel limbo, / ove non era d'allegrezza sòno, / ma tenebra era oscura, per quel limbo, / che fatto avea Adàm, com'io ragiono; / né vedevano Dio per quel[lo] **schimbo**...

SGHERMIRE v.

0.1 *sghermirone*.

0.2 Da *ghermire*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Staccarsi da una zuffa.

0.8 Rossella Mosti 17.03.2010.

1 Pron. Staccarsi da una zuffa.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 133-144, pag. 581.7: *sghermitor subito fue*; cioè che sentendo il caldo si **sghermirone** di subito, e così lo caldo fu sghermitore...

SGHERMITORE s.m.

0.1 *sghermitor, sghermitore*.

0.2 Da *sghermire*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 (Motivo di) separazione (in una zuffa).

0.8 Rossella Mosti 17.03.2010.

1 (Motivo di) separazione (in una zuffa).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.142, vol. 1, pag. 379: Lo caldo **sghermitor** subito fue; / ma però di levarsi era neente, / sì avieno inviscate l'ali sue.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 133-144, pag. 581.8: *sghermitor subito fue*; cioè che sentendo il caldo si sghermirone di subito, e così lo caldo fu **sghermitore**...

SGHIMBA s.f.

0.1 *sghimba*.

0.2 Da *sghembo*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Visione distorta, che devia da un retto pensiero (fig.).

0.8 Rossella Mosti 16.03.2010.

1 Visione distorta, che devia da un retto pensiero (fig.).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 294.10, pag. 340: Se 'l lauro è quel che fa degno chi scrisse / non so, pensando quanto nuova **sghimba** / fu a vederlo a tal<e>, che a' mie' di visse...

SGOMBO s.m.

0.1 *sgombi*.

0.2 Da *gombo* con pref. intens. *ex-*

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che gobbo.

0.8 Rossella Mosti 16.03.2010.

1 Lo stesso che gobbo.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 2.799, pag. 176: Quando tu vedi questi zoppi e **sgombi**, / Impio fu lo segno della parte, / Ed anche questi con li flessi lombi.

SGONFIARE v.

0.1 *sconfiaa, sconfiae, sconfiar, sconfyato, sgonfiase, sgonfiata*.

0.2 Da *gonfiare* con *s-* intensivo.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1.1**.

0.4 In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Aumentare di dimensioni (per immissione d'acqua o d'aria). **2** Aumentare il volume (di qsa o qno) immettendo aria o liquidi. [In contesto fig.:] colmare qno (di un sentimento); riempire d'orgoglio, insuperbire.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Aumentare di dimensioni (per immissione d'acqua o d'aria).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 97, pag. 103.9: Po sì se desolve e desfase [[*scil.* lo paverò]], e metese in le fistole, perché stagando in le piage el se empi de humiditè e **sgonfiase**, e in que[sto] muodo [*el*] dillata.

2 Aumentare il volume (di qsa o qno) immettendo aria o liquidi. [In contesto fig.:] colmare qno (di un sentimento); riempire d'orgoglio, insuperbire.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 94.5, pag. 77: En quatro anni Amor m'à formato / d'i quatro elementi d'ogni guay: / nel primo me dè' foco, che çamay / no mi lasò ch'y' no fosse penato; / ne lo segundo d'ayre m'à **sconfyato**, / che me dà bufi cum sospiri asay...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 9, pag. 41.7: E perch'ele [[le richece]] fan tosto apartuir l'ira, e lo furor de l'omo tran a compimento? E perch'ele bofan e façan **sconfiar** le vesie voie de gli ambiciosi e de honor desirosi e levar-gli pù in alto per dar po' maior squasso, e fan cresser e montar lo mal de la superbia e infiar l'orgoglio a moho del babio?

SGONFIATO (1) agg.

0.1 *sgonfiata*.

0.2 Da *gonfiato* 1 con *s-* privativo.

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Svuatato del contenuto.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Svuatato del contenuto.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 401-10, pag. 113.4: Esse, [[*scil.* le poppe]] qual che si sia la cagione, o il troppo esser tirate da altrui, o il soperchio peso di quelle che distese l'abbia, tanto oltre misura dal loro natural sito spiccate e dilungate sono se cascar le lasciasse, che forse, anzi senza forse, infino al bellico

l'aggiugnerieno, non altrimenti vote e vize che sia una vescica **sgonfiata**...

SGONFIATO (2) agg.

0.1 *sconfiaa, sconfiaa*.

0.2 Da *gonfiato* I con *s-* intensivo.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Grande solo apparentemente, ma in sostanza vuoto (fig.).

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Grande solo apparentemente, ma in sostanza vuoto (fig.).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 70.8: e la gran ponpa e mostra **sconfiaa** si è vil cossa e voia e ascharosa roba e vol-se sapear e mete'ghe su hi pé chi vol far quel ch'el dé.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 70.23: Et a quella mensa habondava chomo aqua ogne delecto e piaxter de gola: gli vin e le vernace, le nobel stellarie parivan un canal; lì era ogne superbia: le pompe **sconfiaa** d'oro e d'argentero e pree precise.

SGRANARE v.

0.1 *sgharnati, sgrana*.

0.2 Da *grano*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto del fiore:] danneggiare, far sfiorire. **2** [Detto dei legumi:] togliere dal baccello.

0.8 Francesca Faleri 25.06.2010.

1 [Detto del fiore:] danneggiare, far sfiorire. || Att. unica in contesto fig.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 22.13, pag. 46: Perdio, ched e' vi piaccia il fior guardare! / Che se que' che 'l basciò punto lo **sgrana**, / non fia misfatto ch'ouon poss'amendare».

2 [Detto dei legumi:] togliere dal baccello.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 157, pag. 108: Li lupini è un' altra biava / Che poco frutto de lor se ne cava, / E de lor natura com' èn **sgharnati** / Tosto voleno eser seminati.

SGRANATO agg.

0.1 *exgranada, isgranata*.

0.2 V. *sgranare*.

0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

N Att. solo in redazioni del *Tristano*.

0.7 1 [Detto della lama della spada:] intaccato e mancante di un frammento.

0.8 Francesca Faleri 25.06.2010.

1 [Detto della lama della spada:] intaccato e mancante di un frammento. || Cfr. *granato* (4).

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 37, pag. 60.22: E guardando ala punta dela spada vide ch'iera **isgranata** la punta...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 113, pag. 122.10: Et quando ella vete la spada **exgranada**, ella domandà: «De qui sè questa spada?».

SGRANATURA s.f.

0.1 *isgranatura, sgranatura*.

0.2 Da *sgranare*.

0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.).

0.7 1 Frammento di lama staccatosi da una spada.

0.8 Francesca Faleri 25.06.2010.

1 Frammento di lama staccatosi da una spada. || Cfr. *granatura*.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 37, pag. 60.23: pprese la **sgranatura**, la quale avea tratta del capo al'Amoroldo...

SGRANELLARE v.

0.1 *isgranella, sgranellavano*.

0.2 Da *granello*.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Togliere i chicchi (da una spiga, da un grappolo d'uva).

0.8 Francesca Faleri 25.06.2010.

1 Togliere i chicchi (da una spiga, da un grappolo d'uva).

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 25, pag. 47.10: entra in alcuna vingna per mangiare dell'uve, si ne mangia quante vole, e possa **isgranella** dell'uva e voltase suso e porta nella thana...

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 151, pag. 352.34: alcuna volta, per la fame, **sgranellavano** i discepoli le spighe e mangiavano le granella.

SIBI s.m.pl.

0.1 f. *sibi*.

0.2 Lat. *Sibii*.

0.3 F *Giustino* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Antica popolazione dell'India.

0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Antica popolazione dell'India.

[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tos.), L. 12, cap. 9: in quello luogo li si rendè gli Acensani e li **Sibi**... || Calori, *Giustino*, p. 206.

SIEF s.m.

0.1 *sief, siefe, sieff, sieffi, siefi*.

0.2 Pellegrini, *Arab.*, p. 82 (ar. *siyaf*).

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.).

In testi sett.: *Doc. imol.*, 1350-67; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Medicamento per la cura delle infermità oculari costituito da una o più sostanze finemente sminuzzate (e riaggregate insieme in un corpo solido), da apporsi sull'occhio sotto forma di polvere.

0.8 Elisa Guadagnini 06.03.2006.

1 [Med.] Medicamento per la cura delle infermità oculari costituito da una o più sostanze finemente sminuzzate (e riaggregate insieme in un corpo solido), da apporsi sull'occhio sotto forma di polvere.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 10, col. 2.9: R(ecipe) verderammo, colcotar arso, ispuina di mare an. d. II, carcule d. X, burac, sale armoniaco, arsenicho rosso solimato an. d. I, polvericça e fanne sief con sugo di cilidonia vel minuta vel erba rondingnia e cosgregare sulla pietra, si lla opera come sai. Et ancora ne puoi tu fare del sief seco polvere e ahoperalo come alcolcol.

[2] *Doc. imol.*, 1350-67, *Debitori 3.8.1361*, pag. 357.10: Miser Chorado, per una muçilagene da ochli s. 3 d. 6; [...]; per 1 ciroto e uno siefe stenperado con aqua roxada s. 3 d. 6; [...]; per una aqua de antimonio e de 2 siefi e de tucia e d'altre cosse s. 5...

[3] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [5.3], pag. 9.1: E sana la infiaxon de l'ogio, e çoa al fluxo antigo de li humore a l'oyo. E perçò se mete questo sugo in li sief de li ogi, quando vegnisse corosion a le palpire de li ogi. - **Sief** in medexina si ven chiamà una cosa dura in forma quasi o de uno osso de datalo, el quale se frega con alguna aqua over sugo sovra una pria, e po tolesse quello che ne ven de questa fricacion e metese in li ogi. -

- *Sief alcufato.*

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 26, col. 2.14: **Sieff alcufati** d'occhi. **Sieffi alcufati** d'occhio, Rasis: R(ecipe) oncenso, mirra, gruogo, armoniaco an. d. I, arsenico rosso d. ½ e fanne sieff con aqua di coriandoli e opera.

- *Sief bianco.*

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 73, col. 2.15: e poi usi sief bianco a consolidare la piaga con latte di femina e albume d'uovo...

- *Sief di fiele.*

[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 34, col. 2.24: ma s'ella diviene picciola dilataçione, si è di purgare ispesse volte com pilole coçie e metti nello occhio sief di fieli vel colorio.

- *Sief di memite*

[7] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 4, col. 2.8: R(ecipe) aloe, acaçia, sief di memita...

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 399.38: Alguni se radega de questa pianta pensando che del so sugo se faça sief memithe.

- *Sief di piombo.*

[9] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 52, col. 1.17: Item sief di piombo che riempie le piaghe e ulcera delli occhi e poi le salda...

- *Sief di rosa.*

[10] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 5, col. 1.3: Item alla ottalmia. Sieff de ross ad ongni dit-ta cosa: R(ecipe) foglie di rose...

- *Sief di spigo.*

[11] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 5, col. 1.17: Sieff experto all'ottalmia fredda con diotornita, è sief di spigo...

- *Sief elisir.*

[12] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 52, col. 1.9: Item ad idem sublime sief elixir alla cagione della huvea che escie dello occhio per ulcera o piaga...

[u.r. 28.05.2007]

SIFFATTAMENTE avv.

0.1 *siffattamente, siffattamente, sì fattamente.*

0.2 Da *siffatto*.

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.).

0.7 1 In modo simile (a quanto detto in precedenza).

0.8 Sara Ravani 13.07.2008.

1 In modo simile (a quanto detto in precedenza).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 116.6: E se lla donna è grassa, si ssi corichi bocconi e tragha le ginochia di verso la testa e tengha un piumacio sotto il ventre, perciò che **si fattamente** dimorare fa più legier mente parturire.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 280, pag. 309.9: Ké, se io così no l'atendesse, io nol servirei niente **si fattamente** com'io credo fare...

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 3, pag. 28.7: Gl'ipocriti, e vani non si scuotono da questo vizio eziandio morendo; perciocchè **si fattamente** a lui si sono legati, che non pate loro di essere reputati peccatori, e così muoiono miseri ne' peccati con fama di santità, e perdita di salute.

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 1-10, pag. 40.7: E per ciò, acciò che questo ne segua, divotamente priego Colui dal quale e quello di che io debbo dire e ogn'altro bene procedette e procede, e che di tutti, come per effetto si vede, è larghissimo donatore, che alla presente opera della sua luce **siffattamente** illumini il mio intelletto...

- *Siffattamente che:* in modo tale che.

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 4707, pag. 173: Si 'n venne lo tempo forte duro, / E l'aiere spauròxo e schuro, / La terra tremà in la citade / E per tute quelle contrade / **Siffattamente**, che maxon, / Chastello, tore ni doion / No romaxe, chi non tremasse, / Che pluxor non trabuchasse.

SIGNARIO s.m.

0.1 *signarii. cfr. (0.6 N) drigarij.*

0.2 Lat. mediev. *signarius.*

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Nel passo parallelo di **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), pag. 62, si legge: «Quivi li Drigarij, che formavano li sugelli»; *drigarij* potrebbe derivare da corruzione già nel testo lat.: cfr. *dignarii* per *signarii* in apparato a G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 48.

0.7 1 Fabbriatore di sigilli.

0.8 Elena Artale 20.07.2009.

1 Fabbriatore di sigilli.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.29: Loco erano li fusuri, che faceano le campane de metallo; loco erano li **signarii**, che laboravano li sigilli... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 48: «hic signarii, qui sigilla formabant».

SIGNORAGGIO s.m.

0.1 *segnoço, segnoraggio, segnoragio, segno-razo, sengnoraggio, signoraggi, signoraggio, signoragio, singnioragio*.

0.2 Da *signore*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1294).

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.5 Locuz. e fras. *avere il signoraggio 1.7; avere in signoraggio 1.3; avere signoraggio 1.6, 1.7; essere in signoraggio 1.4; fare signoraggio 1.1; mettere in signoraggio 1.5; mettersi a signoraggio 1.2; rendere in signoraggio 1.5; ritenere in signoraggio 1.3; sottometersi in signoraggio 1.2; tenere in signoraggio 1.3; tenere signoraggio 1.6*.

0.6 N Per un'att. in un doc. lat. tosc. dell'inizio del sec. XII cfr. GDT, p. 607.

0.7 1 Facoltà di imporre le proprie decisioni ad altri, potere; [in partic.:] il potere esercitato dalla persona amata o dall'amore stesso sulla persona innamorata.

1.1 Locuz. verb. *Fare signoraggio*: esercitare il proprio potere. **1.2** Locuz. verb. *Mettersi a, sottometersi in signoraggio*: assoggettarsi al potere altrui. **1.3** Locuz. verb. *Avere, ritenere, tenere in signoraggio*: avere in proprio potere. **1.4**

Locuz. verb. *Essere in signoraggio* di: essere in potere di. **1.5** Locuz. verb. *Mettere, rendere in signoraggio* di: assoggettare al potere di. **1.6**

Locuz. verb. *Avere signoraggio in, tenere signoraggio* di: avere in proprio potere. **1.7** Locuz. verb. *Avere (il) signoraggio* di: avere facoltà di. **2** Condizione sociale che permette di esercitare un certo potere. **2.1** La carica politica che consente il massimo potere in un comune. **2.2** Condizione della nave che porta il comandante a bordo. **3**

Territorio sottoposto al potere di un feudatario. **0.8** Francesco Sestito 08.02.2006.

1 Facoltà di imporre le proprie decisioni ad altri, potere; [in partic.:] il potere esercitato dalla per-

sona amata o dall'amore stesso sulla persona innamorata.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), D[ub-]bie] 3.14, pag. 400: In ciò à natura l'amor veramente [...]: / cui ello prende grave pena sente / e gran tormento c'è su' **signoraggio**.

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 89.34: Onda se nu no pensema de farlo morire, el convertirà tuto 'l povolo; onda nu perderemo nostro **segnoço** e firemo tenuti a niente.

1.1 Locuz. verb. *Fare signoraggio*: esercitare il proprio potere.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), 42, pag. 113: Chi fa del suo servire dipartire / quello ch'assai c'è stato / senza malfare, mal **fa signoraggio**.

1.2 Locuz. verb. *Mettersi a, sottometersi in signoraggio*: assoggettarsi al potere altrui.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 23.14: elli erano liberi e franchi naturalmente e non si voleano **mettere a signoraggio**...

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 9.8, pag. 61: Como m'è prezo, lasso!, in cor fermessa! / E la chiaressa - di ciò è senbianza / ch'eo **mi somizi** intero **in signoraggio**...

1.3 Locuz. verb. *Avere, ritenere, tenere in signoraggio*: avere in proprio potere.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 12.4, pag. 85: Per fino amore lo fiore del fiore avragio / perch'a l'usagio ch'agio si convene, / del gran dolzore sentore al core ched agio / **in segnoragio** sagio mi **ritiene**.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 1.87, pag. 40: Ma di' non metto l'amore 'n obria, / però c'è 'n **sengnoraggio** / me e lo mio coraggio.

[3] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 57.13, pag. 135: Amor ringrazio, che 'n suo **segnoraggio** / mi **tene**, e voi, madonn', ha in potestate.

1.4 Locuz. verb. *Essere in signoraggio* di: essere in potere di.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 95.10, pag. 244: Fa' cotanto di cui m'è preso: to'-la! / Di guisa ch'ella **sia in tuo sengnorag[gl]io**.

1.5 Locuz. verb. *Mettere, rendere in signoraggio* di: assoggettare al potere di.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 21.8, pag. 47: ma vista tal presento, / che lei a cert'ò **miso** / come 'n suo **segnoraggio** meo desire.

[2] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), son. 5.8, pag. 466: la mia dritta lumera qual è, quella / che guida in terra me e 'l mi' corag[gl]io? / Voi, gentile ed amorosa pulzella, / di cui m'ha mess'Amore **in segnorag[gl]io**...

[3] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosc./faent.), 5.58, pag. 103: Po' che 'n speranza di mercede **rendo** / **ne lo suo segnoraggio** / umilmente core e corpo e vita, / tutto valore en ella canoscendo, / saoi che salute avraggio / e del meo male per merzede aita...

1.6 Locuz. verb. *Avere signoraggio in, tenere signoraggio* di: avere in proprio potere.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 57.2, pag. 602: Sì come carda el core e come sprona / nei fianchi Amor, de qual **tèn signoraggio**, / e come senza

freno onne viaggio / cavalca a quella 'nsegna che i par bona, / non porria mai pensare altra persona, / che qual pagato n'aggia alcun passaggio...

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.166, pag. 110: e disse verso Cristo: «In tie e' ò gram **segnoraco**. / ben te posso scampare e darte gram dalmaço».

1.7 Locuz. verb. *Avere (il) signoraggio* di: avere facoltà di.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 34.27, pag. 156: Di voi, son come chi guardiano è d'oro; / ma, di tocarlo, nonn à **sengnorag[gl]io**: / di cotal guisa siete 'mio' tesoro!

[2] *Legg. Transitò della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 525, pag. 36: Respuse sancto Iohannj: «Io no-lla portaragio, / tu, mastro, portaràila, cha ne ày lo **signoragio**».

2 Condizione sociale che permette di esercitare un certo potere.

[1] Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tos.), 3.9, pag. 162: Omo ch'è posto in alto **signoragio** / e in ricchezze abunda, tosto scende, / credendo fermo stare in **signoria**.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 161.2, pag. 227: O voi detti signor, ditemi dove / avete **segnoraggio** o pur franchezza; / ch'invenir nol so già, ma prusor prove / a lo contrar di voi mi dan fermezza / che già non v'obedisce uno tra nove, / la cui ubidienza èvi vaghezza...

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1294) 44.25, pag. 83: con la soa fresca cera, / mostrandome amorosa, / compres'ha lo meo core - in soa bailia; / e mazo ho **segnorazo** / e plu rico me teglio / che s'èo avesse lo regno, / ché m'ha dignato servo...

[4] *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 296, pag. 58: e non se pense: - En corte buono adiutorio agio -, / ché passa **singnioragio** sopr'omne conpatragio.

2.1 La carica politica che consente il massimo potere in un comune.

[1] A. Pucci, *Due rime*, p. 1343 (fior.), 1.150, pag. 56: Oh lasso! come mi parve selvaggio / Il di ch'io rifiutai il **signoraggio** / Di quel Comun, che più di me fu saggio / A racquistare.

2.2 Condizione della nave che porta il comandante a bordo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 18, pag. 409.22: Imprima la reina Cleopatra con sessanta velocissime navi fuggio. E Antonio, rimosso dalla nave la 'nsegna del **segnoraggio**, seguitò la moglie che fuggia. || Cfr. Orosio, *Hist.*, VI, 19, 11: «Antonius quoque detracto **insigni praetoriae navis fugientem secutus uxorem est**».

3 Territorio sottoposto al potere di un feudatario.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 10, vol. 1, pag. 425.5: Come il re Carlo ebbe sconfitto e morto Manfredi, la sua gente furono tutti ricchi delle spoglie del campo, e maggiormente de' **signoraggi** e de' baronaggi che teneano i baroni di Manfredi...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 71.12: E quando quel barone e capitano giunse al Gran Cane, udite che 'l signore ebe le novelle, gli fece grandi doni e diegli un grande **signoraggio**...

[u.r. 20.04.2010]

SILIFFARE v.

0.1 *siliffare*.

0.2 Da *siliffo*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Miner.] Scavare la roccia sconfinando in un canale vicino.

0.8 Sara Ravani 30.06.2006.

1 [Miner.] Scavare la roccia sconfinando in un canale vicino. || Il divieto di *siliffare* avrebbe avuto lo scopo di impedire che si interrompesse con uno sconfinamento una galleria che godeva di particolari privilegi.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 23, pag. 200.14: Et che la testa de canale non possa essere ricisa infine che 'l lume aceso stando in testa si vide dal die; et ciò s'intenda a piano diricto innanti sì come si puone dal die. Et così s'intenda che non si debbia **siliffare** nè rilivare nè sticcare malisiosamente per avinghiare alcuno diricto, a providimento dei Maestri di Monte o di due di loro; et se contra facesse, perda la ragione de la testa, et possa essere riciso da ogni suo vicino.

SILIFFO s.m.

0.1 *siliffi, siliffo*.

0.2 Prob. da ricondurre all'a.a.ted. *slifan*, m.a.ted. *slEIFEN, sleipfen* come ipotizzato da Casella, *Lessico*, p. 104.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Cfr. Casella, *Lessico*, p. 104, secondo cui il *silliffo* degli *Ordinamenta super arte fossarum* era «il metallo greggio, allo stato naturale, ma in quanto vi si incrociano varii filoni metalliferi».

0.7 1 [Miner.] Vena metallifera ridotta quasi in polvere, frammista a terra e a minuti frantumi di roccia.

0.8 Sara Ravani 30.06.2006.

1 [Miner.] Vena metallifera ridotta quasi in polvere, frammista a terra e a minuti frantumi di roccia.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 22, pag. 199.39: Ordiniamo, che se alcuna persona vollesse puonere o ripigliare alcuno boctino in alcuno **siliffo** di fossa varicata, ovvero d'altro lavoro d'argintiera, debbia ponere in diparte quello munte lavorato per la fossa o altro lavoro d'argintiera lo quale elli ae facto, infine a tanto che giungerà al sodo sì de li boctini ripresi come delli boctini che si ponesseno...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 28, pag. 202.7: Ordiniamo, che se alcuna fossa fusse lassata, e ffuse d'alcuna persona ripigliata, che quelli che ripiglia non possa nè debbia levare nè vendere nessuna curba, nè capanna, nè neuno altro legname, nè **siliffo** baccare, nè alcuna altra cosa che fusse al di de la suprascripta fossa, infine a tanto che non è lavorata la fossa mesi tre continuamente...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 90, pag. 230.42: Ordiniamo, che ogni parsonavili di fossa, maestro o scrivano d'alcuno bottino, o d'altro lavoro d'argintiera, possa et a llui sia licito baccare et fare baccare, lavare et fare lavare tucti li loro **siliffi**, petrajo et gittaticio,

sciomfe, piasse per loro et per loro parsonavile, et per alcuno altro modo che elli vendessino di potere meglio soffroctare, tanto e quanto volte a lloro piacerà, senza bando del Signore, non obstante alcuno Capitolo che in ciò contradicesse.

[u.r. 17.06.2009]

SÌLLABA s.f.

0.1 *silaba, silabe, silbe, sillaba, sillabe, sillabi.*

0.2 DELI 2 s.v. *sillaba* (lat. *syllabam*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.);

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N L'accezione **1**, definita secondo quanto intendono i testi cit., corrisponde solo approssimativamente al concetto moderno; manca in partic. una chiara consapevolezza della distinzione tra grafia e fonetica (alla quale si riferisce l'es. **1.2** [1], che però non parla più della sillaba in senso grammaticale).

0.7 **1** [Gramm.] Sequenza stabile di più lettere in cui è divisibile una parola. **1.1** *Non mancare una sillaba* (a un discorso): non mancare nulla. **1.2** Plur. Estens. L'aspetto fonetico, pronunciabile, di un discorso. **2** [Metr.] Unità costitutiva del verso, che ne determina la misura. **2.1** *Sillaba lunga, breve* (con rif. alla metrica latina).

0.8 Pietro G. Beltrami 21.07.1998.

1 [Gramm.] Sequenza stabile di più lettere in cui è divisibile una parola.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 33, pag. 488.23: Ma Magnente appo Augustoduno occupò lo imperio, il quale continuamente per Gallia, e Africa, e Italia usò: ma in Illirico Vetranione, vecchio per etade, i cavalieri imperadore lo chiamaro; uomo per natura semplice, ma a tutti piacevole, il quale neuna lettera avea già apparato. Imperò pensando lo imperadore sopra le primaie lettere, e sopra le lettere delle **silabe** come rilevassero insieme, da Constanzio, il quale allotta apparecchiava battaglia, essendo in Magnente acceso di vendicare il fratello, comandatogli che lasciasse lo imperio, pognendo giusto la porpore colle lettere, e contentandosi d'essere privato, il palagio e la scuola lasciò.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 121, pag. 403.31: Tu di', io voglio apprendere com'i' sia men cupido, e men pauroso. Trammi di falsa, e vana religione, e 'nsegnami, che quello, che si chiama buona ventura, è cosa vana, e leggiera, e che leggermente si può cambiare una **sillaba** di questa parola, e dire mala ventura.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 1-15, pag. 156, col. 1.24: *Io dubitava...* Qui tocca quel dubbio, de che è fatto mentione, e poetando mostra com'era timido, ma Beatrice, sí come nome bono e perfetto, lo seorse, e però dixit *per B e per C*, toccando «causa eufonie», çoè per bona sonoritate, pur le estreme **sillabe** de tal nome. || Cfr. *Purg.* VII 14 «Ma quella reverenza che s'indonna / di tutto me, pur per *Be* e per *ice*, / mi richinava come l'uom ch'assonna».

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 134, pag. 587.27: Correcto et ammendato è questo Breve, tutto, co' l'additioni et vacationi come scripto è di sopra; et coi

nuovi capituli aggiunti in questo Breve con questo segno, u vero **sillaba** FI., et ove è questa sillaba, u vero segno FI..

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 16, Vol 2, pag. 188.15: e lu populu cridau per subito consentimentu: «In ti». O maravilyusa forza di lu pregatu judici, ca per certu issu egualau Catulu a lu gran Pompeyu con tucti li ornamenti, li quali eu aiu ricuntati, inclusu in spaci di duy **sillabi**.

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 40, pag. 290.9: E se vuogli sapere quali sono i di oziachi di gennaio, prendi le prime due **silabe** di questo «agurior»le quali sono a e gu...

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), prologo cap. 4, Vol 1, pag. 18.15: Item, per miglur claricza, 'homo' que pars est? Nomen est. Kistu nomu 'homo' in sua materia esti dui **sillabi**: pichula cosa, pocu cosa; in sua virtuti significativa esti infinita cosa, ka significa infiniti homini; ka si eu dicu: – Omnis homo est mortalis –, sucta la significazioni di 'homo' si cumprindi li homini li quali foru, su et serranu essiri mortali.

1.1 *Non mancare una sillaba* (a un discorso): non mancare nulla.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 5.42, pag. 350: «Figliuol, diss'el, non t'avvegna più mai / che, quand'uom parla, rompa la parola, / se cagion degna al dimandar non hai. / La voglia serba e stringi labbra e gola / sempre ascoltando, in fine che ben vedi / ch'al dir non manca una sillaba sola».

1.2 Plur. Estens. L'aspetto fonetico, pronunciabile, di un discorso.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 10, pag. 44.7: Onde chi vuole bene giudicare d'una donna, guardi quella quando solo sua naturale bellezza si sta con lei, da tutto accidentale adornamento discompagnata: sì come sarà questo comento, nel quale si vedrà l'agevolezza delle sue **sillabe**, le proprietadi delle sue costruzioni e le soavi orazioni che di lui si fanno; le quali chi bene aguarnerà, vedrà essere piene di dolcissima e d'amabilissima bellezza.

2 [Metr.] Unità costitutiva del verso, che ne determina la misura.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 50.2, pag. 563: Di vil matera mi conven parlare / [e] perder rime, **silabe** e sonetto...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 2, pag. 269. 4: Per che sapere si conviene che 'rima' si può doppiamente considerare, cioè largamente e strettamente: strettamente s'intende pur per quella concordanza che nell'ultima e penultima **sillaba** fare si suole...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 493.3: e dice senza metro, cioè senza misura. Metro è verso misurato con piedi di **silabe**.

[4] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 1.9, pag. 717: Qualunque vòl saper far un sonetto [...] Aver vuol quattro piè, l'esser diretto / e con dua mute, ed essere ordinato, / ed in parte quartodici appuntato / e di buona retorica corretto. / Undici **silbe** ciascun vuole punto...

[5] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 38.5: Davanti a costui, come che per poco spazio d'anni si creda che innanzi trovata fosse, niuno fu che ardire o sentimento avesse, dal numero delle **sillabe** e dalla consonanza delle parti estreme in fuori, di farla essere strumento d'alcuna artificiosa materia; anzi solamente in leggerissime cose d'amore con essa s'esercitavano.

2.1 *Sillaba lunga, breve* (con rif. alla metrica latina).

[1] Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), 61.1, pag. 38.29: Anapesto è uno piede di tre **sillabe**, la prima è lunga e l'altre sono brevi, col quale dopo le trombe gridavano, quasi come dicessero: a-lloro, a-lloro! || In realtà la descrizione data è quella del dattilo.

[u.r. 04.04.2007]

SILLOGISMO s.m.

0.1 *culosisme, culosismo, sillocismo, sillogisma, sillogismi, sillogismo, siloçisimi, silocismi, silocismo, silogisimi, silogisme, silogismi, silogismo, siloismi.*

0.2 DELI 2 s.v. *sillogismo* (lat. *syllogismum*).

0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **2** (prob. errore testuale, cfr. **0.6 N** e **2**); Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **1** (att. dubbia); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. perug.*, c. 1350.

0.6 N Si registrano in **2** anche le occ. di *sillogismo* che valgono, quanto al senso, "solecismo": questo secondo termine pare creare problemi in antico, e tende ad essere confuso con il più noto *sillogismo* (cfr. *solecismo* s.m.).

0.7 1 [Filos.] Ragionamento deduttivo costituito da tre proposizioni, per cui confrontando due premesse (una maggiore e una minore) in cui compare uno stesso termine medio si giunge ad una conclusione avente valore di verità. **1.1** Estens. Argomentazione che tende a dimostrare qsa in modo articolato e sottile; [talvolta con valore peggiorativo:] argomentazione cavillosa, artificiosa. **1.2** [Con valore aggettivale:] che ha le caratteristiche del sillogismo: che possiede rigore argomentativo e intellettuale, ed è in grado di valutare la verità di quanto affermato (?). **2** [Ret.] [Prob. errore per *solecismo*].

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Filos.] Ragionamento deduttivo costituito da tre proposizioni, per cui confrontando due premesse (una maggiore e una minore) in cui compare uno stesso termine medio si giunge ad una conclusione avente valore di verità.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 47.1, pag. 557: Da più a uno face un **sollegismo**: / in maggiore e in minor mezzo si pone, / che pruova necessario senza rismo; / da ciò ti parti forse di ragione? / Nel profferer, che cade 'n barbarismo, / difetto di saver ti dà cagione... || La lezione è di difficile interpretazione: per l'argomentazione della possibile volontà autoriale di un bisticcio fra *solecismo* e

sillogismo cfr. Desideri, *Sed rideret Aristotiles* e Giunta, *Orismo*, p. 107, n. 21.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 23.24, pag. 145: Or è' ionto a la scola, / ove la Veretate sola / iudica onne parola / e demustra onne pensato. / Or è' ionto a Collestatte; / loco se mostra li tuo fatti, / tratte so' fuore le carte / del male e del ben c' hai oprato: / ché non ce iova far sofismi / a quelli forti **siloisimi** / né per curso né per risimi, / che lo vero non sia appalato.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 9, pag. 315.7: perché noi volessimo che 'l **silogismo** con falsi principii conchiudesse veritate dimostrando, [...] non sarebbe; però che di queste operazioni non fattori propriamente, ma li trovatori semo: altri l'ordinò e fece maggiore fattore.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 5, (frammento).4729, pag. 403: Se tutto fosse un'alma ove è intelletto, / Saria, ti dico, la mia scienza in tutti / Perché è nell'alma come in suo soggetto. / Il conseguente è falso, dunque il primo / E quelli **sillogismi** son distrutti.

[5] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 88-96, pag. 542, col. 1.1: È **silogismo**, çoè scientia argomentativa, come loica, metafisica.

[6] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 265.9: sono difettivi li nostri **silogismi**, però ch'elli non conchiudono vero, in ciò che lle proposizioni sono false, e però falso conchiudono.

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 12, par. 6, pag. 67.25: Ancora la seconda proposizione del primaio **culosismo** prov'io così...

[8] GI *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 11, pag. 568.2: **Sillogismo** si è una arghomentazione di loicha...

[9] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 1-12, pag. 335.28: Quanto son difettivi sillogismi; cioè defettuosi argomenti: **sillogismo** è argomento che fa fede della cosa dubbiosa...

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 22, comp. 69.11, pag. 168: Se forse algun problema avesti verde, / o coniectura che non fosse falsa, / o **silogismo** che qui non sia parco, / pregoti che ti levi suso a par cò / e non parlar come coluy che mal sa, / ma scrivi sì com'uoñ saggio scriver dé.

1.1 Estens. Argomentazione che tende a dimostrare qsa in modo articolato e sottile; [talvolta con valore peggiorativo:] argomentazione cavillosa, artificiosa.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 108, pag. 354.36: gli de' tu confortare, e studiare di far bene, e onorarli, abbandonando i soffismi, e' **sillogismi**, e le gavillazioni, e l'altre vane sottilitadi, che sono senza utile...

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), Prologo, pag. 31, col. 2.1: molti religiosi e molti uomini famosi riputati [...] miserabilmente si empiono di diverse scienze e di molti **silogisimi** e argomenti quasi come d' alquanti idoli [...] Adunque lassando l' umana curiositate della disutile scienza de' silogisimi, e degli argomenti ed opinioni, l' anima divota salga per salimento d' amore al fonte vivo...

– [In sequenza con altri tipi di argomentazione retorica].

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.370, pag. 139: Con li maestri dis[pu]tando / e longamenti contrastando, / per **silogisme** e per figure / e per proe de Scritture, / e in breve tempo questi tuti / son devegnui quaxi muti: / nixun defender <no> se poea / a la raxon che ela dixea.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 168, *S. Caterina*, vol. 3, pag. 1491.4: E stando dinanzi a la porta del tempio, disputòe molto con lo 'mperadore per conclusioni di **sillogismi** e per allegoria e per metafora, in manifesto e in figura.

1.2 [Con valore aggettivale:] capace di argomentare per sillogismi.

[1] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 221, pag. 21: Odo cridare en me pur guerra, guerra / da una giente con l'acute lengue / che senpre m'apron dentro 'l core e serra. / So' bei colore lor dicte distingue, / senpre arengando per metaforisma / così nelgie diote 'l male enpingue. / O popol mio, cho' non se' **sillogisma** / che dei fals'argomente t'agorgiesse / che te provan costor co' llor sofisma! / Forse non crederie ciò che dicesse / quei che t'enganan nè non te n'aveve / enmagenando come te regesse.

2 [Ret.] [Prob. errore per *solecismo*]. || Doc. esaustiva.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 5, pag. 7.12: E per discacciare dalla favella li detti due vizzii fue fatta tutta l'arte della gramatica, la quale insegna fare le dette due cose, e divide si nelle dette due parti, che s'appellano **sillogismo** e barbarismo, come sanno li gramatici.

[2] *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tosca.), cap. 5, pag. 135.17: E per discacciare da la favella i detti due vizzii fue fatta tutta l'arte della gramatica, la quale si divide nelle dette due parti, che s'appellano **sillogismo** e barbarismo. La parte della gramatica che s'appella **sillogismo** insegna le parti della diceria sìe acordare che non si pecchi i: latino.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 298.14: Il gramatico non avrà vergogna facendo un **sillogismo** appensatamente, ma e' l'avrà s'egl'il fa per ignoranza. || Cfr. Seneca, *Ep. Lucilio*, 95, 9: «Grammaticus non erubescet **solecismo** si sciens fecit, erubescet si nesciens».

– [Con sicuro bisticcio traduttivo fra *sillogismo* e *solecismo*].

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 113, pag. 374.10: se tutti i versi, che 'l savio parla sono bene, e ogni bene è animale, dunque il verso è animale. Dunque *arma virumque cano* è animale, il quale i' non posso dire, che sia ritondo, conciossiacosach'egli abbia sei piedi. In verità questo non è altro, che ciance da ridere, proponendo l'uomo, che barbarismo, e **sillogismo** sono animali, e dando loro fazzone convenevole, come fanno i dipintori. || Cfr. Seneca, *Ep. Lucilio*, 113, 26: «Textorium' inquis 'totum mehercules istud quod cum maxime agitur.' Dissilio risu cum mihi propono **solecismum** animal esse et barbarismum et **sylogismum** et aptas illis facies tamquam pictor adsigno».

SILLOGISTICO agg.

0.1 *sillogistica*.

0.2 DELI 2 s.v. *sillogismo* (lat. *sylogisticum*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che è argomentato rigorosamente.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Che è argomentato rigorosamente.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 63, pag. 278.37: e questa disciplina militare è fondata e

stabilita sopra i discreti consigli della filosofia, li quali, quantunque non paia a molti sillogizzando prestarsi, nondimeno, se i ragionamenti, se i divisi, se i consigli si guarderanno tritamente, tutti dal discreto filosofo in **sillogistica** forma si riduceranno.

SILLOGIZZANTE agg.

0.1 *sillogizzante*.

0.2 V. *sillogizzare*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto a ragionare (in modo logico?).

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Atto a ragionare (in modo logico?).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 30, par. 1, pag. 508.24: Che rragionevole all'immagine della trinità è **sillogizzante**, la non ragionevole nullamente... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 30, 1: «Etenim rationalis ad imaginem trinitatis est **sillogizans**, irrationalis vero minime...».

SILLOGIZZARE v.

0.1 *selegeça, sillogizzeremo, sillogizzò, silocizzar, silocizzare, silogizzante, silogizzando, silogizza, silogizzando, silogizzar, silogizzino, silogizzò*.

0.2 DELI 2 s.v. *sillogismo* (lat. *sylogizare*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Condurre un rigoroso ragionamento deduttivo. **1.1** Formare sillogismi. **1.2** [Con valore ironico o peggiorativo:] condurre ragionamenti sottili e complessi.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Condurre un rigoroso ragionamento deduttivo.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 362.8: sono molti di sì lieve fantasia, che in tutte le loro ragioni transvano, e anzi che **sillogizzino** hanno conchiuso, e di quella conclusione vanno transvolando nell'altra...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 530.26: per fede noi credemo che Cristo fosse vero Iddio e vero uomo. Ora **sillogizzeremo** sopra questo primo fondamento: e da che elli fu vero uomo, sì fu veramente passibile; da che elli fu veramente passibile, veramente morì in sulla croce...

[3] Piero Alighieri, 1364 (fior.), *Non si può dir*. 10, pag. 48: or si può dir ch'ogni vizio à fructo / or qui, e ch'ogni virtù chascha al fondo; / e dir si può, secondo / che ssi suol dir: sia reo, che viverai. / Questo, piú volte omaj / **sillogizzando** (quanto piú dispúto / nella mia mente, piú divento muto) / fatt'è con l'altre vere, la maggiore.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 63, pag. 278.35: e questa disciplina militare è fondata e stabilita sopra i discreti consigli della filosofia, li quali, quantunque non paia a molti **sillogizzando** prestarsi, nondimeno, se i ragionamenti, se i divisi, se i consigli si guarderanno tritamente, tutti dal discreto filosofo in **sillogistica** forma si riduceranno.

1.1 Formare sillogismi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.138, vol. 3, pag. 170: essa è la luce eterna di Sigieri, / che, leggendo nel Vico de li Strami, / **silogizzò** invidiosi veri.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 133-148, pag. 248, col. 2.6: *Invidiosi veri*, çòè che leggeva li lenchi, in li quai **selegeça** silogisimi apparenti e non veri...

[3] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 257.20: E dice, che leggeva invidiosi veri, però che lesse li Eleni, [nelli quali] si **silogizza** silogismi apparenti e non veri...

[4] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 70-78, pag. 657.2: *ci conviene Silocizzar*; cioè conviene a noi Teologi formare le nostre ragioni et argomenti: **silocizzare** è fare silocismo...

1.2 [Con valore ironico o peggiorativo:] condurre ragionamenti sottili e complessi.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 10, pag. 499.14: Le quali cose se frate Rinaldo avesse sapute, non gli sarebbe stato bisogno d'andar **silogizzando** quando converti a' suoi piaceri la sua buona comare.

SILOTRO s.m.

0.1 f: *psilotro, silotro.*

0.2 DEI s.v. *psilotro* (lat. tardo *psilothrum*).

0.3 F *Almansore* volg., XIV in. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Unguento depilatorio.

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 [Med.] Unguento depilatorio.

[1] **GI F** *Almansore* volg., XIV in. (fior.), L. 3, cap. 18: Bunc è caldo (et) seccho, il quale essendo (con)gruo, cioè convenevole alo stomaco, tollie il malo odore del sudore (et) del **silotro**, cioè del dipelatoio. || Laur. Pl. LXXIII.43, c. 43r.

[2] **F** *Almansore* volg., XIV in. (fior.), L. 5, cap. 16: **Psilotro** non farà adustione o arsura se-l luogho kon esso non si stropiccia troppo, o se tosto se ne levi a terra; et ancora se 'l corpo sia unto d'olio rosato ançi k'elli s'ungha del **psilotro**. || Laur. Pl. LXXIII.43, c. 67v.

[3] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): Et qua(n)do li capelli saran(n)o rinati, fa lavare col ran(n)o; et quando li capelli saran(n)o asciutti, ugne col **silotro**. Et tanto tempo ugenerai col **silotro** et lasseravelo, che agevolmente farai rimuovere e' detti capelli. Il **silotro** farai in questo modo: togli (oncie) .iiij. di calcina viva, et fa bollire in acqua, <il segno quando sarà cotta è questo> et aggiugne la qua(r)ta p(ar)te (oncia) di orpimento et fa bollire. || Artale-Panichella, p. 245.

– [Vet. Masc.].

[4] **F** *Let. comm.*, [1397] (tos.): Tutti i peli della giuntura si levino universalmente in questo modo. Ungasi la giuntura molto bene di **silotro**, caldo quanto la bestia può patire; e la decozione del **silotro** vi si lasci tanto, che i peli ne vengano senza fatica. || Guasti, *Lapo Mazzei*, vol. 1, p. 166.

SIMEONITI s.m.pl.

0.1 *simeoniti.*

0.2 Lat. bibl. *Simeonitae.*

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Discendenti di Simeone (figlio di Giacobbe).

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Discendenti di Simeone (figlio di Giacobbe).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *1 Par* 27, vol. 4, pag. 135.11: [16] E alle tribù d'Israel soprastavano: a' Rubeniti, il duca Eliezer figliuolo di Zecri; a' **Simeoniti**, il duca Safatia figliuolo di Maaca.

SIMONIA s.f.

0.1 *semonia, simonia, simonia, simonie, simoné, ssimonia, symonia, symonía, symonya.*

0.2 Lat. med. *simonia* (da *Simon Mago*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Let. pist.*, 1320-22.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Compravendita di cariche ecclesiastiche, sacramenti, beni spirituali. **1.1** [Più in gen.:] corruzione (in partic. nell'elezione di cariche pubbliche).

0.8 Pietro G. Beltrami 06.12.2003.

1 Compravendita di cariche ecclesiastiche, sacramenti, beni spirituali.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 90.16: Verbigracia: Fue accusato il vescovo di **simonia** davanti al re di Navarra.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 514, pag. 20: Per grand rason possedho la mia signoria, / No l'ev unca per forza ni anc per **symonia**...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 29, pag. 52.22: **Simonia** è una studiosa cupidità di rivendere le cose spirituali, ed è detta Simonia da Simone incantatore, il qual volle comperare dalli Apostoli lo Spirito Santo ad intendimento di guadagnare.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 229.11: In lo tempo de questo, Yldebrando cardenal, il qual poi Grigolo papa fato è, conzò fosse chossa che 'l fosse legato in Franza, e in lo concilio lu avesse procedù contra molti veschovi per **symonia**, e conzò fosse che contra un veschovo molto infamado el volesse prociedere, e quelli per peccunia avesse corrotti li testimonii che l'aveva accusado, disse lo legato in lo concilio...

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 52, pag. 269.25: Prima quanto al peccato de la **simonia**, e questo si è in vendere o comperare cose spirituali, però che non si possono vendere, non caggiono sotto prezzo.

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 8, pag. 93.32: Però che non si duole del peccato, però che, s'elli se ne dolesse, s'andrebbe allora ad confessare. Quel medesimo si potrebbe dire del vescovado acquistato per **symonia**. Ché, poi ch'elli l'ave, vede che à mal facto.

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 509, vol. 2, pag. 474.4: acciò che possano corrompere et tentare et non solamente li rei, ma ancora li buoni in macule et **simonie**...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.109, pag. 442: De lo peccao de **simonia** / tuti è tacà la jerexia; / che ni prevenda vego dar / ni prender, senza dinar...

[9] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.35, pag. 213.3: I Fiorentini non vi mandorono anbasciadori, per non esser in concordia i cittadini. Una volta gli elesono per mandarli, e poi non li mandorono, fidandosi più nella **simonia** e in corrompere la corte di Roma che patteggiarsi con lui.

[10] *Lett. pist.*, 1320-22, 8, pag. 44.13: Queste lectere dicono che piaccia loro di provvedere me di questo vescovado noe obstante alcuna postulatione facta dello Arciprete; per **simonia** è indegno, per le cascioni che sai, e che fece avel[en]are lo Vescovo...

[11] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 24.15: Da lo destro et da lo senestro de questa via stano iniostri infra sé partiti; in primo sono li malvasi avary li qualy **simonia** àne facta con usura.

[12] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 67-87, pag. 482, col. 1.4: *Cùpido sí*, cioè ... pieno de cupidixia; per la quale el cadde in **symonia** e in vendere e in tribuire le spirituai cose solo per acquistar moneda...

[13] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 17.1: Ma quanto alla **simonia**, cioè di domandare o ricevere alcuno prezzo per ministrare li santi Sacramenti, o per dare o per ricevere alcuno beneficio ecclesiastico, dico che è troppo iniquo peccato...

1.1 [Più in gen.:] corruzione (in partic. nell'elezione di cariche pubbliche).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 20, par. 39, vol. 1, pag. 99.11: Ancora siano scendecate e çaminate secondo la forma del presente capitolo tucte gl'electore de quegnunche ofitiale el quale se dicesse avere electo per **semonia** ovvero pecunia ovvero altra cosa recevuta ovvero promessa.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 1, pag. 537.9: e conservarà le sue mane pure da ogni venalità de justicia e da ogni **symonia** e da le extorsione illicite...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 53, pag. 676.15: Appresso, ne' publici officii si fa prima la ragion del guadagno, che seguir ne dee a chi il prende, che della onorevole e leale essecuzion di quello. Lascio stare le rivenderie, le baratterie, le **simonie** e l'altre disonestà moventi da quella; e, perché troppo sarebbe lungo il ragionamento, dell'usure, delle falsità, de' tradimenti e di simili cose mi piace lasciare stare.

[u.r. 19.03.2007]

SINAITA s.f.

0.1 *senaita, sinaita*; **f.** *senagite, senaite*.

0.2 DEI s.v. *senèide* (longob. *snaida*).

0.3 *Doc. fabr.*, 1186: **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Doc. fabr.*, 1186.

0.6 **N** Att. a partire dal VII sec. in doc. lat. di area padana, umbra, marchigiana e pugliese, cfr. Aebischer, *Sinaita*, pp. 383-86; Pfister, *Langobardische Superstratwörter*, pp. 104-105; Giuliani, *Stratigrafia linguistica*, p. 59; Giuliani, *Signaide*, pp. 185-86. Cfr. anche l'ibridismo *signaita, signaida* (per incrocio col lat. *signum* o *signare*), att. in un doc. lat. del 756 di area reatina e, a partire dal IX sec., in doc. lat. di area salernitana e pugliese e fiorentina, cfr. Aebischer, *Sinaita*, pp. 381-82; Sabatini, *Riflessi*, p. 196;

Pfister, *Langobardische Superstratwörter*, p. 105; Giuliani, *Stratigrafia linguistica*, pp. 56-58; Giuliani, *Signaide*, pp. 185-6.

0.7 **1** [Dir.] Il confine di un territorio privato o pubblico e l'elemento che lo segnala. Estens. Il territorio e la giurisdizione delimitata da un determinato confine.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.03.2006.

1 [Dir.] Il confine di un territorio privato o pubblico e l'elemento che lo segnala. Estens. Il territorio e la giurisdizione delimitata da un determinato confine.

[1] *Doc. fabr.*, 1186, pag. 191.4: .i.a **sinaita** Se(n)-tinu veniente ad Sa(n)to Adpolenaru et p(er) fosatu de Ufa(n)gno ad Bervetone, et .ii.a **sinaita** Colle de Preta veniente p(er) via ad Trezano, .iii.a **sinaita** Setra de Tretlio et veniente p(er) **senaita** Na(n)fre filii de co(n)te Martino et de co(n)te Actolino ad Se(n)tinu q(ui) fuis .i.a **sinaita**...

[2] *Doc. fabr.*, 1186, pag. 191.10: ubicu(m)que in ve(n)ta fuis infra **senaita** et ext(ra) **senaita**; de quale c(on)sortia nui advemo plù de vui, nui partimo et vui tollete...

[3] **f** *Statuti di Norcia*, 1342: Lu solco definisce le **senagite** del castello de Senari. || Rezasco s.v. *senaita*.

[4] **F** *Doc. ancon.*, 1397, cap. 70: Quando li navilii cargati venia denanti a lo porto d'Ancona, era grande errore se li dicti navilii era dentro da le **senaita** o de fuora. [...] Et le **senaita** se entenda da le Spelle a Santo golfo sì come retrai a dericta linea. || Migliorini-Folena, p. 81.

[u.r. 19.03.2007]

SINAMENTE avv.

0.1 *sinamento*.

0.2 Da *sino*.

0.3 *Lett. mant.*, 1282-83 (?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *sinamente che 1*.

0.6 **N** Att. risultante da un intervento editoriale.

0.7 **1** Locuz. cong. *Sinamente che*: in frasi negative, definisce un'azione alla quale è subordinata nel tempo quella espressa nella reggente; fino a quando, finché.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.09.2008.

1 Locuz. cong. *Sinamente che*: in frasi negative, definisce un'azione alla quale è subordinata nel tempo quella espressa nella reggente; fino a quando, finché.

[1] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 2, pag. 15.13: Se vu vei che abia a far altro mendemelo a dir in Ferara o in Bologna, che non men partirò **sinamen[to]** [che] [n]on vendo lo fero, se non intendeso altro da vu.

SIRCON a.g.

0.1 *sircon*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Espressione di scongiuro].

0.8 Maria Fortunato 27.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 220, pag. 103.14: *A febrì di quartana.* [1] Scrivi quistu versu supra frundi di piru et danchili a maniarì: «senza fonati socra sarma sech sancti **sircon**».

SIRIACA s.f.

0.1 a: *siriaca*.

0.2 Lat. *syriaca*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Pianta appartenente alla famiglia delle Malvacee (*Malva neglecta*).

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 [Bot.] Pianta appartenente alla famiglia delle Malvacee (*Malva neglecta*).

[1] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 42, pag. 413.6: e quando vorrai, a tre cadì una misura di fiori, la quale **siriaca** chiamano, metterai, e 'l dolio sopra chiuderai, e il sesto overo il settimo di aprirrai e usera'ne.

SIRIACO agg.

0.1 *siriaca, siriaco*; **a:** *siriaci*.

0.2 Lat. *Syriacus*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).

0.5 Locuz. e fras. *erba siriaca* **1.2**; *fiore siriaco* **1.2**; *rore siriaco* **1.3**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Originario della Siria. **1.1** [Rif. alla lingua].

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Erba siriaca, fiore siriaco*: pianta appartenente alla famiglia delle Malvacee (*Malva neglecta*). **1.3** [Bot.] Locuz. nom. *Rore siriaco*: prodotto ottenuto da alcune specie di frassini (in particolare dal *Fraxinus ornus*); manna.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Originario della Siria.

[1] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 122, pag. 44.15: Recipe [...]] isquinanti, sinoni **siriaci**, anisi, ana dr. ii... || L'ed. legge «sinoni, siriaci» ma per le lezione a testo si v. il glossario dell'ed. stessa.

1.1 [Rif. alla lingua].

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 5, pag. 169.19: rimanendo Ilarione solo, andògli incontro e dissegli in lingua **siriaca**...

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Dan* 2, vol. 8, pag. 15.14: [4] E li savii Caldei risposero al re in lingua **siriaca**: o re, vivi in sempiterno...

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Erba siriaca, fiore siriaco*: pianta appartenente alla famiglia delle Malvacee (*Malva neglecta*).

[1] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 42, pag. 20.7: Recipe [...]] ipoquistidos, macis, litii, isquinanti, **herbe siriace**, floris oleandri, fu...

[2] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 3, pag. 5.35: [II.] Recipe [...]] melanopiperis, **floris siriaci**, leucopiperis, ana scr. ii...

1.3 [Bot.] Locuz. nom. *Rore siriaco*: prodotto ottenuto da alcune specie di frassini (in particolare dal *Fraxinus ornus*); manna.

[1] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 3, pag. 5.33: [II.] Recipe [...]] acori, asari, brattei, **roris siriaci**, squille, damnidon...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 28, pag. 171.17: Le granella delle melegre contrite con vino amineo, ovvero uve passe con **rore siriaco**, e con vino austero, e brusco.

SIRIANO agg.

0.1 *siriano*.

0.2 Da *Siria*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Originario della regione della Siria.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Originario della regione della Siria.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 206.41, pag. 246: Drieto a costui venne a tale intrata / Anacleto secondo **siriano**; / e chioma e barba a' cherici ha levata.

SIRIARCO s.m. > ISIRIARCO s.m.

SÌRICO agg.

0.1 *sirico*.

0.2 Da *Siria*.

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Geogr.] *Mare sirico*: il mare che bagna la Siria.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 [Geogr.] *Mare sirico*: il mare che bagna la Siria.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 14, pag. 262.21: E dice che *In mezo mare, idest* lo mare de Africa, e lo mare de Grecia, e 'l mare **Sirico** e 'l mare Egiptico, sede un paese guasto.

SIRIESE s.m.

0.1 *siriesi*.

0.2 Da *Siria*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.).

0.7 1 Chi abita la regione della Siria.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Chi abita la regione della Siria.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 219.9, pag. 90: Da llui igli African rimaser vinti, / poi venne in Siria e vinse i **Siriesi**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 263.9, pag. 108: e fuvi il buon Pistòn[ne] e Anattàs / Ensìon[ne] il pro' e Anfimàs, / gente barbari e **Siriesi** e Sardi.

SIRINGA s.f.

0.1 *siringha*.

0.2 DELI 2 s.v. *siringa* (lat. *Syringa*).

0.3 *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mus.] Strumento musicale a fiato di più canne affiancate.

0.8 Pietro G. Beltrami 03.06.2006.

1 [Mus.] Strumento musicale a fiato di più canne affiancate.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 506.18: Di che Mercurio se n'andò ad Argho chon un suono chiamato **siringha** e cominciò a sonare sì dolcemente, che Argho s'addormentò e allora Mercurio gli tolse la vacca, cioè questa Io.

[u.r. 19.03.2007]

SIRIO agg./s.m. > SIRO agg./s.m.

SIRO agg./s.m.

0.1 *sira, siri, siria, sirii, sirio, siro*.

0.2 Lat. *Syrius*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Originario o proprio della Siria. **1.1** [Geogr.] *Mare siro*: il mare che bagna la Siria.

1.2 [Con rif. alla lingua:] aramaico. **1.3** Sost. Chi abita la regione della Siria.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Originario o proprio della Siria.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 29.8, pag. 427: Ippodomo vi fu similmente, / figliuolo d' Oemomia pulita, / con quello sforzo donde era possente / a mostrar la grandezza di sua vita, / sovr' un caval calidonio coverto / di drappi **sirii**, ben ne' campi esperto.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 19, pag. 311.23: E questi sonno li *seguaci*, sì como toca de Giezi dissipulo de Eliseo e, libro 4 *Regum* de Naman **siro**, del mondar de la lepra.

[3] *Diatessarom*, a. 1373 (fior.), cap. 79, pag. 254.13: niuno di loro fu mondato se non Naaman **siro**.

1.1 [Geogr.] *Mare siro*: il mare che bagna la Siria.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 25.11: L' isola di Cipri hae questi confini, da oriente il mare Sirio, chiamato il seno di Messina; da occidente il mare Panfilico; dal settentrione Aulone Cilico...

1.2 [Con rif. alla lingua:] aramaico.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 10, pag. 415.28: Onde *mamma* in lingua **Siria** viene a dire ricchezza.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Esd* 4, vol. 4, pag. 335.16: [7] E nel tempo di Artaserse scrisse Beselam Mitridate e Tabeel [...] e la lettera della accusazione era scritta in lingua **Sira**, e leggeasi in Siro sermone.

1.3 Sost. Chi abita la regione della Siria.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VII [*Phars.*, VII, 521-551], pag. 132.24: vivano gli Galathi, e ' **Siri**, e ' Capadoci, e ' Galli, e gl'Iberi dell'ultimo mondo, e gli Armeni, e ' Cilichi, però che dopo le cittadine battallie questo popolo sarà romano.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 2.83, pag. 260: Seguia come al giogo di costui / vennero Arabi, **Siri**, Medi e Persi, / disperati d'ogni soccorso altrui.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 3.8, pag. 17: Il primo che scrive, se 'l vero sento, / Cirino fue, capitano de' **Siri**, / poi gli altri che de Augusto ebbe pavento...

[4] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.), Prol. cap. 1, vol. 1, pag. 2.25: Partito di qua per li Elamiti, Babilonii, Caldei, Medi, Assiri, Parti, **Siri**, Fenici, Arabi, Palestini, ritornó in Alessandria...

[5] **G1** *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.), *Dt* 26, vol. 2, pag. 330.10: [5] E sì parlerai dinanzi a Dio tuo Signore, e dirai: i **Siri** cioè quegli di Siria perseguitavano il mio padre...

SIROFENICIO agg. > SIROFENISSO agg.

SIROFENISSO agg.

0.1 *sirofenissa, syrofonessa; a: sirofenisa*.

0.2 Lat. *Syrophoenicem*.

0.3 a *Vang. venez.*, XIV pm.: **1**; *Diatessarom*, a. 1373 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Diatessarom*, a. 1373 (fior.).

In testi sett.: **a** *Vang. venez.*, XIV pm.

0.6 N Solo in corrispondenza del passo evangelico di *Mc*, 7, 26 «Erat autem mulier Graeca, Syrophoenissa genere».

Doc. esaustiva.

0.7 1 Abitante della costa della Fenicia, appartenente alla provincia imperiale romana di Siria.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Abitante della costa della Fenicia, appartenente alla provincia imperiale romana di Siria.

[1] **G1 a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Marc.*, cap. 7, pag. 144.21: [26] Quela femena era pagana et **sirofenisa** (ço è a dir ella era ençenerada de II popoli, da l'uno da li popoli sì era da parte de so pare e da l'oltra parte de soa mare, ço è a dir del puovolo de Suria e Fenisa).

[2] *Diatessarom*, a. 1373 (fior.), cap. 86, pag. 262.17: venne a lui una femina cananea pagana, e **sirofenissa** per generazione...

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 17.113, pag. 115: una donna ad soi pedi s'encline, / quale era can(n)anea et **syrofonessa** / per generation.

SIRSEM s.i.

0.1 *sirsem*.

0.2 Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 277 (lat. mediev. *sirsen*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 [Med.] Stato di alterazione mentale caratterizzato da furioso delirio, frenesia.

0.8 Elena Artale 20.03.2008.

1 [Med.] Stato di alterazione mentale caratterizzato da furioso delirio, frenesia.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 69, pag. 75.16: Sexabram vuole dire basilicò gariofolò piçolo. [...] Alcuni dixè che l'è fredo, p(er)ché el no nuoxe a quili che ha **sirsem**. - **Sirsem**, secondo li autore de medexina, è apostematiom freda fleumatica che vene in le concavità de la sustancia del cervello, tra el craneo, çoè l'osso de la testa, e la megola del cervello.

SISINABA s.i.

0.1 *sisinaba*.

0.2 Ar. *sisanbar*, dal gr. *sisúmbrion* (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p.204).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.7 1 [Bot.] Varietà coltivata di serpillio.

0.8 Elena Artale 26.09.2006.

1 [Bot.] Varietà coltivata di serpillio.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 283, pag. 302.29: E que sea el cerpillio domestego, questo è noto. [...] E si ha un sapore forte acuto. Multi el chiama **sisinaba**, cum scrive Gallieno.

SITONIO agg./s.m.

0.1 *asitonio*, *sitonii*, *sitonio*.

0.2 Lat. *sithonius*.

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Della Sitonia (regione meglio nota come Tracia). *Aquilone sitonio*: proveniente dalla Sitonia. **2** Sost. Il vento aquilone.

0.8 Rossella Mosti 12.10.2005.

1 Della Sitonia (regione meglio nota come Tracia). *Aquilone sitonio*: proveniente dalla Sitonia.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Canace*, pag. 103.8: Veramente egli comanda al vento chiamato Noto ed a Zefiro, ed a **Sitonio Aquilone**, ed, o provano Eolo, ancora comanda egli alle tue penne.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 121.14: La gente di Trazia, adirata della pistolenza del loro signore, cominciano a gittare le lance e' sassi a Ecuba. Questa, con affiocato mormorio, seguita co' morsi e gittati sassi; e volendo favellare, abaiò: diventò uno luogo, al quale seguita lo nome dall'opera. Ricordandosi lungo tempo degli antichi mali, allora trista urlò per gli campi **Sitonii**.

2 Sost. Il vento aquilone. || Cfr. **1** [1].

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 3, pag. 20.26: e Ovidio poetando dice che Eolo è lo dio de' venti e racconta per la parte d'aquilone tre venti: Nocco, Zaffiro e **Asitonio**. || Cfr. Ov., *Her.*, XI, 15-16: «Ille Noto Zephyroque et Sithonio Aquiloni / imperat et pinnis, Eure proterve, tuis...».

[u.r. 23.05.2007]

SLATTARE v.

0.1 *islattato*, *slattato*.

0.2 DEI s.v. *slattare* (da *latte*).

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Portare (un bambino) a nutrirsi di cibo solido e non più del latte materno.

0.8 Elisa Guadagnini 19.07.2005.

1 Portare (un bambino) a nutrirsi di cibo solido e non più del latte materno.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 21, vol. 1, pag. 103.16: [8] Adunque cresce lo fanciullo, il quale è **islattato**; e fece Abraam grande convito nel dì che si spoppò.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 11, vol. 6, pag. 426.10: [8] E il fanciullo della poppa si diletterà di porre la mano sopra la tana dell'aspide; e quello che sarà **slattato** porrà la mano sua nella caverna del regulo, cioè del serpente.

[u.r. 07.03.2007]

SLOCARE v.

0.1 *eslogato*, *islocar*, *sloco*; **f**: *slocato*.

0.2 Da *locare*.

0.3 F Pier della Vigna, a. 1249 (tosc.): **1**; Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294: **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: **F** Pier della Vigna, a. 1249 (tosc.); Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294; *Doc. aret.*, 1335-39.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Allontanare, rimuovere qsa o qno da un luogo, uno stato, una condizione (anche fig.). **2** Signif. non accertato.

0.8 Gian Paolo Codebò 01.10.2002.

1 Allontanare, rimuovere qsa o qno da un luogo, uno stato, una condizione (anche fig.).

[1] **F** Pier della Vigna, a. 1249 (tosc.): Ma si dirò com' ello m' à locato / ed onorato più d'altr' amadore / per poco di servire; / ca, s'io volgio vero dire, / di tale guisa m' àve fatto onore / ca se: à **slocato** e miso m' à 'n suo stato. || CLPIO V 40 PiVi.12. Il testo, che anche P dà a Pier della Vigna, è attribuito da L a Stefano Protonotaro (CLPIO, L 122 StPr.12).

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), *Canz.* 1.96, pag. 196: averia locato / lo core in te giocando, e or lo **sloco**.

[3] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 24.8, pag. 72: ciò è l'amor, c'ogni om ch'el signoria / guaimenta e dice che per lui si more, / e pur se pena di trovare via / como de sé **islocar** possa lo core.

2 Signif. non accertato.

[1] *Doc. aret.*, 1335-39, pag. 159.29: Anco àne mes(er) Bicho comune cu(m) Guiduccio p(er) non diviso V ulivi posti i(n) la capella de (santo) Fiorenço a lato la ghiesa. **Eslogato**. Pag(ato).

[u.r. 23.05.2007]

SMARRARE v.

0.1 *smarrare*.

0.2 Da *marra*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sradicare con la marra?

0.8 Sara Ravani 16.11.2006.

1 Sradicare con la marra?

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 18, pag. 96.27: Et intendasi che sia bosco che bisogni in argentiera, et che sia bosco vietato, lo quale bosco sia bosco di ceppi di **smarrare**, et di pertiche o scaldatoje da smirare, o da ligname da serrare.

SMERARE v.

0.1 *esmerai, esmerate, ismerata, ismerato, ismerare, smer, smerada, smerade, smeradho, smerado, smerae, smerao, smerare, smerasti, smerata, smerate, smerato, smerrai, smirare, smirasse, smirata, smirato*.

0.2 DEI s.v. *smerare* (prov. *esmerar*, dal lat. tardo *exmerare*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.); *Stat. pis.*, a. 1327; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

0.7 1 Raffinare (un metallo). **2** Fig. Rendere luminoso, purificare. **3** Rilucere purissimamente.

0.8 Sara Ravani 29.09.2006.

1 Raffinare (un metallo).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 18, pag. 96.28: lo quale bosco sia bosco di ceppi di smarrare, et di pertiche o scaldatoje da **smirare**, o da ligname da serrare.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 335.17: Fatto ciò sì trarrai lo pane del cimento fonduto del fornello, e tratto che l'avrai sì si conviene **ismerrare** in questo modo...

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 27.19: Quando ài fatto il pane di questo cimento, e metilo a **smerare** e tràne fuori lo rame e 'l pionbo in aghetta; e l'oro e l'ariento rimarrà nel cieneraciolo...

2 Fig. Rendere luminoso, purificare.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 5, pag. 88.4: Or dunque, gientile mia Donna, quanto el Signor nostro v' à magiamente allumata e **smirata** a compimento de tutta presiosa vertute più c'altra donna terrena...

3 Rilucere purissimamente. || (Contini).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 14.72, vol. 1, pag. 144: Li rai de la tua lumera / esplendiente se **smerara**: / di te sol prende la spera / però ke se' relucente.

[u.r. 23.05.2007]

SMERATEZZA s.f.

0.1 *smeratezza*.

0.2 Da *smerare*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lucentezza abbagliante.

0.8 Sara Ravani 29.09.2006.

1 Lucentezza abbagliante.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 138.27: e dice, che avea una spada in mano lucidissima, per la quale dàe ad intendere la divina giustizia sì chiara, che neuno mortale ha tanto perspicace intelletto che possa comprendere, nè riguardare la sua **smeratezza**...

SMERATO agg.

0.1 *esmerate, ismerata, ismerato, ismirata, smerada, smerade, smeradho, smerado, smerae, smerao, smerata, smerate, smeratissime, smerato, smerrai, smirata, smirato*.

0.2 V. *smerare*.

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Poes. an. fior.*, XIII sm. (4); *Stat. pis.*, a. 1327; *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287); Fr. Griioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.).

0.7 1 [Detto di un metallo:] raffinato. **2** Di grande lucentezza. **2.1** [Detto del viso (o di una sua parte):] luminoso, splendente. **2.2** [Detto dell'acqua:] limpido.

0.8 Sara Ravani 29.09.2006.

1 [Detto di un metallo:] raffinato.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 15, pag. 94.35: Ordiniamo, che cui facesse alcuno furto di vena, o d'ariento, o di bellitrane, o di piombo non **smirato**, in alcuno luogo de la decia argentiera di Sigerro, et lo furo pervenesse in forsa de lo Capitano ovvero Rectori di Villa di Chiesa: che sia impicchato per la gola sì che moja...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 340.38: E lo colore si mette nelle coppelle sì per fare venire lo saggio dell'argento **smerato** e bello, e sì perchè si spicchi dalla coppella e perchè vegna occhielata di sotto nel fondo.

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 25.5: In otto di rendono afinato l'oro e **ismurato** l'ariento di cento marchi...

2 Di grande lucentezza.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 419, pag. 615: coron' avrà clarissima plui de l'auro coladho, / qe 'l sol, quand el se leva, no è tanto **smeradho**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 374, pag. 209: Li corp de quatro cosse seran glorificai: / Plu firm ka adamanta e plu ka 'l sol **smerrai**.

[3] *Poes. an. fior.*, XIII sm. (4), D. 1a.6, pag. 382: non sa [...]] né che lo foco ag[gl]ia in sé calore, / veg[gl]endolo lucente ed **ismurato**...

[4] Fr. Griioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4333, pag. 163: Et in piçollo termine in verità / Abiteremo nuy in lla città, / La qual si à le vie e lle strade / D'oro fin tute **smerade**, / O' che è le maxon glorioxe / Fondate de piere preçioxe...

2.1 [Detto del viso (o di una sua parte):] luminoso, splendente.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 2.30, pag. 74: Gigli e rose novelle / vostro viso aportate / sì **smirato** e lucente.

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) 19.6, pag. 37: e de due stelle fusti afigurato; / viso **smerato**, - tolto m'hai lo core....

[3] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 711, pag. 58: [en] le sue guance **esmerate** / li davano grosse guanciate...

[4] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 19.18, pag. 88: Perch'el'era la radice / della fe' conservatrice, / però prim'a la radice / apparì, viso **smerato**.

2.2 [Detto dell'acqua:] limpido.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 312.7: Voi altresie caricate gli orecchi co non care pietre, le quali il nero Indiano ricolse ne la **ismerata** acqua... || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 129-30: «Vos quoque non caris aures onerate lapillis, / Quos legit in viridi decolor Indus aqua».

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 54.1: sì come nostra figura si specchia in tali vetri, o in acque **smeratissime**, e poi nostra figura torna così specchiata alle nostre pupille...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 256.18: Alessandro [...] nel *Cidno*, più **smerato** che alcuna acqua di *Tarso*, il suo corpo bagnò.

[u.r. 04.04.2011]

SMERATORE s.m.

0.1 *smeratore, smiratore, smiratori.*

0.2 Da *smerare*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Il termine è att. già in un doc. lucch. in lat. dell'anno 1000: v. GDT, p. 608.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi raffina (un metallo).

0.8 Sara Ravani 19.09.2006.

1 Chi raffina (un metallo).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 79, pag. 225.39: Ordiniamo, che tutti **smiratori** et tractatori debbiano spianare lo cenneracio, et non si debbiano partire infine che lo cenneracio non è ricato a ffine: et chi contra facesse, paghi di bando soldi XX d'alfoncini minuti a vuo' del Signore Re da Aragona per ogni volta...

– *Maestro smeratore.*

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 80, pag. 226.12: Ordiniamo, che li **maestri smiratori**, et ajutatori, tractatori, et tucti quelli che sono al cenneracio, debbiano fare bene et lealmente l'arte, et fraude alcuna non commetere per alcuno di lloro...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 194.10: E costa fonditura il cimento e ismeratura uno pane che si fa di libbre 90 di cimento, a tutte spese del **maestro smeratore**, soldi 35 a fiorino, di soldi 29 il fiorino d'oro.

[u.r. 23.05.2007]

SMERATURA s.f.

0.1 *ismeratura.*

0.2 Da *smerare*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto o prodotto dello smerare.

0.8 Sara Ravani 29.09.2006.

1 Atto o prodotto dello smerare.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 194.9: E costa fonditura il cimento e **ismeratura** uno pane che si fa di libbre 90 di cimento, a tutte spese del maestro smeratore, soldi 35 a fiorino, di soldi 29 il fiorino d'oro.

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 26.28: Quando è bene chaldo, e tu togli un ferro grande, e mettilo in questa **ismeratura**, e schaldalo bene, e viello freghando nel cieneraciolo di sopra ne l'orlo: el pionbo e ' rame se ne veràe uscendo pianamente.

SMERIGLIO s.m.

0.1 *smiriclu.*

0.2 Cella, *I gallicismi*, p. 549 (fr. ant. *esmeril*, prov. *esmerilh*).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Piccolo rapace della famiglia dei Falconidi.

0.8 Sara Alloatti Boller; Barbara Käppeli 29.07.2003.

1 [Zool.] [Ornit.] Piccolo rapace della famiglia dei Falconidi.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 11v, pag. 124.11: Alietus tus ui... quidam avis, qui dicitur *smiriclu*.

[u.r. 07.03.2007]

SMERIGLIONE s.m.

0.1 *smeriglione.*

0.2 Cella, *I gallicismi*, p. 549 (fr. ant. *esmerillon*, prov. *esmerilhon*).

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che smeriglio.

0.8 Sara Alloatti Boller; Barbara Käppeli 29.07.2003.

1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che smeriglio.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 13, pag. 375.7: E mentre che io così rimirando intorno le molte regioni dimorava, vidi di quello cerreto ove noi la misera fontana trovammo, uno **smeriglione** levarsi e cercare il cielo; e poi che egli era assai alzato, pigliando larghissimi giri il vidi incominciare a calare...

SMIRAGLIO s.m.

0.1 *ismiragli, smiragli, smiraglio.*

0.2 Da *smirare 1*.

0.3 *Doc. sen.*, 1340: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1340.

N Att. solo sen.

0.5 Forse composto sul modello di *spiraglio*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [In relazione all'aria e alla luce:] apertura praticata in una struttura muraria per far ricevere

aria e luce ai locali, fenditura o finestra. **2** [In relazione all'acqua:] fenditura per il deflusso delle acque dal piano stradale alle condutture sotterranee. **2.1** Fenditura (e struttura muraria che la ingloba) dalla quale sgorga acqua, fonte.
0.8 Roberta Cella 07.03.2002.

1 [In relazione all'aria e alla luce:] apertura praticata in una struttura muraria per far ricevere aria e luce ai locali, fenditura o finestra.

[1] *Doc. sen.*, 1340, pag. 234.6: E farano le volte di sopra al detto andito pari cho- la strada, chone **ismiragli**, per vedere lume ne' detti cellieri e nel detto andito...

2 [In relazione all'acqua:] fenditura per il deflusso delle acque dal piano stradale alle condutture sotterranee.

[1] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1348], pag. 223.18: A Baldino Neri, per mendo del danno che li fu dato ne la contrada di Vicho in fare gli **smiragli** per l'acqua che viene nel Campo...

[2] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1348], pag. 223.25: Al munistero di Sancto Prospero per danno dato ne la contrada di Castagnieto per quatro **smiragli** che vi si fecero per lo detto buttino - IIIJ libr..

[3] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1348], pag. 223.26: A Piero Iacomi per danno dato in fare tre **smiragli** e **sbochatoi** per detto buttino - VJ libr..

2.1 Fenditura (e struttura muraria che la ingloba) dalla quale sgorga acqua, fonte.

[1] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1341], pag. 205.13: Anco, a maestro. e Bono Champuglie, per mattoni, chalcina e lavorio in aconciare lo **smiraglio** de la fonte Nuova...

[u.r. 19.03.2007]

SMIRAGLIUOLO s.m.

0.1 *ismirallioli*, *smiragluoli*, *smirallioli*, *smiralluolo*.

0.2 Da *smiraglio* o dal fr. ant. *esmerillon* (cfr. Cella, *Gallicismi*, p. 549).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Piccolo falco.

0.8 Sara Ravani 22.02.2010.

1 [Zool.] [Ornit.] Piccolo falco.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 85, vol. 2, pag. 269.8: Anco che neuno debia pilliare falcione, astore, terzuolo, sparviere, moscardello, **smiralluolo** dimestichi, et chi contrafarà sia punito per ciascuna volta in C soldi di denari senesi, et sia tenuto restituire el detto ucello, el quale avarà preso.

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 35, pag. 296.1: Deli **smirallioli** et di loro rie maniere. || Cfr. *Tresor*, I, 150, 0: «Ci dit de toz esmer[i]llions».

[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 35, pag. 296.5: La terça maniera di **smiragluoli** ène grande et sembra falcione laniero bianchetto, ène bene miglore di tutti li altri **ismirallioli** et più tosto si dimestica...

SMIRARE (1) v.

0.1 *smira*, *smiro*. cfr. (1 [3]) *esmira*.

0.2 GDLI s.v. *smirare* 1 (da *mirare* con prefisso intensivo lat. *ex-*).

0.3 Guinzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guinzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.); Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.); Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.7 1 Guardare con attenzione, contemplare. **2** Pron. Tenersi lontano (da qsa).

0.8 Sara Ravani 29.09.2006.

1 Guardare con attenzione, contemplare.

[1] Guinzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 5.58, pag. 467: Radobla canoscenza / che 'n voi tuttora mira, / ché chiunqua vo mira / non ha consideranza; / m'avete ben saccenza / che chi voi serve e **smira** / non pò fallir, se mira / vostra consideranza...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.19, pag. 560: «Como si' tanto osante / clamàrete mio fillo e ccreatura, / peccatore malvaso e ddesleiale! / Le toe colpe so' tante, / e li gravi peccati a ddesmesura, / ke ssi' degno de inferno e dd'onne male. / Denanti me tte **smira**: / la tua superbia, l'ira - e lo furore / de lo dolore - te insigni la via.

[3] F Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), *Lontano visono*, 18: Così com'omo fac<i>e a tigma in miro / vedere lo suo disio per chiaritate, / similmente Amore m'è **smiro** e mostra ingiengno... || CLPIO V 171 CaFi.18. L'ed. usata per il corpus legge «simile Amor m'esmira e mostra 'ngegno»: cfr. Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 1.18, pag. 53.

[4] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), son. 115a.2, pag. 353: Si come ciascun om può sua figura / veder, lo quale ne lo specchio **smira**...

[5] Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.), 26, pag. 294: Ben so che ne morraggio / di corto qualche dia: / no 'nde porò campare / se no m'aiuta 'l viso grazioso, / per cui piangh'e sospiro / tuttor quando la **smiro**.

2 Pron. Tenersi lontano (da qsa).

[1] Galletto, XIII sm. (pis.), 2.24, pag. 286: Le man vostre e la gola / cogli occhi mi dàn gola / tanto a veder s'i' miro: / mostran che l'autre membra / vaglian pió, ciò mi membra; / pur de tanto mi **smiro**.

[2] Lunardo d. G., XIII sm. (pis.), 24, pag. 290: Quando d'Eva mi membra, / null'altr'al cor mi membra: / di lor opre mi **smiro**.

SMIRARE (2) v.

0.1 *smirava*.

0.2 GDLI s.v. *smirare* 2 (da *mirare* con prefisso privativo lat. *ex-*).

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Posto che la base dell'etimo è il lat. *mirari*, crea problema l'esito *-e-* da *i* lunga lat.

0.7 1 Diventare cieco (?).

0.8 Sara Ravani 29.09.2006.

1 Diventare cieco (?).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 155.4: Questa giacque con Nettuno Dio del mare, nel temp[i]o di Minerva Dea della sapienza; della quale ingiuria adirata la Dea, convertì li suoi biondissimi capelli, delli quali ella più si magnificava, e che in lei sopra altra bellezza piacevano, in serpenti; li quali, come l'abondanza de' capelli la coprivano, li coprivano tutta la persona, e erano di sì venenosa spezie, e corruttiva disposizione,

che chiunque li guatava, si convertiva in pietra, cioè moriva, o vero **smerava**.

[u.r. 31.05.2007]

SMIRNIO s.m.

0.1 *smirno*.

0.2 DEI s.v. *smirnio* (gr. *smyrníon*).

0.3 **F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Erba aromatica perenne delle Ombrellifere, genere Apio (*Smyrniolum Olusatrum*), con radici e germogli commestibili e adoperata per le sue proprietà officinali.

0.8 Elena Artale 21.09.2006.

1 [Bot.] Erba aromatica perenne delle Ombrellifere, genere Apio (*Smyrniolum Olusatrum*), con radici e germogli commestibili e adoperata per le sue proprietà officinali.

[1] **F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tos.), 1, 45: Tolle di petrosellino uncie sei, di gruogo uncia una, di **smirno** uncia una... || Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, p. 39.

SMÜNGERE v.

0.1 *smunta*; **a**: *smugne*; **f**: *esmunse*.

0.2 Da *mungere*.

0.3 **F** Niccolò da Poggibonsi (ed. Lanza), p. 1345 (tos.): **1**; A. Pucci, *O lucchesi*, 1370 (fior.): **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Far fuoriuscire (il latte) dalle mammelle. **1.1** Estens. Emettere una sostanza. **2** Fig. Sfruttare sino in fondo.

0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 Far fuoriuscire (il latte) dalle mammelle.

[1] **F** Niccolò da Poggibonsi (ed. Lanza), p. 1345 (tos.), cap. 107: Della chiesa di Santo Nicolò dove la Vergine Maria **esmunse** il suo latte. || Il testo usato per il corpus legge «dove la Vergine Maria stette nascosa»: cfr. Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 107 rubr., vol. 1, pag. 232.2.

1.1 Estens. Emettere una sostanza.

[1] **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 64, pag. 316.28: Inançi che canti si percuote cole sue alei per quella medesima cagione che l'uomo si protende le braccia, perciò che nel sonno si ragunano molte superfluitadi sotto le titella nele quali ène, in luogo là ove si **smugne** et scaccia colà le sue superfluitadi.

2 Fig. Sfruttare sino in fondo.

[1] A. Pucci, *O lucchesi*, 1370 (fior.), st. 11.3, pag. 20: Ricordivi che poi il Veronese / Messer Mastino, messe entro la scala; / E poi che **smunta** l'ebbe con le spese, / A' fiorentin la vendè sotto l'ala.

SNATURARE v.

0.1 *snatura*, *snaturassi*, *snaturi*.

0.2 DEI s.v. *snaturare* (da *natura*).

0.3 Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.); *Poes. an. fior.*, p. 1315.

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 1 Rendere qsa diverso dalla sua stessa natura

1.1 Assol. Diventare diverso di natura.

0.8 Elisa Guadagnini 19.07.2005.

1 Rendere qsa diverso dalla sua stessa natura.

[1] Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.), 28, pag. 320Lo frutto bono - da bon àlbor vène, / siccome gioi' da bene / nasce, e da gioi[fa] vèn tutta allegransa: / avegna sono - sem'en dolce spene / ch'amar frutto n'avene / (ma ciò **snatura**, par, mala sembiansa).

1.1 Assol. Diventare diverso di natura.

[1] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tos.), 10.7, pag. 245: Madre di fallo chiami / necessità ciascuno; / voglia e valor in uno, / fermando dritto in acquistar possanza / per lei che tutto avanza / in sul parer d'ognuno, / non che **snaturi** alcuno, / ma sì 'l conforta in un saver che brami.

[2] *Poes. an. fior.*, p. 1315, 84, pag. 965: È per natura, e la Scrittura il dice, / redina, che le donne son pietose, / avere e paurose: / sarestu' di color che **snaturassi**?

[u.r. 23.05.2007]

SOCCO s.m.

0.1 *socchi*, *socco*.

0.2 DELI 2 s.v. *socco* (lat. *socum*).

0.3 *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

0.6 **N** Att. negli stessi ess. che attestano *coturno*, e in questi soli.

0.7 1 Calzatura usata nella commedia greca. **1.1** Fig. La poesia di stile medio o basso.

0.8 Pietro G. Beltrami 28.10.2003.

1 Calzatura usata nella commedia greca.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 372.18: Li poeti tragedichi risuonano altamente, e l'ira si conviene a li poeti che portano li calzamenti coturni, e 'l calzamento **soc[c]o** si dee avere ne' mezzani versi, e libero piede giambo sia ristretto contra gli aversi nemici, o s'egli è veloce infino a la fine, o s'elli trae seco altro piede.

1.1 Fig. La poesia di stile medio o basso.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 153.13: Li Traici suonano gran cose e l'ira si conviene ai Traici coturni, e **socco** dé esser avuto con versi mezzani.

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Cupidinis* III.88, pag. 215: Materia di coturni, e non di **socchi**, / Veder preso colui ch'è fatto deo / Da tardi ingegni, rintuçcati e sciocchi!

[u.r. 23.05.2007]

SOCRA a.g.

0.1 *socra*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Espressione di scongiuro].

0.8 Maria Fortunato 27.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Theis. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 220, pag. 103.14: *A febri di quartana.* [1] Scrivi quistu versu supra frundi di piru et danchili a maniarì: «sencza fonati **socra** sarma sech sancti sircon».

SOFFÓLCERE v. > SOFFOLCIRE v.

SOFFOLCIRE v.

0.1 *soffolce, soffolge, soffolti, sofolce, sofolge, sofolta, sofolte, sofolto.*

0.2 DEI s.v. *soffolcire (suffolcire).* || Cfr. ED per altre ipotesi.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.**

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pron. Trovare una collocazione e insediarsi stabilmente, appoggiarsi (anche fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 26.02.2008.

1 Pron. Trovare una collocazione e insediarsi stabilmente, appoggiarsi (anche fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 29.5, vol. 1, pag. 489: Ma Virgilio mi disse: «Che pur guate? / perché la vista tua pur si **soffolge** / là giù tra l'ombre triste smozzicate? / Tu non hai fatto sì a l'altre bolge...»

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 23.130, vol. 3, pag. 389: Oh quanta è l'ubertà che si **soffolce** / in quelle arche ricchissime che fuoro / a seminar qua giù buone bobolce!

[3] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 127-139, pag. 526, col. 2.7: **Soffolce**, çoè se repone.

[4] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 29, pag. 428.15: Qui V. domanda D. per che cagion più si **soffolge**, idest intromette, tra le ombre triste...

[5] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 1-12, pag. 740.6: *Perché la vista tua pur si soffolge*; cioè si ficca, *Là giù tra l'ombre triste smozzicate*...

[6] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 127-139, pag. 642.18: meraviglia, *che si sofolce*; cioè che si ripone, *In quelle arche ricchissime*...

– Trans. Dare sostegno a qno o qsa.

[7] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 7.3, pag. 64: L' octavo cerchio in diece male bolge / distingue Dante in questa *Comedia*, / u' lo 'nganno lo 'ngannator **soffolce**.

SOFFÓLGERE v. > SOFFOLCIRE v.

SOFFOLGIRE v. > SOFFOLCIRE v.

SOFFOLTO agg.

0.1 *soffolti, sofolta, sofolte, sofolto.*

0.2 DEI s.v. *soffolto* (lat. *suffultus*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che presenta qsa in gran quantità e in poco spazio, fitto di qsa. **2** Confuso all'interno di una massa.

0.8 Elisa Guadagnini 26.02.2008.

1 Che presenta qsa in gran quantità e in poco spazio, fitto di qsa.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 10, pag. 17.13: E troviamo la parte de setentrione tutta piena e storiata d'animali, li quali so' composti e designati de stelle, e è tutta piena e **sofolta** de stelle...

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), 60.96, pag. 105: Qui sum beati e gloriosi volti / in cui respiede la verace luce / che del summo piacer li fa **soffolti**, / cantando sempre...

2 Confuso all'interno di una massa.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 70.26: e vedemo che non è rascione ch'uno capitano, come Saturno od altro, debia stare fermo e **sofolto** entra la sua gente, emperciò ch'entra la gente non sarea bene conosciuto...

[2] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 7.4, pag. 22: Gl' eretici per arche son sepulti, / profonde, piene di fiamme di fuoco, / sempre stridendo non mutan mai luoco, / l' un sopra all' altro abarcati et **soffolti**.

SOFFRAGO s.m.

0.1 *soffrago.*

0.2 Pagnotta, *T. di Giunta*, p. 74 (da *soffrire*, «inedita formazione dal nominativo del suffisso -AGO, AGINE(M)»).

0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosco.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: lo stesso che sofferenza?

0.8 Paolo Squillacioti 06.07.2005.

1 Signif. incerto: lo stesso che sofferenza? || (Pagnotta).

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosco.), son. 22.6, pag. 74: Se mia persona genera quell'ago, / lo qual per tuo dismago / ti dà pugnendo 'l cor nove tormenta, / non son colei che dica: «i' son contenta», / né que' che s'argomenta / a far che vachi simile **soffrago**.

[u.r. 25.05.2007]

SOFFRÌGERE v.

0.1 *soffrigere, soffrigile, soffrigili, soffritte, soffritti, soffritto, suffricu, suffrigiri.*

0.2 Da *friggere*.

0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1.2.**

0.4 In testi tosc.: *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.)

In testi sett.: **F** *Ricettario venez.*, XIV.

In testi sic.: *Theis. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Gastr.] Friggere o far friggere lentamente in olio o grasso bollente.

0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 [Gastr.] Friggere o far friggere lentamente in olio o grasso bollente.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 53, pag. 27.9: Togli i polli, e sofrigli in lardo bene strutto e ben colato, e togli barbe di finocchio monde e bene lavate, e barbe di petrosevoli alquante, bene lavate, e fae **sofringere** co' polli.

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 175, pag. 92.9: Pigla ovu et fallu adillissari et dapoi li munda et prindi lu russu et mictilu intra unu testu supra lu focu e lu testu voli essiri di terra beni suctili et mictilu supra lu focu di carbuni et lassalu **suffrigiri** et di poi ki l'avray **suffricu** una grandi pezza...

[3] **F** *Libro della cucina*, XIV (tos.): E puoi **soffrigger** le predette cose, e ponervi succhi avetosi e dolci. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 33.

[4] **F** *Ricettario venez.*, XIV: toy questi polastri ben lavati e smembrati e mitili a **sofringere** in lardo distruto e colato... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 98.

SOFFRITTO agg.

0.1 soffritte, soffritti, suffricu; **f**: soffritta.

0.2 V. soffriggere.

0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Gastr.] Fatto rosolare in olio o grasso bollente.

0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 [Gastr.] Fatto rosolare in olio o grasso bollente.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 32, pag. 21.13: Quando è bollito, togli le salsicce, e fanne morselli e tortelletti **soffritti** e mettigli nel brodetto.

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 188, pag. 96.17: Lardu di porcu **suffricu**, meli et farina et vinu, et falli bulliri insembla...

[3] **F** *Libro della cucina*, XIV (tos.): Togli ceci rotti bulliti, e gittata via l'acqua della cocitura, colle predette cose ponasi cipolla **soffritta**... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 27.

SOFISMA s.m./s.f.

0.1 soffiscime, soffisme, soffismi, soffismo, soffissime, soffissimo, soffisma, soffismate, soffismi, soffismo, soffissimo, soffismo.

0.2 DELI 2 s.v. soffisma (lat. *sophisma*).

0.3 *Doc. montier.*, 1219: **2** [8].

0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; *Stat. sen.*, 1298; Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. perug.*, c. 1350.

0.5 Nota le forme ricostruite analogicamente con la terminazione in -o tipica del sing. masch. (*soffismo, soffissimo, soffismo, soffissimo, soffismo*); il plur. alla greca *soffismate*.

0.7 **1** [Filos.] Ragionamento (o specif. sillogismo) avente solo apparenza di verità, per il fatto di essere condotto con esattezza e proprietà ma a

partire da premesse false. **2** Estens. Discorso, ragionamento o argomento contorto e cavilloso, gen. condotto per raggirare o mettere in difficoltà qno.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Filos.] Ragionamento (o specif. sillogismo) avente solo apparenza di verità, per il fatto di essere condotto con esattezza e proprietà ma a partire da premesse false.

[1] **GI** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 21.11: ciò prova egli per mal ingegno, e per false ragioni, e per **sofismi**, cioè è argomenti che hanno simiglianza e copertura di vero, ma e' non ha cose, se non false.

[2] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 223, pag. 21: O popol mio, cho' non se' sillogisma / che dei fals'argomenta t'agorgiesse / che te provan costor co- llor **sofisma**!

[3] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 1-12, pag. 336.18: **sofismo** è argomento apparente; ma non essente...

2 Estens. Discorso, ragionamento o argomento contorto e cavilloso, gen. condotto per raggirare o mettere in difficoltà qno.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 364, pag. 574: Quel non è bon amigo qe parla con doi lingue / e va menand **sofismi** e briga con loseng[h]e.

[2] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 47.7, pag. 557: Nel profferer, che cade 'n barbarismo, / difetto di saver ti dà cagione; / e come far poteresti un **sofismo** / per silabate carte, fra Guittone?

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 23.23, pag. 145: loco se mostra li tuo fatti, / tratte so' fuore le carte / del male e del ben c' hai oprato: / ché non ce iova far **sofismi** / a quelli forti siloismi / né per curso né per rismi, / che lo vero non sia appalato.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 111, pag. 368.1: Tu mi domandi, come i **sofismi** si chiamano in latino [...] convenevole nome mi pare quello, che Tullio usa, che gli chiama gavillazioni, a' quale chunque si dà, usandogli, truova nuove, e diverse quistioni.

[5] **GI** *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 266.15: e per **sofismi** ec., cioè per dolo e per inganno... || Commenta Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 11.6: «e chi regnar per forza o per sofismi...» interpretandolo in senso estens., mentre **1** [3] glossa il termine nell'accezione tecnica.

[6] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 353.16: Siete savi: scorgete le vostre retà e falsi **sofismi**.

[7] **GI** Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 2, pag. 44.8: E questa pena m' è data dalla divina giustizia per la vanagloria ch' io ebbi del parermi saper più che gli altri, e spezialmente di sapere fare sottili **soffismi**, cioè argomenti, da vincere altrui disputando.

– [In contesto giuridico].

[8] *Doc. montier.*, 1219, pag. 44.15: p(er) quel k' el dovesse essar tenuto p(er) seram(en)to o p(er) ricolta o p(er) p(ro)missione o p(er) neuna somet(e)n)te cosa o **soffismo**...

[9] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 26, pag. 218.18: li signori debiano chella udire e ricevare et intendere senza frode, et ogni cavillazione e **soffismo** e male ingegno rimosso.

[10] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 154, vol. 1, pag. 458.33: cessati in queste cose ogne **soffismo** et malo ingegno et fraude.

SOFISMÀTICO s.m.

0.1 *sofismatici*.

0.2 Da *sofisma*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Elemento falso avente sembianza di vero?

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Elemento falso avente sembianza di vero?

[1] **GI** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 10, par. 9, pag. 225.2: E ssumilglantamente [[il principiante]] de **sofismatici** (cioè a ddire della falsità di vivere) di vassella di metallo credere dee a lloro forma... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 10, 9: «Similiter quoque de vasorum metallicorum **sophismate** credere debet aurifabro...».

SOFISMO s.m. > SOFISMA s.m./s.f.

SOFISMOSAMENTE avv.

0.1 *soffissimosamente*.

0.2 Da *soffissimo* non att. nel corpus.

0.3 Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con artificiosa sottigliezza.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Con artificiosa sottigliezza.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 5.8, pag. 367: E come sai di varco e di schermaglie; / E come assai scrittura sai a mente / **Soffissimosamente**; / E come corri e salti e ti travaglie.

SOFISTA s.m./agg.

0.1 *soffista, soffiste, sofista, sofiste, sofisto, sophysta*.

0.2 DELI 2 s.v. *sofista* (lat. *sophistam*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Forse s.f. (*soffista*) in *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.): cfr. **1** [10].

0.7 1 [Filos.] Filosofo serguace della sofistica. Estens. [Gen. con valore spregiativo:] filosofo, pensatore o persona che utilizza con proprietà argomenti di artificiosa sottigliezza, senza badare alla verità di quanto afferma e spesso con intento ingannevole. **2** Agg. Artificioso, cavilloso e ingannevole.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Filos.] Filosofo serguace della sofistica. Estens. [Gen. con valore spregiativo:] filosofo, pensatore o persona che utilizza con proprietà argomenti di artificiosa sottigliezza, senza badare alla verità di quanto afferma e spesso con intento ingannevole.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.81, vol. 3, pag. 400: «Se quantunque s'acquista / giù per dottrina, fosse così 'nteso, / non li avria loco ingegno di **sofista**».

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 79-87, pag. 540, col. 2.1: *Ingegno di sofista*. Si è quello che mostra vero per falso, et e converso.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 48.15: Quistu Daphnites era unu **sophysta**, homu di pacisca et murdaci opinuni.

[4] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 26, pag. 313.6: Nel suo processo non avrà luogo il soffisticare delli avogadi, le gavillazioni de' procuratori o falsità di testimoni, né vani argomenti loici e ecezzione di **sofista**.

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1386] 145.1: Ciascun **soffista** / en su la prima vista - è molto ardito, / ma poi schernito - riman nella fine.

[6] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 127-141, pag. 378.16: Questo fu [...] discepolo di Libano **sofista**, et uditore d'Andagato filosofo...

[7] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 79-87, pag. 658.2: *ingegno di sofista*; cioè di colui che argomenta scientificamente, o vero non vi potrebbe avere luogo ingegno d'ingannatore con argomenti apparenti: imperò che *sofista* è vocabulo greco che si interpreta *savio*, o vero *ingannatore*.

[8] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 34.33, pag. 232: Guardative che alcuna gente trista / non ve sodaya, [per]ché multi viranno / in nel meo nome ad modo de **sofista**.

[9] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: E della interrogazione del **sofista**, e della risposta d'Alessandro. || Crusca (1) s.v. *sofista*.

- Femm. || Unico caso di concordanza con un agg. femm.

[10] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 24, pag. 650.18: se ogn'uomo terreno che aquista quaggiù isciencia cognosciessono questo che fai tu Dante, a veruno di loro no gli farebbe bisogno nessuna **soffista**. || Commenta **1** [1].

2 Agg. Artificioso, cavilloso e ingannevole.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco/ascol.), L. 5, (frammento).4843, pag. 411: Dunque ti cessa, o tu, loico tristo, / Con le **sofiste** tue ragioni bianche, / Ché senza fè del ben non si fa acquisto.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1379] 79.344: quel di Costantinopoli - se lagna / de to mala degagna, / che gli à messo l'insagna - en su le guanze, / con tuo zanze - **sofiste**, / facendo viste - et atti / de fermar patti - con la triegua usata...

SOFISTICA (1) s.f.

0.1 *soffistica, soffistiche, sofistica*.

0.2 DEI s.v. *sofistica* (gr. *sophistike*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 [Filos.] Parte della logica volta alla costituzione di argomentazioni aventi solo apparenza di verità, in quanto condotte con proprietà ma basate su premesse false. **1.1** Meton. Argomentazione che ha solo apparenza di verità. **1.2** [In contesto iron.].

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Filos.] Parte della logica volta alla costituzione di argomentazioni aventi solo apparenza di verità, in quanto condotte con proprietà ma basate su premesse false.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 44.3: Et questa scienza, cioè logica, si àe tre parti, cioè dialettica, efidica, **soffistica**. [...] la terza insegna provare il detto dell' uno e dell' altro per argomenti frodosi o per infinte provanze, e questa è **soffistica**.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 20.19: tre scienze [...] escono da lei [*scil.* logica], cioè dialettica, efidica e **soffistica**. [...] La terza è **soffistica**, la quale c'insegna a provare che le parole che l'uomo dice sono vere; ma ciò prova egli per mal ingegno, e per false ragioni, e per sofismi, cioè è argomenti che hanno simiglianza e covertura di vero, ma e' non ha cose, se non false.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 168, S. *Caterina*, vol. 3, pag. 1502.19: La loica si divide in tre: in dimostrativa, probabile e **soffistica**.

– [Generic.:] abilità oratoria e argomentativa che mira alla persuasione, prescindendo dal valore di verità degli enunciati.

[4] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 531.27: non avrebbe luogo ingegno d'uomo **soffistico**; per la quale **soffistica** si mostra il vero dal falso, ed e *converso*...

1.1 Meton. Argomentazione che ha solo apparenza di verità.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 74, vol. 6, pag. 152.6: i Pisani furono più cortesi contro a' Fiorentini, che prima tutto di cercavano cavillazioni in Pisa contro a' nostri mercatanti per abbattere la nostra franchigia per indirette **soffistiche**. || L'ed. Porta legge: «soffisme»: cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 74, vol. 3, pag. 162.24.

1.2 [In contesto iron.].

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144, pag. 326.18: e con un medico innanzi che era molto bene trasformato di questa faccenda, tale che per tutto si tenea essere grandissimo medico di **soffistica**, ne vanno a Stecchi...

SOFISTICA (2) s.f. > SOFISTICO agg./s.m.

SOFISTICAMENTE avv.

0.1 *soffisticamente, sofisticamente.*

0.2 Da *soffistico*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.); *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In modo artificioso, cavilloso (e ingannevole). **2** [Chim.] Secondo le modalità dell'alchimia sofistica.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 In modo artificioso, cavilloso (e ingannevole).

[1] **GI** Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.), L. 1, cap. 2, pag. 148.14: cului che parla **soffisticamente**, cioè **ingegnosamente**, è odiato da ogn' omo e non ha alcuna grazia da Dio, perciò che ogni cosa vuole frodare e tórre ad altrui.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 347.19: E perchè si concede loro che alcuni sogni si possano interpretare, presuntuosamente e **soffisticamente** argomentano che ciò si possa fare di tutti i sogni.

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 33, pag. 435.12: parlate apertamente e non **soffisticamente**...

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecli* 37, vol. 6, pag. 315.13: [23] Colui che parla **soffisticamente**, si è odioso; in ogni cosa ingannarae.

2 [Chim.] Secondo le modalità dell'alchimia sofistica.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 495.23: l'Autore intende trattare di quelli che sono stati frodolenti nella comune moneta, nel presente capitolo, e che hanno operato **soffisticamente** l'arte d'archimia circa le predette monete...

SOFISTICARE v.

0.1 *soffistica, sofisticà, sofisticare, sofisticarlo, sofisticati, sofisticà, sofisticando, sofistecase, sofistechase, soffistica, sofisticà, sofisticando, sofisticare, sofisticase, sofisticato, sofisticata, sofisticà, sofisticò, sofistiga', sophisticated, sophysticà, sophysticò.*

0.2 DEI s.v. *soffisticare* (lat. mediev. *sophisticari*).

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1** [3].

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Argomentare in modo cavilloso e ingannevole. **2** Alterare in modo fraudolento (una merce).

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Argomentare in modo cavilloso e ingannevole.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 381-90, pag. 109.2: alla quale opposizione, non volendo andar **soffisticando**, non è che una risposta...

[2] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 29, pag. 684.2: eglino mescholano la santa teologia aviluppandola con altre iscienze mondane, **soffisticando** ciascheduno per parere e per dimostrare di sapere...

– Sost.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 243.7: Conciofossecosa che li cittadini di Tebe adirati comandassero, per fare ingiuria ad Epaminonda, ch'elli facesse lastricare le vie ne la terra (era quello mestiere appresso loro sozzissimo),

Epaminonda senza alcun **soffisticare** il ricevette, e affermo, ch'elli solliciterebbe sì quello officio, che in breve sarebbe bellissimo.

[4] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 26, pag. 313.5: Nel suo processo non avrà luogo il **soffisticare** delli avogadi, le gavillazioni de' procuratori o falsità di testimoni, né vani argomenti loici e eccezione di sofista.

2 Alterare in modo fraudolento (una merce).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 147, pag. 153.8: Lo ebano meiore è quello de Absi. E **soffisticase** cum una spetia de spine e cum un legno, el qualle fi dito sassaufe, el qualle ha similitudine cum lo ebano.

SOFISTICATAMENTE avv.

0.1 *soffisticatamente*.

0.2 Da *soffisticato*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo artificioso, cavilloso (e ingannevole).

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 In modo artificioso, cavilloso (e ingannevole).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 14, vol. 3, pag. 262.6: Chi parlerà **soffisticatamente**, e' sarà odiato da tutti gli uomini, e sarà fallante in tutte le cose, e Dio non gli darà sua grazia.

SOFISTICATO agg.

0.1 *soffisticati, soffisticà, soffisticato, soffisticà, soffisticò, soffistiga', sophisticato, sophysticò*.

0.2 V. *soffisticare*.

0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1**.

0.4 In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Che è frutto di artificio e manipolazione; (con valore neg.:) menzognero, ingannevole. **2** [Detto di una merce:] diverso da come dovrebbe essere a causa di un'alterazione fraudolenta. **3** Signif. non accertato.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Che è frutto di artificio e manipolazione; (con valore neg.:) menzognero, ingannevole.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 18, pag. 58.9: Et àno facta lor raxone multo polita, e multo l'àn vestita del bel colore [...]. E per quello ke 'l **sophisticato** color falla, e bene non mantene soa beleça, lo natural, quamvisdeo k'el non sia sì bello, alcuna fiata è plù presiato e plù mantene et retene quel ke non falla.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.25, pag. 206: Levòse la eresia e fece gran sembiaglia, / contra la veretade fece granne battaglia; / **soffisticato** vero sua semenò zizaglia: / non fo senza travaglia cotal ponto passato.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 1, pag. 239.4: Molti séguitano l' ombra e l' apparenza di questa virtù; ma pochi sono che séguitino

la verità. Cessino le parole e gli atti **soffisticati**, dove spesse volte la superbia si nasconde; e tengasi la vera umiltà nel cuore, alla quale rispondano i sembianti di fuori.

2 [Detto di una merce:] diverso da come dovrebbe essere a causa di un'alterazione fraudolenta.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 155, pag. 160.24: El se ne buta un puocho sovra lana, po se lava la lana. Se in essa no ge romam alguna machia, lo è bon balsamo. E quello che è **soffistichà** ge laga el segno.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 199, pag. 209.16: Ma quello che ha collore de poro aspero e livido e griève over [*colore de*] orobo, è rio, perché lo è **sophysticò** over contrafatto.

3 Signif. non accertato.

[1] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 266.23: Toi unguento **soffisticato** unçe ij grassa de porco unça j [...] e façase lo ceroto a modo de unguento da xilicon.

SOFISTICAZIONE s.f.

0.1 *soffisticazione*.

0.2 Da *soffisticare*.

0.3 *Stat. prat.*, 1347: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. prat.*, 1347; *Stat. sen.*, 1356 (2).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Argomento artificioso, cavilloso e ingannevole. **2** Alterazione fraudolenta (di una merce).

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Argomento artificioso, cavilloso e ingannevole.

[1] *Stat. prat.*, 1347, cap. 22, pag. 22.9: Statuto e ordinato è, che tucti e ciaschuno compagno dell' arte predeca sia tenuto e debbia, in nome di giuramento, tucte e ciaschune cose che sono scripture in questo Brieve, o che in questo si contengono, osservare e fare adempiere, [...] rimosso odio amore e preczo, e ogni mala **soffisticazione** o intendimento...

2 Alterazione fraudolenta (di una merce).

[1] *Stat. sen.*, 1356 (2), Rubricario, pag. 11.6: Item, providdero et ordinaro che amido, né riso non si possa mettere né in gengiovo confecto, né in veruna spetie, né in anasi confetti, né in veruna altra confectione, né fare veruna **soffisticazione** che malitia vi si adoperasse, a pena di X livre per ciascheuna volta...

SOFISTICO agg./s.m.

0.1 *soffistica, soffisticha, soffistichi, soffisticie, soffistico, soffistica, soffisticha, soffistiche, soffisticho, soffistici, soffistico*.

0.2 DELI 2 s.v. *sofista* (lat. *sophisticum*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Anche s.f. (*soffistica, soffistiche*).

0.7 1 [Detto di un discorso, un argomento, un enunciato:] fondato su premesse non vere né probabili, improntato da abilità oratoria che mira alla persuasione prescindendo dal valore di verità.

1.1 [Detto di una persona]. **2** Sost. Lo stesso che sofista. **2.1** Femm. **3** [Chim.] [Detto di quella specie di alchimia che non ottiene la trasmutazione dei metalli ma li falsa]. **3.1** Sost. Specie di alchimia che non ottiene la trasmutazione dei metalli ma li falsa. **3.2** Sost. Meton. Il metallo falso prodotto da una manipolazione alchemica.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Detto di un discorso, un argomento, un enunciato:] fondato su premesse non vere né probabili, improntato da abilità oratoria che mira alla persuasione prescindendo dal valore di verità.

[1] **GI** Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 2, pag. 148.12: Anche dei guardare non tu dichì alcuna cosa **soffistica**, cioè vanagloriosa e ingannevole...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 14, vol. 3, pag. 262.4: guarda che le tue parole non sieno **sofistiche**, cioè non abbiano sotto alcuno male ingegno da diservire.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 124.14: la Dialetica [...] va più velata che nulla scienza, in quanto procede con più **sofistici** e probabili argomenti che altra.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 1, cap. 2.121, pag. 132: Intelligenza del terrestre mondo / Con la benignità conforma nui / Prendendo l'alma da l'esser secondo. / E questa è l'alma ch'è sol una in tutti. / Ch'è sotto al cerchio de la prima stella; / E d'altra vita semo privi e strutti. / E questo pone il falso Averroisse / Con sua **soffistica** e finta novella: / Ma non ha più virtù che quanto visse.

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 16, pag. 143.3: la vostra eloquenzia **soffistica**, e vana scienza, non può resistere alla sapienza de' cristiani.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 44, vol. 3, pag. 99.7: avvegghendosi però a tardi de la fellonesca intenzione del Mastino e de la non vera e **soffistica** dimanda di Bologna, [...] deliberaro che innanzi si lasciasse Lucca, che si fosse contro a' Bolognesi...

1.1 [Detto di una persona].

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 531.27: se quantunque in terra s' impara per dottrina, fosse così inteso, non avrebbe luogo ingegno d'uomo **soffistico**; per la quale soffistica si mostra il vero dal falso, ed e *converso*...

[2] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosca.), L. 2, pag. 229.21: Così suole lo ignorante garritore **soffistico** quando le parole mancano, acciocch'e' paia sapere, colla boce grida.

1.1.1 [In contesto iron.].

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144, pag. 326.27: e puosono che Stecchi l' altra mattina uscisse a campo sano e lieto, [...] lodandosi della bella cura del medico **soffistico**.

– Sost.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144, pag. 327.6: Ma come non sé vu morto? - Dice

Stecchi: - Perché uno valentre **soffistico** m' ha messo nel porco un ventre di corpo.

2 Sost. Lo stesso che sofista.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 104.17: Questo Dafide conciofossecosa che a quello studio fosse dato, i cui dottori **Sofistici** s' appellavano, e di mordace pensiero e sconcio, andò per consiglio ad Apollo Delfico... || Cfr. Val. Max., I, 8, ext.8: «cuius professores sophistae vocantur».

2.1 Femm.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 3, par. 6, pag. 81.4: Oimè! quanto falsamente argumentava, fatta **soffistica** contro al vero!

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 103, pag. 202.5: in Grecia fu una femina di tanta scienza e sì grande **soffistica**, che ogn' uomo con false dimostrazioni ingannava.

3 [Chim.] [Detto di quella specie di alchimia che non ottiene la trasmutazione dei metalli ma li falsa].

[1] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 109-120, pag. 699, col. 2.4: maestro Grifolino. Savea e adoverava quella parte d'alchimia ch'è appellada **soffistica**, ma fevale sí secretamente, che non era saputo per alcuna persona.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 109-120, pag. 751.19: sono due spezie d'alchimia; l'una è vera, e l'altra è **soffistica**. La vera si può usare; la soffistica no, secondo che dicono li Teologi. [...] anzi chi l'usa commette falsità e merita d'essere arso, perch'ella mostra quel che non è, come si conosce poi alle prouve del fuoco.

3.1 Sost. Specie di alchimia che non ottiene la trasmutazione dei metalli ma li falsa.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 109-120, pag. 752.8: credo che sia meglio tale arte non imparare, né usare: imperò che ogni volta cadrebbe l'alchimista nella **soffistica**, che non è licita; anzi chi l'usa commette falsità e merita d'essere arso, perch'ella mostra quel che non è, come si conosce poi alle prouve del fuoco.

3.2 Sost. Meton. Il metallo falso prodotto da una manipolazione alchemica. || Sostantivazione occasionale, prob. a partire da 'cose sofistiche (= sofisticate)'.
[1] **GI** *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 494.34: Li quali metalli così artificciati, e non prodotti a perfetta forma, si sono appellati **soffistiche**.

SOGGOLARE v.

0.1 *soggolata, soggolato*.

0.2 Da *gola*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Fasciarsi con un soggolo.

0.8 Rossella Mosti 19.03.2010.

1 Pron. Fasciarsi con un soggolo.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 28, pag. 62.17: Una sera di tempo piovoso, essendo ben tardi, costui si vestì come una forese, e **soggolato** che s'ebbe, si misse paglia e panni in seno, facendo vista d'essere pregna...

SOGGOLATO agg.

0.1 *soggolata*.

0.2 V. *sogolare*.

0.3 Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fasciato di un soggolo.

0.8 Rossella Mosti 19.03.2010.

1 Fasciato di un soggolo.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 51.6, pag. 566: Or, s'ella fosse vestita d'un'uzza / con cappellin' e di vel **soggolata**...

SOLDADERO s.m.

0.1 *sodaer, soldaderi, soldaero*.

0.2 Dal prov. *soudadier*. || Cfr. anche GAVI s.v. *soldatiero*.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Stat. venez.*, 1366.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Milit.] Chi è al servizio di qno, con compiti di difesa, di guardia o di milizia.

0.8 Giulio Vaccaro 17.01.2008.

1 [Milit.] Chi è al servizio di qno, con compiti di difesa, di guardia o di milizia.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1747, pag. 62: Eo son stao to **soldaero**. / Ni anche oltro da ti no quero / Se no quel propheta se 'l te plax, / Ke 'l volio metere entro lo vax.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la malignità*, vol. 1, pag. 102.27: Lo quarto si è de quilli chi semena(m) li discordie e p(er)chazam faze parole a dano d'atri p(er) chi li par che elli guagneram a mar far e scomete discordia e guerra, cha far bem tuto questo apertem a ogn'omo **sodaer**, p(er)zò che elli fam remee la gente povera...

[3] *Stat. venez.*, 1366, cap. 15, pag. 20.12: E quando eo torrè quelli vardiani o **soldaderi**, no partirè intro mi e li mei compagni, ma per maçor parte de nui quelli aleçerè...

SOLDANIERE s.m.

0.1 *soldaniere, soldanieri, soldaniero, sollanieri, suldaneri*.

0.2 Da *soldare 1* (cfr. *soldadero*).

0.3 *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *soldaniere a cavallo 1*.

0.7 1 [Milit.] Chi presta servizio in un esercito dietro compenso. **1.1** Compagno d'armi. **2** Chi viene pagato per un det. servizio; salariato.

0.8 Giulio Vaccaro 10.01.2008.

1 [Milit.] Chi presta servizio in un esercito dietro compenso.

[1] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 174.5: disse che furo p(er) pagare **soldanieri** del Comune di Firenze.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 152.13: Puoi concluse e disse ca se conveniva servare pace e iustizia, comenzanno con **sollanieri**.

– Locuz. nom. *Soldaniere a cavallo*: chi presta servizio combattendo nella cavalleria.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 18, pag. 24.23: Non solamente da' cavalieri, ma da' **soldanieri a cavallo** distrettamente in sul cavallo salire sempre è da usare...

1.1 Compagno d'armi.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 13, pag. 216.9: Cesare che fu adirato di suo duca Basilio e de suo **soldaniero** che morto era, si disse che mai non guidaríe cavallaria...

[2] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1720, pag. 83: Alora avea uno cavalieri / Pillato per suo **soldanieri**, / lo quale Josep nome avea / et era de Herimathia...

2 Chi viene pagato per un det. servizio; salariato.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 183.19: Item dedi lu iornu di Sanctu Martinu a lu **soldaneri** di Sanctu Martinu di la massaria tr. vj g. ij.

SOLDARE (1) v.

0.1 *soldando, soldar, soldár, soldare, soldaro, soldaron, soldarono, soldasse, soldassono, soldata, soldati, soldato, soldava, soldavi, soldino, soldò, soldogli, soldonne, soldossi, sollao, sollare, sollaro, sollate, sollati, sollaty, sollone*.

0.2 Da *soldo*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); **x** *Let. lucch.*, 1376 (3); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 [Milit.] Prendere al proprio servizio (combattenti) dietro pagamento di un compenso. **1.1** [Milit.] Noleggiare navi complete di equipaggio.

0.8 Giulio Vaccaro 10.01.2008.

1 [Milit.] Prendere al proprio servizio (combattenti) dietro pagamento di un compenso.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 19, pag. 250.6: [[Scipione]] nel primaio assalto pigliò Cartagine nuova, ov' era ragunato grandissimo avere per **soldare** cavalieri...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 14, pag. 19.2: Li messaggi pensarò le parole, e cominciare ad esaminare lo fatto, e pensarò bene che quella era gente che poco poteva **soldare**, perciò ch'ellino avevano debito...

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 49.13: [[Prezzivalle de la Magna,]] arrivò ad Arezzo, et ivi **soldò** Cavalieri et pedoni, et faceva fare guerra a Firenze, ed a Siena.

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 218.18: Alora l' Argniense uscì fuore; ela prima

precossa ci fuoro morte parecchie huomene de la terra **soldate**.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1185, pag. 276: Restrense lo Consillio, et abe provedenza / Delli Ongari **sollare** et mandarel' in Provenza...

[6] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 156.5: Quegli Ungheri, essen[do] a Firenze et per lo chontado, furono **soldati** per lo singniore di Melano...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 259.15: Perciò a fortezza de si **sollao** cinquanta pedoni romani per ciasche rione, priesti ad onne stormo.

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 190.28: Ioseph ab Arimatia, el quale li era stato per spatio de V anni in servitio del dicto Pilato sì como cavaleiro **soldato** da ipso, [[...]]sende andao al dicto Pilato...

1.1 [Milit.] Noleggiare navi complete di equipaggio.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 7 rubr., vol. 2, pag. 598.6: Come i Fiorentini **soldarono** galee contra i Pisani.

[2] *x Lett. lucch.*, 1376 (3), 5, pag. 140: Lo Doca di Baviera è qui per andare oltra mare al Sipolero, e **soldato** hae una galea.

[u.r. 03.05.2009]

SOLDARE (2) v.

0.1 *soldanu, soldó, suldari, suldata, suldati, suldi; f: solda.*

0.2 Cfr. GDLI s.v. *soldare 2* (fr. ant. *solder*). || Per GAVI s.v. *saldare* le forme attesterebbero la velarizzazione della -a- tematica dal lat. *saldare*.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: **F** Filippo da Messina, XIII (tos.); Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Il GDLI segnala una prima attestazione in Giacomo da Lentini, ma la lezione – citata da Panvini, *Le rime* – non trova riscontro né nell'ed. di riferimento del corpus né nei mss. (cfr. CLPIO JaLe V 005 e JaLe L 110).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Alleviare una sofferenza fisica o morale; risanare. **1.1** [Di una malattia:] cessare, venire meno.

0.8 Giulio Vaccaro 17.01.2008.

1 [Med.] Alleviare una sofferenza fisica o morale; risanare.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1364, pag. 56: Sí talió l'oregia ad un de lor / Ki era habluto contro lo segnor. / E Jhesu Christe sí la pilió, / E incontinente ge la **soldó** / E sí á digio alo so frá / Cum la grande humilitá...

[2] **F** Filippo da Messina, XIII (tos.): Oi rosa fresca, che di magio apari, / mercié vi- chiamo: lo meo male **solda**! || CLPIO, L 412 FiMe.14.

[3] **F** Canz. an. *Donna, vostre belleçe*, XIII (tos.): Ed eo similmente / innamorato son di voi / assai più ke non fue Tristan d' Isocta; / meo cor non **solda** se non vostr' altura. || CLPIO, P 107.34.

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 26, pag. 592.38: e li supra dicti emplastri **soldanu** li rini...

1.1 [Di una malattia:] cessare, venire meno.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 67, col. 2.33: llo occhio chiuso sopra poni la sera quando vai a lletto colla istoppa e fascialo e lla mattina **suldi**.

SOLDARÌA s.f.

0.1 *sollaria*.

0.2 Da *soldato*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'insieme dei soldati.

0.8 Giulio Vaccaro 10.01.2008.

1 L'insieme dei soldati.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 21.13: Anco ce fu la moita **sollaria**, li quali non erano pacati, ca lle pache che se- lli mannavano non se- lli daievano.

SOLDATAGLIA s.f.

0.1 *soldataglia*.

0.2 Da *soldato*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Gruppo di soldati (con connotazione neg.).

0.8 Giulio Vaccaro 10.01.2008.

1 Gruppo di soldati (con connotazione neg.).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 102, vol. 2, pag. 130.19: acoglieva rubatori e **soldataglia**, e correa in Puglia no- meno per pazzia che per ruberia...

SOLDATERÌA s.f.

0.1 *soldateria*.

0.2 Da *soldato*.

0.3 *Doc. fior.*, 1311-50: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Insieme di reparti militari.

0.8 Giulio Vaccaro 10.01.2008.

1 [Milit.] Insieme di reparti militari.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 102 [1350], pag. 688.15: de la qual cosa è volontoroso a fine di bene et d'onore di Sancta Chiesa et, per cessare via gli scandali e gli sospetti che potrebbero occorrere per la ragunata di tanta **soldateria** nelle parti di Romagna et di Bologna, nella quale fede, o pietà, rado si truova.

SOLDATIERO s.m. > SOLDADERO s.m.

SOLDATO agg./s.m.

0.1 *soday, soidati, soldadi, soldado, soldai, soldata, soldate, soldati, soldato, sollati, sollato, sollaty, solldata, solldate, suldatu*.

0.2 V. *soldare 1*.

0.3 *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. sang.*, 1316; *Doc. lucch.*, 1334; *Stat. collig.*, 1345; *x Doc. pist.*, 1351; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Stat. mant.*, 1369.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *soldato a cavallo 2*; *soldato a piedi 2*; *soldato da cavallo 2*; *soldato da piedi 2*.

0.7 1 [Milit.] Che è stato preso al servizio dietro compenso per combattere in un esercito. *Cavaliere*, *pedone soldato*. **1.1** Che viene pagato per un det. servizio. **2** [Milit.] Sost. Chi presta servizio in un esercito dietro compenso.

0.8 Giulio Vaccaro 10.01.2008.

1 [Milit.] Che è stato preso al servizio dietro compenso per combattere in un esercito. *Cavaliere*, *pedone soldato*.

[1] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 165.30: li prestava al Comune p(er) parte di pagam(en)to di cento cavalieri soldati.

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 191.23: Egl Ghelfe mandaro a Peroscia e gl Peroscine ce mandaro CC cavaliere soldate.

[3] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 503.32: Del juramento de' capitani et conostabili de' cavalieri et pedoni soldati.

[4] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 27, pag. 152.4: diedelo in guardia a certi suoi soldati masnadieri...

1.1 Che viene pagato per un det. servizio.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 278r, pag. 130.19: *Stipendarius* a um, idest ad stipendium pertinens, vel qui dat vel potius recipit stipendium, suldatu.

– Sost.

[2] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 98.10: Hic *stipendarius* id est lo soldato.

2 [Milit.] Sost. Chi presta servizio in un esercito dietro compenso.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 101.33: In questo tempo, soldati di Firenze e cavalieri pratesi [...] da' Pistolesi nel piano di Carmigniano furono sconfitti.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 14, pag. 217.17: Tre soldati de la masnada di Pompeo trovaro Antonio in quella pressa...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 192.22: Constantin fyò so, nassù de quella concubina, imperador lassà de Franza; el qual fato imperador, alli cittadini e alli soldadi del oste e altri el fo aceto e amado...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 9, pag. 99.13: Corporalmente, se fusseno due che volesse ciascuno per sé acquistare soldati et promettesseno pari

soldo, se l'uno pagasse et l'altro no, tutti andrebbero ad quelli che pagasse.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 37, vol. 1, pag. 69.2: quando parrà a la podestà, possa insieme con li sui cavalieri mandare de' soldati del comune di Siena per le predette cose fare.

[6] *Doc. sang.*, 1316, pag. 146.7: E perciò ti diei brigare di fare sì che come tu ài menimata la pena così meglori ' pacti, et spetialmente dintorno a l'articolo de la robbaria, che dica solamente se facta fusse per gli sangimignanesi e loro districtuali e loro soldati...

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 67-75, pag. 341, col. 2.1: Questo fo un soldato e omo d'arme, lo qual sovr'altri fo preso d'ir...

[8] *Doc. lucch.*, 1334, pag. 280.29: che piaccia loro senza indugio provvedere di rimandare a Lucca li soldati di Lucca che sono in Lombardia...

[9] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 186.15: fuoro sconfinte gle Spoletine dagli soldate del comuno de Peroscia.

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 31, pag. 151.2: Ma a hi nostri mai di lo traitoro demonnio trova pù chi moran in so' servixio, soldai e mala çente chi se taglian su hi campi per amor del soldo...

[11] *Stat. collig.*, 1345, cap. 7, pag. 10.21: It. non abbiano luogho in casi ne' quali alcuno dela decta arte per alcuna cosa che bisognasse per infermo o per morto o per alcuna dele signorie dela terra di Colle fusse richiesto, e per soldati.

[12] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li dom Spirito Santo*, vol. 1, pag. 164.12: La IIII raxom si è che noy semo tuti i(n)viay in l'ostello de lo rey e soy co(n)pagnom e cavaler e soy soday, chi tuti ate(n)damo um pagamento...

[13] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 176.41: El Dugio Guarnieri e messer Curado Lupo con soldati che sono in Puglia per lo re d'Ungaria, secondo che si dice, sono accordati con messer lo re Luysi...

[14] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 45, pag. 673.17: s' igli no fosseno soldati della Ghiesia o altri, alli quali fosse licito de portare arme per forma delle nostre constitutione...

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 721, pag. 165: Nui remasemmo in Aquila con multi altri sollati...

[16] *Stat. mant.*, 1369, pag. 213.15: si fi comandamento da parte di ditti mignifichi signori meser Guido e meser Ludoygo che algun lor subdito over soldado da mo inançi non ossi né presuma fare alguna iniuria over offesa reale o personale per alguno modo a li diti magnifichi signori...

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 16.10: Là erano schierati li sollati e l'aitre iente.

– Locuz. nom. *Soldato a, da cavallo*: chi presta servizio a cavallo.

[18] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 15, vol. 2, pag. 239.3: statuimo et ordiniamo che qualunque soldato a cavallo, del comune di Siena, trarrà o vero andarà a casa d'alcuno grande di casato quando romore fusse ne la città di Siena...

[19] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 100, pag. 135.26: il detto Podestà nelle predette cose punisca e condanni, [...] per ciascuno donzello overo soldato a cavallo in lire L di fiorini piccioli...

[20] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 111, pag. 548.27: nullo soldato, da chavallo u da piè, [...] possa iscire fuor dei borghi della città di Pisa...

[21] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 202.4: Fiorença con suoie citadine de cavalata e con grande quantitate de pedone e fante a soldo de

Fiorenza e del contado e con **soldate a cavallo** [...] usciero ad oste sopra Lucha...

[22] x *Doc. pist.*, 1351, pag. 59: e qui dentro entrò Bovatieri, [...] cho' altri in numero di più di LX chon **soldati da cavallo**...

[23] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 166.5: Puo' questo venivano li **sollati da cavallo**.

– Locuz. nom. *Soldato a, da piedi*: chi presta servizio come fante.

[24] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 15, vol. 2, pag. 239.8: Et se sarà **soldato a piè**, missere la podestà di Siena sia tenuto et debia allui el piè ritto fare talliare...

[25] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 111, pag. 548.27: nullo **soldato**, da chavallo u da piè. [...] possa iscire fuor dei borghi della città di Pisa...

[26] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 45, vol. 2, pag. 245.14: si puose ad oste al castello di Montevarchi, il qual era bene guernito di gente, **soldati** a cavallo e a piè...

[27] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 35.4: Moiti erano li baroni, moiti erano li **sollati da pede**...

SOLDIERE s.m.

0.1 *sulderi*.

0.2 Da *soldo*.

0.3 Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.).

0.7 1 Chi viene pagato per un det. servizio; salariato.

0.8 Giulio Vaccaro 10.01.2008.

1 Chi viene pagato per un det. servizio; salariato.

[1] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 49.1: Item appe per li **sulderi** tr. ij.

SOLECISMO s.m.

0.1 *solecismo, sollegismo, soloecismo, sologismo*.

0.2 DELI 2 s.v. *solecismo* (lat. *solecismum*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.):

1.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Altra doc. del lemma si trova s.v. *sillogismo*, con cui il solecismo è sovente confuso nel Medioevo.

Doc. esasativa.

0.7 1 [Ret.] Difetto del discorso che consiste in una improprietà o un errore linguistico (di natura morfologica, sintattica o lessicale).

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Ret.] Difetto del discorso che consiste in una improprietà o un errore linguistico (di natura morfologica, sintattica o lessicale).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 48.8: gramatica [...] insegna drittamente parlare e drittamente scrivere, cioè per parole proprie senza barbarismo e senza **sologismo**.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 18.6: gramatica [...] c'insegna parlare, leggere e scrivere senza vizii, o di barbarismo, o di **solecismo**.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 126, pag. 46.35: *Tu se' solo colui da cu' io tolsi*, cioè presi, *Il bello stilo*, del trattato e massimamente dello *Inferno*, *che m'ha fatto onore*, cioè farà: e pon qui il preterito per lo futuro facendo **soloecismo**.

SOLUBRE agg. > SOLUBRO agg.

SOLUBRO agg.

0.1 *solubro*; **f.** *solubre*.

0.2 GDLI s.v. *solubre* (lat. mediev. *soluber*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

0.5 Locuz. e fras. *essere solubro del corpo* **1.1.1**.

0.6 N In F Fr. di Giov., *Libro*, 1337-61 (fior.) è att. l'espressione fraseologica (corrotta) «sarai **solugro** del corpo» (Artale, *Drittafede*, p. 191).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Privo di compattezza, sciolto. **1.1** [Med.] [Detto del ventre:] molle.

0.8 Elena Artale 11.10.2004.

1 Privo di compattezza, sciolto.

[1] F *Cassiano* volg., XIV (tosco.): e le non domate zolle del campo sottomette con lo spesso vomere, [...] acciocché lavorando la triti [*scil.* la terra] a modo di **solubre** rena. || Bini, *Cassiano*, p. 3.

1.1 [Med.] [Detto del ventre:] molle.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 155.34: Sapiate che tutte pere sono profitabili a restringere il ventre usandole anzi mangiare, ma dopo mangiare àno virtù d'amollire e di fare **solubro** il ventre...

1.1.1 [Med.] Estens. [Detto del corpo:] sciolto, purgato, senza ritenzioni. Fras. *Essere solubro del corpo*. || (Pazzini, *Crestomazia*, p. 406).

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 22, pag. 163.14: Lo granchio del fiume cotto in acqua, quella acqua a bere, si fae lo corpo **solubro** et fae pisciare, et conforta molto li tisichi et tutti coloro che àno apostemato li polmoni.

[2] F *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosco.), cap. 40: infino ch'egli è sano, usi di torsi sangue del braccio e de la fronte, e d'**essere solubro del corpo** con cinque granelli di mirabolani... || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 34.

[u.r. 23.05.2007]

SOMATA s.f.

0.1 *somata, somate*.

0.2 Prov. *saumada*.

0.3 *Doc. fior.*, 1299-1300: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1299-1300.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mis.] Misura di capacità per aridi e per liquidi (pari a quattro sestieri) in uso in Provenza.

0.8 Roberta Cella 19.10.2005.

1 [Mis.] Misura di capacità per aridi e per liquidi (pari a quattro sestieri) in uso in Provenza.

[1] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 779.6: E deono dare, di XX [...] di luglio anno treciento, lb. CCLXII to., che asengniammo loro per IIIJCXXXVJ **sonate** e II sestieri d'orzo...

[2] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 45.20: lbr. 3 s. 15 d. 4 rinforzati che noi prestamo contanti a Piero Giovanni suo famigliare a Carpentrassi a di 27 di luglio 319 per due **sonate** di grano che vi conperò il detto di...

[3] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 53.13: La chasa di Vignione de dare a di XX d'ottobre MCCCXXXIII per **sonate** setanta quatro di vino a la misura del Montiglio, per setanta otto sestieri di formeto a la misura del Mo[ntiglio], per ciento **sonate** di lengnie...

SONAGLIERA s.f.

0.1 *sonagliere, sonaiere.*

0.2 Da *sonaglio*.

0.3 *Let. fior.*, 1375: **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1379].

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Striscia di cuoio o di tela con attaccati sonagli, che si pone al collo di animali in modo che il suono tintinnante ne segni la presenza.

0.8 Carmen Scheiwiler 04.07.2008.

1 Striscia di cuoio o di tela con attaccati sonagli, che si pone al collo di animali in modo che il suono tintinnante ne segni la presenza.

[1] *Let. fior.*, 1375 (7), pag. 36.9: E venendo alle vivande, furono quaranta quattro, che di quaranta due si mangiò, tra di carne e di pescie con tutti sapori variati: ben ve ne furono due che non si mangiorono, l'una fu di conigli vivi in pastieri, quattro per pastiere tutti con **sonagliere** d'argiento, che quando si scoprono andorono su per la tavola, di che si fe' grandissima festa...

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1379] 79.96: e la via santa - al secolo condanni / qual Neroni o tiranpni, / madre d'enganni - e de danni - infiniti, / piena de sodomiti - ciechi e sordi / con soi capi balordi, / con trombe e con bagordi - e **sonaiere**, / con pasti e gran lectiere, / e daghe del mesiere - e fai contenti!

SONAGLIO s.m.

0.1 *sonagli, sonaglie, sonaglio, sonaii, sonallio.*

0.2 DEI s.v. *sonaglio* (prov. *sonalh*).

0.3 *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.7 1 Sferetta cava di metallo, al cui interno è contenuta una pallina di metallo che, sbattuta contro le pareti, produce un suono argentino; può essere attaccato al collo di animali (in partic. animali da fattoria o rapaci addestrati) in modo che il suono ne annunci la presenza.

0.8 Carmen Scheiwiler 04.07.2008.

1 Sferetta cava di metallo, al cui interno è contenuta una pallina di metallo che, sbattuta contro le pareti, produce un suono argentino; può essere attaccato al collo di animali (in partic. animali da fattoria o rapaci addestrati) in modo che il suono ne annunci la presenza.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 418, pag. 863: per quindex milia livre el gli à renduti, / li nostri stadixi. / Alora se fé gran zog[h]i e balli, / cantando e bagordando cum **sonagli**; / miser Bertoldo cum i soi compagni / se n'andò via.

[2] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 23.11, pag. 382: e pens'a molti affrenati cavagli, / armeggiatori e bella compagnia, / aste e bandiere, coverte e **sonagli** / ed istormenti con gran baronia, / e giuocolar per la terra guidàgli, / donne e donzelle per ciascuna via!

[3] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 6.4, pag. 410: Di maggio si vi do molti cavagli, / e tutti quanti sieno afrenatori, / portanti tutti, dritti corritori; / pettorali e testiere di **sonagli**, / bandiere e coverte a molti intagli / e di zendadi di tutti colori...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 39, pag. 119.12: E i freschi giovani con varii suoni, cantando, andavano facendo smisurata festa. L' aere risonò d' infiniti **sonagli** per li molti armeggiatori, continuando per molti giorni grandissima gioia.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 195, pag. 493.21: questo sparviero capitò nel contado di [...] là dove essendo su uno arbore, e 'l contadino narrato di sopra, lavorando ne' campi appiè di quello, ebbe sentito e' **sonagli**, e accostandosi quasi per scede, e mostrando la callosa e rozza mano, con uno allettare assai disusato, lo sparviero gli venne in mano.

[6] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 51.10: E non mi val armonico mestiero / o por con lingua nero in albe brine, / né di natura mi val medicine, / ch'io son converso d'omo in un sparviero: / benché tra gli altri uccelli io viva adorno / de getti, de braghette e de **sonagli**...

[7] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 97, pag. 157.11: egli è vero che tra l'una posta e l'altra sono ordinate ogne III miglia una villa, ov'è bene XL case d'uomini a piede, che fanno a[n]cora questi messaggerie del Grande Sire. E dirovi com'egli portano una grande cintura tutta piena di **sonagli** atorno atorno, che ss'odono bene da la lunga.

[8] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 113, pag. 98.12: Guata cotali cosette che gli debbaro piacere, che vengano di tua terra leggieri, e donagliene una o due volte l'anno: ciò sono, una bella spada, o uno bello coltello, o **sonagli** da falcone o d'altro uccello minore...

– [Anche come oggetto di valore].

[9] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 52.10, pag. 143: un'altra donna lo tene in balia. / Isparvero mio, ch'io t'avea nodrito, / **sonaglio** d'oro ti facea portare / perché dell'uc[c]ellar fosse più arditto: / or se' salito sì come lo mare, / ed ha' rotti li geti e se' fug[g]ito, / quando eri fermo nel tuo uc[c]ellare.

[u.r. 13.09.2011]

SONAGLIUZZO s.m.

0.1 *sonagliuzzo.*

0.2 Da *sonaglio*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo sonaglio.

0.8 Carmen Scheiwiler 04.07.2008.

1 Piccolo sonaglio.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 513.31: iscambio delle cinque lire le fece il prete rincartare il cembal suo e appiccovvi un **sonagliuzzo**, e ella fu contenta. -

SONEGLIARE v.

0.1 *soneglianno*.

0.2 Da *sonaglio*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Far risuonare, muovendosi, i sonagli di cui è provvisto (un rapace addestrato).

0.8 Carmen Scheiwiler 04.07.2008.

1 Far risuonare, muovendosi, i sonagli di cui è provvisto (un rapace addestrato).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.24, pag. 98: Porto iette de sparviere, / **soneglianno** nel mio gire: / nova danza ce pò odire / chi sta appresso a mia stazzone.

SOPRABBONDANTE agg. > SOVRABBONDANTE agg.

SOPRABBONDANTEMENTE avv. > SUPERRABBONDANTEMENTE avv.

SOPRABBONDANZA s.f. > SOVRABBONDANZA s.f.

SOPRABBONDARE v. > SOVRABBONDARE v.

SOPRABBONDÉVOLE agg.

0.1 *sopraabbondevole*.

0.2 Da *soprabbondare*.

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Eccessivo, superiore al necessario.

0.8 Pär Larson 06.07.1998.

1 Eccessivo, superiore al necessario.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 35, pag. 61.26: La Umilità è virtù per la quale l'uom porta vile abito, e 'l ben che fa nasconde acciò che non appaia di fuori; e divide in tre parti: per la prima s'umilia l'uomo al maggiore, e questa è detta bastevole; per la seconda s'umilia al pare, e questa è detta perfetta; per la terza s'umilia l'uomo al minore, e questa è detta **sopraabbondevole**.

[u.r. 19.03.2007]

SOPRABBONDEVOLMENTE avv.

0.1 *soprabondevolmente*.

0.2 Da *sopraabbondevole*.

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eu-gub.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con sovrabbondanza, in misura superiore al necessario.

0.8 Pär Larson 06.07.1998.

1 Con sovrabbondanza, in misura superiore al necessario.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eu-gub.>fior.), osservazioni, pag. 308.24: Onde lo Re manda per Giuseppe; e la visione a lui detta, e Giuseppe diciendogli che: «Signiore, e s'apparecchia al presente in vostro paese per sette anni abbondanza di carne e di pane, e così di ogni vettovaglia **soprabondevolmente**. Appresso altri sette anni per contrario seguirà, onde per la grande nicissità che agli diretani sette anni sarà a voi, bisogna provvedere allo scanpo de' vostri sudditi. E se ciò non fate vostro paese perisce.»

[u.r. 19.03.2007]

SOPRACCÓRRERE v.

0.1 *sopraccorso*, *sopracorse*.

0.2 Lat. *supercurrere*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. in testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Arrivare all'improvviso, raggiungere rapidamente qno o qsa.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Arrivare all'improvviso, raggiungere rapidamente qno o qsa.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 188.11: **Sopracorse** dunque Emilio Lepido fanciullo il corso de l'etade per tostezza di fortemente operare...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Es* 14, vol. 1, pag. 329.2: fuggenti quelli d'Egitto, **sopraccorso** l'onde dell'acqua, ed avvolsse loro il Signore nel mezzo del mare.

SOPRAMMATONE agg.

0.1 *soprammatone*.

0.2 Da *sopra* e *mattoni*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *a muro soprammatone 1; di mattoni soprammatone 1*.

0.6 Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. a un muro:] fras. *Di mattoni soprammatone*: costituito da una fila di mattoni murati di taglio.

0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 [Rif. a un muro:] fras. *Di mattoni soprammatone*: costituito da una fila di mattoni murati di taglio.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 192, pag. 482.18: Avea costui una sua moglie, la quale ogni notte di verno si levava in sul mattutino a vegliare e filare lo stame a filatoio presso al letto di Buonamico, non essendovi altro in mezzo che 'l muro di **mattoni soprammatone**...

– Fras. *A muro soprammattoni*: mediante un sottile muro divisorio (costituito da mattoni giustapposti di taglio).

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 191, pag. 478.3: essendo discepolo d' uno che avea nome Tafo, dipintore, e la notte stando con lui in una medesima casa, e in una camera a muro soprammattoni allato alla sua...

SOPRANNOME s.m./s.f.

0.1 *soprannome, soprannomi, soprannome, sopra a nome, sopra nome, soprannomi, sopra nomi, soprannomu, soprenome, sopra nome, sovrannome, sopra nome, sovrannome, supranome, supranomi, supranomu, supra nomu, supranumi, supranumu.*

0.2 DELI 2 s.v. *soprannome* (da *sopra* e *nome*, con rinvio all'att. di *supranomen* in lat. med., Siena 994, e al lat. tardo *supernominare*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1295; *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. pis.*, 1318-21; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. volt.*, 1348; *Stat. prat.*, 1319-50; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Stat. bologn.*, 1294; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Locuz. e fras. *per soprannome di 3*.

0.7 1 Nome usato per designare una persona in più del suo proprio o invece di esso, gen. richiamante una sua caratteristica, o epiteto di sovrani e di persone illustri. **1.1** Terzo elemento del sistema onomastico latino (*cognomen*). **1.2** Nome aggiuntivo o più precisamente patronimico usato per designare più precisamente una persona (precedente del cognome, ove trasmissibile, o già lo stesso in casi non chiaramente distinguibili). **1.3** Epiteto designante le caratteristiche di qno o qsa. **1.4** Il nome in quanto designa le caratteristiche di qno o qsa che lo porta. **1.5** Lo stesso che nome. **2** Nome aggiuntivo o alternativo di qsa.

0.8 Pietro G. Beltrami 24.09.2006.

1 Nome usato per designare una persona in più del suo proprio o invece di esso, gen. richiamante una sua caratteristica, o epiteto di sovrani e di persone illustri.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 314.21: Siranus Valerianus e **sopranome** Colobius e nato de parenti splendidissimi, regnao xv anni.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 89.19: e nullo romano non fossi sença **soprenome** de savino et nullo savino non fossi sença **soprenome** de romano...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 15, pag. 239.9: e, appo Ticino commessa la battaglia, fue Annibale agramente fedito per Scipione figliuolo del detto consolo, molto iovane, il quale fue poscia chiamato per **soprannome** Africano...

[4] *<Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>*, L. 1, cap. 34, vol. 1, pag. 95.3: E quando egli [[Enea]] morì, si lasciò uno piccolo garzone della sua femina, lo quale ebbe nome Iulius Silvius. E questo **soprannome** ebbe però che la madre lo faceva nutrire in selve, per paura di Ascanio suo frate.

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 191.14: Questo de generacion de Persia, aguzo de inzigno, de cuostumi barbaro, Manes in prima dito, ma per aietto, zoè per **sovrà nome**, Manichio se disse.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 91, pag. 271.8: Alessandro il grande [[...]]. Io 'l chiamo sventurato in tanto, che dovea conoscere, ch'egli avea falso **soprannome**, perocché neuno può essere grande in piccola cosa.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 36, pag. 160.30: appressu de kistu s' nchi era unu autru sou vichinu ki si chamava Stephanu, **supra nomu** Optiu.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 123.1: 3. Ma in Tulliu issa la fortuna adimustrau principalmenti li soy sforzi [[...]] in lu quali titulu foru insembra junti e lu nomu reali et lu **sopranomu** servili.

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 56, vol. 1, pag. 100.2: Ond'egli s'infine d'essere sciocco e folle nella gente, e abbandono sè ed i suoi beni al re, quasi come se di niente gli calesse; e però fu egli chiamato Bruto per **soprannome**...

[10] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 61, pag. 118.11: E qui è da notare, che tutti li re che regnarono in Italia, da Latino infino a Romolo, li quali furono quindici computando Enea, furono chiamati re delli Latini, e questo **soprannome**, ovvero titolo, presero per riverenza di Latino, da cui e per cui noi Italiani siamo appellati Latini.

[11] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 67.17: avendo domandato del nome del caporale dell'oste, ricordandosi della profezia per lo **sopranome** di Cento Ochi, per paura si fuggì...

[12] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 7, pag. 119.12: intra ' sopradetti apostoli di Giesù Cristo ve n'ebbe uno detto per nome Simone, e per **sopranome** Piero...

[13] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 2, vol. 2, pag. 49.16: Pilatu era cavalier ffranciscu, sicut accipi, de Liun sul Rodanu, et avia propriu nomu Ponciu, et **supranomu** Pilatu.

[14] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 45, *S. Mattia*, vol. 1, pag. 367.4: discepoli, cioè fue l'uno Giosseppo, il quale ha **soprannome** Giusto per la santità sua...

1.1 Terzo elemento del sistema onomastico latino (*cognomen*).

[1] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosca.), pag. 378.23: e per **sopra nome** Cesare fu detto, però che cesso viene a dire tagliato, però che fu tagliato el ventre alla madre e trattone fuori. || In realtà usato nel testo nel senso di **1**.

[2] Lancia, *Eneide volg.*, 1316 (fior.), L. 3, pag. 222.27: E, poi che noi pervenimmo a quello luogo, il quale chiamo per nome Troja, e io chiamo la lieta gente per **soprannome**, io conforto di sagrificare e di edificare una rôcca. || Cfr. *Aen.*, III, 133: «cognomine».

1.2 Nome aggiuntivo o più precisamente patronimico usato per designare più precisamente una persona (precedente del cognome, ove trasmissibile, o già lo stesso in casi non chiaramente distinguibili).

[1] *Stat. bologn.*, 1294, pag. 1.12: che non sia alcuna persona [...] che da mo enanze osi, o vero presuma fare nè far fare alcune nozze [...] si enprimamente di uno di ennanze ei non se seranno apresentate denanze ai suoi officiali dal fango a dare e porgere en scripto ei suoi nomi e **sopranomi**...

[2] *Stat. sen.*, 1295, cap. 18, pag. 21.5: E che ciascuno de' frategli, fatto el testamento, infra VIII di sia tenuto di dinunziare e diciare al camarlingo de la detta Compagnia el nome e 'l **sopranome** del notaio che fato l'avesse...

[3] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 57, pag. 108.18: statuto et ordinato è, che tutti li uomini e le persone li quali e le quali anno le terre del detto Padule, per ordine si debbano scrivare nel Costoduto nuovo in fine d'esso e li nomi e li **sopranomi** e popoli e contrade unde sono, per alfabeto.

[4] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 13, pag. 24.12: Statuto e ordinato è che ' nuovi consoli e rettori di questa arte siano tenuti e debbiano fare giurare tutti gl'uomini i quali di nuovo veranno a questa arte a questo statuto, e fare scrivere i nomi e **sopranomi** per lo notaio de l' arte.

[5] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 68, pag. 1123.13: A li quali faccia legere li nomi et li **sopranomi** di quelli mercatanti che congnoce che siano in del dicto Castello di Castro.

[6] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 544.20: Subbito Carlo doppo la dicta victoria ebbe la signoria de tucto el Reame, e certi gran signori e fortissimi combattetori che contra lui erano stati, come fu el conte Manfredi di Cicilia, el Conte Giordano de Calavra, Piero Aseno per **sopranome** degli Uberti de Firenze e Bernardo Castagna, li quali essi con più altri ne mandò in pregione in Francia, e quivi stati più tempo ruppono la presgione, uccedendo le guardie.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 2 rubr., vol. 1, pag. 341.23: Se denunciato ... Che el notario scriva en lo stromento el nome e 'l **sopranome** degl contrahente e degl testemonia.

[8] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 4, pag. 12.17: Et si alcunu riquiddissi ad alcunu di li nostri frati per vuliri intrari a la nostra cumpangna, killu ki sirà riquestu sia tinutu di dimandari di lu nomu e lu **supra nomu**, e non plupicandusi ad illu...

[9] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 8, pag. 132.23: et ciasscuno puoi che sarà receuto debbia far fare una cappa de canovaccio vile, et una disciplina con una corda anodada, et ello capuccio, dentro en su una carta bene coscita al capuccio, debbia scrivare el nome e 'l **sopranome** suo e del populo...

[10] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 157.22: Et essu lu deia portare p(er) scripto lu nome e 'l **sopra nome** e la contrata donne ellu ène e 'l loco dove vole entrare al generale di s(an)c(To) Lorenço.

[11] *Stat. volt.*, 1348, cap. 6, pag. 12.1: scriva el detto scrittore in uno libro di carta di pecora a ciò spetialmente diputato, el nome e **sopra nome** di qualunque venissi o intrasse o ricevuto fussi di nuovo ne la compagnia...

[12] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 3, pag. 259.23: Anchora hano statuito e ordinato che cescaduna persona, zoè homo, che volia intrare in la dita congregazione, debbia scrivare in cedula lo suo nome e **sopranome**...

[13] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 2, pag. 11.13: E facciasi dare per scritto lo suo nome e lo suo **sopra nome**, e di quale terra e popolo egli è, e che arte e' fa.

[14] *Stat. fior.*, 1355, pag. 558.35: Le quali nominagioni di detti cittadini popolani e guelfi, inscrite in forma piuivica, ridutte per nomi propi d' essi, che debbano essere nominati, cho' pronomi, **sopranomi**, ovvero agnomi, ovvero nomi di padri d' essi e di ciascuno d' essi...

[15] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 19, pag. 573.16: bullada de la bolla de quello chi manda el preso, la quale contegna el di de l' asignatione, el nome e **sopranome** de colui chi fi assignato...

[16] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 39, pag. 104.27: E 'l consolo di quel Comune, o altro ufficiale di quel Comune là u' si facesse contra le predictate cose, sia tenuto di dinontiare chi contrafacesse, intra otto die, lo nome e lo **sopranome** e la contrada di quelli che contrafacesse, all' ufficiale a ciò deputato.

[17] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 141.24: Et a ccìo che coloro che non venissaro alla fratenita none remangano enpuniti, dicemo che ella detta fratenita debbia essere una tavola chiusa e serata, inella quale sieno scritti p(er) ordine tutti i nomina e **sopranomi** de quelli che sono e sirono dela detta fratenita.

– S.f.

[18] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco.-ven.), incipit, pag. 13.5: Ma açò che non para che io vi dia spese fiade termeni, çaschadun de vuy scriva in una çetola per sì la vostra nome et **sovranome**, et che dote overo inpromessa che vuy volé.

1.2.1 Lo stesso che cognome (non sempre chiaramente distinguibile dal precedente).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 15.138, vol. 3, pag. 254: Moronto fu mio frate ed Eliseo; / mia donna venne a me di val di Pado, / e quindi il **sopranome** tuo si feo.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 42.22: 112. *Poi disse, sorridendo ec.* Qui denota il nome suo, e perchè [fu naturale] non vuole torre il **sopranome** suo del padre, ma fassi nepote di sua avola la quale ebbe nome Gostanza...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 13, pag. 73.3: Questi, a cchui falli la lena, fu missere Jacomo da Monselicie, el quale avea uno podere chiamato sancto Andrea, e da questo podere ebbe el **sopranome**.

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 9.24: li quali, l' antico **sopranome** de' lor maggiori abandonato, per sopranome presero il nome di colui che quivi loro avea dato cominciamento, e tutti insieme si chiamâr gli Elisei.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 8, pag. 60.23: Per la qual cosa, e meritamente, gli era de' Grimaldi caduto il **sopranome** e solamente messere Ermínio Avarizia era da tutti chiamato.

– [Glossato come uso improprio per cognome].

[6] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 127-138, pag. 457.11: imperò che furno chiamati li Allighieri, prima di Valdipado, poi Allighieri dal figliuolo di messer Cacciaguیدا; et è da notare che **sopranome** si pone qui impropriamente: imperò che si pone per lo cognome, che è come di tutta la schiatta: imperò che sopranome è pure d'uno individuo a differenza dell'altro.

1.3 Epiteto designante le caratteristiche di qno o qsa.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 8, 1.16, vol. 3, pag. 260: A la superba non vo' che risponda / e fuggi l'onda / ch'a questa donna possa / dar **sopranome** che vana sia possa.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 85-96, pag. 121, col. 2.5: El secondo si fo *Orazio*, el quale avea **soprano**me *Sattiro*, el quale ... tenne forma ne' suoi detti poetica.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 44.28: nuy. Lu quali Juliu, Cassiu lu aucisi qui nunca se divi nominari senza **supranomu** di publicu parricida.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 11, pag. 654.10: ucciso. Per lo quale così crudele e vituperoso affrettamento, non solamente si contaminò d' eterna infamia, ma eziandio quello castello sozoe con **soprano**me di fellonia.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 170.7: Et fo fuchia quest'ovra grossa e mal torna da un gran peccao chi non è degno de nome, ma lo **sovrano**me se pò dir Ferrostomo, çoè boca de ferro roxo e ruçenento degno de l'inferno e del profondo abyssso, chi prica la virtute siando malvaxo.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 101.12: Questo Totile fu il più crudele e potente tiranno che si truovi; e per la sua iniquissima crudeltà fu chiamato per **soprano**me *Flagellum Dei*.

[7] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1136.21: E, se di costui, il quale era ed è luce che illumina ciascuno omo che nel mondo vive, tanti conviciatori si trovano, non si dee alcuno uomo, quantunque giustamente e santamente viva, maravigliare, né impaziente portare se truova chi la sua fama e le sue opere con ignominioso **soprano**me s'ingegna di violare o di macchiare.

1.3.1 [Con specificatore astratto:] esempio antonomastico.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 11, vol. 2, pag. 221.30: aucisu. Per la quali cussi spiatata et cussi vituperusa adastanza issa no skittu se maculau per eterna infamia, ma eciandeu maculau quilla rua per **supranomu** di felunia.

1.3.2 [Per designare le proprietà di Dio].

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 227.10: Veduto che abbiamo, come è un solo e vero Dio, e che importa questo nome Dio con li suoi dolcissimi **soprano**mi...

1.4 Il nome in quanto designa le caratteristiche di qno o qsa che lo porta.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 497.20: Questo fia il luogo della città e certo riposo delle fatiche; del quale, passati XXX anni, Ascanio edificherà Alba città di chiaro **soprano**me... || Cfr. *Aen.*, VII, 48: «Ascanius clari condet cognominis Albam».

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 5, vol. 2, pag. 13.8: La dia Diana ruppe la terra: e io tuffata nelle cieche caverne, sono portata a Ortigia; la quale fu a me graziosa per lo **soprano**me della iddia, e prima mi trasse all' aria.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 146.13: Et poy, passati XXX anni, Ascaniu tou figlu hedifikirà Alba chitati di claru **supranomu**, a lu quali tu ki sirrai vinchituri spachirai.

1.5 Lo stesso che nome.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 50, pag. 55.35: Merlino disse: «E' l'arebbe acquistato, ma egli lascerà per uno leopardo che arà **soprano**me Lac...»

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 24.4: commu issu apprussimava ad

unu monti qui avia **supranomu** Letum, et, confurtandu ly soy cavaliri, issu dissi: «Eu pillarò ogi Letum»...

2 Nome aggiuntivo o alternativo di qsa.

[1] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 147, pag. 52.1: Trocisci diaradon. Trocisci è tanto a dire quanto 'ritonda confettione'; questi si mettono nel diarmagheriton e nel diaradon, e perciò àno **soprano**me diaradon.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 4, pag. 82.2: Le quali cose ed oppinioni manifesta la testimonianza de' poeti che ritraggono in parte alcuna lo modo de' gentili e nelli sacrifici e nella loro fede; e anco si manifesta in molti nomi antichi rimasi o per nomi o per **soprano**mi a lochi e antichi edifici come può bene ritrovare chi vuole.

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 14, pag. 157.21: Che cosa è questo nostro Maestro, cioè Dio? È uno che nomina ogni cosa; e niuna cosa o niuno uomo può nominare o soprano

[u.r. 03.05.2009]

SOPRASOMMA s.f.

0.1 *soprasomma*.

0.2 Da *sopra* e *somma*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Somma di denaro in eccesso o in aggiunta rispetto al dovuto.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 Somma di denaro in eccesso o in aggiunta rispetto al dovuto.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 48, pag. 155.43: Ordiniamo, che nessuna persona della decta argentiera possa nè debbia essere preso nè sostenuto in persona per alcuno debito, ovvero per alcuna cagione o ragione, salvo che per maleficio o condepnagione facte in Villa di Chiesa tanto, et per maestria o scrivania di fosse o d' altro lavoro d' argentiera che pigliasse somma o **soprasomma** contra la forma del Breve...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 45, pag. 208.49: E se alcuno maestro o scrivano o ricoglitore di somma che prendesse **soprasomma**, possa essere di ciò sostenuto infine che sodisfa, e messo in pregione, e li suoi pagatore.

SOPRAVANZARE (1) v.

0.1 *sopra avanza*, *sopra avanzava*, *sopra avanzavano*.

0.2 Da *sopra* e *avanzare* 1.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Oltrepassare in una direzione dello spazio. **2** Essere migliore (di altri), superare (altri) in qsa.

0.8 Pietro G. Beltrami 26.09.2000.

1 Oltrepassare in una direzione dello spazio.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Ne* 3, vol. 4, pag. 382.20: [24] Dopo lui edificò Bennui figliuolo di Enadad la seconda misura, dalla casa di Azaria persino al

descenso, insino all'angolo. [25] Fael figliuolo di Ozi [contra] il descenso e la torre, la qual **sopra avanza** della casa grande del re, cioè nel palazzo della prigione; dopo lui Fadaia figliuolo di Faros.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 42, vol. 7, pag. 577.9: [6] Erano anco luoghi divisi in tre parti, e non aveano colonne, come erano le colonne delli cammini; e però i cenaculi **sopra avanzavano** alle parti inferiori e medie cinquanta cubiti.

2 Essere migliore (di altri), superare (altri) in qsa.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Gal* 1, vol. 10, pag. 199.10: [14] E **sopra avanzava** molti in lo giudaismo sopra molti ch'erano di mia età nella schiatta mia, essendo molto fervente seguitatore delle dottrine mie paternali.

[u.r. 19.03.2007]

SOPRAVANZARE (2) v.

0.1 *sopra avanza, sopra avanzate, sopra avanzò.*

0.2 Da *sopra* e *avanzare* 2.

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.): **1.**

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Restare in più dopo l'uso o il consumo.

0.8 Pietro G. Beltrami 26.09.2000.

1 Restare in più dopo l'uso o il consumo.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 44, vol. 6, pag. 550.1: e dello rimanente fecene uno iddio, e adorollo; e fecene uno idolo, e inginocchiossi innanzi a lui. [16] E della metà del legno che **sopra avanzò** dell'opera arse nel fuoco, e dell'altra metà ne cosse la carne, e mangiò; e tolse lo brodetto, e saturossi, e disse: rallegrami, però che io sono riscaldato e hoe veduto lo fuoco.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Lc* 9, vol. 9, pag. 350.9: [17] E tutti manucorono, e furono saturati; e di quel che **sopra avanzò** da quelli, furono raccolte dodici coffe di fragmenti.

[3] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Lc* 11, vol. 9, pag. 370.10: [41] Ma quel che vi **sopra avanza**, datelo in elemosina; ed ecco che a voi sono tutte cose monde.

[u.r. 19.03.2007]

SOPRAVANZATO agg.

0.1 *sopra avanzate.*

0.2 V. *sopravanzare* 2.

0.3 *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Restato in più dopo l'uso o il consumo.

0.8 Pietro G. Beltrami 26.09.2000.

1 Restato in più dopo l'uso o il consumo.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Mc* 6, vol. 9, pag. 214.2: [43] E raccolsero, delle requeste **sopra avanzate**, dodici coffe piene, e similmente de' pesci.

[u.r. 19.03.2007]

SOPRE avv./prep. > SOPRA avv./prep.

SORBELLO agg.

0.1 *sorbella.*

0.2 Da *bello.*

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Superl. di bello:] bellissimo.

0.8 Pietro G. Beltrami 23.10.2005.

1 [Superl. di bello:] bellissimo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), *Canz.* 12.69, pag. 238: Infermat'è, signor mii, la **sorbella** / madre vostra e dei vostri, e la migliore / donna de la provincia e regin' anco...

[u.r. 19.03.2007]

SORBONDAMENTE avv.

0.1 *sorbondamente.*

0.2 Da *sorbondare*. || Cfr. il fr. ant. *sourhabondamment*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con grandissima abbondanza.

0.8 Pär Larson 07.07.1998.

1 Con grandissima abbondanza.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), *L.* 5, pag. 169.5: Di poco aveva dette queste parole, quando atra tempesta d'acqua viene **sorbondamente**, viene senza esemplo; i monti triemano per li tuoni; e per tutta l'aire cade nelli campi turbida abundanzia d'acqua, e molto nera per li spessi venti; e le navi s'empiono di sopra... || Cfr. *Aen.*, V, 693-4: «Vix haec ediderat cum effusus imbribus atra / tempestas sine more furit».

[u.r. 07.03.2007]

SORBONDARE v. > SOVRABBONDARE v.

SORBOTIN s.i.

0.1 f: *sorbotin.*

0.2 Medio ingl. *sorbotin*. || Non si può escludere che il termine sia entrato in it. per tramite fr.

0.3 F *Mandevilla*, XIV ex.: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Piperacee (*Piper longum*), coltivata per i suoi frutti, che vengono essiccati ed utilizzati come spezie e condimento; pepe lungo.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Piperacee (*Piper longum*), coltivata per i suoi frutti, che vengono essiccati ed utilizzati come spezie e condimento; pepe lungo.

[1] **GI F** *Mandevilla*, XIV ex.: Il **pepe lungo** è chiamato **Sorbotin**, el nero Sulfur, e'l bianco Bavo. || Zambrini, *Mandevilla*, vol. II, p. 36.

SORCIGLIO s.m.

0.1 *sorcigli, surcilglo. cfr. (0.6 N) soçar.*

0.2 Fr. *sourcil*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N La forma *soçar*, in *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), dipende dal fr. *sorcil* dell'originale: cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 147, 1 «et le meien qui est environ entre les sorcilz soit bien lonc, et li sorcil pendant».

0.7 1 Lo stesso che sopracciglio. **1.1** Fig. Indole altezzosa.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 Lo stesso che sopracciglio.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 6, cap. 10, pag. 181.24: Urtò lo buono destriere, e mise lui e 'l cavallo in terra; e poi ferìo un altro a la spada, lo quale aveva nome Maurile, di sì grande virtù, che la spada discese infino a' sorcigli. || Cfr. *Fet des Romains*, p. 491: «Tel cop li done par mi le chief amont, que tote l'espee li met jusque es sorcix».

1.1 Fig. Indole altezzosa.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 17, pag. 443.23: «Se l'uomo alquono non intendente», siccome a supprichare (questo aconpiere questo ch'è difallente) né costui vescovo, «prendano aliqua cosa del surcilglo de' farisei, come di dannare gl'inocenti e sse credono assolvere i nocienti»... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 26, 17: «*aliquid sumunt de supercilio phariseorum, ut dampnare innoxios vel solvere se putent noxios*».

SORCISTE s.m. > ESORCISTA s.m.

SORDAZIONE s.f.

0.1 *surdacioni*.

0.2 Da *sordo*.

0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Perdita dell'udito.

0.8 Elena Artale 22.10.2003.

1 [Med.] Perdita dell'udito.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 195, pag. 99.1: *Ad surdacioni di aurichi*. [1] Pigla ysopo et arдилu et richipindi lu fumù a li aurichi et sanirà.

[u.r. 19.03.2007]

SORGOE s.i.

0.1 *sorgoe*.

0.2 Fr. ant. *sorige* [di genere incerto] (cfr. Godefroy s.v. *sorige*).

0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Bartoli, p. 473, n. 2 annota che secondo «alcuni naturalisti» con *sorgoe* si sarebbero intesi anticamente i granati.

0.7 1 [Min.] Pietra ritenuta originaria del Paradiso terrestre.

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Pietra ritenuta originaria del Paradiso terrestre. || Non det.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 472, pag. 473.15: *Sorgoe* è una pietra verde che viene dal paradiso teresto, per uno fiume che di là viene. || Cfr. *Sydrac* (cit. in Godefroy s.v. *sorige*): «Sorige est une pierre de paradis terrestre». Bartoli, p. 473, n. 2 menziona anche le forme fr. *sorigue* e *sorgie* (da altri mss. del *Sydrac*).

SORIANO agg./s.m.

0.1 *sorian*, *sorian*, *soriana*, *soriane*, *soriani*, *soriani*, *soriano*, *surian*.

0.2 DEI s.v. *soriano* (lat. mediev. *Sorianus*).

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2); *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]; *Doc. pist.*, c. 1350; *a Stat. lucch.*, 1376.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.7 1 Originario o proprio della Siria. **1.1** [Eccles.] [Con rif. ai cristiani:] di rito orientale.

1.2 Sost. Chi abita la regione della Siria. **1.3**

[Tess.] Sost. Tessuto proveniente dalla Siria. **2** [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale *Suarium*].

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Originario o proprio della Siria.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 21.7, pag. 515: E' fu Amore, che, trovando noi, / meco ristette, che venia lontano, / in guisa d' un arcier presto **soriano** / acconcio sol per uccider altrui.

[2] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 32, pag. 75: una statua d'oro fe' fabricare / con artificii e 'ngengni **soriani**.

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 593.36: Seta mordecascio, seta gella, seta di turti, seta di talocio, seta metassella, seta **soriana** di colore inlinc, seta di fregio di colore inlunc...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 209.1: Seta mordecascio, seta ghella, seta turci, seta talani, seta mettasella, seta **soriana** di colore inlinc, seta di fregio di colore inlunc...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 78, pag. 290.27: sì si metterebboro in nave più d'ottocento combattenti, tutti armati ad archi **soriani** e a balestra e lance...

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 83.10, pag. 628: Deh, come si gran colpi essir mai ponno / de l' arco **surian**, le cui saiette, / prima che siano al cor, non se restonno?

[7] *a Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 13, pag. 36.9: Et in ella seta **soriana** et da fregio et in del filugello quando si vende si observi questo modo...

[8] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 40.6, pag. 393: Co' la suo tribu diposer lor carchi, / di fuor uscir, ciascun isnello e destro / più che saette di **sorian** archi.

1.1 [Eccles.] [Con rif. ai cristiani:] di rito orientale.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 189, vol. 2, pag. 89.5: Andando per la strada diritta in Babillonia uno miglio, si truovi la chiesa di santo Michele, che la tengono i Cristiani Greci e **Soriani**...

1.2 Sost. Chi abita la regione della Siria.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 6, pag. 222.23: come si legge nelle storie de' Greci e de' Romani, de' Caldei, de' **Soriani** e Indiani, e di molti altri, de' quali raccontare sarebbe troppo lungo.

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 39.54, pag. 213: Reggevi Macedonia con Galazia, / Egitto, **soriani** e cappadoci, / li franceschi feroci, / bitini, lusitani, iberi e persi...

1.3 [Tess.] Sost. Tessuto proveniente dalla Siria.

[1] Mattasala, 1233-43 (sen.), pag. 45v.16: It. iiij l. dispesi a minuto, del fondacho, (e) dierosi nel **suriano** d'Ugulinella cheste quatro l. It. xx s. da Toso, dispesi.

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 44.28: La pezza del **soriano**, XVJ denari kabella; passaggio XVJ denari.

[3] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 170.8: Furono per uno mantello di **soriano** gharofanato che tolse da llui.

[4] *Doc. pist.*, c. 1350, pag. 63.21: Ancho uno mantello di **soriano** foderato di drappo.

[5] *a Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 83, pag. 195.2: Et intendasi [...] la pessa del **soriano** di braccia tredici.

2 [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale *Suarium*].

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 57, pag. 585.24: et avea lo mercato de **Suriano**, et la preta Mansueta.

SORQUIDATO agg.

0.1 *asorcotato*, *sorquidato*.

0.2 Fr. ant. *sorcuidié* (cfr. Tobler-Lommatzsch s.v. *sorcuidier*).

0.3 Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

0.7 1 Tracotante, fanatico.

0.8 Pietro G. Beltrami 08.03.2000.

1 Tracotante, fanatico.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 4.7, pag. 104: c'ho più durato- ch'eo non ho possanza, / per voi, madonna, a cui porto lianza / più che no fa assessino **asorcotato**, / che si lassa morir per sua credanza.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 48.16: E siccome disse san Bernardo: molto è folle, e **sorquidato** chi senza vettoria crede avere corona.

[u.r. 28.11.2008]

SOTTÈNDERE v.

0.1 *sontende*.

0.2 DELI 2 s.v. *sottendere* (lat. *subtendere*).

0.3 *Savasorra*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in *Savasorra*, XIV pm. (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Geom.] [Rif. ad uno dei lati di un triangolo:] opporsi ad un angolo unendo i vertici dei due segmenti che lo formano (nei contesti: l'angolo retto).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 [Geom.] [Rif. ad uno dei lati di un triangolo:] opporsi ad un angolo unendo i vertici dei due segmenti che lo formano (nei contesti: l'angolo retto).

[1] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 89.14: giungerai insieme li quadrati d' anbuoro quelle latoro e la somma che verrà troverai la radice e arai la lunghezza di quel lato che **sontende** l'angulo ricto.

[2] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 89.20: cutanto este lo quadrato del lato del *ac* che **sontende** l'angulo del *b*, hoc est l' angulo ricto...

[3] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 89.41: perciò che la lancia *ed* e -l muro *eb* e -l piano *bd* fanno uno triangulo ortogonio, e -l lato del *ed* **sontende** l'angulo ricto...

SOTTENTRAMENTO s.m.

0.1 *sottentramenti*; **f**: *sottentramento*.

0.2 Da *sottentrare*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *sottile sottentramento*.

0.7 1 Lo stesso che penetrazione (anche in contesto fig.). *Sottile sottentramento*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Lo stesso che penetrazione (anche in contesto fig.). *Sottile sottentramento*.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 11, pag. 372.24: E poi bassati gli occhi sopra le salate onde, e vedendole verdi e spumanti biancheggiare nelle sue rotture con tumultuoso romore, e similmente il vento con sottili sottentramenti stimolare quelle...

[2] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 23, cap. 7: ma non possono ragguardare con purificato vedere veruno **sottentramento** di pensieri, nè anche quelli sdruciolenti e occulti pizzicori, i quali con picciolo e sottile sottentramento compungono la mente... || Bini, *Cassiano*, p. 290.

SOTTENTRARE v.

0.1 *sottentra*, *sottentrando*, *sottentrano*, *sottentranti*, *sottentrare*, *sottentrarono*, *sottentrarvi*, *sottentrasse*, *sottentrassero*, *sottentrata*, *sottentrati*, *sottentrato*, *sottentrava*, *sottentravano*, *sottentravi*, *sottentrerebbe*, *sottentri*, *sottentriamo*, *sottentrino*, *sottentrò*, *sottentroe*, *sottentron*, *sotto entrare*, *sotto entraro*, *sotto entrata*, *sotto entrato*, *sotto entravano*, *sottoentra*, *sottoentrada*, *sottoentrando*, *sottoentrata*, *sottoentrò*, *sottoentroe*, *sottointrare*; **a**: *sottentrante*.

0.2 Da *entrare* sul modello di lat. *subire*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **3.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.5 Locuz. e fras. *sottentrare all'animo* **3.1.1**.

0.7 1 *Sottentrare a*, in qsa: collocarsi al di sotto di qsa. Trans. Sostenere qsa. **1.1** Sottometersi, sottoporsi a qsa e sopportarla; arrendersi ad una volontà superiore. **2** Avvicinarsi a qsa (un ostacolo, una fortificazione) con l'intento di

oltrepassarlo (anche fig.). **3** [Spesso integrato da un avverbio o da un sintagma predicativo:] muoversi da una posizione bassa o nascosta introducendosi nell'ambiente di accesso ad un spazio interno; penetrare. Anche fig. **3.1** Avanzare insinuandosi e serpeggiando. **3.2** Manifestarsi all'improvviso (da una collocazione nascosta); sopraggiungere; subentrare a qno o qsa.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 *Sottentrare a*, in qsa: collocarsi al di sotto di qsa. Trans. Sostenere qsa.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 140.20: Di queste lagrime serai contento senza morte, e la tua fiaccola non è degna di **sottointrare** li avidi fuochi...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 14.24: una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente (che chiamar si facevan becchini, la quale questi servigi prezzolata faceva) **sotto entravano** alla bara; e quella con frettolosi passi, non a quella chiesa che esso aveva anzi la morte disposto ma alla più vicina le più volte il portavano...

[3] Torini, *Brieve meditazione*, 1374/94 (fior.), pag. 341.13: Or come permarrebbe niuna cosa in suo essere, se non fossono quelle sante mani? **Sottentrarono** alcuni alla croce, dirizzandola; facendo la parte di sotto entrare in quella tana, e rincalzaronla perché stesse ferma

1.1 Sottomettersi, sottoporsi a qsa e sopportarla; arrendersi ad una volontà superiore.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 270.12: e lo ingegno doma li (serpenti) tigrì e li leoni di Numidia, e il toro a poco a poco **sottentra** a l'aratro del villano.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 26, pag. 99.28: Artifilo, che lungo spazio avea sostenuto il disio della battaglia, muove sé e' suoi con dovuto ordine; e volenterosi **sottentrano** a' gravi pesi della battaglia.

[3] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 193, pag. 715.22: E sì come i primi giuochi offendono li teneri giovenchi e il cavallo tratto dello armento appena sofferà il freno, altresì male i: rozzo petto **sottoentro** al primo amore...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 25, pag. 286.6: E qui descrive il luogo conveniente a quello officio, acciò che alcuna non possa passare, senza esser **sottoentrata** alla sua essaminazione.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 31, pag. 430.27: alquante famiglie coi tabernacoli e col pecuglio, questa è la loro pecunia, seguitarono il re: tutta l' altra moltitudine de' Massili **sottentrò** alla dizione di Siface. || Cfr. *Liv.* XXIX, 6, 31: «cetera Maesuliorum multitudo in dicionem Syphacis concessit».

1.1.1 Fig. [Integrato da un'infinitiva:] farsi carico di una responsabilità (definita nel contesto).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 75, pag. 650.2: Chi, se la contraria fortuna tornasse, di vivere mitissimamente mi daria consiglio, come tu facesti più volte, essendo amore di morte nel mio misero petto? Chi alle mie gravi avversità aiutarmi sostenere gli avversari fati **sottentrerebbe**, come tu **sottentravi**?

2 Avvicinarsi a qsa (un ostacolo, una fortificazione) con l'intento di oltrepassarlo (anche fig.).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 42, pag. 169.29: non vi oppose steccato lo'imperadore romano; o mostrando superbamente fidanza al nemico, o a ciò che a chi spesso **sottentrasse** alle mura della città fosse aperto il ritornare. || Cfr. *Liv.* XXVI,6,42: «seu fiduciam hosti superbe ostentans sive ut **subeunti** saepe ad moenia urbis recursus pateret».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 40, pag. 356.5: E io ho per certo, che a me discordante da questa fretta di trapassare in Africa conviene **sottentrare** all'opinione di due cose... || Cfr. *Liv.* XXVIII, 8, 40: «atque ego certum habeo dissentienti mihi ab ista festinatione in Africam traiciendi duarum rerum **subeundam** opinionem esse».

– Sost.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 3, pag. 289.6: di fossa e di doppio steccato la città cinse, e il suo esercito in tre parti divise, acciò che l' una parte sempre avesse in quiete e intanto colle due la combattesse. La prima parte avendo cominciato a combatterla, atroce per certo e dubbiosa battaglia fu: nè era leggère cosa il **sotto entrare** o portare le scale al muro per li teli che di quegli venivano...

3 [Spesso integrato da un avverbio o da un sintagma predicativo:] muoversi da una posizione bassa o nascosta introducendosi nell'ambiente di accesso ad un spazio interno; penetrare. Anche fig.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 241.2: Mentre che i petti sono pieni di letizia e non sono costretti da dolore, sì si aprono e manifestano; allora la lusinghiera lussuria **sottentra** per arte.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 59.1: Io medesimo, quando sono **sotto entrato** nelle caverne della terra, e ho sotto posti a quelle gli miei dossi; fo stare solliciti, per la paura, quegli di ninferno, e tutti quegli del mondo.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 56, pag. 212.22: Deh, or non pensi tu che cosa è il sonno, e come egli sottilmente **sottentra** ne' disiderosi occhi e negli affannati petti?

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 28, pag. 243.3: quella [[la porta]] in parte co' bastoni levarono, e parte colle funi in alto tirarono in tanta altezza, che **sotto entrare** potevano gli uomini ritti. || Cfr. *Liv.* XXVII, 6, 28b: «in tantum altitudinis ut subire recti possent».

– [Rif. ad un fiume:] *sottentrare per* qsa (elementi del territorio): scorrere attraverso.

[5] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. I [*Phars.*, I, 213-222], pag. 6.32: [L]o puniceo Rubicone escie di piccola fonte, e corre con poche acque, e **sottentra** per le valli di sotto quando la fervente state è riscaldata...

[6] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars.*, IX, 950-986], pag. 185.13: Disavedutamente avea passato uno rivo **sottentrante** per la seccha polvere, lo quale era il fiume Xanto

– Trans. [Rif. all'acqua:] filtrare in qsa.

[7] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 498.10: Licita cosa è a prender l'animo cum lusenghe furtivamente, sì como la riva pendente fi **sottoentrada** da liquida acqua...

3.1 Avanzare insinuandosi e serpeggiando. || In partic. trad. il lat. *serpere*.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 44.22: Questi sono li serpenti e' quali ingannano le colombe: questi sono li serpenti e' quali paiono che niscostamente **sottentrino**, et sotto dolceza di mele el toscu vuomere...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 179.1: Ma quella lisciava lo discorrevole collo del crestuto serpente; e subitamente sono fatti due; e **sottentrano** con congiunto volgimento, insino a tanto che furo entrati nell'oscurità del contraposto bosco. || Cfr. *Ov.*, *Met.*, IV, 600: «et subito duo sunt iunctoque volumine serpunt».

[3] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 9, vol. 2, pag. 204.14: Io non posso più parlare; perciò che la corteccia già **sotto entra** per lo bianco collo, e sono coperta insino al capo. || Cfr. *Ov.*, *Met.*, IX, 389: «nam iam per candida mollis colla liber serpit».

3.1.1 *Sottentrare all'animo* (di qno): conquistarlo circondolo.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 433, pag. 778.3: O scaltrito poeta, tu non meno volentieri lasciasti dopo te i disonesti monumenti lussurievole che in vita li usasti [...]. E ai giovani e sempici animi tu, lettore, vedrai com' egli **sottentra**; e innanzi voglio che tu qui ti lamenti di me, che le chiose mi pubblicano troppo isfacciato.

3.1.2 Fig. [Integrato da un'infinitiva:] mirare nascostamente (a qsa).

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 451, pag. 783.29: Il nostro duca è fatto maestro de le femine, e non va se non **sottoentrando** di mostrarti ch' egli abbia legittima scusa d' amaestrare le donne.

3.2 Manifestarsi all'improvviso (da una collocazione nascosta); sopraggiungere; subentrare a qno o qsa.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 280.17: La brieve dimoranza è sicura, ma li pensieri per lunghezza di tempo s'alentano; l'assente amore viene vano e l' nuovo **sottentra**.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 258.18: Omè ch'egli non è sicura cosa lodare al compagno quello che tu ami però che quando a te amante il compagno credé, elli **sottoentroe** ad amare la tua donna.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 627.25: per voi e per li vostri forti fatti, per lo nome del duca Evandro, e per le battaglie vinte, e la speranza mia e della patria, qual seguitamento **sottentra** ora alla loda?

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 39.14: Ed ella: «Or hammi ingannato mancare alcuna cosa, per la quale, come mancando la fortezza del muro, nell' animo tuo infermità di perturbazione sia **sottentrata**?»

[5] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars.*, IV, 694-747], pag. 73.12: Prendi consiglio con la battaglia; quando lo crudele diletto **sottentra**, presa la spada, gli cappelli dell'acciaio anno coperta la vergogna, chi si raccorda che signori si mescolano, chi si raccorda di pesare le cagioni?

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 55.26: e essa movendosi, inmantenente trae la ruina con grande suono e busso, e cadde tutta supra le schiere de' Greci. Ma gli altri Greci tosto e senza alcuna dimoranza **sottentrano** e ricominciano la battaglia. || Cfr. *Aen.* «ea lapsa repente ruinam cum sonitu trahit et

Danaum super agmina late incidit: ast alii subeunt, nec saxa, nec ullum telorum interea cessat genus.».

[7] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 537.13: La ira **sottoentra**, soço mal, e el desiderio del guadagno, e le tençon e le question, le risse e lo sollicito dolor.

[8] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 194.143, pag. 214: e tu col tuo savere / **sottentri** a lor<o>, levando il male acquisto / a ciò che seguan la vita di Cristo.

3.2.1 [Rif. ad un contenuto mentale:] *sottentrare a qno, in qsa* (l'animo): balzare alla mente, sovvenire.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 505.35: e, se quella rangola fosse continuamente sotto entrata al vincitore di rompere le chiusure con mano e di mettere i compagni dentro alle porte... || Cfr. *Aen.* 9,757: «et si continuo victorem ea cura subisset, rumpere claustra manu...»

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 4, pag. 434.26: *La menzione* di quella cosa si sotto entra a me ch'io racconti quello che gravemente fu detto verso Decio Bruto in Ispagna. || Cfr. Val. Max. 6,4: «Cuius mentio mihi subicit quod aduersus D. Brutum in Hispania grauitur dictum est referre».

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 24, pag. 56.6: E occorrendogli tutte queste cose, **sottentrava** nell'animo un pensiero, quella già in un momento d'ora dovere ardere e in cenere ritornare.

[u.r. 20.10.2011]

SOTTENTRAZIONE s.f.

0.1 f: *sottentrazione*.

0.2 Da *sottentrare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. pp. 73-76.

0.7 1 Lo stesso che manifestazione (presentata come nuova rispetto ad uno stato precedente).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Lo stesso che manifestazione (presentata come nuova rispetto ad uno stato precedente).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: All'affanno succede la **sottentrazione** del dolore. || Crusca (4) s.v. *sottentrazione*.

SOTTÈSSERE v.

0.1 *sottessere*.

0.2 Sul lat. *subesse*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che sottostare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Lo stesso che sottostare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 3, par. 15, pag. 142.15: il vescovo de Roma, e ' suoi altri succiessori vescovi, delli appostoli dovere **sottessere** alla giuridizione d'alquno prenze secolare...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 8, pag. 174.10: I quali pertanto dicie Anbruogio però che ' fedeli a' signori e preni non fedeli o malvagi vuole e insengnia l'apostolo **sottessere**, siccome elli dicie prima a Timoth.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 13, pag. 417.1: Ché volgliendo i vescovi di Roma, meno dovutamente e ecciessivamente il tenporale possedere, né a lleghi o edictes **sottessere** de' preni o del fattore della legie umana...

SOTTIGLIAMENTO s.m.

0.1 *sotigliamento, sottigiamento, sottigliamento, sottigliamento.*

0.2 Da *sottigliare*.

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Inganno, raggiro. **2** Capacità di discernere e ragionare, discernimento. **3** Opera accurata e raffinata (?).

0.8 Gian Paolo Codebò 15.06.2005.

1 Inganno, raggiro.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 4, pag. 146.28: E rende la persona forte et è contraria ad onni toscico. Unde che lla ha cum sì no puote esser atoscicato per alcuno **sottigiamento**.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Sap* 15, vol. 6, pag. 138.10: Non indusse noi in errore lo **sottigliamento** delli uomini della mala arte, nè l'ombra della pittura fatica senza frutto, la figura intagliata per varii colori...

2 Capacità di discernere e ragionare, discernimento.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.108, pag. 157: Lo Patre onnipotente, en chi è 'l potire, / al suo Figliol fa dolce parlamento: / «O Figliolo mio, summo sapere, / en tene iace lo **sottigliamento**. / D'aracquistare l'omo è en piacere / a tutto quanto lo nostro convento... || 'intelligenza' (Ageno).

3 Opera accurata e raffinata (?).

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 23.16, pag. 144: Ciò ch'E' sì fece - in voi, non si ripiglia: / tanto **sottigliamento** mai non fia.

[u.r. 28.05.2007]

SOTTIGLIANZA s.f.

0.1 *setianza, setiiançe, sotijance, sotiliança, sotianza, sottigliansa, sottiglianza, sottigliança, sottillianza, sottillianze, sutigliançça, sutiliança, sottiglianza, sottillança.*

0.2 Da *sottigliare*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Locuz. e fras. a *sottiglianza* **3.1.1**; per *sottiglianza* **3.1.2**.

0.7 **1** Complicazione e difficoltà intellettuale (di un discorso, di uno scritto, di un concetto). **1.1** Concetto complicato o difficile. **2** La qualità di chi sa distinguere e discernere in modo preciso e accurato ciò che è apparentemente molto simile e quindi confondibile. **2.1** [Con connotazione neg.]. **3** Avvedutezza, capacità di comprendere le situazioni e volgerle al proprio vantaggio. **3.1** Astuzia; [con connotazione più esplicitamente neg.:] capacità di ingannare, dissimulare o far credere il falso. **4** [Con recupero, in contesto metaf., del signif. etimologico concreto:] la qualità di ciò che è fine e sottile.

0.8 Gian Paolo Codebò 15.06.2005.

1 Complicazione e difficoltà intellettuale (di un discorso, di uno scritto, di un concetto).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 19a.9, vol. 2, pag. 481: Così passate voi di **sottigliansa** / e non si può trovar chi ben ispogna, / cotant'è iscura vostra parlatura.

1.1 Concetto complicato o difficile.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 542, pag. 194: «Amico, io ben vorria / che ciò che vuoi intendere / tu lo potessi imprendere, / e sì sotile ingegno / e tanto buon ritegno / avessi, che certanza / d'ognuna **sottiglianza** / ch'io volessi ritrare, / tu potessi aparare / e ritenere a mente / a tutto 'l tuo vivente.

2 La qualità di chi sa distinguere e discernere in modo preciso e accurato ciò che è apparentemente molto simile e quindi confondibile.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 29, pag. 356.25: La **sottillianza** è scernimento di vizi da le virtudi ke àno similianza di virtudi.

2.1 [Con connotazione neg.].

[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 20, pag. 627: Mo certe e veritevole sì ne sarà alguante, / le altre, sì com' disi, sarà significançe; / donde vui ke leçì en le scripture sante / no le voiaì avilar per vostre **setiiançe**.

3 Avvedutezza, capacità di comprendere le situazioni e volgerle al proprio vantaggio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 958, pag. 273: In tut quel ann k'el have la forza e la possanza / Se percazó fortmente per sòa **setianza**, / Sí k'el no venn a tragio d'aver zamai pesanza: / Perzò el stet quel anno segur senza temanza.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 29, vol. 3, pag. 103.3: Le azioni dell'anima sono secondo la misura delle virtudi morali, e secondo misura di prudenza, di **sottiglianza**, e di scaltimento sbrigato.

3.1 Astuzia; [con connotazione più esplicitamente neg.:] capacità di ingannare, dissimulare o far credere il falso.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 1.6, pag. 740: Ne le montangne di maiure altura / usatamente sî fa demorança; / à de l[o] caciatore tal paura / ke per scanpare pilia **sutiliança**, / e tanto la sua andata ceta e scura, / ke non p[ò]ne vedere homo senblança.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 12.59, pag. 566: non debbe essere osante / lo Nemico a **'ngannare** / la creatura tia, / la quale avivi facta a ttua similla; / et a maiur desdegno, k'ancor per te non lassa, / fillo, rumpi et abbassa / la **suttillança** sua **malitiosa**!

[3] Ugo di Massa da Siena (ed. Panvini), XIII sm. (tosca.), 2.4, pag. 370: Amore fue invisibile criato, / però invisibil ven la 'namoranza, / chè null'omo lo sente prim'è nato, / quando s'aprende tutt'à **sot[t]iglianza** / chè 'n meve sede e ven *dissimolato*.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.104, pag. 602: se cavo fosti o compagnom / d'alcun corsar ni de laiom; / se, per osura o per rapina, / o qualche faczitate meschina, / scotrimiento o **sotizanza**, / tu torzesti la baranza / de la rason, per acquirar / possession, terre o dinar...

[5] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 26, pag. 126.8: a quel derrear stormo e ultima bataglia verrà in persona lo re de superbia, quel maior Belçebub principio d'i demonij [...] e chusi in quel mal homo figliol de perdicion serà ogne mal astucia e seno e **sutigliança** e gran possança de far ogne mal, chomo in Yesu Cristo fo et è ogne virtue...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 957, pag. 220: Parichi **sottilliance** foro prese da questoro: / Dero allo senescalco cento florini d'oro, / Et ipso li promise de remandare quelloro.

3.1.1 Locuz. avv. *A sottiglianza*: con astuzia, con l'intento di trarre in inganno.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 67.33, pag. 278: facistilo a **suttiglianza** per farme morire, amore.

3.1.2 Locuz. avv. *Per sottiglianza*: ingegnosamente. || (Contini).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1283, pag. 221: Poi mi tornai là giuso / a un altro palazzo, / e vidi in bello stazzo / scritto per **sottiglianza**: / «Qui sta la Temperanza, / cui la gente talora / suol chiamare Misura».

4 [Con recupero, in contesto metaf., del signif. etimologico concreto:] la qualità di ciò che è fine e sottile.

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 5a.1, pag. 126: Per troppa **sottiglianza** il fil si rompe, / e 'l grosso ferma l'arcone al tenèro; / e se la sguarda non dirizz'al vero, / in te forse t'avèn, che cheri pompe...

[u.r. 28.05.2007]

SOTTIGLIARE v.

0.1 *settiar, settijà, soctiglia, sotiglala, sotigli, sotiglia, sotigliato, sotija, sotilgli, sotilglio, sotilia, sotilliate, sottiate, sottigla, sottigliare, sottigli, sottiglia, sottiglian, sottigliando, sottigliano, sottigliar, sottigliare, sottigliarsi,*

sottigliassero, sottigliata, sottigliate, sottigliava, sottigliò, sottilgia, suctigliare, suctillare, suitigla.

0.2 DEI s.v. *sottigliare* (lat. tardo *subtiliare*).

0.3 Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosca.): **6**.

0.4 In testi tosc.: Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosca.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 Ridurre di spessore, rendere sottile. **2** Ridurre quantitativamente o numericamente. **3** Dimagrire o far dimagrire. **4** Rendere debole (a seguito di sofferenze e tormenti). **5** Rendere più acuto (un suono, una voce). **6** Rendere più abile, esercitato, pronto (l'intelligenza, i sensi, le capacità). **6.1** Ingegnarsi, sforzarsi; applicarsi a una determinata azione. **7** Discutere con argomenti e distinzioni sottili e complicate. **8** [In base alle concezioni proprie della scienza mediev.:] rendere più fine, leggero, raffinato, immateriale; rarefare.

0.8 Gian Paolo Codebò 06.07.2005.

1 Ridurre di spessore, rendere sottile.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 528.31: Lo ferro fi tridado, le piere fi **sottiade** per la usança; quella parte vostra dura e abrama de paura e non ha [danno].

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 2, pag. 6.14: toglì la pasta, e dividila e **sotiglala** col cannello l'una metà sottile: e siate due a tirare.

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 49, pag. 605.12: e taglia tantu di la unghia sicundu quanta la lesiuni va, e discoprila; poi a la inchovatura, undi è acinta, **sutigla** la sola di la unghia tutta intornu e specialimenti appressa la lesiuni...

2 Ridurre quantitativamente o numericamente.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 15, pag. 118.17: perchè se sarà più rada la schiera, o troppo **sottigliata**, tosto dagli avversarj, fatto l'assalimento, si rompe, e neuno rimedio vi puote avere.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 8, vol. 2, pag. 169.6: e come Erisitonio si manuca le membra, per fame. Già avea per la fame, e per lo divoramento del profondo ventre, **sottigliate** le ricchezze della sua patria: ma la crudele fame no era scemata...

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 389.31: La corporale potenza è dono grande dato da Dio: per che matto se' a studiare di fare cosa per la quale tal dono meno possa venire e **sottigliare** per alcuno modo.

3 Dimagrire o far dimagrire.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosca.), cap. 7, pag. 18.17: Dapoi che sarà bene concio, cominciagli a sottrarre il pasto; ma nol **sottigliare** con piccoli polli, imperciocchè 'l fanno infermare d'una infertà che si chiama etica, ovvero morbo sottile: ma pascilo con pasto ricente e buono...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 68, pag. 160.5: l'altro mangia spesso per riconfortarsi, l'altro digiuna per **sottigliare**, e per purgare il corpo...

4 Rendere debole (a seguito di sofferenze e tormenti).

[1] Guittone, Rime (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 244.6, pag. 271: E [[Amore]] ciò soffrendo, l'amante **sottiglia** / e tollei s' di conoscer la cura, / ch'al peggio 'n tutto cum orbo s'appiglia.

5 Rendere più acuto (un suono, una voce).

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 14, vol. 3, pag. 178.9 riprendiamo Agmon: al quale, quando ci volea rispondere, a un' otta fu **sottigliata** la voce e la via della voce; li capelli si mutarono in piume...

6 Rendere più abile, esercitato, pronto (l'intelligenza, i sensi, le capacità).

[1] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tos.), 2.1, pag. 386: Assai **sotigli** tuo fellon coragio / e tua ria lingua acorgi im sua usata / in dir di me villania ed oltragio; / nom so in che fallo mi t'agie trovata.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 6: Et Seneca dice: la sollicitudine (et) lo pensieri **sotiglia** l'animo, (et) lo no(n) curare lo ronpe.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 27, pag. 35.4: Et a quello che se dise de **settiar** lo intellecto [se po responder, che no è raxonevel cosa molto se fadigar unde che piçola utilità se po trar.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 124, pag. 418.2: Ella l'esercita, e **sottiglia**, e tienlo per onesta occupazione.

6.1 Ingegnarsi, sforzarsi; applicarsi a una determinata azione.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 14.9, pag. 92: Sopragiunse il suo nimico / e[t] ad seminar çigania se **sotiglia** / sopra il formento; poi se 'n gio l'enico.

7 Discutere con argomenti e distinzioni sottili e complicate.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 8, pag. 148.2: Formò la questione. I savi saracini cominciaro a **sottigliare**, e chi riputava il fummo non del cuoco, dicendo molte ragioni...

8 [In base alle concezioni proprie della scienza mediev.] rendere più fine, leggero, raffinato, immateriale; rarefare.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 233.16: in sino a tanto che la sirocchia del Sole fece del corpo una gelata fonte, e **sottigliò** le membra in eternali acque.

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 295v, pag. 130.6: Tenuo as... **suctigliare**, tenuem facere.

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 5, ch., pag. 164.23: Domanda dunque Aristotile quale è la cagione che ne la parte disopra dell'aria non ingrossano i nuvoli a generare dell'acqua, e pone la cagione ove dimostra che dovesse così essere, imperciò che manifesta cosa è che lo ingrossamento de' nuvoli è per frigiditate, impercioe che come il caldo hae a risolvere e a **sottigliare**, così il freddo hae a costringere e a ingrossare...

[4] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 18, pag. 160.10: La sua carne [[*scil.* della coturnice]] a mangiare **sottiglia** et fae lieve lo stomaco de lo 'nfirmo.

[5] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 38.13: Onde aviene che alquanti, per grosseça et turbolentia di spiriti, non possono sì bene

vedere la cosa da presso, come da lungi perciò che lo ispirito torbido et grosso si **sottiglia** et rischiara...

[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 59, col. 1.4: R(ecipe) çucchero bianco arostito insul testo caldo fattone polvere sottile e poni a **sottigliare** le dette cose.

[u.r. 28.05.2007]

SOTTIGLIATURA s.f.

0.1 *sottigliatura*.

0.2 Da *sottigliare*.

0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. pist.*, 1322-26.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 L'azione di affilare una lama o uno strumento di metallo usato per il taglio; affilatura.

0.8 Gian Paolo Codebò 20.06.2005.

1 L'azione di affilare una lama o uno strumento di metallo usato per il taglio; affilatura.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 240.28: Ranieri detto p(er) **sottigliat(ur)a** deli fe(r)ri demo dr. VII.

[2] *Doc. pist.*, 1322-26, pag. 75.6: Demo **sottigliatura** i ferri de' maestri quando andaro a cholliere i marmi lib. -, sol. iij.

[u.r. 23.05.2007]

SOTTIGLIAZIONE s.f.

0.1 *sutigliationi*.

0.2 Da *sottigliare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto delle anime del cielo dantesco di Marte, in forma di lumi:] l'azione di aumentare la propria luminosità (?).

0.8 Gian Paolo Codebò 20.06.2005.

1 [Detto delle anime del cielo dantesco di Marte, in forma di lumi:] l'azione di aumentare la propria luminosità (?).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 103-111, pag. 329, col. 2.11: *Di corno in corno*. Qui come appar nel testo, describe le **sutigliationi** de quelle anime beate.

[u.r. 07.03.2007]

SOTTIGLIEZZA s.f.

0.1 *setigeça, soctigliessa, sotigeça, sotigliezza, sotigliezze, sotiieza, sottiglieça, sottiglieçça, sottigliessa, sottiglieza, sottiglieze, sottigliezza, sottigliezze, sottilgiezza, sottiliezza, sottilliezza, sottilieçça, sottilieçça, sottilieçço, sottigliezza, sottillieçça*.

0.2 DELI 2 s.v. *sottigliezza* (incrocio di *sottile* e *sottigliare*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-

88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fiorent.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Esercizi cividal.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.7 **1** La proprietà di ciò che è di limitato spessore. **1.1** [Con attivazione, in contesto metaf., del signif. etimologico concreto:] la proprietà di ciò che è acuto, affilato. **2** La qualità o l'insieme di qualità che sta in rapporto con intelligenza, acutezza, avvedutezza, abilità, capacità. **2.1** [Con rif. alle abilità pratiche proprie delle arti o della tecnica]. **2.2** Astuzia. **2.3** [Con connotazione neg.:] l'eccesso intellettualistico nel ragionamento, nelle distinzioni e nelle analisi di un concetto, di una situazione, di un discorso. **3** Complicazione e difficoltà intellettuale di un discorso, di uno scritto, di un concetto. **3.1** Concetto, discorso, scritto concettualmente complicato. **4** [Con rif. ai sensi o ai relativi organi:] acutezza, elevata capacità di percezione. **5** [Con rif. alla voce o a un suono:] la qualità di essere acuto o di tono alto. **6** [Come personificazione]. **7** La qualità di ciò che è materialmente fine, raffinato, leggero. **8** Signif. non accertato.

0.8 Gian Paolo Codebò 27.06.2005.

1 La proprietà di ciò che è di limitato spessore.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 178.1: Ebbe detto: e distendendosi come lungo serpente, sentio crescere le squame alla indurata cotenna; e sentio lo nero corpo essere svariato di gialle macchie; e inchinevole cade in sul petto; e le gambe mescolate in uno, a poco a poco si piegano con tonda **sottigliezza**.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 130.11: toccala co la polvere del carbone e legeraila; e anco ingannerà quella che fi fatta de la **sottiglieza** del lino umido e la prima taulella porrà le note occulte.

1.1 [Con attivazione, in contesto metaf., del signif. etimologico concreto:] la proprietà di ciò che è acuto, affilato.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 143.28: Anco dice: Non può pervenire il ferro della mente a **sottigliezza** e nettezza, se non lo lima con la lima dell' altrui pravità: e mai non potete essere buono, chi non sa sopportare lo rio.

2 La qualità o l'insieme di qualità che sta in rapporto con intelligenza, acutezza, avvedutezza, abilità, capacità.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: Et tu p(er) **sottigliessa** di tuo ingengno cerca sempre meglio la loro utilità (et) procura d'uzarle, (et) di regere, (et) di governare te saviame(n)te.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, Prologo, pag. 2.2: e quello, ched à **sottigliezza** d'intendimento, e senno per governare sè ed altrui, die essere signore per natura.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 163.25: che quel chi sa l'om o el lo sa perch'el l'ha impreso da l'altrù amagistrament, o el l'ha atrovà per **setigeça** de so inzeng...

[4] *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.), Prol., pag. 18.14: Ma due cose fra l'altre perché muove me a dire schusanme: prima, c'opera tale non grande ingengno né **suttillieça** de senno rehere, ma diligentia, studio d'invenire e adunare insieme tucte alte, savie e belle, utili et belle cose in ciaschuno temporale e per cui facte e dette, e ciò insieme in scriptura adure come convene.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 46, pag. 275.9: e cum gram frevor la Santa Scrittura non cercava **sotigeça** de sciencia, ma pianto de compuntium, sì che, per questa meditatium, la sua mente exercitava che s' acendese e montase per contenplatium a l' amor e a lo pensar de la patria celestrià...

[6] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 6, pag. 99.3: L'ago de la nuestro fontano aresoř a la montagna per diviarsis avenis, lis quals taponadis, gllu mestrís las convegneneran avrì, per **sutiligeço** d'inçen in la lor art.

2.1 [Con rif. alle abilità pratiche proprie delle arti o della tecnica].

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fiorent.), 1295, pag. 221: Poi nell' altra magione / vidi in un gran pedrone / scritto per **sottigliezza**: / «Qui dimora Fortezza, / cui talor per usaggio / Valenza-di-coraggio / la chiama alcuna gente».

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (toscan.), 60.5, pag. 27: Fu lavorat' a la guisa indiana: / lo mastro fu di maggior **sottigliezza** / che mai facesse la natura umana...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 65.1, pag. 625: In essi con non poca **sottigliezza** / era scolpito Alcide nella cuna...

2.2 Astuzia.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (toscan.), pt. 19, cap. 2, par. 4, pag. 416.27: Debile non fu fatta per essere singioreggiata, ma perché no· lle bisongniava tanta forza, poiché con **sottigliezza** sa vincere.

[2] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (toscan.), pag. 551.17: La quarta fu lo inganno di Teti, la quale credette per grande **sottigliezza** campare Achille dalla degna morte, alla quale per suoi meriti venire convenia.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 55-63, pag. 628, col. 1.12: In prima ... elli sapeno trovare Achille per soe **sottiglieze**, che era a Schirois in abito de femena e tolsello a Deidamia figlia de Licomede...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 26, pag. 125.24: Ulix e Diomedes furo due grandi prencipi di Grecia, molto valorosi, e fuorono nell' oste a Troia. Per loro senno e **sottiglieça** la città di Troia fu distrutta.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fiorent.), L. 7, cap. 4 rubr., pag. 502.1: Strategemata cioè nobile **sottigliezza**.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fiorent.), L. 11, cap. 10, vol. 2, pag. 600.24: con ogni sua forza e **sottigliezza** cercava che i Genovesi dessono loro favore a' Pisani...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 53, pag. 421.9: con ogni **sottiglieza** s'è cercato e cerca continuo l'odio di Dio...

2.2.1 [Con connotazione esplicitamente neg.]: inganno, raggiro; la capacità di ordire trame, inganni e raggiuri.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 496.8: nel guardiano de la mandra de' cavalli d' un altro re fu malizia e **sottigliezza**.

2.3 [Con connotazione neg.]: l'eccesso intellettualistico nel ragionamento, nelle distinzioni e nelle analisi di un concetto, di una situazione, di un discorso.

[1] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXXIII.14: Or odi quanto male fa la troppa **sottigliezza**, e com'ella è molesta alla verità.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 156.17: E così come l'astuzia, e malizia vinse in Medussa il senno, e sapienza, o vero avanzò in lei la malizia; così nelli eretici, li quali per **sottigliezza** vogliono caluniar la veritate, e quindi perdono il proprio essere.

3 Complicazione e difficoltà intellettuale di un discorso, di uno scritto, di un concetto.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 25, pag. 48.6: Contenzione è quando l' uomo contende e impugna la verità e credelasi vincere o per grida o per **sottigliezza** di parole; e questa è vanagloria.

[2] *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tosca.), cap. 58, pag. 143.14: è materia di tanta **sottigliezza** che traslatare in volgare non si potrebe...

3.1 Concetto, discorso, scritto concettualmente complicato.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 283.17: e dicono **sottigliezze** e novitadi e vane filosofie, con parole mistiche e figurate...

4 [Con rif. ai sensi o ai relativi organi]: acutezza, elevata capacità di percezione.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 48, pag. 159.6: Cavriuoli sono una maniera di bestie di nobile conoscenza, che da lunga conoscono le genti per **sottigliezza** di veduta, se sono cacciatori o no...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 19, pag. 153.20: non perdetto però la **sottigliezza** del vedere, né il numero de' denti, né la forza dell'andare...

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 16, pag. 262.3: costui per la **sottigliezza** del vedere, vede quelle imagini...

5 [Con rif. alla voce o a un suono]: la qualità di essere acuto o di tono alto.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 177.5: E colui la qui bocie è di mezano suono, dichinando più a **ssottiglieza** che a grosezza, de esere per ragione discreto veracie e giusto.

6 [Come personificazione].

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 13, cap. 1.10, pag. 305: E perché a ongni balia mestier facie / **Sottigliezza**, vedila qui dipinta, / E sovra lei una donna c' à nnome / Ingiengniosa Cautela, / La quale le dà insengniamento e via, / Sicome la creatura humana possa / Nodrir ed aitar nella forma. / E qui convien che più lungo si parli...

7 La qualità di ciò che è materialmente fine, raffinato, leggero.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.353, pag. 161: Tanta è tua **suttigliezza**, / che onne cosa passi / e sotto te si lassi / defetto remanere; / con tanta leggerezza / a la Vertate passi, / che ià non te rabassi / po' te colpa vedere.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 28, ch., pag. 286.26: L'altro esperimento che l'acqua salsa sia più grossa che la dolce si è che chi mescolasse molto sale con poca acqua, e mescolasselo tanto che tutto si struggesse nell'acqua, e poi ponesse uno uovo fresco in quell'acqua, andrebbe a nuoto quello uovo per la grossezza dell' acqua la quale hae per la mescolanza col sale; e s'elli si ponesse ne l'acqua dolce andrebbe a ffondo per la **sottilliezza** dell'acqua.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 83, col. 2.9: Et la sustanza dell'orina sottile assimiglia alla **sottigliezza** dell'acqua...

8 Signif. non accertato.

[1] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 125.15: Hoc specimen id est la **sutiliezza**.

[u.r. 26.05.2009]

SOTTILE agg./avv./s.m.

0.1 *seti, setil, setile, setille, sitil, sitile, sittile, soctil, soctile, soctilissime, soptile, sotilissimo, sotil, sotile, sotili, sotilissimo, sotilissima, sotilissimo, sotill, sotille, sotilli, sotir, sottelissime, sottelissimo, sottigli, sottil, sottil', sottile, sottellesseme, sottili, sottilisimi, sottillissima, sottillissime, sottillissimi, sottillissimo, sottilj, sottilo, sottoli, sottille, ssottile, ssottili, ssutili, subtil, subtile, subtili, subtilissima, subtilissimo, subtilissimu, subtilixime, suctile, suctili, suctilissimo, suctiliximo, suptili, sutil, sutile, sutili, sutilissima, sutilissimi, sutilissimo, sutille, suttil, suttile, suttili, suttilissima, suttilissime, suttilissimi, suttilissimo, suttilissimu.*

0.2 DELI 2 s.v. *sottile* (lat. *subtilem*); il signif. **4** è probabilmente per calco sul prov. *sotil* nel senso di "basso, vile" (cfr. SW, VII, p. 850).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sen.*, 1277-82; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333

(perug.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Doc. catan.*, 1349.

0.5 Locuz. e fras. a sottile **5.2.3.1**; libbra sottile **5.2.3**; migliaio sottile **5.2.3**; morbo sottile **6**; per sottile **5.2.1**; peso sottile **5.2.3**; stadera sottile **5.2.3**; vento sottile **7**.

0.7 1 [In senso fisico e materiale:] di spessore limitato. **1.1** [Rif. alla costituzione fisica e alla corporatura:] magro. **1.2** Quantitativamente ridotto o limitato. **1.3** Avv. In fette di ridotto spessore. **1.4** Fragile, che può facilmente venir meno o essere distrutto o annullato. **1.5** [Detto della voce o di suoni:] flebile, sommesso. **1.6** [Detto della voce o di un suono:] di tono alto, acuto. **2** [Rif. alle parole, al discorso, all'argomentazione o al ragionamento:] difficile, complesso; che richiede attenzione e capacità di distinzione e interpretazione per essere correttamente compreso. **3** [Rif. alle facoltà intellettuali:] acuto, che ha capacità di distinguere, interpretare, comprendere concetti complessi. **3.1** [Detto dei sensi o dei relativi organi, anche in contesti metaf.:] acuto, esercitato, abile a percepire con prontezza e sicurezza. **3.2** [Detto delle persone o delle loro opere, anche manuali o materiali, o delle loro azioni:] che dimostra o rivela intelligenza, avvedutezza, abilità, capacità. **3.3** Fare sottile: affinare, rendere più acuto, attento, abile. **3.4** Dottor sottile: soprannome del filosofo Giovanni Duns Scoto. **4** Basso, vile; ignobile. **4.1** [Detto di cose:] insignificante, di poca importanza (?). **5** [Nella scienza mediev.:] fine, raffinato; libero da impurità; [quindi, di conseguenza e di volta in volta:] leggero, trasparente, lieve, incorporeo. **5.1** Sost. La parte più fine, raffinata, pura, leggera, o anche incorporea, di qsa. **5.2** Composto o ridotto ad essere composto di particelle o costituenti di piccole dimensioni; fine, minuto (detto di polveri, sabbie, granaglie). **5.3** [Detto dello spirito o con rif. alle qualità spirituali:] nobile, puro, elevato. **6** [Med.] Locuz. nom. *Morbo sottile*: tubercolosi. **7** Fras. *Vento sottile*: lo Spirito Santo. **0.8** Gian Paolo Codebò 22.06.2005.

1 [In senso fisico e materiale:] di spessore limitato.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 3.4: Là dove è la lettera grossa si è il testo di Tullio, e la lettera **sottile** sono le parole de lo sponitore.

[2] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 460.24: peze J di fratesko **sottile** in acia: ragionolo a piccioli lb. XIII...

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 260.30: nel di a Ventura dell' Aveduto per assi **sottili** et grosse...

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 28.29: E le lance ch' usavano di portare i pedoni, aveano nome pile, che erano fitte in un ferro **sottile** di nove once...

[5] *Doc. sen.*, 1298, pag. 109.4: Ancho IIIJ paia di lenzuola **sottigli**, di XXX braccia di panno ciascheuno paio, istimate XX lbr.

[6] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 16.25: Unde si come corporalmente la galea che àe lo ventre **sottile** navica meglio et più tosto...

[7] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 70.25: Et l'altro di apparve loro indel mare uno monte altissimo contra septentrione non dala lunga, avendovi in mezo **soctilissime** nebbiarelle; indela cui sommità avea fummo grandissimo. || Potrebbe ricadere sotto **7**.

[8] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 178.12: Quelli ch' àe il collo corto e grosso si è sengno ch'elli sia savio e forte; e chi ll' àe lungho e **sottile** si è sengno ch'elli sia isciocho e pauroso e tencionatore.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 4, vol. 2, pag. 76.27: la salutì di la republica suspisa con multu **sutili** filu...

[10] *Doc. catan.*, 1349, pag. 49.22: Item una cultra **sutili** ad buccani a Iohanna sua niputi...

[11] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.), 1.50, pag. 147: E le labra **sottil** quando dividi / nel soave parlar, mostran la schiera / ben composta e sincera / d'iguali, bianchi e pargoletti denti.

1.1 [Rif. alla costituzione fisica e alla corporatura:] magro.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 372.15: li quali usano arte magica, in persona di Michele Scotto, il quale elli pone essere **sottile**, e magro...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 50.1, pag. 343: Arcita era assai grande ma **sottile**, / non di soperchio, e di sembianza lieta...

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu creamentu...*, pag. 570.23: E, si illa estì troppu magra, nun pò nutricari lu figlu in la ventri e lu pultru naxi debili e **sutili**.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 140.7: El c. che è balçano, oualmente como multi so(n)no, non serrà mai grossu, ma sempre serrà **sottile**.

1.2 Quantitativamente ridotto o limitato.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 43.16: Ké quanvisdomenedieu ke la etade deli çoveni sia plui **sottil** de quela deli vetrani...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 6, cap. 2, par. 4, pag. 135.3: Leggiamo d' alquanti, che erano nelle mani molto gottosi, e di grandi podagre ne' piedi molto infermi, e furono isbanditi, e i loro beni piuvicati, sicché vennono a **sottile** mensa e poveri cibi, e per questo guarinno; imperocché mancò loro la sollecitudine del dispensare della casa, e larghezza di vivande, le quali corrompono il corpo e l' animo.

1.3 Avv. In fette di ridotto spessore.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 10, pag. 9.21: E togli le cipolle, taglate **sottile** quanto puoi, e mettile a soffrigere in questo lardo...

1.4 Fragile, che può facilmente venir meno o essere distrutto o annullato.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 23, pag. 49.29: Queste cose di che la gente s' allegra, hanno gioja **sottile**, e vana, e tutte gioje trovate non hanno punto di fondamento. Ma la gioja, di ch'io ti favello, e alla quale i' mi sforzo di menarti, è ferma, e durabile, ed è dentro, e riempie l'animo.

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 115.10, pag. 696: perché la vita sua, ne lo cor frale, / per l' anima **sottil** che la sostiene, / convien che pèra di legghier' angoscia.

1.5 [Detto della voce o di suoni:] flebile, somnesso.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 71, pag. 81.12: E se la favella sarè in abominare, cioè che l' dicitore voglia dicere parole onde inzighi e accenda l'animo degli uditori contra alcuna persona, si favellerà con boce **sottile**, e un poco di grido, e suono iguale...

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 69.10, pag. 254: Vedete, donna, s'io porto dolore, / e la mia voce ch'è fatta **sottile**, / chiamando a voi mercé sempre d'amore...

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Dido, pag. 65.21: Quindi mi sentii io chiamare quattro volte con conoscente voce; e disse mi Sicheo con voce **sottile**: O Dido, niuna dimoranza.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 41.3: e come Pan, credendo avere presa Siringa, tenne le canne del pantano per lo corpo della fanciulla; e come, mentre ch'egli sospira, i venti mossi nelle canne fecioro **sottile** suono, e simigliante a persona che si lamentasse...

1.6 [Detto della voce o di un suono:] di tono alto, acuto.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 84, pag. 232.35: Alcuna boce è alta, e **sottile**, e alcuna bassa, e grossa, cantando maschi, e femmine.

2 [Rif. alle parole, al discorso, all'argomentazione o al ragionamento:] difficile, complesso; che richiede attenzione e capacità di distinzione e interpretazione per essere correttamente compreso.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 215, pag. 569: Ça parole **sottile** no dies, ni gran riqeça, / ad om qe sia mato: tut li torn' en mateça.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 1, pag. 3.6: E perciò che le nostre parole non sieno più **sottili** che questa scienza richiere, noi insegnaremo come l'uomo die parlare in questa scienza.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 11.18, pag. 232: Tu, frate mio, ver[o] bon trovatore / in piana e 'n **sottile** rima e 'n cara / e in soavi e saggi e cari motti...

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, canz. 3.14, pag. 253: e dirò del valore / per lo qual veramente omo è gentile. / con rima aspra e **sottile**; / riprovando 'l giudicio falso e vile / di quei che voglion che di gentilezza / sia principio ricchezza.

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 3, pag. 20: Sygnurj, multu prègovj per grande caritate, / che benignamente tuoti me entendate, / ché so molto cose **subtilixime** e de grande virtate...

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 2, pag. 47.2: sono cose **sottillissime**, e impossibili a volerle mettere nelle menti di molti uomini di grosso intendimento e materiali...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), Introduzione, pag. 3.11: Et in però che sancto Gregorio in alcune parte de chisto libro parla de cose multo **suctile**, serrà bisogno che, dove illo non mecte exemplo per lo quale poza bene essere intiso lo suo dicto, che eo mecta exemplo e declaracione...

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 63.3: Et pur a 'ste poche parolle solenghe sença altre pricance né belle e **sutil** risme tuti se convertin al timor de De'...

[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 5, parr. 2-7, pag. 134.4: quamvisdeoché li moderni facianno li marigali loro con più **sottile** e più ligiadre parole.

3 [Rif. alle facoltà intellettuali:] acuto, che ha capacità di distinguere, interpretare, comprendere concetti complessi.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 539, pag. 194: «Amico, io ben vorria / che ciò che vuoi intendere / tu lo potessi imprendere, / e sì **sottile** ingegno / e tanto buon ritegno / avessi, che certanza / d' ognuna sottiglianza / ch' io volessi ritrare, / tu potessi aparare / e ritenere a mente...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 155.7: Di grande ingegno e di **sottil** senno è l'uomo che col pensiero prende le cose che sono a venire per innanzi e fa reparata a quello che puote avvenire e provvedere quello che serà da fare da che serà avvenuto.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 96, pag. 293: Azò k'i trova Alexio con **setil** scaltimento.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 6, pag. 92.25: tutti colloro c'hano l'anima **sutile** ad entendare en sutilità...

[5] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 4: La tersa ragione sì si induce imp(er)ò che la fe(m)mina è migliore che l'oro u che pietre pretiose, che 'l se(n)no dela fe(m)mina è piú **sottile** (et) li altri soperchia.

[6] *Poes. an. tosc.*, XIII (2), 2.1, pag. 339: Gentil messer[e], la virtù **sottile** / che per grazia discende / in vostro core fa suo posamento, / e providenzia dà chiara e gentile, / perché ogni cosa prende / e non mai piglia falso intendimento.

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 74, pag. 105.18: Ancora de' ordenar ke lli consejeri deba deliberar da dizun, si co dise Socrates, ka dreto disnar ello no à lo celebrosi **sottil**, per li fumi ke monta su.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 96.3: Questo sere Errigo Fegi era sopra la gabella e era tanto **sottile** spirito in trovare moneta, che là donne esso traieva lo fiorino atri non poteva traiera lo vaco dello miglio. Tutta die devisava gabelle.

3.1 [Detto dei sensi o dei relativi organi, anche in contesti metaf.:] acuto, esercitato, abile a percepire con prontezza e sicurezza.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 9.9: E' filozofi tutti, e' ssapienti for de devina fede ed e' fedel[i], el cui viço fu **sottile** e chiaro, ben da mal ciernendo...

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 33.6, pag. 806: davante senbla l'aquila volante; / fortissimo, secondo la façone, / vist'à **sottile**, leggiere e alante...

[3] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 195, pag. 634: D'oro è embrostae le sõe vestimente, / blançe plui ke nevo e plui de rose aolente, / e tant'à **setille** le veçe e le mente / ke de celo en terra cognoxo e vé la çente.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 34, pag. 56.16: lo porco che passa per migliore odire, e lo lupo cervieri per migliore vedere, e l'avoltore per migliore odorare, e la scimia per migliore assaggiare, e lo ragnolo per più **sottile** tocchimento.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 13.2769, pag. 294: L'aranea che ha più **sottile** il tatto...

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 194.15: quella medesima semplice forma vede nella **sottil** vista della pura mente.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 668.35: L' amore è l'altro con così **sottile** odorato, che ti ritruova tutte le negligenzie per le quali hai lasciato di non piacere a Dio...

[8] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 16.25: ancora che fosse l'aria molto più chiara in quella terra dove dicono che questo videro, che in altra, e il viso degl' uomini fosse molto più **sottile**.

[9] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 41.8: Di ciò si fa l' aqua che rende lo **sofile** vedere.

3.2 [Detto delle persone o delle loro opere, anche manuali o materiali, o delle loro azioni:] che dimostra o rivela intelligenza, avvedutezza, abilità, capacità.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 302.16: pentore, magestro de rame e de marmora bono scoltitore e molto cortese e **sottile** de tucte cose fare.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 64.11: e lui riprende Tulio nominatamente perciò ch' elli era più novello e però dovea elli essere più **sottile**, e riprendelo ancora però che ssi traeva più innanzi dell' arte; e riprendendo lui pare che riprenda li altri.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 8, pag. 34.26: Unde elli conviene ai re ed ai preni essere avveduti e **sottili** per conosciare e partire il bene dal male.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.3, pag. 183: Or udite la battaglia che me fa el falso Nemico, / e sirave utilitate, si ascoltati quel ch' io dico. / Lo Nemico si me mette **sutilissima** battaglia...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.51, pag. 126: Venando noite, la fantina, / per inspiratione divina / e deliberation **sotir**, / in fra si comenza dir...

[6] *Bind. d. Scelto* (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 105, pag. 171.9: li freni e le selle erano di molto **sottile** lavoro e di molto gran valuta.

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 522.34: uno maestro di navi chiamato Argo, il quale era finissimo maestro e **sottile** di legname...

[8] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 252, pag. 731.23: Fallari fu uno empio tiranno e Perillo fu uno **sottile** orafo.

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 85, terz. 84, vol. 4, pag. 119: Nell'anno, a' di dicennove di Luglio, / della Chiesa maggiore il Campanile / fondato fu, rompendo ogni cespuglio, / per Mastro Giotto, dipintor **sottile**, / il qual condusse tanto il lavoro, / che' primi intagli fe con bello stile.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 51.30: Si che facesse incontente venire davante uno **sottile** maystro carpentiere et expierto in tale opera de lo riamme suo de Thesalia, lo quale se clamava Argon.

3.2.1 [Con connotazione neg.:] capace di inganni, astuzie.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 49.10: «conviene andar a noi per altra via. Qui alo' da visino si sta una viegla **sutile** et ençegnosa...

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 71.1, pag. 259: Lo **sottil** ladro che ne gli occhi porti / vien dritto a l'uom per mezzo de la faccia, / e prima invola il cor ch'altri lo saccia...

3.2.1.1 Che può trarre in inganno.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 8, pag. 90.16: Et è questo modo della tentatione molto **sottile** et pericoloso, però ch'è aitata quella tentatione dalla natura.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 646.34: E molte volte parrà all'anima d'

essere caduta, e saranno tanto acute e **sottili** le tentazioni e si varie e di tali cose che l'anima non saprà dov' ella si sia; e non le parrà di sapere discernere per buono giudizio...

3.3 *Fare sottile*: affinare, rendere più acuto, attento, abile.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 11, pag. 70.21: Potrai adunque adutare e far **sottile** lo 'ngegnio tuo con affatigamento, e con sollicitudine...

3.4 *Dottor sottile*: soprannome del filosofo Giovanni Duns Scoto.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 3, vol. 1, pag. 108.9: cussi la tracta lu **ductur subtili** Iohannes Scotus; set ancora per superhabundanti declaracioni dicam adhuc...

4 Basso, vile; ignobile.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 2.25, pag. 454: **Sottil** voglia vi poteria mostrare / come di voi m'ha priso amore amaro... || Contini glossa: «*Sottil* (provenzalismo): "Poco nobile"».

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 363.2: non pare ch' elli sentano, che 'l padre fosse di bassa condicione, nè usasse bassa vita, o avesse **sottile** stato.

4.1 [Detto di cose:] insignificante, di poca importanza (?).

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 491, pag. 380, col. 2: Lu errore dove state / delli dei che adorate / è una cosa **soctile**, / obscura, fosca et vile, / et ene gran fantasia / tenere per questa via; / ma io te insegno et provo / per lu testamento novu / e lla gloria de Deu, / lu quale è spuso meo. || 'geringfügig, nichtig' (Mussafia).

5 [Nella scienza mediev.:] fine, raffinato; libero da impurità; [quindi, di conseguenza e di volta in volta:] leggero, trasparente, lieve, incorporeo.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 4.23, pag. 461: Amor per tal ragion sta 'n cor gentile / per qual lo foco in cima del doplero: / splendeli al su' diletto, clar, **sottile**; / no li stari' altra guisa, tant'è fero.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 1, pag. 176.30: E se 'l trasformarà, s'elli [[l'aere]] sarà freddo e grosso, farallo caldo e sutile; e s'elli sarà caldo e **sofile** non potrà enfreddare, emperciò che 'l calore non ha natura d'enfreddare...

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 3.4, pag. 9: Giernosen le comadri tramb'ad una masone; / zercòn del vin **setile** se l'era de sasone...

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 3b, pag. 64.9: R(esponde) maestro Alardo ke secondo ke quelli a(n)i(m)ali àno più nobile materia e forma de questi ke sono infra noi, così el loro cibo ène più nobile e **sottile** ke 'l nostro. E 'l cibo loro pone ke è vapori terrestri e acquosi, suttile e purificati, ké sença grande suttilità (et) purificatione non porriano salire a sublimità di tanta alteçça...

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 281, pag. 571: vino bevère coma[n]da la raysone / che sia blanco e **suctile** e multo fino / et caloe appresso zucarino.

[6] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 14, pag. 167.13: Dico ch'è vapore terreste acciò che ssapiamo la sua matra e la sua natura; dico anche ch'è vapore grosso imperciò che sse fosse **sottile** avaccio evaporebbe e si disfarebbe...

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 15, pag. 30.4: Oltre a questo per la grassezza del corpo l'animo si guasta, diventandone meno **sottile**.

[8] *Ottime, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, proemio, pag. 379.10: (L' aere parte pertiene a materia terrena, parte a materia celeste, sì come dice Beda; però che l' aere **sottile** e celeste è quello, dove non possono essere movimenti ventosi, nè tempestosi. Ma l' aere terreste è più torbido, lo quale per li sfiamamenti umidi si fa corputo...

[9] *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 19, pag. 107.21: Del terreno secco e **sottile** traspianteremo nel grasso, e umido.

[10] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 41.23: Ancora, se ssi leva più debolmente, sì che non pervenga al luogo dov' è la freddezza, convertesi in nuvoli; et quando la parte **sottile**, che v'è entro, si risolve, discende et cade partita in gocciolate et fassi piova...

[11] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 6, col. 1.11: A ongni dolore et infirmità d'occhi si può usare: R(ecipe) tuçia fine, litio an. d. IIII, mirabolani citrini d. I ½, çençamo fine, pepe lungo e bianco an. d. II, fa' polvere **sottile**...

[12] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 25, pag. 67.11: L'anima si è spirito veramente, e lo spirito si è l'anima; e si è **sottile** cosa, ch'ella non si può vedere...

5.1 Sost. La parte più fine, raffinata, pura, leggera, o anche incorporea, di qsa.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 5, pag. 119.11: E l'acqua del mare è salsa a casione de la virtude del sole, che ne tra' lo **sottile** per vapore e remane lo grosso, secondo che ponono li savi...

[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 170, pag. 262.2: e pongono la tavola dina[n]zi a l'idolo e pongovi suso vivande, e lasciavile istare suso una grande pezza, e tuttavia le donzelle cantando e ballando per la casa. Quando ànno fatto questo, dicono che lo spirito de l'idolo à mangiato tutto il **sottile** de la vivanda, e rpongolo e vannosine.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 5.3822, pag. 350: L'ardente Sole il **sottile** risolve, / Lasciando il grosso: però l'acqua è salza / E amara sì che mai non si dissolve.

5.2 Composto o ridotto ad essere composto di particelle o costituenti di piccole dimensioni; fine, minuto (detto di polveri, sabbie, granaglie).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 116.21: sì vi ssi vuole porer suso salina mescolata con polvere **sottile** di costo o di somaco o di fieno greco o d'origamo...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 18, pag. 132.51: Ordiniamo, che tucte le persone che macinaranno grano in Villa di Chiesa a prezzo, debbiano macenare bene et lealmente, et di quello grano o farina che si mola o gragna, **soctile** o grossa, neuna cosa fraudare...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 69, col. 1.27: finocchi on. III, e fanne polvere **sottile** e usane come di sopra è detto in ogni tuo cibo...

5.2.1 Locuz. avv. Per sottile: finemente, minutamente.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 5, pag. 147.12: Et è facta del blanco de l'ovo coto, al quale se dà collar de zafarano. E poi se mete a secare al sole e s'en [ta]gia per grosso e **per sotil** e per minuto.

5.2.2 Avv. Finemente, minutamente.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 546.36: ma esso nel giardino chol dicto imbasciatore dicese che 'l predicto papa fece tale acto, che trovato nel dicto giardino uno mazzo de porri el capo moçcò a tucti li più grossi e gli altri piccoli mondò molto **sutile**; e ciò facto per lo giardino li sparnacciò.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 340.10: ma quelle genme di corna del becco sono migliore di tutte, e falle bene cuocere e bene macinare **sottile**, e istaggiare con uno panno...

5.2.3 [Mis.] Locuz. nom. Peso sottile, libbra sottile, migliaio sottile, stadera sottile: unità di misura utilizzate per pesare merci minute e pregiate (contrapposte alle corrispondenti unità dette grosse).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 21.4: Lo canter de Puia sì è al **pexo grosso** de Venexia lbr. 185 e onçe 10 de cosse che no challa. [[...]] doncha sono lo rotollo de Puia lbr. 3 de Venexia al **pexo sotil**.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 46.9: doncha vuol rotolle 60 e 20/83 de rotollo per far çentener J in Venexia de çera e de tute cosse che se vende a **lbr. sotil** in Venexia. Questo sì è como torna lo pexo de Bona cum quello de Venexia.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 54.7: Lo mill(ie)r grosso torna in Venexia lbr. 1200 al pexo grosso. Lo **mill(ie)r sotil** de Çiara torna in Venexia lbr. 1200 al peso sotil.

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 66.35: La **stadiera sotil** de Constantinopoli torna a Venexia cum la stadiera sutil...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 57.31: In Setalia si à due maniere di pesi, cioè calbano ch'è tanto a dire come stadera, e bilancia, e peso grosso e sottile; e 'l peso grosso è magiore che 'l **pexo sottile** 10 per centinaio...

5.2.3.1 Locuz. avv. A sottile: secondo le dette unità di misura.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 44.20: Ancora sepis qu' ello vuol lbr. CLXVJ de pevère e de tute merchadantie che se (con)pra a **sotil** in Venexia per far canter J in Tonisto, doncha ·de vuol far J rotollo lbr. J, onçe 7, saçi 5 1/2 e tanto torna lo **pexo sotil** cum lo canter.

5.2.4 Avere sottile, mercatanzie sottili: beni o merci minute, di piccole dimensioni, facilmente trasportabili e movimentabili.

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 153, pag. 232.1: E sapiate che 'l Grande Kane di questo porto trae grande prode, perché d'ogne cose che vi viene, conviene ch'abbia X per C, cioè de le diece parti l'una d'ogne cosa. Le navi si togliono per lo' salario di **mercatantie sottile** XXX per C, e del pepe XLIII per C, e de' legno aloe e de' sandali e d'altre merchadantie grosse XL per C...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 144.33: E **avere sottile** di cassa, 3 per centinaio di valuta.

[3] *Let. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 31.11: nè levar in Venexia nè in alguna altra parte alguna persona over oro, arçento, monede o altro **haver sotil** over grosso, in ato de merchadantia, soto pena de duc. mille per zaschadun de vuj.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 67, vol. 1, pag. 406.7: feciono in quello grave danno di rubare molti legni che vi trovarono, traendone l'**avere sottile**, e profondando i legni in mare...

5.3 [Detto dello spirito o con rif. alle qualità spirituali:] nobile, puro, elevato.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fiorentino), 22.12, pag. 516: ma po' sostenne, quando vide uscire / degli occhi vostri un lume di merzede, / che porse dentr' al cor nova dolcezza; / e quel sottile spirito che vede / soccorse gli altri, che credean morire, / gravati d' angosciosa debolezza.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 48, pag. 99.3: E quanto la soa natura è più nobile e più **sitil** ka la natura de li homini, in tanto illi in più sitil e più savii in tute le arte ke neguno homo vivente.

6 [Med.] Locuz. nom. *Morbo sottile*: tubercolosi.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (toscano), cap. 7, pag. 18.19: Dapoi che sarà bene concio, cominciagli a sottrarre il pasto; ma nol sottigliare con piccoli polli, imperciocchè 'l fanno infermare d' una infertà che si chiama etica, ovvero morbo sottile: ma pascilo con pasto ricente e buono..

7 Fras. *Vento sottile*: lo Spirito Santo.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fiorentino), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 641.9: E facciane lo Spirito tuo Santo, Signore, abbondevoli de lo spargimento dentro de la sua rugiada". E anche è chiamato per nome di vento sottile, come dice il terzo libro de' Re, XIX capitolo: «E dopo il fuoco, venne il sufolo del vento sottile» e ivi era il Signore.

[u.r. 21.03.2007]

SOTTILITÀ s.f.

0.1 *soptilità, sotigletae, sotiglitaie, sotilità, sotilitade, sottelità, sottilidate, sottilità, sottilitade, sottilitadi, sottilitate, sottiltate, sottolità, subtilità, subtilidade, subtilitati, suctilitate, suctilitati, suptilità, sutilità, sutilitade, sutilitate, sutilitati, sutiletate, suttilità, suttilità, suttilidade, suttilitadi, suttilitate, suttilitati.*

0.2 Da *sottile*.

0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>toscano.): **5**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorentino); Restoro d'Arezzo, 1282 (aretino); <Egidio Romano volg., 1288 (senese)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pisano).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bolognese); *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (ligo).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perugino); *Destr. de Troya*, XIV (napoletano); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sabino).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (messinese); Accurso di Cremona, 1321/37 (messinese).

0.7 1 [In senso fisico:] la caratteristica di quello che ha spessore ridotto o limitato. **2** Raffinata e difficile distinzione, spiegazione, discorso o concetto. **2.1** La qualità e il carattere di ciò che è difficile da comprendere. **3** La qualità o l'insieme di qualità che sta in rapporto con intelligenza, acutezza, avvedutezza, abilità, capacità. **3.1** [Con connotazione neg.] astuzia, qualità di chi è inclinato all'inganno e abile nel realizzarlo. **3.2** [Con rif. alle abilità pratiche proprie delle arti o

della tecnica]. **4** La qualità di ciò che è materialmente fine, raffinato, leggero. **5** Consunzione; situazione di debolezza e di venir meno della forza.

0.8 Gian Paolo Codebò 26.06.2005.

1 [In senso fisico:] la caratteristica di quello che ha spessore ridotto o limitato.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (toscano sud-orientale), L. II, pt. 2, cap. 2a, pag. 56.3: Prima, perché la luna receive varietà, ke alcuna fiata è tonda, alcuna fiata è mezza, alcuna fiata viene a tanta **soptilità** ke a pena se vede...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sabino), cap. 118bis, pag. 247.21: l'ung(n)e lese dellu c. infe(r)mu acconcese usq(ue) ad **suctilitate** d(e) sucta d(e) la sola d(e) lu pede.

2 Raffinata e difficile distinzione, spiegazione, discorso o concetto.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorentino), pag. 157.20: Ma considerando che lla **subtilidade** perché 'l verbo non si mette nella salutatione, e che 'l nome del mandante si mette in terza persona per significamento di maggiore umilitate, e che tal fiata si scrive pur la primiera lettera del nome, par che tocchi più a' dattatori in latino che 'n volgare, sene passerà lo sponitore brevemente...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fiorentino), 617, pag. 197: Ma questa **sottilitate** / tocc' a Divinitate, / ed io non m' intrametto / di punto così stretto, / e non aggio talento / di sì gran fondamento / trattar con omo nato.

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (senese)>, L. 2, pt. 2, cap. 5, pag. 162.29: La seconda ragione si è, che si com'è detto, li articoli della fede sono sopra alla natura e 'l senno umano, donde l'uomo lor die credere generalmente e semplicemente, e non andarvi carendo **sottilità**; che neuno non die dottare che 'l senno di Dio non passi tutte le ragioni e tutti gli intendimenti umani.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pisano), Prologo, pag. 19.11: l'entellecto e lo bono engengno si cie dà a sapere le grande **sottilitade** de profecie e di phillosophie e delle celestiale scripture et delle temporale.

[5] Pucciarello, XIV pm. (perugino), 14.1.11, pag. 799: O tu, che navigando vai esto fiume / e desnodando gli aspere ligame / colla **suttilità** che d'esso schiume, / d'esta vostr'acqua a la mia engorda fame / doname un poca, per cui veder lume / la mente possa, vissa per lei grame.

2.1 La qualità e il carattere di ciò che è difficile da comprendere.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (toscano sud-orientale), L. II, pt. 1, pag. 51.1: E de questa opinione fue el maestro ke fece el libro el quale presi ad esponere in vulgare, lo quale pone la nobilità de la forma, la **sotilità** de la materia, l'ornamento de la figura e 'l continuo movimento per lo quale se manifesta la sua continua vita...

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perugino), pt. I, cap. 9, pag. 623.23: Considera, diletta anima, la vita superna nella quale te aspetta tutta la Deitate e tutti gli angeli e gli altri santi; della quale vita porrotti poche sentenzie; però che di ciò non si può e non si dee fare lungo sermone, ché chi più ne parla, mi paiono lingue balbe. Ma prendi in ciò li tuoi pensieri senza **suttilità**, che passa nostro intelletto, e fa tali comparazioni.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (messinese), L. 4, cap. 4, pag. 133.8: Petru parla a sanctu Gregoriu e dichi: «Multu mj plachi ki eu non sappi zo ki eu chirca, ca modu lu sachu pir la grandi **subtilitati** di la tua rispunsuni.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 166.28: Mancu fu di etati la vita di Crisippu, ma non pertantu issa non fu di pocu spaci. Ca standu a li LXXX anni, issu lassau incumenzatu et non chumputu unu vulumi, Ciotikoti, di grandissima **sutilitati**.

3 La qualità o l'insieme di qualità che sta in rapporto con intelligenza, acutezza, avvedutezza, abilità, capacità.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 27, pag. 286.13: ma tu da l'angignio e da la **sutilità** tua, sempre ti briga d'acquistare amici fedeli et leali...

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 1, vol. 4, pag. 14.7: E però vole lo maestro ricordare al suo amico le regole e l'insegnamento dell'arte della retorica, che molto aiuteranno alla **sutilità** ch'è in lui per la buona natura.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), Prologo, pag. 87.17: Lo fundamente de questa ovra volio ke sia femado sor la ferma preda de Criste e sostenuda sor quatro ferme colonie çoè: sor la actorità de li profeti, la dignità de li apostoli, la sapientia de li docturi, la **subtilità** de li studiosi magistri.

[4] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 23, pag. 246.13: Alcuna volta la possança de l'anima per sè mèsma, per una sua **sotigletae**, antivè alcuna cosa...

3.1 [Con connotazione neg.:] astuzia, qualità di chi è inclinato all'inganno e abile nel realizzarlo.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 49, vol. 3, pag. 153.5: rade volte addiviene che gli uomini rei s'accordino in una opinione, e per cagione di compire i loro desiderii sostengono molta briga e molto affanno, ma non per cagione di virtudi, e hanno molte **sutilitadi** in sè per ingannare colui con cui hanno affare...

[2] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosca.), cap. 1, pag. 5.15: Sono ancora falconi chiamati lanieri, i quali non usano grandi uccelli, ma piccoli. Alcuni dicono che con molta **sutilità** pigliano i grandi...

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 48, pag. 53.14: E arà seco di tutte le ge[ne]razioni del ninferno, e andranogli incontro ciascuno per sé: ond'egli arà da l'loro tutta la **sutilità** e la malizia del mondo.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 252.5: dicevasse pubblicamente che Ulixe per soa **sutilitate** et industria lo avea procurato et avuto da li Troyani.

3.1.1 Disegno volto a ingannare qno; inganno, raggio.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 92, pag. 351.21: E conoscendo Breus gli detti tre cavalieri, tenevasi morto; e per iscampare dalle loro mani, pensò questa **sutilitate**, onde egli cominciò forte a gridare loro...

3.2 [Con rif. alle abilità pratiche proprie delle arti o della tecnica].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 1, pag. 49.18: li altissimi maestri entalliatori e desegnatori antichi, che e-l'operazione de l'entallie e de li desegnamenti loro non erraro, li quali per **sutilità** e per li atti facieno smarrire e quasi uscire de sé li conoscitori...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 438, pag. 462.16: Lo maestro tragittò una ymagine

d'oro, per molto gran **sutilità**, di tal sembranza che risembrava di fazzone e di forma di Pollisena.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 121, pag. 407.14: Tutto ciò, che natura comanda, si fa senza consiglio. Tu vedi bene come grande **sutilità** è nell'Api a fare lor cassette, e lor pareti...

[4] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 313, pag. 742.16: Minos, padre per nome di questo animale, vedendo la sua ferocitate, colla **sutilitate** di questo maestro, rinchiuse questo Minotauro in una carcere chiamata Laberinto, sì che lla fellonia fu generata e manceppata alla pena co la mano d' uno medesimo maestro.

4 La qualità di ciò che è materialmente fine, raffinato, leggero.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 91, pag. 428.15: Quattro sono le dote del corpo glorificato, le quali avrà da l'anima: impassibilitate, agilitate, claritate e **sutilitate**.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 173.1: E è erba la quale cresce ne' luoghi aguosi e massimamente ne' pretosi, e à molte foglie le quali si congiunghono ala terra e ale pietre. E à virtù dureticha per **sutilità** di sustanzia...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 4, cap. 5.3852, pag. 352: E tu a me: «Perché nelle cisterne / L'acqua naturalmente si restregne, / Mentre ognuno queste altre vieta e sperne?» / Io dico che per sua **sutilitate** / E leggerezza il corpo si congegna...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 13-24, pag. 533, col. 2.14: Ballenare' si è quando de stade è grande caldo: in aere si è aesi alcuni vapuri umidi e sutili, e per lo gran caldo, sí s'accendono e per la loro **sutilità** si è tosto consumà quel'umido che s'azende...

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 2, ch., pag. 298.34: La seconda differentia si è ne la **sutilità** e ne la continuità, imperciò che la materia de' fuochi è più sottile e meno continua e più scevera e più netta da l'umido che la materia de' venti.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 168.14: lu corpu di Cristu resurgi cum dote di **subtilitati**, kì illu esti sì sutili et sì penetrativu kì penetra et passa per omni meczu grossu.

5 Consunzione; situazione di debolezza e di venir meno della forza.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosca.), 155, pag. 185: Arcompli mi' talento in caritate, / ché l'arma me ne sta in **sut[t]ilitate.**» / «Meo sire, poi juràstimi, eo tut[t]a quanta incenno.

[u.r. 21.03.2007]

SOTTOASBERGO s.m.

0.1 sotto asbergo.

0.2 Da sotto e asbergo.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Armi] Protezione indossata sotto l'asbergo.

0.8 Pietro G. Beltrami 02.02.1999.

1 [Armi] Protezione indossata sotto l'asbergo.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Luc. 7, cap. 13, pag. 215.19: Speronò verso di lui Basilio, e 'l ferio primero per la longhezza dell'aste di tal guisa sopra a lo scudo, che difesa di usberga e di traponta non gli valse, ch'el ferro non passasse entro infino a una piastra di

pelle di cuoio. Lentulo era armato di **sotto asbergo**; el ferro sarebbe passato per me' 'l cuore.

[u.r. 15.07.2010]

SOTTOMAESTRO s.m.

0.1 *soctomaestro*.

0.2 Da *sotto e maestro*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Maestro di grado inferiore.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 Maestro di grado inferiore.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 39, pag. 206.30: Ordiniamo, che ogni maestro di fossa e **soctomaestro** debbia essere a la sua fossa ogni lunedì a mezodi, per ricevere la reviduta da li Maestri del Monte...

SOVRABBONDANTE agg.

0.1 *soprabbondante, soprabondante, soprabondanti, superabbondante, superabundante, superhabundante, superhabundanti*.

0.2 V. *sovrabbondare*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic. *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Att. quasi esclusivamente in testi di carattere teologico-filosofico.

0.7 1 Presente o posseduto in misura superiore al necessario o al normale; eccessivo. **1.1** [Con connotazione positiva, rif. alla grazia divina:] pietoso, compassionevole oltre ogni misura. **1.2** [Con connotazione positiva, rif. ad una virtù cristiana o al sacrificio dell'eucaristia:] supererogatorio, più che sufficiente. **2** Strapieno, colmo. **3** Intenso, prorompente. **4** Rigoglioso, pieno, grasso. **5** Fig. Altezzoso.

0.8 Pär Larson 26.10.1998.

1 Presente o posseduto in misura superiore al necessario o al normale; eccessivo.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 5.11: sono forami necessari a servire le due membra principali: la bocca serve a lo stomaco e 'l naso al cerebro; con ciò sia cosa che 'l cerebro ène humido per lo naso getta la superfluitate **sup(er)h(ab)undante** in esso, (et) lo stomaco purga per lo canale de la bocca superfluità [le]ve spumosa exurgente per la decotione dei cibi...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 58-72, pag. 367, col. 1.14: *Sempre la confusion...* Qui vol mostrare che la multitudene *delle persone* genera 'confusione'; per exemplo 'che sí come la multitudene del *cibo* ch'è posta nel stomego inanci che l'altro precedente è digesto, è principio e genera malitia, imperçò che l'uno corrumpe l'altro, cussí la multitudene **superabbondante** di novelli cittadini quastano le città,

imperçò ch'i corrumpeno li vecchi, e non lassano andare per ordene la civiltà'.

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 4 ch.27, pag. 163.27: con ciò sia cosa che: lle stelle e li altri pianeti avanzino senza comparatione la quantità della terra e de le cose che sono a lato a la terra, se le stelle e lo spatio ch'è tra loro fosseno di natura di fuoco, già sarebono consumati e distrutti tutti li altri elementi per la sua **superabundante** quantitate del fuoco.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 6.316, pag. 117.29: madama Beritola, per le parole da Currado udite, cominciò a riguardare, e da occulta virtù desta in lei alcuna ramemorazione de' puerili lineamenti del viso del suo figliuolo, senza aspettare altro dimostramento con le braccia aperte gli corse al collo; né la **soprabondante** pietà e allegrezza materna le permisero di potere alcuna parola dire, anzi sí ogni virtù sensitiva le chiusero, che quasi morta nelle braccia del figliuolo ricadde.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 3, vol. 1, pag. 108.9: Kistu bastar divi ad omni intelligenti, et cussí la tracta lu ductur subtili Iohannes Scotus; set ancora per **superhabundanti** declaracioni dicam adhuc: Tu divi essiri expertu in li mutacioni naturali et in li mutacioni supernaturali.

1.1 [Con connotazione positiva, rif. alla grazia divina:] pietoso, compassionevole oltre ogni misura.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 37-45, pag. 277, col. 2.22: sí come dixè l'Apostolo ad Corinthios, V: «modicum frumentum totam massam corruptit», ec., sí che degna non era da essere socorsa tal militia, ma la **superabundantia** della gratia di pietoso Creatore, ch'è tanto **superabundante** che non la vole lassare ruinare...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12.179, pag. 291.11: Sì che non era degno d'essere soccorso tale militia, ma la **superabundante** grazia del Creatore pietosissimo non volle lasciare ruinare quella: ma siccome la soccorse con la incarnazione del Figliuolo, così la soccorse per sua grazia con li predetti campioni.

1.2 [Con connotazione positiva, rif. ad una virtù cristiana o al sacrificio dell'eucaristia:] supererogatorio, più che sufficiente.

[1] **GI** Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 2.12, pag. 239.19: L'umiltà del primo grado si chiama sofficiente, imperçò che basta tale umiltà a salute; la seconda è umiltà abondante, ch'è più che non è di necessità; la terza è detta **soprabbondante**, ch'è più che non è di necessità, e che non può essere maggiore: la quale ebbe Cristo quando si sottomisse al battesimo di san Giovanni, che fu sottomettersi a minore di sè; ch'è umiltà perfetta. || Cfr. Alano da Lilla, *Summa de arte predicatoria*: «Sunt autem tres regularis obedientia species: sufficiens, qua quis obedit maiori, perfecta, qua obedit pari; **abundans**, qua servit minori».

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7 par. 23, vol. 1, pag. 151.23: lu sanguì offertu a Deu omnipotenti esti acceptabili in infinitum; et cui lu offiri digne, et ancora minus digne, cum fidi, cum sperancia, cum amuri, cum pii lacrimi, cum dolci devocioni, kistu sacrificiu esti naturali, legitimu, excellenti et sufficienti et **superhabundanti** ad impetrari tucti beni temporali, spirituali et eternali.

2 Strapieno, colmo.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 1-6, pag. 200, col. 2.12: e ... sí commo l'animo de l'avarò mai non è in riposo ma sempre è pieno e

superabundante di voia insaciabele, cossì quelle anime che sono lie mai no reposano e sempre corrono in altro semicercolo.

3 Intenso, prorompente.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 40-54, pag. 335, col. 2.11: 'sì come la superabundanz del sole aggrava tanto lo nostro viso, ch'ello no pò rispondere, cussì la luxe di quello Angello era sì **superabundante**, che l'ochio nel possea sustignire'.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 17, vol. 6, pag. 445.11: Guai alla moltitudine de' molti populi, che suona sì come moltitudine del mare; e come lo tumulto delle turbe, come suono di molte acque allaganti. [13] Soneranno i populi, sì come lo suono di molte acque **soprabondanti**, e riprenderà quello, e fuggirà dalla lunga; e sarà preso come polvere dei monti dalla faccia del vento, e come la turbine inanzi alla tempesta. || Cfr. *Is* 17.13: «sicut sonitus aquarum inundantium».

4 Rigoglioso, pieno, grasso.

[1] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 109-117, pag. 678, col. 2.11: *Quasi*, çoè in quella 'acqua' se vede s'ell'è *adorno* d'àlbori o de verdura e de fiuri. *Opimo*, çoè grasso, o ver **superabundante**; e cussì cum se vede 'in l'acqua' tuta la qualità del monte, cussì quelle anime 'aspechiandose' in quella luxe ch'era tra loro in la parte ima, traevano visione de soa beatitudine, la quale gli acrescea gloria.

5 Fig. Altezzoso.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 291-300.38, pag. 90.12: Costei adunque, con romori e con minacce e con battere alcuna volta la mia famiglia, corsa la casa mia per sua e in quella fiera tiranna divenuta, quantunque assai legger dote recata v'avesse, come io non tutto pienamente a sua guisa alcuna cosa fatta o non fatta avessi, **soprabondante** nel parlare e magnifica dimostrantesi, come se io stato fossi da Capalle e ella della casa di Soave...

[u.r. 23.05.2007]

SOVRABBONDANTEMENTE avv. > SUPERABBONDANTEMENTE avv.

SOVRABBONDANZA s.f.

0.1 *sopra abbondanza, soprabbondanza, sopra-bondanza, soprabondanze, soprahabundantia, soprabbondanza, sovrapondanza, superabondanza, superabundantia, superabundanz*, *superabundanz*, *superhabundancia*.

0.2 Da *abbondanza*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Soverchia abbondanza, ricchezza superiore al necessario, quantità estremamente grande di qsa.

0.8 Pär Larson 06.03.1999.

1 Soverchia abbondanza, ricchezza superiore al necessario, quantità estremamente grande di qsa.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 7, pag. 165.13: Ma i gentili uomini, ispecialmente ei re e i prenzì, che ànno ei beni temporali in **soprabbondanza**, sono molto da riprèndare sed ellino non mettono ei loro figliuoli ad apprèndare lettera ed iscienza...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 25: Innei citoli ène calideçça k'è a paidere e consumare la humidità (et) la superfluità de li homori habundanti in essi, (et) con tutto ciò sì li viene el lactime, k'ène **soprahabundantia** d'omori; ma el vechio ène frigido (et) humido, non è acto in natura di potere paidere la humidità non solo accidentale ma la naturale, (et) inperò incanutiscie [e inmarciscie].

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 49.1, pag. 570: La gran **sovrapondanza**, / che di gravose Amor m'è dato pene / da poi mi fe' voi, gentil donna, amare, / mi tene in gran pesanza / d'onni lontan sollasso e d'onni bene / e 'n gran martiri me fa consomare...

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 61.11, pag. 205: Lo savio il dice, ed è ver paragone, / omo, in sua passione, / membrar lo scampo, come sia presto: / ché mal per mal no aleg[gi]a, ché mag[gliore] / aluma foco e ardore, / e per **sovrapondanza** trasnatura / senno e misura, reo face peggiore...

[5] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 42.6, pag. 125: «Per Deo, dolze meo sir, non dimostrate / che in vostra forza aggate / lo meo disire e 'l core, / ché ne saria langor - tal vista fare». / « Come porria celare / la gran **sovrapondanza** / ch'aggio di beninanza / da vostro gentil core?»

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 40-54, pag. 335, col. 2.9: *Ma come al sol*. Ditto del senso de l'audio, qui tocca chente li parve al senso del viso; e dixè per exemplo: 'sì come la **superabundanz** del sole aggrava tanto lo nostro viso, ch'ello no pò rispondere, cussì la luxe di quello Angello era sì superabundante, che l'ochio nel possea sustignire'.

[7] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 524.15: *Se per grazia di Dio ec.* Cioè, se per la grazia conceduta da Dio, - *questi*, cioè Dante, - *preliba*, cioè antigusta di quella vivanda - *che cade della vostra mensa*, cioè della **soprabbondanza** della gloria vostra e della caritate, prima che morte li venga - *ponete mente* al suo desiderio, - *e roratelo*, cioè bagnatelo di rugiada: *voi bevete Sempre del fonte ec.*; cioè dell'acqua di vita eterna...

[8] *Stat. sen.*, Addizioni 1329-75, (1337), pag. 144.30: sieno electi alcuni buoni omni che abbiano a fare nel detto Padule in quello numero che a loro parrà che si convenga, a provvedere et ordinare el modo per lo quale el detto Padule sanificare si possa e difendere da la **soprabondanza** dell'acque, le quali discorrono nel detto Piano.

[9] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 30, pag. 261.22: Ché però che magioni o cchanpi non possono senza mezzano distribuito essere a' poveri convenevolmente, ché in ciò n'averrebbe peccare o ffallire per **soprabondanza** o ddifalta, in tale è il consiglio di Giesù Cristo a intendere, quando dicie Matteo 19 Lucha 18 e Marco 10: «Va e vendi». E non dice punto: tutto quanto che ttu ài dona a' poveri...

[10] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, part. 2, pag. 49, col. 2.41: il giogo di Cristo [...] è ditto suave perchè el fa questa vita amara menare all'uomo in tanta letizia e giocondità dentro, che qui già si comincia la vita della gloria, sicchè la giocondità della mente per la sua **sopra abbondanz** inghiottendo, soperchia le pene del corpo.

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28 par. 7, vol. 2, pag. 171.14: Eccu, li beati putirannu maniar; putirannu li beati usari actu carnali? respondeo di no, ka omni actu carnali non si poti operari senza superfluu spiritu, senza superfluu caluri, senza superfluu humidu; et imperzò ki killa armonia beata esti in summa equalitati et in summa temperancia, non ch'è nixuna **superhabundancia**.

[u.r. 21.03.2007]

SOVRABBONDARE v.

0.1 *soprabbonda, soprabbondano, soprabbondare, soprabbondarono, soprabbondava, soprabbondò, soprabonda, soprabondando, soprabondano, soprabondare, soprabondava, soprabondi, soprabondò, soprabondòe, soprabunda, sorbondata, sovraabonda, superabondano, superabondava, superabundava, superhabunda, superhabundò.*

0.2 Da *abbondare*; la forma *sorbondare* è probabilm. dovuta a un'interferenza dell'ant. fr. *sorabonder*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Domenico Scolarì, c. 1360 (perug.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Essere in quantità o numero molto grande. **2** Prodursi in grandissima quantità. **3** Oltrepassare i limiti di qsa o la capacità di qno o qsa. **4** Straboccare, tracimare, debordare. **5** Trans. Riempire, far traboccare. **6** Essere fornito di qsa in quantità o numero molto grande. **7** Esagerare. **0.8** Pär Larson 30.10.1998.

1 Essere in quantità o numero molto grande.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 3.150, pag. 38.15: Ciò tutto eterno in Cielo in abondansa rispondeano in lui, ma povertà non se trovava in essi, e in terra abondava e superabondava enspecia tal, e non conosceva l'omo lo pregio d'essa.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, proemio.88, pag. 261.18: Nella sua sinistra mano sono le divizie e la fama, nella diritta è lunghezza di vita: di tutte queste cose avea in Cielo eterna abondanza, ma povertade non vi si truova; ma abondava e soprabondava in terra questa ispezie, e l'uomo non cognosceva il valore d'essa.

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 28.13, pag. 485: E sarebbemi assai meno angosciosa / la morte che la vita ch' i' attendo, / poi ch' ell' è piena di tanta tristizia; / ché là ond' io sperava aver letizia, / m' è **sorbondata** pena dolorosa, / che mi distrugge e consuma languendo.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 237.22: E tutto di e leggiamo, e vediamo per lo esempio di molti, che, come dice s. Paolo, dove abbonò il peccato, **soprabbondò** la grazia, sicchè la maggior miseria più provoca la divina misericordia.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 73, vol. 3, pag. 470.9: e davanne per bocca II pani per danari III l'uno. E **soprabbondò** tanta gente, e che nne volieno più che due pani per bocca, che per la calca gli ufficiali non potieno cospicere; sì ordinario di dare il pane alle famiglie per iscritte e polizze, II pani per bocca.

[6] Dom. Scolarì, c. 1360 (perug.), 106, pag. 13: E solamente operation divina / è reputata s'en utel redonda / de quei che m'anno facta adulterina. / E tanto tal nequitia **soprabonda** / nelle mente dei novi farisei / che mia verità conven che se nasconda.

[7] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 155, pag. 368.7: Questi sonno atti a smarrire la chiave, pure che lo' **soprabondi** un poco di fadiga o tribulazione mentale o corporale...

[8] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tos.), L. 3, cap. 1.16, pag. 195.20: molta malizia degli uomini era sopra la terra, e tutta la cogitazione dell'uomo era intenta al male in ogni tempo. E però, tocco dal dolore dalla parte di dentro iscancellò l'uomo ch'egli avea creato. Certamente **soprabbondò** la iniquità, e raffreddossi la carità di molti.

2 Prodursi in grandissima quantità.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 1, pag. 80.7: Rimase la donna nella chiesa, aspettando il confessoro: e in questo mezzo ripensando i peccati suoi, tanto dolore la compunse, tanta tristizia lo cuore le strinse, tanto pianto **soprabbondò**, che la natura nol potè sostenere; anzi le scoppiò il cuore, e cadde morta.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), 108, pag. 328.24: Quando **soprabbonda** la collora, ch'è calda e secca come il fuoco, fa sognare fuoco e arsura, caldo, sete, ira, briga, rissa, battaglia, e così fatte cose.

3 Oltrepassare i limiti di qsa o la capacità di qno o qsa.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 114.19: Ciò sarà pace onorabile, pace ferma e stabile, pace che passa e **soprabbonda** tutti i sensi, siccome disse san Paulo. E poi ch'ella passa tutti i sensi, e tutti senni, ella passa tutte parole, che cuore nol potrebbe pensare, nè lingua divisare qual cosa è quella pace che Dio hae apparecchiata a' suoi...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 88-99, pag. 220, col. 2.18: Qui scuxa Virg. la Fortuna e dixè che se la desse le riccheze a coloro li quai le spendevano vertuoxamente, ella no serave Fortuna, ma serrave natura, perché 'l serrave al bene esser del mondo, perché la natura provide in necessariis: e cossì, s'ella fesse puoviri i cattivi, similmente ella serave natura, e no Fortuna, però che natura no **sovraabonda**.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, proemio.39, pag. 721.9: Tomaso nella P. I, quist. 12, art. 4: «Lo conoscere aviene, secondo che: la cosa conosciuta è nel conoscente, la quale v'è secondo il modo del conoscere, e secondo sua natura. Se la cosa che si dee conoscere, eccede e soprabonda alla natura del conoscere, non si può conoscere...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 16.48, pag. 381.6: Filocolo rispose: – Niuno mancamento dalla vostra parte potrebbe venire in onorarmi, ma tanto n'avete fatto avanti, che **soprabondando avete i termini trapassati**.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII. 8.16, pag. 555.16: intendo di dirvi una novelletta d'un giovane, il quale con più mansueto animo una ingiuria ricevette e quella con più moderata operation vendicò; per la quale potrete comprendere che assai dee bastare a ciascuno se quale asino dà in parete tal riceve, senza

volere, **soprabondando** oltre la **convenevolezza** della vendetta, ingiuriare, dove l'uomo si mette alla ricevuta ingiuria vendicare.

[6] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 31.8, pag. 224.29: per Gerusalem, imperò ch'è città di grande Re, nè per lo capo tuo non giurerai, inperò che non puoi fare uno capello nè bianco nè nero. Ma sia la parola vostra: il sì, sì; e il no, no. Ciò che **soprabonda** a questo è male. || Cfr. *Mt* 5, 37: «quod autem his **abundantius** est a malo est».

4 Straboccare, tracimare, debordare.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III. introduzione.59, pag. 180.21: ...la quale sopra una colonna che nel mezzo di quella diritta era, gittava tanta acqua e si alta verso il cielo, che poi non senza dilettevol suono nella fonte chiarissima ricadea, che di meno avria macinato un mulino. La qual poi, quella dico che **soprabondava** al pieno della fonte, per occulta via del pratello usciva e, per canaletti assai belli e artificiosamente fatti fuor di quello divenuta palese, tutto lo 'ntormiava; e quindi per canaletti simili quasi per ogni parte del giardin discorrea...

– Fig.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 133-139.5, pag. 129, col. 2.1: come 'l sole se mostra molte volte in li vapuri e li se vede soa grandeça, e po', quando li vapuri se refanno, lo sole s'asconde in la soa chiareça sì che per ochio de mortale no se pò vedere, cussì quella anima **superhabundò** per volere satisfare a Dante e començolli a parlare...

5 Trans. Riempire, far traboccare.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 83.21: Così dovemo noi gridare i fiotti de' malvagi pensieri, che sorrodono, e **soprabondano** sovente il cuore, che 'l cuore non perisca per consentimento. Perciò gridava David a Dio nel salterio, e dicea: Messere, sovvegnati di me, e liberami del riale dell'acque che son già entrate infino al mio cuore.

6 Essere fornito di qsa in quantità o numero molto grande.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 4, vol. 2, pag. 122.26: Kista bilanza esti la lanza, la quali affigi, cunfigi et affligi tuca baldanza di li spiriti crudili et infernali. – Et similia. Di li quali versi et antifani lu officiu di la santa ecclesia **superhabunda**.

[2] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 165.6, pag. 446: Angeli, Arcangel, Cherubin e Troni, / danzavan redda, che 'l Signor circunda; / Serafin, Virtut'e Dominazioni, / e Principati a la danza secunda; / Potestati facien far canti e suoni, / unde la festa 'n gioia **soprabunda**: / tutti coperti eran di bianche stole, / ghirlande avien di fior, rose e viole.

7 Esagerare.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 121-135, pag. 613, col. 2.8: Qui fa comparazione come la lumaga, o ver chiozola, de sì instessa fa come e porgele fora, e po' le retorna dentro, e cussì meschiandossi le parte delle teste cussì de quella del serpente cum de quella del peccador, in una parte mancava e faceva de curvo piano ... et in un'altra **superabundava** e faceva de piano curvo, e cussì s'alterava tutto.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7 ott. 90.1, pag. 210: Per che, vedendo te **soprabondare**, / io vo' far quello ch'io non feci ancora, / cioè la tua bestialità mostrare: / tu di' che per Criseida mi scolora /

soverchio amore, e vuoilmi rivoltare / in gran vergogna, ma infino ad ora / non t'ha di questo il vero assai mostrato / il tuo Apollo...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36.335, pag. 256.27: Veritade è mezzo tra due stremetadi, cioè è soverchio e poco, e quelli che tiene tal mezzo è detto verace e quelli che **soprabonda** è detto vantatore e quelli che prende il meno è detto umile.

[u.r. 21.03.2007]

SOVRABBONDÉVOLE agg. > SOPRABBONDÉVOLE agg.

SOVRABBONDEVOLMENTE avv. > SOPRABBONDEVOLMENTE avv.

SOVRABBONDOSO agg.

0.1 *soprabondosa, soprabondosa, soprabondoso.*

0.2 Da *abbondoso*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.); Dante da Maiano, XIII ex. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che sovrabbondante.

0.8 Pär Larson 07.07.1998.

1 Lo stesso che sovrabbondante.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), Son. 174.10, pag. 234: Ma non meravigliate, ahi, matti, como / **soprabondosa** gioi non m'ha già morto, / membrando unde da voi son dipartuto; / ché di bestia tornat'esser cred'omo, / di legno franco o' ferm'e' tegn'a porto, / ov'è terreno ben, spero, compiuto.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Ball. 9.54, pag. 229: *Lux mundi e sal terre* non certo, / secondo in aperto – fa prova / el **soprabondoso** lor merto, / unde ciascun merto – par mova. / Chi mia sentenza riprova / o vole di ciò faccia fede, / ch'aperto si vede – tutto?

[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), Ball. 9.54, pag. 229: impossibil cosa, / ché vòl ch'eo laudi lo plager piagente / de la dolze mia donna ed amorosa. / E lo saver, ched ha l'om canoscente, / mi fa temer di lei laudar gioiosa, / ché sua bieltà già ben dir propiamente / non si porria, tant'è **soprabondosa**.

[u.r. 23.05.2007]

SOVRACÒMITO s.m.

0.1 *sovracomiti, sovracomito.*

0.2 Da *comito*.

0.3 *Lett. venez.*, 1355 (2): **1.**

0.4 Att. solo in *Lett. venez.*, 1355 (2).

0.6 N Non è chiara la differenza delle funzioni del *sovracomito* da quelle del semplice *comito*.

0.7 **1** [Mar.] Comandante di una galea.

0.8 Pär Larson 17.05.2002.

1 [Mar.] Comandante di una galea.

[1] *Lett. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 30.7: Cometemo a vuj providi homeni Brati Vido, Piero Nannj et Constantin Zuchuol, citadin et fedeli nostri dilecti, che, in bona gratia, vuj debiè andar in **sovracomiti** de queste tre galee et andar in ver Modon.

[2] *Lett. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 32.17: Debiè observar lo conseio prexo in Mazor Conseio lo qual è questo: che se lo capetano comandarà che li **sovracomiti**, comiti et altri de le galie debia ferir entro li nimixi e no ferirà, e se elli ferirà et alguna de le galie se partirà da la bataia no finida la bataya, li **sovracomiti**, comiti e no-clerj e quellj li qual fosse a li timonj debia perder la testa.

[3] *Lett. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 32.30: Anchora cometemo a vuj che alguna persona, no habiando soldo de queste galie, no osa andar sovra le dite galie senza vostra licentia, soto pena de libre V.C per zascadun che contra farà e de oltretante a lo **sovracomito** de la galia de lo qual lo serà.

[u.r. 21.03.2007]

SPADA s.f.

0.1 *espada, ispada, ispade, lunga-spada, spa, spa', spà, spâ, spaa, spad', spada, spade, spadha, spadhe, spadi, spae, spata, spate, spati, sspada.*

0.2 DELI 2 s.v. *spada* (lat. *spatham*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ritmo lucchese*, 1213; *Doc. sen.*, 1266; *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. prat.*, 1288-90; *Doc. fior.*, 1277-96; *Doc. pist.*, 1300-1; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amat.*, 1363 (5).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Stat. chier.*, 1321; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?); *Poes. an. friul.*, 1350/51; *Doc. padov.*, c. 1364; **a** *Stat. ver.*, 1380.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Manfredino, a. 1328 (perug.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *a spada tratta* **1**; *battaglia di spada* **1**; *cacciare mano alla spada* **1**; *cerchio delle spade* **1,2**; *dare della spada* **1**; *dare delle spade* **1**; *entrare nelle spade* **1**; *essere alla spada* **1**; *menare per filo di spada* **1**; *mettere alle spade* **1**; *mettere al taglio delle spade* **1**; *mettere mano alla spada* **1**; *pesce spada* **8**; *porre mano alla spada* **1**; *potente a trarre fuori la spada* **1**; *ricevere nella punta delle spade* **1**; *senza colpo di spada* **1**; *senza dare colpo di spada* **1**; *senza ferire*

colpo di spada **1**; *senza spada* **1**; *spada d'Orione* **9**; *spada larga* **1**; *spada leggera* **1**; *spada lunga* **1**; *spada stretta* **1**; *spada turchesca* **1**; *trarre mano alla spada* **1**.

0.6 **N** Cfr. GDT, p. 617, per ess. in doc. lat. tosc. fin dal 1061.

0.7 **1** [Armi] Arma bianca con lama, di solito dritta e appuntita, con o senza taglio, adatta a colpire per lo più di punta. **1.1** [Come simbolo della poesia epica]. **1.2** Locuz. nom. *Cerchio delle spade*: gioco diffuso nell'antica Roma, nel quale i duellanti combattevano armati di spada. **1.3** [Zool.] La penna delle ali degli astori. **2** Impiego delle armi; lo stesso che guerra. **3** Chi esercita le arti marziali o appartiene ad un corpo militare; guerriero. **4** [Come simbolo del potere temporale della Chiesa]. **5** [Come simbolo della giustizia]. **6** [Come simbolo della primazia]. **7** Fig. Sofferenza fisica o morale. **8** [Zool.] Locuz. nom. *Pesce spada*: pesce di grandi dimensioni (*Xiphias gladius*), appartenente alla famiglia degli *Xiphiidae*. **9** [Astr.] Locuz. nom. *Spada d'Orione*: gruppo di stelle facenti parte della costellazione di Orione.

0.8 Giulio Vaccaro 21.12.2007.

1 [Armi] Arma bianca con lama, di solito dritta e appuntita, con o senza taglio, adatta a colpire per lo più di punta.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 215, pag. 532: el av' en la testa fort una **spaa** fita...

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 114, pag. 604: E se l'un om pò l'altro enganar e traïr, / çà no revardarà que li'n possa avegnir, / per leve ofensione manaça-s'a ferir, / de **spadhe** e de corteli afolar et alcir.

[3] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 69, pag. 421: homeni e femeni e fantini ancora / per tay de **spade** li misi alhora.

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 169.13: tenne la **spada** in mano e iurao infra lo popolo de Roma esso essere defenditore de Ytalia...

[5] *Doc. sen.*, 1266, pag. 411.16: (E) ancho una **ispada** (e) uno paio d'uose (e) uno choltello (e) isperoni, iij li.

[6] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 179.4: Quelli li sentio, uscio di Roma e uccisesi co la sua **spada**.

[7] **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *De doctrina*: e se arà lancia, va' da man drichta, s'arà **spada**; va' da man manca. || Ciampi, *Soffredi*, p. 10.

[8] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 70, pag. 189: La testa al so livré troncò con soa **spadha**...

[9] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 33.33: de quello ferro già fòro fatte **spade** che en ferire facieno maravillie.

[10] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: se porterà lancia valli dala drichta parte, et se porta **ispada** valli dala sinistra.

[11] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 169.6: lb. XXVIII tor.. Diedi, i quali ispesi ne' detti d. di sop(r)a ke ma(n)dai a Tresi (e) i(n) due somieri ke ma(n)dai a Pa(rigi) (e) i(n)n una **spada** ke donai al balio d'Alve(r)nia...

[12] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 12 rubr., pag. 19.3: Non per taglio di **spada**, ma puntone apparavano i cavalieri di colpire.

[13] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 370.20: anche ebbe V istaia di grano [e] una **ispada** ch'io li avea prestata...

[14] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 40, pag. 639: Per meço ge corro aque entorbolae, / amare plui ke fel e de venen mesclae, / d'ordig[h]e e de spine tute circundae, / agute cum' cortegi e taient plu ke **spae**.

[15] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.8, pag. 75: La sua lengua tagliente, più che **spada** pognente, / tutto me fa tremare...

[16] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 363, pag. 861: Alora fo sì grandi li cridi levati, / trambe le parti stano striti e serati, / de maçe e de **spade** li s'ano dati / gram percosse.

[17] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 229.14: Diedi a s(er) Va(n)ni Bonvasali, p(er) lui a Becto spadaio, li quali dice che lli dae d'una **spada**, di s(oprascric)to, j fiorino d'oro.

[18] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 76.16, pag. 383: De', chi vé li cor volpin, / no' ne ferà con **spaa** dura.

[19] *Doc. orviet-umbr.merid.*, 1312, pag. 27.13: Per ciascuna soma de **spade**, coltelli, sporuni, et simili, XII s.

[20] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 22, pag. 57.24: (e) saì en ter(r)a co la **spata** en ma(n) segu(n)do che viti...

[21] *Stat. chier.*, 1321, pag. 348.11: debien precixament e sença tenor porter e deferir pareysament arme, ço è falchastr, iuxerma o sea **spa** o maça e braçagl o sea tavolaça, tant quant porterea col o coigl...

[22] Armannino, *Fiorita (12)*, p. 1325 (abruzz.), pag. 544.5: essendo al suo cavallo cavato l'ochio ricto d'una punta de **spada**, per lo gran dolore el dicto cavallo arietro arenversato cadde...

[23] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.9.9, pag. 174: e la tua **spada** col taglio d'antonico / m'ha rotte sì le corace e le maglie, / che ben mi sembran colpe d'amiraglie...

[24] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 220.19: a l' una de le batalgle se disse che la sua giente saliero sulgle mura colle **spade** en mano e combatiero con quilgle dentro...

[25] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 125.1: Lu carnifiche alcau lu brazu cum la **spata**, sforzanduse de fare unu grande colpu...

[26] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 2, pag. 7.34: prenda la bataglia con la **spaa** in man contra questa fella e falça opinion...

[27] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 271, pag. 34: Questi non ha non' Labora-invano: / ancho sum stati come Machabelli, / chi sum deffesi cum la **spa'** in mano.

[28] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 2.9, pag. 151: Manda l'angelo tuo, manda la **spada** / che vince e taglia ogni voler superbo...

[29] *Poes. an. friul.*, 1350/51, 31, pag. 326: chu la **spada** voglio esser liale / al mio Signore.

[30] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 137 [1355], pag. 45.13: E' conviene ch(e) se tu poni la mano i(n) sulla **spada** ch(e) io te la ficchi i(n) culo et ch(e) io ti faccia stare tristo.

[31] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 536, pag. 54: a Deo speragna [sic] / con coltelli e con çaconi, / et con le **spade** e con lançon.

[32] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 15, pag. 637.14: E quelli ch'averano facto el delicto cum balestra, cum lançe, cum manare, cum **spade** o cum pavesi e simigliante arme in le terre magiore sia triplicata la pena...

[33] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 622, pag. 140: Inter homini morti de **spada** et de

coltello, / Et le case abattute ad piccone et martello, / Et la roba perduta, farriasene uno bono castello...

[34] *Doc. amiat.*, 1363 (5), pag. 94.18: Et ancho lb. II s. XV p(er) restitucione d'una **spada** al detto Agniolo di Nuccino...

[35] *Doc. padov.*, c. 1364, pag. 20.24: Rafaldo de Galçegnano arsaçi Daenexe da Galçegnano cu(m) una **spada** i(n) mano soto la iexia de Santa Maria da Galçegnano...

[36] a *Stat. ver.*, 1380, pag. 396.23: che tuti i citaini dela cità de Vero(n)a [[...]] possa portaro arme, çoè **spà** e lanceta, dala dita cità ala villa e dala villa ala cità...

[37] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 13, pag. 134.2: co la soa **spata** lo volea foriosamente occidere e ià avea alzato lo cuolpo per le dare.

[38] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 93.19: Hic mucro, nis id est la **spada**.

– [Milit.] Locuz. nom. *Battaglia di spada*: duello all'arma bianca.

[39] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 174.16: Quando gli Greci viddero ciò, non attesero la battaglia delle spade...

[40] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 57, pag. 210.16: e a cavalieri i quali sieno stranieri e non rifiutino battaglia di spada nè giostra di lancia...

– Locuz. nom. *Spada larga*: grande spada a due mani, usata soprattutto dalla cavalleria pesante.

[41] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 100.11, pag. 257: E vengna pur chi à la spada larga!

– Locuz. nom. *Spada leggera*: spada da una mano e mezza, dalla lama lunga circa 120 cm, utilizzata in ispecial modo dalla fanteria.

[42] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 16, pag. 120.4: tra due cavalieri uno di questi cotali pedoni alluogavano con leggieri spade, e lancioni.

– Locuz. nom. *Spada lunga*: grande spada a due mani, con lama di oltre 120 cm, affilata anche sul taglio, utilizzata di solito dalla cavalleria pesante.

[43] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 7, pag. 79.17: [[vi vennero]] quelli de le riviere di Sassogna che l'uomo chiama Asse per le lunghe spade.

[44] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 205.20: Astigie, credendo che fosse vivo, percosse colla lunga spada.

[45] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 106, pag. 21: Ma quando se adboltavano fra loro li Todischi / Con quelle spade longhe de sopra alli Francischi, / Fenneano ad un culpo l'omo...

[46] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 54, vol. 1, pag. 774.7: quelli ch'a quel servizio debbino continovo stare aparecchiati di doppi cavalli e chi di più, [[...]] e una spada lunga a difensione di loro persone.

– Locuz. nom. *Spada stretta*: pugnale con lama lunga.

[47] *Arte Am. Ovid. (B)*, a. 1313 (fior.), L. I, pag. 226.13: è dipinto il loro padre fiero con istretta spada in mano...

[48] *Arte Am. Ovid. (A)*, XIV pm. (pis.), L. I, pag. 54.4: e anco là u' son dipinte quelle che funo ardite di dar morte a llor cusini, cioè Belidei, e u' sta lo loro fiero padre co la spada istretta...

– Locuz. nom. *Spada turchesca*: spada a forma di mezzaluna, atta a ferire solamente di taglio, utilizzata per lo più nel mondo orientale.

[49] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 106.27: Da lato portavano spade turchesche moito fornite...

– Fras. *Cacciare, mettere, porre, trarre mano alla spada*: snudare l'arma, disponendosi al combattimento.

[50] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 183.4: [[Troilus]] mise la mano alla spada e cominciò a ffare maravigliosa difesa.

[51] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 70, pag. 83.21: Ed elli chussì fe, e misse mano a la spada che avea a lato, e misela tra lo collo del leone e del serpente...

[52] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 28, pag. 37.30: Poi mise mano a la spada e ferio Ponce sopra l'elmo...

[53] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 398, pag. 339: la Letitia valente / trasse manu a la spada...

[54] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 113.20: puo messe man ala spada e tra quella çente fa sì gran remor...

[55] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 78.24: [[Eneas]] misì manu a la spata et incummenzau a ctagliari li cordi cum li quali eranu ligati li navi...

[56] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 111.26: a lu ultimò mitisti manu a la spata e rebutanduli tutti, modu dirupanduti commu siguluni, modu fereduli cu la spata...

[57] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 41, pag. 137.7: loro lancia fuoro rotte e miserò mano a le spade.

[58] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 17.1: illu Rissu misì manu a la spata et dedili in testa et appilu mortu.

[59] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 63.16: misere Roba chac[ci]ò mano alla sua spada che gli portava dietro el suo famigliao...

– Fras. *Entrare nelle spade*: gettarsi in un combattimento.

[60] *F San Giovanni Crisostomo* volg., XIV (tosc.): se fusse bisogno intrare nelle spade e ne' coltelli, portiamo ogni cosa con l'animo magno. || *Compunzione del cuore*, p. 54.

– Fras. *Essere alla spada*: affrontarsi in duello.

[61] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 178.7, pag. 74: Poi furono a la spada i due baroni...

– Fras. *Menare per filo di spada*: sottoporre ad esecuzione sommaria (per via di decapitazione).

[62] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 61.20: homi e femene e tuto bestiamme chi havesse vita in corpo menòn per fil de spaa...

– Fras. *Mettere alle, al taglio delle spade*: trucidare.

[63] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 127.9: Ruberto duca di Colmano, fratello del re d'Ungaria, e 'l duca Isslezie Arrigo, in Pollonia ed in Paonia, huomini e femine, grandi e piccioli, crudelmente uccisero e misero alle spade...

[64] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 16.25: [[Teodoxio]] mixe a male e a morte tuta la citade, e al taio de le spade picòli e grandi, maschi e femene, sença misericordia alcuna.

– Fras. *Ricevere nella punta delle spade*: essere trafitto.

[65] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 99.14: Como fu alla porta, fu receputo dallo irato puopolo nelle ponte delle spade.

– Fras. *Potente a trarre fuori la spada*: adatto a combattere.

[66] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gdc* 20, vol. 2, pag. 630.2: [15] E trovaronsi in Gabaa de' figliuoli di Beniamin, e potenti a trarre fuori le spade e le coltella da combattere, XXV milia d' uomini da combattere senza gli uomini di Gabaa...

– Locuz. avv. *Senza spada*: senz'armi.

[67] Pietro dei Fatinelli, XIV pm. (lucch.), 1.65, pag. 421: Da' buon sarai con diligenza intesa, / e senza spada con ragion difesa.

[68] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 105.11, pag. 138: Amor regge suo imperio senza spada.

– Locuz. avv. *A spada tratta*: in modo radicale e risoluto.

[69] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 321-30, pag. 95.23: La polvere, il vento e 'l fummo aveva ella in odio a spada tratta.

– Locuz. verb. *Dare della spada, delle spade*: colpire con la spada; assalire in armi.

[70] *Ritmo lucchese*, 1213, 24, pag. 47: Ebbevi 'l Vescovo un suo frate / che no diede delle spade; / fece sì come nimico; / di Lucca non fu unque amico...

[71] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 16.5, pag. 134: - I' son rubato. / - Chi t'ha rubato? - Una che par che rada / come rasoi', sì m'ha netto lasciato. / - Or come non le davi de la spada? / - I' dare' anzi a me.

[72] Andrea Cappellano volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 32, pag. 273.14: Perciò che se tutu non mi dai lo passo di queto, io il mi farò dare per forca della spada.

[73] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 181.14: Et intandu li dissi Eneas: «Non esti bonu ki tu abanduni a to fratellu, siki meglu esti ki tu vayi cum ipsu»; et dedili di la spata per lu pectus et mortu lu gictau per terra.

[74] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 98, vol. 2, pag. 643.30: trovando il detto mes-ser Passerino isprovveduto e disarmato vegnendo a cavallo a la detta gente per sapere perché il romore fosse, il detto Luisi gli diede d'una spada in testa, ond'egli morì di presente...

[75] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 212, pag. 189.37: Et se Tristan li deva spesso dela spada, ello non era né ssì pegro né ssì coardo qu'ello non rendesse a Tristan de tal colpi che Tristan ne fo tuto smarido et cargado de colpi qu'ello havea ricevudo.

– Fras. *Senza (dare, ferire) colpo di spada*: senza la necessità di combattere; pacificamente.

[76] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 9, pag. 295.14: senza battaglia o senza ferire colpo di spada per difalta di vianda gli avversari sono fuggiti o venuti a morte.

[77] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 10, pag. 138.33: Il conte Guido non aspettò il fine, ma sanza dare colpo di spada si partì.

[78] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.), [1317/18] 32.14, pag. 54: la citade / toremo senza gran colpi di spade.

[79] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 7, vol. 1, pag. 418.1: lo re Carlo e sua oste erano morti e presi senza colpo di spada...

[80] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 42.21: mise drento missore Pietro Roscio senza colpo de spada.

1.1 [Come simbolo della poesia epica].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 4.86, vol. 1, pag. 68: Mira colui con quella **spada** in mano, / che vien dinanzi ai tre sì come sire: / quelli è Omero poeta sovrano...

1.2 Locuz. nom. *Cerchio delle spade*: gioco diffuso nell'antica Roma, nel quale i duellanti combattevano armati di spada.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 1, pag. 70.21: Cesare [...] sguardò un luogo dove si solleva fare lo gioco del cerchio de le spade, secondo l'usanza di Roma...

[2] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 203.7: si soleva fare il giuoco del cerchio de le spade, secondo l'usanza di Roma, in una grande piazza, ove la comunitade dela gente si raghunava a vedere questo giuoco, ove i chavalieri si conbatteano ale spade.

1.3 [Zool.] La penna delle ali degli astori.

[1] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 10, pag. 99.20: le due penne dell'ale, le quali le più genti chiamano **ispade**, sieno serrate con l'ale... || B. Latini, *Tresor*, I, 147, 2: «c'est les .ii. pennes des eles, que les plusors apellent espotes, doivent estre serrees as eles briés».

2 Impiego delle armi; lo stesso che guerra.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 4, pag. 189.2: li santi vinsero li regni per la fede, e anno adoperato giustizia, e anno ricomperato le promesione, et anno turate le bocche dei leoni, et anno fugito lo 'ncarico de le **spade**...

[2] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 43, pag. 28: Né mess' ad omo ladeu, né a pprevete saltare, / Né la **spad'** a la femina, né a mmasculu filare...

[3] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.68, pag. 384: Metta la **spada** sua 'n dritti servigi...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 5, pag. 176.28: Se Pompeo vuole pace a mia **spada**, metta giù sue bandiere e sue armi, e adori Cesare.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 28-45, pag. 422, col. 2.6: *Fece col senno*. Fece molto e de senno e de **spada** ...

3 Chi esercita le arti marziali o appartiene ad un corpo militare; guerriero.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 128.20, pag. 174: che fan qui tante pellegrine **spade**?

4 [Come simbolo del potere temporale della Chiesa].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 16.109, vol. 2, pag. 273: ed è giunta la **spada** / col pastorale, e l'un con l'altro insieme / per viva forza mal convien che vada...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 3, par. 6, pag. 139.29: di queste due spade pare avere singnifichato l'una e l'altra spada, tutte due e l'loro autorità dovere appartenere, e medesimamente di san Piero come del più principale di quelli. Ché sse lla temporale **spada** a coloro appartenere non avesse voluto, elli dovea dire 'Questo è superflu', cioè a ddire oltre numero o misura.

5 [Come simbolo della giustizia].

[1] <*Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 5, vol. 4, pag. 298.5: voi volete mettere, e sapete, in giudicio, in possanza, in giustizia alla misura, e fedire con la **spada** del diritto alla vendetta de' malfattori.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 45.7: Contra cotali così contrarii, a sè medesimo, a Dio et a li omni non potemo ritenere li nostri movimenti, che noi non esguainiamo contra loro, la **spada** de la debita vendetta...

[3] *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 105.19: La soa carne santa e immacolata è stachia pertuxaa da quella iusta **spaa** de l'ira de De'.

[4] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 329, pag. 37: el seppe ben punir la lor nequitia / e far tornar a signo chi desserra / cum la gran **spata** de recta iustitia...

[5] *Let. voltr.*, 1348-53, pag. 191.1: tosto porrà debito fine con la **spada** dela sua iustitia, la quale è sopra tucte l'altre iustitie e vendecte.

–*Spada di Dio*: la virtù cristiana della Giustizia.

[6] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 31, pag. 53.24: prendete la **spada di Dio**, cioè operate la giustizia la quale è colonna de' giusti...

6 [Come simbolo della primazia].

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 47.32: Di questa virtù dice san Paulo, sopra tutte l'altre virtudi questa guadagna la **spada**.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 178.5: E Sam Poro dixè che tute le altre vertue corram, ma q(ue)sta guagna la **spa'**...

7 Fig. Sofferenza fisica o morale.

[1] Dino Fresc. (ed. Contini), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 5.70, pag. 626: io sarò più possente d'ella, intanto / ch'un'ora, nel mio pianto, / mi manderò diritto al cor la **spada**...

[2] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 48, pag. 378: Et perché 'l magistero piú gli vaglia, / la ragion, se ragion si può chiarire, / mostra come la **spada** infernal taglia.

8 [Zool.] Locuz. nom. *Pesce spada*: pesce di grandi dimensioni (*Xiphias gladius*), appartenente alla famiglia degli *Xiphiidae*.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 143, pag. 492: E di valor portate mag[g]ior pregio / che non fa il buon rubin fra l' altre pietre, / e di franchezza più che 'l pesce spada infra li pesci...

9 [Astr.] Locuz. nom. *Spada d'Orione*: gruppo di stelle facenti parte della costellazione di Orione.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 230.19: E chiamasi la XXX e la XXXJ e la XXXIJ çeyf algebar, che vuol dire 'la **spada di Urione**'.

[u.r. 12.08.2010]

SPADACCINO s.m.

0.1 f: *spadaccino*.

0.2 Da *spada*.

0.3 F Armannino. *Fiorita* (16), XIV (tosca.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi va in giro armato, pronto a provocare duelli.

0.8 Giulio Vaccaro 21.12.2007.

1 Chi va in giro armato, pronto a provocare duelli.

[1] **F** Armannino. *Fiorita* (16), XIV (tosc.): L'altrieri ti vidi nella selva che tu feristi con un traferio un cinghiale, e se non fosse che il traferio ti torse, il cinghiale t'avrebbe conquiso in terra, e ora fai cose da **spadaccino**. || Fronduti, *Fiorita*, p. 60.

SPADAIO s.m.

0.1 *ispadaio, isspadaio, spadai, spadai', spadaio, spadajo, spadare, spadari, spatari, spataru; f: spadario.*

0.2 Da spada.

0.3 *Doc. fior.*, 1272-78: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1272-78; *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. pis.*, 1321.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *spadaio dell'imperatore 2; spadaio del re 2*.

0.7 1 Chi fabbrica spade o armi bianche in genere. **1.1** *Arte degli spadai*. **2** Locuz. nom. *Spadaio dell'imperatore, del re*: dignitario di corte che portava una spada snudata dinanzi al proprio signore.

0.8 Giulio Vaccaro 21.12.2007.

1 Chi fabbrica spade o armi bianche in genere.

[1] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 463.25: paghò p(er) noi a Bindo f. di mess(er) Guido Aldobra(n)dini di Visdomini, e p(er) Bindo i diede a Martello f. Pieri **isspadaio**, i quali denari noi faciemmo dare al detto Bindo p(er) tre[n]tasei isstaiora di terra che noi cho(n)peramo da llui...

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 71.33: Ancho VI lib. et XXI den. nel di da Dietifeci **ispadaio** a vendite in f. ciento vintesei.

[3] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 229.13: Diedi a s(er) Va(n)ni Bonvasali, p(er) lui a Becto **spadaio**, li quali dice che lli dae d'una spada, di s(oprascric)to, j fiorino d' oro.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 27, pag. 151.23: kistu **spataru** fu minatu a killu buaru, a vidiri si era viru zo ki illu dichia...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.32: loco scalisi; loco erano carpentieri; loco **spatari**; loco corrigiari; loco sellari...

1.1 *Arte degli spadai*.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 4, pag. 183.2: li homini dell' arte delli spatari; li homini dell' arte dei bambacari; li homini dell' arte dei rompitori del lino...

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 1, pag. 11.18: tutte l' altre infrascritte Arti de la città di Firenze, le quali sono queste: [...]] l'Arte de' Corazzai e Spadai...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 38, par. 26, vol. 1, pag. 150.4: L'arte degle spadare uno camorlengo e doie rectore.

2 Locuz. nom. *Spadaio dell'imperatore, del re*: dignitario di corte che portava una spada snudata dinanzi al proprio signore.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): Come lo **spadario dell'imperadore** sempre gli sta innanzi armato, cos'è bisogno che l'anima stia sempre armata a resistere alle demonia. || Sorio-Racheli, Cavalca. *Vite*, p. 140.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 175, Ss. Barlaam e Josafat, vol. 3, pag. 1546.20: lo **spadai' del re** per giuoco disse ch'elle sono demoni che ingannano gli uomini.

[u.r. 13.06.2008]

SPADETTA s.f.

0.1 *ispadetta*.

0.2 Da spada.

0.3 *Doc. fior.*, 1262-75: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Armi] Arma bianca con lama più corta e sottile rispetto a quella della spada.

0.8 Giulio Vaccaro 21.12.2007.

1 [Armi] Arma bianca con lama più corta e sottile rispetto a quella della spada.

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 307.14: Ànne dato s. * * *, che nn'ave(n)mo una **ispadetta** iv'e(n)tro j quaderletto piccholo.

SPADIERA s.f.

0.1 *spadiera*.

0.2 Da spada.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Armi] Fodero, guaina in cui riporre la spada.

0.8 Giulio Vaccaro 21.12.2007.

1 [Armi] Fodero, guaina in cui riporre la spada.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 342, vol. 2, pag. 377.18: et li uomini possano fregiare le pelli a la **spadiera** et a collo et a petto sotto el pavese et possano ancora fregiare li lembi de la pelle.

SPADIERE s.m.

0.1 *spadiere*.

0.2 Da spada.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Persona che, per professione o per tirocinio al cavalierato, accompagnava i cavalieri, prendendosi cura delle armi.

0.8 Giulio Vaccaro 21.12.2007.

1 Persona che, per professione o per tirocinio al cavalierato, accompagnava i cavalieri, prendendosi cura delle armi.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 48, S. Benedetto, vol. 1, pag. 409.1: Totila re de' Goti [...]] diede le propie vestimenta reali ad uno suo **spadiere**, e mandollo con adornamento di re al monisterio de l'uomo di Dio.

SPÀDULA s.f.

0.1 *spadula*.

0.2 REW 8130 *spatula*.

0.3 *Doc. friul./ven.*, 1350-51: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Prosciutto di spalla.

0.8 Giulio Vaccaro 21.12.2007.

1 [Gastr.] Prosciutto di spalla.

[1] *Doc. friul./ven.*, 1350-51, pag. 86.16: R. di Iachu di mestri Pilirin per lo cambio dela casa dela mogler Frasieria fato con ser Duringùs di Mels lb. s. vj iij dn. per j **spadula**.

SPALMARE (1) v.

0.1 *spalma, spalmadi, spalmala, spalmare, spalmati, spalme*.

0.2 Da *palma* 2.

0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mar.] Coprire uniformemente una superficie (in partic. quella di uno scafo) di una sostanza fluida (in partic. di pece). **1.1** Cospargere di biacca, imbellettare. **2** Fig. Spargere.

0.8 Pietro G. Beltrami 30.04.2004.

1 [Mar.] Coprire uniformemente una superficie (in partic. quella di uno scafo) di una sostanza fluida (in partic. di pece).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 17.25: Ecci la pece, che l'omo impecia la nave et **spalmala** perché vada più tosto.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 264.81, pag. 331: Che giova dunque perché tutta **spalme** / la mia barchetta, poi che 'nfra li scogli / è ritenuta anchor da ta' duo nodi?

1.1 Cospargere di biacca, imbellettare.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1380] 60.124: et ènghe zà invitado / pluxor donne da [ca'] Corner, / e li zubler' tutti sé apparecladi: / 'li sé **spalmadi** de claro, / e me sé asé de caro / ch'el sia comprado el varo e le varnasse.

2 Fig. Spargere. || (Manetti).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 45.9: Se 'l cielo in ambi noi vero amor **spalma**, / non si' però che gli ochi nostri biegi / verso di quello ogni poco non piegi. || Si può dubitare che l'es. pertenga a *spalmare* 2.

[u.r. 31.05.2007]

SPALMARE (2) v.

0.1 *spalmi*.

0.2 Da *impalmare* (att. più tardi).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 *Spalmare qno*: rompere un impegno.

0.8 Pietro G. Beltrami 30.04.2004.

1 *Spalmare qno*: rompere un impegno.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 45.8, pag. 92: Tu si à' cominciato a biasimarmi / Perch'ì' l'Amor ti volea far fug[g]ire, / Che fa le genti vivendo morire: / E tu 'l saprai ancor se no- lo **spalmi**!

[u.r. 27.02.2007]

SPALMATA s.f.

0.1 *spalmate*.

0.2 Da *palmata*.

0.3 *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colpo dato col palmo della mano, schiaffo.

0.8 Pietro G. Beltrami 30.04.2004.

1 Colpo dato col palmo della mano, schiaffo.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mc* 14, vol. 9, pag. 269.18: [65] E alquanti comincioronli a sputare addosso, e velorongli la faccia, e davangli le **spalmate**, e dicevano...

[u.r. 23.05.2007]

SPALMATO agg.

0.1 *spalmati*.

0.2 V. *spalmare* 1.

0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ricoperto di uno strato sottile di una sostanza fluida. [Mar.] [Di uno scafo:] coperto uniformemente da uno strato di pece.

0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2011.

1 Ricoperto di uno strato sottile di una sostanza fluida. [Mar.] [Di uno scafo:] coperto uniformemente da uno strato di pece.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 312.2, pag. 386: Né per sereno ciel ir vaghe stelle, / né per tranquillo mar legni **spalmati** [...] / né altro sarà mai ch'al cor m'aggiunga, / sì seco il seppe quella sepellire / che sola agli occhi miei fu lume et spoglio. /

SPALMO s.m.

0.1 *spalmo*.

0.2 Da *spalmare* 1.

0.3 *Poes. an. perug.*, XIV pm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto di spalmare. [Nell'unico es.:] signif. incerto: lisciamento?

0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2011.

1 Atto di spalmare. [Nell'unico es.:] signif. incerto: lisciamento? || Cfr. Mancini, *Poeti perugini*, vol. I, p. 171: «per troppo lisciamento e, insomma, per overdose di piacere».

[1] *Poes. an. perug.*, XIV pm., 11.1.4, pag. 790: Ser Cecco, vòle udire un novo incialmo? / Quando, dopo colui, bevve a quel nappo / Trebaldin tuo, un serpe i diè di grappo / in sù nel naso, per maggiore **spalmo**.

SPARRONE s.m.

0.1 *sparrone*.

0.2 Ted. *sparren* (Marchese, *Nota*, p. xxxv e Bertoni, *L'elemento germanico*, p. 270).

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Miner.] Puntello posto di traverso nei pozzi e nei fornelli per agevolare il passaggio dei minatori.

0.8 Sara Ravani 28.04.2006.

1 [Miner.] Puntello posto di traverso nei pozzi e nei fornelli per agevolare il passaggio dei minatori. || Marchese, *Nota*, p. xxxv ne ritiene meno prob., come succedeva altrove, l'applicazione nelle armature in legno a sostegno delle pareti, richieste nei lavori sotterranei in caso di terreni non sufficientemente sodi.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 16, pag. 195.45: Ordiniamo, che ogni boctino debbia andare diricto, sì che la fune li vada diricto senza bolga et senza altra ingegnaria, sì che non v'abbia taule, **sparrone**, o altro legname o margula che desse ajuto a la fune; et qual boctino si trovasse taule, legniamie, o **sparrone**, o margula, che desse ajuto a la fone quando si scandigliasse, sia dato per volta da li Maestri del Monte, et non sia boctino...

[u.r. 28.05.2007]

SPARTINA s.f.

0.1 *spartina*.

0.2 Da *sparto* 'tipo di fibra vegetale' non att. nel corpus.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: *Doc. padov.*, a. 1379.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Corda ottenuta dalla fibra dello sparto.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 Corda ottenuta dalla fibra dello sparto.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 104, pag. 238.41: et che a catuno cannapo di cavalcare debbia tenere una cingia ovvero **spartina** firmata a quello cannapo, con lo quali si possano cingere li lavoratori et altri persone che cavalcasseno, et catuno che cavalcasse sia tenuto di cingere con la decta cingia ovvero **spartina**...

[2] *Doc. padov.*, a. 1379, pag. 63.21: it(em) p(er) II pasa d(e) **spartina** s. J...

[u.r. 17.05.2011]

SPAZZATUME s.m.

0.1 *spassatume*.

0.2 Da *spazzare*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327.

N Att. solo pis.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che spazzatura.

0.8 Sara Ravani 04.12.2008.

1 Lo stesso che spazzatura.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 79, pag. 122.19: Et lo **spassatume** et la rensa catuna persona la debbia gittare et far gittare in quello luogo là ove fosse ordinato, alla suprascripta pena.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 90.22: E fa'vi venir la vecchia a spassare e a letto, la qual co la tremante sua mano vi rechi vuova e lo **spassatume** ne porti.

SPECIOSITÀ s.f.

0.1 *speziosità*; f. *speziositate*.

0.2 Da *specioso*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Qualità di persona (o cosa) speciosa.

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 Qualità di persona (o cosa) speciosa.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 1-18, pag. 586.26: E significa [[*scil.* la natura di Saturno]], legamento e prigionie, veritate in parole, dilezione e **speziosità**, et intelletto, esperimenti e studi in callidità e moltitudine di pensieri e profondità di consillio...

[2] **F** *Pianto della Vergine*, XIV (tos.): O voi figliuole di Gerusalem, o spose dilette di Dio, meco insieme spandete lagrime, in fin'a tanto che 'l vostro sposo tiene la sua **speziositate** benigno e soave a noi. || Nesti, *Pianto*, p. 1.

SPEDIENTE agg. > ESPEDIENTE (1) agg.

SPEDIENZA s.f. > ESPEDIENZA s.f.

SPEDIZIONE s.f.

0.1 *espeditione*, *espedizione*, *expeditione*, *expeditione*, *expeditione*, *speditione*, *spedizione*, *speditione*.

0.2 Lat. *expeditio*.

0.3 *Doc. fior.*, 1311-50, [1341]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1311-50, [1341]; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Il giungere alla conclusione di un'operazione o d'un affare. **2** [Milit.] Impresa che comporta il trasferimento di più persone da un luogo a un altro. **3** Il trattare un argomento.

0.8 Giulio Vaccaro 29.10.2006.

1 Il giungere alla conclusione di un'operazione o d'un affare.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 10 [1341], pag. 634.2: In queste cose usando quelle parole reverenti et inductive, che al detto Ambasciadore vedrà che ssi convegna, sollicitando la **expeditione** di questa ambasciata...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 60, par. 11, vol. 2, pag. 100.4: le quale [[cose]] sironno necessarie per la **expeditione** de le predictate cose e per la electione e constricta d'esse denuntiatore, come de sopra è expresso...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 6, pag. 699.6: Ma questo per **expeditione** et

abbreviazione delle lite, vogliammo et ordenammo che [...] faccia terminare la questione per sententia...

[4] *Doc. sen.*, 1367, 4, pag. 141.8: puoi da ciascuno per sé volse sapere se potevano dare **expedizione**, secondo e' sindacati, o se altro era riservato...

[5] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 2, cap. 16, pag. 103.20: come alli dicti iudice et consoli parrà si convegna ad **expeditione** della quistione et per trovare la verità del facto.

2 [Milit.] Impresa che comporta il trasferimento di più persone da un luogo a un altro.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 47, col. 2.3: niun' altra cosa è se non se una **spedizione** di movimenti e uno levamento ardentissimo per essi movimenti...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 24.1: Ma poi che Annibale costituiti d' andare a Taranto, eletti diecimila pedoni e cavalieri, i quali estimava essere attissimi per velocità di corpo e per leggerezza d' arme a quella **spedizione**, nella quarta vigilia della notte mosse i segni...

[3] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Gdt* 2, vol. 4, pag. 550.14: Allora Oloferne chiamò li duchi e li magistrati della potenza degli Assirii; e numeroe gli uomini per la **spedizione**...

3 Il trattare un argomento.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 214, pag. 556.7: E 'l gentiluomo ancora era presso che stracco; ma perché la materia avea bisogno di **spedizione**, elli feciono ragionamento in che modo il porco s' insalasse...

SPENDERECCIO agg.

0.1 *ispendereccia, spendareccia, spendereccia, spendereccio, spenderenza, spenderezo.*

0.2 Da *spendere*.

0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Propenso a spendere denaro, spendaccione.

1.1 [In commenti al canto XXIX dell'*Inferno* dantesco, con rif. alla cosiddetta «brigata spendereccia» senese].

0.8 Pär Larson 15.09.1998.

1 Propenso a spendere denaro, spendaccione.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 27.22: E in questa città non erano rimasi se non due Savj, e gli altri cinque erano andati ad acquistare. Di questi due Savj ch'erano rimasi, l'uno era sì largo e sì **spendereccio** ch'egli spendeva quel ch'egli avea e quello che non avea, e il suo non era a niuno vietato; e avea uno figliuolo e due figliuole, e vestiva sè e i detti suoi figliuoli riccamente.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 121-132, pag. 701, col. 2.14: *Niccolò*. Questo fo messer Nicholò Saglimbeni da Sena, lo qual fo largo e **spenderezo** e fo 'l primo che trovò meter in fasani e in perdixe arosto garofani. E perzò dixè che seminò in *l'orto ove tal samente s'apicha* lo garofano, zoè, mise tal uso tra glutti e guluxi.

1.1 [In commenti al canto XXIX dell'*Inferno* dantesco, con rif. alla cosiddetta «brigata spendereccia» senese]. || Cfr. ED s.v. *brigata*.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 121-132, pag. 701, col. 2.12: *Trann'el Stricha*. Questo Stricha fo uno richo zovene da Sena, lo quale fe' le sfolgorade spese, et appellavase la soa Brigata 'la Brigata spenderenza'.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 253.4: Questo Lano fu un giovane donzello della città di Siena, lo quale intra gli altri cittadini era ricchissimo; questi fue consumatore e dissipatore de' suoi beni, specialmente colla brigata spendereccia.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 29, pag. 148.7: L' autore fa qui mentione d' una brigata che fu a sSiena, che fu chiamata la brighata spendereccia, de la quale brighata fu uno ch' era chiamato Caccia d' Asciano, el quale, fra l' altre sue molte possessioni, avea una grande e bellissima vignia, la quale consumò e disperse coll' altre sue possessioni cho la detta brighata.

[4] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 29, pag. 242.2: Ancora fingie che l'altro lebroso gli risponda e affermassegli il suo detto contro a' senesi e ramentagli della brighata nobile da sSiena, che ssi fecie chiamare la brighata magna ispendereccia e nominavagli quello spirito della brighata, il quale ebbe nome Sociecca e un altro ch'ebbe nome messer Nicholò Bonsignore da Siena. Questa brighata non pensava se none in ghodere e in distruggiere e in far ciene e disinari e in bestialità...

[u.r. 21.03.2007]

SPERIENZA s.f. > ESPERIENZA s.f.

SPERIMENTALE agg.

0.1 *esperimentale, isperimentale, sperimentale.*

0.2 Da *esperimento*.

0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

0.5 Locuz. e fras. *scienza sperimentale 1.1*.

0.6 Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che si fonda sull'esperienza diretta o sulla conoscenza pratica. **1.1** Locuz. nom. *Scienza sperimentale*: quella fondata sull'osservazione diretta.

0.8 Giulio Vaccaro 04.01.2008.

1 Che si fonda sull'esperienza diretta o sulla conoscenza pratica.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 66, col. 2.32: ricevano in se medesimi la verità con **isperimentale** notizia...

1.1 Locuz. nom. *Scienza sperimentale*: quella fondata sull'osservazione diretta.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 10, pag. 103.11: In due modi è la scientia: l'una è speculativa, et l'altra è **isperimentale**. [...] La scientia isperimentale è quella che sta in della sperientia, cioè sapere la cosa per probatione.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 86, col. 1.3: quella è sola notizia delle cose Divine la quale per **isperimentale** scienza del levamento superno s' abbandona, e lassa.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 97.30: Vegendo Pollione la sufficientia de V., hebbe asai caro, però che esso era grandissimo filosofo, e astrologo, e maestro ne le arte liberale e in altre scientie matematiche ed experiment[ale] [e] abile a cosse maravigliose.

SPERIMENTALMENTE avv.

0.1 *experimentalmente; f: experimentalmente.*

0.2 Da *sperimentale*.

0.3 *Lett. napol.*, 1356: **1**.

0.4 In testi tosc.: F S. Agostino volg., XIV (tos.).

In testi mediani e merid.: *Lett. napol.*, 1356.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Sulla base dell'esperienza.

0.8 Giulio Vaccaro 04.01.2008.

1 Sulla base dell'esperienza.

[1] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 124.31: cha no si facendo p(er) chisto modo, no si purria altramente ricollire nì avere dinaro, et de zo semo certi **exp(er)imentalmente** senza niuna altra spiranza.

[2] F S. Agostino volg., XIV (tos.), L. 13, cap. 15: fracido per vecchiezza, provò **esperimentalmente** l'altra morte... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. V, p. 123.

[u.r. 21.02.2011]

SPERIMENTAMENTO s.m.

0.1 f: *sperimentamenti*.

0.2 Da *sperimentare*.

0.3 S. *Girolamo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Prova difficile e dolorosa.

0.8 Giulio Vaccaro 04.01.2008.

1 Prova difficile e dolorosa.

[1] f S. *Girolamo* volg., XIV: È bisogno di **sperimentamenti**... per mostrare la virtù || Manuzzi s.v. *sperimentamento*.

SPERIMENTARE v.

0.1 *esperimentasse, esperimentata, esperimentati, esperimentò, esperimenta, esperimentamu, isperimentato, isperimentando, isperimentare, sperimentata, sperimentagli, sperimentalli, sperimentando, sperimentare, sperimentasse, sperimentata, sperimentate, sperimentato, sperimentava, sperimenti, sperimentò, sperimenta, sperimentando, sperimentandosi, sperimentano, sperimentao, spermentar, spermentare, spermentaro, spermentarsi, spermentavano, spermentino, spermentò, sprementano, sprementarmi, sprimentar, spromentar.*

0.2 DELI 2 s.v. *sperimentare* (lat. *experimtare*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 **1** Conoscere direttamente, per esperienza personale e concreta. **1.1** Acquisire una conoscenza diretta per mezzo dell'osservazione. **1.2** Effettuare un tentativo. **1.3** Provare un sentimento, acquisire coscienza. **2** Mettere alla prova una persona, saggiandone il carattere e i sentimenti. **3** Pron. Dedicarsi assiduamente a un'attività o a uno scopo.

0.8 Giulio Vaccaro 04.01.2008.

1 Conoscere direttamente, per esperienza personale e concreta.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 104.27: con grande cagione nella battaglia pubblica si menino a combattere contra i nemici, ma in prima nelle battaglie minori si **spermentino**.

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 375.17: Ma bene si diletta, che l' uomo si studi a castità, e ch' egli si **sperimenti** in quelle cose, che lo conservano, e anco lo guardano da molti lacci.

[3] **GI** *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 40, col. 1.16: Experior, ris, per **spermentare** e per **essere spermentato**.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 10, par. 2, vol. 2, pag. 7.7: Et nui lu **experimentamu**; kì, quandu eu mi doglu di li mei peccati, quantu plui mi doglu plui mi allegru.

1.1 Acquisire una conoscenza diretta per mezzo dell'osservazione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 3, pag. 53.34: e lo grado, secondo che **spermentaro** li savi, è cinquanta e sei millia e lla terra.

1.2 Effettuare un tentativo.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 237.13: Come Dido **spermentò** per negromanzia di rattenero Enea.

1.3 Provare un sentimento, acquisire coscienza.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 303.29: Vixe anni .xlj. e poi k'abe male, **spermentao** ke la vita soa tucta fo misera e longo tempo li durao amalança de tucte lebre, ke molte fiata pregava li famuli soi ke llo occidessero...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 9, vol. 1, pag. 36.12: Et imperzò ki lu inmundu cori esti per malu amuri et malu desideriu et mali dilectu, comu chascunu **experimenta** in si midesmi, non si po fugiri ki aviri inmundu cori non sia peccatu.

2 Mettere alla prova una persona, saggiandone il carattere e i sentimenti.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 5, 3.39, vol. 2, pag. 398: in me tace / conosença d'onore, / o per men doglia / di me chui spoglia, / o per più **sprementarmi**, / ch'ello chui più ama...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 11.20, vol. 2, pag. 175: Nostra virtù che di legger s'adona, / non **spermentar** con l'antico avversaro, / ma libera da lui che sì la sprona.

[3] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 1-21, pag. 192, col. 2.20: [[la nostra virtù]] no **spromentar**, **coè no la porre a retaio e a parangone**, s'el se savrà defender dal nemigo.

3 Pron. Dedicarsi assiduamente a un'attività o a uno scopo.

[1] *Otimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, proemio, pag. 215.20: poi perchè si **sprementano** di trovare guerra, e mettono colte e dati agli altri; ed essi sono ricoglitoli della moneta...

SPERIMENTATO agg.

0.1 *sperimentato*; **f:** *esperimentatissimo*.

0.2 Da *sperimentare*.

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

Att. unica nel corpus.

0.6 L'es. **2** [1] cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69.

0.7 1 Che possiede una lunga e vasta esperienza (di qsa). **2** Che ha già dato (buoni) risultati.

0.8 Giulio Vaccaro 04.01.2008.

1 Che possiede una lunga e vasta esperienza (di qsa).

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), Prologo, pag. 1.12: il savio e desideroso Principe, volgiendo divenire **sperimentato** del mare, anni dieci dopo la distruzione della famosa Troja andò per lo mare navicando...

2 Che ha già dato (buoni) risultati.

[1] **f** *Mesue* volg.: Collirio di Sabor figliuolo di Greges **esperimentatissimo** alle ferite, ed alle esulcerazioni degli occhj. || Crusca (3) s.v. *esperimentatissimo*.

SPERIMENTATORE s.m.

0.1 *esperimentatore, experimentaóre, spermentatori*.

0.2 Da *sperimentare*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi compie esperimenti. **2** Chi compie un'esperienza.

0.8 Giulio Vaccaro 04.01.2008.

1 Chi compie esperimenti.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 35.17: disarome **spermentatori** che la trovavano giù e-l'acqua, e-llo fondo de la riva del mare...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 7, pag. 414.5: El muodo de bruxare li ga(m)bari è quello miesemo che faseva uno **experimentaóre** dito Astaadiom, el qualle tolleva i gambari in un certo te(m)po e metevali vivi in una olla de ramo rosso e bruxavali...

2 Chi compie un'esperienza.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 7-15, pag. 693.13: Tu sarai il primo, poiché primo se'

stato il trovatore di sì fatto tormento: sarai, dico, il primo **esperimentatore**...

SPERIMENTAZIONE s.f.

0.1 *f: sperimentazione*.

0.2 Da *sperimentare*.

0.3 *Bibbia* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 L'affrontare o subire direttamente qsa.

0.8 Giulio Vaccaro 04.01.2008.

1 L'affrontare o subire direttamente qsa.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV: La Chiesa non mancherebbe per la **sperimentazione** delle tribulazioni, ma migliorerebbe. || TB s.v. *sperimentazione*.

SPERIMENTIRE v.

0.1 *sperimentire*.

0.2 Lat. *experimentare* con cambio di coniugazione.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Conoscere direttamente, per esperienza personale e concreta.

0.8 Giulio Vaccaro 04.01.2008.

1 Conoscere direttamente, per esperienza personale e concreta.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 36, *S. Ignazio*, vol. 1, pag. 311.8: dopo la morte sua, coloro che l'avevano udito, volendo ciò **sperimentire**, ischiantarongli il cuore dal corpo e fendederolo per mezzo tutto il cuore suo, [e] trovarono scritto di lettere d'oro questo nome Jesù Cristo.

SPERIMENTO s.m. > ESPERIMENTO (1) s.m.

SPERMENTARE v. > SPERIMENTARE v.

SPÉRO (1) s.m.

0.1 *spero*.

0.2 GDLI s.v. *spéro* (var. di **spiro*, deverbale da *spirare*, non att. nel corpus).

0.3 Ugo di Massa da Siena (ed. Panvini), XIII sm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che apertura.

0.8 Elena Artale 21.10.2010.

1 Lo stesso che apertura.

[1] Ugo di Massa da Siena (ed. Panvini), XIII sm. (tos.), 1.10, pag. 369: Amore è in meve tanto combenuto, / ched à fatto uno **spero** ond'ello vae, / ch'è sì stretto non pò partire stando: / a parte a parte for va per aiuto / e *gittande* l'angoscia che dentr'ae: / così di morte campo argumentando.

SPÈRO (2) s.m.

0.1 *spero*.

0.2 Da *spera 1*.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 I Luce solare.

0.8 Elena Artale 21.10.2010.

1 Luce solare.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 101.2, pag. 613: A quei ch'è sommo dicitore altero / e ched è **spero** - d'ogni tenebroso, / con grand'umilità mercé li chero / che faccia clero - me, che son pensoso / d'amor, che rend'a[d] ogn'omo lumero... || Diversamente Ageno, *Panuccio*, p. 155, che intende 'speranza' (per cui v. *spèro* 3).

[2] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 4, 1.7, pag. 347: Donque, chi non per sé vede lumero, / vèneli chero - fare al poderoso: / unde dimando a voi, che siete **spero** / pales' e altero - d'onni tenebroso.

SPÈRO (3) s.m.

0.1 *sper'*, *spero*.

0.2 DEI s.v. *spero* 2 (da *sperare* oppure prov. *esper*).

0.3 Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

In testi mediani e merid.: Gilio Lelli, *Passo per mezzo*, XIV m. (perug.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 I Lo stesso che speranza.

0.8 Elena Artale 21.10.2010.

1 Lo stesso che speranza.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 17.17, pag. 103: Sed alcun folle sé trova ne l'alto, / senza defalto - sù cred'esser fermo; / poi vè'si **sper'**, mo - fa di sotto 'l salto. || 'poiché si vede speranza (mentre nutre speranza), improvvisamente (*mo*) precipita' (Ageno).

[2] Gilio Lelli, *Passo per mezzo*, XIV m. (perug.), 5, pag. 166: Già per lontano amor non perdo **spero**, / anze sperando più fa delet[t]arme: / ralegra donque che puoi operarne / com'è del tuo voler, basso ed altero.

[3] **F** Paolo Giantoschi (ed. Mancini), XIV m. (perug.), 5: Lo suo immaginar me fa di **spero** / lontan, perch'io non posso sadisfarme / solo ad udir suo glorioso carne, / che mi porria de spem mostrer sentero. || Mancini, *Poeti perugini*, vol. I, p. 177. L'ed. inclusa nel corpus legge: «me fa dispero, / lontan perch'io»: cfr. Paolo Giantoschi, XIV m. (perug.), 5, pag. 165.

SPERTAMENTE avv. > ESPERTAMENTE avv.

SPETTA s.f. > ASPETTA s.f.

SPETTAMENTO (2) s.m. > ASPETTAMENTO s.m.

SPETTARE (2) v. > ASPETTARE (1) v.

SPIACENTE agg./s.m.

0.1 *ispiacente*, *ispiaciente*, *spiacente*, *spiacente*, *spiacenti*, *spiaciente*.

0.2 V. *spiacere* 1.

0.3 Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tos.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tos.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 I Tale da provocare una qualsiasi emozione negativa in qno. **1.1** [Di una persona:] caratterizzato da qualità negative. **1.2** [Di un oggetto:] di aspetto sgradevole. **1.3** Tale da suscitare la disapprovazione (di Dio o di altre entità sovrumane). **1.4** Sost.

0.8 Francesco Sestito 18.09.2006.

1 Tale da provocare una qualsiasi emozione negativa in qno.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 17.8, pag. 38: Così coralemente / m'ha di lei preso amore, / che non porea far fiore / ver me cosa **spiacente**...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 79.13, pag. 300: avegna che avete altro signore, / per temenza ch'a voi non sia **spiacente**, / i' son temente - più di far sentore.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 18.13, pag. 136: Or va, sonetto; e chielle perdono, / s'io dico cosa che le sia **spiacente**: / ché s'io non l'ho, già mai lieto non sono.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 6.48, vol. 1, pag. 101: Ma dimmi chi tu se' che 'n sì dolente / loco se' messo, e hai sì fatta pena, / che, s' altra è maggio, nulla è sì **spiacente**.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 40-48, pag. 185.24: dolente è la condizione del goloso ancora nel mondo, e à pena più **spiacente** che sia...

1.1 [Di una persona:] caratterizzato da qualità negative.

[1] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tos.), 1.14, pag. 386: Ma come in cor siate gaia e saciente, / così lo viso lo facesse conto, / che foste poi tutta ben **spiacente**.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 26, comp. 3.7, pag. 71: E quando 'l fue discieso in la parte ima, / in Archadia passò subitamente, / dove Licaon, tiranno **spiacente**, / tenea del regno la sedia sublima.

1.2 [Di un oggetto:] di aspetto sgradevole.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 42.19, pag. 148: Non te ce lassamo entrare: iurato l'avem presente / che nullo ce pò transire che aia veste **spiacente**; / e tu hai veste fetente, l'odore n'ha conturbato.

1.3 Tale da suscitare la disapprovazione (di Dio o di altre entità sovrumane).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.46, pag. 139: Iustizia non pò dare ad om ch'è vizioso / lo renno glorioso, ca ce seria **spiacente**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.63, vol. 1, pag. 46: Incontanente intesi e certo fui / che questa era la setta d'i cattivi, / a Dio **spiacenti** e a' nemici sui.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 46-57, pag. 732, col. 2.1: sì che di queste tre cose zunte ... si componea quel male, che fo casone de far soe produzioni **spiacenti** a la Natura.

1.4 Sost.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 29.162, pag. 75: Parta ciascun donque da see / al piacer de l'amico onni **spiacente**, / ed aduca piacente...

[u.r. 30.05.2008]

SPIACENZA s.f.

0.1 *spiacenza, spiagensa, spiigenza.*

0.2 Da *spiacere* I.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *essere a spiacenza* **1.1**.

0.6 N Att. solo in testi poetici e in rima.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto tale da provocare una qualsiasi emozione negativa in qno; l'emozione stessa che ne consegue. **1.1** Locuz. verb. *Essere a spiacenza*: lo stesso che *spiacere*. **2** Presenza di qualità negative (in una persona).

0.8 Francesco Sestito 18.09.2006.

1 Atto tale da provocare una qualsiasi emozione negativa in qno; l'emozione stessa che ne consegue.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 15.4, pag. 87: Chi va cherendo guerra e lassa pace, / ragion è che ne pata penitensa: / chi non sa ben parlar me' fa se tace, / non dica cos'altrui sia **spiangensa**.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 3.102, pag. 204: Solo però la partenza / fumi crudele e noiosa, / che la mia gioia gioiosa / vidila in grande **spiigenza**...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 7.21, pag. 668: Forse che non gli saria **spiacenza**, / se el sapesse quanta pena i' sento, / s'a me dato ardimento / avesse in fargli mio stato sapere.

1.1 Locuz. verb. *Essere a spiacenza*: lo stesso che *spiacere*.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 76.12, pag. 297: dissi che 'l vostro cor, bella, pensasse: / mostraste che non vi fosse a spiigenza; / parve perciò lo mio s'assicurasse...

2 Presenza di qualità negative (in una persona).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 171.6, pag. 233: E com'om pro caval fello spronando, / partendome da vizio e da **spiacenza**, / l'alma m'adolci più che mel gostando, / s'alcun'ora mi movo a tua piacenza.

[u.r. 30.05.2008]

SPIACERE (1) v.

0.1 *ispiaccendo, ispiaccia, ispiacciono, ispiace, ispiacendo, ispiacere, ispiacissimo, ispiacque, schiacesse, spiaça, spiacci, spiaccia, spiacciano, spiaccio, spiacciono, spiace, spiacea, spiacegli, spiaceglie, spiaccendo, spiacceno, spiacente, spiacenti, spiacer, spiacerà, spiacere, spiaceremo,*

spiacerli, spiacesse, spiaceva, spiacevan, spiaci, spiaccia, spiacie, spiaciesse, spiaciuta, spiaciute, spiaciuto, spiacquè, spiacquèr, spiacquero, spiacquì, splaççi, splaçe, splacere, splaqua, splaser, splasere.

0.2 Da *piacere*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Poes. an. perug.*, c. 1350.

0.7 1 Provocare una qualsiasi emozione negativa in qno. **1.1** [Usato al cong. pres. in forma neg., come blanda richiesta di scuse o per sollecitare un favore]. **1.2** [In relazioni politiche:] essere disapprovato da una controparte. **1.3** [Detto di un comportamento peccaminoso:] essere disapprovato (da Dio).

0.8 Francesco Sestito 16.10.2006.

1 Provocare una qualsiasi emozione negativa in qno.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 46, pag. 525: Quel qe li altri faça, de parlar o de tasere, / eu dirai tutavia, cui qe debia [s]plasere, / qé ben l'ai entenduto en li proverbi dire...

[2] *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 17, pag. 616: Fùçere firir et increvare / quel ki l'è disgrathu, surt'enore: / qui çò fa non pò splaser altrui...

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 10.14, pag. 132: E s'eo lo dico, temo molto piue / non **spiacia** a voi, / a cui servir mi sforzo, donna fina...

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 2.57, pag. 70: S'eo la sguardo, / 'ncendo ed ardo, / tanto temo no le **spiacia**...

[5] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.59, pag. 909: Rug[g]ieri, ben mi **piace** / ki a[ve] provedenza; / la guerra molto mi **spiace**, / ke frut-ta pistolenza.

[6] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1619, pag. 232: consiglio che si moia / chi **spiace** per gravezza, / ché mai non si ne svezza...

[7] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 31.5, pag. 390: E l'uno contra l'altro isguarda e **spiace** / lo suo essere e stato e condizione...

[8] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 3.5, pag. 424: la nieve metta sempre e si disfaccia; / e quel che **piace** a l'uno, a l'altro **spiacia**...

[9] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 183.13: non bòlsera inde l'abbenisse arcuna cuosa ca **schiacesse** ad isso, néd a mene mediemo.

[10] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 32.8, pag. 577: e come è 'l can, che ne la paglia giace, / che per sé non la vol, né vol giamai / ch' altre ne tocche e, s'alcun ve se faie, / mostrali ei dente con sòn che li **spiace**...

[11] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 431, pag. 27: Colui ch'è lento mai non trova tempo / e perder tempo a chi più sa più **spiace**...

1.1 [Usato al cong. pres. in forma neg., come blanda richiesta di scuse o per sollecitare un favore].

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 267.18: P(er)ciò no ti **spiaccia** p(er)ché noi vendiano p(ro)ve., che noi amamo meglio di stare in devito in Francia che noi non amamo di starene chagiuso in devito nè di vendare isterlino...

[2] Terino da Castelfior., XIII sm. (tos.), canz. 2.13, pag. 141: Dunqua, se ne contasse, / madonna, no' vi **spiaccia**: / megli'è che 'l don si lodi, che si taccia.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 88.4, pag. 410: Deh, non vi **spiaccia**, ditemi oramai / come Cupido con lo stral dell'oro / amendun vi ferì di pari guai...

1.2 [In relazioni politiche:] essere disapprovato da una controparte.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 60, vol. 1, pag. 509.18: l'ambasciadore [...] dispuose al papa e al re Carlo la risposta del re di Raona, la quale **ispiacque** assai a papa Martino.

[2] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 182.29: Tengane Franceschino quello modo che crede che meglio li mecta, però che non crediamo di **spiacere** ala comunità di Pisa pe- riceptarci constoro...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 787, pag. 315.9: uno Priore, che volesse mettersi a partito, potea sanare Firenze, considerato che più erano quelli che in ufficio si poteano trovare, a cui **spiaceva**, che quelli a cui piaceva.

1.3 [Detto di un comportamento peccaminoso:] essere disapprovato (da Dio).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Libber cons.*, cap. 45: Guerra, qua(n)tu(n)qua tu puoi, dèi schifare [...]. La prima ragione si è che btaglie **spiaceno** a Dio.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 28.5, pag. 602: Per campar de' rēi lacçi, / pensate, nanti ke facçi, / que ffarai k'a Deo no **spiacçi**...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 15.36, pag. 54: Quisto s'è Iesù Cristo, lo figliolo de Dio: / veddeno el volto tristo, **spiaciegli** 'l fatto mio.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 11.26, vol. 1, pag. 178: Ma perché frode è de l'uom proprio male, / più **spiacce** a Dio; e però stan di sotto / li frodolenti, e più dolor li assale.

[u.r. 30.05.2008]

SPIACERE (2) s.m.

0.1 *ispiacer, spiacer, spiacere, spiaceri, spiacier, spiager, splagere, splagire.*

0.2 *Da piacere.*

0.3 Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tos.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tos.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *avere spiacere 1; essere a spiacere 1.1; essere in spiacere 1.1; fare a spiacere 1; mettersi in spiacere 1.*

0.7 1 Atto tale da provocare una qualsiasi emozione negativa in qno; l'emozione stessa che ne consegue. **1.1** Disapprovazione di un comportamento umano (da parte di Dio). Locuz. verb. *Essere a, in spiacere.* **2** Presenza di qualità negative (in una persona).

0.8 Francesco Sestito 18.09.2006.

1 Atto tale da provocare una qualsiasi emozione negativa in qno; l'emozione stessa che ne consegue.

[1] Guittone (?), *Epistola bella*, a. 1294 (tos.), 6, pag. 462: Se tutte fiate alla vostra richiesta / bell', e cara preghiera, / non aggio sodisfatto al mio podere, / perdono chiero, perchè in mia podesta / già non son nè non era, / ma occupato in tutto **spiacere**.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 33.5, pag. 251: Io non posso, madonna, ritenere / la voglia che mi stringe e lo talento, / ch'io no 'l vi mostri alquanto in profere[re], / avegna che tutora n'ho pavento / non dica cosa che vi sia **spiacere**...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 4.4, pag. 13: Si la pena teneme, èmme **despiacimento**, / lo **spiacere** recame la pena en gran tormento...

[4] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 10.2, pag. 727: D'amore vène ad om tutto **piacere**, / da gelosia **ispiacer** grave e pesanza...

[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 110.5, pag. 229: e sì ti prego per lo dio d'Amore, / il quale è stat' un tu' signor antico, / che mi perdoni s'**ispiacer** ti dico...

– Locuz. verb. *Avere spiacere* di: provare una qualsiasi emozione negativa (a causa di).

[6] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 185.19: Il quarto si è *conteror*; **avendo** contrizione e **spiacere** d'aver offeso Iddio.

– Locuz. verb. *Fare a spiacere* a qno, *mettersi in spiacere* di qno: provocare una qualsiasi emozione negativa (in qno).

[7] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tos.), 17.31, pag. 192: Dogliome che non hai / altrui, ma te pagato, / ch'en sospetto t'hai dato / a chi vero giudizio e giusto chere, / e t'**hai messo in spiacere** / di ciascun c'hae questione...

[8] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 329.9: Ila femmina non può **fare** più **a spiacere**, né tanto agravare l'animo del suo amante, come quando ella si dà ad un altro...

1.1 Disapprovazione di un comportamento umano (da parte di Dio). Locuz. verb. *Essere a, in spiacere.*

[1] Arrigo Baldonasco (ed. Panvini), XIII sm. (tos.), 2.21, pag. 397: ma era al Nostro Signor rincresciuto / la vostra vita, che sì mal menare / vedea in mondo, che Gl'er'a **spiacere**; / però non volse devesse regnare...

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 259.9: gli forestieri [...], sotto colore di prestare molti furiti et cose illicite et furate et tolte ricettano [...], la quale chosa è **in spiacere** grande di dio et non è piccolo disinore del Comune di Siena et di suoi officiali...

2 Presenza di qualità negative (in una persona).

[1] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tos.), 3.3, pag. 387: Or parà, mala donna, s'eo mal dire / savrò di voi, in cui tutto mal rengna, / ché di **spiacier**, di spregio, di fallire / e di legiadro orgo' portate imsegnna...

[u.r. 30.05.2008]

SPIACÉVOLE agg./s.m.

0.1 *ispiacevol, ispiacevole, ispiacevoli, spiacevile, spiacevol, spiacevole, spiacevoli.*

0.2 Da *spiacere* I.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).

0.7 1 Tale da provocare una qualsiasi emozione negativa. **1.1** [Di una persona:] caratterizzato da qualità negative. **1.2** [Detto di un comportamento peccaminoso:] tale da essere disapprovato (da Dio). **1.3** *Tempo spiacevole*: l'inverno.

0.8 Francesco Sestito 16.10.2006.

1 Tale da provocare una qualsiasi emozione negativa.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 1: è tanto pió da dare qua(n)to pió tardi si rende: quelli è **spiacevile** ch(e) lo beneficio rende senza uzura.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 29, pag. 78.31: quellino che dicono troppo meno di loro, ch'ellino non sono, ed acconsentono alcuna viltà dire di loro, che non è, essi sono **ispiacevoli** ed ischervoli...

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 23.6, pag. 192: ché gli pareo, per entro un bosco ombroso, / un gran fracasso e **spiacevol** sentire...

[4] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 20, pag. 277.14: Noi medesimi, nella più tenera età, come alcuna **spiacevole** cosa veggiamo o udiamo, tanto tosto al seno delle nostre madri ricorriamo.

1.1 [Di una persona:] caratterizzato da qualità negative.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 21, pag. 149.15: si chiamava il Nero Canbi, uomo astuto e di sottile ingegno, ma crudo e **spiacevole**.

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 420.22: Li terzi chiamano al modo loro Reimot; ma noi comunemente li chiamiano Serabaiti, e sono questi terribile, e **spiacevole** gente...

– Sost.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 8, pag. 425.9: e io non credo che sia al mondo femina a cui più sia noioso il vedere gli **spiacevoli** che è a me, e per non vedergli così tosto me ne son venuta.» Alla qual Fresco, [...] disse: «Figliuola, se così ti dispiaccion gli **spiacevoli**, come tu di', se tu vuoi viver lieta non ti specchiar giammai.»

1.2 [Detto di un comportamento peccaminoso:] tale da essere disapprovato (da Dio).

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 3, pag. 31.8: Poichè adunque questo peccato è a Dio tanto contumelioso, e **spiacevole**, a noi tanto dannoso, e al prossimo tanto ingiurioso, cerchiamo ogni via, e modo di scacciarlo da noi.

[2] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 63, pag. 76.21: La quale superbia fa nascere subito la inobedienza, la quale è cosa troppo **spiacevole** appetto Dio.

1.3 *Tempo spiacevole*: l'inverno.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 26, pag. 162.16: si passò tutto quel verno senza troppa noia, però che alquanto l'amoroso caldo per lo **spiacevole tempo** era nel cuore rattiapidato e ristretto.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 84, terz. 7, vol. 4, pag. 100: Lunedì cominciò il **tempo spiacevole**, / e 'l Casentin, Pian d'Arezzo, e 'l Valdarno / guastaro i fiumi, ch'ognun fu nocevole.

[u.r. 30.05.2008]

SPIACEVOLEGGIARE v.

0.1 *spiacevoleggiando, spiacevoleggiare.*

0.2 Da *spiacevole*.

0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Provocare emozioni negative in altre persone. **1.1** Comportarsi in modo tale da essere disapprovato (da Dio).

0.8 Francesco Sestito 16.10.2006.

1 Provocare emozioni negative in altre persone.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 38, pag. 280.34: non sia azuffatore né seminatore di discordia, ma quanto puote in presenza dele femine metta pace e concordia, sia piacevole e di **spiacevoleggiare** si guardi e piacevoli usanze tenga...

1.1 Comportarsi in modo tale da essere disapprovato (da Dio).

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 144, pag. 330.13: egli spende e porta el corpo in luoghi vitoperosi in molti e diversi modi, novellando e **spiacevoleggiando**, corrompendo con le loro miserie l'altre creature in molti modi...

[u.r. 23.05.2007]

SPIACEVOLEZZA s.f.

0.1 *spiacevolezza, spiacevolezze.*

0.2 Da *spiacevole*.

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **2.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Atto tale da provocare una qualsiasi emozione negativa; l'emozione stessa che ne consegue. **1.1** Qualità di ciò che può provocare una qualsiasi emozione negativa. **2** Qualità negativa (in una persona).

0.8 Francesco Sestito 16.10.2006.

1 Atto tale da provocare una qualsiasi emozione negativa; l'emozione stessa che ne consegue.

[1] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1119.18: Le parole, le opere, i modi e le **spiacevolezze** di questi cotali quante e quali elle sieno, e come stomachevoli, e udite e vedute e provate l'avete...

1.1 Qualità di ciò che può provocare una qualsiasi emozione negativa.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 59, vol. 2, pag. 372.4: il signore mostrò per la **spia-cevolezza** del caso ne' sembianti doglienza, senza asolvere il fatto o condannare...

2 Qualità negativa (in una persona).

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 321-30, pag. 95.19: Egli non si verrebbe a capo in otto dì di raccontare tutte le cose che essa a così fatto fine adoperava, tanta gloria di quella sua artificata bellezza, anzi **spia-cevolezza**, pigliava...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 86, pag. 195.27: Fra Michele, veggendo la **spia-cevolezza** in moltissime cose di costei, dice all'oste...

SPIACEVOLMENTE avv.

0.1 *spia-cevolmente*.

0.2 Da *spia-cevole*.

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo da provocare un'emozione negativa.

0.8 Francesco Sestito 16.10.2006.

1 In modo da provocare un'emozione negativa.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecli* 18, vol. 6, pag. 233.7: Lo stolto **spia-cevolmente** rimproverare; il dono del matto fae languire gli occhi.

SPIACEZZA s.f.

0.1 *spia-ceza*.

0.2 Da *spia-cere I*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Emozione negativa di qualsiasi tipo.

0.8 Francesco Sestito 16.10.2006.

1 Emozione negativa di qualsiasi tipo.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.168, pag. 90: perdo bellezza ed onne potire, / devento brutto perdenno netteza, / granne **spia-ceza** dà '1 mio vedere...

[u.r. 30.05.2008]

SPIACIMENTO s.m.

0.1 *ispia-cimento, spia-cimento, spia-cimento, spia-cimento*.

0.2 Da *spia-cere I*.

0.3 Oddo delle Colonne (ed. Panvini), XIII pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Oddo delle Colonne (ed. Panvini), XIII pm. (tos.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *fare spia-cimento* **1.1**.

0.7 1 Atto tale da provocare una qualsiasi emozione negativa in qno; l'emozione stessa che ne consegue. **1.1** Mancata approvazione di un comportamento umano (da parte di Dio).

0.8 Francesco Sestito 16.10.2006.

1 Atto tale da provocare una qualsiasi emozione negativa in qno; l'emozione stessa che ne consegue.

[1] Oddo delle Colonne (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 19, pag. 92: Lo pensoso adastamento / degiate, donna, allegrare, / per ira e **ispia-cimento** / d'invidioso parlare...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 1, pag. 86.21: Odio viene da dispiacere, né non è altra cosa se non **ispia-cimento**.

[3] Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.), 59, pag. 88: Molto più **spia-cimento** / avén che lingua non porea contare, / e vedénci fallare / parenti, amici, e mettere inn obria.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 56, pag. 122.40: per noja degli uffici, e delle faccende della città, e per **ispia-cimento** del male stato, alcuni se ne partono, e vanno a stare altrove secretamente in alcun solingo luogo.

1.1 Mancata approvazione di un comportamento umano (da parte di Dio).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 3.24, pag. 72: Guàrdate dal toccamento, / lo qual a Dio è **spia-cimento**, / al tuo corpo è struggimento: / guarda!

– Locuz. verb. *Fare spia-cimento*: essere disapprovato (da Dio).

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 42.145, pag. 233: Gli famigliar, fatto 'l comandamento, / prima ch'a Dio non **faccian spia-cimento**, / in dire o in far, secondo suo timore, / a te facciano onore...

[u.r. 30.05.2008]

SPIAGGIA s.f.

0.1 *spia-ça, spiage, spiagge, spiaggia, spiagge, spiagia, spiagie, spiazza, spyaza*.

0.2 DELI 2 s.v. *spiaggia* (da *piaggia*).

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *monti e spiagge* **3**; *per spiagge e calli* **3.1**; *per tutte le spiagge* **3.1**; *spiagge e coste* **3**.

0.6 N Cfr. già l'indicazione toponomastica «una petia subtus la Splagia» in un doc. lat. rogato nel contado di Arezzo nel 1092 (con signif. assimilabile a quello di **2**, cfr. GDT pp. 626-67). V. inoltre «splagia [...] fluminis» nel testo del portolano lat. di Marin Sanudo (sec. XIV in., Kahane-Bremner, *Glossario* s.v. *spiaggia*).

0.7 1 Tratto di costa che corre lungo il mare. **2** Terreno in pendio collocato lungo il fianco declinante di un monte o di un colle. **3** Fras. *Spiagge e coste*; *monti e spiagge*: ogni luogo. **3.1** Fras. *Per tutte le spiagge*: per ogni luogo, ovunque.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 22.03.2006.

1 Tratto di costa che corre lungo il mare.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 1-12, pag. 399, col. 2.4: e dixè che sono a quel modo fatti come que' de' Flandres tra Guiçante e l' Bruça ... dove cresse et decresse lo mare in su la ... **spiaca** bene XVIII miglia...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 10.1: introdu[ce] Cato in quello luogo pro custode. Circa la quale introduzione è da sapere, che si come in questa **spiagia** elli fa menzione de' negligenti peccatori...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 19.16: per forza di mari et di ventu rrupi a la **spiaza** di Locri...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 223.2: Cantar 1 delle **spiagge** di Spagna fa in Genova libbre 170.

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (toscv.), 105.9: En mare **spiaggia** sète, in terra scoglio / a cui venir ogni valor desia...

[6] *Bibbia* (09), XIV-XV (toscv.), At 27, vol. 9, pag. 766.1: non vedevamo niuna terra, se non una **spiaggia** ove procuravano di menare la nave se potessero.

– *Spiaggia del mare.*

[7] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Ero, pag. 185.12: Ahimè lassa! da quante tempeste sono percosse le **spiagge del mare!**

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 165, S. *Clemente*, vol. 3, pag. 1481.19: stando tutta la moltitudine a la **spiaggia del mare**...

2 Terreno in pendio collocato lungo il fianco declinante di un monte o di un colle.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 29, vol. 3, pag. 370.23: tutti erano tra presi e morti, se non che si fuggiro sopra le **spiagge** di San Miniato...

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (toscv.), 71.4: El tuo parlar, che dolcemente asagia / quanto per intelletto vivo o moro, / mi fa como sparvier volando scioro / calar per forza d'ali a la tuo **spiaggia**; / e ben che rade volte avien che caglia / facondia sopra me per suo ristoro...

3 Fras. *Spiagge e coste; monti e spiagge*: ogni luogo.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (toscv.), [1379] 79.16: non t'avedi - de spedi e di ponte / che te dà per la fronte, / e l' piano e l' monte, - le spiagge e le coste / a un voler disposte / t' à mnesso l'oste - e a tuo mal s'enclina...

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (toscv.), 128.10: Degna sei ch'io t'adori, alma beata, / ch'in te adorar s'allegra monti e spiagge / e la natura tutta è consolata...

3.1 Fras. *Per tutte le spiagge*: per ogni luogo, ovunque.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 5, par. 16, comp. 48.5, pag. 135: Titiro lento, manifestamente / de l'alto fago ti riposi a l'ombra, / dove may vento e pioggia no t'ingombra. / Quivi sì dolçe canta la tua piva / che per tuo canto per tutte le spiagge / fanno leticia le piante selvagge.

– Fras. *Per spiagge e calli.*

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (toscv.), c. 9.57, pag. 59: tutti quei che stanno in monte e 'n valli / per lo meo nome ve serran nimici, / perseguedovve poi per spiagge et calli.

[u.r. 23.05.2007]

SPIARE v.

0.1 *espî, espia, espiar, espiâr, espiaire, espiaro, espiaste, espiate, espiao, espiano, espîi, espio, ispia, ispia, ispiare, ispiaro, ispiarono, ispiassero, ispiassono, ispiata, ispiato, ispiava, ispiò, spî, spia, spià, spià', spiai, spiàli, spialo, spiàlo, spiàm, spiàn, spiandelo, spiando, spiando, spiandoli, spiandolo, spiandu, spiane, spianeno, spiao, spiao, spiar, spiar, spiarassi, spiare, spiar, spiaru, spiarula, spiase, spiassi, spiassero, spiasti, spiata, spiate, spiato, spiatolo, spiatu, spiau, spiaulu, spiava, spiavam, spiavamo, spiavanli, spiavano, spiavanola, spiavanu, spiy, spieray, spierò, spierò, spigiato, spii, spio, spiò, spiòe, spion, spionno, spiya, spiyammu, spiyare, spiyassi, spiyau, spiyaulu, spiyu.*

0.2 DELI 2 s.v. *spia* (dal got. *spaihon o dal franco *spehon).

0.3 *Ritmo cass.*, XIII in.: 2.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sang.*, 1269; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. prat.*, 1305; *Stat. sen.*, 1305; *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); *Stat. cort.*, a. 1345.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid: *Ritmo cass.*, XIII in.; *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, a. 1366; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2).

0.7 **1** Cercare di procurarsi celatamente informazioni su qno o qsa (normalmente al fine di ottenere un vantaggio). **1.1** Acquisire o cogliere informazioni, anche in anticipo, sullo svolgimento di un evento; comprendere, discernere o cogliere qsa per lo più grazie all'intuito, all'intelligenza, all'attenzione. **2** Chiedere per sapere. **2.1** Ricercare informazioni, investigare (in partic. per cercare di prevedere le azioni di qno o gli sviluppi futuri di una vicenda). **2.2** Venire a sapere, venire a conoscenza di qsa.

0.8 Gian Paolo Codebò 29.05.2002.

1 Cercare di procurarsi celatamente informazioni su qno o qsa (normalmente al fine di ottenere un vantaggio).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 37, pag. 179.25: Ed acciocchè le navi che **spiando** vanno, per bianchezza non si manifestino, di colore Veneto, il quale è all'acqua del mare assomigliante, le vele, e le funi si tingono...

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 16, pag. 44.30: E ne' predet e sopra questi debbiano porre ed avere spie ovvero

denunziatori segreti, i quali **espieno**, cerchino e denunzino, per quel modo lo quale parrà a loro che si convenga, tutti coloro li quali facessero contra le predette cose...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 234.13: Anunziato fue al re di Ierico, e detto: uomini d'Isdrael entrati sono qua entro di notte per **ispiare** la terra...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 9, pag. 649.18: Mandato da lui [da Gaio Cassio] *Titinio* centurione, in tempo di notte, intra quello vario avvenimento della battaglia di quattro osti appo *Tessaglia*, e a' duchi medesimi occulto, per **ispiare** e vedere in che stato fossero le cose di Marco Bruto [...]] più tardi ritornò a Cassio.

[5] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 261, vol. 2, pag. 222.10: E così fu fatto notte, ma era lume di luna; e lo padrone fece armare una barca, e celatamente mandò terra terra, guatta guatta, a **spiare** delle galee, se erano armate, o no.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 27, vol. 2, pag. 408.31: Fabio, il quale cortesemente li ricevette, e diede loro moneta, e pregolli che **ispiassero** di segreto de' nemici, e facessergli assapere quello che deliberassero di die in die.

[7] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), III, cap. 8, pag. 112.5: al vicario del Re, cioè al Rocco, s'apertiene d'avere uomini acconci a **spiare** le cittadi e luoghi contrarii al Re, et avere corrieri che tosto portino le lettere e i comandamenti del Re.

1.1 Acquisire o cogliere informazioni, anche in anticipo, sullo svolgimento di un evento; comprendere, discernere o cogliere qsa per lo più grazie all'intuito, all'intelligenza, all'attenzione.

[1] *Bonvesin, Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 428, pag. 227: Un di ke fo venudho, lo benedeg patron / Devea andar fò da casa per soe condition, / Per fag del monesté deveva andà 'l baron, / E zo sí fo **spiao** da du malvas latron. / Molta peccunia 'l monego deveva seg portar, / E imperzò i latron lo volen aguaitar...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 53, pag. 89.25: La qual cosa **espiaro** le Virtù ch'erano nell'oste, e raunate pigliaro consiglio che avessero a fare sopra queste vicende; e fermaro tra loro di fare ambasciatori...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 8, pag. 53.10: Cesare **spiando** che volevano passare presso di Tolosa, si lassò in suo luogo Tito Labieno, e comandolli la difesa e la guarigione.

[4] *Doc. prat.*, 1305, pag. 460.11: A questa cotal p(er)sona che dà queste scritte e mette in tamburo infini ad ora sie adomanda la famiglia p(er) fare pilliare li detti malfattori q(ua)n(do) elli li potesse **espiare**.

[5] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 75.15: Sì che 'l savio chiaciatore, che per ingegno la prende [la scimia], sì **espia** là u' elle sono, e in quello luogo là u' le scimie uçano, ed elli vi va, e fae sie che le scimie lo vegia.

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 647, pag. 66: Eustadio plu non stete; / Mo allò tosto in pie say, / E prestamente se vestí, / Che algun de sua famea / Ni di sua çente no llo **spija**.

[7] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 8, pag. 132.5: sì che non possa comprendere che elgli sia de la compagnia, nè per risposta, nè patti, ma dia entendimento a colui che richiede, de **spiare** conme elgli el ne possa servire...

[8] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 49, pag. 181.23: E al mattino, lo re monta a cavallo, con venti cavalieri disarmati, e vanne al palagio; e Brandina **spiando** tale venuta, contalo a Tristano...

[9] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)74, *T. Cupidinis* IIa.18, pag. 283: Mirommi, e disse: «Volontier saprei / Chi tu se', inançi,... che sì bene / Ai **spiato** ambeduo gli affecti miei».

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 173, pag. 425.11: Maestro Gonnella si parti, e venne-sene a Bologna; e **spiato** che là era un Podestà giovene, desideroso d'onore, se n'andò a lui...

2 Chiedere per sapere.

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 37, pag. 11: Quillu d'oriente pria / altia l'occlu, sì ll'u **spia**: / **addemandau** tuttabia / c'omo era, como gia.

[2] *Doc. sang.*, 1269, pag. 422.5: In p(ri)ma diede ij s. (e) vj d. a do(n)na Buona, ch'a[n]doa a Pugibonizi p(er) **ispiare** novelle de' chavalieri che v'erano venuti...

[3] *Guittone, Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 21.91, pag. 49: Poi Mazeo di Rico, / ch'è di fin pregio rico, / mi saluta, mi **spia**; / e di' ch'a ragion fia el guiderdone / dea perdere chi 'l chiede...

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 196.3, pag. 81: Vinsar la terra, poi trovar Cornilla / ne la sentina de la nave in pianto; / da llor **espiar** di Pompeio la novella.

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 539, pag. 37: Esciéro tuoti fore per ciaschuna contrata / et videro lo corpu con grande gente assemblata; / l' uno a l' altro dissero: «Que cosa li è accontata?». / No fo chi li rispondere, la cosa aveano **spiata**: / «Quillo scì è lu corpu de Maria: / l' anima n' è uscita e gita via».

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.67, pag. 575: Se d'alcuna cosa 'lo te **spia**, / no diexi alcuna bosia. / Senpre agi in doctrina / de guardarte de rapina...

[7] *Ceffi, Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Penelope, pag. 3.15: Noi abbiamo mandato alla città di Pilon e nell'isola Nelei per **ispiare** di te novella, ed alcuna novella di te non possiamo avere avuta, nè in quali terre tu ti ripari, nè ove tu lento sii.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 17, pag. 102.2: Tachi, tace: si alcuna pirsune te **spia** de kistu factu comu è andatu, di' ki le opere de nostru se-gnure Ihesu Xristu lu ficheru'.

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 36, vol. 2, pag. 344.16: Uno servo l'accompagnò, il quale con lui era stato nutrito, e sapea bene la lingua Etruria. Elli non andaro **addomandando** nè **spiando** altra cosa, se non sommariamente la natura del paese, ove li Romani doveano entrare... || Potrebbe essere classificato in **3**.

[10] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 46, pag. 80.18: Questi ambasciatori erano stati mandati principalmente per tre cose; la prima, per **ispiare** da Diomede delle condizioni e de' fatti d'Enea e della sua gente; la seconda, per domandare da parte degl'Italiani aiuto e consiglio da lui...

[11] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tos.), 6.19, pag. 34: Non men che la pietà era il disiro / di **spiar** di suo stato e sì del pianto: / ond'io mi trassi alquanto / più verso lei e di ciò la richiesi.

[12] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 6, pag. 20.14: Et si fussi **spiatu** chi fu quistu Papa chi volsi combattiri cum li Normandi et fuy sconfittu e poy li conchessi la terra, respondeo chi eu, frati Simuni, vidi una concessioni fatta a lu conti Rogeri, chi aquistau la Sicilia et Calabria.

[13] *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 159.19: eu continuamenti ci **spiava** di kistu paisi, et chakidunu iornu impiurandu li noveli, eu pirditi la spira[n]ça di po[tiri] tornari a lu venerabili monasteriu.

[14] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 479, pag. 441.22: «Va' tosto là o' che lo cavalier lo qual die conbater a mi sè albergado, donmanda e **spia** lo so nome».

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 187.23: e vedendola [Breseyda] placque a l'loro multo la soa contentia e la soa grande belleze e **spivano** de li facti de Troya e de la portanza de li facti troyani e de lo re Priamo con gran sottilitate e gran diligentia.

[16] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 15, pag. 180.28: De questo peccao ché tu me **spì** che sea greve, cum ço se' cosa che Paulo diga che li biastemôy non possêram lo regno de Dee? Pensa dunqua como è greve quella corpa chi priva l' omo de lo regno de Dee.

2.1 Ricercare informazioni, investigare (in partic. per cercare di prevedere le azioni di qno o gli sviluppi futuri di una vicenda).

[1] *<Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>*, L. 9, cap. 9, vol. 4, pag. 309.15: E quando lo signore ha apparecchiato lo suo andamento, si mette alla via, nel nome del verace corpo di Dio, egli se ne va tutto diritto a suo ufficio inquerendo sempre, e **spiando** dell'uso e delle condizioni della città, e della natura delle genti, sì ch'egli sappia innanzi ch'egli entri.

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 21, pag. 32.1: Anco stanziamo, che sia tenuto e debbia el Rettore del detto Spedale mandare, di due in due mesi, due de li frati del detto Spedale alla contrada di Sciano e de le Serre et al castello di Monteghisi e per chella contrada, et a la contrada di Chisure e de Melianda; li quali debbiano discretamente e diligentemente **inquirare e invenire** e **spiare** la vita, li costumi, usanze e riggimenti de li familiari e de li frati del Spedale...

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 28, pag. 45.6: E comandò ad alquanti Troiani che si dovessero spargere per la contrada, ad **ispiare** come avesse nome quel fiume, e come si chiamava la contrada; che gente vi fosse, e chi signoreggiasse il paese...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 168, pag. 35: Dixe lo re ad quilli che li stavano da lato: / «Che è quello che ogio? che remore è levato? / Sacciate quel che è». Quilli l'anno **spigiato**; / Dixero che gran gente Nicola à accompagnato. / «Dicono che non se parto senza misser Nicola, / Et quilli che l'accusano mentono per la gola...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 13, vol. 1, pag. 626.3: Il doge anulò molto il fatto, dicendo che per alcuno sentimento che n'avea avuto avea fatto **spiare**, e trovato avea che lla cosa era nulla.

[6] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 122.7: Et si elli ène la verità, ch'esso priore el debbia sapere e **spiare** la verità per doi testimonia denni de fede...

[7] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 43.3, pag. 99: Sonetto mio, va' là dove tu say: / l'amico pria saluta per mia parte, / poi **spieray** de luy a parte a parte / et d'ogni condicion t'informeray.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 231.3: La donna, receputa la lettera, non curze subito alla sentenza, anco esquisitissima con diligenza **spiao** della connizione de questi quattro citatini e trovo che erano bone e fidele perzone.

2.2 Venire a sapere, venire a conoscenza di qsa.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 46.7: E questa sie la mia partita: perchè non si **espi** neente del fatto, e voi mi farite dare banno e appelleriteme traditore dinanzi alli amici latini, ed io dirò che io v'abbia offeso, e parrà ch'io fugga per questa cagione, sicchè non si saprà di nostra credenza neente».

[2] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 441, pag. 864: Quando Tibaldello lo possè **spiare**, / tuto

lo sapore el gi [al bom porco castrato] à fato donare, / e a costoro l' à fatto apresentare / per una rixa. || «venire a sapere» (Contini).

[3] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 6, pag. 266.8: [4] E quando ebbe **spiato** qual era lo servente che lo filliolo del rei pió amava, e elli lo chiamó a ssé e trasselò da una parte...

[4] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.), 31.5, pag. 669: E ciò ch'eo celo converrà che s'**espi** / per lo sospiro che del core ho messo, / dolente lasso, ché sì come vespi / mi pungon li sospir' cotanto spesso. || «sia scoperto» (Contini), ma si può intendere 'si venga a sapere' (e cfr. **1.2.1**).

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, S. *Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1582.14: Essendo narrato a lo 'mperadore come le nozze erano fatte solennemente de la figliuola sua, quegli stupidito, e **spiato** la verità e saputa e da due donzelli e dal duca e dal prete, vidde che non era da contrastare a l'ordinazione di Dio...

2.2.1 Rendere manifesto, rivelare.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 63, pag. 232.22: e tutte le volte che a loro piaceva, s'andavano sotto a quel pino a parlare insieme. E tanto v'andarono, che allo re Marco fue **spiato**; e per alcuno gli era detto...

[u.r. 28.05.2007]

SPIETÀ s.f.

0.1 *spietà, spietati.*

0.2 *Da pietà.*

0.3 Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.)

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 *N* Doc. esaustiva.

0.7 **1** Mancanza di considerazione nei confronti delle sofferenze altrui. **2** Atto sacrilego.

0.8 Francesco Sestito 05.09.2006.

1 Mancanza di considerazione nei confronti delle sofferenze altrui.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 29.8, pag. 487: Morrò da che vi piace pur ch'i' moia, / ché la speranza per cui mi notrico / mi torna in disperanza oltra ch'i' dico, / così **spietà** contro **pietanza** poia!

2 Atto sacrilego.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 135.9: 10. La crudili pertinacia di quisti in unu semelyanti factu la execrabili **spietati** di li Callagurritani la passau. || Cfr. Val. Max., VII, 6, Ext. 3: «Calagurritanorum execrabilis **impietas**».

[u.r. 31.05.2007]

SPIETANZA s.f.

0.1 *spietanza.*

0.2 *Da pietanza.*

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 *N* La datazione di **F** Canz. an. *Lo dolcie ed amoroso placimento*, XIII (tos.) è prudenziale, non potendosi escludere una precedenza dell'att.

rispetto a quella di Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.).

0.7 1 Atteggiamento o comportamento impietoso.

0.8 Gian Paolo Codebò 23.10.2002.

1 Atteggiamento o comportamento impietoso.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 9.45, pag. 21: doloranza unque obbriare; / ché non vol già che dica, / ni deggia aver dottanza, / che possa **spietanza** alcuna stare / en lei, ch'a non peccare / la ten si conoscenza, / com'angel non potenza...

[2] **F** Canz. an. *Lo dolcie ed amoroso placimento*, XIII (tosc.): Però, madonna, la vostra bellezza / e la gaia ardoneza, / c'avete e prosedete d'abondanza, / no la guastate usando **spietanza**... || CLPIO V 127.34.

[3] **F** Ser Fillippo Giraldo di Firenze, XIII (tosc.): i', com soverchio usagio, / bene pemso stanchare / la vostra grande **spietanza** / e l'altero orgogliare... || CLPIO V 195 FiGi. 195.12.

[u.r. 23.05.2007]

SPIETATA s.f. > SPIETATO agg./s.m.

SPIETATAMENTE avv.

0.1 *spiatatamenti*.

0.2 Da *spiatato*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Contro la morale (pubblica).

0.8 Francesco Sestito 05.09.2006.

1 Contro la morale (pubblica).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 10, vol. 2, pag. 172.3: Gayu Graccu, essendu juvini di plù felici eloquencia ca di propositu, ca, con zò sia cosa ki per lu so ardentissimu ingeniu issu putia optimamenti diffindiri la republica, issu **spiatatamenti** la volsi inturbulari. || Cfr. Val. Max., VIII, 10, 1: «perturbare impie maluit».

[u.r. 30.05.2007]

SPIETATO agg./s.m.

0.1 *ispiatata, ispiatati, ispietata, ispietati, ispietato, spiatata, spiatate, spiatati, spiatato, spiatatu, spietadi, spietado, spietata, spietata, spietate, spietati, spietatissimo, spietato, spietato*.

0.2 Da *pietà*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Arrigo di Castiglia, 1267/68 (tosc.); Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.); Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); *Poes. ann. bologn.*, 1294-1339, [1339].

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Anche s.f. (*spietata*).

0.7 1 Privo di considerazione nei confronti delle sofferenze altrui. **1.1** [Nella poesia amorosa, con rif. all'insensibilità della donna amata o dell'amore stesso nei confronti delle sofferenze dell'innamorato]. **1.2** Meton. [Rif. a parti del corpo]. **1.3** Estens. [Rif. a entità non animate]. **1.4** Meton. [Con rif. all'operato anziché all'agente]. **1.5** [Di un animale:] di indole aggressiva e sanguinaria. **2** Che non rispetta principi morali e religiosi.

0.8 Francesco Sestito 05.09.2006.

1 Privo di considerazione nei confronti delle sofferenze altrui.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 175.4: Questi sono bene costumi di forestieri, che si sforzano di trarre l'odio inanzi infino al sangue e a morte, sì come fanno i non costanti Greci e li **spietati** barberi.

[2] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 437.15: Perché si golozo se' de la ricchezza mondana? Non sai tue che rangulo pecuniale non t'abandonerà mai vivo e le ricchezze mondane non t'acompagnerano difunto? Dunqua tu solo crudele e **spiatato** se' di tei più c'autri.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 25, pag. 153.31: In Pistoia era uno pericoloso cavaliere della parte de' Cancellieri neri, che avea nome messere Simone da Pantano, uomo di meza statura, magro e bruno, **spiatato** e crudele, rubatore e fattore d'ogni male...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 8, pag. 623.4: Or pensa appresso le pene infernali, e de' crudeli ministri **ispietati** a fare ogni pena, cioè le demonia coi quali non s'averà giammai requie né pace...

[5] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 381.30: Ben sarebbe suto **spiatato** e bene avrebbe avuto chuore di pietra quelli chen in su quel zinbello nonn avesse pianto...

[6] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 18.4, pag. 28: Commettitor di scandal, d'uccisioni, / da un demonio son tucti tagliati / secondo la gravezza de' peccati / da lor commessi **spietati** et felloni.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 233.7: E tanto erano li suoy lamienti aspri et orribili chi facea, che non forria stato null'ommo tanto **spiatato** o crudele chi l'avesse veduta plangere e llamentare che non de le avesse piglyato pietate.

1.1 [Nella poesia amorosa, con rif. all'insensibilità della donna amata o dell'amore stesso nei confronti delle sofferenze dell'innamorato].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 1.66, pag. 15: Assai mi son mostrato / a voi, donna **spietata**, / com'eo so' innamorato, / ma creïo ch'e' dispiacera voi pinto.

[2] Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), canz..33, pag. 68: Molto fora **spietata** / donna c'omo aucidesse: / ben por[r]ia ragionare, / ca ciò mendare - non este a nullo dato.

[3] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 3.25, pag. 69: ché da foco mi spegno / e m'ho però lo degno / Amor, che m'ha in servenza. / Di servir non m'alasso, / e tut[t]o mio podere / mess'ho i-llu **spiatato** / e fermato m'ha in asso...

– S.f.

[4] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 25.39, pag. 518: Benché 'l corpo diparta / il cor pur là rimane / a pie' de la **spietata**, / e va merzé a chi non l'à cherendo.

1.2 Meton. [Rif. a parti del corpo].

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 35.2, pag. 96: O bon Gesù, ov'è core / crudel tanto e **spietato**, / che veggia te crucciato / e non pianto porti e dolore?

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 37.6, pag. 155: s'ella fosse del mondo la piggiora, / io non son sì sicuro del morire, / ch'i' non sia più del suo **spietato** core...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.65, vol. 2, pag. 557: S'io potessi ritrar come assonnaro / li occhi **spietati** udendo di Siringa, / li occhi a cui pur vegghiar costò sì caro; / come pintor che con essempro pinga, / disegnerei com'io m'addormentai...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 30, pag. 109.4: Voi m'avete con le vostre **spietate** braccia ucciso colui il quale era mio conforto e mia ultima speranza.

1.3 Estens. [Rif. a entità non animate].

[1] Arrigo di Castiglia, 1267/68 (tos.), 12, pag. 208: Per soferir ven omo a compimento, / e per troppo soverchio om disaquista / onde languir convene a gran tormento / la **spietata** ventura c'or ò vista...

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 4.47, pag. 25: O colonna **spietata**, / tu m'ucidi in questo solo: / che tu se' tucta bagnata / del sangue del mio figliuolo...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 161.13: Eciandeu recitau la pistola indicatrici di ultima necessitati, per la quali issu suvertiu la **spiatata** avaricia di Cornelia.

[4] *Poes. ann. bologn.*, 1294-1339, [1339] 7.5, pag. 55: O dona de virtù, ch'il mondo reçe / con humillità, che con tuo desdegno, / perché m'è posto nel tuo tondo legno / tanto luntano di soprana seçe? / Sentito à tuto el tuo **spietato** aleçe, / e trovera' che dice: *sum sine regno*...

– [Nella poesia lirica, tipico epiteto esornativo della morte].

[5] Pacino Angiolieri (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 35, pag. 391: Morte **spietata**, non dovei soffrire / di dipartir sì tosto nostro amore! / Come soffrir potesti, crudel Morte, / d'entrare ne la mia donna amorosa / in cui regnava tut[t]o piacimento?

[6] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), D. 167.15, pag. 876: Ben dé la trista accrescer lo suo duolo, / com'è cresciuto il disdegno e l'ardire / de la **spietata** Morte...

– S.f.

[7] Michele Guinigi, 1388 (tos.), [a 1397] 242b.2, pag. 283: Volge sua rota senza alcun rispetto / quella **spietata** che non perde lena; / quando zeffir<o>, quando libeccio mena / or chiaro, or turbo, fuor d' ogni concetto.

1.4 Meton. [Con rif. all'operato anziché all'agente].

[1] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 16.62, pag. 392: Dunque se l'aspro spirito che guida / questa **spietata** guerra e faticosa / vi vede disdegnosa / di quanto cheggio per aver diletto, / come così ne la morte si fida?

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 63.3, pag. 240: Et quid tibi feci, / che fatta m'hai così **spietata** fraude?

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 8.23, pag. 45: Veniva appresso vigoroso e forte / Achille col figliuol, che sì **spietata** / vendetta fè, quando l'antiche porte / non serraron più Troia...

1.5 [Di un animale:] di indole aggressiva e sanguinaria.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 92, pag. 861.13: Tu mi fai penevolmente morire; tu fosti nata in sul monte Caucaso, infra duri sassi e fra gli **spiatati** tigri.

[2] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 46, pag. 201.5: L'usi- nuola, avendo fatto i suoi figliuoli, stava sopra il nidio e cantava con grande diletto [...]. E intanto ecco venire lo **spietato** sperviere e assalì il nidio...

2 Che non rispetta principi morali e religiosi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 4.105, vol. 3, pag. 62: come Almeone, che, di ciò pregato / dal padre suo, la propria madre spense, / per non perder pietà si fé **spietato**.

[2] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 118.2: La novela andà di fina in Argi como lo **spietado** Crion non vol lasar sopelir li corpi morti, gran crudeltà par a chi alde.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 3, pag. 84.8: Di ciò parla san Piero, e dice: *Impius et peccator ubi parebunt?* Il di del giudicio, l'uomo **ispietato** e 'l peccatore ove appariranno?

– Sost.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 29.6: Nella qual cosa non si la tristizia i nostri sensi ha impigriti, che io mi lamenti che gli **spietati** contra la verità cose scelerate hanno ordinate...

[5] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tos.), cap. 30, pag. 105.12: Imperò che spesso si condanna lo innocente e 'l nocente è assoluto; l'uomo pietoso è punito, lo **ispietato** è onorato, Gesù è crucifisso e Barraba è liberato.

[u.r. 30.05.2007]

SPIETOSAMENTE avv.

0.1 *spietosamente*.

0.2 Da *spietoso*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Senza rispettare principi religiosi.

0.8 Francesco Sestito 30.11.2006.

1 Senza rispettare principi religiosi.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 144, *S. Francesco*, vol. 3, pag. 1273.4: Io sono quegli che peccai, me dovevi flagellare; or lo rendi, santo mio, a colui che te ne priega devotamente, lo quale lo togliesti a biastemmiare **spietosamente**.

SPIETOSO agg.

0.1 *ispietosi, ispietoso, spietosa, spietosi, spietoso, spietoso, spietoza*.

0.2 Da *pietoso*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): 2.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); Lotto di ser Dato (ed. Agno), XIII sm. (pis.); Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.).

0.7 1 Privo di considerazione nei confronti delle sofferenze altrui. **1.1** [Nella poesia amorosa, con rif. all'insensibilità della donna amata nei confronti delle sofferenze dell'innamorato]. **1.2**

Estens. [Con rif. a entità non animate]. **2** Che non rispetta principi morali e religiosi. **2.1** Contrario principi morali e religiosi.

0.8 Francesco Sestito 05.09.2006.

1 Privo di considerazione nei confronti delle sofferenze altrui.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 23.1, vol. 1, pag. 172: Ben è crudele e **spietoso** / ki non si move a gran dolore / de la pena del Salvatore, / che di noi fo sì amoroso!

1.1 [Nella poesia amorosa, con rif. all'insensibilità della donna amata nei confronti delle sofferenze dell'innamorato].

[1] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 8.2, pag. 586: Amore, i' prego la tua nobeltate / ch'entri nel cor d'esta donna **spietosa**, / e lei faccia amorosa...

1.2 Estens. [Rif. a entità non animate].

[1] Lotto di ser Dato (ed. Ageo), XIII sm. (pis.), 53, pag. 87: E siàn sotto signoria sì **spietoza**, / che già nulla pietà di lor non vène, / fòr con' di gente d'altro intendimento...

2 Che non rispetta principi morali e religiosi.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 32.113, pag. 87: Non io, ma voi donqu'ai figliuoi **spietosi**, / procacciandoi languire infra i languenti, / ed eo li mei gaudere infra i gaudiosi!

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 76, *S. Barnaba*, vol. 2, pag. 678.23: A la perfine non essendo così sazi ancora li giuderì **ispietosi**, rinchiusero l'ossa sua in uno vasello di piombo, volendole traboccare nel mare...

2.1 Contrario a principi morali e religiosi.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 29, *S. Paola*, vol. 1, pag. 276.18: ma, grande cosa è e strana e che così malagevole è più lasciare, così grande moltitudine di frati e di suore, la quale a potere sostenere è cosa malagevole e abbandonare sarebbe cosa **spietosa**.

[u.r. 30.05.2007]

SPINOSA s.f.

0.1 *spinosa, spinose*.

0.2 V. *spinoso*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.):

3.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che istrice. **2** [Zool.] Lo stesso che riccio. **3** Spina, penna (d'istrice).

0.8 Milena Piermaria 14.02.2001.

1 [Zool.] Lo stesso che istrice.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 79.4: Più denanti vaco dieci milia iannetti currenno e sparienno da onne lato dardi, como fao la **spinosa** alli cani.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 133.19: Anche essi avevano trabocchi e tormenti da

commettere in terra. Iettavano in mare, in terra, como fao la **spinosa**.

2 [Zool.] Lo stesso che riccio. || (Ageo).

[1] Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 3.32, pag. 10: «Da lo 'nferno ricastela questa veste penosa; / tesseola lo diavolo de pili de **spinosa**; / onne pelo pareme una vespa aguigliosa; / nulla ce trovo posa, tanto dura me pare».

3 Spina, penna (d'istrice).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 144.17: li occhi [[sogg.: Lucifero]] como [*ferro*] di fornace stillante faville de fuoco, de la bocca uscia flamma solphu[ri]a [e] le **spinose** come istrice avia.

[u.r. 28.05.2007]

SPINOSO (1) agg.

0.1 *ispinosi, ispinoso, isspinoso, spinos', spinosa, spinose, spinosi, spinoso, spinoxe, spinusi*.

0.2 DELI 2 s.v. *spina* (lat. *spinusum*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Per *porco spinoso* > *porco*.

0.7 1 [Detto di pianta o di una sua parte:] munito di spine. **1.1** [Detto di un luogo:] disseminato di sterpi, coperto di rovi. Estens. Aspro, orrido, selvaggio. **1.2** [Detto di un animale (o di una sua parte):] ricoperto di aculei.

0.8 Milena Piermaria 24.07.2002.

1 [Detto di pianta o di una sua parte:] munito di spine.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 158, pag. 82: Anchora poi fí digia superba e orgoiosa: / Tu ste olta da terra sor la rama **spinosa** / Con to volt aslevao, bolda, no vergonzosa...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 182.12, pag. 238: Ché, chi la segue, Dio e sé li tolle, / vicin tutti e amici, e 'l fa noioso, / e d'onnì bona parte el desaccolle, / ché carcare non può om legno **spinoso**...

[3] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 53, pag. 103: le soe rame ch'in de torno **spinoxe** e ben ponzente / per so honore deffende come fa lo peggiore lo servente...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 95.10: E arde per li beni della avventurata Erse, non più leggermente che 'l fuoco sottoposto a le **spinose** erbe, le quali non danno fiamme, ma ardono con agevole tepidore.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, vol. 2, pag. 333.33: E però seguita nella detta parabola, che lo ranno, lo quale è arbore **spinoso**, e pungiglioso, e sterile, la detta signoria ricevette...

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 12, pag. 41.20: e quello ricopriva con piantature **spinose** per tal

modo e sì bene, che lo sentiero non si vedeva nè non se ne sapeva altri accorgere.

– [Detto dell’ortica:] ricoperto di peli pungenti.

[7] GI Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 76-90, pag. 672, col. 2.7: *Di penter sí mi punse:* çoè, che tal corezion gl’era ortica, çoè erba **spinosa**.

– [Detto della corona di Cristo].

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1183, pag. 76: Vardate, o pechatori, mi angososa, / ponzave el chuur solamente una spina / de la chorona ch’è tanto **spinosa**.

1.1 [Detto di un luogo:] disseminato di sterpi, coperto di rovi. Estens. Aspro, orrido, selvaggio.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 33, pag. 212.12: Anco la terra resisterà, però che sarà **spinosa** et piena di tribuli’.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 302.16: ma li dii colli loro comandamenti mi costrinsero, i quali ora mi costringono andare per queste ombre per luoghi **spinosi**... || Cfr. *Aen.*, VI, 462: «per loca senta situ».

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 113.5: Et comu hora li dei cum lor cummandamentu mi constrinsiru andari per kisti umbri et per kisti loki **spinusi**, cussi mi constrinsiru partiri da lu tou regnu contra mia voluntati. || Cfr. *Aen.*, VI, 462: «per loca senta situ».

[4] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 369.31: aspre, e profonde valli, e aspri monti, o scogli pungenti, o luoghi più aspri, e **spinosi** ivi mi ponevo in orazione...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 59, pag. 220.18: egli cavalca per una grande valle, molto scura e tenebrosa; per la quale veruna persona v’andava, però ch’ell’era molto scura e **spinosa**...

1.1.1 Metaf. [Detto di via intrapresa (o da intraprendere) in signif. di (genere di) vita, di condotta morale o di condizione assunta:] *sentiero spinoso*; *strada, via spinosa*: pieno di difficoltà o insidie, duro da sopportare; arduo, doloroso, insidioso.

[1] Nicolò de’ Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 373.6, pag. 230: possa fra me tegno dolce l’afanno / che mi manda per la **spinosa strada**, / dove convien che per amor eo vada, / sospirando nel conosuto enganno...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.104, pag. 226: se, per far vita pu dura, / dé per voi esse conquiso / maor logo in Paraiso, / se aor cozi vorrei / per preicar como sorei, / digando che stretto **sentier** / e **spinosa**’amena in cer...

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 15, pag. 123.3: E però siamo savi, e fuggiamo la **via spinosa**, per la quale il diavolo, e il Mondo ci mena.

[4] *Via della salute*, a. 1375 (fior.), pag. 255.23: E si conviene andare per la **via spinosa** della croce di Cristo, la quale solamente è la via che mena l’anima a questa pace che detta è.

1.2 [Detto di un animale (o di una sua parte):] ricoperto di aculei.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 25, pag. 47.5: Lo riccio si è una bestiola non grande e ave simiglianza di porcello et è quasi tutto **spinoso** como giunchi marini...

[2] *Bestiario d’Amore*, XIV in. (pis.), pag. 94.26: Sì chome i- rriccio, che si puote inchiudere in de le suoie isspine sì che nullo il puote tocchare da nulla parte che non si pungesse [...]; e questo diviene perché elli este **isspinoso**.

[3] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 45, pag. 62.22: Quivi àe porci **ispinosi** assai.

[4] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 162, pag. 245.15: E dicovi che no fanno male co quel corno, ma co la lingua, che l’anno **spinosa** tutta quanta di spine molto grandi...

[u.r. 20.09.2011]

SPINOSO (2) s.m.

0.1 *spinosi, spinoso*.

0.2 V. *spinoso* 1.

0.3 <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

0.7 **1** [Zool.] Lo stesso che riccio. **2** [Zool.] Signif. incerto: riccio o istrice?

0.8 Milena Piernaria 15.02.2001.

1 [Zool.] Lo stesso che riccio.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 29.23: Questa rocca è Iesù Cristo medesimo ch’è il rifuggio e la guernigione delli umili, là ove fuggono li **spinosi** siccome dice il salterio.

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 5.56, pag. 23: Ma Berarda avea fatta nuova cosa, / ché con suoi bracchi ben sei **spinosi** / avea presi, e ‘n grembo, paurosa / non la pungesser, li portava chiusi.

[3] *Diretano bando*, XIV (tosco.), cap. 37, pag. 27.5: Et faccio altresì come il riccio che ssi rinchiude tra lle sue spine, che nullo lo può toccare da nulla parte che non punga. Et quando se involuppa in de l’uva, si sa carcare ciascuna parte, perciò ch’elli è di ciascuna parte ispinoso. Et perciò dico che tale gente sono similiate allo **spinoso**: ché possono pilliare d’amore d’ogni parte et elli da nulla parte puote essere preso.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.251, pag. 61: La man destra / più che la sinistra / percuote; / chi ha gran nuote / talor le scuote / e non sen vanno. / Il buon panno / fa bel riccio, / e la castagna ha ‘l riccio, / e lo **spinoso** è riccio; / ancora è riccio lo stornello. / Il calandrello / è bello.

[5] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.), *Sal* 103, vol. 5, pag. 443.18: [17] quivi le passere faranno il nido. Il duce di loro casa è il grifalo; [18] li alti monti alli cervi; la pietra è ‘l rifugio alli **spinosi**. || Cfr. *Ps* 103.18: «petra refugium erinacis».

– [In contesto metaf.]

[6] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 923, pag. 413.18: E nota lettore, come narrato è, tutto ciò che di male è stato nella benedetta città di Firenze, nulla cosa è proceduto, se non da volere gli ufici, e poi auti, ciascuno a volerli per se tutti, e cacciarne il compagno, come fece lo **Spinoso**, quando lusingò la Serpe nella buca...

2 [Zool.] Signif. incerto: riccio o istrice? || La fonte, *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 45, pag. 62.22, legge: «porci ispinosi», ossia ‘porcospini’

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 50.12: Suppunga è una città dove sono i migliori poponi del mondo e gli abitanti di quella gli fanno seccare e logorranne assai. Scasem è una città dove ha molti porci, le

cui setole sono a modo di **spinoso** e possonsi pigliare malagevolmente.

[u.r. 23.05.2007]

SPIO s.m.

0.1 *espìo, spìo.*

0.2 Da *spìare*.

0.3 Fiorio e Biancifiore, 1343 (ven.>tosc.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, a. 1366.

0.5 Locuz. e fras. *venire a spìo 1; venire in spìo 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Locuz. verb. *Venire a, in spìo* a qno: giungere alla conoscenza (di qno), diventar noto (a qno).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2006.

1 Locuz. verb. *Venire a, in spìo* a qno: giungere alla conoscenza (di qno), diventar noto (a qno).

[1] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 87.7, pag. 101: né a forestieri / questo fat[t]o non manifestare, / ché se venis[s]e in **espìo** a l' amiraglio / noi sì ne potrémo avere briga e travaglio.

[2] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 121.31: neuno dela fratenita de Santo Antonio sopradetto debbia giocare a dadi [...] che s' elli vene a **spìo** al priore overo al sopriore, che li sia detto o raportato per veruno dela compagnia...

[u.r. 21.03.2007]

SPIRITELLO (2) s.m.

0.1 *spiritello; a: speritello, spirittelli.*

0.2 Da *pipistrello* con influsso di *spirito*.

0.3 *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Att. nel corpus in *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), testo in via di sostituzione con *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che pipistrello.

0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 [Zool.] Lo stesso che pipistrello.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 17, pag. 85.22: Bisaro è uno animale, che à el capo come faina e infino al collo e 'l meçço de le spalle e àe due piè sì come aquila e à ale come **spiritello**, e 'l ventre à pennuto come anatre, e dal terço in giù sì à coda di pesce...

[2] **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 83, pag. 342.2: coloro di quelle contrade incontanente che elli le vegono venire [[si pongono all'entrata di loro usci li **spirittelli** acciò che elle non possano entrare indi. Mai poi da indi inançi non entrano per quello luogo dove sono istati posti li detti **spirittelli**, ançi fanno altrove altri forami unde elle possono entrare et uscire.

[3] **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 83, pag. 342.20: [6] Lo cuore delo **speritello** se saràe posto in alcuno luogo onde passino formiche, non faranno quello viaggio...

[4] **f** *Esopo* volg., XIV: Quando lo **spiritello** vide li grandi corpi delle bestie e li piccoli corpi degli uccelli, abandonò li uccelli e andonne alle bestie. || GDLI s.v. *spiritello* 2.

SPIUMATICCIATO agg.

0.1 *f: spiumaticciate.*

0.2 Da *spiumato*.

0.3 **f** *Libro della cura delle febbri: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) s.v. *coltricione* e presente negli ess. transitati a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Di piume in disordine (con connotazione espressiva).

0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Di piume in disordine (con connotazione espressiva).

[1] **f** *Libro della cura delle febbri*: Non sono buone, ma dannose molto in tempo di febbre quelle grandi coltricione fonde, e **spiumaticciate**. || Crusca (4) s.v. *coltricione*.

SPLICARE v. > ESPLICARE v.

SPOLVERIZZARE v.

0.1 *spolvereça, spolvereçà, spolverezate, spolverezza, spolverezato, spolverezzi, spolverezzò; x: spolverizzare.*

0.2 Da *polverizzare*.

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Tritare, macinare, pestare, limare qsa fino a farne polvere, a scopo officinale. **1.1** Pron. Diventare polvere. **2** Cospargere qsa in maniera diffusa di una sostanza simile alla polvere (anche fig.). **2.1** Dispersersi.

0.8 Anna Colia 21.06.2010.

1 Tritare, macinare, pestare, limare qsa fino a farne polvere, a scopo officinale.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 124.31: Se voi li [[capelli]] volete inbiancare togliete isterco di rondine, seme di raffano e un poco di zolfo, e **spolverezate**, e stenperate in acieto con fiele di vacha...

1.1 Pron. Diventare come polvere.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 372.3: che [[l'asflore]] non sia trasandato, ché quando è vecchio e trasandato si **spolverezza** e fae vermini e guastasi.

2 Cospargere qsa in maniera diffusa di una sostanza simile alla polvere (anche Fig.).

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 398, pag. 144.16: A' di 29 Castruccio in persona [...] fece infino alla città di Firenze venire suoi corridori, e nelle porte fece balestrare, e, chi disse, lanciare; e bene **spolverezzò** con fuochi e ruberia tutto il piano.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 59, pag. 69.35: la scorça de l'albore del pin minore e la scorça del pin maschio è stiptice. E çoa a quili che ha male de pundi, quando le se tria e po se **spolvereça** sovra el luogo.

2.1 Disperdersi.

[1] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. 51, pag. 41: e la polvere che rimane nel fondo serba alla tua opera e mettila in luogo che non possa **spolverizzare**.

SPOLVERIZZATO agg.

0.1 *spolvereçà, spolverezzato; a: spolvereçati; x: ispolverizzato.*

0.2 V. *spolverizzare*.

0.3 a *Doc. fior.*, 1359-63: **1**; Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Doc. fior.*, 1359-63; Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ridotto in polvere.

0.8 Anna Colia 21.06.2010.

1 Ridotto in polvere.

[1] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 103.4: per garofani **spolvereçati** pela detta crostata s. j d. iiii.o...

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 42, pag. 255.7: Gli Iudei voleano avelenare Ieremia e aveano veleno di legno artificiato e **spolverezzato**; e questa polvere metteano nel pane e nel vino o in altro cibo, quando voleano...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 59, pag. 69.36: E quando de questa scorça **spolvereçà** se mesea cum lo litargiero, çoè cum la spuma de l'arçento...

[4] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. 88, pag. 67: mettivi dentro [[la lacca]] poco poco d'allume di rocco bene **ispolverizzato** e mescola con esso.

SPÒNERE v. > ESPORRE v.

SPONIMENTO s.m. > ESPONIMENTO s.m.

SPONITORE s.m. > ESPONITORE s.m.

SPONIZIONE s.f. > ESPONIZIONE s.f.

SPORRE v. > ESPORRE v.

SPOSERECCIO agg.

0.1 *sposereccia, sposereccio.*

0.2 Da *sposo* o *sposa*, con infisso -ar-/er-.

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che matrimoniale.

0.8 Pär Larson 08.09.1998.

1 Lo stesso che matrimoniale.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Briseida*, pag. 23.9: Avvegnaddio ch'io serva fossi chiamata nel tuo **sposereccio** letto spesse volte, mai non me ne gloriài come tua moglie. Ben mi ricorda che alcuna schiava mi chiamava tua donna. Allora diss'io: Al servizio aggiugnì gravezza. || Cfr. Ov., *Her.*, III, 99-100: «Nec tamen indignor nec me pro coniuge gessi / Saepius in domini serva vocata torum.».

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Aconzio*, pag. 198.8: lo tempio di Diana sarà dipinto del sangue del promesso sacrificio, e saravvi offerta una simigliante mela d'oro per imagine della avventurata mela del nostro maritaggio; nella quale saræ scritta la nostra **sposereccia** cagione per due versi, li quali diranno così: Aconzio fa manifesto per la imagine di questo pomo, che le cose, che dentro vi furono scritte, furono ordinate per volontà divina.

[u.r. 21.03.2007]

SPOSIZIONE s.f. > ESPOSIZIONE s.f.

SPREGÉVOLE agg.

0.1 *spregievole, spreגיעvoli.*

0.2 Da *spregiare*.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Di scarso valore o considerato tale (per lo più in senso morale).

0.8 Francesco Sestito 16.11.2006.

1 Di scarso valore o considerato tale (per lo più in senso morale).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 92, pag. 275.38: l'orrevoli cose, e degne di reverenza sono, fede, giustizia, pietà, fortezza, e provvedenza. Le vili, e **spreגיעvoli** sono quelle, che spesso abbondano pienamente a vilissimi uomini, ciò sono, essere rubesto, e aver forte membra.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 24, pag. 487.5: All'ingnomina a vvoi io dico, il più **spreגיעvole** che ssono nella chiesa, quelli stabolisscie al giudichamento.

SPREGEVOLMENTE avv.

0.1 *spregevolmente.*

0.2 Da *spregevole*.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Attribuendo scarso valore a qsa (per lo più in senso morale).

0.8 Francesco Sestito 16.11.2006.

1 Attribuendo scarso valore a qsa (in senso morale).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 100, pag. 328.22: alcune orgogliosamente contr'a fortuna; alcune **spregevolmente** contro a vanagloria.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 108, pag. 353.36: E se alcuna cosa è detta aspramente contr'alla morte, o **spregevolmente** contr'a fortuna, incontanente diletta loro di far quello, ch'egli odono...

SPREGIAMENTO s.m.

0.1 *ispregiamento, spreגיעamento.*

0.2 Da *spregiare*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.).

0.7 1 L'attribuire scarso valore a qsa o a qno (per lo più in senso morale). **1.1** [In contesti religiosi o filosofici:] l'attribuire scarso valore ai beni mondani. **2** Atto di ignorare colpevolmente (leggi o disposizioni aventi valore giuridico).

0.8 Francesco Sestito 16.11.2006.

1 L'attribuire scarso valore a qsa o a qno (per lo più in senso morale).

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 04, pag. 60.8: Soggiunse la superbia del Re per lo **spregiamento** del sangue Orsino.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 164, S. *Cecilia*, vol. 3, pag. 1457.12: come l'amore di Dio fece il tuo fratello mio marito, così lo **spregiamento** de l'idoli ti fa mio cognato.

1.1 [In contesti religiosi o filosofici:] l'attribuire scarso valore ai beni mondani.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 65, pag. 145.35: Vera franchezza si è lo **spregiamento** del corpo.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 33, pag. 138.23: Or vediamo che tesoro, costui che è arricchito, egli à comprato: **spregiamento** d'onore, di delitie, di ricchezze...

– [Nel titolo dell'opera di Lotario de' Segni (Innocenzo III), *De contemptu mundi*].

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 9: dice Inoce(n)sio papa, in delo libro *Delo ispregiame(n)to del mo(n)do*: chi magiorme(n)te intende magiorme(n)te dubbita...

2 Atto di ignorare colpevolmente (leggi o disposizioni aventi valore giuridico).

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 35, pag. 227.4: neuna podestade [...] possa costringere o gravare alcuna persona a pagare per pena o per nome di pena d'alcuno maleficio o delitto o fallo o contumacia o disubbidienza o **spregiamento** o quasi alcuna quantitate di pecunia o cosa, se non precedente o fatta di ciò la condannagione o comandamento...

SPREGIANTE s.m.

0.1 *spregiante*.

0.2 V. *spregiare*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi ignora colpevolmente (comandamenti o valori religiosi).

0.8 Francesco Sestito 16.11.2006.

1 Chi ignora colpevolmente (comandamenti o valori religiosi).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 137, S. *Giustina*, vol. 3, pag. 1200.19: Che è quello che Demenedio comandò: «Crescete e moltiplicate e riempiete la terra?» Sì che io temo, o buona compagna, che se noi permarremo in verginitade, faremo vana la parola di Dio e, come **spregianti** e disubbidienti, e cadremo in grave giudicio...

SPREGIANZA s.f.

0.1 *spregiança*.

0.2 Da *spregiare*.

0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *avere in spregianza 1*.

0.7 1 L'attribuire scarso valore a qno o qsa. Locuz. verb. *Avere in spregianza*.

0.8 Francesco Sestito 16.11.2006.

1 L'attribuire scarso valore a qno o qsa. Locuz. verb. *Avere in spregianza*.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 19 [strofa di raccordo beta1].158, pag. 288: Sbandisco veramente / chi non entra in tal dança, / per Cristo omnipotente / avendosi in spregiança...

SPREGIARE v.

0.1 *ispregera'*, *ispregi*, *ispregia*, *ispregialla*, *ispregiando*, *ispregiano*, *ispregiarà*, *ispregiare*, *ispregiarlo*, *ispregiarolo*, *ispregiassi*, *ispregiata*, *ispregiato*, *ispregiava*, *ispregierà*, *ispregiò*, *ispregio*, *ispresciato*, *sprege*, *spregerai*, *spregeranno*, *spregerete*, *spreggia*, *spregi*, *spregia*, *spregiai*, *spregiamo*, *spregian*, *spregiando*, *spregiandolo*, *spregiandone*, *spregiano*, *spregiante*, *spregiar*, *spregiare*, *spregiarla*, *spregiarle*, *spregiarli*, *spregiaro*, *spregiarono*, *spregiarovvi*, *spregiasse*, *spregiasseno*, *spregiassi*, *spregiasti*, *spregiata*, *spregiate*, *spregiatela*, *spregiati*, *spregiato*, *spregiava*, *spregiavano*, *spregierà*, *spregierai*, *spregieroe*, *spregino*, *spregio*, *spregiò*, *spregioe*, *spregiono*, *spregi*, *spreiate*, *spresciata*, *spreσια*, *spreiasse*, *spreiato*, *sprexà*, *sprexiar*, *sprisare*, *sprisiado*, *sprisiando*.

0.2 Da *pregiare*.

0.3 Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); *Fiori di filosofia*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. fior.*, 1310/13; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

0.7 1 Considerare di scarso valore (per lo più in senso morale). **1.1** [In contesti religiosi o filosofici, con rif. ai beni mondani]. **1.2** Ritenere (indebitamente, con un atto di superbia) inferiore a sé o indegno di sé. **1.3** Giudicare non conforme alla morale; condannare. **1.4** Ritenere non appropriato o non opportuno (un atto, un comportamento). **2** Mancare di rispetto (a qno) con atti o parole; offendere, insultare. **2.1** Non considerare con il debito rispetto (qsa di sacro). **3** Non tenere in nessuna considerazione; rimanere indifferente a. **3.1** Non considerare (qsa o qno) secondo la sua reale importanza; sottovalutare. **3.2** Non temere (qno o qsa che potrebbe rappresentare un pericolo); non lasciarsi intimorire da. **3.3** Non tenere in considerazione

(un punto di vista altrui); ignorare. **3.4** Pron. Non attribuire importanza al proprio aspetto fisico; trascurarsi. **4** Considerare con ripugnanza (una realtà fisica).

0.8 Francesco Sestito 16.10.2006.

1 Considerare di scarso valore (per lo più in senso morale).

[1] Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), canz. 38, pag. 68: Ma voi pur m'aucidete, / se voi più mi **spreiate**, / e poi null'altro mi potete fare...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 68, pag. 303.15: E' già aveva udito dire che Currio, lo re di Persia, era stato morto lentamente e per lunga malizia: elli **spregiava** sì lenta maniera di morte, e per destino credeva che sua morte fusse subitana et astuziata, quando ella venisse.

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 159.8: questo librecto intitolato Specchi'umano [...] pognamo che con volgare materno facto, non perciò sia **spregiato**, ché latino mai mia lingua non apprese...

[4] Bartolomeo di Capua, c. 1360 (napol.>sett.), l. 8, pag. 89: Beat'è 'l cor mio lasso, quando avene / che pense al tempo che mi fur fratelli / c'omai per crudeltà mi son ribelli, / **spregiando** 'l mondo e quel che mi sostiene.

[5] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 38.4, pag. 89: Altera donna et gentil per natura, / di margarite hornata et d'or vestita, / bella amorosa più d'altra creatura, / **spregiata** vidi et da pochi gradita...

1.1 [In contesti religiosi o filosofici, con rif. ai beni mondani].

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 112.3: ne le cose del secolo tre sono le più speziali, cioè **spregiare** abbondanza di ricchezze, desiderare beatitudine, chiararsi ne l'animo di buone virtudi.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 9, pag. 93.18: lo Spirito Santo sasia l'anima e dalle lo vino divino, tale che mai non àe sete, però che tutti li beni del mondo **spregia**.

1.1.1 Pron. [In contesti religiosi, con rif. al proprio essere].

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 8, pag. 70.8: ciechi sono quelli che studiano in questi beni per arricchirne, però che non arricchiscono, ma diventano poveri! Lo modo de l'arricchire di queste cose si è abbandonarle et **spregiarsi**.

1.2 Ritenere (indebitamente, con un atto di superbia) inferiore a sé o indegno di sé.

[1] Mazzeo di Ricco (ed. Panvini), XIII sm. (tosca.), 5.8, pag. 212: Ma per lo corso de la iniqua usanza / ogn'om si cred'esser di valimento, / e tal omo è tenuto in dispregiata / che **spregia** altrui, ma non sa zo ch'i' sento.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la limoxina*, vol. 1, pag. 195.1: co(n)vem che la lymoxina sia fayta cu(m) humilitae, p(er) modo che l'omo no cercha niente de vanagloria, ni se de' **sprexiar** lo povero a chi lamexona se da'...

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 259.20: Di quanta umiltà, dice san Gregorio, fu costui il quale più amò colui che lo **spregiava**!

[4] Luigi Marsili, *Formula Conf.*, 1387 (fior.), pag. 555.3: nonn ho riveriti li altri miei maggiori, spirituali prelati e altri temporali signori, e minori di me ho **spregiati** e ho voluto soprastare.

1.3 Giudicare non conforme alla morale; condannare.

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 82, pag. 336.23: Così dico a voi, da parte di Cristo crocifisso, che tante volte quante fuste **spregiati** dal vostro padre Cristo in terra, tante volte fuggiate a lui.

1.4 Ritenere non appropriato o non opportuno (un atto, un comportamento).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, prologo, pag. 2.17: E beato Tobia, seguitando l'Agnolo che 'l menava, non **spregiò** d' avere il cane in sua compagnia...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 75, pag. 190.4: Ben siamo arrivati, se noi siam ricevuti in quel numero. Ma la terza maniera non è da **spregiare**.

2 Mancare di rispetto (a qno) con atti o parole; offendere, insultare.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 26, pag. 191.3: un altro li veniva dietro, e dicevali molta villania e molto lo **spregiava**; e quelli non faceva niuno motto.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 57.6, pag. 314: E ben vedea [...] chi niente / pigro operava dimorando invano; / li qua' gridando **spregiava** vilmente, / lodando gli altri...

2.1 Non considerare con il debito rispetto (qsa di sacro).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 11.48, vol. 1, pag. 181: Puossi far forza ne la deitate, / col cor negando e bestemmiando quella, / e **spregiando** natura e sua bontade; / e però lo minor giron suggella / del segno suo e Soddoma e Caorsa / e chi, **spregiando** Dio col cor, favella.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 135.17: Or non è assai ardire ad Acrisio di **spregiare** lo vano iddio, e chiudere le porti a lui che veniva?

3 Non tenere in nessuna considerazione; rimanere indifferente a.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 183.7: Proprietà è dell'alto animo essere piano e tranquillo e **spregiare** le 'ngiurie e l'offensioni.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 7.19, pag. 76: La morte **spregia** ogni gloria e onore, / E l'umil e l'eccelso capo infossa, / E al grande adegua qualunque è minore.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 91.5, pag. 107: Ne' tempi delle triegue egli uccellava, / falcon, gerfalchi ed aquile tenendo, / e tal fiata con li can cacciava, / orsi, cinghiari e gran lion seguendo, / li piccioli animal tutti **spregiava**...

3.1 Non considerare (qsa o qno) secondo la sua reale importanza; sottovalutare.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 31: Quinto, ti guarda che **spregiando** lo piccolo nimico la tua guardia no(n) lassi.

3.2 Non temere (qno o qsa che potrebbe rappresentare un pericolo); non lasciarsi intimorire da.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 13 rubr.: Di no(n) temere la mor[t]e ma d'**ispregiall**[a].

3.3 Non tenere in considerazione (un punto di vista altrui); ignorare.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 16: l'uzo dei pa(n)ni vecchi leggierme(n)te è dispregiato, no(n) così lo consiglio dei vecchi dè essere **ispregiato**.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 161.12: Conciofossecosa che Annibale avesse dato podestade al senato di ricomperare sei migliaja di Romani, i quali avea presi nel campo, il senato **spregioe** la loro condizione...

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 282, pag. 313.13: l'uomo non dee **ispregiare** iscienza di niuno uomo, conciosia cosa ch'egli sia grande o povero o piccolo...

3.3.1 Ignorare colpevolmente (leggi o disposizioni aventi valore giuridico).

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 68, pag. 50.13: tutti e singuli de la detta arte e compagnia [...] che per li rettori saranno condannati per eccessi o falli per loro commessi o per comandamenti **spregiati** loro fatti per li rettori che per lo tempo sa[ranno] in alcuna quantità di pecunia [...] infra dieci die [...] quella condannagione paghi...

[2] *Stat. sen.*, 1356-68, cap. 22, pag. 10.5: chi per così fatto modo **spregiasse** el comandamento del rectore, sia punito e condannato per ciascheuna volta in X s. .

3.3.2 Ignorare colpevolmente (comandamenti o valori religiosi).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 33, pag. 248.32: Unde li comandamenti di cotale signore sono da osservare et non da **spregiare**, lo quale per noi sostenne tante cose.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 15, pag. 81.7: questo peccato de' sodomitti è peccato contra a natura, ed è uno **spregiare** e mectare a non churare e comandamenti di Dio...

– Meton. [Con rif. a Dio o a suoi attributi].

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 219.28: gli uomini superbi, abbandonando e **spregiando** la gloria e la potenza del loro Creatore, rovinano in sè medesimi, cercando la propia gloria.

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 118, pag. 238.16: stando in peccato mortale, **spregiano** el Sanguè privandosi della vita della grazia.

3.4 Pron. Non attribuire importanza al proprio aspetto fisico; trascurarsi.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 114, pag. 378.14: L'uno si pulisce troppo, l'altro si **spregia**, e non ha cura di se, quant'e' dee.

4 Considerare con ripugnanza (una realtà fisica).

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 38.7: Messere, egli ebbe uno Re in Puglia ch'era sodomito, e **spregiava** le femmine sopra tutte cose.

SPREGIATO agg.

0.1 *ispregiato, spregiati, spregiato, sprisiado.*

0.2 V. *spregiare.*

0.3 Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di scarso valore; di scarsa importanza. **2** Che non attribuisce importanza al proprio aspetto fisico; trascurato. **3** Non tenuto in nessun conto; ignorato.

0.8 Francesco Sestito 16.10.2006.

1 Di scarso valore; di scarsa importanza.

[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 18.7, pag. 19: Quando tu facultate e tua persona / parizam gloria de salute e stato, / en dare e retenero provi to grado / e delgli amisi ch'ogni età corona, / notando quanto tal contrario sona / nel misero liom inzuriado / dalgli animali fin al più **sprisiado**, / senza speranza ch'el somezo pona.

2 Che non attribuisce importanza al proprio aspetto fisico; trascurato.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 56.26: Costanzio [...] venne un villano per vederlo, e vedendolo uomo **spregiato** e mal vestito, si se ne fece beffe...

3 Non tenuto in nessun conto; ignorato.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 155.23: Quello garzone **ispregiato** tiri pió forte l'arco e la torba ferita dei dimandanti maggior aiuto.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tos.occ.>fior.), pag. 454.17: Quello fanciullo ritrarrà più fortemente li **spregiati** archi; voi, turba ferita, adimanderete maggiore aiutorio.

SPREGIATORE s.m.

0.1 *spregiator, spregiatore, spregiatori.*

0.2 Da *spregiare.*

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

0.7 1 Chi attribuisce scarso valore a qsa (per lo più in senso morale). **1.1** [In contesti religiosi o filosofici:] chi attribuisce scarso valore ai beni mondani. **1.2** Chi ritiene (indebitamente, con un atto di superbia) qsa o qno inferiore a sé o indegno di sé. **2** Chi non mostra rispetto (nei confronti di entità sacre). **3** Chi non tiene qsa in alcuna considerazione. **3.1** Chi non tiene in nessuna considerazione (un punto di vista altrui).

0.8 Francesco Sestito 16.11.2006.

1 Chi attribuisce scarso valore a qsa (per lo più in senso morale).

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 78, pag. 317.5: Siate siate amatore delle virtù, fondate in una santa e vera giustitia, e **spregiatore** del vitio.

1.1 [In contesti religiosi o filosofici:] chi attribuisce scarso valore ai beni mondani.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 2, pag. 6.5: ci ha novelle da fortemente piangere e lamentare, si come genti guastatori e **spregiatori** de' nostri beni e degli altrui, e già povari e miseri siamo.

1.2 Chi ritiene (indebitamente, con un atto di superbia) qsa o qno inferiore a sé o indegno di sé.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 47, pag. 99.31: Ma i' non voglio [...] disputare de' servi verso i quali noi siamo troppo orgogliosi, troppo crudeli, e troppo **spregiatori**.

2 Chi non mostra rispetto (nei confronti di entità sacre).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 504.19: sonarono le trombe, e' Rutoli intornearono la città e con battaglia percuotono: e Messenzio **spregiatore** dell'iddii vi pone il fuoco...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 65, *S. Giovanni a Porta Latina*, vol. 2, pag. 604.21: fu mandato una pistola a Domiziano imperadore, ne la quale san Giovanni fu nominato mago e incantatore e **spregiatore** de li dei...

3 Chi non tiene qsa in alcuna considerazione.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 93, pag. 280.7: Vo' tu sapere, che differenza è intra 'l buon uomo, vigoroso **spregiatore** di fortuna [...] e colui, ch'ha passati molt'anni?

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 69, vol. 1, pag. 572.6: i' lluogo di quelli antichi amatori della patria, **spregiatori** de' loro propri comodi per acrescere quelli del Comune, si truovano usurpatori de' reggimento...

3.1 Chi non tiene in nessuna considerazione (un punto di vista altrui).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 73, pag. 177.22: E' mi pare, ch'egli errano que', che credono, che coloro, che lealmente son dati a filosofia, sieno disubbidienti, e **spregiatori** de' Re, e de' Principi...

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 107, pag. 215.27: E ho satisfatto al desiderio tuo in quello che tu mi dimandasti, perché Io non so' **spregiatore** del desiderio de' servi miei.

3.1.1 Chi ignora colpevolmente (comandamenti o valori religiosi).

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 208.10: Così fa Iddio de' superbi, mostrando come egli gli abbia a vile: come dice santo Agostino delle piaghe colle quali Iddio percosse Faraone, re d'Egitto superbo, col popolo suo, **spregiatori** de' suoi comandamenti.

– Meton. [Con rif. a Dio].

[2] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 10.8, pag. 24: E le fiamme ch'a dosso lo' s'appiccica, / per levarsele via mai non àn pace; / così lo spazzo di quella fornace / gli **spregiator** di Dio tucti diliccia.

SPREGIO s.m.

0.1 *spregi, spregio, spresgio.*

0.2 Da *spregiare*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.2.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

0.5 Locuz. e fras. *avere in spregio 1.5; di spregio 1.4.*

0.7 1 L'attribuire scarso valore a qsa o a qno (per lo più in senso morale). **1.1** Condizione di ciò a

cui si attribuisce scarso valore. **1.2** [In contesti religiosi o filosofici:] l'attribuire scarso valore ai beni mondani. **1.3** Tendenza a ritenere (indebitamente, con un atto di superbia) qsa o qno inferiore a sé o indegno di sé. **1.4** Locuz. agg. *Di spregio*: di scarso valore o considerato tale (per lo più in senso morale). **1.5** Locuz. verb. *Avere in spregio*: considerare di scarso valore (per lo più in senso morale). **2** Mancanza di rispetto (nei confronti di qno) con atti o parole; offesa, insulto. **3** Tendenza a non tenere qsa (in partic. che potrebbe rappresentare un pericolo) in alcuna considerazione; indifferenza.

0.8 Francesco Sestito 16.11.2006.

1 L'attribuire scarso valore a qsa o a qno (per lo più in senso morale).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 76, pag. 191.32: colui, che domanda onestade, dee lo **spregio** spregiare.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 1, pag. 238.2: L'umiltà è uno **spregio** della propria eccellenza.

1.1 Condizione di ciò a cui si attribuisce scarso valore.

[1] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tos.), 3.3, pag. 387: Or parà, mala donna, s'eo mal dire / savrò di voi, in cui tutto mal rengna, / ché di spiacier, di **spresgio**, di fallire / e di legiadro orgo' portate imsegnna...

1.2 [In contesti religiosi o filosofici:] l'attribuire scarso valore ai beni mondani.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 42.6: filosofia è onestade di vita, studio di ben vivere, rimembranza della morte e **spregio** del secolo.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 159, pag. 378.19: La umiltà non è sola, ma ha la serva della viltà e **spregio** del mondo e di sé...

1.3 Tendenza a ritenere (indebitamente, con un atto di superbia) qsa o qno inferiore a sé o indegno di sé.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), IV, cap. 1, pag. 121.16: Senza potenza di nascimento la gentilezza è vanità e **spregio**.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 199.17: Lo **spregio** del prossimo è contra la carità, per la quale l'uomo dee amare il prossimo come sè medesimo...

1.4 Locuz. agg. *Di spregio*: di scarso valore o considerato tale (per lo più in senso morale).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 124.11: Perch'elli giudicavano, che non fosse degna cosa et a loro specialmente di spregio, che quelli che per loro opera, stando lontani in altro paese, erano veduti d'autoritate, di signoria, di suo splendore *chiarire*, a casa fossero veduti senza dignità.

1.5 Locuz. verb. *Avere in spregio*: considerare di scarso valore (per lo più in senso morale).

[1] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [FraLan] madr. 10.9, pag. 133: Ma 'l servo tuo, che se' fontana e lume / d'ogni virtù, fra l'altre onore e spregio, / l'alma benigna tuo non l'abbia in spregio.

2 Mancanza di rispetto (nei confronti di qno) con atti o parole; offesa, insulto.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2651, pag. 267: Ben mostri che ti cale / di metterlo in mal nome, / ma tu non pensi come / lo **spregio** ch'è levato / sì possa esser lavato, / né pur che mai s'amorti / lo blasma, chi chi 'l porti...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 93, vol. 1, pag. 552.23: messer Ruggieri di Loria [...] venne nel porto di Napoli colla detta armata gridando e dicendo grandi **spregi** del re Carlo e di sue genti...

3 Tendenza a non tenere qsa (in partic. che potrebbe rappresentare un pericolo) in alcuna considerazione; indifferenza.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 221.5: Et a questi cotali s'acquista non piccola gloria per lo **spregio** del dolore, e loda di sapienza si dà.

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 4, pag. 40.17: Ecco la potenza dell'amistade generare **spregio** di morte e spegnere la dolcezza del vivere et immansuire la crudeltade...

SPRESSAMENTE avv. > ESPRESSAMENTE avv.

SPRESSATAMENTE avv. > ESPRESSATAMENTE avv.

SPRESSO agg./avv. > ESPRESSO agg./avv.

SPREZZAMENTO s.m.

0.1 *spreçamento, sprezzamentu, sprezzamento, sprezzamentu.*

0.2 Da *sprezzare*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 L'attribuire scarso valore a qsa o a qno (per lo più in senso morale). **1.1** [In contesti religiosi o filosofici:] l'attribuire scarso valore ai beni mondani. **1.2** Tendenza a ritenere (indebitamente, con un atto di superbia) qsa o qno inferiore a sé o indegno di sé. **2** Mancanza di rispetto (nei confronti di entità sacre). **3** Tendenza a non tenere qsa (in partic. che potrebbe rappresentare un pericolo) in alcuna considerazione; indifferenza. **3.1** Atto di ignorare colpevolmente (disposizioni aventi valore giuridico).

0.8 Francesco Sestito 16.11.2006.

1 L'attribuire scarso valore a qsa o a qno (per lo più in senso morale).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 5, vol. 2, pag. 159.5: Ca apressu di li judici valsi tantu la aucturitati di lu homu quantu lu curruchu di lu **sprezzamentu** di la grandi sua dignitati...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 9, S. Giovanni ap., vol. 1, pag. 112.5: chiamò a sé il filosofo

e dannò questo **sp[r]ezzamento** di mondo che non fosse buono per tre ragioni...

1.1 [In contesti religiosi o filosofici:] l'attribuire scarso valore ai beni mondani.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 15, vol. 2, pag. 184.12: Ma eciandeu la gloria non esti neglecta da quilli li quali se sforzanu di introduciri **sprezzamentu** di gloria.

1.2 Tendenza a ritenere (indebitamente, con un atto di superbia) qsa o qno inferiore a sé o indegno di sé.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 135.6: Per certu da laudari esti la confidencia, la quali se examina beni con iusta balanza, atribuendosi tantu sulamenti qui basti ad alungarssi da **sprezzamentu** d'altri et da ogni superbia.

2 Mancanza di rispetto (nei confronti di entità sacre).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 86.11: Gayu Neyu Fulviu [...] fu dannatu per sentencia ad andari in exiliu per tali que issu patissi la pena se per aventura issu avia factu alunu malu per **sprezzamentu** di religiuni.

3 Tendenza a non tenere qsa (in partic. che potrebbe rappresentare un pericolo) in alcuna considerazione; indifferenza.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 188.29: Quisti foru li virtuti di la amistati qui pottiru ingendrari **sprezzamentu** di morti...

3.1 Atto di ignorare colpevolmente (disposizioni aventi valore giuridico).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 52, par. 1, vol. 2, pag. 88.31: s'alcuno [...] sirà solennemente citato [...] e non verrà, ma mairmente spreçata la citazione [...] contumace sirà, oltra la pena da emponere per lo malefitio [...] sia condannato per lo **spreçamento** del iudece e per la sua contumacia e inobedientia en la quarta parte de la quantità...

SPREZZARE v.

0.1 *ispreçça, isprezzando, isprezzandoli, isprezzante, isprezzare, isprezzata, isprezzerete, isprezzollo, spreça, spreçare, spreçase, spreçata, spreçato, spreçça, spreçça, spreççare, spreççeronno, spreççandole, spreçzare, spreçzato, spreçzene, spressatu, spreza, sprezzandolo, sprezzandu, sprezzandulu, sprezzanno, sprezzano, sprezzar, sprezzare, sprezzari, sprezzassi, sprezzata, sprezzate, sprezzati, sprezzatu, sprezzau, sprezzava, sprezzay, sprezi, sprezza, sprezzai, sprezzando, sprezzandula, sprezzano, sprezzanti, sprezzare, sprezzari, sprezzarlo, sprezzaro, sprezzarono, sprezzaru, sprezzassiru, sprezzasti, sprezzata, sprezzati, sprezzatissimu, sprezzato, sprezzau, sprezzava, sprezze, sprezzerà, sprezzi, sprezziamo, sprezzò, sprezzòe, sprezzolli, spricçando, sprizari.*

0.2 DELI 2 s.v. *sprezzare* (lat. parl. **expretiare*).

0.3 *Proverbia pseudoiocop.*, XIII (abruzz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340

(sen.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Considerare di scarso valore (per lo più in senso morale). **1.1** [In contesti religiosi o filosofici, con rif. all'attribuzione di scarso valore ai beni mondani]. **1.2** Ritenere (indebitamente, con un atto di superbia) inferiore a sé o indegno di sé. **2** Non tenere in nessuna considerazione; rimanere indifferente a. **2.1** Non considerare (qsa o qno) secondo la sua reale importanza; sottovalutare. **2.2** Non temere (qno o qsa che potrebbe rappresentare un pericolo); non lasciarsi intimorire da. **2.3** Non tenere in considerazione (un punto di vista altrui); ignorare. **2.4** Non prendere in considerazione (effettuando una scelta). **3** Considerare con fastidio (una realtà fisica).

0.8 Francesco Sestito 16.10.2006.

1 Considerare di scarso valore (per lo più in senso morale).

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 96, pag. 30: Se la nucella plàcete, non **spreçare** lu cociu.

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 3, pag. 25.20: i quali in vero non hanno autorità di fare cotali giudizj; onde è da **sprezzare** la loro sentenza, come non data da legittimi giudici.

[3] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 1.5, pag. 419: Lo vero è 'n bando e lealtà si **sprezza**, / vint'è pietà da empiezza, / sì son de' nostri cori orbatì i lumi...

– Pron. Essere di scarso valore.

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 493, pag. 577: Acqua de puço **spreçase**, sàçello certamente, / cha paraggiar no potese a fontana corrente...

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 105.51, pag. 139: Tal par gran meraviglia, et poi si **sprezza**.

1.1 [In contesti religiosi o filosofici, con rif. all'attribuzione di scarso valore ai beni mondani].

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 39.15, vol. 1, pag. 264: Lassò richeça, grandeça / k'era de grande valore, / e prese aspreça ke **spreçça** / vanagloria e baldo-re...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 329.10: E come era continente si mostra e come **sprezzava** le cose mondane.

1.1.1 Pron. [In contesti religiosi o filosofici, con rif. all'attribuzione di scarso valore al proprio essere].

[1] *Orazioni abruzzesi*, XIII, B.7, pag. 105: Mé poça **spreçare** et tenere me vile / E in reu mortale non poça cadire / E la vita eterna non poça perdere.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 757, pag. 296.5: non si vergognavano molti ricchi giovani **sprezzarsi**, e abbandonare lo mondo, e andare a accattare per le povere persone convertite.

1.2 Ritenere (indebitamente, con un atto di superbia) inferiore a sé o indegno di sé.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 167, pag. 34: Per bon consiliu donote: persona non **spreçcare**, / Ka, se tte non pò ledere, porratte assay iovare.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 67.41, pag. 278: Sommete en mano mesa ed haime en le tuoi mane: / la gente **sprezata** m'hane, sì so denigrata, amore.

[3] <*Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 34, vol. 3, pag. 110.17: Quegli che si vanta e mostrasi d'avere ogni bene, e **sprezza** gli altri, si è detto superbo.

2 Non tenere in nessuna considerazione; rimanere indifferente a.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 146.22: Appiu Claudiu non sachu se issu fu mayur iniuria di la religiuni oy di la patria. Ca issu **sprezau** li antiquissimi custumi di la religiuni et perdiu unu bellissimu navilyu di la patria.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 135.8: O abbandonata e diserta, che domandarò io prima? O **sprezzasti** morendo la tua compagna suoro?

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 260.4, pag. 324: In tale stella duo belli occhi vidi, / tutti pien' d'onestate et di dolcezza, / che presso a quei d'Amor leggiadri nidi / il mio cor lasso ogni altra vista **sprezza**.

[4] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [82].108, pag. 86: con l'amistà toll'onor'e largheçça / chi per utilità propria lo face / che 'l ver amico sé per altro **spreçça**...

2.1 Non considerare (qsa o qno) secondo la sua reale importanza; sottovalutare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 57.31: O filyu, eu non **sprezay** lu tu imperiu summu, ma eu volsi pruvare se tu te sapivi ben purtari commu consulu.

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 62.6, pag. 607: Onde 'l poder dal voler mio s' allugna / tanto ch'el cor desperando s' **sprezza** / tutto suo engegno, e per la grand'asprezza / già quasi semimorto più non pugna.

2.2 Non temere (qno o qsa che potrebbe rappresentare un pericolo); non lasciarsi intimorire da.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 19.31, vol. 1, pag. 164: Crist'è nato 'n terra, / summa forteça, per cui se **spreçça** / ben ongn'altra guerra / de lo nimico serpente antiquo...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.15, pag. 134: Iogneme una audacia, **sprezare** pena e morte; / 'n estante lo temore vede cadute forte...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 117.13: Muciu [[...]] admustrau per maravilyusa paciencia commu forti et putirusamenti issu **sprezava** li turmenti...

– Assol. Rimanere indifferente di fronte ai pericoli; essere temerario.

[4] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Famae* II.114, pag. 255: Nel cor femineo fu sì gran fermeçça / Che 'l suo bel viso e la ferrata [Che col bel viso e coll'armata] coma / Fece temer chi per natura **spreçça**...

2.3 Non tenere in considerazione (un punto di vista altrui); ignorare.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 16, pag. 56.28: chillu cliricu, quasi riputandusilu zo in

virgogna, **spricizando** lu comandamentu de sanctu Benedictu, andau et prisj ordinj sacru...

[2] *Stat. cass.*, XIV, pag. 72.8: Si alcuno frate li peteray alcuna cosa senza rasono no(n) le contriste **sprezandole**, s(et) con humilitate racionevelemente nega quilla cosa a quilo qui male pete.

2.3.1 Ignorare colpevolmente (leggi o disposizioni aventi valore giuridico).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 149, par. 5, vol. 2, pag. 543.25: E sopra tutte le preditte cose la podestà e 'l capetanio siano tenute fare enquisitione [...]. E se la podestà e 'l capetanio fare **spreçeronno**, al comun de Peroscia per ciascuna volta cinquanta livere de denare del suo salario pagare siano tenute.

2.3.2 Ignorare colpevolmente (comandamenti o valori religiosi).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.84, pag. 156: Mesere, a l'omo fo posto la lege: / volsela **sprezar** per sua fallura; / la pena glie fo data, e non se rege / secondo la offensanza la penura.

– Meton. [Con rif. a Dio o a suoi attributi].

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 33.43, vol. 1, pag. 221: ognunque creatura a te s'aduce, / ma solo 'l peccatore 'l tuo amor **spreça** / et partise da te, suo creatore.

2.4 Non prendere in considerazione (effettuando una scelta).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 25, pag. 168.5: Ma negli emissarj specialmente debbiamo scegliere quegli, che sien chiari, e d'un colore: tutti gli altri doviamo **sprezzare**...

3 Considerare con fastidio (una realtà fisica).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 70.44, pag. 298: Lo viso se fa povero de forme e de culuri, / l'audito **spreza** sònora, che son pien de vanuri...

SPREZZATO agg.

0.1 *spressatu, sprezata, sprezzata, sprezzati, sprezzatissimu, sprezzato.*

0.2 V. *sprezzare.*

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Di scarso valore (per lo più in senso morale). **2** Che non attribuisce importanza al proprio aspetto fisico; trascurato. **3** Non considerato con il debito rispetto; offeso, insultato. **3.1** [Di qsa di sacro:] non considerato con il debito rispetto.

0.8 Francesco Sestito 16.10.2006.

1 Di scarso valore (per lo più in senso morale).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 136.18: A la perfini, per sua maraviyusa procuraciuni, issu fici que illu vilissimu et **sprezzatissimu** officiu era adimandatu per grandi dignitati in Thebe.

2 Che non attribuisce importanza al proprio aspetto fisico; trascurato.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 1, pag. 36.22: Lo primo impedimento si è vergogna, per la quale l'uomo si ritrae di [...] orare, digiunare, andare **sprezzato**...

3 Non considerato con il debito rispetto; offeso, insultato.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 2.11: temendo questo la figliuola di Saturno [...] anco non l'erano cadute dell'animo le cagioni dell'ire e li crudeli dolori: e l'judicio di Paris le sta riposto nell'alta mente, e la ingiuria della **sprezzata** forma...

3.1 [Di qsa di sacro:] non considerato con il debito rispetto.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 17.17: Mò esti a diri de li mali qui nde nasseru per la religiuni **sprezata**.

SPREZZATORE s.m.

0.1 *sprezzatore, sprezzatore, sprezzatori, sprezzaturi, sprezzatori, sprizaturari.*

0.2 Da *sprezzare.*

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi attribuisce scarso valore a qsa o a qno (per lo più in senso morale). **1.1** [In contesti religiosi o filosofici:] chi attribuisce scarso valore ai beni mondani. **2** Chi manca di rispetto (nei confronti di qsa o di qno) con atti o parole. **2.1** Chi non mostra il debito rispetto (nei confronti di entità sacre). **3** Chi ignora colpevolmente (disposizioni aventi valore giuridico).

0.8 Francesco Sestito 16.11.2006.

1 Chi attribuisce scarso valore a qsa o a qno (per lo più in senso morale).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 43.10: in alcuno tempo l'autorità de la nostra alteza si riscalda molto contra li **sprezzatori** del nostro nome...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 101, pag. 41.5: egli allega un verso di Epimenide poeta, il quale attissimamente si potrebbe dire contro a questi **sprezzatori** de' poeti...

1.1 [In contesti religiosi o filosofici:] chi attribuisce scarso valore ai beni mondani.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 58-72, pag. 595.14: nel mondo si sono mostrati di fuor con le cappe grosse e stracciate, per mostrarsi stracciatori et ancora **sprezzatori** delle cose del mondo...

2 Chi manca di rispetto (nei confronti di qsa o di qno) con atti o parole.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 40.25: Publiu Vaciniu [...] fu

pillyatu e missu in presunia commu **sprezaturi** di la maiestati et di la grandeza di lu senatu per soy vani paroli.

2.1 Chi non mostra il debito rispetto (nei confronti di entità sacre).

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 162.21: Appressu vinni unu ki avia nomu Emergericu, **sprizaturi** di li dey, et incumminzau a mmectiri focu a li porti di la nova Troya.

3 Chi ignora colpevolmente (disposizioni aventi valore giuridico).

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 59.6: Si alcuno frate fosse troato [[...]] **sprezatore** li co(m)mandamenti de li soy sengiori [[...]] sia amonytu una fiata (et) la secundo fiata secreto da li soy seniori.

SPREZZEVOLEMENTE avv.

0.1 sprezzevolmente.

0.2 Da sprezzare.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Non tenendo qsa (in partic. che potrebbe rappresentare un pericolo) in alcuna considerazione.

0.8 Francesco Sestito 16.11.2006.

1 Non tenendo qsa (in partic. che potrebbe rappresentare un pericolo) in alcuna considerazione.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 18, pag. 225.28: i veliti e gli antesignarii e quelli che nella prima schiera erano [[...]] si **sprezzevolmente** fecero impeto, che leggermente appariva quanto d'animi fosse a ciascuna parte.

SPRÌMERE v. > ESPRÌMERE v.

SPROPRIARE v. > ESPROPRIARE v.

SPROPRIAZIONE s.f. > ESPROPRIAZIONE s.f.

SPULSIONE s.f. > ESPULSIONE s.f.

SPULSIVO agg. > ESPULSIVO agg.

SPURAMENTO s.m.

0.1 *spuramento*.

0.2 Da *spurare*.

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Il liberarsi mediante la fuoriuscita di qsa dal corpo.

0.8 Giulio Vaccaro 08.10.2006.

1 Il liberarsi mediante la fuoriuscita di qsa dal corpo.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 33, pag. 480.14: E questo è naturale, ché le lacrime sono **spuramento**, e questi nol potean fare, e però a loro era multo più gran pena.

SPURARE v.

0.1 f: *spura, spurata*.

0.2 Da *puro*.

0.3 F *Libro di cucina*, XIV (tos.): **2**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Liberare da impurità o umori nocivi.

2 [Gastr.] Ripulire dal sale usato per la conservazione.

0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2006.

1 [Med.] Liberare da impurità o umori nocivi.

[1] **f** *Mesue* volg., XIV: è provato a guardare la sanitate sua [[di questo collirio]], poiché **spura** l'occhio e rischiera il vedere. || GDLI s.v. *spurare*.

[2] **f** *Mesue* volg., XIV: Alcuna volta [[la decozione]] si **spura** al sole. || GDLI s.v. *spurare*.

2 [Gastr.] Ripulire dal sale usato per la conservazione.

[1] **F** *Libro di cucina*, XIV (tos.): Fave fresche novelle [[...]] mettile a cocere con latte di capra o di pecora, o latte d'amandole o con carne, bene **spurata** di sale. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 28.

SPURATO agg.

0.1 f: *spurato*.

0.2 V. *spurare*.

0.3 f *Mesue* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Liberato da impurità o umori nocivi.

0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2006.

1 [Med.] Liberato da impurità o umori nocivi.

[1] **f** *Mesue* volg., XIV: Sugo di petacinola cotto e **spurato** dramme xx. || GDLI s.v. *spurato*.

SPURGAMENTO s.m.

0.1 *ispurgamento; f: spurgamento*.

0.2 Da *spurgare*.

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1.1**; *Malattie de' falconi*, XIV (tos.>lomb.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Eliminazione, per mezzo di fuoriuscita dal corpo. **1.1** [Med.] Espulsione del catarro.

0.8 Giulio Vaccaro 08.10.2006.

1 [Med.] Eliminazione, per mezzo di fuoriuscita dal corpo.

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tos.>lomb.), cap. 16, pag. 33.14: tanto che tutta la lordura de la [testa] e lo male si purghi per ischiuma e per **ispurgamento**...

1.1 [Med.] Espulsione del catarro.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tos.): avvenisse che noi avessimo tossa o **spurgamento**... || Bini, *Cassiano*, p. 33.

SPURGARE v.

0.1 *ispurga, ispurgare, ispurgata, ispurgato, ispurgare, ispurgiamo, spurga, spurgandovisi*,

spurgansi, spurgare, spurgarsi, spurgata, spurgato, spurghare, spurghò, spurjar.

0.2 DELI 2 s.v. *spurgare* (lat. *expurgare*).

0.3 <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.):>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.):>; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 Liberare da un liquido. **1.1** [Med.] Eliminare, per mezzo di fuoriuscita dal corpo, sostanze nocive per la salute. **2** Liberare da impurità (in contesto metaf.). **2.1** Fig. [Rif. all'uomo, all'anima:] purificare, liberare dal peccato.

0.8 Giulio Vaccaro 08.10.2006.

1 Liberare da un liquido.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.):>, pag. 53.37: Appresso, per li peccati veniali, ove l'uomo ricade sovente, si dee lavare così come si dee la nave sovente **ispurgare**, e nettare dell'acqua, che v'entra.

1.1 [Med.] Eliminare, per mezzo di fuoriuscita dal corpo, sostanze nocive per la salute.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 11, pag. 95.6: E ancora conviene che, inprima che voi mettiate le sangueiscughe, che voi le tengniate un giorno poi ch'elle saranno prese; e le metette in acqua chiara per **ispurghare** ciò ch'elle avranno nel ventre...

2 Liberare da impurità (in contesto metaf.).

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 90.27: E però, carissime madri e suoro mie, **ispurghiamo** il vecchio formento, e torniamo al nuovo pane, aumilianci a Cristo...

2.1 Fig. [Rif. all'uomo, all'anima:] purificare, liberare dal peccato.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.371, pag. 637: La sentina agotar vòì, / zoè mondar li peccai toi / spesor, per no multiplicar / ni far la mente **spurjar**.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 3, pag. 8.19: neun uomo no dee vedere né udire se non è inazi **ispurgato** per confesione e per digiuno di tre di in pane e in acqua.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 1-9, pag. 25.10: et appresso li mostri il modo di **spurgarsi** de' peccati commessi con la penitenza, et all'ultimo l'insegni di salire di virtù in virtù al sommo bene; cioè a Dio.

[u.r. 04.04.2007]

SPURGATA s.f.

0.1 *spurgata*.

0.2 V. *spurgare*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Liquido corporeo da eliminare; sputo.

0.8 Giulio Vaccaro 08.10.2006.

1 [Liquido corporeo da eliminare; sputo.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 60.1: Infra tanto allo filosofo venne voluntate de spu-

tare. Teneva in vocca una granne **spurgata** una ora grossa.

SPURGATIVO agg.

0.1 f: *spurgativa*.

0.2 Da *spurgare*.

0.3 f *Mesue* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Che favorisce l'evacuazione delle impurità nocive al corpo.

0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2006.

1 [Med.] Che favorisce l'evacuazione delle impurità nocive al corpo.

[1] f *Mesue* volg. XIV: Hanno trovato a l'acqua de l'orzo doppio officio, cioè che è lenitiva e **spurgativa**. || GDLI s.v. *spurgativo*.

[u.r. 07.03.2007]

SPURGATORE s.m.

0.1 *spurgatore*.

0.2 Da *spurgare*.

0.3 *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi libera da sostanze nocive (fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 08.10.2006.

1 Chi libera da sostanze nocive (fig.).

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 70, pag. 75.5: Quello Santo Spirito è confortatore e **spurgatore** de' cuori e de' pensieri...

SPURGAZIONE s.f.

0.1 f: *spurgazione*.

0.2 Da *spurgare*.

0.3 f *Mesue* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Azione depurativa dell'organismo.

0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2006.

1 [Med.] Azione depurativa dell'organismo.

[1] f *Mesue* volg., XIV: La chiamano beverageo medicinale, e quella che è senza **spurgazione** alcuna volta la chiamano solo beverageo. || GDLI s.v. *spurgazione*.

SQUILLA (1) s.f.

0.1 *schilla, schuilla, squilla, squille*.

0.2 DELI 2 s.v. *squilla 2* (got. *skilla).

0.3 *Stat. pis.*, 1304: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304; Dante, *Rime*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 1 Campana di piccole dimensioni dal suono acuto (usata spec., fra le campane della torre campanaria, per segnalare l'ora del vespro, a sera, e del mattutino, all'alba). **1.1** [Generic.:] campana (dal suono vivo). **2** Meton. [Spec. al plur., con rif. all'ora della giornata segnalata dal rintocco della squilla]. **3** Signif. non accertato.

0.8 Elisa Guadagnini 09.02.2010.

1 Campana di piccole dimensioni dal suono acuto (usata spec., fra le campane della torre campanaria, per segnalare l'ora del vespro, a sera, e del mattutino, all'alba).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 8.5, vol. 2, pag. 121: Era già l'ora [...] che lo novo peregrin d'amore / punge, se ode **squilla** di lontano / che paia il giorno pianger che si more...

[2] GI Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 1-18, pag. 131, col. 1.10: **squilla** çoè campana, ch'i notifici la morte del gorno...

[3] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 1-18, pag. 173.26: se ode **squilla**; cioè campana piccula, di lontano...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 121.28: Quando questa iente ionta fu e l'oste allocata, notte era e era l'ora che sonava la **squilla**.

– Campana della squilla.

[5] GI *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362, pag. 120.7: e di subito mandoro per uno maestro a Pisa el quale era un buono maestro, e fecero fare la chanpana grossa e la chanpana della **schuilla**, la quale è quella che suona da sera doppo le due ore, e ancho suona alle volte quando è attachato el fuoco per la città.

– Suonare alla squilla.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 122.3: odiero le campane de San Dionisi de Francia e lle campane de Santa Maria delle Sciampelle che alla **squilla** sonavano. Anche odiero tutti li matutini delli religiosi e delle capelle che dereto li sequitano.

1.1 [Generic.:] campana (dal suono vivo).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 423.27: Turno per paura fuggendo, sì come il cane de' cacciatori, quando à trovato il cervo inchiuso nel fiume o circondato della paura delle rosse penne, seguendo **squilla**, e sta alla baia...

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 10.151, pag. 69: Ma gli pastor del gregge se disperse, / annunciando per citate et ville, / et claro ogni veduta cosa aperse / con canti, tube et con sonante **squille**.

[3] *Poes. an. pis.*, XIV, 114, pag. 9: Poi vo' che sia pregato / che tu mi deggia far dodici ville, / tronbe, canpane e **squille**, / tutte d' intorno a questo mie palagio...

– Campana di guerra. || (Caprettini).

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 13, comp. 55.12, pag. 143: La prima schiera de Turno gagliardo / condusse al campo la degna Camilla, / e valorosa, con feroce sguardo, / contra gli Iliaci mosse la sua **schilla**.

2 Meton. [Spec. al plur., con rif. all'ora della giornata segnalata dal rintocco della squilla].

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 68, pag. 713.18: Et sia tenuto lo vagellaio di levarsi la nocte, da la **squilla** innanti, a qualunqua hora vorrà quelli cui è lo vagello, a lavorare...

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 46.69, pag. 170: S'io avessi le belle trecce prese, / che fatte son per me scudiscio e ferza, / pigliandole anzi terza, / con esse passerei vespero e **squille**...

[3] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 34.8, pag. 122: Questo sol par che mmi sigilli e stampi / tal che tterza mi par dopo le **squille**.

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 153.4: Stette in quella pena infino a le **squille**, e poi passò di questa vita.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 109.6, pag. 145: Ivi m'acqueto; et son condotto a tale / ch'a nona, a vespro, a l'alba et a le **squille** / le trovo nel pensier, tanto tranquille / che di null'altro mi rimembra o cale.

[6] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 82.7, pag. 353: così cercato ho le rime soave, / passando col pensier più là che 'l ville, / col digiunar talor fine a le **squille**, / per far che del tuo priego me desgrave.

3 Signif. non accertato.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 32.77, pag. 295: Ma uno altro pensier me struge e rode, / sol per ricordo d'una bella anzilla, / che, sopran fermo in **schilla**, / du' occhi ladri, in su i bei fior' cantava.

SQUILLA (2) s.f.

0.1 *isquilla, skilla, squila, squilla*.

0.2 DELI 2 s.v. *scilla* (lat. *scillam*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.):

1; Palladio volg., XIV pm. (tosco.): **1** [2].

0.4 In testi tosc.: a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.);

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Per *cipolla squilla* > *cipolla*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Bot.] Pianta con un grosso bulbo, simile alla cipolla, adoperata per le sue virtù medicamentose (*Urginea maritima*).

0.8 Elisa Guadagnini 09.02.2010.

1 [Bot.] Pianta con un grosso bulbo, simile alla cipolla, adoperata per le sue virtù medicamentose (*Urginea maritima*). || Lo stesso che anseli e causel.

[1] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 151, pag. 52.19: Trocisci isquillciti si fanno in questo modo: la **squilla** dividi e involvila nella pasta; lievita e cuocila nel forno sicché non arda...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 4, cap. 18, pag. 151.30: Se le mele criepano, sopponi una pietra alle radici dell'arbore quasi nel mezzo: ovvero semina la **squilla** intorno all'arbore.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 69, col. 2.5: R(ecipe) colloquintida, **isquilla** arositata, aserri, pepe bianco e nero...

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 41, pag. 601.1: si la iunctura avirà al[c]una cosa di inflacium pir lu indignamentu di li nervi, fanchi kistu emplastru di fenu grecu, e di linusa, e di **skilla**, zò è chippullaza, e di altri cosi, comu si conteni in lu capitulu di supra...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 288, pag. 312.4: E sapi che la **squilla** assà se uxa in molte medexine e in quele, in le qualle entra le spetie aromatiche. E li medixi ne dà a bere, qua(n)do y vuole provocare urina, in le fievre e in li ydropici.

[6] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 109, pag. 327.16: La **Squilla** è calda e secca in secondo grado ed è un'erba simigliante a cipolla, onde la sua radice grossa si confà più ad uso di medicina, che le foglie, e per sè sola è mortale, la cui virtù è diuretica, onde vale alla digestione della materia così in quotidiana, come in quartana.

[7] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): Togli radice di malva (oncie) .ij.; seme di fieno greco, seme di lino, (oncia) .j.; **squil(la)** libr. (meza); olio libr. .iiij.; [...]. Tucte si lavino bene e pestinsi; similmente il seme del lino, del fieno greco, et **squil(la)**; et quando saran(n)o bene trite, tienle in libre sei d'acqua p(er) tre di. || BNCF, Conv. Soppr. B. 3. 1536, c. 70r.

[8] **Mascalcia** *L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 104, pag. 222.4: ad questo pestese la **squilla** co la radicina d(e) li brusciali, et dein(de) se mestich(e) co l'olio (com)munu et ponase de sup(ra), ca miram(en)te op(er)a.

SQUILLA (3) s.f.

0.1 *squilla*.

0.2 DELI 2 s.v. *squilla* 1 (lat. *squillam*).

0.3 **F** *Cura degli occhi di Pietro Spano* volg., XIV (tos.): **1** [2].

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *squilla marina* **1**.

0.6 **N** L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** [Zool.] Specie di crostaceo, canocchia.

0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 [Zool.] Specie di crostaceo, canocchia.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: La **squilla**, il granchio, la rana, ec. è buona pel tisco. || Crusca (3) s.v. *squilla*.

– Locuz. nom. *Squilla marina*.

[2] **F** *Cura degli occhi di Pietro Spano* volg., XIV (tos.), cap. 41: Togli sugo di **squilla marina**, e conficilo con sugo di gallina: la mattina e la sera ungasene le palpebre intorno. || Zambrini, *Pietro Spano*, p. 35.

SQUILLETTA s.f.

0.1 *squillecta, squillecte, squilletta, squillette*.

0.2 Da *squilla* 1.

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Campana di piccole dimensioni dal suono acuto (usata spec. per segnalare l'ora del vespro, a sera, e del mattutino, all'alba). **1.1** [Generic.:] piccola campana (dal suono vivo).

0.8 Elisa Guadagnini 21.06.2010.

1 Campana di piccole dimensioni dal suono acuto (usata spec. per segnalare l'ora del vespro, a sera, e del mattutino, all'alba).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 7, pag. 145.26: Et sieno tenuti ei decti consoli [...] tenere ragione a l'ora che si tengono le corti del Comune di Siena; cioè da la

mattina al suono de le **squillette**, infino a la terza; et dal suono de le **squillette** da nona, infino a vésparo.

[2] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta marg. 91, pag. 379.19: Debbian stare quatro di, ciascuno di da la **squilletta** che suona da mane infino a terza, e da la **squilletta** che suona di po' nona infino a vésparo.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 31, vol. 2, pag. 505.23: Et lo detto missere podestà et capitano sieno tenuti et debiano venire et dimorare con li detti signori Nove el detto die dal suono de la **squilletta**, la quale suona da mane infino a la terza, et dal suono de la **squilletta** la quale suona dipò nona in fino a vespero.

1.1 [Generic.:] piccola campana (dal suono vivo).

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 132, pag. 510.22: E a quello punto, lo re Artus fa sonare una **squilletta**, la quale non sonava se none per grande novità; e allora al palagio vennero tutti gli grandi baroni e cavalieri...

– Campanello o sonaglio ornamentale.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 464, pag. 480.19: Lo cavallo era molto ricchamente coverto d'uno drappo di seta ch'era più bianco che giglio; si avea attaccata a la coverta .c. **squillecte** che tutte sonavano quando lo cavallo si movea.

SQUILLETTO (1) s.m.

0.1 *squiletto*.

0.2 Da *squillo*.

0.3 *Cantare della vendetta*, a. 1375 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Piccola campana (da guerra).

0.8 Elisa Guadagnini 21.06.2010.

1 Piccola campana (da guerra).

[1] *Cantare della vendetta*, a. 1375 (tos.), st. 15.3, pag. 79: E corni e trombe e tanburi e trionette / nell' oste de lo re Marco asa' sonava; / ma Lancielotto tanburi né [s]quilet[t]i / nella sua gie[n]te non si ritrovava; / ma l' arme nere aveano vedovet[t]e / per amore di T[r]istan, c' ogniuno l' amava...

SQUILLETTO (2) s.m.

0.1 *squiletto*.

0.2 Da *squillo* (per bisticcio con *spillo*).

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Foro praticato nella botte (per cavarne il vino).

0.8 Elisa Guadagnini 21.06.2010.

1 Foro praticato nella botte (per cavarne il vino).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 97, pag. 345.4: Un mercante portò vino oltre mare, in botti a due palcora: di sotto e di sopra avea vino e nel mezzo acqua, tanto che la metà era vino e la metà acqua. Di sotto e di sopra avea **squiletto**, e nel mezzo no. Vendero l'acqua per vino, e radoppiaro i danari sopra tutto lo guadagno...

SQUILLITICO agg./s.m.

0.1 *isquillitico, squilitico, squillitico; a: isquillitici*.

0.2 Da *squilla* 2.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): 1; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): 1.

0.4 In testi tosc.: a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Per *aceto squillitico* > *aceto*; *ossimele squillitico* > *ossimele*; *vino squillitico* > *vino*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] [Detto di una preparazione farmaceutica:] a base di squilla. **1.1** [Med.] Sost.

0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 [Med.] [Detto di una preparazione farmaceutica:] a base di squilla.

[1] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 151, pag. 52.19: [L] Trocisci **isquillitici** si fanno in questo modo: la squilla dividi e involvila nella pasta...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 288, pag. 313.14: El syropo over el vino **squillitico** se fa in questo muodo: Tuo' la squilla e seccalla...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 8, cap. 8 rubr., pag. 220.20: Dell'aceto **squillitico**.

[4] *Piero Ubertino da Brescia*, p. 1361 (tosc.), pag. 35, col. 2.5: inprima si mondi lo stomaco con vomito e com purgho e con sir[opo] acetoso di materia calda; alla materia fredda si llo purgha con oximele **isquillitico**.

1.1 [Med.] Sost.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 46, pag. 419.22: [16] Lo **squillitico**, quando si fa: [17] toglì la cipolla squilla e tiella per uno dì e notte inn aceto...

SQUILLONE s.m.

0.1 *squillon*, *squillone*.

0.2 Da *squillo*.

0.3 A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.): 1.

0.4 Att. solo in A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.).

0.7 1 Grande campana (dal suono vivo).

0.8 Elisa Guadagnini 21.06.2010.

1 Grande campana (dal suono vivo).

[1] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), I, ott. 39.4, pag. 240: Ma non temete per cotal cagione; / ché se di ciò si metterá alla prova, / farò sonare ad arme lo **squillone**. / Quando suona al bisogno, si ritrova / trenta milizie d' uomini in arcione, / e cento legion di popol franco, / che a sua difesa non si vede stanco.

STA s.f. > ESTATE s.f.

STALLERECCIA s.f.

0.1 *stallereccie*.

0.2 Da *stalla*, con infisso -ar-/-er-?

0.3 Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Pär Larson 14.09.1998.

1 Signif. non accertato. || La collocazione del termine tra *vitelle* e *chastroni* fa tuttavia pensare che si tratti di un animale da carne.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 103.8: vengniente si gli donò [[*scil.* all'imperatore]] per gli anziani di Pisa le infrascripte chose, ciò è: istaia 200 di farina, istaia 400 d'orzo, botti 7 di vino grecho, botti sette di chorso, botti 28 di vino vermiglio, 20 vitelle, 2 **stallereccie**, 40 chastroni nostrali, 100 torchi di lire 7 l'uno, libre 100 di chandele et torchietti, libre 100 di confecti, libre 40 di spezierie, charra 25 di fieno, charra 40 di lengne per ardere.

[u.r. 21.03.2007]

STAMIGNA s.f.

0.1 *istamegna*, *istamigna*, *istamigne*, *istamingna*, *stamegna*, *stamegne*, *stamegnie*, *stamena*, *stamengna*, *stamengne*, *stamengnia*, *stamigna*, *stamigne*, *stamigni*, *stamignie*, *stamingna*, *stamingne*, *stamingnia*.

0.2 DELI 2 s.v. *stame* (lat. mediev. *stamineam*).

0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: 1.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Doc. fior.*, 1277-96; *Stat. pis.*, 1321.

In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82; Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).

0.5 Forse masch. in Sacchetti, *Rime (stamigni)*: cfr. Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 233.

0.7 1 [Tess.] Tipo di tessuto di tela piuttosto rado (usato spec. per rivestire i defunti).

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 [Tess.] Tipo di tessuto di tela piuttosto rado (usato spec. per rivestire i defunti).

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.29: (et) gabie .vi. (et) i(n) **stamegna** d. .xvi. ...

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 17r.14: It. x s. (e) iiii d. i. lino. It. v s. 'n **istamegna**.

[3] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 815, pag. 56: De vistimenta molto devosta / Serem vestidhi a la fin, / Mai no de vair né l'armelin, / Mo de **stamegna** o de celiço / Ponçente com un pel de riço.

[4] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.44, pag. 892: so far reti e gabbie e giacchi, / cordon, **stamigne** e bon fresac[hi]...

[5] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 196.11: p. It. in un b[r]accio di **stamigna**, di iij di luglio, s. j e d. iiii.

[6] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 409.26: E deo(no) dare lb. IIIJ e s. VJ dies diciessete intrante diciembre ne l' ottantanove indizzione, li quali diedi per loro a nNeri f. Iachopo barbriere per torchi e per chandele e per **istamingna** e per chalze...

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 203 rubr., vol. 2, pag. 318.21: Che li corpi dei morti de la città s'invollano in panno lino o vero **stamegna**, et portinsi in cassa.

[8] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 109.13: Di state sì de l'uomo vestire di robe frede, sì come di drappi di lino, che sopra tutti gli altri vestimenti sono più freddi, e di drappi di seta, ciò è di

zendadi, di bucherami, di **stamingne**, di saie d'Irlande e d'altri drappi simiglianti.

[9] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 26.6: Per ciascuna soma de **stamengne** et de funi, Dece s..

[10] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 232, pag. 55: De fuera era in parisente / Vestidi intranbi richamente, / E de sotto avea a carne nuda / Casschun la **stamengna** vestuda...

[11] *Stat. pis.*, 1321, cap. 127, pag. 322.6: Per ciascuna pessa di **stamena**, da ciascuna de le parte, denari II...

[12] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 158.29: Item che niuna persona vesta o faccia vestire alchuno corpo morto che di **stamegna** bianca foderata di zendado...

[13] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 64.9: Di la predicta lana di appimu xv.o settembru xij.e ind. peza una di **stamigna** blanca di canni xxxxiij.

[14] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 634, pag. 231.30: Lo vestire di **stamigna** che si usava nei morti, che soleva costare a donna, gonella guarnacca e mantello e veli, fiorini tre, montò in pregio di fiorini trenta...

[15] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 183.12: I vestimenti delle donne sono drappi, [...] e vanno soggolate e turate per modo non si vede nulla altro che gli occhi; e le più nobili portano una **stamigna** nera dinanzi agli occhi, che non possono essere vedute, ma bene veggono altrui.

[16] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 170.16, pag. 176: Medici abiàn, che con lor argomenti / non troverien il polso a le gualchiere; / corron barbier<i> la terra e beccamorti; / hannoci spaccio neri e brun sanguigni / cera, impiastri, veli con **stamigni**. || Cfr. Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 233: «La **stamigna** era una stoffa leggera [...] gli **stamigni** sono, pare, i drappi di **stamigna**; cfr. Castellani, *Nuovi testi fiorentini*, glossario». Castellani però parla solo di **stamigna** (non di **stamigno**). Tuttavia Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 15 considera forme analoghe dei femm. plur. in -i (su cui Rohlfis, § 362): cfr. *botto* 1, *marmotta*.

– [Usato specif. per setacciare, filtrare o colare preparazioni mediche o culinarie].

[17] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 10, pag. 9.32: E quando è cotto [...] pestalo al mortaio, e macinalo bene, e distemperalo col buono vino, tanto che sia in quantitate d'una metadella, e colalo con **istamigna**;

[18] *Ricette di Ruberto Bernardi*, 1364 (fior.), pag. 62.17: E poi si mètta nel vino, nel vasello nel quale bolle, el mèle; e bolla el vino chol mèle; e posca si metta in una chalça di **stamingnia** e menisi bene. Al sechondo di sarà bene rischiarato.

[19] *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.), pag. 259.31: sì volo che zascaun el qualo venda algun braço de **stamegna** da buratelli sì page VI denari per zascaun braço...

[20] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 190, pag. 97.15: [1] Pigla pichi greca et pichi di navi et inchensu, di oniuunu drammi .iij., sivu di crastatu libra una, incorporali insembla et culali cum **stamingna** et conservali et usali.

[21] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 117.1: Hoc **actamen**, nis id est la **stamegna**. || Cfr. Du Cange s.v. *attamen* 2: «setaceum seu cribrum».

[22] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 138, pag. 270.15: (con)venelemente se cole p(er) la **stame(n)gnia**, et poi ne l' acq(u)a d(e) la d(ic)ta decoctione se dissogia lo vitoro i(n) bona q(uan)titate...

STAMIGNARE v.

0.1 *stamegnare*, *stamegnata*, *stamegniata*; **a**: *stamengnare*.

0.2 Da *stamigna*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *stamignato*.

0.7 **1** Setacciare (la farina).

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 Setacciare (la farina).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 196, par. 4, vol. 2, pag. 271.29: Ma glie fornare e le fornaie quando addassero a comandare ke 'l pane se faccia e le persone le quale el pane portassero al forno overo del forno pane reportassero a la casa sua per sé e per la sua fameglia, el quale en lo forno copto fosse, e glie **stamengnatore** quando vonno a **stamegnare** gire possano ad onn'ora.

[2] **a** *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 341.14: Anchi per lo **stamengnare** della dicta farina 22 den..

STAMIGNATO agg.

0.1 *stamegnata*, *stamegniata*.

0.2 V. *stamignare*.

0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.

0.4 Att. solo in *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *non stamignato* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Detto della farina:] setacciato.

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 [Detto della farina:] setacciato.

[1] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 113.5: Hec simila, le id est la farina **stamegnata**.

– Locuz. agg. *Non stamignato*.

[2] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 101.2: Hec alfita, te id est la farina none stamegniata.

STAMIGNATORE s.m.

0.1 *stamengnatore*.

0.2 Da *stamignare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Chi setaccia la farina.

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 Chi setaccia la farina.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 36, par. 1, vol. 1, pag. 146.9: Statuimo e ordenamo che ei vendente e i comparante ei cavalgle e i renaiuogle e i calcinaiuogle, gle **stamengnatore** e i comparatore de le macene, gle staciare e l'altre arte le quagle rectore non usaro de fare e avere, non aggiano...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 196, par. 4, vol. 2, pag. 271.28: Ma glie fornare e le fornaie quando addassero a comandare ke 'l pane se faccia [...] e glie **stamengnatore** quando vonno a **stamegnare** gire possano ad onn'ora.

STAMIGNATURA s.f.

0.1 **a**: *stamengnatura*.

0.2 Da *stamignare*.

0.3 **a** *Doc. assis.*, 1354-62: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Operazione di setacciatura.

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 Operazione di setacciatura.

[1] a *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 338.5: Anchi per la **stamengnatura** della farina 16 den..

STAMIGNO s.m. > STAMIGNA s.f.

STANZA s.f.

0.1 *estantia, istanza, stança, stancia, stançia, stancie, stançie, stanti, stantia, stantie, stanza, stanze, stanza, stanzie*. cfr. (**0.6 N**) *istançie*.

0.2 DELI 2 s.v. *stanza* (lat. **stantiam* 'dimora'). || *Stantia* lat., in senso metrico (v. **4**), è nel *De vulgari eloquentia*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90 [1286-87]: **3.1**. || Cfr. **0.6 N**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90 [1286-87]; <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); *Stat. fior.*, 1357.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.); *Doc. imol.*, 1383-85; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *avere stanza 1.1.4; di stanza 1.1; fare lunga stanza 1.1.6; fare stanza 1.1.5; in poca stanza: 1.1.3.1; in questa stanza 1.1.2; nella stanza di 1.1.1; per grande stanza: 1.1.3*.

0.6 N La più antica att. in senso metrico (**4**), segnalata da Larson, *Primordi*, p. 427, può essere quella del cod. Magliabechiano IV.63 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (seconda metà del sec. XIII), c. 49r: «trova di sopra che ci 'nd'æ dua ista[n]çie», rif. alle due stanze finali della ballata *Molto si fa brasmare*, trascritte per mancanza di spazio sulla c. 48v.

Cfr. «Breve quod factum est... presentia Iacopini Stanze», Pistoia 1176 (GDT, p. 639); il nome sarà da mettere in relazione con il signif. att. da *Doc. fior.*, 1286-90 («la vingna de la stancia», v. **3.1**).

0.7 1 Il permanere per un certo tempo in un det. luogo o stato, in una det. condizione o nello svolgimento di un'azione o di un'attività. **1.1** Locuz. agg. *Di stanza* (indica la posizione di qsa in un det. luogo). **1.2** Sosta (di un viaggio). **1.3** Stato, condizione di qno. **2** Luogo nel quale si sta o si può o si deve stare (come sede propria, o momentaneamente). **2.1** [Di un porto, ridosso o approdo per le navi]. **2.2** Luogo interno a un edificio, chiuso da soffitto e pareti, lo stesso che camera. **2.3** Costruzione ad uso abitativo. **3** Parte di territorio. **3.1** [Agr.] Appezamento agricolo (distinto dal terreno di pertinenza della casa) (?). **4** [Metr.] Unità metrica della canzone e della ballata, definita dal numero dei versi, dalla misura

del verso che occupa ogni posizione e dallo schema delle rime. **4.1** Strofa di otto versi su tre rime, due alterne nei primi sei e una baciata negli ultimi due (ottava rima). **4.2** Unità metrica (canto/capitolo o terzina?). **4.3** Estens. Brano di discorso poetico-musicale, cantico.

0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2011.

1 Il permanere per un certo tempo in un det. luogo o stato, in una det. condizione o nello svolgimento di un'azione o di un'attività.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 89.13, pag. 207: Gli altri disagi non conto, signori, / ché troppo serebbe lunga la **stanza**... || Non si può escludere del tutto che si tratti, invece, di *stanza* in senso metrico, rif. al sonetto che 'diventerebbe troppo lungo'.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 3, pag. 49.13: la **stantia** sola della femina è più pericolosa che quella del maschio.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 19.140, vol. 2, pag. 329: Vattene omai: non vo' che più t'arresti; / ché la tua **stanza** mio pianger disagia, / col qual maturo ciò che tu dicesti.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 85-93, pag. 71, col. 1.5: La qual Lucia ... figura per allegoria uno intelletto profondo de divinità; e sozuzze che se stava con l'antica *Rachele*; circa la qual **stancia**, tocca una istoria del Testamento vecchio ...

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 20, pag. 434.9: messer Ulivo [...] domandò grazia al Re di partirsi, e di volere tornare in suo paese. Lo Re benigno accietò le sue preghiere, e benechè molto la sua **stanza** gli piacesse, non volle constatare a' suoi voleri...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 136, pag. 525.3: Ma ad Ascalion, quasi più sollecito della salute di Filocolo, entrato di tale **stanza** in varie imaginazioni, si rivolge per la mente le future cose, e dubitando forte non avvenissero, il tacito sonno con quieto passo gli entra nel petto...

[7] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars.*, IX, 987-1013], pag. 186.5: tutte le vele diede a' prosperevoli venti, e era disideroso d'essere costretto da tempesta di ristorare la **stança** ch'avea fatta nelle contrade di Troia...

[8] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 15, pag. 715.26: E già di ciò che nella loro **stanza** dovessero operare tenenti trattato...

[9] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 40.14, pag. 173: In qual parte vorrai poi insieme andrenci; / nostra **stanza** fia poca veramente, / che noi da veder quelle liberrenci».

[10] *Doc. fior.*, 1311-50, 36 [1344], pag. 647.2: Tu ci ài scritto più lettere, et in comune et in particolarità, come la **stanza** tua è per essere più lunga che non fu avisato per noi e per te...

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 76, vol. 2, pag. 146.12: In questa **stanza** dell'assedio di Tornai lo re di Francia molto straccato di spendio, per trattato del conte di Savoia si presono triegue per uno anno da llui a' Fiaminghi, e levossi l'assedio da Tornai...

[12] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 115, vol. 2, pag. 319.12: Quivi per **istanza** di più mesi l'una oste di qua dal fiume, e l'altra di là, stettono a perdere tempo e a badaluccare con grande spendio...

[13] a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 57.17, pag. 305: Al quale infernal grembo / si pon di fuor per lembo / l'innocente offensione / di nostra

salvazione, / cerchiata dalla **stanza** / della molta ignoranza.

[14] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 22, pag. 119.11: Quisto è bello paiese da caccia e bella **estantia**.

[15] *Stat. fior.*, 1357, cap. 83, pag. 376.22: in prima paghino al condutore che stava o il quale o stare dimorare trovassono in tale case o boteghe tucto ciò che a llui si convenisse per pregio di ragione d'intractura, di **stança** et di residença di tal casa, fondacho o botegha...

[16] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 19, pag. 573.37: sì porà essere el thesorero pienamente informato de tutti li pregiõni e del tempo de la **stancia** che ciaschun farà in pregione.

[17] Boccaccio, *Tratatello* (Chig.), 1359/62, pag. 125.8: Assediò Arrigo la città di Fiorenza; e ultimamente, vana vedendo la **stanza**, se ne parti...

[18] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tos.), 2.48, pag. 43: A un castel, dov' è sì bella **stanzia**, / è un leggiadro giovine...

[19] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 159.3: E essendo ito, la **stanza** mi piacque, e l' ufficio non era di troppo impaccio, che però non potessi studiare...

[20] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 2, pag. 190.18: E come che grave gli paresse il partire, pur temendo non la troppo **stanza** gli fosse cagione di volgere l'avuto diletto in tristizia, si levò e ripreso il suo mantello e il lume, senza alcuna cosa dire, se n'andò...

[21] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 73, pag. 69.10: e così quello luogo è salvatico, sì come privato d'ogni umana **stanza**.

[22] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 365.10, pag. 454: sì che, s'io vissi in guerra et in tempesta, / mora in pace et in porto; et se la **stanza** / fu vana, almen sia la partita honesta.

[23] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 298, pag. 111.34: Il conte di Fiandra, vedendo lunga la **stanza** dello 'mperadore, diliberò d'andarsene.

[24] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 276.16: E volendo remanire cquane per alcuni iorni per recreacione loro, lo re Thelefo, signore de quella provincia, avendo et tenendose a male et a molesto la loro **stancia**, con grande multitudene de soy cavaliari armati dede loro adosso.

– *La stanza di* (un luogo): lo stare, il soggiornare, il soffermarsi (in un luogo, anche fig.).

[25] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 52, vol. 2, pag. 85.4: A la fine veggendo i Lucchesi che la **stanza** di Pistoia era speranza vana di potere per forza o per assedio avere la città, s'accordaro di ritrarsi adietro co- lloro oste...

[26] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 9, vol. 1, pag. 178.23: Questo Currado si diletto assai della **stanza** della città di Firenze quando era in Toscana...

[27] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 9, pag. 35.10: et in questo fa l'anima sì grande la festa e sì grande el galdio, che alcuna volta, gridando ferventemente, fa gridare il corpo, non potendo sostenere tanto fuoco, nè tanta carità, quanto data l'è nella gionta e nella **stanza** di questo santo figliuolo.

1.1 Locuz. agg. *Di stanza* (indica la posizione di qsa in un det. luogo).

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 163.6: Arzuffo si è uno castello e si à uno poggio di sopra dalla riva del mare in uno poggietto di **sft[anza]** sopra una piaggia.

1.1.1 Locuz. prep. *Nella stanza di*: mentre (qsa) è in corso di svolgimento, lo stesso che durante.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 53, vol. 2, pag. 86.6: Nella **stanza** del detto assedio di Pistoia si rubellò a' Fiorentini il castello di Piano di Trevigne in Valdarno...

1.1.2 Locuz. avv. *In questa stanza*: nel periodo di tempo, nelle circostanze di cui si sta parlando.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 102, vol. 3, pag. 517.6: **In questa stanza** il re del Garbo con sua oste a piccole giornate ne venne verso Tunisi.

1.1.3 Locuz. avv. *Per grande stanza*: per lungo tempo.

[1] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tos.), [1335] 5.23, pag. 31: sì come mo' dolente / Ausonia pruovo, che **per grande stanza** / afflitta sono e ora in tua possanza / tutto 'l mio sperar era converso.

1.1.3.1 Locuz. avv. *In poca stanza*: in breve tempo.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 91-105, pag. 437.39: *Trovammo risonar quell'acqua tinta*; di Flegeton, fiume dell'inferno, Sì; cioè per sì fatto modo risonava, *Che poco ora*; cioè **in poca stanza**, *avria l'orecchie offesa*; cioè avrebbe offeso l'audito.

1.1.4 Locuz. verb. *Avere stanza* (in un luogo): trovarcisi, averci preso dimora.

[1] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 6b.5, pag. 55: Veracemente Amore à simiglianza / di luce che risplende e dà lumera, / ca, sì tosto ch'è apresa, s'inavanza / e spande per natura la sua spera; / poi, quando vène i loco ov' à già **stanza**, / multiplica e sormonta sua maniera...

1.1.5 Locuz. verb. *Fare stanza* (in un luogo): soffermarsi, dimorarvi (anche fig.).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 46-51, pag. 498, col. 1.3: e là su [[Aronta]] faceva soa **stanzia** per vedere le asunzioni delle stelle, la marina e i movimenti e i versi degl'oselli...

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 41.2, pag. 230: E forse quattro eran gli abitatori, / che facevano **stanza** nel paese...

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 56.3, pag. 324: Poscia che Troia dal vigor di Grescia / fu struta e guasta pe- la sua roganza, / no fu cità là dove fese **stanzia** / tanta superbia quant'è in Vinesia...

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 43, pag. 24.3: Rotta et finita la triegua negli anni di Cristo 1154 si partì di Firenze lo esercito, e andò a Monte di Croce ed ivi feciono **stanza**, e a dì 10 di giugno lo presono e disfecionlo da' fondamenti.

1.1.6 *Fare lunga stanza*: attardarsi.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, 22.140, vol. 1, pag. 278: Né piace servidore / che poi **fa lunga stança** in suo mangiare...

1.2 *Sosta* (di un viaggio).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 170, pag. 213.22: e, da Corito partitosi, dopo alcune altre **stanzie**, pervenne in Frigia...

1.3 *Stato*, condizione di qno.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 17.4, pag. 562: Né quella prima etate de la infanzia, / né la

seconda, puerizia, receve / color de laude, né blamar se deve, / però che non perfetta è loro **stanzia**.

2 Luogo nel quale si sta o si può o si deve stare (come sede propria, o momentaneamente).

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 10, pag. 139.4: Messer Talano Adimari e' suoi si tornorono presto a loro **stanza**...

[2] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 24.35: Ne la quarta **stantia** et giro [[dell'inferno, stanno]] li giulusy quali per dilecto vissero maginando plu per satisfare a lo appetito che a lo besongio che avessero.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 1-12, pag. 530, col. 1.5: E dixè l'A. che vide già a cavaleri *mover campo*, zoè: **stanzia**: el sí appella lo logo dove fano gl'ostezaduri soa abitancia 'campo'...

[4] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 37, pag. 40.41: E quando furono nella terra, dismantarono alla **stanza** del re...

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 16.51, pag. 722: Qual selva fu o qual lieta speranza / col seguitato ben, mi desse mai / tanto di gioia, o quale ombrosa **stanza**, / quant' ho sentita, poi ch' io rimirai / di prima Lia...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 147.17: Et a çaschaun innamorao de Criste chi cree e chi cognosse che paraixo sia e que bonna **stancia** è quella de là suxa, tuto 'l mondo ghe par chomo 'l forno da moniçça...

[7] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 395.7, pag. 327: Mensola, con le guance lagrimose, / disse: - I' 'l farò - e pel cammin piú presso / si mise, e ritornò alla sua **stanza**...

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 70, vol. 1, pag. 365.9: E a' Genovesi donò il Paglialoco molto tesoro, e diede per loro **stanza** la terra che ssi chiama Pera...

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 81, vol. 1, pag. 384.11: I quali Guelfi di Firenze feciono loro **istanza** in Lucca in borgo intorno a San Friano...

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, introduzione, pag. 331.8: Ma sentendo che già i solar raggi si riscaldavano, verso la loro **stanza** volse i passi...

[11] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 45, pag. 548.17: *Onde*, cioè per la qual cagione, *nel cerchio secondo*, de' tre di sopra dimostrati, che dice che son sotto quei sassi, *s'annida*, cioè l'è dato per **istanza**, sì come all' uccello il nido, *Ipocrisia, lusinghe e chi afatura*...

[12] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 2.4, pag. 146: Però ve piaça de ponere mente / a quele pene dove sta quele çente, / e la verità e' ve dirào: / de quele **stancie** ve contaraço / là o' demorano le anime chi èn stà / a questo mondo in le vanità.

[13] *Lett. fior.*, 1375 (5), pag. 175.17: È vero ch' io mi credo partire di qua prima alchuno di, e là istarò 6 mesi e alchuno di, e la **stanza** mia ène a Fiorenzuola, ch' è di lungie qui a 24 miglia.

[14] a Leonardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 212.25: E così come questa terra è piena di gente, così è piena di mercatanti e d'artefici, e ogni arte ha sua **stanza** di per sé in vari e diversi luoghi della terra, come tu dicessi il convento dell'Arte della Lana in Firenze.

[15] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 108.7: et poi pel Chaldolaria ismontò in charraia di San Gilio a chasa de' Ghanbachorti dove era la **stanza** dello inperadore, nella chasa di Niccholaio.

[16] a Piero de' Crescenzi volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 94, pag. 149.28: Dell'Api a dover trattare, dirò prima delle loro **stanze** ovvero sedie: delle quali dice Palladio, che allogar si debbono in alcuna parte dell'orto segreta, e aprica e calda, e da' venti remota...

[17] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 156, pag. 371.26: e per la gran quantità di gente, che avea seco, avea preso tutte le **stanze** e gli alberghi, dentro in Ferrara e di fuori parecchie miglia; onde convenne che 'l detto messer Dolcibene, senza trovare alloggiamento, se n' andasse al palagio, dove l' imperadore era.

[18] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 8, pag. 25.24: Fé fare una incela a pé de la calonega per soa **stantia**...

- [Della sede storica di un personaggio].

[19] a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 186.18: In questa città stemo piú di per nostra devozione, e per cercare le cose dintorno come i granai di Faraone e la **stanza** di Moisès, e per fornire il nostro carriaggio per valicare il deserto e andare in Terra di promissione.

- [Dello spazio astronomico].

[20] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 8, pag. 168.7: E questa scienza apprendevano ei gentili, perciò che l'Astronomia la quale insegna la quantità e la **stanza** del corso delle stelle, non può perfettamente essere saputa, senza Geometria.

2.1 [Di un porto, ridosso o approdo per le navi].

[1] a Lucano volg., 1330/1340 (prat.), L. I [*Phars.*, I, 392-465], pag. 11.24: lo vento Coro no àe força contra quello, o vero Çefiro; solo Cirtio turba li suoi liti e vieta alla sicura **stança** di Meneto...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 36.3: Nel cospetto di Troja è l'isola di Tenedos, molto conosciuta per fama, abbondante di ricchezze, mentre che 'l regno di Priamo aveva stato: ora v'è il porto solamente, e **stanza** mal sicura alle navi.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 30, pag. 245.27: Filippo a Falara rimenò l' esercito: è questo luogo nel seno maliaco, in quà dietro spessamente abitato per lo nobile porto, e per le sicure **stanze**, e l' altre opportunità marittime e terrestre.

2.2 Luogo interno a un edificio, chiuso da soffitto e pareti, lo stesso che camera. || Cit. tutti i testi.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 305.4, pag. 124: e i nervi son le nobili parete / di che inciamberlat' ha la su' **stanza**...

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 123.7: E quando chostoro sentiro el busso del ronpare de l'uscita tiroro suso la schala della **stanza** dove erano iti a dormire...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 1, pag. 186.21: Ultimamente della sua camera alla **stanza** di lui rimandatolone...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 54, pag. 647.13: Dicono alcuni appresso a questo Bollicame essere **stanze**, nelle quali dimorano le femine publiche...

[5] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 5.11.1384, pag. 343.17: Item per fare do stare de chane per chonzare la **stanza** del spedaliero e fargla chonzare s. XIII.

[6] a Leonardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 191.32: E di subito pe' servigiali della casa furono aiutate metter dentro e assegnatoci una **stanza** buona e bella.

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 150.22: Et era alto lo ditto tempio puro de cubiti XX per fi' allo primo tabulato, sopra lo quale era la secunda **stantia**, la quale era alta de cubiti XXX per fi' allo secundo tabulato...

[8] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), 2 *Esd* 5, vol. 4, pag. 448.31: e tutti li vasi del Signore e i granai e **stanze** regali spogliarono, e portarono in Babilonia.

2.2.1 Locale adibito al commercio, lo stesso che bottega.

[1] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 14.21: De le **stantie** o **botege** che se deno habitare e che se deno affittare a nissun altro che alli mercadante.

2.3 Costruzione ad uso abitativo.

[1] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 263.15: Tra la qual citade, meravigliosamente da infiniti abitanti ancoi è hedificado possession et magne **stancie** et ogni giorno quella si va ampliando.

3 Parte di territorio.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 81.22: Poscia si è Puglia, la quale si è sotto la tirania della casa di Francia; la quale signoria la rode, e tiene in mala ventura; e tiene quella **stanza** tutta infino a Otronto: poi dà volta per quello mare del Leone infino a Gaeta.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 76-93, pag. 136.5: poi la Calavria è in capo con quelle città che sono ditte di sopra; cioè Brandigi, Taranto, Idrunto et altre cittadi; e poi girando a l'altra **stanza** del mare Tirreno, in prima Lucania dov' è Reggio e l'altre città...

3.1 [Agr.] Appezamento agricolo (distinto dal terreno di pertinenza della casa) (?).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87], pag. 288.20: Bartolino e Cione deono fare il lavorio sicomo fero per l'anno passato, la vingna de la **stancia** e la vingna de la casa ke fue di Ricciardo co-la terra ke s'apartiene con essa...

4 [Metr.] Unità metrica della canzone e della ballata, definita dal numero dei versi, dalla misura del verso che occupa ogni posizione e dallo schema delle rime. || Cfr. anche **0.6 N** e, per un dubbio, **1** [1]. Cit. tutti i testi.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 19 parr. 15-22, pag. 81.13: Poscia quando dico: *Canzone, io so che tu*, aggiungo una **stanza** quasi come ancilla de l'altre, ne la quale dico quello che di questa mia canzone desidero...

[2] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosca.), pag. 192.33: Di queste quatro cose che sono dette parla l'autore nel seguente trattato e di ciascuna fa una principale **stanza**...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 331.14: 19. *Come da più letizia ec.* Qui describe l'atto che fecero li spiriti beati delle due ghirlande, quando Beatrice mosse la questione; e induce, a somigliare tale atto, questo ballare a rota che move a stanza; chè quando una gagliarda **stanza** di risposta si dice, tutti desiderosamente la prendono...

[4] Piero Alighieri, *Arti liberali*, a. 1364 (fior.), 6, pag. 200: Quelle sette arti liberali, in versi, / hanno d' invidia molto da dolersi, / della nomèa del maestro loro / ch' è stata condannata in concestoro: / però racconto nuova visione / in sette **stanze** di nuova canzone.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, parr. 2-12, pag. 102.21: benché io neli ditti exempli dele infrascritte ballate osia cançone non metterò se non una represa osia resposa et una sola **stancia**.

4.1 Strofa di otto versi su tre rime, due alterne nei primi sei e una baciata negli ultimi due (ottava rima).

[1] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 1, 14.1, pag. 258.5: e a mostrar questo, pone due cose: l'una è i ramaricamenti fatti da' suoi degli ostaggi ricevuti ne' porti d'Ipolita, e questa è posta nella **stanza** che è dinanzi a questa...

4.2 Unità metrica (canto/capitolo o terzina?).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 15, terz. 100, vol. 1, pag. 180: Non posso più seguir questa novella, / che mi rompe la via l'ultima **stanza**.

4.3 Estens. Brano di discorso poetico-musicale, cantico.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 7, pag. 235.13: Della quale umilità ella poi nella presenza di santa Lisabet, in quello gaudio cantico, il quale, piena di Spirito Santo, ringraziando Iddio e profetando, fece una **stanza**, e disse: *Quia respexit humilitatem ancillae suae, ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes...*

STATE s.f. > ESTATE s.f.

STATERECCIO agg.

0.1 *statareccie, statareccio, staterecci.*

0.2 Da *state*.

0.3 *San Brendano pis.*, XIII/XIV: **1**.

0.4 In testi tosc.: *San Brendano pis.*, XIII/XIV; x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Estivo, dell'estate.

0.8 Pär Larson 08.09.1998.

1 Estivo, dell'estate.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 45.21: Et sagliendo sancto Blandano sula nave et distese le vele, cominciono a navicare contra lo tempo **statareccio**; et aviano buono vento, et non fu loro bizongno di fare altri servigi in nave che di tenere la vela.

[2] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), l XXXI, p. 318: l'oscura macchia de' nuvoli la veste [[l'aria]], e poi dissolvendosi in abbondanza di piove danno nuovi accrescimenti a' fiumi, e cadendo dalli **statarecci** frusti [[errore per frutti?]] degl'arbori, e da' loro spogliati rami nelle valli co' loro corsi le dette valli in ogni parte mondano, e purificano.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 62.12: Ed ella: «Deh! or tòccati alcuna di queste cose? or ardisci tu dello splendore di alcuna di cota' cose gloriarti? Or se' tu ornato della varietà de' fior di primavera? o la tua abbondanza moltiplica in frutti **statarecci**? Perchè se' rapito da vane allegrezze? perchè i beni di fuori abbracci per tuoi? La fortuna non farà mai esser tuoi quelli che la natura ha da te fatti strani. I frutti delle terre senza dubbio son debiti agli alimenti degli animali.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 88, par. 5, vol. 2, pag. 441.2: Ma en gli altre mulina se tolla sempre de diciotto per ciascuna mina una coppa, de le quale la mina sia capace de diciotto coppe. Le quale coppe siano de lengno e d'uno pecco de lengno, le quale coppe siano variate de sengne, cioè al tempo de la state d'uno sengno e en lo verno d'un altro sengno. E ke le dicte coppe se sengno de sengno conoscievelo, sì ke se conoscano le **statareccie** da le vernareccie.

[u.r. 21.03.2007]

STELLETTA s.f. > ASTELLETTA s.f.

STELLINO s.m.

0.1 *stellino*.

0.2 Da *stella*.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.

0.4 Att. solo in Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Uccello che reca una stella disegnata in fronte o sul dorso, da identificarsi prob. col tordo cantaiolo.

0.8 Milena Piermaria 22.02.2002.

1 [Zool.] [Ornit.] Uccello che reca una stella disegnata in fronte o sul dorso, da identificarsi prob. col tordo cantaiolo. || (Crespi).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 4.2153, pag. 259: Segue **stellino**, bellezza del cielo; / Io dico, per vaghezza della stella, / Nell'aere mezzo, fin che trova il gelo, / Ei vola abbandonando il dolce nido...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 4.2165, pag. 260: È simil questa donna allo **stellino**, / Che fa volar la nostra mente accesa / Nel gran disio dello Ben divino, / E toglie la viltà di questa vita, / Il tristo amore che commette offesa / Amando più che Dio cosa nutrita...

[u.r. 04.04.2007]

STELLIO s.m.

0.1 *stellio*.

0.2 Lat. *stellio*.

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Specie di rettile simile alla lucertola; geco, stellione.

0.8 Milena Piermaria 26.02.2002.

1 [Zool.] Specie di rettile simile alla lucertola; geco, stellione.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 11, vol. 1, pag. 503.9: [30] cioè la lucertola, lo migalo, camaleon, **stellio** e la talpa. [31] Tutte queste sono di generazione di lacerte, e tutta sua generazione...

[u.r. 21.03.2007]

STELLIONE s.m.

0.1 *stiliono*.

0.2 DEI s.v. *stellione* (lat. *stellio*).

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Specie di rettile; geco, tarantola.

0.8 Milena Piermaria 22.02.2002.

1 [Zool.] Specie di rettile; geco, tarantola.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 24, col. 2.5: alcuno vi mettono isterco di cocodrilli ovvero sterco di **stiliono** an. q. I, e con questi due mescolati sana in pochi di.

[u.r. 21.03.2007]

STENSIVO agg. > ESTENSIVO agg.

STERCO s.m.

0.1 *istercho, isterco, sterchi, stercho, sterco, ster-cora, sterco, stercula, sterku, stirco*.

0.2 DELI 2 s.v. *sterco* (lat. *stercus*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fiorentino); > *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Zuccherero, *Santà*, 1310 (fiorentino); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Ricette bologn.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *sterco nella tua bocca* **1.2**.

0.7 1 Escremento umano o animale. **1.1** [Come termine di paragone per indicare una cosa vile o peccaminosa]. **1.2** [Espressione di scherno o sfida:] fras. *Sterco nella tua bocca*. **2** Ammasso di materiali fecali liquidi.

0.8 Pär Larson 03.04.2003.

1 Escremento umano o animale.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 48.3, pag. 836: La luppica bellissima è di fore, / con belle penne si fa portamento; / de **sterco** è nata, e in esso vive e more, / de quello cibo piglia nutrimento.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fiorentino)>, L. 1, cap. 54, vol. 1, pag. 136.2: Egli seppelliva li morti con le sue mani. Poi acciecò per **sterco** di rondine, che gli venne negli occhi; ma in fine Dio gli rendè la veduta, da ivi a dieci anni, e diègli grande ricchezza.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 81, pag. 92.24: e per tale engegno enganna la volpe lo tasso e tolleglie la sua tana, cioè che ella glie soça la sua tana collo suo **sterco** e colla sua urina, la quale si è molto pucculente, e per tal modo la toglie la volpe al tasso, però che l'abbandona.

[4] Zuccherero, *Santà*, 1310 (fiorentino), Pt. 2, [cap. 1], pag. 124.30: Se voi li volete inbiancare togliete **isterco** di rondine, seme di raffano e un poco di zolfo, e spolverzate, e stenperate in acieto con fiele di vacha, e ungnietene i chapelli; ma sieno affumati inprima con fumo di zolfo.

[5] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 97.6: tuo' lo sugo de la foia del perer e l'axedo e la cllara de l'ovo e la tera blanca de li pilliçeri e la farina che volla per lo parer de li mollini e llo **stercho** de l'axeno, tute queste cosse mestega ben insenbre e mettile sovra lo pllano del cavo e sovra lo fronte e tenillo cossi sovra II ore o III e lo sangue se stagnerà ben.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 141.3: Lo **stercho** de le bestie si è utel e bon da ingrassar le terre, ma el no starave ben mete'-lo in descho.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 92, par. 1, vol. 2, pag. 146.3: ordenamo ke quignunche mecterà **sterco** ovvero altra turpitudine en la bocca d'alcuno ovvero bugliera sterco ovvero altra turpitudine en la faccia d'alcuno, si ke ad esso la faccia soccherà, paghe per nome de pena al comuno de Peroscia per ciascuna fiada doiecento libre de denare.

[8] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 268.25: Empiastro che [...] facto per misere Bianco da Bologna che ne le postema in lo cerebro e çovolli perfettamente. Toi **stercho** de collunbo, senape polvericàto sotilamente de çascaduna unça meça, cantarelle bene polvericàte drama j, mele che basti.

[9] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 1, pag. 153.2: Se de lo **sterco** delo alifante sufumicherai la casa dove sieno pulci, tutte morranno incontanente.

[10] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 15, col. 2.24: Item al panno e a ongni macchia grossa e unguia: R(ecipe) salgemmo, osso di seppia, **istercho** di fanciullo vergine an., e chatuno ardi in forno o testo o pentola di terra...

[11] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 13, pag. 584.40: Et una altra infirmitati aveni a lu cavallu, la quali dessicca li interiuri e lu corpu smagxixi, e getta lu cavallu lu **sterku** fitenti, e puti comu sterco di l'omu e plui, e falli naxiri vermi in lu fundamentu, quando russi quando blanki...

[12] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 13, pag. 244.25: Enea fugendo de Troia, con le sue nave gionsero ne l'isola de le Scrofade e, stando a mangiare, de subito li sopravenero queste Arpie volando, e dederse sopra la tavola e guastoli tute le vidande e tute le alordaro de **sterco**.

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 98.23: Alquanti die se tenne lo duca renchiuso con soa iente in quello palazzo. Alla fine lo fetore dello **sterco** e della orina granne era. Meglio veniva de morire che morire de fetore. Non potevano campare.

[14] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 21, pag. 32.17: [3] Item facti fari unu bangnu dundi meçti tucti li **stercula** ki poi atrovati: maraviglusementi risolverà omni vintositati. || Cfr. *Thes. pauper.*, XII, 5: «balneum, in quo ponantur diversa **stercora**...».

[15] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 123.27: *V Camera* Ne la quinta camera se gectavano tucti li **sterchi** et immunditie delli ditti animali, et questa ultima camera se chiamava sentina.

[16] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 138, pag. 270.1: CXXXVIII. Mo(l)te fiatie advene allo cavallo mangnante lu corpo et siccantelo dent(ro) <a lu c.>; et fa multo fete(re) lo **ste(r)co** como ste(r)co humanu, et plù ch(e) q(ue)llo dello quale se sole criare li ne(r)vi russi voi bla(nc)ci...

1.1 [Come termine di paragone per indicare una cosa vile o peccaminosa].

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 10, pag. 131.8: Quanto dunque, quanto guardare dovete bono tanto e tale, per cui grasiose tanto e presiose, e fòr cui donna è vile come in via è **sterco**?

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 322.9: E per questo rispetto li peccatori

son chiamati per la Scrittura or cani, or porci, or giumenti, or puzza, or **sterco**, e per altri nomi vituperosi.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 7, pag. 229.8: Onde la Scrittura dice, che la vita nostra è più vile che 'l fango; anzi, uno sacco di **sterco** e di sozzurra.

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 61, col. 1.20: In questo adunque regno signoreggia l'anima quando con superni desiderii si stende, cercando altrove riposo, dicendo con l'Apostolo: tutte le cose riputai come **sterco** acciò ch'io guadagnasse Cristo. || Cfr., nella Bibbia, *Phil.* 3.8: «omnia detrimentum feci et arbitror ut stercora ut Christum lucrifaciam».

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 6, pag. 23.7: pregovi che nuovamente, di nuovo e maggiore amore, con piena e perfetta fede voi vi raccendiate all'amore e fuoco del diletto Gesù Cristo, di lui tutte vi rivestite, tutte in lui vi trasformiate. Sapete bene, dilette mie, ch'egli è ogni bene e ogni diletto, e ciò ch'è senza lui, si è peggio che **sterco** puzzolente.

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 18, pag. 309.23: L'alegoria de costoro che se puniscono in questo **sterco** putrido è questa: che l'omo il qual ha la mente viciosa è come **sterco** invecchiato che, fin che sta ascoso a la privata, non ne viene tanta puza, né se pò cognoscere per vista.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, *S. Bernardo*, vol. 3, pag. 1012.11: Veggendo quella che neuno de' fratelli non le si faceva innanzi, anzi da uno de' monaci, che era allora portinaio, fu chiamata **sterco** imbrattato, tutta quanta si risolvette in lagrime, e disse: «Se io sono peccatrice, per cotali morio Cristo...»

1.2 [Espressione di scherno o sfida:] fras. *Sterco nella tua bocca*.

[1] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tosca.), pag. 183.30: E doppia morte m'è a non avere morte, la quale io lieto **ricievo** quando Iddio me la darà; e dopo questa morte, **isterco nella tua bocca**. || Cfr. Arrigo da Settimello, *Elegia*, II, 84: «Post hanc stercus in ore tuo».

2 Ammasso di materiali fecali liquidi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.113, vol. 1, pag. 309: Quivi venimmo; e quindi giù nel fosso / vidi gente attuffata in uno **sterco** / che da li uman privadi pareva mosso. / E mentre ch'io là giù con l'occhio cerco, / vidi un col capo sì di merda lordo, / che non parèa s'era laico o chercò.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 18, pag. 93.16: Nota, lettore, ch'è un'altra generazione di ruffiani che ingannano le femine con lusinghe, e poi a tradimento le conducono in obbrobrio, e di ciò essi ruffiani si reggono e conducono, e sì come di vili cose e vittuperevoli si condussero e vissero, così in questo **sterco** con puçça e con fastiggio e lordura si tormentano.

[3] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Inf.* 147, pag. 239: E quindi Alesso Interminelli / in uno **sterco** vide assai palese / pianger le sue lusinghe; e quindi quelli / che sottosopra in terra son commessi / per simonia; e li par che favelli / con un papa Nicola...

[u.r. 21.03.2007]

STERCORARE v.

0.1 *stercoravano*.

0.2 *Da sterco*.

0.3 *Comm. Rim. Am. (A)*, XIV pm. (pis.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sporcare di escrementi.

0.8 Pär Larson 24.03.2003.

1 Sporcare di escrementi.

[1] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 79, pag. 620.15: Fineu accecò li figliuoli per le paraule de la moglie, la qual era lor matrigna e elli poi fu accecato e, quand'elli mangiava, l'arpie li **stercoravano** li cibi, e in quelli unguenti, cioè esopi, del lor isterco si mette.

STERCORIZZARE v.

0.1 a: *stercoriçcare*.

0.2 Da *sterco*.

0.3 a *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Emettere sterco, defecare.

0.8 Paolo Squillaciotti 12.11.2008.

1 Emettere sterco, defecare.

[1] *a Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 68, pag. 323.26: Ancora imperciò che lo molto cibamento delo suo nutrimento et lo molto beveraggio del'acqua chiara, la quale ène lubrificativa, ciò ène dissolutiva, aduopera che la fae molto **stercoriçcare**.

STERQUILINIO s.m.

0.1 *sterquilinio*, *sterquilino*.

0.2 DEI s.v. *sterquilinio* (lat. *sterquilinium*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Luogo in cui si raccoglie il letame, ammasso di letame, letamaio.

0.8 Pär Larson 24.03.2003.

1 Luogo in cui si raccoglie il letame, ammasso di letame, letamaio.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 35, pag. 116.10: Et Job disse: se la superbia salisse infino al cielo, e toccasse gli nuvoli col capo, quando verrà a la fine perderassi come **sterquilino**. || Cfr., nella Bibbia, *Iob* 20.6-7: «si ascenderit usque ad caelum superbia eius et caput eius nubes tetigerit, quasi **sterquilinium** in fine perdetur...».

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 26, pag. 206.33: Ma della casa di Dio fai lo contrario, cioè della mente tua, però che qui vi ne tieni sterco et peggio. Ben è male ad farne stalla di cavalli, ma non l'è Dio quasi per male, ma farne **sterquilinio** et peggio, cioè tenervi lo fetore, è peggio.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 50, pag. 307.4: E poi che ello sarà morto, non ponete lo corpo suo insieme con gli altri corpi delli frati, ma fate una fossa in qualche **sterquilinio**, cioè in luogo immondo, e gettatevi lo corpo suo...

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.)>pad.-ven.), cap. 2, pag. 120.28: E questo se pò assimigliar al sole el quale tuto un dì starà sopra un **sterquilino**: esso non se contamina però, né nancora la luce.

[5] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 17, pag. 264.21: E pertanto dice il beato Bernardo: «Se diligentemente, o uomo, consideri quello che per la bocca, per lo naso e per li orecchi e per tutti li altri meati del tuo corpo continuamente passa e discorre, neuno più fetido **sterquilino** vedesti già mai.»

[u.r. 23.03.2007]

STERRITO v.

0.1 *sterriti*.

0.2 Lat. *exterrere*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento incerto.

0.7 1 Ridurre ad uno stato di terrore e stupore insieme.

0.8 Milena Piermaria 22.09.2006.

1 Ridurre ad uno stato di terrore e stupore insieme.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, prol., vol. 2, pag. 132.24: Et era lu so aspectu comu fulgaru, et li soi vestimenti candidi comu nivi. Et per lu timuri so li guardii foru **sterriti**, et divintaru comu morti. Et rispusi l'angilu, et dissi a li fimmini...

STESAMENTE avv.

0.1 *istesamente*, *stesamente*.

0.2 Da *steso*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 In modo esteso, ampio e approfondito.

0.8 Milena Piermaria 24.11.2006.

1 In modo esteso, ampio e approfondito.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 6, vol. 1, pag. 108.6: E chi vorrà più **stesamente** sapere le battaglie e le geste de' Gotti cerchi i libro che comincia: «*Gottorom* antichissimi...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 107, vol. 3, pag. 526.16: suo fratello Andreas, al quale succedea d'essere re di Cicilia e di Puglia, come **stesamente** raccontammo in uno capitolo adietro...

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 355.7: o râtto che fosse di santo Ambruogio. E della materia de' sogni basti quello che **stesamente** n'è scritto nel presente trattato.

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. vanagl.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 275.19: Onde Seneca in una sua pistola a Lucillo **istesamente** lo mostra...

[5] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 9.25: e perchè intendo più **stesamente** parlare e scrivere dal lato nostro; comincerò a' descendentì di Donato.

STICÀDOS s.m.

0.1 *stichados*; f. *sticados*.

0.2 Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 212 (gr. *stoikhádos*, gen. pietrificato di *stoikhás*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Accento: prob. anche *sticadòs*.

0.6 N In *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 62, 68 e 138, si registrano in contesti lat. 3 occorrenze di *sticados*.

0.7 1 [Bot.] Pianta suffruticosa sempreverde della famiglia Labiate (*Lavandula stoechas*, lavanda selvatica), aromatica e con un'infiorescenza a spiga di colore violaceo, adoperata in farmacopea per le sue proprietà officinali (come sedativo e antidolorifico).

0.8 Elena Artale 09.08.2007.

1 [Bot.] Pianta suffruticosa sempreverde della famiglia Labiate (*Lavandula stoechas*, lavanda selvatica), aromatica e con un'infiorescenza a spiga di colore violaceo, adoperata in farmacopea per le sue proprietà officinali (come sedativo e antidolorifico).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 17, pag. 23.2: El **stichados** nasse in Galicia. El quale è una herba che à li rami sotile a muo' de cavigi, como à la scoleça. Ma le foie del **stichados** è più longe che no è le foie de la scoleça. E s'è de sapore acuto cum pucho de amaritudine. La virtù prima del **stichados** è che lo è caldo e secco. [...] La virtù segunda è che lo absterçe e munda e fortifica el corpo e tutti li membri interiore. La decoction soa mittiga li dolore de le çonture e de li nervi. E lo siropo de **stichados** è molto çovativo a le infirmità frede de li nervi. [...] E çoa ancora mo a la melancolia e a la epilensia.

[2] **F Mesue** volg., XIV (tos.), L. 2, cap. 13: Lo **sticados** che ' medici lodano è l'arabico et è pianta di foglie soctili lunghe che ha stipite soctile [...]. E olio suo conforta il cervello e ' nervi et riscaldagli et vivificagli et nelle medicine dello **sticados** la squilla congiunti o l'aceto suo è perfecta medicina al mal maestro e capogirgli... || *Mesue, Opera*, c. 35r/v.

STIGADOSSO s.m. > STICÀDOS s.m.

STÌNGUERE v.

0.1 *stingue*.

0.2 Da *distinguere*.

0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Raccontare in modo particolareggiato.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.06.2006.

1 Raccontare in modo particolareggiato.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 16.185, pag. 218: In tal diviso essendo questi cinque / (la madre con Iohanni e le Marie, / et altre donne v'erano propinque, / le quali lo seguitaron quel die) / di lui servire, sì come lo **stingue** / sancto Lucha, finch'esso morie, / Ioseppo chon alquanti fu accorto...

[u.r. 16.03.2007]

STIRPARE v. > ESTIRPARE v.

STIRPATORE s.m. > ESTIRPATORE s.m.

STONFA s.f.

0.1 *stonfa*, *stonfi*.

0.2 Ted. *Stufe* 'livello' (Marchese, *Nota*, p. xxxviii).

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Miner.] Segno inciso nella pietra per la misurazione dei lavori sotterranei.

0.8 Sara Ravani 19.09.2006.

1 [Miner.] Segno inciso nella pietra per la misurazione dei lavori sotterranei.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 2, pag. 184.47: Et di catuna via che desse ad alcuno boctino in lavoriere d'altra fossa, per ciascuna **stonfa** soldi II, cioè soldi I dal boctino, et uno da la fossa; sì veramente, che non passi **stonfi** IIII...

STORACE s.f./s.m.

0.1 *istorace*, *storacalamich*, *storage*, *storaco*, *storax*; **a**: *storacis*. **cfr.** (**0.6 N**) *scorati*.

0.2 DELI 2 s.v. *storage* (lat. tardo *storacem*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.):

1.1; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *storace calamita* **1.1**; *storace liquida* **2**; *storace rubea* **2.1**; *storace secca* **1**.

0.6 N La forma *scorati* in *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.) è errore per *storaci*: cfr. Rapisarda, *Thesaurus pauperum*, p. 5.

La forma *storacalamich* in Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 20, pag. 122.7, ricalca il fr. *estoracralamic* già prob. corrotto: cfr. Baldini, *Zuccherò* p. 274.

In **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 104 e 954, sono registrate due occ. lat. della locuz. nom. *storace malus* «Aristorlongia id est storace malus»; «*Storace malum id est aristorlongia rotunda*» che designano l'aristolochia (*Aristolochia rotunda* L.): cfr. Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 66; 93.

0.7 1 [Bot.] Resina di *Styrax officinale*, pianta originaria del Mediterraneo orientale che produce fiori di colore bianco e frutti di forma tondeggiate, avente proprietà balsamiche e medicinali. Locuz. nom. *Storace secca*. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Storace calamita*: altro nome della *storace secca*. **2** [Bot.] Gommoresina dell'albero *Liquidambar orientalis* del sud-ovest dell'Asia minore (detta anche *lubne* in ar.). Locuz. nom. *Storace liquida*. **2.1** [Bot.] Locuz. nom. *Storace rubea*: altro nome della *storace liquida*.

0.8 Rossella Mosti 06.03.2007.

1 [Bot.] Resina di *Styrax officinale*, pianta originaria del Mediterraneo orientale che produce fiori di colore bianco e frutti di forma tondeggiate, avente proprietà balsamiche e medicinali. Locuz. nom. *Storace secca*.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 58.19: Capitolo de **storax**.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 106.3: E quand'elli fosse troppo fredo e troppo umido e di ciò avengne pistolenzie, sì ssi dee l'aire

purghare e disechara con fumi di silaloe, anbra, inciefn]sso, moschato, costo, **storaco** [...] e di cose di buono odore.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 43, pag. 57.26: Uno autore dixè che el arbore che fa la **storax** è grande. E le foie suò è simele a le foie de l'oyho che se truova in lo formento. E ha el fruto biancho, maore cha la noxella, simele a le soxine bianche. E ha do scorce. E la scorça de fura è quella che se magna. E ha sapore amaro. Questo fruto ha la megola grossa como è la noxe, e de questa se ne tira fura ulio. La scorça de questo fruto è **storax secca**.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 43, pag. 58.17: La **storax secca** fa vegnìre el catharo, quando se ne fa suffumigation de essa.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Storace calamita*: altro nome della *storace secca*.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 102, pag. 40.5: Pillule probate contra fluxum ventris. Recipe castorei, opii, croci, **storacis calamite**, balaustie, iusquiami, ana dr. ii.

[2] **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): sia fatto questo rimedio, che maravigliosamente vale ale femmine che sono di fredda natura. R. garofani, spicanardi, **storace calamita** [ed.: *storace*], noci moscate, e moscado puro... || Manuzzi, *Segrete cose*, p. 16.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 138.15: *A libbre sottili si vendono* Gherofani, noce moscade, mace, cubebe, galiga, cardamoni, pepe lungo, scamonea, spigo, cafferà, ribarbero, tuzia - e tutte queste dodici cose si garbellano. Sanguè di dragone, legno aloe, **storace calamita**...

2 [Bot.] Gommosesina dell'albero *Liquidambar orientalis* del sud-ovest dell'Asia minore (detta anche *lubne* in ar.). Locuz. nom. *Storace liquida*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 43, pag. 58.1: E la go(m)ma de questo arbore ven chiamà lubne, la quale usa li here[miti] [e] questa è la **storax** meiore. E ha colore rosso che someia al macis, et è go(m)ma biancha, de forte odore.

– Scambiata per 'mirra stacter' o 'mirra liquida' (cfr. Ineichen, *Serapiom*, pp. 213-14).

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 276, pag. 293.36: Mirra si è goma de uno arbore, el qualle nasce in le terre de Arabia e someia a uno arbore, el quale fi dito in griego spina babilonica. El muodo de recoiere la mirra si è questo che in lo arbore se fa molte taiaùre, de le qualle esse una goma. E chace sovra stuore, le quale fia destendù soto lo arbore. E una parte de questa goma se asuna suxo questo arbore. De la quale una fi dita bachaciasas. E si è grossa. Da la qualle esse la **storace liquida**, perché la fi exprimù in la està.

2.1 [Bot.] Locuz. nom. *Storace rubea*: altro nome della *storace liquida*.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 10, pag. 8.34: [II.] Recipe laudani purissimi on. iiii; storacis calamite on. i s.; **storacis rubeae** on. i; lignum aloes ottimi dr. ii; ambre dr. s.; musci scr. i; canfore scr. s.; aque rosate che basti.

[2] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), p. 64: **Storace rubea**, stinchi, spodio di liofante la libra d. 6.

[u.r. 25.06.2007]

STORIONE s.m.

0.1 *istorioni, storione, storioni, sturion, sturion*.

0.2 DELI 2 s.v. *storione* (germ. **sturjo*).

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 [Zool.] Grande pesce fluviale (in alcune specie anche marino) della famiglia degli Acipenseridi, apprezzato nella gastronomia di lusso. **1.1** *Storione secco*.

0.8 Demetrio S. Yocum 06.02.2009.

1 [Zool.] Grande pesce fluviale (in alcune specie anche marino) della famiglia degli Acipenseridi, apprezzato nella gastronomia di lusso.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1578, pag. 78: De quela tribulacion / Çamai n'avrà redencion. / Là no se trova enbandisonè / Né de fasan né de paon, / De truita né de **sturion**.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.54, pag. 99: La cucina manecata, / ecco pesce en peverata: / una mela me c'è data, / e par tagliar de **storione**.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 125.6, pag. 252: La buona anguilla nonn- è già peg[gl]iore; / Alose o tinche o buoni **storioni**, / Torte battute o tartere o fiadoni...

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 91, pag. 334.2: Questi li promise e partissi; e prese tanta contezza che vi tornò l'altra mattina e, ragionando co- llui, disse che l'gh'era mandato un bello **storione**, e che gliè volea mandare a disinare.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 188.25: Chi voize stare allo pranzo stette. Non ce fu ordine alcuno. Abbati, chierichi, cavalieri, mercatanti e aitra iente assai. Confietti de divisate manere. Funce abbonanzia de **storione**, lo pesce delicato, fasani, crapetti.

[6] *Contrasti Laur.* XLII.38, XIV (tosc./merid.), 2.42, pag. 13: La morte avarà in presente, / bella, se questo gli done: / dàgli l'ala d'un serpente, / lo fiele d'uno scorzone, / e d'un istrisce il suo dente, / la coda d'uno scarpione, / d'uno **storione** - pesce.

1.1 *Storione secco*.

[1] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 15.29: ij; per per libbre v 1/2 di **storione** secho per parecchi di lb. j s. ij.

[2] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 179.30: Trovamo in sulla riva del Nilo uno serpente di lunghezza d'otto braccia e grosso come uno mezzano uomo ha la coscia; il suo colore luccicante e la sua schiena è ronchiosa, come gli schienali dellì **storioni secchi**.

STORSIONE (1) s.f. > ESTORSIONE s.f.

STOVER v.

0.1 *astove, stov, stova, stoverà, 'stoveria, stovrà*.

0.2 Fr. ant. *estevoir*.

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.5 Si preferisce mettere a lemma la forma in *st-*, come esito della forma fr. in *est-*; la scelta fra *st-* e *'st-* (per *ast-* e per *est-*?) dipende da criteri editoriali.

Solo impers.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Essere necessario.

0.8 Pietro G. Beltrami 12.05.1999.

1 Essere necessario.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 97, pag. 603: Le grand pene d'inferno ve **stoverà** sofrir, / q'è cento milia tanto maior, sença mentir, / qe nui' om no porave escoltar ni audir, / né en lo cor pensar, ni con la boca dir.

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 412, pag. 576: Qi tol le cose altrui per enriquir a freça, / usur'à coventada, e ço qe l'om coreça; / no è ric né serà, q'el sta pur en pensar, / e puoi ie 'l **stovrà** rendre, o el no s'à salvar.

[3] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), [2].39, pag. 593: e quand sença offensa ·m **stov** mendar; / sença colpa audirme acasonar.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 85, pag. 135: Coté spin g'inficavano, de quii ge fen corona. / Se li spin l'implagavano, a dir zo no m'**astove**: / Lo sangue da la testa da tute part ge plove, / La faza è sanguanenta; zascun k'odiss le nove, / A lagremar e a planze el se devrav comove.

[u.r. 23.05.2007]

STRAAPERTO agg.

0.1 *istraaperta*.

0.2 Da *aperto*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.7 1 [Superl. di aperto:] del tutto evidente.

0.8 Pietro G. Beltrami 12.06.2003.

1 [Superl. di aperto:] del tutto evidente.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 2, pag. 160.19: E questa essere la 'ntenzione **istraaperta** l'appostolo e altri santi i quali ci aveano detto dell'oficio a' preti interdeto per l'appostolo.

[u.r. 19.03.2007]

STRABBONDANZA s.f.

0.1 *strabundanza*.

0.2 Da *abbondanza*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Soverchia abbondanza.

0.8 Pär Larson 07.07.1998.

1 Soverchia abbondanza.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 303.1: Per questa comparazione dal Sole agli occhi, mostra l'Autore (poi ch'ha di sopra posta la dolcezza dell'angelica voce, e lo effetto d'essa) qui la potenza dello splendore dell'Angelo verso il senso del viso, dicendo: come la **strabundanza** della chiarezza del Sole

agrava tanto il nostro viso, che la virtù non puote corrispondere; così la luce di quello Angelo era sì soprabondante, che l'occhio nol potea sostenere di guatare.

[u.r. 21.03.2007]

STRABELLO agg.

0.1 *strabei, strabel, strabelisema, strabellissima, strabellissime, strabello*.

0.2 Da *bello*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palamedés pis.*, c. 1300.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*). Nota il doppio superl. *strabellissimo*, senza vero scarto rispetto a *strabello*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Superl. di bello:] di grandissima bellezza, bellissimo.

0.8 Pietro G. Beltrami 12.06.2003.

1 [Superl. di bello:] di grandissima bellezza, bellissimo.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 485, pag. 543: Tanto è **strabelisema** la bestia panthera, / a lié' cor' ogni bestia, per vederla, vontera...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 108, pag. 58: Illó será solaci: li dulz strasonamenti, / Mirabi cant dei angei e i son de l'instrumenti, / Li broi meraveiusi, mirabi casamenti, / Richez honor possanza, **strabei** adornamenti.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 109, pag. 136: La faza **strabellissima** del fio de la regina, / Sí dolz e sí benegna, sí preciosa e fina, / Ge fiva mo sozadha...

[4] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 23, pag. 71.39: e sopra tutto questo, est elli sì **strabello** cavalieri che non l'à sì bello in tutto lo mondo, sì come io credo.

[u.r. 19.03.2007]

STRABIANCO agg.

0.1 *strablanchismi, strablanchissime, strablanchissimi*.

0.2 Da *bianco*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*). Att. solo nella forma del doppio superl.

0.7 1 [Superl. di bianco:] di assoluta bianchezza, bianchissimo.

0.8 Pietro G. Beltrami 12.03.2003.

1 [Superl. di bianco:] di assoluta bianchezza, bianchissimo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 88, pag. 154: Quella citá soprana sí è pur d'or lucente, / Le plaze delectevre, le mure resplendente, / Li prai e li verzerij ormai e avenenti / De **strablanchismi** lilij e d'altre flor olente.

[u.r. 19.03.2007]

STRABOLLENTE agg.

0.1 *strabuiente*.

0.2 Da *bollente*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.7 1 [Superl. di *bollente*:] ad altissima temperatura, caldissimo.

0.8 Pietro G. Beltrami 12.06.2003.

1 [Superl. di *bollente*:] ad altissima temperatura, caldissimo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 383, pag. 114: Tant è illoga fregissima la giaza confundente, / La giaza de quest mondo, anc parlo quas niente, / Parrav apress de quella *stracolda* e *strabuiente*...

[u.r. 19.03.2007]

STRABUONO agg./s.m.

0.1 *istrabuona, istrabuono, strabbuon, strabbuona, strabbuone, strabbuoni, strabbuono, strabonna, strabuona, strabuoni, strabuono*.

0.2 Da *buono*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Superl. di *buono*:] buonissimo. **1.1** Sost. Chi ha le migliori qualità. **1.2** Sost. La cosa (eticamente) migliore; bene supremo. **2** Di grande utilità, vantaggio, efficacia.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 [Superl. di *buono*:] buonissimo.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 2, par. 3, pag. 17.19: ché chatuno intende per santà *istrabuona* disposizione della bestia secondo natura e nnaturale condizione...

1.1 Sost. Chi ha le migliori qualità.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 14, par. 8, pag. 80.33: Di che vuole l'opposito Aristotole nel III di Puliticha, nel VIII chapitolo, ove dicie che «al cominciamento questo è neciessario a vedere come gli *strabbuoni* possono essere chiamati e ddi mente essere dionesti, non mia solamente i prenzi ma non li singhulariamente viventi».

1.2 Sost. La cosa (eticamente) migliore; bene supremo.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 3, cap. 3, pag. 527.26: I quali tuttavia siccome le fini e lli strabeni o *strabuoni* delli umani disiri, secondo diverso tuttavia e altro secondo le primaie parole, come tutte per sé manifesta noi avemo ricievuto... || Cfr. *Defensor pacis*, III, 3: «Quas tamen velut fines et *optima* desideratorum humanorum, secundum diversum tamen et alterum seculum...».

2 Di grande utilità, vantaggio, efficacia.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 136.3: [15] Appar doncha per experiencia che la persecucion si è *strabonna* e utel e molto necessaria a hi fidel de Criste...

[u.r. 04.04.2007]

STRACALDO agg.

0.1 *stracolda*.

0.2 Da *caldo*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.7 1 [Superl. di *caldo*:] caldissimo.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 [Superl. di *caldo*:] caldissimo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 383, pag. 114: Tant è illoga fregissima la giaza confundente, / La giaza de quest mondo, anc parlo quas niente, / Parrav apress de quella *stracolda* e *strabuiente*...

[u.r. 19.03.2007]

STRACAMBIATO agg.

0.1 *stracambiai*.

0.2 V. *cambiare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*) su *cambiato* agg.

0.7 1 Divenuto completamente diverso.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 Divenuto completamente diverso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis...*, 35, pag. 193: Staran mut entre si, stre-midhi e spagurai, / Vezando lor miraculi e li temp *stracambiai*...

[u.r. 19.03.2007]

STRACARO agg.

0.1 *stracarissimo*.

0.2 Da *caro*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.7 1 [Superl. di *caro*:] carissimo, amatissimo.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 [Superl. di *caro*:] carissimo, amatissimo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 333, pag. 145: Oi fio me' *stracarissimo*, zamaì que debio far?

[u.r. 19.03.2007]

STRACOMPITO agg.

0.1 *stracompia, stracompio*.

0.2 Da *compito*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.7 1 Assolutamente perfetto.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 Assolutamente perfetto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 109, pag. 155: Tant en el stralucente de lux sí **stracompia**, / Lá sus in quelle camere no è de part ke sia / O possa mai decaze ni nog ni tenebria...

[u.r. 19.03.2007]

STRADAIO s.m.

0.1 *stradaio*.

0.2 Da *strada*.

0.3 *Doc. fior.*, 1306-25 (1307): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi lavora alle strade.

0.8 Pietro G. Beltrami 29.06.2003.

1 Chi lavora alle strade.

[1] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 78.14: MCCCVIJ. Vendenmo a Fede Spigliati da San Bartolo a Cintoia, di VIJ d'ap(r)ile CCCVIJ, da tre staiora di te(r)ra lungo Grieve, la quale ci rimase di q(ue)la che conp(er)ò Ru-fino **stradaio**...

STRADELICATO agg.

0.1 *stradelicai*.

0.2 Da *delicati*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto di un vino:] di grande qualità. **2** Di grande finezza (in senso estetico, forse anche con allusione alla scarsa resistenza).

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 [Detto di un vino:] di grande qualità.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 522, pag. 169: Illó no manca cibi stradulz e straprovai, / Lo pan strasiavissimo e i vin **stradelicai**...

2 Di grande finezza (in senso estetico, forse anche con allusione alla scarsa resistenza).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 615, pag. 172: Le man en strabellissime, li pei **stradelicai**, / Li membri tugi quangi strabei e ben formai.

[u.r. 19.03.2007]

STRADESEVRE agg.

0.1 *stradexevre*.

0.2 Cfr. *dicevole*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.7 1 Di grande decoro.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 Di grande decoro.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 586, pag. 171: Tut en ornae e conze a zeme resplendevre, / A zeme preciose, strabel e **stradexevre**...

[u.r. 19.03.2007]

STRADESOREVRE agg.

0.1 *stradexorevre*.

0.2 Da *disonorevole*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.7 1 Assolutamente disonorevole.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 Assolutamente disonorevole.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 546, pag. 119: De quel seten marturio are-gordar ve posso, / Zoè de quel marturio **stradexorevre** e grosso / Ke fan per si li diavoli.

[u.r. 19.03.2007]

STRADICÉVOLE agg. > STRADESEVRE agg.

STRADILETTÉVOLE agg.

0.1 *stradelectevre, stradelectivri*.

0.2 Da *dilettevole*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.7 1 Che dà grande piacere.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 Che dà grande piacere.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 186, pag. 157: La gloria segunda sí è l'odor süave, / K'è sí **stradelectevre** ke dir no se porave...

[u.r. 12.03.2007]

STRADILETTO agg.

0.1 *stradilectissimo*.

0.2 Da *diletto 1*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*). Att. solo nella forma del doppio superl.

0.7 1 Oggetto di grande e speciale amore.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 Oggetto di grande e speciale amore.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 334, pag. 145: Oi fio me' stracarissimo, zamai que debio far? / Amor **stradilectissimo**, o debio mo andar?

[u.r. 19.03.2007]

STRADISONORÉVOLE agg. > STRADESO-
REVRE agg.

STRADOLCE agg.

0.1 *stradolce, stradolcissima, stradolcissime, stradolcissimi, stradolz, stradulci, stradulcisma, stradulcismo, stradulcissima, stradulcissime, stradulcissimi, stradulcissimo, stradulz.*

0.2 Da *dolce*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*). Nota il doppio superl. *stradolcissimo*, senza vero scarto rispetto a *stradolce*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che dà grande piacere al gusto. **1.1** Di grande armonia e piacevolezza. **1.2** Che dà grande piacere. **2** Di grande dolcezza d'animo; amato o degno di essere amato. **2.1** Che mostra dolcezza d'animo e suscita affetto o amore.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 Che dà grande piacere al gusto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 536, pag. 169: O dentro fī bevudho bevande gloriose, / Bevande **stradulcissime**, olent e savorose.

1.1 Di grande armonia e piacevolezza.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 462, pag. 166: Perzò sí me è degno d'udir lo grand conforto, / Li canti **stradulcissimi**...

1.2 Che dà grande piacere.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 386, pag. 210: Oi gaudīo purissimo, oi festa confortosa, / Solazo **stradulcissimo**, dolceza solazosa...

2 Di grande dolcezza d'animo; amato o degno di essere amato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 369, pag. 146: Oi matre **stradulcissima**, a ti per que desplax / Se questa mort eo fazo k'al patre me' complax?

[2] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 138, pag. 83: O ki poria unca dir cun bastaña / de vui, **stradolcissima** regina, / defin ke de la vostra carno sancta / en terra Deo sen fe' cella e corona!

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 95.1: e sentí al nasto l'olente presencia del so' vraxo meho e **stradolce** maestro...

2.1 Che mostra dolcezza d'animo e suscita affetto o amore.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 817, pag. 128: La faza **stradolcissima** del dolce Segnor Criste / No pò 'l veder: oi De, com el n'è gram e triste.

[u.r. 23.05.2007]

STRADUGIO agg.

0.1 *stradugio*.

0.2 Marri s.v. *stradugio* (lat. **extraductus*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin.

0.7 1 Ridotto agli estremi.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 Ridotto agli estremi. || (Marri).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 660, pag. 123: Se tut lo mond foss pan ke i foss inanz adugio, / No 'g scoderav la fame, tant è 'l de fam **stradugio**.

STRADURO agg.

0.1 *stradur, stradura, stradurissima, stradurissimo, straduro*.

0.2 Da *duro*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*). Nota il doppio superl. *stradurissimo*, senza vero scarto rispetto a *straduro*.

0.7 1 Difficile (molto difficile, terribile) da sopportare.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 Difficile (molto difficile, terribile) da sopportare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 230, pag. 141: Apena ke 'l dolor in lé poëss caver, / Tant era **stradurissimo** e grand lo so doler...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 252, pag. 142: Oi grand compassion dra nostra grand regina, / De quella dolce matre k'è nostra medicina, / Ke tanto suspirava planzand a tal rüina, / Portand per lo so fio **stradura** disciplina.

[u.r. 12.03.2007]

STRAECELENTE agg.

0.1 *straexcelente*.

0.2 Da *eccellente*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.7 1 [Superl. di eccellente:] eccellentissimo.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 [Superl. di eccellente:] eccellentissimo.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 94.1: Le soe vestimente devegnan pù bianche cha fiocho de neve, e aparssan lì consego Moyses et Helya chi parlavan con sì de quel **straexcelente** amor ch'el voleva compir in Yerusalem in sustegnir la croxe...

[u.r. 19.03.2007]

STRAFINE agg.

0.1 *strafinismo*.

0.2 Da *fine* agg.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

Att. solo nella forma del doppio superl.

0.7 1 Purissimo, prezioso (detto di un colore).

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 Purissimo, prezioso (detto di un colore).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 105, pag. 155: Le camer en depengie de **strafinismo** azuro, / È fag lavor mirabile a or lucent e puro...

[u.r. 19.03.2007]

STRAFINEMENTE avv.

0.1 *straffinemente*.

0.2 Da *finemente*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*), o formazione occasionale sul fr. (dove *finemens* ha lo stesso valore intensivo).

0.7 1 Particolarmente, in particolar modo (con valore di intensivo dell'agg.).

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 Particolarmente, in particolar modo (con valore di intensivo dell'agg.).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 1, pag. 159.14: Come dunque di tutte le negozie **straffinemente** secolari è principazione o giudichamento coattivo de' fatti contenziosi... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 5, 1: «Cum igitur negociorum omnium seculariissimum sit principatus seu iudicium coactivum contenciosorum actuum...».

[u.r. 23.03.2007]

STRAFORTE agg./avv.

0.1 *strafforte*, *straforte*.

0.2 Da *forte*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*), o formazione dipendente dall'originale francese.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che richiede grande capacità e impegno; difficile. **2** Avv. Con grande forza.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 Che richiede grande capacità e impegno; difficile.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 7, pag. 75.1: Ché cierto il cominciamento delle cose sono di **straforte** invenzione, donde dicie perciò Aristotole nel secondo de Elenches *, nel sezzaio capitolo, che «**strafforte** è vedere il cominciamento» cioè a ssapere di verità e propria secondo una chatuna disciplina e sscienza. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 13, 7: «Sunt enim rerum incia **difficillime** **invencionis**, unde Aristoteles 2° Elenchorum [...]»: *Difficillimum est videri principium...*».

2 Avv. Con grande forza.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 29, par. 11, pag. 506.15: come che' vescovi di mantanente et medesimamente di Roma per li chanpi e lle singnorie secolari **strafforte** combattendo e battagle di tutte parti intra' fedeli di Giesù Cristo smuovono... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 29, 11: «quamvis moderni episcopi [...] fortissime pugnent...».

[u.r. 29.05.2007]

STRAGAUDENTE agg.

0.1 *stragaudenti*.

0.2 Da *gaudente*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.7 1 Che ha grande felicità.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 Che ha grande felicità.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 321, pag. 207: Li benedig illora zoius e **stragaudenti** / Sí han volar coi angei in terra dri viventi...

[u.r. 19.03.2007]

STRAGAVISO agg.

0.1 *stragaviso*.

0.2 Faré 3709 *gavisus*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.7 1 Pienamente gioioso.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 Pienamente gioioso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 155, pag. 242: A un di será richo, poënt e **stragaviso** / E ha ff recevudho con alegrevre viso.

[u.r. 19.03.2007]

STRAGLORIOSO agg.

0.1 *stragloliosi*.

0.2 Da *glorioso*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.7 1 [Superl. di glorioso:] gloriosissimo.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 [Superl. di glorioso:] gloriosissimo.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 13, pag. 325.2: E ttestimoniano a' detti le istituzioni delli **stragloliosi** santi, fatte secondo la maniera che nnoi avemo detta, siccome di san Grigorio e ssan Nicolò e delli altri assai...

[u.r. 19.03.2007]

STRAGRAMO agg.

0.1 *stragrama, stragramismo, stragramissima.*

0.2 Da *gramo*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*). Nota il doppio superl. *stragramissimo*, senza vero scarto rispetto a *stragramo*.

0.7 1 [Superl. di *gramo*:] infelicissimo. **2** Che dà grande infelicità, tristissimo.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 [Superl. di *gramo*:] infelicissimo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 319, pag. 144: Oi benignismo fio, vita de l'arma mia, / Recev li pres dra matre ke teg morir vorria; / Dra matre k'è **stragrama** compassion te sia...

2 Che dà grande infelicità, tristissimo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 840, pag. 129: quel è compio dolor / E pena sover pena, sover omia error, / Grameza stradurissima, **stragramismo** tremor.

[u.r. 19.03.2007]

STRAGRASSO agg.

0.1 *stragrasso.*

0.2 Da *grasso* agg.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*), senza scarto rispetto a *grasso*.

0.7 1 Lo stesso che grasso.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 Lo stesso che grasso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 626, pag. 172: Illó nexun è pegero ni mat ni dexdesevre / Ni magro ni **stragrasso** ni puzolent ni flevre...

[u.r. 04.04.2007]

STRAGRAVE agg.

0.1 *stragrave, stragravi.*

0.2 Da *grave*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Superl. di *grave*:] della massima gravità; massimamente dannoso.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 [Superl. di *grave*:] della massima gravità; massimamente dannoso.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 29, pag. 496.27: Ché questo è **stra-**

grave spezia di crimine dell'agio maiestà, però che nnella principazione dirittamente è connessa...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 16, pag. 440.5: Ed è, di che nnoi abbiamo dinanzi detto, aliqua cosa di tratutti stramalvagi e **stragravi** nocimenti generalmente donando...

[u.r. 19.03.2007]

STRAGREVE agg.

0.1 *stragreve, stragrevissimo.*

0.2 Da *greve*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di grandissimo peso (morale). **1.1** Estremamente doloroso, insopportabile.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 Di grandissimo peso (morale).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 262, pag. 205: Perzò 'n conven portar in l'eternal preson / L'incargo **stragrevissimo** dra grand confusion...

1.1 Estremamente doloroso, insopportabile.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 308, pag. 144: Oi fio, oi dolce fio, com eo m'alegrareve / Pur k'eo moriss contego: conteg morir vorreve, / Per quel ke pos la morte contego venireve; / A viv pos ti quiloga trop me serav **stragreve**.

[u.r. 12.03.2007]

STRAINGRESSO agg.

0.1 *straingressi.*

0.2 Da *ingresso* agg. (Cella, *Gallicismi*, p. 444).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.7 1 Di particolare animosità e tracotanza.

0.8 Pietro G. Beltrami 14.06.2003.

1 Di particolare animosità e tracotanza.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 13, pag. 417.18: per la grazia ricievuta, e beneficio di cose tenporali, le quali a llui donarono grasiosamente i prenz di Roma, in orgholgo levato, di sua condizione non sappiendo e di tutti **straingressi** più ingressi...

[u.r. 19.03.2007]

STRAINNO s.m. > ESTRANEO agg./s.m.

STRALERA s.f.

0.1 *starlera, stralere, strallere; f. stralera.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 **F** Salimbene(?), *Noie*, XIII sm. (lomb./tosc.): **1**; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.): **1** [2].

0.4 In testi sett.: Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Signif. incerto: laccio, nastro, stringa?

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2011.

1 Signif. incerto: laccio, nastro, stringa? || Cfr. Salvioni, *Illustrazioni*, p. 327: «*straliera*: nastro, gala».

[1] **F** Salimbene(?), *Noie*, XIII sm. (lomb./tosc.), 18: Inoiar mi fa et gran pexanza [...] **stralera** o calza troppo curta... || Persico, *Noie*, p. 88. A p. 87 l'ed. commenta: «se [...] accettiamo *stralera* del v. 18 nel significato di *saio*...».

[2] ? Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 189, pag. 29: L'altra da le **strallere**, ciò è Rezo, / è retroacta sotto mala tarma / chi la corrode senza alcun remezo. || Meroni-Zanghi: «non è chiaro il significato di questa parola. Nell'*Enojo stravagante* di Salimbene (?), al v. 18 trovasi *stralera* nel senso di *saio*» (cfr. [1]).

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 142.17: nui savemo che, alla fiata, alquante indeviene incantaresse false blastema e priega male alle mallate che gle viene alle mane, toiendo la sua correza o la binda o lla **starlera** o brage. || Diversamente Tomasoni, p. 184 s.v. *starlera*: «stadera; da *staliara*, venez. e trev.-bell. (Prati) con epentesi di *r*».

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 20, pag. 190.27: Depoi la qua parola incontenente incomençam per sì mèsmi a desligar le ligaure de le calçe [...] Depoi le quae parole partandose le enemigo, le **stralere** romasen così desligai como eram incomençae a desligar. || Cfr. Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 20, pag. 173.22: Dopo la qual parola partendosi lo inimico rimasero le correggie sciolte come erano cominciate.

STRALUCENTE agg.

0.1 *stralluciente, stralucente, stralucenti, stralucenti*.

0.2 Da *lucente*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**. || È possibile che l'es. di Mazzeo di Ricco sia più antico.

0.4 In testi toscannizzati: Mazzeo di Ricco (ed. Contini), XIII sm. (tosc.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Di grande luminosità, splendore, bellezza. **2** [Degli occhi, dello sguardo:] acceso come di fuoco.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 Di grande luminosità, splendore, bellezza.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 91, pag. 154: Lá en le ros marine, ke tant en **straluciente** / Ke 'l sol apress de quelle parrav k'el foss niente.

[2] Mazzeo di Ricco (ed. Contini), XIII sm. (tosc.), 1.32, pag. 151: Oi lasso, ch'io credia, / donna, perfetta-

mente / che vostri affetamente / pas[s]assero giachi[n]ti **straluciente**...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 113.29: Andromacha, la muglyere de Hector, femena fo multo bellessema, longa de persone e assay blanchessema, appe li ochy multo **straluciente**, le ganghe de rose, li labri russi e li capilli 'naurati...

2 [Degli occhi, dello sguardo:] acceso come di fuoco.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 18, pag. 178.23: Lo quale era miezo homo da lo vellico in suso, e da lo vellico in iuso era cavallo, e tutto era copierto naturalmente de corio de cavallo multo piluso, e la face soa, ben che fosse semele de la face dell'omo, era perzò assay rossa che pareva quase infiammata de fuoco, e li ochy avea **stralucienti** commo a carboni allumati e gittava li mugiti commo a ccavallo.

[u.r. 12.03.2007]

STRAMALVAGIAMENTE avv.

0.1 *stramalvagiamente*.

0.2 Da *stramalvagio*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.7 1 In modo perverso e peccaminoso.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 In modo perverso e peccaminoso.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 8, pag. 396.20: che ssotto le sofismate di questa maniera di parole, il vescovo di Roma di manteneute, per se difendere, ma melglo offendere, se opposa **stramalvagiamente** al nobile Luigi ducha di Baviera re de' romani.

[u.r. 19.03.2007]

STRAMALVAGIO agg.

0.1 *istramalvagio, stramalvagi, stramalvagio*.

0.2 Da *malvagio*.

0.3 Mazzeo di Ricco (ed. Catenazzi), XIII sm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscannizzati: Mazzeo di Ricco (ed. Catenazzi), XIII sm. (tosc.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Moralmente più che riprovevole, pessimo, vilissimo. **1.1** Di nessun valore e dannoso.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.06.2003.

1 Moralmente più che riprovevole, pessimo, vilissimo.

[1] Mazzeo di Ricco (ed. Catenazzi), XIII sm. (tosc.), 35, pag. 210: Ben è malvagio chi bon fatto ubria, / ma quelli è **stramalvagio** e scanoscente / che gran rispetto mette in obrianza...

1.1 Di nessun valore e dannoso.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 12, pag. 432.2: Però dunque che questo ipocrito, albero **istramalvagio**, il frutto di tutte malizie...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 16, pag. 440.5: Ed è, di che nnoi abbiamo dinanzi detto, alcuna cosa di tratutti **stramalvagi** e stragravi nocimenti gieneralmente donando...

[u.r. 23.05.2007]

STRAMANIFESTAMENTE avv.

0.1 *stramanifestamente*.

0.2 Da *manifestamente*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.7 1 In modo assolutamente manifesto.

0.8 Pietro G. Beltrami 14.06.2003.

1 In modo assolutamente manifesto.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 11, pag. 122.4: Chè per cierto picola e picola iuridizione apresso l'altra ocquparono i vescovi de' romani [...] De' quali **stramanifestamente** al dassezzo del tempo di mantenenente de' di su ddetti vescovi al prenze de' romani tanto nelle provincie italiane come delle provincie Giermanies o Alamannia e altri preni più bassi delle dette provincie e comunità, collegi e persone singhulari di qualunque dingnità e condizione che sieno, e su tutti i loro diritti feudali e altri loro tenporali iscritto se avere sovrana giuridizione...

[u.r. 19.03.2007]

STRAMERAVIGLIOSO agg.

0.1 *stramaraveglioso*.

0.2 Da *meraviglioso*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.7 1 Di grandissima bellezza ed efficacia.

0.8 Pietro G. Beltrami 14.06.2003.

1 Di grandissima bellezza ed efficacia.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 93.27: [27] Sul monte gli menò e fè-ghe un sermon **stramaraveglioso** in lo qual se demostra la soa gran sapientia e vraxa filosofia...

[u.r. 19.03.2007]

STRAMIRÀBILE agg.

0.1 *stramirabile*.

0.2 *mirabile*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.7 1 Di meravigliosa bellezza.

0.8 Pietro G. Beltrami 14.06.2003.

1 Di meravigliosa bellezza.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 363, pag. 163: Oi gaudio dolcissimo, oi alegreza fina / Mirar cotal splendor dra nostra grand regina, / La faza **stramirabile** dra stella matutina.

[u.r. 19.03.2007]

STRANARE v. > ESTRANIARE v.

STRANATURARE v.

0.1 *stranatura*.

0.2 Da *natura*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Far cambiare di natura (con connotazione neg.).

0.8 Pietro G. Beltrami 29.06.2003.

1 Far cambiare di natura (con connotazione neg.).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 28.4: e li animali intellettivi, che perdono lo intelletto, diventano come bestie; chè non solo lo diavolo o il peccato tormenta per martirio di fuori il peccatore, ma eziandio lo **stranatura**, che 'l fa divenire di creatura intelletuale, bestia.

[u.r. 21.03.2007]

STRANEO s.m. > ESTRANEO agg./s.m.

STRANIO s.m. > ESTRANEO agg./s.m.

STRAPERFETTO agg.

0.1 *istraperfetta, straperfetta, straperfetto*.

0.2 Da *perfetto*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.7 1 [Superl. di perfetto:] perfettissimo, assolutamente perfetto.

0.8 Pietro G. Beltrami 14.06.2003.

1 [Superl. di perfetto:] perfettissimo, assolutamente perfetto.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 3, par. 2, pag. 18.24: Chè questa è la maniera e guisa di natura e d'arte che nnatura segue, prociedere tuttodì da imperfetto a perfetto e ppiù perfetto e **straperfetto**, secondo il loro podere.

– [Superl. rel.].

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 25, pag. 105.7: Della **straperfetta** maniera dunque di istituire lo monarcie sufficia avere così passato.

[u.r. 19.03.2007]

STRAPÌCCOLO agg.

0.1 *strapiccole, strappiccola*.

0.2 Da *piccolo*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):
1.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Superl. di piccolo:] piccolissimo.

0.8 Pietro G. Beltrami 14.06.2003.

1 [Superl. di piccolo:] piccolissimo.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 29, par. 6, pag. 501.20: O così dunque il non secolare, dunque, però che dice l'apostolo, quelli potere delle sue **strappiccole** cose giudicie, determina che a difinire questa maniera di negozii sono staboliti, cioè a sapere spregievoli questo alquno savio, che tuttavia sono di minore merito...

– [Superl. rel.].

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 3, par. 3, pag. 18.33: E come dice il sovrano de' filosafi nel primo di Puliticha nel primo capitolo, la prima e la **strappiccola** di tutte le unioni raghunateze e comunità umane e della quale tutte l'altre son venute, fu di maschio e di fenmina, cioè d'uomo e di fenmina, e questo più appare nel suo libro de Icomoniche.

[u.r. 19.03.2007]

STRAPOCO avv.

0.1 *strappoco*.

0.2 Da *poco*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):
1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.7 1 In misura minima.

0.8 Pietro G. Beltrami 14.06.2003.

1 In misura minima.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 4, pag. 59.15: Certo dunque e' conviene stragrandemente le leggi che ssono diritte e giustamente messe e assignate dterminino, giudichino e ordinino di tutte cose e chause civili, e **strappoco** ne dé l'uomo commettere a' giudici», cioè a ddire a lloro libertà senza leggie...

[u.r. 19.03.2007]

STRAPRESSO prep.

0.1 *strapresso*.

0.2 Da *presso*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *strapresso a 1*.

0.7 1 Locuz. prep. *Strapresso a*: in presenza di, di fronte a.

0.8 Pietro G. Beltrami 14.06.2003.

1 Locuz. prep. *Strapresso a*: in presenza di, di fronte a.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 12, par. 5, pag. 65.21: E lla primiera proposizione di questa dimostrazione è **strapresso** a' preni

che ssono conosciuti per loro medesimi, cioè a ddire ch'ella è veracie chiaramente, giassia che lla sua forza e cciertanità o proua possa essere presa del V capitolo di questo libro.

STRAPROPRIAMENTE avv.

0.1 *strapropriamente*, *strapropriamente*.

0.2 Da *proprio*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):
1.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.7 1 In modo, o in senso, assolutamente proprio.

0.8 Pietro G. Beltrami 14.06.2003.

1 In modo, o in senso, assolutamente proprio.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 10, par. 4, pag. 52.19: e ccosì leggie considerata **strapropriamente** è ddetta leggie ed è.

STRAPROPRIO agg.

0.1 *strapropria*.

0.2 Da *proprio*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):
1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.7 1 [Con valore di superl. rel.:] il più appropriato, pertinente (a qno).

0.8 Pietro G. Beltrami 14.06.2003.

1 [Con valore di superl. rel.:] il più appropriato, pertinente (a qno).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4, par. 8, pag. 148.18: la qual cosa nonn è niuna dotta che questa è lla **strapropria** opera di coloro che governano le principazioni o de' giudici del secolo.

[u.r. 19.03.2007]

STRAPROVÀBILE agg.

0.1 *straprovabile*.

0.2 Da *provabile*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):
1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.7 1 Assolutamente dimostrabile.

0.8 Pietro G. Beltrami 14.06.2003.

1 Assolutamente dimostrabile.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 15, par. 3, pag. 82.36: E questo cierto insieme colla verità è **straprovabile**, s'elli ci lascia chiamare quello ch'è nneccessario provabile.

[u.r. 12.03.2007]

STRARICCO agg.

0.1 *straric*, *strarico*, *strariki*, *strariku*.

0.2 Da *ricco*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.**

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Superl. di ricco:] ricchissimo. **1.1** [Con rif. alla classe sociale dei più ricchi].

0.8 Pietro G. Beltrami 14.06.2003.

1 [Superl. di ricco:] ricchissimo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 261, pag. 160: Intant sont eo quiloga e **straric** e mainente / Ke tuto zo ke voio eo l'ó incontiente...

– [In contesto moraleggiante, del giusto in quanto ha tutto ciò che gli serve].

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 164.26: Ca issu per beneficiu di sua continencia era **strariku** senza munita et era asay acumpagnatu senza usu di familia; imperò ca ad issu Fabriciu facialu riku non lu sou multu pussidiri, ma lu pocu dysiari.

1.1 [Con rif. alla classe sociale dei più ricchi].

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 172.3: 5. Eciandeu quilli **strariki**, li quali eranu riqwesti da lu aratu a chò que fussiru facti consuli, a sou delectu travultavannu arandu li sterili et estuusissimi campi di Pupinia...

[u.r. 19.03.2007]

STRARRE v. > ESTRARRE v.

STRASOAVE agg.

0.1 *strasiuavissima*, *strasiuavissimo*.

0.2 Da *soave*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*). Att. solo nella forma del doppio superl.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Superl. di soave:] soavissimo. [Detto di un vento:] di grandissima dolcezza. [Detto del pane:] di prima qualità e di gusto piacevolissimo.

0.8 Pietro G. Beltrami 14.06.2003.

1 [Superl. di soave:] soavissimo. [Detto di un vento:] di grandissima dolcezza. [Detto del pane:] di prima qualità e di gusto piacevolissimo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 190, pag. 157: Una ora levesela, ke 'd grand odor è plena, / Ge corr **strasiuavissima**, ke cotal dolzor mena / K'eo no 'l porria dir ni scriver co la pena...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 522, pag. 169: Illó no manca cibi stradulz e straprovai, / Lo pan **strasiuavissimo** e i vin stradelicai...

[u.r. 19.03.2007]

STRASOZZO agg.

0.1 *strasoz*, *strasozza*.

0.2 Da *sozzo*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.5 Superl. formato col prefisso *stra-* (lat. *extra*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Orrendamente sozzo. **1.1** Fig.

0.8 Pietro G. Beltrami 14.06.2003.

1 Orrendamente sozzo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 441, pag. 116: Quii en **strasoz** e horrij, terribi de figura, / Plu nigri ka caligine, la faza i han agudha, / La barba molt destesa, li crin de grand sozura...

1.1 Fig..

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 23, par. 10, pag. 390.20: E di quelle le più danaboli e all'ufficio de' preti molto esecrabole, che' vescovi di Roma e altri però ch'ellino allarghano loro juridizione e per questo la covina quistoniosa **strasozza** in contendo di dio e de' principanti manifesto giudichamento tanto i laichi come cherichi o nigligienti o non potenti altressì paghare alcune dette pequinare, delle quali a cciertani termini per paghare furono civilmente oblighati, iscomunicano e dibuttano de' sacramenti della chiesa...

[u.r. 19.03.2007]

STRAVAGANTE agg. > ESTRAVAGANTE agg./s.m.

STREMAMENTE avv. > ESTREMAMENTE avv.

STREMARE v.

0.1 *estremò*, *istrema*, *istremare*, *strema*, *stremà*, *stremando*, *stremandosi*, *stremare*, *stremava*.

0.2 DELI 2 s.v. *stremo* (da *estremo*).

0.3 Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 Ridurre al minimo; consumare. **1.1** Togliere valore, sminuire. **2** Portare a un livello estremo. **3** Diventare sempre più piccolo. **3.1** Impoverirsi (anche pron.).

0.8 Francesca Faleri 25.06.2010.

1 Ridurre al minimo; consumare.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 1.10, pag. 321: Ma voi sentite d'amor, credo, poco, / E giovanezza vi **strema** ragione...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.121, pag. 231: L'inverno vego li omi **stremà**, / e li arbori quasi secar.

– [Detto degli effetti del fuoco].

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 18, pag. 170.21: quello fuoco non solamente non arse lui, ma eziandio la estrema parte del suo vestimento non **estremò**.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 100-114, pag. 338.28: non si lasciò più radere con ferro; ma con carboni accesi si faceva **stremare** li peli.

1.1 Togliere valore, sminuire.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 169.11: Questo ch' è detto, non è detto per **istremare** la grazia di Dio, nè per diminuire l' eccellenza e l' onore della Vergine Maria...

2 Portare a un livello estremo.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 48, pag. 92.29: Quanta pena sostiene l' avaro, che per avarizia **strema** la sua necessità!

3 Diventare sempre più piccolo.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 167.10: s' incomincia ampio, e come vae correndo sempre vae **stremando**, infin che si fae come aguto nel capo.

3.1 Impoverirsi (anche pron.).

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 10, vol. 7, pag. 33.26: in più guise si **stremava** per la guerra ch'avea per racquistare la Cicilia...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 15.51, pag. 45: Tiberio, il suo figliuolo, il regno guida / si ben, ch'algun per forza non **istrema**.

STREMITÀ s.f. > ESTREMITÀ s.f.

STREMO agg./s.m. > ESTREMO agg./s.m./avv.

STREZZA s.f.

0.1 *strezza*.

0.2 Da *distrezza*, forse per influsso di *stretto*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Situazione angosciosa; lo stesso che *distrezza*.

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 Situazione angosciosa; lo stesso che *distrezza*.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 149.14, pag. 300: Ma quand' i me n'avidì, egli era tardi, / Chéd i' era già fuor di giovanez[z]a, / Ed eranmi falliti i dolci isguardi, / Perché 'n sua bàlia mi tenea vec[c]hiez[z]a. / Or convien, figlia mia, che tu ti guardi / Che ttu non ti conduchi a tale **strez[z]a**».

STRÒFILO s.m.

0.1 *strofilo*, *strofilos*.

0.2 GDLI s.v. *strofilo* (lat. tardo *strophilus*).

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Piccolo uccello della famiglia dei Trogloditidi dal becco appuntito.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Zool.] [Ornit.] Piccolo uccello della famiglia dei Trogloditidi dal becco appuntito.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 59.12: Or avviene che quando uno uccello chiamato

strofilos vuole carogna, va a questo animale, e ponesi alla bocca, e grattagli la gola sì dolcemente ch'egli apre la bocca. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 131, 2: «Or avient que quant un oisel qui a nom strofilos viaut avoiv charoigne por mangier...».

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 30.102, pag. 424: Allor mi ragionò del coccodrilo / la forma, la sua vita e come, mentre / che dorme, in bocca li entra lo **strofilo**.

STRONZO s.m.

0.1 *stronzi*; f. *stronço*.

0.2 DELI 2 s.v. *stronzo* (longob. *strunz*).

0.3 F *Doc. prat.*, 1299: **2**; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N In contesto lat. già nel 1285 in *Nuovi testi prat.*, vol. II, p. 327: «Ego non timeo unquam de lo stronço de Lasio(n)e».

0.7 1 Escremento. **2** [Come ingiuria].

0.8 Pär Larson 09.01.2001.

1 Escremento.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 211, pag. 546.26: Gonnella buffone [...] s'addobbò d'una veste in forma che pareo uno medico venuto d'oltramare; e trovata una scatola bassa e larga, e una tovagliuola bianchissima messa dentro, e distesala, su quella pose quasi trenta pallottole di **stronzi** di cane; e con questa in mano alla scoperta, e con uno de' capi della tovagliuola in su la spalla, giunse in su la detta fiera...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 211, pag. 548.24: due di quelli gioveni primi comperatori, volonterosi d'essere indovini, danno di morso a gran bocconi ciascuno in una, e subito l'uno sputa fuori, e dice: – Oimè! che sono **stronzi** di cane...

2 [Come ingiuria].

[1] *F Doc. prat.*, 1299: **Stronço** d'asino e merda cacata. || *Nuovi testi prat.*, vol. II, p. 122.

[2] *F Doc. prat.*, 1320: Soçço **stronço** cacato. || *Nuovi testi prat.*, vol. II, p. 242.

[u.r. 21.03.2007]

STROPPARE v. > ASTROPAR v.

STROPPATO agg. > ASTROPÒ agg.

STROPPIO s.m.

0.1 *istroppio*, *stropo*, *stroppi*, *stroppio*, *stropo*.

0.2 Da *stroppiare*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

0.7 1 Ciò che ostacola lo svolgimento di un'azione; impedimento, intoppo. **1.1** Cosa negativa o non desiderabile; danno, svantaggio.

0.8 Gian Paolo Codebò 22.10.2002.

1 Ciò che ostacola lo svolgimento di un'azione; impedimento, intoppo.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 514.34: Oltra passarono sença alcuno **stroppio**, e gionti sono ad uno grande lacho.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 44, vol. 2, pag. 76.32: Lo primo dunque nome, che ebbe la femmina, fu, *ajuto*, perciocchè per ajutar l'uomo spiritualmente, e corporalmente fu da Dio fatta. Ma parmi, che a molte si potrebbe mutar nome, e chiamarle **stroppio**, perciocchè, come tutto di si prova, sono alli mariti, e anco ad altri, **impedimento** e **danno** dell'anima...

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 18, pag. 73.7: esso mi manda cento **stroppi** e cento **impedimenti** da tutte le parti e da tutte le genti.

[4] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 13.12, pag. 675: E però prego che ciascun se sveglie / prima che quista fiamma tolga campo, / ed a tener suo stato salvo vegghe. / Ché po' lo **stropo** tardo vien lo scampo, / popol, se 'nanz tratto non reveglie / l'usate forze ad arcovrar lo campo.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 40.1, pag. 57: S'Amore o Morte non dà qualche **stroppio** / a la tela novella ch'ora ordisco, / [...] / i' farò forse un mio lavor sì doppio / tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco, / che, [...] infin a Roma n'udirai lo scoppio.

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 2, 32.5, pag. 28: né a finestra stia, poco né troppo, / né dove Giosafà 'l possa vedere, / che sia vecchio, né cieco, o monco, o zoppo, / attratto, né maladdo, o da cadere, / né chi d'infermità avesse **stropo**...

1.1 Cosa negativa o non desiderabile; danno, svantaggio.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 223.1, pag. 259: [O] giudice Gherardo, ah me, che **stropo**, / se 'l tuo decreto fusse appo alcun ladro, / u se tu fussi in India over qui zoppo, / poi divenuto se' tanto leggiadro!

[u.r. 28.05.2007]

STROVARE v.

0.1 *istrovata, strovarà, strovarrà.*

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.5**.

0.3 *Stat. sen.*, 1280-97: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1280-97.

0.5 GDLI s.v. *strovare* (2) pensa a una «var(iante) sen(ese) di *stuprare*», ma la proposta non convince, sia per la costruzione nell'es. **1** [1] (analoga a *chiamare qno* + appellativo), sia per il prob. collegamento con *destrovare* (v.) 'bestemmiare'.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Appellare qno con parole o epiteti ingiuriosi.

0.8 Pär Larson 15.04.2009.

1 Appellare qno con parole o epiteti ingiuriosi.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 19, pag. 8.4: Anco ordiniamo che qualunque persona **strovarrà** alcuna femmina del detto Comune, o vero de la corte, putta, sia punito in X soldi di denari per ogne volta e dinunziazione ne fusse fatta per alcuna persona di Montagutolo e de la corte; o vero alcuna altra villania, sia punito e condannato in XII denari, se accusa ne fusse facta e fusse provata per uno testimone di verità o con due di fama.

[2] *Stat. sen., Addizioni* 1320-26, [1323] 13, pag. 58.12: *Item*, statuimo et ordiniamo, che qualunque persona **strovarà** ec. [...] pucta, sia punito in V soldi ec.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 5, pag. 20.26: sapete che dice il Salmista, che molto è buono e molto giocondo ad abitare le suoro e frategli in uno. Santo Giovanni Vangelista non diceva altro a' suoi discepogli, se non amatevi insieme. Non tengo che sia carità perfetta fra voi, se voi non fate ragione che ognuna sia garrita, **istrovata**, battuta, ferita e morta, e questo non abbia ponto per male, e se ponto s'adira, ratto ritorni.

STRUFILONE s.m.

0.1 *strufilon, strufilone.*

0.2 Da *strofilo*.

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che strofilo.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che strofilo.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 11, pag. 277.11: [2] Ora aviene che uno ucello lo quale àne nome **strufilone** vuole avere carogna per mangiare; inmantenente si gitta nela boccha di questo corcorello et sì llo gratta tutto soavemente, tanto che lo corcorello apre tutta sua bocca per lo diletto delo grattare che fae questo **strufilon**.

STUELLO s.m.

0.1 f: *stuella, stuello.*

0.2 Lat. mediev. *stuellus*.

0.3 F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *stuello caudato 1*.

0.7 1 [Med.] Piccolo tampone di panno o di materiale plasmabile (lardo, cera) che viene posto all'interno di ferite o di cavità anatomiche per tenerle aperte e facilitarne la purgazione.

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 [Med.] Piccolo tampone di panno o di materiale plasmabile (lardo, cera) che viene posto all'interno di ferite o di cavità anatomiche per tenerle aperte e facilitarne la purgazione.

[1] F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): La cura è questa: tracto il ferro, inco(n)tenente fa uno **stuello** di lardo et mette-l dentro ala ferita; ma se sarà aentro tanto che no(n) vi si giugni col lardo, fa una tasta di panno lino, et ungne coll'assugnia et mettela dentro [...]. Una cosa no(n) voglio lassare a dire, che come la puza comincerà ad essiccare et la ferita a saldare, manchisi lo **stuello** simileme(n)te, sigondo la purgatione et saldame(n)to dela ferita. || Artale-Panichella, p. 243. Cfr. Ruggero Frugardo, I, 20, pp. 166-67: «Extracto ferro statim fiat **stuellus** de lardo et intromittatur. [...] diminuatür similiter **stuellus** secundum purgacionem et consolidationem vulneris».

[2] F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): Ma se lo infermo temerà il ferro caldo, p(er) le nari mettisi **stuello** di panno con ungu[e]nto ruptorio, et mettivisi dent[r]o torlo d'uovo

con olio co(mun)e et faccisi la cura che di sopra aviamo detto. || Artale-Panichella, p. 251.

[3] **F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tos.): Togli scoglio di serpe, e polverizzalo con **stuella** di foglie di salvia o di salvica, e mettavisi dentro due volte il di... || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 25.

– *Stuello caudato*.

[4] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): Et quando il me(m)bro sarà bene mondificato, taglia sicondo il modo già detto et mettivi dentro **stuello caudato** et preme tucta la puza et purifica il luogho; dichiamo caudato imp(er)ò che speze volte le taste di dentro rimanente ala corteccia sono ivi cagione di gra(n)de dolore, et allora conviene che si tagli, et le dette taste si cavino. || Artale-Panichella, p. 281.

STUTARE v. > ASTUTARE v.

STUTO agg.

0.1 *stuta, stutta*.

0.2 Da *astutare*.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.): **1**.

0.4 Att. solo in Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Distrutto, rovinato (anche fig.).

0.8 Linda Pagnotta 25.02.2000.

1 Distrutto, rovinato (anche fig.).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 326.4, pag. 206: Se per la sua venuta la contessa / non pacifica l'odio di sta terra, / parmi veder multiplicar gran guerra, / e tutta la città **stutta** e **malnessa**; / ché l'un voler cum l'altro non s'apressa / et, ensalvatechito, çaschun erra; / gli cittadini insieme poco serra / e 'l contado di calcitrar non cessa. || Brugnolo, *N. de' Rossi*, vol. 1, p. 192 legge *st<r>utta*.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 376.2, pag. 231: Da che mego veço merçè tradita / e sopra me pietate **stuta** e **morta** / et humeltà che ver' me sdegno porta / e la fede d'amor rotta e falita / e che la spene di tornare è ita / e 'l bel segno che plu no mi conforta / e l'ombra di paçe starmi pur torta, / pocho curo che sia ormay de mia vita. || Brugnolo, *N. de' Rossi*, vol. 1, p. 217 legge *st<r>uta*.

[u.r. 31.05.2007]

SUABONDANZA s.f.

0.1 *suabondanza*.

0.2 Calco sul fr. ant. *sourhabondance*?

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che sovrabbondanza.

0.8 Pär Larson 07.07.1998.

1 Lo stesso che sovrabbondanza.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 12, par. 28, pag. 243.4: E ll'altro rimanente avemo a distinguere le maniere di questo nome povero e ricco. [[...]] Ancora è detto riccho doppiamente e ppiù propriamente il primaio cierto è di l'aiando le cose di su ddette **suabondanza** altresì come detto è, o altresì

avere quelle volanti. E a queste sì come opposte privatamente alle due primaie maniere è detto povero: uno cierto ch'è privato di soprabondanze solamente; e ll'altra maniera che è ssofficienza per chatun tempo insieme n'è.

[u.r. 21.03.2007]

SUAMITA agg./s.m.

0.1 *suamite, suamiti*.

0.2 Lat. bibl. *Suhamitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Della famiglia dei discendenti di Suam (personaggio biblico). **2** Sost. plur. Denominazione della famiglia dei discendenti di Suam.

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Della famiglia dei discendenti di Suam (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 144.3: [42] E li figliuoli di Dan per le sue schiatte: Suam, da cui procedè la famiglia de' Suamiti. [43] E queste schiatte di Dan furono tutte **Suamite**; delle quali lo numero loro fue sessantaquattro milia quattrocento. || Cfr. *Nm* 26, 43: «hae sunt cognationes Dan per familias suas: omnes fuee Suhamitae...».

2 Sost. plur. Denominazione della famiglia dei discendenti di Suam.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 144.2: [42] E li figliuoli di Dan per le sue schiatte: Suam, da cui procedè la famiglia de' **Suamiti**.

SUBDELEGATO agg./s.m.

0.1 *subdelegato, subdilegati*.

0.2 Da *delegato*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, 1334.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Che ha un incarico o una funzione dipendenti da un delegato. **1.1** [Dir.] Sost.

0.8 Pietro G. Beltrami 30.10.2005.

1 [Dir.] Che ha un incarico o una funzione dipendenti da un delegato.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 475, vol. 2, pag. 454.2: Anco, che neuno advocato, procuratore, sindaco, difenditore o vero altra persona, possa o vero ardisca in alcuna questione, controversia, lite o vero fatto civile, denanzi ad alcuno giudice o vero ufficiale del comune di Siena o vero denanzi a missere lo vescovo di Siena o vero suo vicario, o vero denanzi a qualunque giudice delegato o vero **subdelegato** o vero altro qualunque uditore o vero altro ufficiale inducere o vero produrre alcuno o vero alcuni testimone o vero testimoni a saramenti o vero detti...

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 111.23: Ancho non sia udito chi ssi richiama ne la corte de' consoli d'alcuno sottoposto d'alcuna promessione ovvero obbragatione fatta fuore di questione di mercantia dinanzi al vescovo ovvero a ssuo ufficiale ovvero dinanzi a giudicie delegato ovvero **subdelegato** di messer lo papa.

1.1 [Dir.] Sost.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 24, pag. 351.25: e facciano al postutto con loro amici che la chiesa e l'Opera della fabrica della chiesa di santo Iohanni Baptista di Firenze sia exempta e libera da ogni imposte, procurationi, e spese del chericato di Firenze, dilegati, **subdilegati** e di ciascuna generazione di spese che per indietro fossono fatte o imposte...

[u.r. 23.05.2007]

SUBDELEGAZIONE s.f.

0.1 *subdelegatione*.

0.2 Da *delegazione*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Incarico di delegato ricevuto da un delegato.

0.8 Pietro G. Beltrami 30.10.2005.

1 [Dir.] Incarico di delegato ricevuto da un delegato.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 485, vol. 2, pag. 461.28: Che li giudici ufficiali forestieri non possano alcuna delegatione o vero commessione ricevere. Anco, proveduto et ordinato è, che neuno giudice forestiere, ufficiale del comune di Siena, possa o vero debia ricevere alcuna delegatione o vero **subdelegazione** o vero commessione d'alcuna sententia diffinitiva o vero interlocutoria o vero di consèllo, che si dovesse dare sopra alcuna questione o vero cosa o vero fatto...

[u.r. 21.03.2007]

SUFAMITI s.m.pl.

0.1 *sufamiti*.

0.2 Lat. *Suphamitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Sufam (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 26.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Sufam (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), Nm 26, vol. 2, pag. 143.12: [39] Sufam, da cui uscì la famiglia de' **Sufamiti**...

SUITA s.f.

0.1 *suita*.

0.2 Sul fr. *suite* (Cella, *Anglismi*).

0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. Cella, *Anglismi*.

0.7 1 L'insieme di coloro che accompagnano un personaggio importante, lo stesso che sèguito.

0.8 Roberta Cella 04.11.2003.

1 L'insieme di coloro che accompagnano un personaggio importante, lo stesso che sèguito.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 113.10: Item 7 lb. 8 s. sterlin. a nostre dispese. I quali rendemo a' Frescobaldi che gli avieno paghati per noi per isciamiti e drapi ad oro e fodare di vai per la roba che Biagio fecie inn lloro servigio e per loro preghiera ala coronacione de *Rex*; che fù vestito dela **suita** di detti Frescobaldi.

[u.r. 01.06.2007]

SULFUR s.i.

0.1 f: *sulfur*.

0.2 Medio ingl. *fulfulle*, che rispecchia l'ar. *ful-ful* 'pepe'. || Non si può escludere che il termine sia entrato in it. per tramite fr.

0.3 F *Mandevilla*, XIV ex.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Piperacee (*Piper nigrum*), coltivata per i suoi frutti, che vengono essiccati ed utilizzati come spezie e condimento; pepe nero.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Piperacee (*Piper nigrum*), coltivata per i suoi frutti, che vengono essiccati ed utilizzati come spezie e condimento; pepe nero.

[1] **GI F** *Mandevilla*, XIV ex.: Il **pepe** lungo è chiamato Sorbotin, el **nero Sulfur**, e'l bianco Bavos. || Zambrini, *Mandevilla*, vol. II, p. 36.

SUNAMITE agg./s.f.

0.1 *sunamite*.

0.2 Lat. bibl. *Sunamitis*.

0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Originario del paese di Sunem. **2** Sost. femm. Donna di Sunem.

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Originario del paese di Sunem.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 24, pag. 98.8: Così Eliseo vedendosi piangere alli piedi quella donna **Sunamite**, e non sapendo la cagione di quello pianto, disse al suo garzone Giezi che la volea levare dalli suoi piedi: Lasciala stare, però che l' anima sua, cioè lo core suo, è in amaritudine...

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 24, pag. 138.2: Così Eliseo vegandose piance' a li pè' quella dona **Sunamite** chi lo solea receive' e no sapendo la caxum de quello pianto, dise a lo so garçum Giezi chi la vorea levà' da li soi pèi: «Laxala star, però che l'anima, çoè lo cor so, s'è in amaritudem e lo Segnò me l'à celao e no m'à dao a conoxe' la caxum de la soa amaritudem».

[3] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), 3 Re 1, vol. 3, pag. 299.12: [3] E cercarono per una giovane bella in tutte le terre d'Israel; e trovarono Abisag **Sunamite**, e menaronla al re.

2 Sost. femm. Donna di Sunem.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.), 4 *Re* 4, vol. 3, pag. 471.12: [36] E chiamò Giezi, e disse: chiama questa **Sunamite**. La quale chiamata entrò a lui...

SUNITI s.m.pl.

0.1 *suniti*.

0.2 Lat. bibl. *Sunitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Suni (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Suni (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 140.9: [15] Suni; da costui uscì la famiglia degli **Suniti**...

SUPERABBONDANTE agg. > SOVRABBONDANTE agg.

SUPERABBONDANTEMENTE avv.

0.1 *superabbondantemente*.

0.2 Da *superabbondante*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con grande abbondanza.

0.8 Pär Larson 07.07.1998.

1 Con grande abbondanza.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 130-139, pag. 635, col. 2.8: *Di sé medesimo rise*, hoc est redarguendo si stesso. *E se tanto, se[creto] vero*, çòè e se tanto 'Dionexe' *profferse* delle situationi degli angeli 'se[creto] vero', çòè **superabbondantemente**, san Paolo *che 'l vide* nel so rapto, *gliel* insegnò cun altre cose delle secrete celestiai.

[u.r. 21.03.2007]

SUPERABBONDANZA s.f. > SOVRABBONDANZA s.f.

SUPERABBONDARE v. > SOVRABBONDARE v.

SUPULSIVO agg. > ESPULSIVO agg.

SURPONTE s.m.

0.1 *surponte*.

0.2 Fr. ant. *sorpoint*.

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Falco aquilino o falco punico.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Zool.] [Ornit.] Falco aquilino o falco punico. || (Squillacioti).

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 34, pag. 295.18: Lo sesto lignaggio de' falconi è **surponte**,

cio ène molto grande et sembra aquila bianca, ma dell'alie et li occhi et del becco risembra grifano et anco d'orgoglio, bene che io non trovasse ancora omo che lo vedesse. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 149, 6: «La sosoime lignee est **sorpoint**».

SUSORNO s.m.

0.1 *susorno*; f. *sosorno*, *susorni*.

0.2 Da *suso*.

0.3 F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**; Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Suffumigio di erbe con funzione officinale. **2** Colpo assestato dal basso.

0.8 Elena Artale 06.08.2004.

1 [Med.] Suffumigio di erbe con funzione officinale.

[1] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): e se procede per freddo, sia fatto questo **sosorno** la sera quando si va a letto, coperto il capo. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 25.

[2] **GI F** Fr. di Giov., *Libro*, 1337-61 (fior.), [Ricette, 1342]: poi la sera e tu rischalda le dette foglie [[di olmo]] e ricievi il deto fumo o v[o] tu **susorno** al detto modo... || Artale, *Drittafedè*, p. 195.

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 49: et contro la 'nfermità del cierebro si dia la sua [[scil. del ramerino]] decoctione in vino; et lo 'nfermo ricieva il **susorno** col capo coperto. || Crescenzi, [p. 187].

[4] **F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosca.), cap. 19: di quarto in quarto di riceva **susorni** di castorio... || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 17.

2 Colpo assestato dal basso.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.160, pag. 155: E tu, ne se' piorno / del **susorno** / e se' musorno / a dar leffate, / capezzate / mascellate / recchiate / e guanciate?

[u.r. 19.01.2006]

SUTALAITI s.m.pl.

0.1 *sutalaiti*.

0.2 Lat. bibl. *Suthalaitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Sutala (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Sutala (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 143.1: [35] E i figliuoli di Efraim per le sue famiglie sono questi: Sutala, del quale uscì la famiglia dei **Sutalaiti**...

SVAGARE (1) v.

0.1 *esvagare*, *isvagando*, *isvagavano*, *isvagati*, *isvagato*, *svagando*, *svagato*, *svaghi*.

0.2 Nocentini s.v. *svagare* (lat. volg. *exvagare* per il classico *evagari*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.5 Locuz. e fras. *andare svagando* **1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 *Svagare in, per qsa* (indicazione locale): lo stesso che *vagare*. *Andare svagando*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 *Svagare in, per qsa* (indicazione locale): lo stesso che *vagare*. *Andare svagando*.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 19.16: Et là dove dice il testo che gli uomini **isvagavano** per li campi intendo che non aveano case né luogo, ma andavano qua e là come bestie.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 4, pag. 192.12: quelli che vuole pervenire ad quello che si pone in cuore, vada per una via e non si **svaghi** per molte.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 76, pag. 88.8: Et Seneca disse che cului lo quale vole venire ad perfectione del suo desiderio, dee seguire una via né none **esvagare** per molte vie.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 110.7: Arde la infelice Dido; per tutta la città **si va isvagando**, piena della furia dell'amore...

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 30, pag. 37.13: E diasi loro tre volte il die l'esca, o la farinata, e largamente: e non si lassino **andar svagando**, ma in luogo scuro e caldo si rinchiudano.

SVAGARE (2) v.

0.1 *svaghi*.

0.2 Da *vago* con prefisso *s-* con valore privativo: cfr. **0.5**.

0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 *Svagare* 'distrarre, distogliere' (De Robertis, *Rime*, p. 247, n. 4, che prende in considerazione anche la congettura *smaghi*, cfr. *Purg.* X 104-108 *vaghi: smaghi: paghi*) è att. solo dal sec. XVI (cfr. GDLI s.v.); è inoltre improb. uno *svagare* trans. costruito direttamente su *vagare*, sempre intrans. nel corpus, come *disvagare*, *pervagare*, *svagare* **1**, sebbene non si possa escludere un'innovativa accezione causativa: 'far circolare lontano (da qsa), distrarre' gli *occhi* (richiamati nel v. 4 da *i*). L'interpretazione adottata concorda con Contini, p. 181.

0.7 1 Privare di un desiderio, soddisfare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Privare di un desiderio, soddisfare.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 48.4, pag. 181: Se vedi li occhi miei di pianger vaghi / per novella pietà che 'l cor mi strugge, / per lei ti priego che da te non fugge, / Signor, che tu di tal piacere i **svaghi**: / con la tua dritta man, cioè, che paghi / chi la giustizia uccide e poi rifugge / al gran tiranno, del cui toscò sugge / ch'elli ha già sparto e vuol che 'l mondo allaghi...

SVAGATO agg./s.m.

0.1 *isvagati, isvagato, svagato*.

0.2 V. *vagare* **1**.

0.3 *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. ad un animale:] agitato ed in movimento. **2** Sost. Individuo inquieto e volubile.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 [Rif. ad un animale:] agitato ed in movimento.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 109.2: per la pastura lasciammo gli cavalli, e ci ponemmo a dormire, e dopo sonno picciolo destati istudiammo di conciare li cavalli **isvagati**. Ma perché il mio cavallo per la pastura era più **isvagato** che gli altri, tanto mi tenne l'apparecchiare di quello, che solo nel prato lasciato mi trovai.

2 Sost. Individuo inquieto e volubile. || Per fraintendimento del testo lat.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 57, vol. 6, pag. 599.10: e io nascosi a te la mia faccia, e sono indegnato fortemente; e lo **svagato** andò pure per la via del suo cuore. || Cfr. *Is*. 57,17: «indignatus sum et abiit vagus in via cordis sui».

SVAGOLAMENTO s.m.

0.1 *isvagati, isvagato, svagato*.

0.2 Da *svagolare* non att. nel corpus.

0.3 S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che *distrazione*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Lo stesso che *distrazione*.

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 35, pag. 147.14: Èmmi paruto el meglio che elli non sia andato in altro viaggio, però che poteva essere più tosto **esvagolamento** della mente sua che altro.

SVAGOLARE v.

0.1 f: *svagola*.

0.2 Da *svagare* **1**.

0.3 F S. Caterina, *Epist.*, a. 1380 (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Pron. Lo stesso che *disvagare*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Pron. Lo stesso che *disvagare*.

[1] F S. Caterina, *Epist.*, a. 1380 (sen.), lett. 37: Sapete che frutto n'esce per l'andar fuore? Frutto di morte, perocchè la mente se ne **svagola**... || Misciattelli, *Lettere S. Caterina*, vol. I, p. 177.

SVALERE v.

0.1 *svale*.

0.2 Da *valere*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cessare di esistere; venir meno.

0.8 Francesco Sestito 05.09.2006.

1 Cessare di esistere; venir meno.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 59.27, pag. 199: lo cor gentil [...] là ove non forza dura / lo poco valor vale, / e talfiata **svale** / sì come l'umiltà per orgoglianza. / Là ove pog[gl]ia 'noranza, / per cortesia mantene - e monta e vene, / come per fiato raviva lo fo-co... || 'non valere' (Menichetti).

[u.r. 31.05.2007]

SVALIANZA s.f.

0.1 *esvalianza, esvalianza.*

0.2 Etimo incerto: forse da *eguaglianza* con cambio del presunto prefisso, o da *svaliare*, frutto di dissimilazione da *sviare* (cfr. GDLI s.vv. *esvalianza* e *svalianza*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. solo in Jacopone.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Qualità di ciò che presenta aspetti contrastanti. **2** Deviazione rispetto al comportamento considerato ottimale.

0.8 Francesco Sestito 18.09.2006.

1 Qualità di ciò che presenta aspetti contrastanti.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 70.35, pag. 297: Che 'n amare lo prossimo è grann'**esvalianza**, / ché 'l trovi deformato, pieno de niqutan-za...

2 Deviazione rispetto al comportamento considerato ottimale.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 2.29, pag. 70: Chi non ha costumanza / te reputa 'mpazzito, / veddenno **esvalianza** / com'om ch'è desvanito... || «contegno anormale» (Contini).

SVALORIRE v.

0.1 *svalorisce.*

0.2 Da *valore*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Perdere efficacia; indebolirsi.

0.8 Francesco Sestito 05.09.2006.

1 Perdere efficacia; indebolirsi.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 10-21, pag. 105.9: quando l'uno pensier viene sopra l'altro, *da sè dilunga il segno*; cioè dilunga il fine al quale dè con deliberazione intendere, e **svalorisce** e non intende a quel che dè come 'l balestrier che, quando dilunga la posta, meno acconciamente dà nel segno.

SVEDOVARE v.

0.1 *svedoada, svedoadha, svedovare, svedovata.*

0.2 Da *vedovo*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ristoro Canigiani, 1363 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *svedovato*.

0.7 **1** Rendere vedovo (nella doc. rif. solo alla donna privata del marito per morte o per

abbandono). **1.1** [Di Maria Vergine privata del Figlio].

0.8 Pietro G. Beltrami 08.09.2006.

1 Rendere vedovo (nella doc. rif. solo alla donna privata del marito per morte o per abbandono).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 447, pag. 308: «Oi grama mi dolenta, mi grama desoradha, / Ancoi inprimamente me vezo **svedoadha**, / Dal me' marìo dulcissimo me vez abandonadha.

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 41.63, pag. 108: Pensoso a capo chin, con roba bruna, / Alquanti di senza riposo stetti, / Veggendo **svedovare** or l' altra or l' una.

1.1 [Di Maria Vergine privata del Figlio].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 327, pag. 145: Mo fiz eo **svedoadha** dal me' fio precioso, / Da patre e da fraèllo, dal me' dulcismo sposo.

[u.r. 28.06.2011]

SVEDOVATO agg.

0.1 *svedoada, svedovata.*

0.2 V. *svedovare*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).

In testi sett.: *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Ridotto in stato di desolazione.

0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2011.

1 Lo stesso che vedovo.

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 54.19, pag. 122: Fiolo «meo sença reo, / perché me te tene lo povolo çudeo? / Orfana e **svedovata**, aymà, de ti sunto eo! / Aidare più no te posso, doloroso lo coro meo!».

2 Ridotto in stato di desolazione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 47.5: E quando lo trovamo delongato da noi, trovamo e sentimo lo fredo; e pare che la terra sia **svedovata**, e li monti atristati e tosorati, e le plante la magiore parte denudate...

[2] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 8, pag. 49.22: Oi Bologna, cum' tu èi ancoi asbasada e **svedoada** più che altra citade che sia.

SVENTURA s.f.

0.1 *isventura, sventura, sventure.*

0.2 DELI 2 s.v. *sventura* (da *ventura*).

0.3 Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini), XIII sm. (tosc./faent.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *per sventura* **1.1.1**; *per sventura di* **1.1.1**.

0.7 **1** Causa a cui si riconducono eventi avversi non motivabili razionalmente. **1.1** Evento avverso non motivabile razionalmente. **2** Condizione di grave sofferenza. **3** Condizione sfavorevole (di un luogo).

0.8 Francesco Sestito 09.03.2006.

1 Causa a cui si riconducono eventi avversi non motivabili razionalmente.

[1] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini), XIII sm. (tosca/faent.), 8.2, pag. 235: La tua scienza, s'è, com sol, distretta, / ser Mula per cui sol te fe' **sventura**, / volse trar sotto de propria natura, / non considerando che raxon ciò vieta...

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 6.5, pag. 124: Deh quant'è suta la **sventura** mia / poi ch'i' fu' servo di cotal signore, / ché ciò ch'i' faccio mi torn'al peggiore / ver' quella che 'l me' core ha 'n ubria.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 54.2, pag. 40: Ed or foss'io pur venuto al porto / al qual la mia **sventura** ora mi mena!

[4] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 380.29: Ristrignendosi i comperatori alle bigoncie del grano, ben più che l'uno terzo non ne poterono avere, con grande lamento tornando a casa, bestemiando la **sventura** loro...

[5] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosca.), 6.57, pag. 35: Ma, lassa!, ora mi struggo a dirti i mali / onde son nati de la mia **sventura**, / ben che m'è cosa dura / pensar di quello e dir di questo stato.

1.1 Evento avverso non motivabile razionalmente.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 92, pag. 275.29: Dunque tanto potere hanno le **sventure**, e' danni, e' soperchi contr'a virtù, quant'hanno i nuvoli contra 'l sole.

[2] A. Pucci, *Due rime*, p. 1343 (fior.), 1.21, pag. 53: D'altre **sventure**, ch'i' ò avute assai, / Lasso, per dir come 'n fine arivai...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 267.11, pag. 336: Per voi conven ch'io arda, e 'n voi respire, / ch'i' pur fui vostro; et se di voi son privo, / via men d'ogni **sventura** altra mi dole.

– *Ria sventura*.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 2, cap. 8.1226, pag. 201: In giovinezza si vede l'uom casto [...] E pazienza nella ria sventura...

1.1.1 Locuz. avv. *Per sventura*; locuz. prep. *Per sventura di*.

[1] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosca.), 18.8, pag. 651: Non sai tu, frate, quant'io son distretto / di quel signore cui servir m'agenzo, / e pròvonde la pena di Lorenzo / per mia sventura e per lo tuo difetto?

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 84.3, pag. 241: Diana, le piú volte, va con esse / con le saette e l'arco micidiale, / e se per tua sventura s'avvedesse / che tu le seguitassi, con lo strale / morte ti donerebbe...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 1, pag. 269.27: Ghismonda, che per isventura quel dì fatto aveva venir Guiscardo, lasciate le sue damigelle nel giardino, pianamente se ne entrò nella camera...

1.1.2 Evento avverso prodottosi indipendentemente dalle intenzioni delle persone coinvolte.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 48, pag. 108.8: io non credetti ucciderlo: questa è stata una **sventura**, e non malizia.

2 Condizione di grave sofferenza.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 26, pag. 130.8: E se volemo vedere de l'austeritate di questa sentenza, sì 'l potremmo vedere per due vie, per

le quali potremo vedere il sommo male, la pessima **sventura** di quelli che muoiono in peccato mortale...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 71, pag. 172.25: a' nighittosi, e pigri, la fatica è in luogo di tormenti, al dilicato pare l'affaticarsi in virtù, che sia **sventura**, all'ozioso lo studiare è tormento.

3 Condizione sfavorevole (di un luogo).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.38, vol. 2, pag. 231: virtù così per nimica si fuga / da tutti come biscia, o per **sventura** / del luogo, o per mal uso che li fruga...

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 243.22: Dice, o per **sventura** del luogo male disposto per costellazione, o vero per lo malo uso delle genti.

[u.r. 23.05.2007]

SVENTURATA s.f. > SVENTURATO agg./s.m.

SVENTURATAMENTE avv.

0.1 *isventuratamente, sventuratamente.*

0.2 Da *sventura*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

0.7 1 Con influsso della sorte avversa. **2** A causa della sorte avversa.

0.8 Francesco Sestito 09.03.2006.

1 Con influsso della sorte avversa.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 279.7: Mancino allotta consolo [...] sì **isventuratamente** tutte le battaglie fece, e sì a postutto in su la disperazione venne, che sozzo patto fare con quelli di Numanzia fue constretto...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 11.1, pag. 45: Io ho amato **sventuratamente** / ed amo ancora per lo mio peccato; / e ciò avvien perché celatamente / non ho, sì come tu, altrui amato.

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 115, pag. 231.25: donde sete e donde a queste barbare genti **sventuratamente** con nave sete venuti?

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 122.6: mi piace di raccontarvi quanto **sventuratamente** fosse bella una saracina, alla quale in forse quatro anni avvenne per la sua bellezza di fare nuove nozze da nove volte.

2 A causa della sorte avversa.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 351.24: Elli è abbattuto **isventuratamente** dell'altrui ferita, e riguarda il cielo, e morendo si rimembra delli dolci Greci.

[u.r. 23.05.2007]

SVENTURATO agg./s.m.

0.1 *esventurata, isventurata, isventurate, isventurati, isventuratissimi, isventuratissimo, isventurato, isvinturatu, sbenturato, sbenturaty, sventurado, sventurata, sventurate, sventurati, sventurato, sventuratu, svinturata.*

0.2 Da *sventura*.

0.3 Re Enzo, *S'eo trovasse*, a. 1272 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Re Enzo, *S'eo trovasse*, a. 1272 (tos.); Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; Simintendi, a. 1333 (prat.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Anche s.f. (*sventurata*).

0.7 1 Vittima di una sorte avversa. **1.1** [Con rif. a parti del corpo]. [Di un'entità non animata:] caratterizzato da sorte avversa. **1.2** [Della fortuna].

1.3 Coinvolto nell'avversità, caratterizzato da sorte avversa. **2** In condizioni di grave sofferenza.

2.1 Che causa grave sofferenza.

0.8 Francesco Sestito 11.04.2006.

1 Vittima di una sorte avversa.

[1] Re Enzo, *S'eo trovasse*, a. 1272 (tos.), 12, pag. 157: Certo meo cor non crede, / ch'eo sono **isventurato** / plu d'omo innamorato...

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 4.4, pag. 124: Son io dolente, dolent'e apenato: / **isventurato** - con forte ventura.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 61.8: Ma quando lo **sventurato** Feton ragguardò le terre dalla somma aria molte abbattute, impallidio, e subitamente gli tremaro le nocchie...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 79.17: O **sventurata** Dido, hora ti toccanu li crudili fati!

[5] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 40, pag. 135.22: Io non pensava avere tolto esopo per essere asediata a mia città. Ma so' io più **esventurata** che nulla altra donna!

[6] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 158.29: Io son **sventurato** malamente, a voi a mi, che mai nasi in lo misero mondo, lo qual è plen de ingani e de tribulazion.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 198.29: Che se dicerrà delle taupinelle sorelle Polissena e Cassandra? Che ancora se dicerrà de la **sventurata** Andromacha soa muglyere?

[8] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 84.11: Hic et hec acheris et hoc ac[h]are **sventurado**, ab a quod est sine et caris g[rat]ia, unde acheris, sgratiado.

– Sost.

[9] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tos.), 1.39, pag. 234: Però, chi vuol veder lo **sventurato** / non tardi punto, affretti il suo venire, / ch'io son già presso a quel punto finale...

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1075, pag. 249: Ancora vi vollo dicere de alcuno **sbenturato** / Che nacque in male punto, che dé essere dannato...

– S.f.

[11] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 53.25: Poi che Filomena s'avvide ch'ella era entrata nelle case del maladetto Terreo, la **sventurata** temè, e diventò palida per tutta la faccia.

– [Usato come esclamazione, per rammaricarsi della propria sorte].

[12] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. (D.) 118.5, pag. 198: Non mi credea tanto aver fallato, / ca mi celasse mostrar so clarore / la rosa del giardino, a cui son dato, / perder potesse per altrui furore. / Non so perché mi avvenga, **isventurato!**

[13] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 50, pag. 262.27: Oi **sventurata**, or perché lo mandavamo noi per queste cose? Or non avavamo noi in lui ogni ricchezza, diletto e appagamento?

– [In imprecazioni, per augurare a qno una sorte avversa].

[14] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 28, pag. 449.9: Oh **sventurati** e mal nati, che innanzi volete partirvi d'esta vita sotto lo titolo d'Ortensio che di Catone!

[15] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 646, pag. 40: Thomasso **sventurato**, / la dompna nostra è morta, e tu no ci sci' statui!

[16] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 2, pag. 229.16: Ma perché con gli aguti denti, crudele **isventurato**, mi squarci, e col tuo parlare?

1.1 [Con rif. a parti del corpo].

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 758.27: Queste cose dicendo, il ferro nello **sventurato** petto nasconde, e da colui con freddo isciolgonsi le membra e la disdegnata vita, con pianto fugge per l'ombre.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 2, pag. 239.8: Niuna cosa, altro che morte, non ci potrà partire, però che né noi il consentiamo, né amore vuole: anzi con più forze continuamente mi cresce nello **sventurato** petto...

1.2 [Della fortuna].

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 32, pag. 211.2: I Viniziani vi vennono per acqua, e furonvi sconfitti, e presi e mortine assai: e fu **sventurata** fortuna per loro...

1.3 Coinvolto nell'avversità, caratterizzato da sorte avversa.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 746.22: alcuni gettano nel fuoco gli elmi e le splendenti spade e li scudi e li **sventurati** lancioni de' Latini...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.51, vol. 2, pag. 232: Vassi caggendero; e quant'ella più 'ngrossa, / tanto più trova di can farsi lupi / la maladetta e **sventurata** fossa.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 26, pag. 101.9: Sesto e quelli che erano per la battaglia pochi rimasi delle due schiere prime, tutti s'accostarono, e rincominciarono sì forte la **sventurata** battaglia, che alcuna volta prima non v'era stata tale.

[4] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 491.31: non si vendé in piazza detta d'Orto Sammichele dal detto di infino a di XIII del detto mese, **sventurato** per la maggior parte della gente fiorentinescha.

2 In condizioni di grave sofferenza.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 73.28: Et tornono i dimoni et levonno l'anima **isventurata** tra loro con gra[n]dissimo romore et urlare.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 283.17: E' ti convien fare, che l'avarò sappia, che la moneta non è bene, né male, e che i ricchi sono **isventuratissimi**...

– [Rif. a un albero].

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 5, cap. 2, pag. 178.11: Aguale ne' luoghi temperati s'innesta l'ulivo infra la cortecchia come gli altri pomi, secondo che dicemmo di sopra. Ma se vuogli innestare nell'oleastro, cioè nell'ulivo salvatico (questo è quello, che è nell'uliveto prima posto, e poi tagliato si rinasce) in questo modo si provvede all'oleastro **isventurato**. Fatta la fossa, mettivi e' bracci, ovver piantoni dell'oleastro, e non ricuprir la fossa insino di sopra... || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, V, 2, 1: «casu incenso renascitur oleaster infelix».

– Sost.

[4] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), *Canz.* 2.57, pag. 704: Né al mondo grandezza / nessuna contant'amo / come servir voi bramo [...] là 'nd'io forte mi doglio / e tornom'a Merzede, / ch'a molti **isventurati** gioi concede.

[5] *Armellino, Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 24.21: Nocte et iorno quilly malingy spirity plombo et metallo in ne le gole de li dicty **sbenturaty** de colare non cessano...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 6, pag. 109.12: giudico mai rinrescer non dover l'ascoltare e a' felici e agli **sventurati**, in quanto li primi rende avvisati e i secondi consola.

– S.f.

[7] *Simintendi*, a. 1333 (tosca.), L. 6, vol. 2, pag. 28.17: E sì come ella tenea il pettine del busso, percosse molte volte la faccia d'Aragnes. La **sventurata** non potè più sofferire; e piena d'ira s'impiccoe.

[8] *Ciampolo di Meo Ugurgieri*, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 418.12: La reina poichè [...] non vede alcuna gente di Turno, la **sventurata** crede il giovane essere morto nella battaglia; e, turbata nella mente di subbito dolore, fortemente grida...

2.1 Che causa grave sofferenza.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 5, cap. 1, pag. 152.4: li senatori [...] molto furo tristi de lo **sventurato** ricordamento, pensando che in cotale giorno solevano adunarsi in Campidoglio.

[2] *Lancia, Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 756.10: La fanciulla con prima mano i biondi capelli e le risplendenti gote lacera: di quindi la **sventurata** fama si manifesta per tutta la città...

[u.r. 31.05.2007]

SVENTUROSO agg.

0.1 *isventurosa, sventurosa, sventuroso*.

0.2 Da *sventura*.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.); *Monte Andrea* (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Esposto a una sorte avversa.

0.8 *Francesco Sestito* 09.03.2006.

1 Esposto a una sorte avversa.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 24.48, pag. 517: Ben è tanto dogliosa / la mia vita, che morte / apellare si pote, / ancor pegio che morte, se si trova, / cotanto sta pensosa / e **sventurosa** forte...

[2] *Monte Andrea* (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), *canz.* 61a.88, pag. 211: ma ò, lasso, sol che 'n vita moro [...] son **sventuros(o)** - di quanti sono o foro.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 34.5, pag. 119: O anima tapina ed ismarrita, / ché non ti fuggi dal più **sventuroso** / corpo che viva?

[4] *Novella d'un barone*, XIV (fior.), pag. 23.25: Ogemai io non voglio più vivere in questo mondo, lassa **isventurosa** più che femina nata in questo mondo!

[u.r. 23.05.2007]

SVEZI s.m.pl.

0.1 *svezi*.

0.2 Da *Svezia* (probabile retroformazione).

0.3 *Matteo Villani, Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La curiosa attribuzione della corona svedese all'ostrogoto Radagaiso (IV-V sec. d. Cr.) deriverà con ogni probabilità dalla tradizionale intitolazione del re di Svezia come *rex Svecorum, Gothorum et Vandalorum*.

0.7 1 *Abitanti della Svezia*.

0.8 *Pär Larson* 26.04.2004.

1 *Abitanti della Svezia*.

[1] *Matteo Villani, Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 85, vol. 1, pag. 431.18: Radagasio re de' Gotti, **Svezi** e Vandali, avendo assalito lo 'mperio di Roma, e guasto in Italia molte cittadi e consumati li abitanti, s'era messo ad asedio alla città di Firenze...

SVEZZARE v.

0.1 *isvezza, svezza; f. svezati*.

0.2 Da *avvezzare* con cambio di pref.

0.3 *Brunetto Latini, Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Brunetto Latini, Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pron. Perdere una determinata abitudine, un vizio. **2** Distaccare dall'allattamento materno.

0.8 *Rossella Mosti* 26.07.2004.

1 Pron. Perdere una determinata abitudine, un vizio.

[1] *Brunetto Latini, Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1620, pag. 232: E 'l detto sia soave, / e guarda non sia grave / in dir ne' reggimenti, / ché non puo' a le genti / far più gravosa noia: / consiglio che si moia / chi spiace per gravezza, / ché mai non si ne **svezza**; / e chi non ha misura, / se fa 'l ben, si l'oscura.

[2] *Comm. Rim. An.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 59, pag. 853.29: e quando l'animo hae asagiata la carne umana, mai non se ne **isvezza**, e 'l sodomito rade volte se non colla morte da lo sclerato peccato si parte, qui risponde ad alcuni taciti argomenti che incontro li potrebono essere fatti.

2 Distaccare dall'allattamento materno.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 77: Quando i porcegli sono **svezati** dalla poppa, se 'l podere et il luogo il dà, si suole loro dare la vinaccia et i granelli dell'uve... || *Crescenzi* [p. 317].

[u.r. 21.03.2007]

SVIZIARE v.

0.1 *svitia*.

0.2 Da *vizio*.

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Liberare dai vizi, allontanare dal male.

0.8 Rossella Mosti 21.06.2004.

1 Liberare dai vizi, allontanare dal male.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 4, docum. 3.33, vol. 2, pag. 375: Volgiti qui, affrena / se puoi cotal notitia / per lei aver, da tutto mal ti *svitia*.

[u.r. 16.05.2007]

TABARRANI agg.

0.1 *tabarani, tabarrani, taborani, taborrani*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *cantaro taborani 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Mis.] Locuz. nom. *Cantaro tabarrani*: unità di misura di peso in uso ad Acri.

0.8 Elisa Guadagnini 08.01.2008.

1 [Mis.] Locuz. nom. *Cantaro tabarrani*: unità di misura di peso in uso ad Acri.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 69.7: In Acri si à due *cantari*, cioè *cantare taborani* e *cantar sottile*. [...] Al *cantare tabarani* si vende cotone, e cenere grevellerà, e altre cose grosse, lo quale *cantare taborrani* fae in Cipri *cantare 1* e ruotoli 25, di ruotoli 100 per uno *cantaro*.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 69.19: Olio si vende a *cantara tabarrani*.

TABERNA a.g.

0.1 *taberna*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Espressione di scongiuro].

0.8 Maria Fortunato 28.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 33.23: Uno fedito che perdesse tropo sangue, vè a lui, e falgli il sengno della sancta crocse tre volte [...] Anchora è questa buona mediscina: sengnali tre volte: *Tello, taberna, tabernatelo*; e dilgliele tre volte, e sengnalo.

TABERNATELO a.g.

0.1 *tabernatelo*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Espressione di scongiuro].

0.8 Maria Fortunato 28.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 33.24: Uno fedito che perdesse tropo sangue, vè a lui, e falgli il sengno della sancta crocse tre volte [...] Anchora è questa buona mediscina: sengnali tre volte: *Tello, taberna, tabernatelo*; e dilgliele tre volte, e sengnalo.

TABORRANI agg. > TABARRANI agg.

TACCA s.f.

0.1 *taca, tacca, tacche, tacha*.

0.2 Lat. tardo **tacca* (got. *taikns*; FEW 17, 296).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.); Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); *Stat. pis.*, 1321; *Stat. fior.*, 1334; *Stat. sen.*, *Addizioni* 1329-35, (a 1334); *Ingiurie lucch.*, 1330-84.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. viterb.*, c. 1345.

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *credere a tacca 2.2*.

0.7 1 Segno individuato sopra una superficie a ragione di una differenza di colore; macchia. **1.1** Fig. Difetto o imperfezione (in partic. in senso morale). **1.2** [Econ./comm.] Marchio o contrassegno apposto su un panno o su una pelle per indicarne il prezzo o annotare altre informazioni. **2** Segno visibile che si produce su un oggetto quando ne viene incisa la superficie; incisione. **2.1** Fessura, fenditura (per indicare il sesso femminile). **2.2** Incisione, normalmente praticata su due pezzi di legno, utilizzata come primitivo mezzo di registrazione di un rapporto economico intercorso tra due parti.

0.8 Gian Paolo Codebò 07.10.2002.

1 Segno individuato sopra una superficie a ragione di una differenza di colore; macchia.

[1] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 83.4: E la sua grandezza è di sei piedi; e le *tacche* bianche sul dosso, e la cresta sono proprie come di gallo; e va la metà diritto sopra terra, e l'altra metà va per terra come gli altri serpenti.

[2] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 5, pag. 15.6: hanno gli smerletti per la maggior parte la penna canolla più che bianca, e le *tacche* grosse e nere, e quasi rosse: il capo e gli occhi grossi...

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 74, pag. 116.13: Lo serpente vive più di mille anni, e ciascuno anno gli nasce una *tacca* nella testa, grande come una lenticchia...

[4] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 197, pag. 99.7: *A livari la tacca di li pannu*.

1.1 Fig. Difetto o imperfezione (in partic. in senso morale).

[1] <*Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 15, vol. 3, pag. 271.13: Chi biasima lo scherni-

tore, fa noia a sè medesimo; e chi biasima il malvagio, acquista le sue **tacche**.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 30, pag. 255.3: E levandose la matin de la Pasqua, sentandose la coscienza turbâ, pensâ de andar a lo bagno, como se l' aigua de lo bagno lavase la **taca** de lo peccao...

1.2 [Econ./comm.] Marchio o contrassegno apposto su un panno o su una pelle per indicarne il prezzo o annotare altre informazioni. || Cfr. Rezasco s.v. **tacca**.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 65, pag. 240.6: Et li sensali li quali mercato facessero, siano tenuti per saramento, et pena soldi quinquè ciascuna volta, accusare ciascuno contrafaciente, cioè non comperante alla dicta misura. Et anco che 'l fondacaio sia tenuto per saramento, et pena soldi XX, accusare ciascuno che comprasse a **tacha**, u altro indicio, se non alla dicta misura. || In alternativa si potrebbe intendere a **tacca** 'a un prezzo fisato'; per questo signif. cfr. **taccia** 2.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 35, pag. 364.8: Acciò che le **tacche**, segni, e scritte del costo de' panni oltramontani igualmente e ragionevolmente si facciano per ciascuno, providero i detti Arbitri [...] abbiano balia e autorità come tutta l'Arte di Calimala, e siano tenuti di provvedere e ordinare come i panni oltramontani si tacchino, e segnino, e scrivano...

[3] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1329-35, (a 1334), pag. 332.12: Statuimo e ordiniamo, ch' e' rectori sieno tenuti di chiamare due uomini a vedere le **tacche** de la cuoia che si comparârno in su la bestia, e bastino due mesi.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 287.16: E ciascuno panno abbia sua scrittolina, in sulla quale scrittolina sia il costo del panno e la villa d'onde [è il panno e] il nome del maestro che fatto avesse il panno; e a' sopradetti taccamenti non sieno tenuti i panni di Borghi nè i panni di Tolosa però che si vendono a panno, e possonsi tenere con **tacche** e senza come piace al mercatante di cui fussero detti panni.

[5] *Stat. fior.*, *Riforme* 1341-53, [1341], pag. 399.18: E secondo ch'è scritto di sopra, ciascuno sia tenuto di segnare e taccare, e tenere taccati e segnati i panni predetti, e oltre le **tacche**, avere e tenere apiccata a ciascuno panno una scritta nella quale sia scritto il vero costo del detto panno al modo ch'è detto, recato a fior. d'oro...

2 Segno visibile che si produce su un oggetto quando ne viene incisa la superficie; incisione.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 688, pag. 26: Lo bon arbor no caze per pizeno furor / Ni mor per pizna **tacha** ni perd de so vigor.

[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 192, pag. 299.7: Sappiate che sono certi àlbori, ne' quali àlbori si ssi fa certe intaccature, e per quelle **tacche** si esce gocciolate, le quali s'asodano; e questo si è lo 'ncenso.

[3] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 164.28: E qualunque non ci fosse sia mesto i- nel pertuso dove ène lu suo nome scripto uno pirulo che aia una **taccha**. E se l'atru venardi no(n) ci fosse, sia mesto uno altro pirulo di due tacche.

2.1 Fessura, fenditura (per indicare il sesso femminile).

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 27.14, pag. 75: si vi rinzafferò col mio segugio / ch'e' parrà ch'Arno v'esca de la **taca**.

2.2 Incisione, normalmente praticata su due pezzi di legno, utilizzata come primitivo mezzo di regi-

strazione di un rapporto economico intercorso tra due parti.

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 119, pag. 189.5: Quand'anno a fare l'uno coll'altro, fanno tacche di legno, e l'uno tiene l'una metà e l'altro l'altra metà: quando colui dé pagare la moneta, e' la paga, e fassi dare l'altra metà de la **tacca**.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 65.12: e non sanno che si sia alcuna scrittura, ma fanno loro ragioni con taglie ovvero con **tacche** di legno, tenendo ciascuno la sua parte, come si fa qui per certe cose, come è annoverare di some e altre simili cose...

– Fras. *Credere a tacca*: prestare denaro garantendosi con il sistema delle tacche. || S'intende, nell'es., 'esporsi al rischio del commercio'.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), *Canz.* 2.6, pag. 197: Tuttor, s'eo veglio o dormo, / di lei pensar non campo, / ch'Amor en cor m'atacca. / E tal voler ho d'òr mo, / com' di sappar in campo / o di creder a **tacca**.

[u.r. 10.06.2010]

TACCIA (1) s.f.

0.1 *tacce, taccia, taccie*.

0.2 DELI 2 s.v. *taccia* (fr. *tache*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

0.7 1 Segno individuato sopra una superficie a ragione di una differenza di colore; macchia. **1.1** [In senso morale:] difetto o imperfezione; colpa, peccato. **1.2** [Senza specificazione neg.:] qualità, caratteristica che distingue qsa.

0.8 Gian Paolo Codebò 07.10.2002.

1 Segno individuato sopra una superficie a ragione di una differenza di colore; macchia.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 46.13: Per farlo piccoare, cioè misurare, carati 1/2 da ciascuna parte per pezza. E per farli vedere di macchie o di **tacchie**, per ciascuna parte carati 1/2 per pezza del tacciato.

1.1 [In senso morale:] difetto o imperfezione; colpa, peccato.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2850, pag. 274: E vecchio che s'impaccia / di così laida **taccia**, / fa ben doppio peccato / ed è troppo blasmato.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 21, pag. 27.17: Signori, io ò molto parlato con pianto di vizio, d'avarizia e di lussuria e de la conventigia de' nostri cittadini, tanto che io n'ò mala e rea volontà d'alcuno, perchè io non perdòno leggermente lo forfatto altrui; unde io non sento in me mala **taccia**, e di neuno forfatto perdonare.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 7, par. 1, pag. 193.3: alcune cose iddio solamente opera, e ssanz'alcuno aiuto di prete andando dinanzi al ministero del pensiero cioè a ssapere illuminazione di colpa o della **taccia** del peccato purghazione e dell'eterna dannazione rimessione.

– Con rif. al peccato originale.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 2, pag. 33.13: E per questa tressgressione di questo comandamento elli [scil. Adamo] in-

corse questa **taccia** che tutto il suo linguaggio, cioè a dire tutti uomini ingenerati d'altri uomini, sarebbe concepito e ingenerato in ardore di peccato e lussuria, (il quale ardore i cherici chiamano in gramatica libido)...

1.2 [Senza specificazione neg.] qualità, caratteristica che distingue qsa.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 294, pag. 206.21: io no so niun uomo più contratto che colui ch'èe perduti i membri de l'anima. Ciò sono le buone **tacce** del cuore, sì come rilegione, pietà, riverenzia, concordia, innocenza...

[u.r. 23.05.2007]

TACCIA (2) s.f.

0.1 *taccia*.

0.2 DEI s.v. *taccio* (fr. *tâche*).

0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *a taccia 1*.

0.7 1 [Econ./comm.] Compenso stabilito forfezzatamente. Locuz. avv. *A taccia*: a prezzo fissato, convenuto.

0.8 Gian Paolo Codebò 15.10.2002.

1 [Econ./comm.] Compenso stabilito forfezzatamente. Locuz. avv. *A taccia*: a prezzo fissato, convenuto.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 69, pag. 716.36: Et che nullo conciatore possa vel debbia fare alcuno panno ad **taccia**, u vero in somma: pena di soldi vinti di denari a ciascuno che contra facesse, per ciascuno panno, tollere.

[u.r. 10.06.2010]

TACITORE s.m.

0.1 *tacitore*.

0.2 Da *tacere*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.):

1.

0.4 Att. solo in Guittone.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi tace.

0.8 Gian Paolo Codebò 16.07.2002.

1 Chi tace.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Ball. 9.63, pag. 229: virtù di tanto savere / sommo chere - laudatore. / Und'eo serò **tacitore**; / ma tuttavia ciò ch'è ditto / ascondo ni gitto - non fiore.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 21.86, pag. 49: Va, canzone, a lei ch'ene / donna e signor di mene, / e di' che 'n nulla cosa / che lei non sia gioiosa e' non so vago, / ma di starle servente / **tacitore** e soffre; / e vo che di me faccia / tutto ciò che le piaccia; ed e' me pago.

[u.r. 17.06.2009]

TAGLIATURA s.f.

0.1 *tagiature*, *taglatura*, *taglaturi*, *taglaura*, *tagliadura*, *tagliatura*, *tagliature*, *taiadura*,

taiatura, *taiaùre*, *taglatura*, *tagliadura*, *tagliature*, *tagliatura*, *taliature*, *tallatura*, *talliatura*.

0.2 Da *tagliare*.

0.3 *Doc. pis.*, XII pm.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, XII pm.; **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Doc. prat.*, 1293-1306; *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *tagliatura di vene 1.1*.

0.7 1 Atto o effetto del tagliare (un materiale, un tessuto, una parte del corpo umano); incisione.

1.1 [In partic.:] lo stesso che ferita (inferta da un taglio); [in contesto med.:] lesione (di un organo o di un tessuto). **1.2** Taglio chirurgico. **1.3** [Rif. alla vite:] potatura. **1.4** [Agr.] Tipo di innesto. **1.5** Estens. Pezzo (di cibo) tagliato. **2** Il punto o la superficie in cui è stato effettuato un taglio. **2.1** [Geom.] [In una circonferenza:] lo stesso che corda. **3** [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale].

0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 Atto o effetto del tagliare (un materiale, un tessuto, una parte del corpo umano); incisione.

[1] *Doc. pis.*, XII pm., pag. 5.7: Ad Amico sol. v. Nelo lecio sol. x. **Talliatura**, dolatura e aducitura dr. xxi. Inn aguti dr. iii. Anrigo fece dare alo restaiolo sol. xx.

[2] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 220.10: Ancho demo, **tagliatura** e chuscitura XVJ sacha, s. V d. IIIJ.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 47, pag. 247.19: Costava questo uno sfolgore: veniano de la Grecia que' sassi, ovvero de la Sardigna quind'oltre, che costava cavatura quel sasso, e **tagliatura**, e recare, e rizzare, e quelle grandi cose.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 134.23: Mirra è albero d'Arabia, d'altezza di V cubiti, simile a bianco spino, la cui goccia è verde ed amara; la goccia che da sè discorre, è migliore che quella, ch' esce per la **tagliatura** fatta nella scorza; e più vile è la calda e secca; quanto dissolve, tanto consuma...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 13, pag. 90.15: trovaru lu corpu de killu infante tuctu corructu e plenu de vermi; lu corpu de lu episcupu trovaru soldu e friscu comu killu iornu avissi statu mortu, e la testa era cussì cuniunta cum lu corpu, ki nullo *signo* de **tallatura** che paria...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 8, vol. 3, pag. 316.24: gli fece cavare la lingua infino allo strozzule e con essa inanzi in su una lancia per diligione mandandolo per la terra, e poi pintone fuori a' confini a Pesero, ove poco appresso per quella **tagliatura** della lingua morì.

[7] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 50r, pag. 132.31: Cesura re... incisione, **taglatura** lapidum vel aliarum rerum.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 160, pag. 390.14: Vanno nelle botteghe dove i panni sono, e truovanli assai male in ordine e alcuni ne truovano rotti; cominciano a dire: - Che diavolo è questo? queste sono state **tagliature** di coltellacci...

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 13, pag. 174.19: trovàm la testa così unia a lo corpo como se mai non fuse stà taglà, sì che nixum segno g'era de **taglaura**...

1.1 [In partic.:] lo stesso che ferita (inferta da un taglio); [in contesto med.:] lesione (di un organo o di un tessuto).

[1] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 163, pag. 57.3: [II.] Confici in questo modo: le cose ke si possono pestare pesta, e l'olio sia posto sopra 'l fuoco, e quando bolle metti tutte l'altre cose a lento fuoco sempre mestando e quando sono strutte collate e tanto mesta ke sia raffreddo. Vale molto ad ogni **taglatura**.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 82, pag. 399.19: ch'egli era sì temperato e ordinato ne la vita sua, che non potea infermare, né di fuori non potea avere impedimento di **tagliatura** o di percosse se non quelle che volle, ch'egli era Idio...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 184, pag. 188.29: E quando l[a] se pesta e mesease cum el miele, l[a] cura le **taiaùre** dei nervi, le torsioni e le contorsioni de quilli, absterçe le ulcerationi humide e le paiuole de la testa, e fa le altre operationi dite.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 46, S. Gregorio, vol. 1, pag. 372.15: E con tanto distruggimento afflisse il corpo suo che, infermato lo stomaco, appena potea stare ritto; e patendo la **tagliatura** de' membri vitali, la quale i Greci chiamano sincopim, con ispesseggiante angoscie per diversi punti de l'ore s'appressimava a la morte. || Cfr. *Leggenda aurea*, XLVI, 14: « et incisionem vitalium, quam Greci syncopim vocant...».

[5] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), cap. 23, pag. 157.32: Unde vengono li uomini e pigliano i fanciulli loro, e taglia-li alquanto nel braccio e pongono una di quelle pietre su quella **tagliatura**; e pongo[n]vi uno pogo d'una generazione di pesce ch'è in questa contrada, e incontenente quella fedita è sanata e solidata.

– *Tagliatura di vene.*

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 191.19: In l'anno del Segnor CCCVII Florian imparà anni II. Questo ven dito che morisse per **talgiadura de vene**. Questo niente fe' che sia degno de memoria.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 84, S. Pietro ap., vol. 2, pag. 729.23: l'altro [[scil fratello]] fue Mela padre di Lucano poeta, il quale Lucano per **tagliatura di vene**, a comandamento di Nerone, si legge ch'elli morì.

– [Rif. ad animali].

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 65, pag. 181.15: LXV. Alcuna fiata adevè ch(e) nasce i(n) nelli palato dellu cavallu una infe(r)metate, ch(e) i(n)gualm(en)te se chiama palatina: appare alcuni sulci et nelli palatu dellu cavallu cavati et p(ro)fundi et sa(n)guine(n)ti et una **talgatura** manifesta, ch(e) adevè p(er) llo manecare di la p(ro)benda ristiusa... || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, LXV: «et quaedam scissio, vel incisio, manifesta».

1.2 Taglio chirurgico.

[1] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 185, pag. 217.22: ma per ciò fu cognominato Cesare, per ciò che ad un de' suoi passati quello adivenne che molti credono che a lui adivenisse: e da quel cotale cognominato Cesare a *cesura*, cioè dalla **tagliatura** stata fatta della madre, quello lato de' Giuli, che di lui discesero, tutti furono cognominati Cesari.

– [Rif. alla circoncisione (di Cristo)].

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 13, *Circonc. G. Cristo*, vol. 1, pag. 166.16: Ché secondamente che si taglia un membro, acciò che tutto il corpo sia sanato, così Cristo volle portare la **tagliatura** de la circoncisione, acciò che in questo modo fosse salvato tutto il corpo figurativo.

– [Rif. alla castrazione di animali].

[3] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 63, pag. 105.25: Castransi, secondo il modo di Palladio, in questa maniera, cioè: che poichè 'l vitello sarà legato e in terra gittato, i suo' granelli nella stretta pelle s'inchiudano [...]: e secondo questo modo, il taglio del ferro ardente si calca e aggrava al regolo, e con un colpo il lungo dolore, per beneficio della prestezza, s'abbrevia. Ed incotte le veni, e ristrette le pelli, la cicatrice nata in un certo modo con la medesima **tagliatura**, difende la piaga dal flusso del sangue.

1.2.1 [Med.] Lo stesso che cauterio.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 45: [10] Un(de), in deli pericul[i] ch(e) vè(n)gnano, è da seguire l'uzato deli medici, li quali quelli c'ano lieve malitia lieveme(n)te curano, et quelli che àno li gravi morbi (et) infermità curano (con) cure pericolose et co(n) **tagliature**.

[2] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): Et p(er)ché al collo, alla cervice et al ghozo, che sono intreghati et pieni di nervi et di vene, non osiamo fare **tagliature** o incendimenti, p(er)ò soccorriamo con tale cura... || Artale-Panicella, p. 263.

– [Vet.] [Masc.].

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 41, pag. 601.29: In pirzò ki, in kisti loki, è da timiri farinchi **taglaturi** oi cutturì in alcuonu modu; ma, in li loki carnusi, cochi sicuramente senza pagura; et inpirzò maiurmenti si pò curari lu cancru, e plui legiamenti e plui tostu in loki carnusi, e cun **taglaturi** e cun cocturi, ki cun li pulviri oi cun li dicti medicamenti.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 167, pag. 303.18: El cancr(o) ch(e) è i(n) de le locora carnose pose curar(e) più cetto co le **tagliature** et cotture ch(e) co le pulvi, (con)ciosciacosa ch(e) se possa ste(r)pare da fundo co le **tagliature** et co le cocture.

1.3 [Rif. alla vite:] potatura.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 15.3: Ogni **tagliatura** di sermenti si faccia sì, che non tocchi la gemma, sicchè non si spegna quella gocciola, che suole di lei uscire. Per conservare la saldezza e magrezza della vite, il potatore sotterra i sermenti più a terra.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 169, S. Jacopo int., vol. 3, pag. 1507.11: E sa' Jacopo gli rispouse: "Non hai tu veduto il pedalo de la vite? Ché quando si tagliano i sermenti, quel nodo che rimane, nel suo tempo, quando la terra comincia a riscaldare, ad ogni **tagliatura** rimette; con ciò dunque sia cosa che la vite si poti al suo tempo acciò che rimetta..."

1.4 [Agr.] Tipo di innesto.

[1] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 366.14: [13] Alchuni anche nella vite overo i: ramo di due anni o di più tempo innestano il sorcolo lungo, un pocho del vecchio abbiante, e del troncho grossitudine abbiante [o] ancora inniguali; e 'nsieme catuni giunti a schisa, overo, chome

di sopra è detto, la **tagliatura** apparecchiata, e per la legge delle propagini servata. || Cfr. Cresc., *Liber rur.*, IV, *De insitione vitium*: «vel supradicto modo **insitione** p(ar)ata (et) lege propaginu(m) observata».

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 23, pag. 201.8: E incontanente, saldada la piaga, la parte di sopra producerà frutto emendato in sapore per cagione della digestion del sugo fatta nel nodo: e propriamente questo innestamento si chiama **tagliatura** ovvero tagliare, il quale non muta la pianta in altra spezie ovvero generazione, ma falla di salvatica in dimesica trasmutare.

1.5 Estens. Pezzo (di cibo) tagliato.

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 19, pag. 34.24: prendi d'orpiamento due denari peso bene minuto, e nove granella di pepe ancho bene menuto coè bene pestati, e quella polvere meschia con lo pasto bene caldo; anco prendi tre **tagiature** di lardo, tali quali elli li possa travorre, e *tocholas clamel*...

2 Il punto o la superficie in cui è stato effettuato un taglio.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 24.3, pag. 611: Tagliato fuvvi l'audace abete, / e 'l pin similmente, che odore / dà dalle **tagiature**, com sapete...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 3, cap. 41, pag. 131.11: Le viti che per lo troppo lagrimare perdono il frutto, dicono i Greci, che nello stipite si vuol fare un seno, cavando in lei, e lacerandola. E se questo non giova, vuolsi ricidere la sua grossa radice, e colla morchia cotta a mezzo e raffreddata si vuole la **tagliatura** inungere, e sotto gitterai aceto forte.

[3] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 754, pag. 148: Se tu voi coprare e fare / La proporcion de lo invischiare / Le **tagiature** della vite, / Quando tu l'ài insedita / Vischio libra una e tanta cira, / E olio onçe una la fa vera...

[4] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 108.42: E più, la figura di Tauro è di molto gran vertude e di grande força [...]. E figurarollo chome se fosse tagliato che avesse meno da la cinta in giuso. E questo fecero per che tutte le stelle sue sono da quella **tagliatura** in suso inverso il capo.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 361.2: Or nondimeno tutte ragione di gengiovi a volerli avere buoni, e quanto più sono grosse e grandi barbe tanto è più bello, e oltre a ciò vogliono essere netti di terra e con bella scorza piana piana e non crespa, e vogliono essere saldi e none intarlati, e quando lo tagli col coltello che 'l coltello v'entri agevolmente, e che dentro alla sua **tagliatura** sia bianco e non nera nè bruna.

[6] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 4, pag. 14.19: E parlando elo così, s'adormençà; e, dormando, li aparete una clarissima dona, la qual levemente menava la sua man suso per la **taiadura** de la gamba, redugando lo pè ad essa.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 246, pag. 258.31: El fi cavò cercha la raixe. In questa fossa fi metù de le foie su, possa fi forà e taià la radixe e el fusto in molti lugi. E da queste **taiaùre** esse una lagrema, la quale caçe suxo le foie.

2.1 [Geom.] [In una circonferenza:] lo stesso che corda.

[1] Paolo dell'Abaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 138, pag. 112.14: Ora tj voglio insegnare una simjglante ragione molto bella; e voglio dire chosj. E' gl'è uno tondo a sesta che è per lo xuo diamjtro 10 braccia, e io vo' sapere lo diamjtro, e ttaglio a rritta linea, per lo traverso, sichome vedi disengnato qui di sotto, e truovo

quella **taglatura** 9 braccia, adomando quanto saræ quella saetta di quella corda la quale à fatto che tj rimane a modo d'archo, vo' xapere quanto sarà a dentro per lo diamjtro. Fa' choxj che ttu piglj la metà di tutto il diamjtro, cioè di 10 che è 5, e ora multjpricha 5 per se medeximo, fae 25; e ora pigla la metà di 9, cioè di quella **taglatura**, che è 4 1/2, e ora multjpricha 4 1/2 per se medeximo, che fae 20 1/4, e ora traj 20 1/4 di 25, resta 4 3/4.

3 [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale].

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 1, pag. 578.28: Di lu vermi volatili. Capitulu I. Aveni alcuni fiati ki pir la **taglatura** di lu vermi, ki aiu dictu, aveninu in lu corpu di lu cavallu multi cochi, zò è carbunchi diversi, e specialmenti in la testa di lu cavallu. || Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, 2: «Quandoque tamen accidit quod occasione vermis praedicti efficiuntur in corpore equi vulnera plurima et diversa».

TALENTOSO agg.

0.1 *talentosa*, *talentoso*.

0.2 Da *talento*.

0.3 *Sommetta*, 1284-87 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Sommetta*, 1284-87 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.).

0.7 1 Che è legato all'istinto e ai desideri irrazionali. 2 Gradito, piacevole. 3 Desideroso, inclinato a qsa. 3.1 Che prova desiderio amoroso, innamorato.

0.8 Gian Paolo Codebò 17.07.2002.

1 Che è legato all'istinto e ai desideri irrazionali.

[1] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 198.14: e nullo ci ò rimedio ma uno: ch'amore per sua pietate vo' porta davante me ogni giorno, più di mille fiате, per uno ymaginamento e per dolce rimembrança, e tutte mille non mi poteno bastare, per che lo **talentoso** appetito adesso è più desideroso...

2 Gradito, piacevole.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 89.8, pag. 311: non credo che di me ti doni vanto / fra gli altri ch'io di te fosse amorosa, / né che di mio piacer possi far manto / di gioia che ti fosse **talentosa**, / ché quelli ch'ama non vol disinore / di quella parte ov'ha lo 'ntendimento...

3 Desideroso, inclinato a qsa.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 16.28, pag. 60: Quand'io passo veg[g]endovi davanti, / lo cor si parte, a voi vien **talentoso** / di dicer ciò ch'io sento per amare...

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosco.), 49.44, pag. 541: Non sol eo [...] bramo voi veder per mia salute; / ma ciasun altro inteso / e **talentoso** ènde coralemente...

[3] *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.), 1141, pag. 69: trovaro uno hom ke venia, / a loro encontra se faceva, / et venia questi molto tratto / per veder cusì gran facto, / ké molto n'era **talentoso**...

3.1 Che prova desiderio amoroso, innamorato.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), canz. 4.16, pag. 10: a la stagion ch'eo foi / **talentoso** de voi, lo

tempo mio / sì picciol era, no m'è viso fiore, / amore,
che de voi pria / nulla cosa vedesse / ni poi, che meve
stesse in tal desio...

[u.r. 17.06.2009]

TALFIATA avv.

0.1 *tale fiada, tale fiata, tal fià, tal fia', tal fiasa, talfiada, talfiada, tal fiada, tal fiade, talfiata, talfiata, tal fiata, tal fiata, talle fiada.*

0.2 *Da tale e fiata.*

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Lucidario ver.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.7 1 [Con rif. a un'eventualità considerata ricorrente e relativamente probabile:] alcune volte, in alcuni casi.

0.8 Francesco Sestito 09.10.2008.

1 [Con rif. a un'eventualità considerata ricorrente e relativamente probabile:] alcune volte, in alcuni casi.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 120, pag. 565: Reo è esser amigo d'om qe soperbia mena, / q'el s'en traz **talfiada** e mal e dan e pena...

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.57, pag. 893: so' scarano e berroviere, / marscalcire ben so un destriere; / so' marinaio / e **talfiata** buon notaio...

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 59, pag. 85.17: Dèse ancora amaistrar k'elli se varda da tropo vin e da vin forte, perciò k'ello enflama a carnal concupiscentia [...] e **talfiada** lévera [o] epilensia.

[4] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 112.8: **Tal fiata** pò essere che homicidio non è male, anzi è bene, sì come fo quando David anciso Golia...

[5] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 221.17: Lo quinto sì è accidia; e questo sì tocha a çascauna persona che **tal fiada**, per morbeço o per altra miseria, serà in tanta accidia ch'ella medesima no saverà ch'ella se voia né che se dibia fare...

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 117.32: L'altre tre generazioni che stao ne l'airo [...] alcuna fiata se transformano in forma de homini et **tale fiata** in forma de animali et de bestie overo de aucelli.

– [Con correlazione, con rif. a eventualità alternative].

[7] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 179.1: Et queste preghiere **talfiata** sono aperte, sì come quelle di Pompeio, **talfiata** sono ascose, sì come quelle di Dido...

[8] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 1-12, pag. 607, col. 1.14: alcune stelle le qua' elli appellavano Dee, sí se trasmutavano in donne, e **tal fia'** de die e **tal fia'** de notte et andavano per li boschi...

– [In correlazione con *talvolta*, con rif. a eventualità alternative].

[9] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 43.23: Noi sapemo bene che 'l nostro abate [...] ben suole **talvolta** istare un mese o due per volta e talvolta due settimane e **tal fiata** una, e poi torna sano e salvo.

– *Tal fiate.*

[10] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 86.20: quando la Luna renova in allgun de questi III seni lo te(n)po sì se fasse fredo e molle londe le aire se torba de mollte nevolle e **tal fiade** se fasse challido...

[11] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 357, pag. 319.29: Artus [...] va sì como mato de su et de cioso per la foresta da zorno in zorno, et **tal fiade** elo revien qua...

TALPA s.f.

0.1 *talpa, talpe.*

0.2 DEI s.v. *talpa* (lat. *talpa*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Bestiario Tesoro volg.*, XIV pm. (sen.); *Metaura volg.*, XIV m. (fior.).

In testi sett.: *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1306]; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

N L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.

0.7 1 [Zool.] Piccolo mammifero insettivoro appartenente alla famiglia delle Talpide. **1.1** Fig. [Epiteto spregiativo].

0.8 Patrizia Waelti 03.06.2011.

1 [Zool.] Piccolo mammifero insettivoro appartenente alla famiglia delle Talpide.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 5.1: Ché, si ben consideriamo, amico mio, non con o[c]chi di **talpa**, ma d'aquila o de ciervieri, gentilezza di sangue, bealtà di persona, libertà di corpo...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 3.47, pag. 17: la **talpa** in terra ha bene, / àleche in agua abenta, / calameon di venta, / la salamandra in foco si mantene.

[3] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 64, pag. 187.13: **Talpa** è una piccola bestiuola che sempre abita sotto terra, e la cava per diverse parti...

[4] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 64, pag. 188.1: E sappiate che la **talpa** non vede lume, ché natura non volle adoperare in lei d'aprire le pelli...

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 18, pag. 38.27: L'una di queste creature si chiama **talpa**, e è una piccola bestia con coda muçça e non vede lume e vive...

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 18, pag. 39.7: 'Et sì potemo intendere per la **talpa**, la quale vive pur de terra e non vede lume de l'occhi...

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 62.33: Capitolo de la **talpa**...

[8] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 5.2212, pag. 262: Ivi si pasce ed ivi si nutrica. / Allech è in acqua, ed in terra la **talpa**.

[9] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 1-12, pag. 328, col. 1.8: e fosse la preditta nebia sí spessa de prima ch'ella imbrigasse la toa vista, tutto a simele com'ha coverta la **talpa** l'occhio de soa *pele*, che la imbriga al vedere...

[10] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 415.11, pag. 251: se scriva com'el palpa, / e su le poncte, ney puri elementi, / salamandra, alec, camelèon, **talpa**; / dintorno percossi, lieti e dolenti...

[11] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 94, pag. 349.30: [1] **Talpa** ène una picciolina bestiuola la quale istane tutto tempo sotterra et àne le sue cervella in diverse parti et mangia terra et vive quando ne trova.

[12] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 15, ch., pag. 251.29: in quelle acque nascono animali [...] isformati quanto al corpo, imperciò che sono ingenerati nell'aere cieco e grasso, de le quali caverne escono **talpe** e topi subterranei»...

[13] *Diretano bando*, XIV (tosco.), cap. 21, pag. 15.20: La **talpa** vive pur di terra; aringa vive di pura acqua; calmione vive di pura aire; salamandra vive di puro fuoco...

– [In similitudini rif. a una persona dotata di scarsa o nulla capacità visiva].

[14] *a Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 40, pag. 32.2: cusì fa lu invidiosu, ki non [po] vidiri lu beni altrui, cusì comu la talarita oi la **talpa** non [po] vidiri la claritati di lu sulì.

[15] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 1-12, pag. 392.19: *Non altramente che per pelle talpe*; ecco che induce la similitudine del vedere de la talpa al vedere del lettore, quando è la nebbia...

[16] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 1-12, pag. 392.27: *inducendo la similitudine per la qual nebbia tu, lettore, vedessi non altramente che vegano le talpe per la pelle che àno inanti alli occhi*, la quale benchè sia sottile pur impaccia...

– [In similitudini rif. a una persona avara].

[17] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 75, pag. 362.28: Mercurio fu lo idio de' mercatanti -: questo **Mercurio fa molti monticelli come la talpa**, che pur raguna, fa monticelli di petruzze...

[18] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag. 105.5: guai, guai a quelli che abitano in terra; li abitanti in terra a modo di talpe sono li avari. Santo Agostino dice: guai a coloro che vivono per accrescere le cose...

[19] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 33, pag. 62.21: *Questi sonno e' cupidi avari, e' quali fanno come la talpa* che sempre si notrica della terra infino alla morte...

1.1 Fig. [Epiteto spregiativo].

[1] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1306] 29.7, pag. 163: E a quella **talpa** faccian tal romore / che cci conceda di pian li scachi e 'l roccho.

TAMENGA s.i. > TAMUNGA s.i.

TAMNÌTICO agg.

0.1 f: *tamnitica*.

0.2 Lat. *Tamniticus*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Proprio del distretto della città di Tamna (la biblica Timnat Serah o Thamnat Saraa), nella regione montagnosa di Efraim, a nord del monte Gaas.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Proprio del distretto della città di Tamna (la biblica Timnat Serah o Thamnat Saraa), nella

regione montagnosa di Efraim, a nord del monte Gaas.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 7: andò via guastando et ardendo e disfacendo tutti li principali delli luoghi che erano intorno alla Toparchia **Tamnìtica**... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. II, p. 69.

TAMUNGA s.i.

0.1 *camunoca, tamenga, tamunga*.

0.2 Evans p. 443 (turco *tamgahané*).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 [Dir.] Imposta doganale o diritto di compravendita.

0.8 Roberto Leporatti 15.12.2003.

1 [Dir.] Imposta doganale o diritto di compravendita.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 24.28: *Diritto di mercatantia che si paga alla Tana entrando; e niente si paga uscendo Oro e argento e perle non pagano nè comerchio nè tamunga* nè nullo diritto alla Tana.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 27.32: *Diritto di mercantia che si paga a Torissi* Di ciò che comperi o vendi al peso di Torissi paghi bisanti 5 meno 1/2 aspro di **camunoca** per centinaio. Drapperie di lana e tele e pellicerie e ciambellotti e stagno e di ciascuna cosa che si vende a minuto e a misura si paga di **camunoca** 4 meno 1/3 per centinaio.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 28.3: E di senseraggio si paga uno mezzo per centinaio e pue quello che ti piace di fare cortesia al sensale. Argento e perle sono franche, che non pagano **tamenga** nè all'entrare nè all'uscire.

[u.r. 09.04.2010]

TANCARDO s.m.

0.1 *tancardo*.

0.2 M. ingl. *tancard, tankard* 'recipiente per liquidi' (Cella, *Anglismi*). || Il medio ing. *tancard, tank-* è att. solo dal 1310 (cfr. OED s.v. *tankard*), ma il termine è già documentato nel lat. d'Inghilterra dal 1266 circa (cfr. Latham, *Revised*, s.v. *tancardus, tank-*).

0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. Cella, *Anglismi*.

0.7 1 Recipiente per liquidi (di uso domestico).

0.8 Roberta Cella 22.10.2003.

1 Recipiente per liquidi (di uso domestico).

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 73.20: [[pagammo]] diciotto d. per uno **tancardo** di lengnio per recare aqua ala chucina.

TAPINARE v.

0.1 *tapina, tapinando, tapinandosi, tapinatu, taupinando*.

0.2 Da *tapino*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sett.: *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

0.5 Locuz. e fras. *andare tapinando per lo mondo* **2**.

0.7 1 Arrecare tormento. Pron. Lo stesso che affliggersi. **2** [Al gerundio, gen. con un verbo o un'espressione di movimento:] essere in uno stato di miseria, sperimentare la povertà o l'infelicità. *Andare tapinando*. Fras. *Andare tapinando per lo mondo*. **2.1** [In partic.:] chiedere l'elemosina.

0.8 Elena Artale 29.12.2010.

1 Arrecare tormento. Pron. Lo stesso che affliggersi.

[1] Bernardo medico, 1386-a. 1397 (fior.), [a. 1397] 279b.17, pag. 332: Colui che regge il superno palazzo / non lascia quel ch'è per virtù pulito / di bruttura sentire alcuno sprazzo; / a levarvi lo 'mpazzo / de la rognà verrò, ma cura fina / non ho a l'altro mal, che vi **tapina**.

[2] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [Eg&Gu] ball. 4.12, pag. 92: nel tempo son che' dilette amorozi / dovrien con meco far grande conforto, / e tu mi tien rinchiusa in questo porto / e non so che ti fai; / marito non mi dà / e 'n questo modo mi sto **tapinando**.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 216, pag. 561.29: e con questo provava di pescare senza il pesce di legno, ma niente era, ché de' mille l'uno non pigliava. Onde **tapinandosi**: «Che farò, che dirò?» si dispose al tutto di mettersi in cammino...

2 [Al gerundio, gen. con un verbo o un'espressione di movimento:] essere in uno stato di miseria, sperimentare la povertà o l'infelicità. *Andare tapinando*. Fras. *Andare tapinando per lo mondo*.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 544.1: Do, cognati miei, perchè fuggite voie e vostra gente voltate? Molto fi meglio de murire in casa nostra che **taupinando** vivere e mendicando andando per le terre altrui.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Isifile*, pag. 56.15: Quand'ella avrà errato per mare e per terra, allora provi l'aere, e povera vada **tapinando**.

[3] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 425.5, pag. 336: Poi ogni cosa le venne narrando: / com'un giovane, ch'Africo avea nome, / sforzò una ninfa, e 'l dov' e 'l com' e 'l quando, / a parte a parte disse, e poscia come / ell'era ita gran pezza **tapinando**...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 78, vol. 1, pag. 378.5: e per noi farebbe meglio la morte e d'essere isconfitti, ch'andare più tapinando per lo mondo...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 75, pag. 276.10: E Dinadano si crucciò allora molto malamente, e disse: - Tristano, Tristano, voi non vi dovereste fare beffe d'altrui, ma dovereste pensare di voi, che andate tapinando e piangendo per lo mondo per amore...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 7, pag. 225.32: Ma posto pur che in questo sia da concedere ciò che il frate che vi sgridò disse, cioè che gravissima colpa sia rompere la matrimonial fede, non è molto maggiore il rubare uno uomo? non è molto maggiore l'ucciderlo o il mandarlo in esilio **tapinando** per lo mondo?

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 99, pag. 582.31: egli tenne la signoria di Padova, di

Vicenza, di Verona e di Brescia e molti uomini e femine uccise o fece andare tapinando per lo mondo...

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 11, terz. 51, vol. 1, pag. 128: O noi ritorneremo in casa nostra; / che meglio ci è morire quì ad onore, / che **tapinando** far pe 'l mondo mostra.

[9] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7, pag. 18.34: unda eio moro **tapinando**, e sì ne porto tormento d'amore per vu, gloriosa figura; e, quando lo deo d'amore sì ve formò, compose tuta la natura en vu plasmare.»

2.1 [In partic.:] chiedere l'elemosina.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 89.6, pag. 180: «I' sì mi sto con que' religiosi, / Religiosi no, se non in vista, / Che ffan la ciera lor pensosa e trista / Per parer a le genti più pietosi; / E sì si mostran molto sofrettosì / E 'n **tapinando** ciaschedun a[c]quista...

[u.r. 12.05.2011]

TAPINATO agg.

0.1 *tapinatu*.

0.2 V. *tapinare*.

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *andare tapinato per lo mondo* **1**.

0.7 1 Lo stesso che tapino. Fras. *Andare tapinato per lo mondo*.

0.8 Elena Artale 29.12.2010.

1 Lo stesso che tapino. Fras. *Andare tapinato per lo mondo*.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 243, pag. 28: Poi ket fo così adubbatu, / de cotale veste armatu, / co li poveri *e[s]t* assemblatu, / et pelegrinu *est* clamatu / *posquam vai demendicatu* / et per lu mundu tapinatu.

[u.r. 12.05.2011]

TARDAMENTO s.m.

0.1 *tardamento, tardamentu, tardamiento*.

0.2 Da *tardare*.

0.3 Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *dare tardamento 1*; *senza niuno tardamento 1*; *senza più tardamento 1*; *senza tardamento 1*.

0.7 1 Atto di differire un'azione a un momento successivo, per lo più indeterminato. **1.1** Locuz. avv. *Senza (niuno, più) tardamento*: senza por tempo in mezzo. **2** Diminuzione di velocità.

0.8 Francesco Sestito 11.04.2006.

1 Atto di differire un'azione a un momento successivo, per lo più indeterminato.

[1] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 3.10, pag. 43: Per te lo dico, amico, ché lo 'ntende, / che non dimori in troppo **tardamento**, / ca doppio val lo don che non s'atende...

– Locuz. verb. *Dare tardamento*.

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 564, pag. 346: et se lu Re volesse / guarnementu mandare, / ver' lore adnunciare / non desse **tardamentu**.

1.1 Locuz. avv. *Senza (niuno, più) tardamento*: senza por tempo in mezzo.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 6, pag. 78.28: Se tu comanderai che io ficchi mia spada per lo ventre di mia madre [...] io lo farò **senza tardamento**.

[4] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 213.7: Se tue comanderai ch'io fichi la mia ispada per mezo il ventre del mio fratello [...] io 'l farò **sanza niuno tardamento**...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 120.27: Adunca, **senza tardamento**, rombate onne ademoranza e facite risolvere tutte le nave da lo puorto de Athena...

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 9, 32.7, pag. 119: ma io gli ho detto, e parmi che sia listo, / ch'io mandarò senza tener più mene, / per tutti i savii miei, che più han visto / de la legge pagana ogni catene, / e farò far, **senza più tardamento**, / un molto grande e saggio parlamento.

2 Diminuzione di velocità.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 51, vol. 3, pag. 162.9: ciascuna cosa che si può muovere, ha **tardamento** ed **affrettamento**...

[u.r. 31.05.2007]

TARICHEATI s.m.pl.

0.1 f: *taricheati*.

0.2 Gr. *Tarichéatis* attraverso una forma lat. mediev.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abitanti della città galilea di Tarichea (Magdala), sulla riva occidentale del lago di Tiberiade.

0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 Abitanti della città galilea di Tarichea (Magdala), sulla riva occidentale del lago di Tiberiade.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 21: El quale atto mosse molto a piatà quelli che gli erano più amici, e massimamente li **Taricheati**. || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 320.

TARICHÈI s.m.pl.

0.1 f: *tarichei*.

0.2 Da *Tarichea* topon.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abitanti della città galilea di Tarichea (Magdala), sulla riva occidentale del lago di Tiberiade.

0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 Abitanti della città galilea di Tarichea (Magdala), sulla riva occidentale del lago di Tiberiade.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 21: ragunatasi una gran moltitudine nel teatro appresso

alli **Tarichei**, per la iracundia gridavano tutti ad alte voci che dispongasi el traditore, e che ardasi. || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 320.

TARIO s.m.

0.1 x: *tario*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 x *Poes. an. tosc.*, a. 1374 (3): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 Signif. non accertato. || Parola inventata o testo corrotto?

[1] **x** *Poes. an. tosc.*, a. 1374 (3), v. 5, pag. 124: O viabien, o **tario**, o berio, o bagno / O novel mio Ipocrito romano, / O di Elettra Dardanus primo Troiano, / O di Pallas e d'Atalante aragno: / O bel bole, in calma naturale, / O diabol Tribal, che 'l bel foco arse... || Sonetto indirizzato a Petrarca, cui si replica con l'apocrifo *O mar tranquillo, o fiume, o rivo, o stagno*; annota Solerti, p. 124: «Do questo indovinello com'è nei codici, sembrando pressochè impossibile ogni spiegazione».

TARMA s.f.

0.1 *tarma, tarme*.

0.2 DELI 2 s.v. *tarma* (lat. *tarmes*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

0.7 1 [Zool.] Insetto roditore dei tessuti e del legno.

0.8 Elena Paolini 17.05.2002.

1 [Zool.] Insetto roditore dei tessuti e del legno.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 62.37: Capitol del verm chi fi dit **tarma**.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 77.2: Item la chognosença del spigo fin: si vuol esser deschollorido e peloso e non vuol esser tarmado ni tignoso de radisse che non sia peloso e vollse vardar da **tarme** de le radixe e cossi si è bon.

[3] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 15.7, pag. 166: Sapie, compagno, / quilli che hano lo soperchio vestire, / s'elle sapesene la soa condition / cente fiade el di voréne morire; / perché el despiaxe forte al Criatore / quille che li povere non volene oldire: / denança a le **tarme** lo lasane consumare, / sì grande è la soa pena che la no se pò contare.

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), Pr 25, vol. 5, pag. 736.25: E perciò dice Salomone: tutto così come la **tarma** guasta la veste, e come il verme guasta il legno, tutto così distrugge la tristizia il cuore in corpo all'uomo.

[u.r. 23.05.2007]

TARTARINO s.m.

0.1 *tartarini*. **cfr.** (**0.6 N**) *tartani*.

0.2 Da *tartaro* 2. || Cfr. Du Cange s.v. *tartarinus*.

0.3 *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Sarà corruzione di *tartarini* la forma *tartani* di Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 209.3: «Zendadi bianchi, tartani [detti] cangiacolori» (in questa sezione di testo la *Pratica* del Pegolotti è copia di *Stat. pis.*, 1322-51: cfr. **1** [1]).

0.7 1 [Tess.] Tessuto pregiato di colore cangiante, prob. di seta e di fattura orientale.

0.8 Elena Artale 03.03.2011.

1 [Tess.] Tessuto pregiato di colore cangiante, prob. di seta e di fattura orientale.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 594.3: Sendadi bianchi et **tartarini**, dicti cangia colore; oro filato, argento filato di Venetia...

TARTARUGA s.f.

0.1 *tartaruche*; **f**: *tartaruga*.

0.2 DELI 2 s.v. *tartaruga* (lat. crist. *tartaruca*).

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3), s.v. *febbretta*, e passato a TB, è prob. un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; 134-35.

0.7 1 [Zool.] Nome comune di rettili, sia acquatici che terrestri, dotati di un guscio protettivo da cui spuntano il capo, gli arti e la coda.

0.8 Rossella Mosti 27.12.2008.

1 [Zool.] Nome comune di rettili, sia acquatici che terrestri, dotati di un guscio protettivo da cui spuntano il capo, gli arti e la coda.

[1] **GI** *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 153, pag. 290.11: ad q(ue)llo medesimo: coci le lumach(e), cioè le **ta(r)taruch(e)**, cioè le testudin(e) i(n) dell'acq(u)a coll'orio voi co lo frum(en)to et dallo spesso a (m)manecar(e) allu c. et i(n)grassa(ra)ne. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CLVI: «Coque limaces, seu tartarucas, in aqua cum hordeo vel frumento...».

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: A cotali febbrette è giovevole la carne della **tartaruga**. || Crusca (3) s.v. *febbretta*.

TASII s.m.pl.

0.1 f: *tasii*.

0.2 Lat. *Thasii*.

0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Gli abitanti dell'isola greca di Taso, nel mar Egeo, nei pressi delle coste della Tracia.

0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Gli abitanti dell'isola greca di Taso, nel mar Egeo, nei pressi delle coste della Tracia.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.), L. 1 cap. 31: queste mesimese cose possono dire i Ciani, gli Abideni, gli Enei, i Maroniti, i **Tasii**, i Parii, i Samii, i Larissensi e i Messenii... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 66.

TASSO (3) s.m.

0.1 *tassu*.

0.2 DEI s.v. *tasso* 3 (lat. *taxus*).

0.3 *Poes. an. sic.*, 1354 (?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Pianta del genere tasso (*Taxus baccata*), adoperata per le sue proprietà venefiche.

0.8 Roberta Cella 20.10.2005.

1 [Bot.] Pianta del genere tasso (*Taxus baccata*), adoperata per le sue proprietà venefiche.

[1] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 104, pag. 27: di suspirar non lassu, / isguardu in la mia menti, vinutu in tali passu, / ki guai cui non à nenti, guai cui à grandi amassu: / omni homu a nui si intendi comu anguilla prisa a **tassu**.

[u.r. 04.04.2007]

TASSO (4) s.m.

0.1 *tasso*.

0.2 Fr. *tas* 'amas' (cfr. TLF s.v. *tas*, FEW XVII, p. 320).

0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mis.] Unità di misura (per il fieno).

0.8 Roberta Cella 19.10.2005.

1 [Mis.] Unità di misura (per il fieno). || Non det.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 87.30: Item 3 lb. 9 s. sterl. a nostre dispese. Demo a Gianino di Tripoli per uno **tasso** di fieno che compramo da lui per li nostri cavalli...

[u.r. 04.04.2007]

TASSO BARBASSO s.m.

0.1 *taso barbastro*, *tassibarbassi*, *tassi barbassi*, *tassobarbasso*, *tassu barbastu*, *tasu barbastu*.

0.2 DELI 2 s.v. *tassobarbasso* (lat. *taxum verbascum*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Erba della famiglia delle Scrofulariacee (*Verbascum thapsus*), con proprietà officinali.

0.8 Niccolò Scaffai; Elena Artale 01.09.2003.

1 [Bot.] Erba della famiglia delle Scrofulariacee (*Verbascum thapsus*), con proprietà officinali.

[1] **GI** Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.1: Dela natura del **tassobarbasso**, ciò è ghuaghuaschio.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 36, pag. 597.22: kistu altru emplastru: la radichi di lu bonaviscu, e la radichi di li gigli, e **tassi** barbassi.

[3] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 23, pag. 35.2: [1] Item pigla lu **tassu** barbastu et fallu cochiri cum lu vinu e fandi fumento et inplasto...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 190.15: et poi collo aceto bollito et vullace li lupini et la ce(n)taura et li **tassiba(r)bassi** et in la colatura sua se mecta la polve d'aloè cavallina...

[u.r. 09.02.2004]

TÀTTICO s.m.

0.1 tattici.

0.2 GDLI s.v. *tattico* 1 (gr. *taktikós*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Chi studia l'arte militare.

0.8 Giulio Vaccaro 29.01.2008.

1 [Milit.] Chi studia l'arte militare.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 14.28: Quegli di Lacedemonia, e d' Atena, ed altri Greci ne' libri che fecero molte cose ne dissero, i quali erano **tattici** appellati. || Cfr. Veg., *Mil.*, 1, 8: «Lacedaemonii quidem et Athenienses allique Graecorum in libros retulere complura quae tactica vocant».

TAUMÀTICI s.m.pl.

0.1 f. taumatici.

0.2 Da *Taumaco* topon.

0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Gli abitanti della città greca di Taumaco, in Tessaglia.

0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Gli abitanti della città umbra di Narni.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.), L. 2, cap. 4: i **Taumatici**, andando per la via da Pilo insino nel seno del mare Maliaco, sono situati in luogo altissimo... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 107.

TAZIANI s.m.pl.

0.1 taziani.

0.2 Lat. tardo *Tatiani*.

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Taziano il Siro, che condannano il matrimonio giudicandolo un atto di fornicazione e reputano illecito mangiare ogni tipo di carne.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Taziano il Siro, che condannano il matrimonio giudicandolo un atto di fornicazione e reputano illecito mangiare ogni tipo di carne. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 25.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 101.32: Alcuni altri, che si chiamano **Taziani**, non reputano lecito a mangiar carne, delli quali parla s. Paolo a Timoteo, e dice: *Insegnando*

astenersi da cibi, i quali Dio ha creati, ai Fedeli, e pigliarli con rendergli grazie.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 130.22: E contra questo Sacramento sono tre errori. Lo primo si è delli **Taziani**, li quali dannano lo matrimonio...

TECCA s.f.

0.1 *tecca, tecche.*

0.2 Lat. tardo **tecca* (got. *taikns*; FEW 17, 297).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *di laida tecca 2*.

0.7 1 Segno individuato sopra una superficie a ragione di una differenza di colore; macchia. **1.1** Fig. Difetto o imperfezione (in partic. in senso morale). **2** Qualità distintiva. Locuz. agg. *Di laida tecca*: negativo

0.8 Gian Paolo Codebò 07.10.2002.

1 Segno individuato su una superficie a ragione di una differenza di colore; macchia.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 48.15: La bontà dell'acqua dee essere provata in questa maniera. Tu la metterai in un vasello di rame bene netto, e s'ella genera alcuna mala **tecca** in fra tre dì, quella acqua non è buona.

[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 169, pag. 253.7: egli è la più sprendiente cosa del mondo; egli non à neuna **tecca**; egli è vermiglio come fuoco...

1.1 Fig. Difetto o imperfezione (in partic. in senso morale).

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 64, pag. 827.3: La notte ti cuopre tutti i **di-fetti** e 'l dì ti mostra tutte le **tecche**.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 13, pag. 416.19: E quattro generali **tecche** non dee avere il cavaliere: che egli non dee essere in parte dove falso giudicamento sia fatto, nè tradigione parlata che egli almeno non se ne parta, se altrimenti non la puote stornare...

2 Qualità distintiva. Locuz. agg. *Di laida tecca*: negativo.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 786, pag. 203: Ancor son quattro omori / di diversi colori, / che per la lor cagione / fanno la compressione / d'ogne cosa formare / e sovente mutare, / sì come l'una avanza / le altre in sua possanza: / ché l'una è 'n signoria / de la malinconia, / la quale è freda e secca, / certo **di lada tecca**... || Contini cita a riscontro esempi fr. ant. di *bone o male teke*.

[u.r. 10.06.2010]

TECCIA s.f.

0.1 *tecce, teccie.*

0.2 Fr. ant. *teche* (Tobler-Lommatzsch, 10, 25).

0.3 *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

0.7 1 Difetto o imperfezione; [in partic.:] difetto fisico.

0.8 Gian Paolo Codebò 07.10.2002.

1 Difetto o imperfezione; [in partic.:] difetto fisico.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 159.33: Perché niuno truovi si grande infignitore nell'amore, o amare sì ad inganno, che lla sua fede non paie a tutti aprovata, ed un uomo novitio quando viene che ssia innamorato e che non si peni di coprire a tutti le sue **tecce**.

[2] *Arte Am. Ovid. (A)*, XIV pm. (pis.), L. II, pag. 103.1: Le **tecce** amolla con nomi: che quella ch'è molto nera, sia chiamata fusca, e quella ch'arà sangue di Gaza, ilirica...

[u.r. 28.05.2007]

TECCUITE agg.

0.1 *teccuite, tecuite*.

0.2 Lat. bibl. *Thecutes*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.7 1 Originario della città di Tecoa.

0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 Originario della città di Tecoa.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *1 Par* 11, vol. 4, pag. 68.9: [28] Ira figliuolo di Acces **Teccuite**, Abiezer Anatotite...

TECUENITI s.m.pl.

0.1 *tecueniti*.

0.2 Lat. bibl. *Thecueni*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitanti della città di Tecoa (meglio noti come Tecoiiti).

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Abitanti della città di Tecoa (meglio noti come Tecoiiti).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Ne* 3, vol. 4, pag. 379.6: [5] E appo costoro edificorono i **Tecueniti**; e li loro principali e onorati non si volleno adoperare nell'opera del suo Signore Iddio. || Cfr. *Ne*, 3, 5: «Et iuxta eos aedificaverunt Thecueni...».

TEDESCA s.f.

0.1 *tedesche*.

0.2 V. *tedesco*.

0.3 Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A *Doc. pist.*, c. 1200: *Tedesca*; *Doc. sen.*, 1231-32: *Tedescha Salvoli*; *Doc. prat.*, 1296-1305: *Do(n)na Tedesscha ux(o)r Arrighi*; *Doc. fior.*, 1295-1332: *monna Tedescha*.

0.7 1 Donna di stirpe germanica.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Donna di stirpe germanica.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Pudicitiae*.140, pag. 233: Ma d' alquante [[vergini]] dirò [[...]] Lucretia

da man destra era la prima [...] Poi le **Tedesche** che con aspra morte / Servaron lor barbarica honestate.

TEDESCHINA antrop.

0.1 *Todeschina*.

0.2 V. *tedeschino*.

0.3 *Doc. moden.*, 1353.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A Att. solo in antrop.: *Doc. moden.*, 1353: la *Todeschina lavandera*.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

[u.r. 21.07.2011]

TEDESCHINO agg.

0.1 *tedeschine*.

0.2 Da *tedesco*.

0.3 Ser Beroardo, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A *Doc. amiat.*, 1368: Pietro di *Tedeschino*.

0.7 1 Originario o proprio della Germania.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Originario o proprio della Germania.

[1] Ser Beroardo, XIII sm. (fior.), 9, pag. 249: E' par[r]à se le spade **tedeschine** / averan forza contro a' quaderletti, / come tu die, amico, ch'e' sian fine!

TEDESCO agg./s.m.

0.1 *tedesca, tedescha, tedesche, tedeschi, tedescho, tedeschi, tedesco, tedeschi, thodeschi, thudiski, todesca, todesch, todescha, todesche, todeschi, todescho, todeschi, todesco, todischi, todischo, toeschi, toesco, toesco, toesscho, tudischi, tudiski, tudyscy*.

0.2 DELI 2 s.v. *tedesco* (lat. mediev. *theodiscus*, dal germ. *thiudiska*).

0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.): **2** [22].

0.4 In testi tosc.: *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tos.); *Lett. sen.*, 1260; *Doc. sang.*, 1269; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. gen.*, 1352; *Doc. imol.*, 1350-67 [1360]; *Esercizi cividal.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per *bere alla tedesca* > *bere*; *miglio tedesco* > *miglio*.

Locuz. e fras. *alla tedesca* **1.1**.

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Tedesco; *Doc. ver.*, 1266: Simó Toesso; *Doc. fior.*, 1272-78: Cha(n)bi del Tedesco; *Doc. pist.*, 1285: (con)da(m) Tedeschi; *Doc. prat.*, 1285-86: Iacopetto Tedeschi; *Doc. pis.*, 1298 (2): Iachopo Tedesco; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.): Falchone Tedeschi; *Doc. venez.*, 1315 (10): Nicolò Todesco; *Doc. aret.*, 1335-38: Gianni Todesco; *Doc. padov.*, 1372: mes(er) Iosse toescho.

T *Cronica fior.*, XIII ex.: Sa Miniato del Tedesco; *Stat. venez.*, c. 1330: Fontego deli Todeschi; *Doc. padov.*, 1380: Borgo Todesco.

N Nei volgarizzamenti il termine può tradurre indifferentemente il lat. *alamannus*, *germanus* o *teutonus*. Non pare tuttavia corretto operare una suddivisione degli ess., in quanto - come mostrano chiaramente i testi - gli stessi autori / volgarizzatori non distinguevano tra popoli antichi e moderni.

0.7 1 Originario o proprio della Germania. **1.1** Locuz. avv. *Alla tedesca*: secondo i costumi o i modi della Germania o dei suoi abitanti. **1.2** [Rif. alla lingua]. **2** Sost. Persona che abita la Germania o ne è originaria; chi appartiene a un popolo della Germania.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Originario o proprio della Germania.

[1] *Let. sen.*, 1260, pag. 271.2: Inchontanente si partì el chonte Giordano chon tuti i chavaieri **tedeschi** (e) senesi (e) chol terçiero di Cità, (e) andò là per guastarlo...

[2] Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.), 100a.9, pag. 258: E se Carlo s'aduce a quella serra, / di sua gente e di llui mai non si s'erra; / ché la **tedesca** spada vien con sengna: / per suo colpire n'è mostra la 'nsegna / perché 'l Papa la benedice e sengna!

[3] **GI** Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 21, gl. b, pag. 13.20: [[victorie germane]] Cioè **Tedesche**.

[4] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 74, pag. 391.3: Che en le varnaçe de volpe **tedesche**, furlane et slave no sia messe volpe d'altra mainera.

[5] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 190.4: In quisto millessimo, di XXIII de settembre, cavalcaro egl Todine e gle Spoletine con tutta la loro lega, e fuorçe conn esse CCC cavaliere **tedesche** de la gente de lo 'nperadore.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 248.28: anco vengono [[...]] quelli i quali riguarda Abella abondante di mèle, usati di lanciare le lance a modo **tedesco**... || Cfr. *Aen.*, VII, 741: «Teutonico ritu soliti torquere cateias».

[7] Ventura Monachi (ed. Corsi), a. 1348 (fior.), *Re di Hierusalem*.14, pag. 71: Se 'l gran pastor in ciò ragion prevalica / non so, ma guarda pur non lui dispongono / l'avarizia **tedesca** e forza gallica.

[8] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 141.25: A stadera grossa si vende [[...]] lana **tedesca**, e lana francesca, e lana fiamminga...

[9] Pietro dei Faininelli, XIV pm. (lucch.), 10.6, pag. 430: brigate un altro stuolo di raunare / di quella franca gente, che non schiva / **tedesca** vista, che vi fa tremare...

[10] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 531.1: La femena enfence la canitie cum erbe **tedesche** e per arte fi acquistado mior color del verasio. || Cfr. *Ov.*, *Ars am.*, III, 163: «Femina canitiem Germanis inficit herbis...».

[11] *Doc. gen.*, 1352, pag. 24.25: Item ve sea in memoria de aregordar a lo signor Rey, de defender che li mercanti **toeschi** no zeyssen a Venexia.

[12] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1378], pag. 523.28: Messere Gianni Aghud chapiteneggi g'l'Inghilesi e i Brettoni: il chonte Luccio chapitaneggi le vostre 500 lance **tedesche**; io chapiteneraggierò per lo mio Chomune le nostre 850 lance.

- [Rif. ad un territorio:] *terra tedesca*.

[13] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 104, pag. 108: Lo re de 'Talia e França e 'Scalloni, / tuta Galicia, Bertagna e Borgo[n]doni, / terra tedesca. Engelterra e Scoton...

[14] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 217.13: In l'anno del Signor DCCCLXVI Lovixe chon Lothario so fyo imperà anni XXV. Questo fyo de Karlo Magno ave do fradelli, l'uno che ave terra tedescha, e l'altro el qual recevé Spagna; e intrambi li soperchià, li quali in l'ultimo mal fine ave.

1.1 Locuz. avv. *Alla tedesca*: secondo i costumi o i modi della Germania o dei suoi abitanti.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 89, vol. 2, pag. 633.11: non istavano nell' agio né morbidezze de' Franceschi, ma senza dormire stavano armati a la tedesca...

1.2 [Rif. alla lingua].

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 22, pag. 266.16: naturale cosa è che l'uomo favelli, [[...]] ma la favellatura, qual sia o **tedesca** o francesca o toscana, la natura non la 'nsegna, anzi conviene che l'uomo la 'mpari da sè o per altrui...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 250.19: Cera si vende in Anguersa a gualga, e gualga si è parola **tedesca** che vuol dire in nostra lingua peso...

- *Parlare, favellare tedesco*.

[3] Cucco Baglioni, XIV pm. (perug.), 13.2.15, pag. 796: ser Cecco [[...]] Io non entendo el tuo parlar **tedesco**; / ma credo, quando vai a l'uccellerte, / che drieto a lui tu facce le minverte.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 78, pag. 171.7: Ugolotto degli Agli [[...]] sempre, perché era uso nella Magna, volea favellar **tedesco**...

1.2.1 Sost.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 1, vol. 1, pag. 276.5: Federigo [[...]] seppe la lingua latina, e la nostra volgare, **tedesco**, e francesco, greco, e saracinesco...

2 Sost. Persona che abita la Germania o ne è originaria; chi appartiene a un popolo della Germania.

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosca.), 29, pag. 192: Né latino né **tedesco**, / né lonbardo né fran[ç]esco / suo mellior re no 'nvestisco, / tant'è di bontate fresco.

[2] *Doc. sang.*, 1269, pag. 424.14: It. iiij s. a do(n)na Buona (e) ala ma(m)ma di Bono, ch'ando(n)no p(er) ispia a Pugibonizi quando vi ve(n)meno gli **Tedeschi**, (e) stetteno due di.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 311.17: Le dette cose si fecero da' Figurini e dagli Ambroni. Ma i **Tedeschi** e' Cimbri, essendo intera la loro gente, passate l' Alpi vennero in Italia. || Cfr. *Orosio*, *Hist.*, V, 16, 14: «Teuton^{es} autem et Cimbri...».

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 92.9: Nel tempo di costui, Arrigo quarto re de' **Tedeschi** con grande hoste venne in Toscana, per essere coronato dello Imperio d'oriente.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 210.14: in quelle parti là ove lo sole più cessa, sì come in oltramonte dei **tedeschi**, è maggiore freddo.

[6] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 545.14: Curradino [...] seco avia **Tedeschi**, Lombardi, Toscani, Romani e Spagnoli...

[7] Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 21, pag. 13.2: Mario [...] per sua prodeza vinse gl'Africani e li **Tedeschi**. || Cfr. Val. Max., II, 2, 3: «Numidicis et Germanicis...».

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 7-21, pag. 662, col. 1.44: Cum fono afrontati insieme, li **Todischi** brochono adosso la gente del re Carlo...

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 6, vol. 1, pag. 128.3: Mariu, poy di lu triumphu di li Cymbri et di li **Thudiski**, issu sempri bevia ad unu cantaru... || Cfr. Val. Max., III, 6, 6: «post Iugurthinum Cimbricumque et Teutonicum triumphum...».

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 122.33: in l'ano iubile' de lo gran perdon çaschaun pochie veçe' Onghari e **Toeschi** e barbari d'ogne lengua.

[11] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 313, pag. 36: messer Luchino / chi per bataia liberò Lombardi / ch'a li **Thodeschi** non facesse inchino...

[12] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 89r, pag. 138.29: **Elemagni** populi eius sunt, qui vulgo dicuntur **Teodoni** vel **Tudischi**.

[13] **GI** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 35, vol. 2, pag. 48.15: Un'altra compagnia di **Germani**, ciò sono **Tedeschi**, [...] passò gli Alpi...

[14] **GI** Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 6, pag. 18.19: li Longobardi si misiru in fuga et li **Alamanni**, **czo** è li **Tudischi**, lassaru in campu.

[15] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 20.1.1360, pag. 355.27: Per 24 miogli a pixone ch'el abe per uno **todescho**.

[16] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 106, pag. 21: Ma quando se adboltavano fra loro li **Todischi** / Con quelle spade longhe de sopra alli Francischi, / Fenneano ad un culpo l'omo, et sempre erano flischi; / Resistere non poteano ad quilli Allemandischi.

[17] Luigi Marsili, *Lettere*, 1373/78 (fior.), [1375] 5, pag. 484.6: [24] E gl'interdetti dovrebbero così tra lli **Tedeschi** valere come tra lli Latini; e i **Tedeschi** sono sì savi che i loro preti non sono di Limoggia ma tutti della Magna...

[18] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 34 [1338], pag. 25.6: - Sossa puctana che Madonna a S(an)c(t)a Iustina t'à roffianata a' **tedeschi** in S(an)c(t)o Giorgio [...] Sosa puctana, sossa trotcieta, va' sta' co' **tedischi**.

[19] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 53.22: essio fòra de Milano con cinquecento Borgognoni e con CCC **Todeschi**...

[20] **GI** *Esercizi civald.*, XIV sm., 62, pag. 113.4: Un dì, chu yo alavo a Mont, yo y foy imcont[r]at di doy **Todesch**, gli quagl un avevo barbo, l'atri no. *Quadam die, in qua ego ibam ad Montem, michi oviatum fuit a duobus Tiatonicis, quorum unus erat barbatus, alter inberbis.*

[21] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 178.7: li Romani fecero bactaglia [...] contra li **Todischi** et Ambriani, li quali se erano adonati tucti allora per tollere via lo romano imperio.

- [Con rif. specif. alla diversità della lingua (rispetto ai volgari romanzi e al latino), e alla sua

tendenziale incomprensibilità:] chi parla una lingua germanica.

[22] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 74, pag. 166: No t'entend plui d'un **Toesco** / o Sardo o Barbari, / ni non ò cura de ti.

[23] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 190.5: deano èssare e-llo mondo diverse lingue [...] e emperciò trovamo [...] de le genti avere vulgare e parlare che non entende l'uno l'altro, come so' Greci, e Ermini, e **Tedeschi**, e Latini, e Saracini e molti altri.

[24] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 6, pag. 25.16: uno abituato di latino non distingue, s'elli è d'Italia, lo volgare [inglese] dallo tedesco; né lo **tedesco**, lo volgare italico dal provinciale.

[25] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 15.4, pag. 648: Ogn' allegro penser ch' alberga meco / sì come pelegrin giunge e va via, / e se ragiona de la vita mia / intendol sì con' fa 'l **tedesco** 'l greco.

TEENITI s.m.pl.

0.1 *teeniti*.

0.2 Lat. bibl. *Thehenitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Teen (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Teen (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), Nm 26, vol. 2, pag. 143.2: [35] E i figliuoli di Efraim per le sue famiglie sono questi: Satala, del quale uscì la famiglia dei Satalaiti; Becher, da cui uscì la famiglia de' Becheriti; Teen, da cui uscì la famiglia de' **Teeniti**.

TÉGOLA s.f.

0.1 *teghole, teghule, tegola, tegole, tegula, tegule, tevole, thegole, tigola, tigula*.

0.2 DELI 2 s.v. *tegola* (lat. *tegulam*).

0.3 *Doc. sen.*, 1221: 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1221; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); a **Piero de' Crescenzi** volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Doc. perug.*, 1322-38; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339]; *Gloss. lat-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Elemento per la copertura dei tetti. 1.1 Estens. Tetto. 2 Lo stesso che mattone.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 Elemento per la copertura dei tetti.

[1] *Doc. sen.*, 1221, pag. 55.9: Ite(m) li dinari dele **tegone**.

[2] ? Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 4, pag. 55.27: Vedi l'essempro: ecco, una casa si fa aguale; avegna che tu veggi ch'ella sia di calcina e di **tegone**; se non sai perché lla si faccia, non sai tu però nulla della casa.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 72, pag. 171.3: Ordiniamo, che tucti li mattonari che fanno mattoni, tavelle o **tegone**, debbiano fare buoni, sì come promettano, et bene cocti et stagionati...

[4] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 127.29: De(m)mo ad uno tegolaio p(er) tre centonaia de **tegole**, a di iij de dece(n)br(e), lb. vj s. xij.

[5] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339], pag. 124.13: L s. diedi p(er) I c. di **tevole** p(er) la casa.

[6] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 103.22: E nel tempo della detta signoria, a di XXV d'aghosto la sera a tre ore di notte, si levò una tenpesta tanto grande chon aqua teribile per modo che molte **tegole** de' tetti e delle chase fece chadere...

[7] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 34a, pag. 400.25: e in mondo vaso si ponga con salvavina abiente nel fondo due maze overo una **tegoła** netta ravvolta e mantello di grosso panno...

[8] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 114.12: Hec tegula id est la **tegoła**.

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 109, pag. 231.19: Et ad id(em): le **teguole** voi mactoni fe(r)venti i(n) lo aceto fortissimo se ramora et ponase spessam(en)te sup(ra) le galle ad deseccar(e) li humuri.

1.1 Estens. Tetto.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 101.17: Allora che la **teguola** non vietava lo sol né la piog[gl]ia, ma le guerce davano tetto e cibo; era tanta cura di vergogna al populo rozo, che lo lor diletto si congiungeia in boschi e luoghi oscuri e non a l'aire.

2 Lo stesso che mattone.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 7.27: a la torre fo la citade grande .lx.m. per longo e tucto lo muro fo de **tegoła**, la torre fo alta .cc. pedi e fo lata .l. pedi.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 1, pag. 171.20: Lo castello era fortissimo con grandi fortezze di torri fatte di **tegole** e di cemento: la rôcca era alta intorneata dal mare.

TEGOLINO s.m./agg.

0.1 *tegolino*; x: *tegolina*.

0.2 Da *tegoło*.

0.3 x *Doc. fior.*, 1318-22: **2**; *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Tipo di tessuto di colore rosso scuro.

2 Agg. Di colore rosso scuro.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Tess.] Tipo di tessuto di colore rosso scuro.

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1312], pag. 429.12: Pagarli per uno vestire di **tegolino** di Doagio, conela e guarnaca foderato di vaio, per la Filippa.

2 Agg. Di colore rosso scuro.

[1] x *Doc. fior.*, 1318-22, pag. 327: e due panni di Quanto sanguingni e un panno di Mallina paonaza e una gherofanata e una saia lingia **tegolina**...

TÉGOLO s.m.

0.1 *tegholi*, *tegoli*, *tegoło*, *tegor*, *tellui*, *telui*, *teoli*, *teuli*, *tevoli*, *tevoło*.

0.2 DEI s.v. *tegoła* (lat. *tegium*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1274-84; *Doc. pist.*, 1300-1; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. pis.*, a. 1327; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.7 1 Elemento per la copertura dei tetti. **1.1** Estens. Tetto. **1.2** Pezzo di coccio (impiegato per ripulire una ferita, abradandone la superficie). **2** Recipiente per la cottura di cibi.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 Elemento per la copertura dei tetti.

[1] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 477.6: Anche v' avemo spesso i- fare fare cassa (e) **tegholi** (e) legniam (e) a mae[s]tri (e) manovali in queste casse lb. xxviii (e) s. xv. MCCLxviii, di cinque intrante março.

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 198.23: Diedi p(er) ijCxlviij **teuli** a Tilliante da Vinnule, che si operaro al porticho, di xxvij di gennaio, s. xviiij ½.

[3] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 292.3: Ite(m) a due uomini p(er) porgiere li **tevoli** in sul tetto (e) p(er) propaginare le viti, s. V d. IIIJ.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 72 rubr., pag. 171.1: Di quelli che fanno mattoni et **teuli**.

[5] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 125.9: Francescho di Mino di messer Cino de dare, che diedi a Chalci, ne paghò **teoli** per fare coprire la chasa...

[6] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 308.13: hec **teguła**, le, el **tegoło**.

– [Impiegato per la conservazione delle melecotogne].

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 31, pag. 124.3: Le melecotogne si voglion coglier mature; le quali in questo modo si serbano. Ovvero intra due **tegoli** si rinchiudano, e imbiutinsi bene i tegoli d'ogni parte. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, 3, 25, 25: «vel inter binas **teguas** posita, si luto ex omni parte claudantur...».

[8] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 7, pag. 130.34: E anche [[le melecotogne]] si posson conservare, se mettendole fra due **tegoli**, si chiudano da ogni parte con loto, ovvero se s'incuocono in defruto o vino passo.

1.1 Estens. Tetto.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 292.2: Ite(m) demo p(er) uno **tevoło** acapanato d. X.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 296.11: Allora altresie, quando i **tegoli** non vietava il sole e l'acqua, ma la quercia dava all'uomo tetto e cibo...

1.2 Pezzo di coccio (impiegato per ripulire una ferita, abradandone la superficie).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 186, pag. 284: La brutura dre plaghe col **tegor** se radeva: / Per queste grang miserie da De no se toleva. / Benedesiva De de tut zo k'el sofeva. || Cfr. *Iob*, 2.7: «qui **testa** saniem radebat...».

2 Recipiente per la cottura di cibi.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 262.24: e fecene pane, e miselo in prima a cuocere sotto la cenere calda, poi dopo alcun tempo il mise in un **tegoło** caldissimo, poi furono trovati i forni, e gli altri ingegni, che servono a questo mestiere al volere dell'uomo.

TEGOLOCCIO s.m.

0.1 *tegoloccio*.

0.2 Da *tegolo*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.7 1 [Metall.] Recipiente per la fusione di metalli.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Metall.] Recipiente per la fusione di metalli.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 100, pag. 237.4: et se lo venditore vuoli che lo saggatore metesse la vena di che lo deffecto è a cartuccia in el **tegoloccio**, che lo decto ufficiale sia tenuto di far fare ciò, alla suprascripta pena; salvo che se tra lo comperatore et lo venditore per altro modo fusseno accordati, quello accordio et li pacti tra loro ordinati si debbiano osservare, cioè del mettere a cartuccia li saggi in del **tegoloccio** o no.

TELLO a.g.

0.1 *tello*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Espressione di scongiuro].

0.8 Maria Fortunato 28.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 33.23: Uno fedito che perdesse tropo sangue, vè a lui, e fàlghi il sengno della sancta croscè tre volte [[...]] Anchora è questa buona mediscina: sengnali tre volte: **Tello**, *taberna*, *tabernatelo*; e dilghele tre volte, e sengnalo.

TELONARIO s.m.

0.1 *telonario*, *tolonario*.

0.2 Lat. mediev. *telonarium* (cfr. Du Cange s.v. *telon*). || Per le forme con *to-* cfr. *teloneo*.

0.3 *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1338]: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Esattore delle imposte. **1.1** [Dir.] [In Fiandra e in alcune regioni francesi:] esattore della tassa sull'importazione, l'esportazione e il passaggio delle merci.

0.8 Roberta Cella 21.09.2006.

1 Esattore delle imposte.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 25, pag. 309.9: Puot' essere ancora [[...]] l'anima menata alcuna volta dalli angeli, come si truova quello S. Surseo, come il beato Leonzio, vescovo di Gerusa[lem], nel quarto libro di *Vita Patrum* narra; alcuna volta da' demoni, come il detto Leonzio pone di Pietro **telonario**, nello allegato libro.

1.1 [Dir.] [In Fiandra e in alcune regioni francesi:] esattore della tassa sull'importazione, l'esportazione e il passaggio delle merci.

[1] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1338], pag. 100.1: Pacino de' Peruzi e compangni nostri per ragione di Fiandra pagharono [[...]] per lo costo d'una let-

tera di schiavini di Bruggia ch'ebbono sopra Soieri **tolonario** di Bruggia di fior. 100 d'oro...

[u.r. 09.08.2010]

TELONE s.m.

0.1 f. *thelone*.

0.2 Gr. *telónes*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che pubblicano.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Lo stesso che pubblicano.

[1] *F Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 14: quelli più nobili de' Giudei, tra' quali era Giovanni **Thelone**, non sapevano che si fare... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 257.

TELONÈO s.m.

0.1 *teloneo*, *theloneo*, *toloneo*, *tolonneo*, *tteloneo*.

0.2 DEI s.v. *telonio* (lat. crist. *teloneum*). || Le forme con *to-* possono dipendere direttamente dalla variante assimilata *toloneum* (cfr. Du Cange s.v. *telon*), da cui il fr. *tonlieu*.

0.3 *Lett. sen.*, 1269: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1269; *Stat. fior.*, 1334. In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.7 1 [Dir.] Banco di riscossione delle imposte.

1.1 [Dir.] [In Fiandra e in alcune regioni francesi:] tassa sull'importazione, l'esportazione e il passaggio delle merci (specif. panni).

0.8 Roberta Cella 21.09.2006.

1 [Dir.] Banco di riscossione delle imposte.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.132, pag. 594: Tu perdonasti a ssan Matteo, / quello ke stava a **tteloneo**...

[2] **GI** Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 6.68, pag. 37: Iexù, passando al **teloneo** over banco, / vide Mateo nomato: «Or te disserra, / unde con meco vegni ardito et franco»...

1.1 [Dir.] [In Fiandra e in alcune regioni francesi:] tassa sull'importazione, l'esportazione e il passaggio delle merci (specif. panni).

[1] *Lett. sen.*, 1269, pag. 418.10: si pagharo sedici s. p(er) soma tra p(er) **toloneo** (e) p(er) lo peso, (e) oto s. p(er) entrea, (e) dodici d. p(er) churatagio, (e) sei d. p(er) altre dispese...

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 36, pag. 365.7: ogni assise, maletolte, e **toloneo** delle ville ove si comperano i panni, e uscita dalle porte, e il legaggio, e caricaggio, e ostellaggio, e vino, e ogni malatolta che il Re di Francia toglie...

[3] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 15.20: **Toloneo** per tutta Fiandra. **Toloneo** per tutto Brabante. [[...]] Tutti questi nomi vogliono dire diritto che si paga di mercatantia e di merce e altre cose che l'uomo mette e trae e passa per li luoghi, paesi, terre nominatamente detto...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 241.1: Chi mette panni in Bruggia paga **toloneo** in Bruggia 1 sterlino d'argento [[...]] per balla...

– *Diritto del teloneo.*

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 240.6: se vieni colla tua mercatantia allo sopradetto porto delle Schiuse e non la discarichi, senza discaricarla te ne puoi andare con essa ove ti piace che none pagherai diritto nullo; ma se solo una balla discaricassi della tua mercatantia sì ti converrebbe pagare il diritto del toloneo di tutto lo rimanente della tua mercatantia che fusse in sulla nave.

[u.r. 09.08.2010]

TEMENE s.m.

0.1 *temene.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Doc. venez.*, 1311 (4): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Elena Artale 22.06.2010.

1 Signif. non accertato.

[1] *Doc. venez.*, 1311 (4), pag. 83.13: item voio et ordino che Donado, lo qual se fa dir da cha' da Chanal, lo qual sol eser scrivano del **temene**, e fo fiio de dona Maria Orso lo qual Donado eo credo che sia mio fiio, sì li laso libr. CC...

TEMOLEGGIARE v. > ETIMOLEGGIARE v.

TEMOLOGIA s.f. > ETIMOLOGIA s.f.

TENDITOIO s.m.

0.1 *tenditoio.*

0.2 Da *tendere*.

0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Luogo (o struttura?) in cui viene stesa la lana per farla asciugare.

0.8 Elena Paolini; Roberta Cella 24.11.2000.

1 [Tess.] Luogo (o struttura?) in cui viene stesa la lana per farla asciugare. || In base all'es. non è possibile stabilire l'esatta natura dell'oggetto. Cfr. *ditenditoio*, *tiratoio*.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 40, pag. 679.6: Et ordiniamo che alcuna persona non ricolglia, ad alcuno lavatoio nè **tenditoio** di lana u di boldroni, se non persona cui fusse, u suo messo.

[u.r. 26.03.2007]

TENTA s.f.

0.1 f: *tenta.*

0.2 DEI s.v. *tenta* 1 (fr. *tente*). || Cfr. inoltre il lat. mediev. *tenta* (per cui v. Ruggero Frugardo, p. 127).

0.3 *F Almansore* volg., XIV in. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Strumento chirurgico adoperato per esplorare ferite o cavità anatomiche.

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 [Med.] Strumento chirurgico adoperato per esplorare ferite o cavità anatomiche.

[1] *F Almansore* volg., XIV in. (fior.), L. 7, cap. 3: Et se llu(n)go tempo stea kiuo (et) poi s'apra, et virus cioè putredine velenosa sottile n'escha, così disposto dimori osso corrotto nel suo fondo; du(n)que cola **tenta** messavi entro si tenti... || Laur. Pl. LXXIII.43, c. 83v.

[2] *GI F Mesue* volg., XIV (tosco.): o tu vi metti il raggio, cioè la **tenta** soctile, essendo l'orecchia rovescia, et com(m)uovi il capo suo spesso et scenda scaglioni spesso o esso tossa et starnuti, però che queste cose fanno agevolmente uscire l'acqua. || Mesue, *Opera* [c. 157r].

TERNALE s.m./agg.

0.1 *ternale, ternalj.*

0.2 DEI s.v. *ternale* 1 (lat. mediev. *ternarius*).

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.); Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.).

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mar.] Fune a tre legnoli con la quale si sosteneva la vela, affinché non cadesse in acqua.

2 [Metr.] Strofa di tre versi (la terzina di Dante).

3 Agg. Multiplo di tre.

0.8 Giulio Vaccaro 05.08.2008.

1 [Mar.] Fune a tre legnoli con la quale si sosteneva la vela, affinché non cadesse in acqua. || Cfr. *Diz. di marina* s.v. *ternale*. Non si può escludere che la parola abbia lo stesso significato del lat. mediev. *ternarius*, ossia paranco semplice.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 7, 9.75, vol. 3, pag. 127: Ritorno al fornimento / e tutto aprestamento. / Quinale porta et **ternale**, / senale e quadernale, / manti, prodani et poggia, / poppesi et orcipoggia, / scandagli et orce e funi / e canipi comuni, / di che non sia avaro / ché fanno gran riparo...

2 [Metr.] Strofa di tre versi (la terzina di Dante).

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 12, pag. 102.2: E però dicie l'altore: *Colui fesse in grembo a Dio lo cor che 'n su Tamigi anchor si cola*, chome ti narra nel **ternale** dinanzi.

[2] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 19, pag. 399.23: E 'l nostro Dante fiorentino in questo **ternale** dicie chosì: *Ancor non era suo boccha richiusa*.

3 Agg. Multiplo di tre.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 97, pag. 83.25: Io voglio rachorre tuttj i numerj **ternalj** insino in 30 per reghola, cioè 3 e 6 e 9 e 12 e choxj insino a 30.

TERNANO s.m.

0.1 *termane.*

0.2 Da *Terni* topon.

0.3 *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitante della città di Terni.

0.8 Giulio Vaccaro 05.08.2008.

1 Abitante della città di Terni.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 177.15: Spoletine usciero fuore apresso de la nostra gente. Fuoronce con loro Todine e Nargnese e **Ternnane** e d' Amelio e Santo Giemeno e 'l duca del Ducato con molnte cavaliere...

TERNARIO s.m./agg.

0.1 *ternari, ternario, ternaro.*

0.2 DELI 2 s.v. *terno* (lat. *ternarium*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; F Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Le att. in Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.) sono cit. dantesche.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Insieme di tre. **2** [Metr.] Strofa di tre versi (la terzina di Dante). **3** Agg. Composto di tre elementi.

0.8 Giulio Vaccaro 05.08.2008.

1 Insieme di tre.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 28.105, vol. 3, pag. 470: Quelli altri amori che 'ntorno li vonno, / si chiaman Troni del divino aspetto, / per che 'l primo **ternaro** terminonno...

[2] *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 169.24: qui determina del secondo **ternaro**, nel quale si puote contemplare la somma Sapientia del Figluolo.

2 [Metr.] Strofa di tre versi (la terzina di Dante).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 6.18: E la terza, che si chiama Paradiso, si divide ancora in XXXIII canti. E ciascuno canto si divide nelli suoi ritimi o vero **ternari**, e li ritimi o vero ternari si dividono in versi.

3 Agg. Composto di tre elementi.

[1] F Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.), 335.8: e sette giorni, la scrittura atesta, / per lo comandamento nullo è tristo; / e camminar settanta e quatro miglia / quella **ternaria** povera famiglia. || Varanini, *Cantari*, p. 276.

TERNO agg./s.m.

0.1 *terna, terno.*

0.2 DELI 2 s.v. *terno* (lat. *ternum*).

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

N Att. solo pis.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Costituito da tre elementi. **2** Sost. Il risultato di doppio tre con i dadi.

0.8 Giulio Vaccaro 05.08.2008.

1 Costituito da tre elementi.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 42, vol. 2, pag. 63.25: Ma concludendo insomma questo capitolo, quanto a questa ultima parte, dico, che l' anima nostra ha sette similitudini con Dio, cioè, che [...] è una in sostanza, e **terna** in potenze, e per questo dee conoscere la sua nobilità in ciò, che rappresenta la santissima Trinità...

2 Sost. Il risultato di doppio tre con i dadi.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-12, pag. 123.29: e questi sono vietati, perchè non àno tre parità come à sette e quattordici e li punti che sono in quel mezzo: ecco sette àe tre parità; cioè **terno** et asso...

TERRAMAGNESE s.m.

0.1 *terramagnese, terramagnesi.*

0.2 Sardo *tèrra mánnà* (cfr. Wagner, *Sardo*, s.v. *tèrra*).

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Cfr. l'antrop. *Terramagnin* in *Poes. an. tosc.* XIII sm. (autore anche di un testo nel corpus).

0.7 1 Abitante della penisola italiana (in opposizione ai sardi).

0.8 Sara Ravani 21.09.2006.

1 Abitante della penisola italiana (in opposizione ai sardi).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 2, pag. 123.38: Ordiniamo, che tucti **Terramagnesi** o Sardi, et tucti altre persone, homini et femine, che stano fuore de la nostra argentiera, et faranno alcuno traffico in de la nostra argentiera, vi debbiano et possano essere constrecti a la Corte di Villa di Chiesa...

[2] a *Stat. pis./sard.*, 1355 (?), cap. 7, pag. 228.9: E questo s'intenda da sardo a sardo; e si fosse da sardo a **terramagnese**, osservise lo Breve del re d'Aragona di quelli malefici; e di ciò si dia p[i]ena fede al magiori e due iurati almeno di quella villa cum loro iuramento.

[u.r. 07.04.2011]

TERRIBILE s.m. > TURIBOLO s.m.

TERTULLIANISTI s.m.pl.

0.1 *tertullianisti.*

0.2 Lat. tardo *Tertullianistae*. || Cfr. Du Cange s.v.

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Tertulliano.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Tertulliano. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 86.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 595.19: LVIII **Tertullianisti** sono detti da Tertuliano Prete della città di Cartagine della Provincia d'Africa, dicono che l'anima è immortale, ma ch'ella è corporale, e hanno oppinione che l'anima de' peccatori dopo la morte si convertano in demoni...

TERZAMENTE avv.

0.1 *terçamente, terzament, terzamente, terziamente.*

0.2 Da *terzo*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 In terzo luogo.

0.8 Giulio Vaccaro 05.08.2008.

1 In terzo luogo.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 11, pag. 328.12: secondamente, nel pericoloso loro acrescimento; **terziamente**, nella dannosa loro possessione.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 63.16: In questa part de l'ovra se conten del color, po de l'odor, **terzament** del savor, e ultimament dey liquor.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 75, par. 5, vol. 1, pag. 482.1: secondariamente le reformagione de l'adunanza de tutte l'arte; **terzamente** del consiglio degli camorlenghe e degli rettore de l'arte...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 7, pag. 463.1: **Terzamente** io pruvo per la scrittura né l'uno né l'altro se ne seguire, e per le parole di Giesù Cristo, non altre.

TERZANA (1) s.f.

0.1 *terçana, terçane, terczana, tersana, terzana, terzane*.

0.2 Lat. *tertianus*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Per *febbre terzana* > *febbre*.

Locuz. e fras. *terzana semplice 1*; *terzana doppia 1*; *terzana tripla 1*.

0.6 N Non si separa *terzana* di *febbre terzana* sotto una voce *terzano* agg. (come invece per *febbre continua* e *febbre quotidiana*) perché un tale agg. non ricorre mai in altro contesto; si intende perciò *terzana* come apposizione.

0.7 1 [Med.] Febbre che compare ogni terzo giorno.

0.8 Giulio Vaccaro 14.11.2006.

1 [Med.] Febbre che compare ogni terzo giorno.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.4, pag. 135: A me la freve quartana, / la contina e la **terzana**, / la doppia cotidiana / co la granne etropesia.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 32, vol. 1, pag. 302.9: Ma quelle che sono per colera sono meno rie, sì come sono le **terzane**.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 36.8: Capitol de la fevra **terçana**.

[4] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 4.6, pag. 52: otto pèsche o diece la mattina, / che mmi faran campar de la contina / e di febbre quartan' e di **terzana**...

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 101.27: E questo si conviene fare se ciò è febre

efimera la quale dura un giorno o infino in tre, sì come **terzana** o cotidiana o altra febre...

[6] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 95.7: e serà puocho gran e molto infirmitate de **terçana** e mortallitate de veiarde...

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 217, pag. 229.37: E dixè alcuni che chi beve tre raixe de piantaçene in quatro unçe e meça de vin mesceò cum aqua, la remuove la fievra **terçana**.

[8] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 87, pag. 64.12: *A feברי terczana*.

– Locuz. nom. *Terzana semplice*: che si manifesta con un solo attacco piretico nell'arco di una giornata.

[9] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 49, pag. 22.6: Elettoarium frigidum Copphonis purga la collera e la **terçana sempice** e doppia...

[10] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 144.1: la possono usare coloro che ssi lievano di malatia di collera, sì come di **terzana senpicie** e doppia e d'altre simiglianti malatie.

– Locuz. nom. *Terzana doppia*: che si manifesta con due attacchi piretici nell'arco di una giornata.

[11] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 5, pag. 6.25: e coll'acqua calda o fredda dassi a quegli c'anno le **terçane doppie** e sempici...

[12] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 144.1: la possono usare coloro che ssi lievano di malatia di collera, sì come di **terzana** senpicie e **doppia** e d'altre simiglianti malatie.

– Locuz. nom. *Terzana tripla*: che si manifesta con tre attacchi piretici nell'arco di una giornata.

[13] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 140, pag. 49.15: Dassi contra la doppia e **tripice terczana**...

[u.r. 11.02.2008]

TERZANA (2) s.f. > TERZANÀ s.f.

TERZANÀ s.f.

0.1 *tarsena, tersana, terzana, terzanà*.

0.2 Castellani, *Grammatica*, p. 222 (gr. biz. **tarsanà*, di origine ar.).

0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Per l'accento cfr. Castellani, *Grammatica*, pp. 221-25.

0.7 1 [Mar.] Piccolo bacino posto all'interno di un porto, destinato alla custodia e alla riparazione delle navi.

0.8 Giulio Vaccaro 15.10.2006.

1 [Mar.] Piccolo bacino posto all'interno di un porto, destinato alla custodia e alla riparazione delle navi.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 89, pag. 739.4: De la quale pena et bando, la meità sia de la **tersana** del Comune di Pisa, e l'altra metà della corte della Lana.

[2] *Stat. pis.*, 1334, cap. 23, pag. 1037.30: delle quali le VI siano de la **tersana**, e le doie siano dei consuli...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 21, pag. 105.1: La **terzanà** è una contrada ch'è quasi longa uno meçço miglio e largha come a la longhezza si richiede e ine si fanno molti legni, e rastoppano e rappeççano molti legni usati, e con pecie bollita e con sevo gli stucchano e gli ongono, e a questo mestiere sono continuamente molti e varij huomini e di molti linguaggi e paesi...

[4] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 297v, pag. 133.24: Testrinum ni... textrinum, a texo is, idest locus ubi naves fabricantur, quod vulgo dicitur **tarsena**.

– [Come nome di luogo].

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 280, vol. 2, pag. 449.15: Nel detto anno, del mese di gennaio, sentendo il re Federigo che tenea Sicilia che 'l re Ruberto e 'l duca suo figliuolo faceano a Napoli grande apparecchiamento per fare armata per andare in Sicilia, ordinò con assessini catalani e toscani che in Napoli dovessero uccidere il re Ruberto e 'l duca, e mettere fuoco a la **Terzana** ov'era il navilio...

TERZANAIA s.f.

0.1 *tersanaia, terzinaia, tersonaia, terzonaia*.

0.2 Da *terzanà*.

0.3 *Stat. pis.*, 1330 (2): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1330 (2); *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.); *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.).

0.7 1 [Mar.] Lo stesso che *terzanà*.

0.8 Giulio Vaccaro 15.10.2006.

1 [Mar.] Lo stesso che *terzanà*.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 105, pag. 545.4: Questo aggiunto, che li officii dei notari della corte del maleficio, [...] lo notaio del Capitano della legatia, et lo notaio dell' operaio di **tersanaia**, et lo notaio dei fornitori delle castella (l'officio dei quali notari d'operaio et di fornitori delle castella, duri per uno anno), [...] siano ordinarii, et durino et durare debbiano per VI mesi.

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 92 rubr., pag. 543.25: D'andare alla **tersanaia** del Comune di Pisa.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 21, pag. 168.9: E dà l'altore ch'ell'erano ordinate chome la **terzonaia** de' veniziani, così dicensi: *Quale nella terzonaia de' viniziani*. || Cfr. *Inf. XXI*, 7: «Quale ne l'arzanà de' Viniziani».

[4] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 156.13: E deceti rectori l'anno da poi chonsengniato a Iacopo di Cieccho dal Bangnio mas[s]aio della **terzinaia** di Lucca, lo quale Iachopo massaio parte [e' l'à] mandato al Cieruglio et parte a Pietrasancta ovvero a Villa basilicha...

– [Come nome di luogo].

[5] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 190.22: fuse la bontà del conte Guido, in chui tempo si fe' la torre Ghibelina di **Tersonaia**.

TERZANELLA s.f.

0.1 *terçanella*.

0.2 Etimo incerto.

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Erba comune, usata come espettorante e cicatrizzante; anagallide (*Anagallis arvensis*).

0.8 Giulio Vaccaro 14.11.2006.

1 [Bot.] Erba comune, usata come espettorante e cicatrizzante; anagallide (*Anagallis arvensis*).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 70, col. 1.7: R(ecipe) luminella colli fiori rossi, cioè **terçanella** vel morsus ghalline e fanne una fritella chon uovo fresco e con farina di grano e pocho olio ongni mattina a digiuno per XL di continovi e vedrai miracolo di Dio dato.

TERZODÈCIMO num.

0.1 *terçadecima, terça decima, terciadecima, terciadecimo, terciodecimo, terciodecimu, terçodecimo, terço decimo, tertiadecima, tertia decima, tertiodecimo, tertio decimo, tertiudecimu, terzadecima, terza decima, terziadecima, terzia decima, terzodecima, terzodecimo, terzo decimo, tierzodecimo*.

0.2 Lat. *tertius decimus*.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. prat.*, 1319-50.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1300; *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330]; *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tos.); **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero tredici.

0.8 Giulio Vaccaro 02.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero tredici.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tos.), 63 rubr., pag. 587.19: De la **tertiadecima** regione de Roma.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.), L. 1, cap. 2, pag. 150.22: La **terziadecima** che tu dei guardare si è che tu non dichi alcuna cosa con superbia...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 12, pag. 19.14: E Alfagrano pone e llo **terciadecimo** capitolo del suo libro che quando la luna è e lla parte de sopra del suo epiciclo, se move enverso occidente...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: **Tertiodecimo**, dèi richiere che tu n(on) dichi cosa piena di sup(er)bia.

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 13, pag. 458.11: Antonino chiamato Pio per lo soprannome, **terzo decimo** da Augusto, imperadore creato, co' figliuoli suoi Aurelio e Lucio venti e non pieni tre anni lo imperio resse...

[6] *Doc. venez.*, 1300, pag. 31.24: MCCC lo mese de iul(io) die III insando, indizione **terciadecima**.

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 379, pag. 404.26: Benedetto chi ne scrive questa storia, che divisa la **terzadecima** battaglia, così come voi potrete udire apresso.

[8] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330] 12, pag. 73.11: In ani de quello mille trexento trenta, inditione **tertia decima**, e die XXV del mexe de dexembre.

[9] **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): In quisto **tertiudecimu** capitulu munstra lu santo patre, quomu se deve dicere li matutini... || *Spicilegium*, p. 71.

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 45, par. 3, vol. 1, pag. 162.4: la duodecima arte dei pesce; la **tertiadecima** arte dei procaciante...

[11] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 13, pag. 23.1: **Tercio-decimo** capitolo.

[12] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 13, pag. 136.18: **Tercio decimo** capitolo, comme se leggano spesso li nostri Capitoli e come se vada a li luogora onesti e santi.

[13] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 155.24: La quale fraternitate fune començata in anno Domini MCCCXV, indictione **terça decima**.

[14] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 13 rubr., pag. 21.5: Capitolo **terzodecimo**.

[15] *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 14-21, pag. 70.4: lo **terciodecimo** verso èe consonante con lo nono e con lo undecimo verso...

[16] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 151.37: El **terço-decimo** capitolo: de recevare i forestieri.

TESPIENSI s.m.pl.

0.1 f: *tespuensi*.

0.2 Lat. *Thespienses*.

0.3 F *Giustino* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abitanti della città di Tespi, in Beozia.

0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Abitanti della città di Tespi, in Beozia.

[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tos.), L. 11, cap. 3: diliberandosi in consiglio di guastare la città, i Focensi, i Plateensi, [i **Tespiensi**] e li Orcomenii collegati ad Alessandro e partefici della vittoria dicevano del guasto delle sue cittadi e la crudeltà de' Tebani... || Calori, *Giustino*, p. 167.

TESTERECCIAMENTE avv.

0.1 *testerecciamente*.

0.2 Da *testereccio*.

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ostinatamente, saldamente.

0.8 Pär Larson 08.09.1998.

1 Ostinatamente, saldamente.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. V, p. 60: Per la qual cosa fermoe di rifabbricarla [[*scil.* Troia]] con grandezza, e con fortezza, che nullo assalimento de' nemici potesse temere, et in offensione de' suoi nemici veramente si potesse erigere **testerecciamente**.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 19, pag. 431.8: Onde per suono di molti stromenti, con tutta fretta lo Re di Rascia prese il valico di quell'acqua, e **testerecciamente** commettono infra loro dura e aspra battaglia; per la qual cosa lo Re Ungaro coraggiosamente sè, con la sua schiera s'offerse alla prima battaglia...

[u.r. 22.02.2007]

TESTERECCIO agg.

0.1 *testereccia*.

0.2 Da *testo* 'pentola (di terracotta)', con infisso *-ar-/-er-*; nell'accezz. **2** si è avuto un avvicinando a *testa* (cfr. termini it. come *cocciuto* e *testardo*).

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di terracotta. **2** Fig. Ostinato, cocciuto, testardo.

0.8 Pär Larson 08.09.1998.

1 Di terracotta.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 19, vol. 7, pag. 99.2: 1. Questo dice Iddio: va, e toglì uno barile piccolo, di quello artefice cioè del pentolaio, e sia **testereccia** delli antichi del popolo, e de' più antichi de' sacerdoti. || Cfr. *Ir* 19.1: «haec dicit Dominus vade et accipe lagunculam figuli testeam a senioribus populi et a senioribus sacerdotum».

2 Fig. Ostinato, cocciuto, testardo.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 7, pag. 129.23: Molti di presenti dissono che meglio era la difensione, e più salva per la corona, che la battaglia, affermandone molte ragioni, dicendo la moltitudine de' nimici, mostrando come era sicuro la fortezza della cittade, e come non potrebbono i nimici durare lo stare allo assedio, e come in poco spazio di tempo non combattendo con loro, a **testereccia** battaglia isperavano vittoria.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 17, pag. 426.18: «O uomini fedeli e diletti miei! delle mie ingiurie, e del detto male per partecipazione consorti, voi per detto o per fatto sapete, come gli Ungari per piccola e varia cagione con **testereccia** superbia s'avventarono in sul nostro terreno e tenitorio; e l'uccisione che delli nostri abitatori si fecie a tutti voi è manifesto.

[u.r. 23.05.2007]

TESTO dim.

0.1 *testo, tiste, tisto*.

0.2 Forma apocopata di *cotesto*.

0.3 Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che codesto.

0.8 Pär Larson 17.06.2002.

1 Lo stesso che codesto.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 7.27, pag. 509: Quello ke ppassce e ggoverna / la formica ne la rena / par ke rumpi la catena / ke mme legava a ddolore»./ «**Testo** lume è la cunsconça / ke tte va mustrando via, / perké faci penetença / d'onne tua culpa e ffolia.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 1, pag. 6.28: sappiate certamente che io fui da prima dama di

misses Gurone, et egli mi menava a vedere questa assembraglia. Et essendo per lo cammino, ci scontrammo con **testo** cavaliere; et allora, per volerli conquistare, richiese Gurone di battaglia, et giostrarono insieme. || A meno di ipotizzare un antografo di area umbra, si potrebbe supporre un'aplografia di un originario *co(n) *cotesto cavaliere*.

[3] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 11, pag. 99.24: collo conte che Coragino e Uliste facessero pacie, e dicie a Forandano, loro barone, che esso vuole andare a lo laco e a corte de lo conte e como esso s'aparecchie como se conviene. E allora Forandano responde: – De **tiste** cose lassa fare a me.

[4] *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 142.24: E quando Rinaldo truova tale maniera, priega lo re che gli tragga de pregione e essi sonno aparecchiate de combattere per la giostitia e verità che de tale fatto sono acagionate a torto. E allora lo re dicie: – **Tisto** deggo fare; – e così comanda a l'uno de quigli che acusato aveno gli figlioli de Rinaldo (era figliuolo de Gaino e l'altro era suo nepote).

[u.r. 22.02.2007]

TÈTRAIT s.m.

0.1 a: *thethrait*; **f:** *tetrahit*.

0.2 DEI s.v. *tetrahit* (cfr. lat. mediev. *setracta*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fiorent.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Accento incerto.

Locuz. e fras. *erba tetrait 1*.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea della famiglia Labiate, canapa selvatica (*Galeopsis Tetrahit*). Locuz. nom. *Erba tetrait*.

0.8 Elena Artale 27.04.2006.

1 [Bot.] Pianta erbacea della famiglia Labiate, canapa selvatica (*Galeopsis Tetrahit*). Locuz. nom. *Erba tetrait*.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fiorent.), 156, pag. 53.33: Recipe cere albe lb. xii, [...] herbe thethrait, sasifragie.

[2] **G F Piero de' Crescenzi** volg., XIV (fiorent.), L. VI, cap. 123: Il **tetrahit**, cioè l'Erba giudaica, è calda e secca nel terzo grado. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 2, p. 335.

[u.r. 16.01.2007]

TETTO s.m.

0.1 *techi*, *techio*, *tecta*, *tecte*, *tecti*, *tecto*, *tectu*, *teiti*, *teito*, *teti*, *teto*, *tetta*, *tetti*, *tetto*, *tettora*, *tettu*, *ticto*, *tictu*.

0.2 DELI 2 s.v. *tetto* (lat. *tectum*).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **2** [3].

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorent.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. prat.*, 1296-1305; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. pist.*, 1322-26; *Doc. amiat.*, 1359 (2).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28

(bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38; *Doc. assis.* (?), 1354; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *credere di sopra al tetto 1.3*; *fare tetto 3*; *predicare nei tetti 1.2*; *predicare sopra i tetti 1.2*; *sotto il tetto 2.1, 3*; *sotto il tetto di 2.1*; *sotto i tetti 3*; *sotto l'ombra del tetto di 2.1*; *sotto un tetto 2.2*.

0.7 1 [Arch.] Struttura edilizia, spesso a superficie inclinata, composta da diversi materiali (poggianti su travi) e posta sulla sommità di un edificio o di altra struttura a scopo protettivo. **1.1** Estens. Struttura di copertura (di un'imbarcazione). **1.2** Fig. [Con rif. al noto passo evangelico:] fras. *Predicare nei, sopra i tetti*: dire pubblicamente. **1.3** Fig. Fras. *Credere di sopra al tetto*: avere la fede, credere in qsa di ultraterreno (?). **2** Meton. Luogo di dimora, abitazione. **2.1** Fras. *Sotto il tetto (di qno)*, *sotto l'ombra del tetto di qno*: in casa, a casa di qno. **2.2** Fras. *Sotto un tetto*: nel medesimo luogo. **3** Estens. Ricovero (artificiale o naturale) contro le intemperie, riparo.

0.8 Elisa Guadagnini 14.05.2008.

1 [Arch.] Struttura edilizia, spesso a superficie inclinata, composta da diversi materiali (poggianti su travi) e posta sulla sommità di un edificio o di altra struttura a scopo protettivo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorent.), pag. 72.19: 'l fondamento, la parete e 'l **tetto** sono parti d'una casa sì che la fanno essere, e s'alcuna ne fallisse non sarebbe la casa compiuta.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 1, pag. 4.6: Ed è una laida cosa a l'abetatore de la casa de non sapere co' ella è fatta, [...] de non conosciare lo **tetto**, né le pareti, né 'l pavimento, né le cascioni del legname ch'è posto per le membra de la casa...

[3] *Doc. fiorent.*, 1286-90, [1286], pag. 147.30: It. a uno maestro ke *coprio* il **tetto** del cellaio, per due di, s. vij e d. vj.

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 292.3: Ite(m) a due uomini p(er) porgiere li tevoli in sul **tetto** (e) p(er) propaginare le viti, s. V d. III.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 192, vol. 1, pag. 473.15: Et se l'acqua del **tetto** d'alcuno cittadino di Siena cadarà o vero cadde in terra altrui, prescrizione di X anni non nocca a colui di cui la piazza o vero tetto è, se non se per XXX anni continuamente fusse caduta.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.36, pag. 222: In mezo semo compoxi / de doi xumi si ventoxi / chi mai de buffà no molam: / case grande e **teiti** crolam.

[7] *Doc. pist.*, 1322-26, pag. 73.23: E noi debiamo mettere chalcina, rena, pietre, mattoni e lengniamme da ponti e puntellare il **tetto** della chiesa se bisongnasse.

[8] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 25, pag. 44.25: Et che alcuno **tetto** o tectarello aposticcio d' alcuna casa non possa occupare dell' altessa meno di X palmi di canna...

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 25-33, pag. 576, col. 2.4: e penzò muntar *de chiappa in chiappa* è quasi a dir come andar suxo per un **tetto** de casa, lo qual si è difficile camino, e multi ne sono zà brusculadi o ver lisigadi e cazudi d'alto luogo...

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 168.1: Subitamente parve che 'l **tetto** si crollasse, e che le grasse lucerne ardessero...

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 25.9: quando vinne ad exiri de la porta, cadu una grandi petra de lu **tectu**, et dèdelj in testa unu tal colpu, chi fo portatu a manu quasi menczu mortu...

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 93.28: multi duca et capi di malandrini scursiru per aventura a vidirlu in quillu locu in unu medemmi tempu; li quali credendu Scipiu que issi vinianu per farli alcuna violenza, misi li soy familiari supra lu **tettu** di la casa per diffindirisi.

[13] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 125.21: De(m)mo a Ceccolo maestro p(er) ij di chene servì a defitiare el **tecto**, a di xvj de nove(n)bre, s. xvj.

[14] *Iscr. fior.*, 1352, pag. 370.23: Questo **tecto**, dal chanto del chanpanile infino a la porta di rinpecto a la via de la Stufa, à facto fare Angnolo di Vano dal Chanto de' danari ch'à a sodisfare d'incerto.

[15] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 51.8: Item a Vagniuccio de Nardo per .II. çeppe de ferro et per facetura d'una stanga de ferro per lo **tetto** del chiesto fy. .I. d'oro.

[16] *Doc. amiat.*, 1359 (2), pag. 83.18: e lassa a santa Crocie p(er) achoncime del **tetto** XV s..

[17] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 26, pag. 7: tucta la [[scil. l'Aquila]] deruparo. / Sey anni stette sconcia, sì como trovo scripto, / Né casa vi remase, né pesele, né **ticto**...

[18] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339], pag. 123.6: IIII lb. VI s. diedi a mastro Lieto p(er) IIII leni di quali se ne fecie el cavallo e le costarecie del **tecto**. XXX s. diedi al detto mastro Lieto p(er) VII leni di quali se ne fecie el portico dela camora e a(n)q(ue) el colmo del **tetto**.

[19] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7 rubr., pag. 28.1: De papa Benedetto e dello **tetto** de Santo Pietro de Roma lo quale fu renovato.

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 249.35: Quisto re Ylio fece fare in questa citate uno tiemlo ad honore de la dea Pallas multo bello e grande, lo quale essendo tutto schyomputo de la mura e no nce romanendo a ffare altro se non solamente lo **ticto** de sopra per lo coperire, sobetamente descese da cielo uno maraviglyoso segnale...

[21] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 30, pag. 201.21: E la note sequente sovra lo **teito** de la çexa fu sentio un grande strepicio, quasi como se alcuna persunna ge andase revoçando e corrando...

[22] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 195.12: et lo sou **tecto** era coperto tucto de rame et da omne parte indaurato...

– *Fuggire di tetto in tetto*.

[23] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 8, vol. 2, pag. 23.9: Ma messer Corso per tema di sua persona si **fuggì** di palagio **di tetto in tetto**, ch'allora non era così murato...

[24] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 86, pag. 197.8: questa, avvedendosi, **fuggì** di sopra, e per una finestra d' in sul tetto se n' andò **fuggendo di tetto in tetto**, tanto che giunse a una vicina di Fra Michele...

– [Con rif. specif. ad un mestiere:] *maestro in ricoprire tetti, ricopritore di tetti*.

[25] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 81, vol. 1, pag. 536.12: e dissesi per agurio e consiglio d'uno Guido Bonatti **ricopritore di tetti**, che ssi faceva astrolago...

[26] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 67.8: Luca Cianghi **maestro in ricoprire tetti**...

– Superficie superiore di una stanza o di un locale, soffitto.

[27] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 18, pag. 150.34: se uno nano avesse uno fascio di paglia lungo infin'al **tecto** in capo, et fusse tenuto grande per lo fascio della paglia, sarebbe elli perciò grande? No, anti sarebbe pur nano.

[28] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 142, comp. 22.6, pag. 93: Poscia per Leda in cigno se mutà, / per Dana in oro dal **tecto** stillò...

1.1 Estens. Struttura di copertura (di un'imbarcazione).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 92, pag. 433.6: questa arca si era tutta chiusa; però era detta arca, non nave, ché la nave si è aperta di sopra, ma quella avea **tetto** e era chiusa.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 8, vol. 1, pag. 53.16: ed aprendo Noè il **tetto** dell' arca, guardoe e vidde ch'era asciutta la superficie della terra.

1.2 Fig. [Con rif. al noto passo evangelico:] fras. Predicare nei, sopra i tetti: dire pubblicamente. || Cfr. Luca, 12.3: «quod in aurem locuti estis in cubiculis, praedicabitur in tectis».

[1] *Diatessarion*, a. 1373 (fior.), cap. 45, pag. 233.1: Quello ch'io vi dico in tenebre, ditelo in lume; e quello che voi udite nell' orecchie, predicatelo **sopra i tetti**.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 9.86, pag. 60: Quel che scuro ve dico, dite in luce, / et anco se parola vien profferta / a vostre orecchie, fàtila conducè / subbitamente a **predicar ne' tecti**.

1.3 Fig. Fras. Credere di sopra al tetto: avere la fede, credere in qsa di ultraterreno (?).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 59.11, pag. 177: i' credo ch'egli [[scil. babbo]] è maladetto; / e questo sì vi giuro senza frodo, / che **non credette mai di sopr'al tetto**.

2 Meton. Luogo di dimora, abitazione.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 2, cap. 6, par. 11, pag. 59.19: Non potere dimorare in sua terra pare a te che sia importevole cosa. Or mira questa moltitudine, alla quale appena bastano le **tettora** di Roma: grandissima parte di questa turba è fuori di sua patria.

– *Tetti d'oro:* abitazione lussuosa.

[2] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 1, pag. 223.12: Sono come l'affamato, che sogna **tetti d'oro**, e come il povero che sogna avere vestimenti a suo uso.

– [In dittologia con casa].

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.52, pag. 905: Noi te faremo povero e bretto, / sì ke no ti rimarrà **kasa né tetto**.

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 39, pag. 179.23: Venne adunque Cristo in questo mondo

per menar seco gli peregrini, e non volle avere in questo mondo nè casa nè tetto...

[5] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 16.22: quel santo homo, deschaço de la soa citae for de caxa et de techio, romaxo sença parenti, nuo d'ogni cossa, in cambio del palaxio haveva lo sterco puclento...

[6] *Passione marciana*, XIV (ven.), 125, pag. 193: Fiiol meo dulcisimo, or me degna ascoltar, / que devrà sta misera, dolço fiiol, me far? / E' no ò ca' né teto o' e' posa albergar; / meser s' tu no m' aie que devrò e' far?

2.1 Fras. *Sotto il tetto (di qno), sotto l'ombra del tetto di qno*: in casa, a casa di qno.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis 2*, 1308 (pis.), App. 1, pag. 175.1: *Non sum dignus ut intres sub tectum meum et cetera*. Messere io non sono degno che tu entri sotto lo tetto mio.

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 33, pag. 85.8: Così uccide la morte lo Rege ne la sua corte come lo povero omo sotto lo suo tetto.

[3] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 10, 1.7, pag. 788: Ma s' io avesse i denar de la poetra, / la qual vendei e misi a minoretto, / io più nascosto non staria sò 'l tetto / a far sonette ne' dolente metra.

[4] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), III, cap. 6, pag. 104.5: Lotto ricevette benignamente ad albergo gli angeli [...] e sotto l'ombra del suo tetto, si si fece loro difenditore.

2.2 Fras. *Sotto un tetto*: nel medesimo luogo.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 614.13: O Iddio, ch'io gli avesse veduti parlare insieme, sedere insieme, ricogliersi insieme, abitare e dormire sotto uno tetto; e non era cognosciuta questa compagnia; e però si santa, si secreta conversazione si dee adorare umilmente infra gli nostri cuori.

3 Estens. Ricovero (artificiale o naturale) contro le intemperie, riparo.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 296.12: Allora altresie, quando i tegoli non vietava il sole e l'acqua, ma la quercia dava all'uomo tetto e cibo, la concupiscenza non si compieo allora sotto l'aere, ma ne li folti boschi e ne le spelunche...

[2] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.4: le foglie [...] fan coverta e son natural techio e fan scuo che l'acqua che piove no fa marci' le fruite...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 12, cap. 8, pag. 281.11: E di questo mese si purghino l'arnie; [...] e di sopra si faccia un tetto di ginestre, o d'altro, sicchè si possano di verno difendere da acqua, e da freddo.

– Fras. *Sotto il tetto, i tetti*: al coperto, al riparo.

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 18, pag. 25.3: Allotta cavalli di legno, di verno sotto i tetti, et la state ne' campi, si poniano. Sopra questi i giovani in prima senza arme, tantochè apparavano un poco, e poi coll' arme vi saliano...

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis 2*, 1308 (pis.), 6, pag. 70.9: chi farebbe giardino sotto lo tetto? Nessuno sarebbe che ve 'l facesse. Unde conviene che sia luogo acconcio, sì che lo sole vi possa intrare e stare.

– Fras. *Fare tetto*: costituire (superiormente a qsa) una superficie protettiva; [specific.] schermare, fare ombra. || Glossa *farsi il solecchio*.

[6] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 1-15, pag. 349.29: perchè ponendo la mano al cillio a fare tetto, l'omo sostiene a guardare in ver lo Sole?

TETTÒSAGI s.m.pl.

0.1 f: *tettosagi*.

0.2 Lat. *Tectosagi*.

0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Appartenenti alla popolazione celtica originaria della valle del Danubio e stanziata nella Gallia Narbonese, presso Tolosa.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Appartenenti alla popolazione celtica originaria della valle del Danubio e stanziata nella Gallia Narbonese, presso Tolosa.

[1] F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.), L. 8, cap. 18: Quivi li legati mandati ad Eposognato regolo tornarono pregando, che essi non movessero guerra alli **Tettosagi**. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 233.

[2] F *Giustino* volg., XIV (tos.), L. 32, cap. 3: i **Tettosagi** come arrivare a Tolosa [...] si infermaro... || Calori, *Giustino*, p. 424.

TÈUTONI s.m.pl.

0.1 *teodoni, teutoni*.

0.2 Lat. *Teutoni*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): 1.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Popolazione residente in Germania. **2** Tribù germanica (nemica dei romani) che assieme ai Cimbri migrò in Gallia.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Popolazione residente in Germania.

[1] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 89r, pag. 138.28: Elemagnum gni flumen est descendens ab Alpihus septemtrionalibus; unde Elemagna provincia eius est; unde Elemagni populi eius sunt, qui vulgo dicuntur **Teodoni** vel Tudischi.

2 Tribù germanica (nemica dei romani) che assieme ai Cimbri migrò in Gallia.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 107, pag. 120.5: Gaio Mario, avendo vinto Giugurta e sconfitti i Cimbri e' **Teutoni**.

TEUTÒNICO agg./s.m.

0.1 *teotonica, teotonici, teotonicis, teutonici, teutonicis, teutonico, theotonica, theotonici, theotonicis, theutonici*. cfr. **(0.6 N)** *theotonini*.

0.2 DELI 2 s.v. *teutonico* (lat. *teutonicum*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.): 1.1.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).

0.6 N La forma *theotonini*, att. nella *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), è un prob. errore per "teotonici".

0.7 1 Originario o proprio della Germania; lo stesso che tedesco. **2** Sost. plur. Tribù germanica (nemica dei romani).

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Originario o proprio della Germania; lo stesso che tedesco.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 1, vol. 1, pag. 608.7: i quali [[sette principi d'Allamagna]] colla forza **teotonica**, e col consiglio indiscreto e movimento furioso di quella gente barbara hanno voluto reggere e governare i romano imperio...

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 21.69, pag. 47: Allor direm che dee portar grisolito / et imperare in toscana moralica / con sua mente barbalica, / se, co la gente ch'è seco **theotonica**, / questo ydol vostro, non prete né accolito, / honore avrà della provincia galica, / qual à gente metalica, / come si legge chiaro in ogni cronica...

2 Sost. plur. Tribù germanica (nemica dei romani).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 215.20: En quello tempo molti popoli se revellarò a Rroma, inprima quelli de Gallia, quelli do Fiandala, **Theotonici** et altri presori popoli.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 2, vol. 3, pag. 22.9: e simile poi al tempo de' Cristiani per la venuta de' Gotti, e Vandali, e Saracini, e di Lungobardi, de li Ungheri, de' **Teotonici**, Spagnuoli, e Catalani, e Franceschi, e Guaschi, che sono venuti in Italia, e tutto di vengono...

TEUTONICORO agg.

0.1 *teutonicoro*.

0.2 Lat. *Teutonicorum*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Della Germania.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Della Germania.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 5.11, pag. 75: Mio è 'l renno **Teutonicoro** / mio è lo renno Boëmioro, / Ibernìa e Dazioro, / Scozia e Fresonia.

TIBERIANO agg.

0.1 *tyberiana, tyberiane*.

0.2 Lat. *Tiberianus*.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.).

0.7 1 Fatto costruire dall'imperatore Tiberio.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Fatto costruire dall'imperatore Tiberio.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 39, pag. 580.10: therme Dioclitiane, therme **Tyberiane**, therme Novatiane voi Nepotiane... || Si tratta prob. di una porzione degli Horti Sallustiani.

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 59, pag. 586.16: et avea la casa **Tyberiana**, et avea lo Arguatorio de Cesare... || Cfr. Platner, pp. 191-194.

TIBERIENSE (1) agg./s.m.

0.1 f: *tiberiense, tiberiensi*.

0.2 Lat. *Tiberiensis*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Originario di Tiberiade, città della Galilea sulla sponda occidentale del lago omonimo. **1.1** Sost. Abitante di Tiberiade.

0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 Originario di Tiberiade, città della Galilea sulla sponda occidentale del lago omonimo.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 21: temevo el popolo **Tiberiense** e le altre città aspettanti con grande avidità le pecunie rapite... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 321.

1.1 Sost. Abitante di Tiberiade.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 21: essendosi ragunati li **Tiberiensi** nello spazio dello Anfiteatro per detto di Iosefo, [[...]] subitamente Giovanni mandò fuori certi armati... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 323.

TIBERIENSE (2) s.m.

0.1 *tiberiensi*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Popolazione nordica che combattè contro Cesare.

0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 Popolazione nordica che combattè contro Cesare. || Non det.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 69, pag. 305.2: Nota che Julio Cesare, stando imperadore di Roma e combattendo co' **Tiberiensi**, si fu sconfitto e perdè meraviglioso numero de' suoi cavalieri; e fu di tanto pericolo quella battaglia, che non li rimase più che sedici cavalieri.

TIBURTINO (1) agg./s.m.

0.1 *tebertine, tevertina, tevertini, tiburtina, tiburtini, tiburtino, tybertina, tyburtina*.

0.2 Lat. *Tiburtinus*.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1** [2].

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (toscc.); *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Della città laziale di Tivoli, ubicata nella Valle dell'Aniene, a est di Roma. *Città tiburtina*:

Tivoli. **1.1** [Di porta:] che si trova lungo la via Tiburtina. **1.2** [Per errore di trad. o guasto testuale]. **2** Sost. Abitante di Tivoli.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Della città laziale di Tivoli, ubicata nella Valle dell'Aniene, a est di Roma. *Città tiburtina*: Tivoli.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 234.2: el comandà che la città **Tybertina** fosse rehedificada...

– [Rif. alla sibilla].

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 33, pag. 577.9: Et Octabiano dixit et ademanna terminare da li senatori et fece vocare la Sibilla **Tybertina** ad esso, et tutto quello ke li senatori li aveano dicto, dixit ad la Sybilla.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 178.14: lu domandà induxia e aspetto, e chiamà Sibilla **Tybertina** savia che vegnisse a lui...

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 83.5, pag. 36: E sonvi le Sebille **Tebertine** / che profetar come 'l mondo si regge.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 15.41, pag. 45: Ma quella [[sibilla]] che più altamente scrisse / la **Tiburtina** fu, ch'a Ottaviano / chiaro di Cristo la venuta disse.

1.1 [Di porta:] che si trova lungo la via Tiburtina.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 44, pag. 582.5: et questa porta Tarina se dice porta Santo Laurentio voi **Tiburtina**...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 196.22: Cid fatto, quietamente, senza romore, colle legione, ordinati da pede e da cavallo, se ne vaco a porta Santo Lorienzo, la quale hao nome porta **Tevertina**.

1.2 [Per errore di trad. o guasto testuale]. || Prob. fraintendimento per *tigurini*.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 179.22: Et quando fo arrivato collo exercito de Roma al fiume de Rodano, pigliaio bactaglia contra li Todischi et contra li populi de Timbri et contra li populi **Tiburtini** et Ambrioni.

2 Sost. Abitante di Tivoli.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 55, pag. 34.21: per ambasciadori adomandoe a' **Tiburtini** che per loro grazia gli rendessero a' templi di Roma, i quali, negando di non tornare, furono da' **Tiburtini** invitati a uno infinto convito di Vesta...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 11, vol. 2, pag. 166.3: La battaglia fu grande e pericolosa, ma finalmente li Galli con li **Tiburtini** furono per forza rimessi in Tivoli.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 251.6: Dunqua prego voi **Tevertini** che de buono core ce accompagnete, in tanta necessitate ce sovengate, non ce abannonete.

[u.r. 28.06.2011]

TIGLIO s.m.

0.1 *tigli, tiglio, tiglio, tiglio*.

0.2 DELI 2 s.v. *tiglio* (lat. volg. *tiliu).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1289].

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 [Bot.] Albero della famiglia delle Tiliaceae, dalle foglie a forma di cuore dai fiori profumati.

1.1 Legno dello stesso albero.

0.8 Demetrio S. Yocum 07.28.2008.

1 [Bot.] Albero della famiglia delle Tiliaceae, dalle foglie a forma di cuore dai fiori profumati.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 22.2, pag. 610: Quivi tagliati cadder gli alti faggi / e i morbidi **tigli**, i qua' ferrati / sogliono spaventare i fier coraggi / nelle battaglie, molto adoperati; / né si difeser dalli nuovi oltraggi / gli esculi e i caonii, ma tagliati / furono ancora...

[2] **GL** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 299r, pag. 134.11: **Tilia** lie... quedam arbor, que vulgo dicitur **ti-glu**, cuius ligno fiunt tela sagicte vel dardi.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 38, pag. 45.19: Fiori in arbori sieno mandorlo, pesco, e rafo, e simili, ai quali nulla amaritudine risponde nè al fiore, nè al sugo. Ma fiori d'arbori salvatichi non sono da tenere loro a vicino, che sono nocivi, cioè cierro, **tiglio**, lentischio, terebinto, e somiglianti.

1.1 Legno dello stesso albero.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 272.34: p. It. per recatura d'uno legno di **tiglio** per lo coro, questo di, s. ij.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 17, pag. 286.11: L'arbore popolo, cioè oppio, ovvero pioppo, gattice, e **tiglio** sono utili a far lavorii intagliati: e l'ontano non è utile a fabbrica di casa.

[3] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 115.16: Il pioppo, l'albero salvatico e domestico, e l'uno e l'altro salcio, e l' **tiglio** sono necessarj alle sculture ed intagli e l'ontano è inutile alle magioni; ma è necessario, se alcun luogo umido si dee ne' fondamenti palare.

TIGURINI s.m.pl.

0.1 *tigurini*.

0.2 Lat. *Tigurini*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

0.7 1 Appartenenti a una delle quattro tribù degli Elvezi, stanziata nella zona di Zurigo.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Appartenenti a una delle quattro tribù degli Elvezi, stanziata nella zona di Zurigo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 308.19: Caio Manlio console, e Quinto Cepio proconsole, mandati contra i Cimbri, e' Tedeschi, e' **Tigurini** e Ambroni, gente di Germania e di Gallia, che insieme erano raunati per disfare i detti consoli, lo imperiato, e la signoria di Roma, divisero le provincie essendo il fiume di Rodano in mezzo tra loro e' nemici.

TIMBRA s.f.

0.1 *fibra, timbra*.

0.2 DEI s.v. *timbra* (lat. *thymbra*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N GDLI cita anche un passo di Ciolo de la Barba: «ch'io non fenisca come la fior tembra», ma l'ed. presente nel corpus ha «ch'io non fenisca come la fiore embrà»: cfr. Ciolo de la Barba di Pisa, XIII sm. (pis.), 40, pag. 298.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Erba aromatica della famiglia Labiate, usata per le sue proprietà officinali.

0.8 Emiliano Picchiorri 30.08.2008.

1 [Bot.] Erba aromatica della famiglia Labiate, usata per le sue proprietà officinali.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 305, pag. 333.33: E in cima el fusto fa una some(n)ça, la qualle se recoie, quando se recoie el formento. E someia a la saturegia, la qualle fi dita **fibra**.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 28-33, pag. 277.21: *Vedeo Timbreo*; cioè Apolline filliuolo di Giove, lo quale è ditto Timbreo da una erba, la quale è chiamata **timbra**, la qual'è erba medicinale consecrata ad Apolline, lo quale è reputato trovatore de la Medicina.

TIMICCIO s.m.

0.1 *timiccio*.

0.2 Etimo incerto.

0.3 *Castra*, XIII (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La forma *timiccio* è costruita prob. sulla base *téma*, con suffisso rafforzativo *-iccio* (Contini PD, vol. 1, p. 917 n. 22).

0.7 1 Timore, paura.

0.8 Patricia Frosini 11.10.1999.

1 Timore, paura.

[1] *Castra*, XIII (march.), 22, pag. 917: Ed io tut[t]o mi fui spaventato / per **timiccio**, che non asatanaì.

[u.r. 22.02.2007]

TIMO s.m.

0.1 *thim*, *thimi*, *thimo*, *thimu*, *thymo*, *tima*, *timi*, *timo*.

0.2 DELI 2 s.v. *timo* 1 (lat. *thymum*, dal gr. *thýmon*).

0.3 Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tosca/faent.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Nota la forma *tima* in Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tosca/faent.), forse plur. modellato sul plur. neutro lat.

La forma *timi* di **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.) è a rigore un gen. lat.

0.7 1 [Bot.] Nome di un genere di piante della famiglia Labiate e delle relative specie. [In partic.:] piccolo arbusto aromatico con foglie vellutate e infiorescenze di colore rosa violaceo (*Thymus vulgaris*). **1.1** [Bot.] Denominazione di una varietà officinale del genere Timo (*Thymus tragorianum*).

0.8 Elena Artale 25.09.2006.

1 [Bot.] Nome di un genere di piante della famiglia Labiate e delle relative specie. [In partic.:] piccolo arbusto aromatico con foglie vellutate e infiorescenze di colore rosa violaceo (*Thymus vulgaris*).

[1] Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tosca/faent.), 22, pag. 454: Così Amore in cor polito adasce, / gentil e pien d'amoroso disire; / ponesi fermo e non vuole partire, / poi lo disira come **tima** l'ape.

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 104, pag. 40.10: [L.] Pillule provate contra speme. Recipe **timi**, ephitimi, mirobalanorum kebuli, embrici, bellirici, citrini, indi, ana dr. i...

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 59.8: Capitolo del **thim**.

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 227.17: o secondo che l'api, le quali hanno aquistato onde elle trasvolino e odoriferi campi, volano per li fiori e per le cime de' **timi**; così corre la femina ornatissima alli festerecci sollazzi...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 31.25: Ma a mi pari que quilli api, non passuti a lu munti Ymenu qui oli tuttu di fluri di **thimu**...

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 19.17: ovvero che a schiera fatta cacciano da le case loro li api inutili: l'opera è fervente, e l'odorifero mele rende odore di **timo**.

[7] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 54.26: e sì come l'ape dimandano li suoi salti e li paschi ulimosi ai marinari e fiori e **timi** sovrani; cusì l'affaitatissima femina va ai giuochi festarecci...

[8] **GI** *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 481.34: o sì como le ave, trovado li soi boschi e oliosi pascoli, vola per le fiore e per li sommi **thimi**, çoè fiori, cossì la femena molto molto adornada ruina alli celebradi quoghi...

– [Con rif. alle sue proprietà officinali]. || Potrebbe anche trattarsi di una specifica varietà: cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 218, per cui il termine «indica propriamente, secondo l'uso della farmacologia araba e anche secondo quello di Dioscuride, *Thymus capitatus*».

[9] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca), pag. 14, col. 1.24: L'erbe sono queste: verminacha, finocchio, colidorçia, pinpinella, rose, vivole, rebarbaro, mirabolani che stanno sopra l'acqua, **timo**, epitimo...

1.1 [Bot.] Denominazione di una varietà officinale del genere Timo (*Thymus tragorianum*). || (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 218).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 265, pag. 277.4: **Thimo**, segundo Dioscorides, si è una pianta nota, a muodo de uno arborsello. E fa le foie piccole, molto menude, strette e longe.

[u.r. 28.05.2007]

TINCA s.f.

0.1 *tenca, tencha, tenche, ténche, tenke, tinca, tincha, tinche, tinke, trinche.*

0.2 DELI 2 s.v. *tinca* (lat. *tincam*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Stat. sen.*, 1301-1303; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Doc. padov.*, 1340.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. assis.* (?), 1354.

0.7 1 [Zool.] Pesce dell'ordine dei Cipriniformi, d'acqua dolce e stagnante, dal corpo tozzo verde scuro.

0.8 Demetrio S. Yocum 23.07.2008.

1 [Zool.] Pesce dell'ordine dei Cipriniformi, d'acqua dolce e stagnante, dal corpo tozzo verde scuro.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 162.21: It. per due **tinche** per la villa, venerdì di Lazaro, s. ij e d. viij.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 238.20: It. in una **tincha** per la villa, questo dì, s. ij. p. It. a frate Rugieri ed a frate Alexio, questo dì, s. j e d. x.

[3] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 34, pag. 24.3: La soma de le **tenche**, VJ soldi, VJ denari kabella; et passaggio VJ soldi, VJ denari.

[4] *Doc. padov.*, 1340, pag. 17.9: Pati fati entro s(er) Pero d(e) Taliano (e) f(r)a' Tu(r)a fattore d(e) Sen Çacha(r)ia d'una valle d(e) bruxa, (e) dägela enfina uno ano, (e) d(e) rende(r)e al d(i)c(t)o fra' Tu(r)a sol. VIII d(e) p. ala festa d(e) Sen Ma(r)thino (e) J bona **tencha**, p(re)sente d. pre' Francesco (e) C(r)ixi.

[5] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 306.33: hec tinca, ce, la **tinca**. hec lascha, sce, la lascha.

[6] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 29.26: *De piscibus*. Per ciascuna soma de pesce de lacho de Bulsana, ciò ene **tenche**, lucchi et anguille, all'entrata, XII s.. Et all'exita, XII s.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 219, par. 1, vol. 2, pag. 294.29: Conciosiacosak' al tempo de la state le **tenche** del laco del comuno de Peroscia se fregheno a le cannuccie sì ke gli uova d'esse remangono ad esse cannuccie apiciate.

[8] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 54.25: s. .III.. Item ad Aniluccio pesciauolo per .XXXVI. lb. de **tenca** et .VI.c. lasche lb. .VIII., s. .XII..

[u.r. 14.09.2009]

TINTORAIO s.m.

0.1 *tentoraio.*

0.2 Lat. mediev. *tinctuarius* (cfr. Du Cange s.v. *tinctor*).

0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Addetto alle varie operazioni di trattamento e coloritura dei panni; [specif.:] artigiano che esercita l'arte dei tintori.

0.8 Roberta Cella 27.09.2006.

1 [Tess.] Addetto alle varie operazioni di trattamento e coloritura dei panni; [specif.:] artigiano che esercita l'arte dei tintori.

[1] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 89.19: Hic fullo, nis id est lo **tentoraio**.

[u.r. 28.05.2007]

TINTORIERE s.m.

0.1 *tentoriere.*

0.2 Fr. ant. *tainturier*.

0.3 *Doc. sen.*, 1279: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Addetto alle varie operazioni di trattamento e coloritura dei panni; [specif.:] artigiano che esercita l'arte dei tintori.

0.8 Roberta Cella 27.09.2006.

1 [Tess.] Addetto alle varie operazioni di trattamento e coloritura dei panni; [specif.:] artigiano che esercita l'arte dei tintori.

[1] *Doc. sen.*, 1279, pag. 296.23: Giani di Ciermaia, **tentoriere** di P(r)ovino, die dare v lb. v s. tor. p(er) rimane[n]te di piue d. che dare ne debe p(er) alume ch'A[n]drea i ve[n]dé.

[u.r. 28.05.2007]

TIRATOIO s.m.

0.1 *tiratoi, tiratoio, tiratuio. Cfr. (0.6 N) traratoio.*

0.2 Da *tirare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. fior.*, 1334; *Stat. sang.*, 1334; *Doc. pist.*, 1353 (2).

0.5 Locuz. e fras. *tiratoio a dentelli 1; scrittore di tiratoi 1*.

0.6 N Si esclude l'unica att. della forma *traratoio*, documentata in un passo corrotto (prob. da un'omissione per omoteleuto) degli *Stat. pis.*, 1304, che nulla aggiungerebbe alla semantica illustrata.

0.7 1 [Tess.] Struttura, fissa o mobile, per tendere i panni di lana e permetterne l'asciugatura dopo la concia.

0.8 Elena Paolini; Roberta Cella 24.11.2000.

1 [Tess.] Struttura, fissa o mobile, per tendere i panni di lana e permetterne l'asciugatura dopo la concia. || Il panno già tessuto e conciato viene fissato alla struttura mediante *chiavelli*, *chiavellini* (cfr. [1], [4]) o *dentelli* (cfr. [12], [13]). L'operazione di fissaggio e di stazionamento del panno sulla struttura è detta *tiratura* (cfr. [14]), l'azione è indicata dal termine tecnico *tirare* (cfr. [1], [3], [4], [10]); l'addetto all'operazione è definito *tiratore* (cfr. [5]).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 3. cap. 3., pag. 230.18: *Item* statuimo et ordinamo, che se in alcuno **tiratoio** ne li quali li panni nostri sono tirati, si trovassero meno li chiavelli senza interposizione, o da due in su in uno luogo, infino che li panni saranno ine, sieno tenuti li signori di tollare a colui che vi porrà el panno, per due chiavelli, VJ denari; et da inde in su, VJ denari per ciascheuno chiavello, se saranno ine meno insieme.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 26, pag. 672.25: Et che li consuli eleggano homini tre, di quelli che a loro parràne, dell'arte de la Lana; li quali tre siano tenuti di cercare, ongn mese due volte almeno, tutti li **tiratoi**, e le vagella, et telaia...

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 69, pag. 717.36: Et catuno conciatore sia tenuto di vedere li panni quando li tirano, se avesse roctura nulla, u mendatura, a cascione de lo gualcheraio[.] anti che lievi lo tiratoio, ut innanti che vi mettano cardo, si lo debbia rinunsare a cului cui est lo panno, et dicere lo nome del gualcheraio. || Ed. «lo gualcheraio; anti che...».

[4] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta marg. 47, pag. 360.15: Anco sieno tenuti quelli che tirano e' decti panni, d'imbroccare e' panni che tirano a' tiratoï, tutto el panno affacto, ad ogni chiavellino, senza interposizione...

[5] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 6, pag. 296.24: E simigliante quegli della casa degli Albizi, e de' Falconieri di cui sono i tiratoï, prestino sicurtà e sodino come detto è di lib. CCC a fiorini il meno. E che ciascuna persona possa accusare ciascuno de' sopradetti tintori, affetatori e tiratoï e rimendatori che facesse contra alcuno de' sopradetti capitoli...

[6] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 102.33: Giovanni di Neri e Petro di ser Picchardo vendendo per loro e per Niccholaio Iacomi e per Balduccio Neruci a me Ceccho Vanucci ricevente per tutta l'arte de la lana di San Gimignano lo tiratoio lo quale eglino avieno a lo spedale Di S(an)c(t)a Fine per prego di sette fiorini d'oro...

[7] *Stat. fior.*, Riforme 1341-53, [1341], pag. 390.6: Sieno tenuti i Consoli, ogni anno del mese di gennaio, eleggere tre buoni e sufficienti uficiali di quelli uomini i quali hanno parte ne' tiratoï dell'Arte e de' mercatanti di Calimala, l'uficio de' quali duri uno anno; i quali uficiali abiano balia di provvedere e sollicitare i fatti, e le rendite, e le bisogne de' detti tiratoï, e di quelle cose che a utile e onore dell' Arte, e de' mercatanti ch'anno a fare ne' detti tiratoï, s'appartengono...

[8] *Doc. pist.*, 1353 (2), 68, pag. 22.9: Una casa ne la soprascripta cappella rimpecto lo tiratoio allato a Francesco dell'Ammanato e terra e casamento [...] fue data in dote a monna Margherita ...

[9] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 41, pag. 182.22: Item ordinato è, che chiunque sarà chiamato scrittore di panni che si mettono al tiratoio, non debbia scrivere neuno suo panno o scampolo, il quale egli non avesse, nè commettare o fare alcuno frodo o alcuna malizia, per la quale, o quale, mettesse o afrettassee de mettere al tiratoio alcuno suo panno o scampolo per neuno modo, nè per diretto nè per oblico in neuno modo.

[10] *Stat. sen.*, Addizioni 1346-67, [1353/1366], pag. 219.5: Item statuto et ordinato è, che qualunque persona conducierà o terrà in allogagione e' tiratoï dell'Arte, sia tenuto et debbia tenere aconci e' tiratoï a tirare, a la pena di quaranta soldi di denari...

– *Piazza da tiratoï*: luogo preposto all'installazione dei tiratoï.

[11] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta 17, pag. 331.7: *Item* statuto et ordinato è, ch'e' consoli e camarlengo che per tempo saranno, sieno tenuti e debbiano, el primo mese del loro reggimento, fare consellio, et in esso proponere come s'abbia una piazza da tiratoï, per utilità de la detta Arte...

– Locuz. nom. *Tiratoio a dentelli*: tiratoio con un sistema di fissaggio a cremagliera del panno (?). || Doc. esaustiva.

[12] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 73, pag. 199.11: Item statuto e ordinato è, quando el panno e tiratoio a dentelli è compiuto da sciugare, che colui che conduce e' tiratoï dall'Arte debbia portare o mandare el panno a la bottega di colui, cui è 'l panno, e no' ponerlo in terra nè in niuno luogo: e 'ntendasi che come se l'ha levato in collo, debbiano portare a la bottega di colui, cui egli è, pena V soldi per panno.

[13] *Stat. sen.*, Addizioni 1346-67, [1346], pag. 203.12: Item statuto e ordinato è, che panno, o scampoli, insubiato s' intenda tirato, e non si possa mettere al tiratoio a dentegli...

– Locuz. nom. *Scrittore di tiratoï*: funzionario dell'Arte preposto alla registrazione dei panni da trattare sui tiratoï. || Cfr. es. 9.

[14] *Stat. sen.*, Addizioni 1346-67, [1346], pag. 203.2: Del modo de lo scrittore di tiratoï. Item statuto e ordinato è, che lo scrittore di tiratoï che scriverà e' panni, tenga questo modo cioè: che scriva a chi prima gli li dicie, e scriva la quantità de' panni compitando, e che no' ne debbia scrivere, se inanzi non è pagato de la tiratura...

[u.r. 28.05.2007]

TIRÈA s.f.

0.1 *tereà, tirea, tiree.*

0.2 Etimo incerto: forse fr. ant. *tire* 'rangée' (Castellani, *Nuovi testi* p. 927)? || Il genere gramm. esclude la derivazione dal fr. ant. *tire* s.m. 'stoffa di seta'.

0.3 *Doc. fior.*, 1277-96: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1277-96.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Tess.] Tipo di panno di lana.

0.8 Roberta Cella 18.09.2006.

1 [Tess.] Tipo di panno di lana. || 'Stoffa a strisce in rilievo' (Castellani, *Nuovi testi*, p. 927). Cfr. *tirella*.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 443.2: De dare lb. IIII in k. diciembre [...], che nn' èi cinque b. e mezzo di **tereà** bianca.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 8, pag. 298.13: de l'infra scritti panni di Pro tinti in Firenze, cioè di sanguigna, di tirea nera, e di tirea vermiglia, e di tirea rosata, e di tirea oricella, e di gamurra nera, e di gamurra vermiglia, si faccia del prezzo della tintura tra l' venditore e l' comperatore come di ciò saranno in concordia.

[3] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 23.19: Furono per braccia 6 di tirea vermilglia lbr. 5 s. 16 a ffior.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 280.24: *Panni di Cannua in Fiandra a 4 leghe presso d'Ipro* [...] *Tirelle* bianche picciole per alanimi, alle 32 panno, e taccasi a marchi. **Tiree** bianche più grande, alle 38 panno, taccate a marchi.

TIRELLA s.f.

0.1 *tirelle.*

0.2 Etimo incerto: da *tirea*, oppure fr. ant. *traiele* s.f. 'drappo tessuto su un tipo particolare di telaio' (De Poerck, *La draperie*, vol. II, p. 207), oppure fiamm. *traielle* 'qualità media di tessuto ottenuto da una lana di qualità inferiore' (Evans, *Pegolotti. Pratica*, s.v. *panni*, p. 426).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Tess.] Tipo di panno (di lana?).

0.8 Roberta Cella 22.09.2006.

1 [Tess.] Tipo di panno (di lana?). || Stante l'incertezza etimologica, non è possibile stabilirne il tipo; forse si tratta di una tirea di formato più piccolo (cfr. *tirea*).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 280.23: *Panni di Cammua in Fiandra a 4 leghe presso d'Ipro* [...] **Tirelle** bianche piccole per alanimi, alle 32 panno, e taccasi a marchi. **Tiree** bianche più grande, alle 38 panno, taccate a marchi.

[u.r. 06.05.2010]

TIRLI a.g. > BIRLO s.m.

TODESCO agg./s.m. > TEDESCO agg./s.m.

TOLAITI s.m.pl.

0.1 *tolaiti*.

0.2 Lat. bibl. *Tholaitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Tola (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Tola (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 26, vol. 2, pag. 141.7: [23] E i figliuoli d'Issacar per le sue ischiate: Tola; da costui uscì la famiglia de' **Tolaiti**...

TOLOSANA s.f.

0.1 *tolosana*.

0.2 Da *tolosano*.

0.3 *Stat. fior.*, Riforme 1341-53, [1341]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, Riforme 1341-53, [1341].

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Geogr.] Il territorio che circonda la città francese di Tolosa.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 [Geogr.] Il territorio che circonda la città francese di Tolosa.

[1] *Stat. fior.*, Riforme 1341-53, [1341], pag. 399.33: E a questi taccamenti e ordini non sieno tenuti panni di Borgi nè panni di Tolosa o di **Tolosana** per ciò che si vendono a panni...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 248, vol. 2, pag. 424.4: Nel detto anno e mese d'aprile Carlo re di Francia venne in **tolosana** con la reina sua moglie, figliuola che fu d'Arrigo imperadore, e col re Giovanni di Boemmia suo cognato, con più baroni e signori...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 86, vol. 1, pag. 709.7: senza arrestarsi in **tolosana** cavalcò a cCarcasciona...

[4] A. Pucci, Centiloquio, a. 1388 (fior.), c. 26, terz. 3, vol. 2, pag. 23: Da ogni parte molta gente alletta, / e Cavalier si trovò in **Tolosana**, / poichè la Chiesa fu con lui ristretta, / ben ventimila di gente sovrana, / e duo cotanti pedoni crociati, / e di pecunia piena la fontana.

TOLOSANO agg./s.m.

0.1 *tolesano*, *tolosana*, *tolosani*, *tolosano*.

0.2 Da *Tolosa*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Stat. fior.*, 1334; *Doc. prat.*, 1337/44; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Originario o proprio della città di Tolosa, nella Francia meridionale. **1.1** Sost. Abitante o originario di Tolosa. **1.2** [Tess.] [Di tessuto:] proveniente da Tolosa.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Originario o proprio della città di Tolosa, nella Francia meridionale.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 21.89, vol. 2, pag. 362: Tanto fu dolce mio vocale spirito, / che, **tolosano**, a sé mi trasse Roma, / dove mertai le tempie ornar di mirto.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 15, pag. 303.14: Ciascuno mercatante sia tenuto e debbia tenere tutti i panni oltremontani e **tolosani** e di Perpignano e di Carcasciona interi, segnati di vero costo o cum tacche o cum scritta...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 139-151, pag. 489.14: egli finge che questo manifesti Stazio **tolosano** che s'aggiungerà con loro, come apparrà nel processo.

1.1 Sost. Abitante o originario di Tolosa.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 65 rubr., vol. 2, pag. 88.1: Come il conte d'Ormignacca da **Tolosani** per gravezze fu cacciato.

1.2 [Tess.] [Di tessuto:] proveniente da Tolosa.

[1] *Doc. prat.*, 1337/44, pag. 71.2: un gonnella **tolosana** vecchia L. 3...

1.2.1 [Tess.] Sost. Panno proveniente da Tolosa.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 79.27: **Tolosani** e nerbonesi, carcascioni, Bindersi e Pirpignano, ciascuno [...] canne 12.

TONELLO s.m.

0.1 *tonegli*, *toneli*, *tonelli*, *tonello*, *tonelo*, *tonnegli*, *tonnello*.

0.2 Fr. ant. *tonel* (Cella, *Anglismi*). || Cfr. DEI s.v. *tonnello*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Recipiente a doghe (specif. per vino e olio).

1.1 [Mis.] Nelle Fiandre, unità di misura per liquidi.

0.8 Roberta Cella 23.10.2003.

1 Recipiente a doghe (specif. per vino e olio).

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 362.23: Gian Godardo <di Mosterolo> di Brea die dare lxxxii li. di p(ro)ve. nela fiera di P(ro)vino di magio in sesagesimo <primo> terçio, de' q(uali) avemo in guagio dodici **toneli** di vino d'Alçora, i q(uali) sono nel ciliere del nostro oste di Brea, (e) tieli p(er) noi (e) p(er) lui...

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 92.5: Demo a Gianino di Tripoli per due **tonelli** di

vino vermellio ch'avemo da llui per nostro usare nel'ostello nostro...

[3] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 150.3: Item die dare 22 s. par. domenica vintenove di gennaio anno detto, pagati per lui per portaggio due volte uno **tonnello** di vino e per disarrestare il detto **tonnello** quando ne fù arrestato per Estiene di Castillion.

1.1 [Mis.] Nelle Fiandre, unità di misura per liquidi.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 129.13: Quartare 200 d'olio alla misura di Maiolica fanno in Bruggia 1 **tonello** d'olio.

[u.r. 26.03.2007]

TONNELLO s.m. > TONELLO s.m.

TOPAZIO s.m.

0.1 *stopazo*, *topaçço*, *topaçi*, *topacii*, *topaciy*, *topaço*, *topasio*, *topatio*, *topazi*, *topazii*, *topazio*, *topazio*, *topazj*, *topazo*, *toppatij*.

0.2 DELI 2 s. v. *topazio* (lat. *topazium*, *topazum*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.).

0.7 1 [Min.] Minerale di colore per lo più giallo (più o meno intenso) usato come pietra preziosa.

1.1 [Con rif. alle sue supposte proprietà curative].

1.2 [Con rif. a gioielli di cui è parte costitutiva].

1.3 [In usi metaf., detto del sole, dei beati]. **1.4** [Con interpretazione *ad hoc* di un luogo dantesco corrotto]. **2** Colore giallo. **2.1** [Assimilato al colore del diaspro].

0.8 Sara Alloatti Boller; Raffaella Badiale; Barbara Käppeli 05.02.2003.

1 [Min.] Minerale di colore per lo più giallo (più o meno intenso) usato come pietra preziosa.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 35.3, pag. 356: Diamante, né smiraldo, né zafino, / né ver-nul'altra gema preziosa, / **topazo**, né giauquinto, né rubino...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 54.9: Capitol de **topaciy**.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 304, pag. 325.21: La camera de l'alabastro [...] era di troppa maravigliosa beltà [...]: ella era d'oro e di pietre pretiose adornata, che Brisier noma per loro dritto nome. La prima fu sardine, la seconda sardena, la terza noma elli **topatio**...

[4] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 12.25: Sopra tuta la sedia recoprea uno tabernacolo de acipresso fino et de **toppatij**, zaffinij et balasiy et carbulcolj con molte altre gemme lucente ornato era.

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 353.16: **Topazio** è una gemma intra l'altre maggiore; e sonne di

due ragioni: l'una hae colore d' auro purissimo, l'altra hae colore di purissimo aere...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 72.8: dexiravan pù de uguj[r]-le exponne' pricar e deschiarar cha aquistar oro assé o **topaçço** o perle o pree de gran presio.

[7] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.11, pag. 145: O bel granato, o chiara margherita, / splendida gemma, oriental zaffiro, / **topazio** puro e lucido smeraldo, / beato è quel ch'è caldo / de l'amor tuo...

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 3.41, pag. 262: Ed ello a me: «È la tua vista accorta / ch'alcun come **topazio** il volto ha giallo...

[9] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 128.12: Questa isola iera molto granda e bela e iera tuta coverta de gran-neli d'ua madura; e de questi graneli tal iera de color zalo como **stopazo**...

1.1 [Con rif. alle sue supposte proprietà curative].

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 139.8: El corallo è bon alle febre, el iaspo per stagnare el sangue, el **topatio** per le maroede.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 25.78, pag. 409: E qui mi disse la natura propia / de l'ematite, il colore e la forma; / poi del **topazio** così mi fe' copia: / «Dal sol prende vertute e si conforma; / a chi ha calde le reni utile è molto / e propio a infermo, che supino dorma.

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 455, pag. 459.12: Topazio è di giallo colore, e è d'una maniera d'oriente e d'arabo, e sono gli migliori **topazi**. Egli guarisce e rinfreda d'una malizia che à nome fie. Chi è segnato di topazio, già più non crescerà la sua malizia.

1.1.1 [In partic., con rif. alla proprietà di indurre la castità].

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 26.1, pag. 13: Havin' un'altra che **Topazio** ha nome, / ed è la sua vertute molto casta, / e dove nasce dicerovi, [e] come / vertudios' è assai, chi no' lla guasta. / Ha color d'auro a splendente lume, / la sua vertute affreda chi la tasta, / ed in Arabia nasce e là si cria. / Somiglia d'onestà la donna mia, / ch'a lo calor superfruo contasta.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 3.3566, pag. 337: Sì che l'amore in lei, nascendo, abbonna. / **Topazio**, che fa vista riversa, / A ciò resiste. Quel che ti dico io / Fa' che tu celi alla gente perversa. / Questi altri non si possono giacere / Con le lor donne, ché son fascinati / E su nell'atto perdono volere, / La forza della virtù genitale / E gli organi che in lei sono animati / Stando legati in atto naturale.

1.2 [Con rif. a gioielli di cui è parte costitutiva].

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 10.26: ed ecco due anella [...]. Nostro Signore prese l'anella, che fu un grosissimo zafiro ed un grosissimo **topazio**; e misese gli in dito...

1.3 [In usi metaf., detto del sole, dei beati].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 15.85, vol. 3, pag. 248: Ben supplico io a te, vivo **topazio** / che questa gioia preziosa ingemmi, / perché mi facci del tuo nome sazio».

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 30.66, pag. 136: Omai andiamo, / ch'è già il luminoso e gran **topazio** / in sulla seconda ora esser veggiamo / già sopra l'orizzonte, ed il camino / è lungo al poco spazio che abbiamo.

1.4 [Con interpretazione *ad hoc* di un luogo dantesco corrotto].

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 70-81, pag. 673, col. 2.1: *Anche soggiunse*: qui toca come 'li fiuri e l' acqua e quelle sintille' erano *umbriferi topazii*, çoè substantie intellectuai, com' è ditto secondo la opinione d' Origenes. || Cfr. *Par.* XXX, 78: «prefazi».

2 Colore giallo.

[1] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 131.1: La compagnia de' fanciulli era vestita di bianco come neve, la compagnia degli uomini giovani [si] [e]rano vestiti di colore di grana, la compagnia de' vecchi si era vestita di fini **topazi**, e tutti questi vestimenti erano fatto a modo di mantegli ed erano tutti fregiati di fregi d'oro larghi e begli. || Se non s'intende 'di vesti trapunte di topazi'.

2.1 [Assimilato al colore del diaspro]. || Va notato che il diaspro è di diversi colori.

[1] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosca.), cap. 31, pag. 72.26: Ogni prieta preziosa è la tua vesta; el sardonico, cioè color un pocho bianco insieme col color rosso, el **topatio** cioè di colore di diaspro, el chrysolito del color dello oro, el berillo di color palido, el zaffino, el carbonchio, lo smeraldo, l'oro è opera del tuo ornamento...

[u.r. 26.03.2007]

TOPO s.m.

0.1 *topi, topo.*

0.2 DELI 2 s.v. *topo* (lat. *talpam*).

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: **a** *Apologhi reat.*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *non rilevare un topo 1*.

0.6 *A Doc. prat.*, 1285-86: Orma(n)no del Topo.

0.7 **1** [Zool.] Piccolo mammifero appartenente alla famiglia dei Muridi.

0.8 Patrizia Waelti, 03.06.2011.

1 [Zool.] Piccolo mammifero appartenente alla famiglia dei Muridi.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 92, pag. 335.3: Fue una buona femina, ch'avea fatta una fine crostata d'anguille, et aveala messa nella madia. Poco stante, vidde entrare uno **topo** per la finestrella, che traeva all'odore.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 85.21: In quello tempo, uno gentile e potente huomo, sedendo intra cavalieri in uno nobile convito, fu assalito da' **topi**, che decti sono racti...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 60, pag. 76.5: Del **topo**. Lo **topo** volea dissciendere per la cathena in de la caldaia per pigliare de la carne.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 11, pag. 94.34: quelle che sono buone sono quelle che dimorano in aqua corente ove ranochi sieno, e àno colore rosso e osquro e sono vaiolate e pomellate di colore rosso e àno la testa picciola e sono simiglianti a coda di topo.

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 23, pag. 110.25: Esopo, in uno libro d' amaiestramenti, che fecie, figurando favole di molti animali, racconta che 'l **topo** e la ranocchia feciero compagnia insieme...

[6] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 4.3, pag. 669: Envitò el **topo** della citade, / aparicchiò de forti peperate, / et sedero ad mangnare en un verçieri, / et asaiaro de forti sapori.

[7] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 5.8, pag. 16: Non esere pronto a dar o tuor derade, / [[...]] / né flumana pasar se non sai il fondo, / perch'altri diga: sospeto non chade, / se tu non vòì sentir mortalidade, / qual **topo** ch'a la rana fo secondo.

– Fras. *Non rilevare un topo*: non ottenere alcun risultato.

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 56, terz. 90, vol. 3, pag. 131: ma poco tempo ci ebbe luogo questa, / perchè pareva favola d' Isopo; / che in Firenze è fiera tuttavia, / facendo quel', non rilevava un topo.

– [Prov.] *Verrà il tempo che il topo roderà la borsa*.

[9] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 101, pag. 400.1: - Non fa forza se tu l'ami, - ciò disse Dinadano a Tristano, - chè tue l'ami a tuo vantaggio, perch'egli t'à difeso da Lancialotto; ma di qui a poco t'aspetta, chè verrà il tempo che 'l **topo** l[a] borsa roderà, sì come à fatto per altra volta, quando se ne menò la reina Isotta...

– [Prov.] *Topo che mangia in trappole, caro gli costa il lardo*.

[10] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.180, pag. 268: E senza andar per campi / Si trovan de le lappole. / **Topo** che mangia in trappole / Caro gli costa il lardo.

– [Come termine di paragone, in quanto dannoso].

[11] *Microzibaldone* pis., XIII/XIV, 4, pag. 198.11: utile e honorevile come lo cavallo; nocente e dannoso come lo topo.

[12] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 182.4: vizioso come ghufu; nociente come topo; utile e onorevole come chavallo.

TORNASOLE s.m.

0.1 *tornasole, tornasole.*

0.2 Da *tornare* e *sole*, calco francesizzante del greco bizant. *heliotropion*.

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.).

0.6 *N Doc.* esaustiva.

0.7 **1** [Bot.] Lo stesso che elitropia 1.

0.8 Pietro G. Beltrami 07.11.2000.

1 [Bot.] Lo stesso che elitropia 1.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 1, pag. 167.9: e spezialissimamente sopra quel nobile giardino di Puglia in quella nobile città di Napoli, il quale paese non manca mai, con tutti i suoi regi, alle voglie di santa Madre Ecclesia sempre con reverenza ubidenti, a guisa di quel **tornasole** che sempre le sue foglie aulentissime gira all'uso dei raggi della rota della solare vertude.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 24, pag. 187.12: La prima che, vogliendosi chostui ciolare all'altore, fa menzione d'una pietra preziosa la quale si chiama elitropia, la quale àe questa virtù che, intignindola nel sugho d'un'erba che si chiama **tornalsole** e tenendola addosso, non si vedrebbe quella persona che l'avesse addosso e però fingie l'altore ch'egli gittasse questo motto.

[u.r. 15.06.2007]

TORTA s.f.

0.1 *torta, tórta, torte.*

0.2 Nocentini s.v. *torta* (lat. tardo *tortam*).

0.3 *Doc. mug.*, XIII m.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. mug.*, XIII m.; *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87]; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*); *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. in *torta* **1.1.6**; *torta francesca* **1.1.1**; *torta lavagnese* **1.1.2**; *torta manfreda* **1.1.3**; *torta parmigiana* **1.1.4**; *torta sambucata* **1**; *torta unghese* **1.1.5**.

0.7 1 Preparazione dolce, per lo più a base di farina, cotta in forno e di forma tonda, eventualmente guarnita con altri elementi. **1.1** Preparazione gastronomica salata, per lo più a base di farina e cotta in forno. **1.2** Estens. La parte migliore di qsa.

0.8 Giulio Vaccaro 29.12.2010.

1 Preparazione dolce, per lo più a base di farina, cotta in forno e di forma tonda, eventualmente guarnita con altri elementi.

[1] *Doc. mug.*, XIII m., pag. 192.1: Casa Buki un pan in desco, una **torta** (e) iii pani.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87], pag. 158.2: It. a frate Rugieri per j **torta** quando ci manikaro i franceschi, s. xv.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 115.2, pag. 481: Çhu me pjaxe in mea corte / alleluja con bone **torte**, / ca «laus tibi Dominé», / chi xacamento d'omi è.

[4] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 299.34: hec **torta**, te, la **torta**.

[5] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 197, pag. 110: E dà meça **torta** a cisaduna, / Che quella **torta** gli è molto bona...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, conclusione, pag. 719.10: Chi ha a dir paternostri o a fare il migliaccio o la **torta** al suo divoto, lascile stare...

– [Gastr.] Locuz. nom. *Torta sambucata*: a base di sambuco.

[7] **F** *Ricettario venez.*, XIV: **Torta sambugata** per xij persone. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 93.

1.1 Preparazione gastronomica salata, per lo più a base di farina e cotta in forno. || Gli ess. dubbi si registrano sotto **1**.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 265.14: It. in carne per questa **torta**, [plagato] questo di, s. ij e d. x.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 67-84, pag. 696, col. 2.3: Stava l'uno cussì apozato a l'altro cum se scalda le teglie al fogo quando le massare fanno erbolati, **torte**, o ver grostate in teglie.

[3] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 14, pag. 13.27: Questa vuole essere tonda come **torta**, bene fasciata di queste reti e ingiallata di sopra...

[4] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 189.11: non si possano dare più che di tre vivande infra le quali esser possa uno arrosto con **torta** se alcuno vorrae e sieno intese per una vivanda...

[5] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 19, pag. 96.30: E in delle dicte du' viande non si conti raviuoli, tordelletti, **torte**, nè altro mangiare di pasta, nè di lacte, nè di cacio, nè salsiccie, nè carne salata, nè lingue investite, nè inductali...

[6] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 78, pag. 61.8: [1] Pigla la membra di lu porcu iuvani et cochila multu beni in acqua et poi la taglia beni minuta e fandi fari una **torta** cum boni erbi ed altri cosi e dandi a maniani a quillu ki avi lu mali et sanirà.

[7] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 101.5: Hec **artocrea**, cree id est la **torta** colla carne. Hec **artotira**, re id est la **torta** collo cascio.

– [Con specificazione dell'ingrediente principale].

[8] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 6, pag. 8.1: Se vuoi fare **torta di latte**, toglì una pentola di latte sodo, e fallo bene scolare sopra tagliere; e toglì iii cascì freschi, e toglì tre libre di lardo insalato...

[9] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 19, pag. 15.24: Se vuoi fare **torta d'erbe** per xij persone...

[10] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 31, pag. 20.17: Se vuoi fare **torta di battuto di pesce** per xij persone, toglì tre tinche grosse e una anguilla bene grossa, e xxx datterì fini...

[11] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 55, pag. 27.32: Se vuoi fare una **torta di gamberi**, mettili a lessare, e quando sono cotti tra'ne fuori le polpe delle code...

[12] **F** *Ricettario venez.*, XIV: **Torta de gambari vantagiata**. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 94.

[13] **F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.), Rubricario: Ca° XXXV. Ad fare **torta de herbe**. || Boström, p. 32.

1.1.1 [Gastr.] Locuz. nom. *Torta francesca*: preparazione a base di maiale e spezie dolci.

[1] **F** *Ricettario venez.*, XIV: CX. **Torta francesca bona e optima**. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 96.

1.1.2 [Gastr.] Locuz. nom. *Torta lavagnese*: preparazione a base di pollo dedicata a Bonifacio Fieschi, conte di Lavagna.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 18, pag. 15.10: Se vuoi fare **torta lavagnese** per xij persone, toglì sei pollastri e sei cascì freschi o passi...

[2] **F** *Ricettario venez.*, XIV: CXXVI. **Torta lavagnese per xii persone**. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 96.

[3] **F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.), Rubricario: Ca° XVI. Ad fare **torta levanese**. || Boström, p. 32.

[4] **F** *Libro di cucina* (B), XIV/XV (merid.): Se voy fare **torta levenexe**, mictice uno pollastro... || Boström, p. 38.

1.1.3 [Gastr.] Locuz. nom. *Torta manfreda*: preparazione a base di pollo dedicata al re Manfredi.

[1] **F** *Ricettario venez.*, XIV: CXXVI. **Torta manfreda** bona e vantagiata. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 96.

1.1.4 [Gastr.] Locuz. nom. *Torta parmigiana*: preparazione a base di carni e verdure disposte a strati.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 1, pag. 5.1: Se vuoi fare una **torta parmigiana** per xxv persone, toglì otto libre di bronça di porco, e toglì xij cascì freschi, e toglì vj cascì passì, e xl uova, e meça libra di spetie dolci, e vj pollastri o iij capponcelli.

[2] **F** *Libro della cucina*, XIV (tosca.): De la **torta pamesana**. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 43.

[3] **F** *Ricettario venez.*, XIV: **Torta pamesana** per xxv persone. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 96.

[4] **F** *Libro di cucina*, XIV/XV (merid.), 1: **Torta pamesiana**. || Martellotti, *Ricettari*, p. 273.

1.1.5 [Gastr.] Locuz. nom. *Torta ungarasca*: preparazione a base di cappone e cipolla.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 2, pag. 6.1: Se vuoi fare **torta ungarasca** per xij persone, toglì uno cappone bene grasso, e toglì uno lombo di porco bene, e toglì due cipolle grosse, bene capitute, e toglì meça libra di spetie dolci fini...

[2] **F** *Ricettario venez.*, XIV: **Torta ungarasca** per xii persone. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 97.

1.1.6 [Gastr.] Locuz. avv. *In torta*: cotto all'interno di uno strato di pasta; in crosta.

[1] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 10.3, pag. 816: I fra' predicator non mangian carne / sopra l' taglier perché non sia veduta; / se fosse in **torta** o in altra battuta / sicuramente allor posson mangiarne.

1.2 Estens. La parte migliore di qsa.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 139.21: ben son tegnuì a De' de tanta gratia chi ghe fa bonna parte de la soa **torta** e lava-gli in quel bagno ch'el ordenò per sì e per hi so' carissimi.

[2] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 162, pag. 120: De le Città quie ch'el fructo ne porta / parte havesser del pieno, e della crosta / or che tendiam di partir questa **torta**.

[3] a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 16.54, pag. 151: et nostra vita è corta / per la sua grande **torta**.

[u.r. 12.05.2011]

TORTAGNA s.f.

0.1 *tortagna*.

0.2 Da *torta*.

0.3 *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosca./merid.): 1.

0.4 Att. solo in *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosca./merid.).

0.6 N Deformazione di *torta* dovuta prob. solo a esigenze di rima.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che *torta*.

0.8 Giulio Vaccaro 29.12.2010.

1 Lo stesso che *torta*.

[1] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosca./merid.), 2.49, pag. 14: D'uno storione pesce / che ssia nato alla montagna, / [...-esce] / [...-agna] / - Se tti squra 'n tal bisce, / cappello non ti rimagna -, / d'una **tortagna** - di lattuga. / [E guai chi ll'aduga!] / D'una **tortagna** di lattuga / che ssia nata di g[i]ugnetto, / radicata d'una bruca, / [...-etto] / [...-uga] / Panpane tre da ulivetto / e d'uno moschetto - e du' ova.

[u.r. 12.05.2011]

TORTELLETTA s.f.

0.1 *tortellette*.

0.2 Da *tortello*.

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo tortello.

0.8 Giulio Vaccaro 29.12.2010.

1 Piccolo tortello.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 5.3, pag. 31: di belle **tortellette** le faria, / ché vedete che nonna ha de la vita.

[2] **f** *Regime du corps* volg., XIV: Se li faccia **tortellette** di pane, e di zucchero, in maniera di datteri. || Crusca (1) s.v. *tortelletta*.

[u.r. 12.05.2011]

TORTELLETTA s.m.

0.1 *tortelletti*; **x**: *torteletti*.

0.2 Da *tortello*

0.3 **x** *Doc. pist.*, 1339 (2): 1; *Stat. fior.*, XIV pm. (3): 1.

0.4 In testi tosc.: **x** *Doc. pist.*, 1339 (2); *Stat. fior.*, XIV pm. (3); *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Gastr.] Preparazione a base di pasta, ripiena di carne, pesce o verdure.

0.8 Giulio Vaccaro 29.12.2010.

1 [Gastr.] Preparazione a base di pasta, ripiena di carne, pesce o verdure.

[1] **x** *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 169: pasta per fare i **torteletti** e noci s. 2 d. 6.

[2] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 152.13: Et che non possa apparecchiare né avere per tutto el corredo de le nozze più che vinticinque taglieri de ciaschuna vivanda, intendendosi per vivanda raviuoli overo brangiere o **tortellecti**...

[3] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 32, pag. 21.12: Quando è bollito, toglì le salsicce, e fanne morselli e **tortellecti** soffritti e mettili nel brodetto.

[4] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 40, pag. 23.26: Se vuoi fare **tortellecti** a modo di frittelle bianche di quaresima, per xij persone, toglì una libra di mandorle e iij derrate di nocciuole, e toglì meça libra di çucchero.

[5] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 189.16: per lo corredo o desinare delle nozze non si possano apparecchiare più che venti taglieri per ciascuna vivanda, intendendo per una vivanda ravioli,

bramangiare o **tortelletti**, sotto pena di lb. xxv pic. a torre allo sposo...

[u.r. 12.05.2011]

TORTELLINA s.f.

0.1 f: *tortelline*.

0.2 Da *tortello*.

0.3 F *Thes. pauper*. volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccola torta.

0.8 Giulio Vaccaro 29.12.2010.

1 Piccola torta.

[1] **F** *Thes. pauper*. volg., XIV (tos.): Anco fa **tortelline** a modo di tartare et mettivi mandole peste... || *Thes. pauper*. (1498), c. 201r.

[u.r. 12.05.2011]

TORTELLO s.m.

0.1 *tortelli*; **f:** *torrey*.

0.2 Da *torta*

0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: **F** *Ricettario venez.*, XIV.

In testi mediani e merid.: **F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Gastr.] Preparazione a base di pasta, ripiena di carne, pesce o verdure. **1.1** Seme di forma ovoidale, simile a quella di un tortello.

0.8 Giulio Vaccaro 29.12.2010.

1 [Gastr.] Preparazione a base di pasta, ripiena di carne, pesce o verdure.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 14, pag. 13.10: Togli il battuto del castrone che tu ài, e fanne **tortelli** piccoli con ispoglo di pasta, sottili, sofritti in lardo e polvericati di cucchero...

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 32, pag. 21.5: Se vuoi fare **tortelli** e salsicce a brodetto di pesce, toglì i pesci e le spetie simigliante mente: fae battuto come alla torta ch'è qui dinanzi.

[3] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 299.33: hic tortocleus, clei, el **tortello**.

[4] **F** *Libro della cocina*, XIV (tos.): *De li tortelli*. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 51.

[5] **F** *Ricettario venez.*, XIV: A ffare **tortelli** bianchi per xii persone, toy una libra de mandole e una quarta de nociole e de noxe... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 98.

[6] **F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.), 36: et vólèse fare quisti **torrey** in spoia de lasagna... || Boström, p. 43.

[7] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), *I Re* 10, vol. 3, pag. 52.13: l' uno porterà tre capretti, l' altro tre **tortelli** di pane, e l' altro una mezzina di vino. [4] E quando t' avranno salutato, ti daranno due pani, e torrailli delle loro mani.

1.1 Seme di forma ovoidale, simile a quella di un tortello.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 59, col. 2.8: R(ecipe) coriandoli, milleloto, gruogho,

seme lino, **tortelli** di siniterie vel melloni asinini, e confice con vino istipitico e fanne impiastro insulle palpebre...

[u.r. 12.05.2011]

TOSAITE agg.

0.1 *tosaiti*.

0.2 Lat. bibl. *Thosaites*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Originario della città di Tisi.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Originario della città di Tisi.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *I Par* 11, vol. 4, pag. 69.17: [45] Iediel figliuolo di Samri, e Ioa suo fratello **Tosaiti**...

TOSELLO s.m.

0.1 *toxello*.

0.2 DEI s.v. *tosello* (fr. *touselle*).

0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

0.5 Locuz. e fras. *grano tosello 1*.

0.7 1 [Bot.] Varietà di grano gentile, privo di aresta. Locuz. nom. *Grano tosello*.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Bot.] Varietà di grano gentile, privo di aresta. Locuz. nom. *Grano tosello*.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 30, pag. 98: Lo terren biso, over bertino, / Bon è da gran e migliore da lino: / Intiendi de gran menudo / De **toxello** più che de restudo...

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 49, pag. 100: Cotal terren ama **gran toxello** / Che meglio provali che gli altri quello.

TRACALDO agg.

0.1 a: *tracalda*.

0.2 Da *caldo*.

0.3 a *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Superl. formato col prefisso *tra-* (lat. *trans*).

0.7 1 [Superl. di caldo:] caldissimo.

0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 [Superl. di caldo:] caldissimo.

[1] **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 25, pag. 287.35: Et questo serpente ène di sì **tracalda** natura che delo più empio verno che sia si spoglia sua pelle per lo caldo che li fae.

TRACONITIDI s.m.pl.

0.1 *draconitidi, traconitidi*.

0.2 Lat. *Trachonitides*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Nome degli antichi abitanti di una regione ad est del Giordano, tra Damasco e la Celesiria.

0.8 Francesca Faleri 15.11.2005.

1 Nome degli antichi abitanti di una regione ad est del Giordano, tra Damasco e la Celesiria.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 32.2, pag. 15: Èvi Magnates: nasce in regione / che ssi si chiama de' **Traconitidi**...

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 325.27: Exacontolicho si è una pietra picolina, ch' ae LX colori in sè; e nasce in Libia, apo una gente, che sono chiamati **Draconitidi**.

[3] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 4.105, pag. 25: et Philipo suo frar da l'altro lato / reggeva la contrata de Iturea / et an' de **Traconitidi** il contato...

TRACOTANZA s.f.

0.1 *stracotanza, traccutanza, tracotanza, tracotanza, traccutanza, trascotanza.*

0.2 Da *tracotare*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

0.7 1 Atteggiamento di chi agisce andando oltre i limiti per presunzione o prevarica nei confronti di altri; presunzione, prepotenza, superbia. **2** Atteggiamento proprio di chi agisce senza la necessaria cura, attenzione o riflessione; negligenza, trascuratezza.

0.8 Gian Paolo Codebò 13.11.2002.

1 Atteggiamento di chi agisce andando oltre i limiti per presunzione o prevarica nei confronti di altri; presunzione, prepotenza, superbia.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 34, vol. 3, pag. 349.3: Gli Dei [...] odiano quelli che per loro **tracotanza** osano prendere le cose grande follemente.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 8.124, vol. 1, pag. 142: Questa lor **tracotanza** non è nova; / ché già l'usaro a men segreta porta...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 80, vol. 3, pag. 170.19: re Carlo [...] arricchì per modo che lasciò i suoi figliuoli conti; i quali poi per loro superbia e **stracotanza**, com'è detto, vennero tosto a mal fine.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 283, vol. 2, pag. 452.3: l'ufficio del detto esecutore, ch'avea nome Pietro Landolfo da Roma, montò in tanta audacia e **tracotanza**, che l'ufficio de' priori avea per niente...

[5] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 121-130, pag. 240.11: *Questa lor tracotanza*; cioè questa lor presunzione de' demoni...

2 Atteggiamento proprio di chi agisce senza la necessaria cura, attenzione o riflessione; negligenza, trascuratezza.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 297.9: Le spezie d'invidia sono: tepiditate, mollezza, sonnolenza, oziositate, indugio, tarditate, negligenza, imperfezione, o vero [im]perseveranza, lentezza, incattivire, dissoluzione, **tracutanza**, pigrizia, non divozione, tristizia, fastidio di vita, disperazione.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 149, pag. 444.8: non visita, non sollicita le possessioni sue, [...] e l'esserli di quelle i frutti diminuiti non se ne cura per **tracutanza**.

[u.r. 22.02.2007]

TRACOTATO agg.

0.1 *straccotata, stracutati, tracoitata, tracoitato, tracotato, traccutata, traccutato, trascotanti, trascotata, trascotati, trascotato, traccutata, traccutati, traccutato.*

0.2 V. *tracotare*.

0.3 Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

0.7 1 Che eccede, supera i limiti dettati dalla ragione; folle, forsennato. **2** Presuntuoso; superbo; che presume di se stesso più del dovuto. **3** Che non presta la dovuta attenzione; disattento, negligente.

0.8 Gian Paolo Codebò 6.11.2002.

1 Che eccede, supera i limiti dettati dalla ragione; folle, forsennato.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 172.8: Onde, saputo di ciò la novella, parte della gente per **trascotata** cupiditate [...] ma più per cagione di salute, e appresso per loro studio, cercavano d'avere alcuno guidatore e governatore...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 1.36, pag. 193: Principio de l'efetto / suo, che saver mi tolle / e me fa tutto folle, / smarruto e **tracotato** malamente, / per ch'a palese è detto / ca eo son forsennato...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 35, pag. 309.8: E in cui si trovò mai tanto **tracutato** amore quanto in Mirra [...] ?

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 1-10, pag. 40.26: E in tanta d'afflizione trascorsi, ora della mia bestialità dolendomi, e ora della crudeltà **trascutata** di colei, che un dolore sopra un altro col pensiero aggiungendo, estimai che molto men grave dovesse essere la morte che cotal vita...

2 Presuntuoso; superbo; che presume di se stesso più del dovuto.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 406.7: Messere, non è esaltato per superbia lo cuore mio, nè gli occhi miei sono elevati; e non vado come **tracotata** sopra me, e più che convenga al mio stato.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 65, vol. 1, pag. 361.7: Il detto popolo di Firenze, che in quegli tempi resse la città, fue molto superbo e d'alte e grandi imprese, e in molte cose fue molto **trascotato**...

3 Che non presta la dovuta attenzione; disattento, negligente.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 433.18: bestiemiò tacitamente sé, che a lui la guardia delle sue cose aveva commessa, conoscendol, come faceva, negligente, disubidente, **trascutato** e smemorato.

[u.r. 22.02.2007]

TRACUTÀGGINE s.f.

0.1 *traccutaggine, tracutaggine, trascutaggine.*

0.2 Da *tracotare*.

0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1.1.**

0.4 Att. solo in Boccaccio.

0.7 1 Mancanza che deriva da un'omissione, un difetto di memoria, di considerazione o di attenzione. **1.1** Difetto nella capacità di apprezzare o considerare qsa o qno in modo proporzionato al suo valore.

0.8 Gian Paolo Codebò 13.11.2002.

1 Mancanza che deriva da un'omissione, un difetto di memoria, di considerazione o di attenzione.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 471-80, pag. 127.20: Qual miseria, qual tiepidezza, qual **trascutaggine** te a te così aveva della memoria tratto, che venendoti meno costei, tu estimassi che tutto l'altro mondo ti dovesse esser venuto meno...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 19.10: E per ciò, acciò che noi per ischifaltà o per **tracutaggine** non cadessimo in quello di che noi per avventura per alcuna maniera volendo potremmo scampare...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 6, pag. 117.35: Il quale, quantunque molto si maravigliasse, ricordandosi d'averla molte volte avanti in quel castel medesimo veduta e mai non riconosciutala, pur nondimeno conobbe incontanente l'odor materno; e, se medesimo della sua preterita **trascutaggine** biasimando, lei nelle braccia ricevuta lagrimando teneramente basciò.

1.1 Difetto nella capacità di apprezzare o considerare qsa o qno in modo proporzionato al suo valore.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 41.16: Oh ingrata patria, quale demenza, quale **trascutaggine** ti teneva, quando tu il tuo carissimo cittadino, il tuo benefattore precipuo, il tuo unico poeta con crudeltà disusata mettesti in fuga, e poscia tenuta t'ha?

[u.r. 22.02.2007]

TRÀGOLA s.f.

0.1 *tragole.*

0.2 DEI s.v. *tragula* (lat. *tragula*).

0.3 Meo dei Tolomei, *Caribo*, XIII/XIV (sen.>umbro-march.>ven.): **1** (integrazione congetturale); **F** *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1** [2].

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Armi] Asta da scagliare, dotata di una punta acuminata.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Armi] Asta da scagliare, dotata di una punta acuminata.

[1] Meo dei Tolomei, *Caribo*, XIII/XIV (sen.>umbro-march.>ven.), 117, pag. 82: El naso ha sì acutissimo / che par una lesna de **trag[ole]**, / ma' ch'i[n]e trasca, non pò gir più su.

[2] **F** *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 1, cap. 7: Annibale [...] ferito d'una **tragola** nel fianco a terra cadde. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 16.

TRÀGULA s.f. > TRÀGOLA s.f.

TRAIANO agg.

0.1 *traiana, traiano.*

0.2 Lat. *Traianus*.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1.**

0.4 Att. solo in *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Della casa che si trova a Roma sull'Aventino:] dell'imperatore Traiano. **1.1** [Della monumentale colonna istoriata che si trova a Roma:] dedicato all'imperatore Traiano.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Della casa che si trova a Roma sull'Aventino:] dell'imperatore Traiano. || Cfr. Platner, p. 433.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 17, pag. 571.9: Nanti lo palazzo **Traiano** fo lo templo, là dove ancora ve appare.

1.1 [Della monumentale colonna istoriata che si trova a Roma:] dedicato all'imperatore Traiano. || Cfr. Platner, p. 237-245.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 58, pag. 585.34: et avea colopna **Traiana** et colopna Adriana, et erano alte c.xviiij pedi, et aveano c.lxxx scale...

TRANSFLUVIALE agg.

0.1 f: *transfluviale.*

0.2 Lat. crist. *transfluvialis*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'unica att. è una congettura editoriale: il ms. di base legge infatti «transmarina».

0.7 1 Che si trova al di là di un fiume.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Che si trova al di là di un fiume.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 7: Essendo dunque giunto a Gadara, città fortissima e capo della regione [**transfluviale**], subito entrò dentro appunto el quarto giorno del mese di Marzo... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. II, p. 65.

TRÀPANO s.m.

0.1 f: *trapano, trapáno.*

0.2 DELI 2 s.v. *trapano* (lat. mediev. *trepanum*).

0.3 F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Accento anche *trapàno* (?): cfr. DEncI s.v. *trapano*.

0.7 1 Utensile, di varie forme e dimensioni, dotato di una punta metallica che, ruotando velocemente, effettua fori cilindrici. **1.1** [Med.] [In partic.:] strumento chirurgico per forare sezioni scheletriche.

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 Utensile, di varie forme e dimensioni, dotato di una punta metallica che, ruotando velocemente, effettua fori cilindrici.

[1] **f** *Trattato d'astrologia* (XIV): E fae un **trapáno**, che fia tanto grosso come il foro delli poli, che avevi forato innanzi. || Crusca (1) s.v. *trapano*.

1.1 [Med.] [In partic.:] strumento chirurgico per forare sezioni scheletriche.

[1] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosca.): La cura è questa: che si diradichi et quella codenna si sèperi; et inco(n)tenente fora il craneo col **trapano** et rimuove tucto quello craneo. || Artale-Panichella, p. 247.

[2] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosca.): Et se la saetta che è quine no(n) se ne potrà trare sicuramente, la carne si tagli p(er) insino all'osso; et se così n(on) se ne potrà isvegliare, con sottile **trapano** si fori al modo detto allato al ferro, et così cautamente se ne cavi; dapoì cura come detto è di sopra. || Artale-Panichella, p. 291.

TRASAMARE v.

0.1 *trasamar, trasamo*.

0.2 Da *amare*.

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

0.7 1 Amare con grande intensità.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Amare con grande intensità.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 9.7, pag. 127: Ond' i' perciò non vi vo' più pensare; / anzi, s'i' ebbi ma' volere intero / in **trasamar**, or vi sarò più fero...

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 11.12, pag. 129: Ma per ch'i' la **trasamo**, pur attendo / ch'Amore alcuna cosa la rimova: / ch'è sì possente che 'l può far correndo.

TRASANDARE v.

0.1 *transvà, transvada, transvanno, trasanda, trasandado, trasandando, trasandano, trasandare, trasandasse, trasandassono, trasandata, trasandate, trasandato, trasandava, trasanderebbe, trasandò, trasandòe, trasandonò, trasvà, travai*.

0.2 Da *andare*.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.); Dante, *Convivio*, 1304-7.

0.5 Le forme grafiche in *trans-*, attestate in Dante e Boccaccio, avvalorano l'ipotesi di un probabile uso colto del verbo come calco del lat. *transire*, cfr. a tal proposito anche la nota in **4.1**.

0.7 1 Avanzare oltre qsa (punto di rif. collocato nello spazio). Trans. Oltrepassare qsa. Anche fig.

1.1 Trans. [In un confronto:] superare qno o qsa per meriti o difetti. **1.2** Trans. Non tener conto di qsa, trascurare. **1.3** [Rif. all'effettiva realizzazione di attività ed eventi programmati:] protrarsi nel tempo. **2** Procedere (in qsa) oltrepassando la misura consueta. **2.1** *Trasandare* di qsa (la legge): trasgredire. **2.2** [Spesso integrato da un

complemento di limitazione introdotto da *in:*] eccedere nel comportamento travalicando i limiti definiti dalle norme sociali e politiche. **3** [Descrivendo un mutamento involontario, per lo più negativo:] *trasandare in* qsa (condizione psicologica o morale alterata): passare al nuovo stato perdendo il precedente equilibrio; degenerare in una det. condizione. **4** [Rif. al movimento del discorso:] *trasandare a* qsa: passare (da un argomento ad un altro). **4.1** [Descrivendo uno stile argomentativo] trattare con rapidi passaggi. **4.2** Trascendere la semplice evidenza empirica, travisare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Avanzare oltre qsa (punto di rif. collocato nello spazio). Trans. Oltrepassare qsa. Anche fig.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 17.38, pag. 500: «Amore, poi teni per me amare, / ver cui non val nes[s]una escuranza, / tu che **travai** e passi ogni forteza / e vinci tutto, / tu c'ài potenza in ogni signore, / in cor tu stai e sforzi inamoranza... || Diversamente Gualdo (*PSs* vol.III, pag. 675, n. 39-40) riconduce la forma al verbo *travagliare* interpretando 'opprimi; assedi'.

[2] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 148, pag. 178.17: et andando dietro a una grande cierbia, era tanto **trasandato**, ch' era rimasto tutto solo senza neuna compagnia...

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), IV, cap. 7, pag. 136.16: Costui era poverissimo delle cose del mondo, dell'animo era ricco, e del tempo era vecchio, il quale non avea mai **trasandato** i termini del campo suo.

[4] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), IV, cap. 2, pag. 125.30: Et avegna Dio che vada così guardingamente che uno punto quadro dal primo movimento non possa **trasandare**...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (ii), par. 2, pag. 469.19: a dimostrare il trascendimento della furia degl'iracundi, il quale **trasvà** sopra ogni debito di ragione...

[6] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosca.), coll. 7, cap. 1: Però che chiunque è in quello eremo, e **trasanda** il detto numero, egli è riputato a colpa... || Bini, *Cassiano*, p. 95.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, S. *Bernardo*, vol. 3, pag. 1008.26: Dopo il cibo sempre era usato di pensare quanto mangiasse, e se per alcuna volta s'accordasse che avesse **trasandata** la misura, non lasciava passare senza pena.

– Sost.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 189, pag. 472.11: E però è buono alcuna volta pigliar confidenza nelli amici e uscire de' termini; però che spesse volte uno **trasandare** acconcia una cosa, che tutto il seguire dell'ordine che fu mai non l'acconcerebbe.

1.1 Trans. [In un confronto:] superare qno o qsa per meriti o difetti.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosca.), coll. 2, cap. 8: Dopo cotante virtù e fatiche, per le quali egli aveva **trasandato** tutti i monaci abitanti nel deserto luogo... || Bini, *Cassiano*, p. 22.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, S. *Paolo*, vol. 2, pag. 755.10: tutti gli uomini che ora sono, ovvero che furono, **trasandòe** con la vertute.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, S. Bernardo, vol. 3, pag. 1014.8: una cosa fue quella che mosse alquanto il priore del detto luogo: cioè che la sella, dov'elli sedeva cavalcando, era troppo anneghittiva e non poco **trasandava** la povertà.

1.2 Trans. Non tener conto di qsa, trascurare.

[1] *Libro del difensore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 19, pag. 446.26: medesimamente il vescovo di Roma, che ppiù pare avere **trasandato** «quelle indignazioni di dio tutto possente e delli apostoli san Piero e san Paolo», la quale elli singularmente alli altri molto spesso minaccia.

– Sost.

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 25, pag. 194.8: E noti ciascheduno Comune che, come comincia a dare balia, comincia a sottomettere la sua libertà, e da quella, per lo **trasandare**, il più de le volte si viene a tirannia.

1.3 [Rif. all'effettiva realizzazione di attività ed eventi programmati:] protrarsi nel tempo.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 61, vol. 1, pag. 218.33: gli allungaro il giorno del giudicio; [e quindi] lasciaro la cosa **trasandare**. Ma non passò più grande tempo innanzi che il di fosse venuto, ch'egli si pose a giacere infermo e morì. || Cfr. *Liv.* II,5,61: «ut diem ipsi sua voluntate prodicerent, trahi deinde rem sinerent.».

2 Procedere (in qsa) oltrepassando la misura consueta.

[1] *Doc. fior.*, 1367 (4), 15, pag. 416.14: del fornimento per honoraça delle galee ti fu consentito spendere fino in CL fiorini, di fare arme di papa o di chiesa ti fu detto ne facessi quello si fa pe' gl' altri senza **trasandare**, del pagamento vorremo si facesse a parte a parte et di tempo in tempo.

2.1 *Trasandare di qsa* (la legge): trasgredire.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 63, pag. 340.4: è da sapere esser molte le spezie di questo peccato, ma, tra le molte, di cinque almeno farsi nelle leggi singular menzione, delle quali acciò che per ignoranza non si **transvada**, credo esser utile quelle distintamente mostrare.

2.2 [Spesso integrato da un complemento di limitazione introdotto da *in*:] eccedere nel comportamento travalicando i limiti definiti dalle norme sociali e politiche.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 25, pag. 422.15: a questa etade è necessario d'essere rinfrenato, sì che non **transvada**; a questa etade è necessario d'essere penitente del fallo, sì che non s'ausi a fallare.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 10, vol. 2, pag. 468.25: e mostrava di mandare lettere perché i rre rinfrenasse li Ungari, che non **trasandassono** contro a santa Chiesa.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 1, pag. 335.16: Cimone, adunque, quantunque amando Efigenia in alcune cose, sì come i giovani amanti molto spesso fanno, **trasandasse**...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (ii), par. 6, pag. 595.23: ella cade nel vizio della incontinenza e già pare avere ricevuto il veneno di Venere in sé, per ciò che **transvava** ne' vizi naturali...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 78, pag. 427.6: come ne' vestimenti e negli

ornamenti veggiamo spesse volte alcuni **trasandare**, senza considerare la qualità, la nazione o lo stato suo...

[6] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 636, pag. 232.31: Nel detto anno, essendo ristata la mortalità, era in Firenze **trasandato** gli uomini e le donne nel vestire e negli ornamenti di capo e di dosso...

– Sost.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 9, pag. 497.24: e però, trascorsi con abandonate redine ne' vizi, e in quegli per lungo **trasandare** abituati, gli s'hanno ridutti in costume...

[8] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 930, pag. 416.14: Sicchè 'l **trasandare** non è buono, ma male esempio, e mala ragione si tira dietro.

3 [Descrivendo un mutamento involontario, per lo più negativo:] *trasandare in qsa* (condizione psicologica o morale alterata): passare al nuovo stato perdendo il precedente equilibrio; degenerare in una det. condizione.

[1] f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: Sotto un zelo di dirittura fa **trasandar** la mente in turbazione. || Crusca (1) s.v. *trasandare*.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 25, pag. 565.7: si dee intendere essere ira in tanto trapassata i termini dell' ira umana che ella è **trasandata** nella bestialità...

[3] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [PaoFir] ball. 3.7, pag. 274: Amor mi stringe assa' più che non sole / contra stagion, che può e sa e vole. / Né per vari accidenti cangio voglia, / po' ch'Amor lo comanda, / ma più fermo che mai. / Ed è tanto piacevole la doglia, / che l'animo **trasanda** / in dolceza di guai...

4 [Rif. al movimento del discorso:] *trasandare a qsa*: passare (da un argomento ad un altro).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 18, pag. 369.34: Se i familiari ragionamenti venisser meno, si ragiona, come Idio vuole, in che guisa il cielo si gira, delle macchie del corpo della luna, della varietà degli elementi; e da questi subitamente si **transvava** alle spezie de' beveraggi che usano gl'Indiani...

4.1 [Descrivendo uno stile argomentativo:] trattare con rapidi passaggi. || Probabile calco del verbo lat. *transire*, cfr. anche ED s.v. *transvada*.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 362.8: La terza è da levitate di natura causata: ché sono molti di sì lieve fantasia, che in tutte le loro ragioni **transvanno**, e anzi che silogizzano hanno conchiuso, e di quella conclusione vanno transvolando nell'altra.

4.2 [Parlando di orientamenti interpretativi:] Trascendere la semplice evidenza empirica, travisare.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 343.9: Onde lo 'nterprete **trasanderebbe**, e non direbbe vero quando interpretasse il sogno della piovra, fatto dalla cagione particolare che non ha virtù di fare piovere, come quello che dà la cagione comune, la cui virtù si stende a fare piovere.

TRASANDATO agg.

0.1 *trasandado, trasandato*.

0.2 V. *trasandare*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che appare in cattive condizioni; mal ridotto e derelitto; guasto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Che appare in cattive condizioni; mal ridotto e derelitto; guasto.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 372.3: Asflore vuol essere fresco e asciutto e colorito rosso in colore di buono zafferano, e non giallo, e chiaro a modo di femminella di zafferano; e che non sia **trasandato**, chè quando è vecchio e trasandato si spolverezza e fae vermini e guastasi.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 32.6: dito Barinto comenzò a lagremar e gitarse in tera e asè stete cusì devoto in orazion. Elo siando sì como **trasandado**, san Brandan lo prese e levàlo suso e basiàlo digando cusì a lui: "O pare, perché es-tu stado cusì tristo e cusì perduo?"

TRASANDATORE s.m.

0.1 *trasandatore*.

0.2 Da *trasandare*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *trasandatore della legge 1*.

0.7 1 *Trasandatore della legge*: che viola le norme.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 *Trasandatore della legge*: che viola le norme.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 51, *Passione G. Cristo*, vol. 2, pag. 445.15: Anche il chiamavano **trasandatore de la legge** in operazione, come dice santo Joanni nel nono capitolo: "Non è questo uomo da Dio che non guarda il sabato". || Cfr. *Leggenda aurea*, LI, 79: «legis prevaricatore in opere».

TRASANDATURA s.f.

0.1 f: *trasandatura*.

0.2 Da *trasandare*.

0.3 f *Libro di prediche*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93.

0.7 1 [Descrivendo un comportamento biasimevole:] degradazione incontrollata.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 [Descrivendo un comportamento biasimevole:] degradazione incontrollata.

[1] f *Libro di prediche*: Si mise ad avvertirlo della sua **trasandatura** nella vita peccaminosa. || Crusca (4) s.v. *trasandatura*.

TRASGRESSIONE v.

0.1 f: *trasgredire*, *trasgredita*.

0.2 DELI 2 s.v. *trasgredire* (lat. *transgredi*).

0.3 f Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Con rif. ad una norma:] violare, comportandosi in modo difforme.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 [Con rif. ad una norma:] violare, comportandosi in modo difforme.

[1] f Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342: Alli quali lo pietoso padre perdonò quella colpa, e d'allora innanzi si guardarono di **trasgredire** in sua assenza. || Crusca (4) s.v. *trasgredire*.

[2] F Laude pseudoiacoponica trecentesca *Ave Maria, gratia plena*, 4: Partoristi'l consolata / a la gente già dannata / Per la **trasgredita** legge. || Tresatti, p. 264.

TRASGRESSIONE s.f.

0.1 *transgresium*, *transgression*, *transgressione*, *transgressioni*, *transgressiuni*, *transsgressione*, *trasgressione*, *trasgressione*, *trassgressione*, *tressgressione*; x: *trasgressioni*.

0.2 DELI 2 s.v. *trasgredire* (lat. *transgressionem*).

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV pm.; *Destr. de Troja* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *trasgressione della legge 1*.

0.7 1 Azione o atteggiamento non conforme a una norma o a un comando. Estens. Peccato. **2** [Ret.] Lo stesso che digressione. **2.1** [Ret.] Costruzione discorsiva che modifica l'ordine consueto delle parole.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Azione o atteggiamento non conforme a una norma o a un comando. Estens. Peccato.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 32, pag. 160.7: per nulla cosa si ritrae così bene il peccatore e rimansi dal male fare, come d'imporre pena a le sue **transgressioni**.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 24, pag. 418.12: Rispondo che non fia quella obediensa, ma **transgressione**: ché se lo re comanda una via e lo servo ne comanda un'altra, non è da obedire lo servo: che sarebbe disobedire lo re, e così sarebbe **transgressione**.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 14, pag. 85.6: Chè se non fosse preceduta la nostra **trasgressione**, non sarebbe seguitata la nostra redenzione.

[4] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.19: Cioè k'elli emprometta de servare tucti li comandamenti divini; et em verità satesfarà sì comme se conviene de le **transgressione** le quali contra questo muodo de vivare cometterà et farà...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 10, vol. 1, pag. 38.15: Quanta esti la obligacioni, tanta esti la **transgressiuni**, et tanta esti la culpa: addunca omni anima obligata a Deu per infinitu, quando pecca contra Deu, pecca infinitu.

– *Trasgressione della legge*: violazione.

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 17, par. 3, pag. 106.24: Ché ssia così come spesso avviene che per aliqua **transgressione** della

leggie sia alquano appellato a rispondere a ppiù principazioni che ppunto non sieno sotto ordinate intra loro insieme e per un medesimo tempo...

2 [Ret.] Lo stesso che digressione.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 56.13: Ma, perciò che spessa quistione si fa tra le genti e che cosa sia la poesi e che il poeta, e donde sia questo nome venuto, e perché di lauro sieno coronati i poeti, e da pochi pare essere stato mostrato, mi piace qui di fare alcuna **transgressione**, nella quale io questo alquanto dichiaro, tornando, come più tosto potrò, al proposito.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 141.12: Io lascio il tritare con più particulari esposizioni queste cose, per non lasciarmi più oltre nella **transgression** trasportare, che la principal materia patisca, e per venire a dimostrare perché di lauro si coronino i poeti.

2.1 [Ret.] Costruzione discorsiva che modifica l'ordine consueto delle parole.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 35, pag. 357: ornai di più bello dettato per maggiori similitudini, e colori, per avvenevoli **transgressioni**, le quali sono dipinture del detto dettato... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 276: «et per transgressiones occurrentes, que ipsius dictaminis sunt picture».

[2] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 317.21: la orнай de più bello dictato per mayore similitudine et culuri e per avenebele **transgressione**, le quale sono depinturi de lo dicto dictato

TRASGRESSORE agg./s.m.

0.1 *straggressori, stragressore, stragressori, strasgressore, strasgressori, tragressore, tragressori, trasgresori, transgressor, transgressore, transgressori, trasgressore, trasgressori, trassgressore, trassgressori.*

0.2 DELI 2 s.v. *trasgredire* (lat. eccles. *transgressorem*).

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.5 Locuz. e fras. *trasgressore di Dio 1*.

0.7 1 Chi oltrepassa il limite definito dalle norme.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Chi oltrepassa il limite definito dalle norme.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 3, pag. 162.26: Così non sarie punto menomatore della dingnità il servo [...] o il figliuolo s'elli non vuol essere **trasgressore** o trpassante i termini, che li ànno messi i suo' padri?

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 5, pag. 381.15: e similmente si può vedere lui essere stato **transgressore**, in quanto non istette fermo nella verità nella quale fu creato, ma per superbia trapassò il segno del dovere suo.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 127, S. *Adriano*, vol. 3, pag. 1132.10: Non m'è conceduto spazio pure d'un'ora che io fossi chiamata moglie di martire, ma ora sarabbo detta moglie di **trasgressore**...

– Sost.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 46, vol. 2, pag. 85.31: sicchè, quando punisce li **trasgressori**, giusta cosa fa ordinando la colpa con la pena, secondo che alli lor meriti si conviene...

– *Trasgressore di qsa* (impegno morale, legge): chi è colpevole di violarne i dettami.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.102, pag. 593: Roct'ao el To commannamento / e lo Tuo sancto ammonimento: / ora ne so' dolente e tristo / e clamomenne **tran[s]gressore**.

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 226.34: Questo, desirando servare paxe in terra, statui che qualuncha deli principi rompesse paxe, fosse a ello talgia la testa; ma **transgressor** de questo statuto el conte Lupoldo fo accusado...

[7] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 347.3: il quale tanto è più grave nel cristiano, quanto egli apostata dalla fede data nel battesimo, ed è **trasgressore** del voto per lo quale s' obligò...

[8] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 7, pag. 202.19: Dé dunque il vescovo o prete chatuno **trasgressore** della leggìe umana essere giustificato e costretto per giudicie, di chui è in questo secolo la possanza coattiva.

[9] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 2 *Esd* 24, vol. 4, pag. 483.31: Noi siamo stati **trasgressori** delli comandamenti tuoi, li quali tu desti nelle mani delli tuoi profeti...

– *Trasgressore di Dio*: lo stesso che peccatore.

[10] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 73.13: Ma se poi Dio ralluminerà lo cuor suo et alla casa dei poveri di Dio tornerae et confesserà sé essere reo et peccatore et **transgressore** di Dio et ricognoscerassi et prometerà d'amendare lo fallo e -l peccato...

TRASVOLARE v.

0.1 *transvolando, transvolano, transvolò, transvoloe, trasvola, trasvolanti, trasvoliar, trasvoli, trasvolino.*

0.2 DELI 2 s.v. *trasvolare* (lat. *transvolare*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Poes. an. pis.*, XIV.

0.7 1 Attraversare in volo uno spazio aereo. Estens. Percorrere, in volo, l'estensione aerea che sovrasta una determinata superficie terrestre. **1.1** Fig. [Rif. al tempo e alle occasioni:] trascorrere rapidamente. **1.2** Fig. *Trasvolare da, di qsa a, in qsa*: passare rapidamente (da un'occupazione ad un'altra o da un'argomentazione ad un'altra).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Attraversare in volo uno spazio aereo. Estens. Percorrere, in volo, l'estensione aerea che sovrasta una determinata superficie terrestre.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 227.16: o secondo che l'api, le quali hanno aquistato onde elle **trasvolino** e odoriferi campi, volano per li fiori e per le cime de' timi; così corre la femina ornatissima alli festerecci sollazzi...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 32.90, vol. 3, pag. 535: Io vidi sopra lei tanta allegrezza / piover, portata ne le menti sante / create a **trasvoliar** per quella altezza, / che quantunque io avea visto davante, / di

tanta ammirazion non mi sospese, / né mi mostrò di Dio tanto sembiante...

[3] *Poes. an. pis.*, XIV, 145, pag. 10: Giú alla marina vo' che rechi e porti / pure uccegli e grifoni: / e sieno di tali condizioni / ancora **trasvolanti**, / che co mille gioganti / volasse in aria ciaschedun di loro.

– Fig.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (ii), par. 19, pag. 164.17: mi pare si possa sentire le nostre concupiscenze, le quali, leggieri e mutabili, non altramenti per la presente vita **transvolano**, che facciano sopra l'onde le navi, e seco d'uno appetito in un altro trasportano coloro, li quali miseramente desiderano...

1.1 Fig. [Rif. al tempo e alle occasioni:] trascorrere rapidamente.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 65, pag. 446.15: Il tempo, che vola con infallibili penne, gli parrà che **trasvoli**, scemando a ciascun giorno delle dovute ore grandissima quantità...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 38, pag. 80.4: però che se nella copia prestataci, la cui opportunità in un momento **trasvola**, un poco t' indugerei a prenderla, invano a mano a mano quella che lasciata avrai ricercherai.

1.2 Fig. *Trasvolare da, di qsa a, in qsa*: passare rapidamente (da un'occupazione ad un'altra o da un'argomentazione ad un'altra).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 362.9: La terza è da levitate di natura causata: ché sono molti di sì lieve fantasia, che in tutte le loro ragioni transvano, e anzi che silogizzino hanno conchiuso, e di quella conclusione vanno **transvolando** nell'altra...

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 121.3: perciò che l'altiero animo avendo le minor cose in fastidio, e per le maggiori estimando quelle potersi cessare, dalla familiar cura **transvolò** alla pubblica...

TRECENTÈSIMO num.

0.1 *trecentesimo*.

0.2 Lat. *trecentesimus*.

0.3 *Stat. pis.*, 1318-21: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1318-21; Boccaccio, *Trattatello* (Toled.).

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. castell.*, 1361-87.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trecento.

0.8 Giulio Vaccaro 13.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trecento.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 8.22: in cotale maniera oltre al **trecentesimo** anno si crede che dimorasse.

– [In composizione con altri numerali].

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 68, pag. 1125.13: Corrente li anni Domini millesimo **trecentesimo** vigesimo, indictione tertia...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 48, par. 23, vol. 1, pag. 181.8: Ma elli solutione e pagamente che se faranno al masaio del comuno de Peroscia per gle malefitie già conmesse ennante el dicto di tredec

d'otovre del dicto millesimo **trecentesimo** trigesimo sectemo...

[4] *Doc. bologn.*, 1366, pag. 86.12: Al nome de dio amen. Millesimo **trecentesimo** sexagesimo sesto a di ... de maço...

[5] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 194.25: It. anno Mccclxxvij, mill(esim)o **trece(nte)si(m)o** secta(n)ta e septe, del mes(e) de nove(n)br(e)...

TRECENTOMILA num.

0.1 *trecenti milia, trecentomila, trecento mila, trecento milia*. **cf.** (2) *trecentocinquantamila*.

0.2 Da *trecento e mila*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Il numero cardinale formato da trecento volte mille unità (anche con valore indet. a indicare una grande quantità). **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 Il numero cardinale formato da trecento volte mille unità (anche con valore indet. a indicare una grande quantità).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 153.21: avissi di lu so per sua spisa **trecenti milia** dinari con quistu pactu...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 2, pag. 544.17: sofferse che a lui fossero nominati per ispesa, **trecento milia** dinari da Ottacilia Lateranese...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 18.52, pag. 140: **Trecento milia** e più ne fun trovati / morti per lui e, dopo tanta guerra, / gli occhi li fun da la morte serrati.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 96.19: **Trecento milia** fiorini ne fuoro tratti, li quali fuoro per mare derobati a Monaco, lo forte castiello fra Genova e Marzilia.

2 [In composizione con altri numerali].

– *Trecentocinquantamila*.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 27, vol. 7, pag. 81.11: E stímossi il danno delle mercatanzie e spezierie rubate per li saracini a' Genovesi più di **trecentocinquantamila** fiorini d'oro...

TREDÈCIMO num.

0.1 *tredecemo, tredecima, tredecimo, tredescima, treesimo*.

0.2 Lat. *tredecimus*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dello da Signa, XIII/XIV (fior.); *Doc. aret.*, 1337; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero tredici.

0.8 Giulio Vaccaro 02.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero tredici.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 88, pag. 421.8: la **tredesima** [[apparizione]] si fue quando venne a Sam Paolo.

[2] Dello da Signa, XIII/XIV (fior.), 3, pag. 43: Quarto, nono, **tredesimo** [omo] sente / che vòl seggente - *vocal quarta* a- llato...

[3] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 657.25: Al **tredesimo** [[chaitolo]] della guardia di Chastiglione siamo chontenti.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 121-129, pag. 133.14: il duodecimo Silvio Romolo; il **tredesimo** Silvio Aventino, dal quale uno delli sette monti che sono dentro in Roma, si chiama Aventino...

– [In composizione con altri numerali].

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 163.5: lo centesimo **tredesimo** è ora Vinceslao re di Boemia figliuolo del detto Carlo lo quale non è anco coronato...

TREDESENO num.

0.1 *tredhesen, tredhesena.*

0.2 Da *tredici* e *-eno* (cfr. Rohlfs § 977).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero tredici.

0.8 Giulio Vaccaro 02.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero tredici.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis...*, 45, pag. 193: Lo **tredhesen** di appresso morrà omihom vivente.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 53, pag. 317: La **tredhesena** è questa: se ben tu no voi beve, / S'alcun te sporz la copa, sempre la di' receve...

TREDICÈSIMO num.

0.1 *tredicesima, tredicesimo.*

0.2 Da *tredici*.

0.3 F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.); *Doc. fior.*, 1274-84: **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.); *Doc. fior.*, 1274-84; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero tredici.

0.8 Giulio Vaccaro 31.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero tredici.

[1] **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *De doctrina*, cap. 2: 'Ne la **tredicesima** parte Richiedi non diche alchuna chosa soperbia... || Ciampi, *Soffredi*, p. 9.

[2] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 484.5: la **tredicesima** peça di terra chon boscho posta al Poçatone: j Ricovero, ij fosato, iij i figliuoli Dandi, iiij i figliuoli Dandi...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 19, pag. 252.23: il quale veduto, e conosciuta la mortalità della sua gente, nel **tredicesimo** anno ch' era venuto in Italia, rifuggio ne' Bruzzi.

[4] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 540.31: Qui comincia el **tredicesimo** conto.

[5] Marchionne, Cronaca fior., 1378-85, Rubr. 832, pag. 356.35: i Perugini il **tredicesimo** di con 100 lance...

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 13, pag. 349.1: Questo è lo **tredicesimo** canto...

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 24, *S. Agnese*, vol. 1, pag. 223.3: Agnesa, vergine savissima, sì come testimonia Ambrogio il quale scrisse la sua passione, nel **tredicesimo** anno de la sua etade perdette la morte e trovò lo vita...

TRÉDICI num.

0.1 *terdici, traddecie, trecientotredici, treddeci, treddici, tredece, tredecì, tredeici, tres, tresese, tredexe, tredexi, tredici, tredicj, tridichi, tridici.*
cfr. (3) *centotredici, cientotredici.*

0.2 DELI 2 s.v. *tredici* (lat. *tredecim*).

0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; Mattasalà, 1233-43 (sen.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. pist.*, 1313; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Stat. lucch.*, 1362; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez.*, 1310 (3); *Doc. bologn.*, 1287-1330; **a** *Stat. bellun.*, 1386 (3).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; **a** *De li sengni*, XIV m. (rom.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

Locuz. e fras. *tredici buoni uomini* **2**.

0.7 1 Il numero cardinale formato da dieci unità più tre. **2** Locuz. nom. *Tredici buoni uomini*: i rappresentanti (uno per rione) del popolo di Roma. **3** [In composizione con altri numerali]. **3.1** [In composizione con cifre romane].

0.8 Giulio Vaccaro 31.03.2008.

1 Il numero cardinale formato da dieci unità più tre.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 23.7: Aldobra(n)dino Petri (e) Buonessegna Falconi no dio(no) dare katuno i(n) tuto lib. lii p(er) livre diciotto d' i(m)p(eriali) meza ni, a rrascio(ne) di tre(n)ta (e) ci(n)que m(eno) terza, ke de(m)mo loro **tredici** di a(n)zi k. luglio...

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 18r.4: It. xvj s. in **tredici** some di legna.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 17, pag. 25.31: l'anno che noi encomenzàmo questo libro adeguammo questo movimento, lo quale era chiamato movimento d'ottava spera, e trovammolo nove gradi e **tredici** menuti e trenta e nove secondi...

[4] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 44, pag. 68: li tri re da Orient / per la stella k'era lucent / fo-y in camì incontentant; / in **tredes** di al nost Senior / fo-y arivad con grand honor...

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 196.39: In l'anno del Segnor CDXXXII Archadio e Honorio imperà anni **tredeci**.

[6] *Doc. venez.*, 1310 (3), pag. 68.29: Mille tressento dese die **tredece** de çugno.

[7] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330] 12, pag. 73.26: al quale si se dixè Maxe, fradelli e fiioli che fono de Dino de Villa, de la tera de Padulle da Salla, del contado de Bologna, peça una de tera prativa de **tredece** tornadure e la quarta parte d' un' altra tornadura...

[8] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 1, cap. 7, pag. 17, col. 22.10: Come queste **tredeci** cose sono in paradiso perfecte, cioè l' arte con l' altre dodici cose che seguitano, lascio agli illuminati intellecti considerare.

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 614.16: Pensa anche come compiuti ventinove anni e **tredeci** di volle lasciare questa conversazione e incominciare l'ubbidienza del Padre.

[10] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 30, pag. 107.10: furono trovati **tredeci** soldi sopra l'arca del monasterio che era piena di grano.

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 1, par. 2, vol. 2, pag. 333.18: facciase etiandio aglie caneglie d'essa fonte overo entorno esse caneglie en glie luocche più apte **tredece** vase de ramo stainate...

[12] *Doc. pist.*, 1354, pag. 60.6: Item demo a Lucia [sic] chopritore di chase per giornate **tredeci** che lavorò libre nove e soldi quindici e le spese L. 9 s. 15.

[13] a *De li sengni*, XIV m. (rom.), 179, pag. 362: nelli **tredeci**, li sepolcri s'oprerando / et tucti li morti resuscitarando.

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 29, pag. 137.7: lu Conti cum **tridichi** cavaleri muntaru a cavallu...

[15] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 113.37: sia tenuto e debbia menar seco un fanciullo lo qual sia di etade fine in anni **tredeci** al più...

[16] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 996, pag. 229: Per fortunale tempo, gero in **tridici** jorni, / Per le granne flumate dero paricchi torni.

[17] a *Stat. bellun.*, 1386 (3), pag. 56.10: e a quatrin a rason de livre tre soldi **tredece** per [ducatu] ed a quatrin a rason de livre tre, soldi tredesi, dinari sie...

[18] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 174.29: Ite(m) avea auta Luca una co *** ex(timata) **tredeci** fio(r)ini (e) meçço, la q(ua)l fo retolta da Boçço.

[19] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 133.4: Allora lo re Adoardo là ne gio e assediao quello castiello de Calese mesi **tredeci** per mare e per terra.

[20] a *Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 24, pag. 140.19: Et non si possa fare di meno lunghezza di braccia **tredeci** la pessa.

2 Locuz. nom. *Tredici buoni uomini*: i rappresentanti (uno per rione) del popolo di Roma.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 71, vol. 5, pag. 93.7: Il di seguente, cioè fu sabato, di 23 del detto mese d'Aprile, richesti per bando i sanatori di Roma, e' cinquantadue del popolo, e' capitani de' venticinque, e' consoli, e' **tredeci buoni uomini**, uno per rione, che fosso dinanzi allo 'mperadore...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 144.5: Per sio procaccio gio in Avignone per imbasciatore a papa Chimento de parte delli **tredeci Buoni Uomini** de Roma.

3 [In composizione con altri numerali].

– *Centotredici*.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 331.2: Arione di Provera Vila die dare xxxiiii li. di p(ro)ve. di capitale d'una ri-

mane[n]ça di cie[n]to **tredeci** li. (e) undici s. di p(ro)ve., secondo che divisa ne: libro di Francia...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 2, pag. 88.14: Essendo già Paolo in età d'anni **centotredici** e menando quasi vita celestiale in terra, e sendo santo Antonio già d'anni novanta in uno altro eremo solitario, e non sapendo di Paolo niente, venneli uno cotale pensiero e immaginazione, ch'egli fosse il primo, che avesse incominciato ad abitare l'eremo...

[3] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 36.33: E de dare a di uno di frebraio MCCCXXXIII fior. cento **tredeci** s. undici d. due ad oro, i quali sono per dono di questi d.

– *Duecentotredici*.

[4] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 50.34: Ancho XVIII lib. et XXX den. nel di da Buonaiuto pellicciaio a vendite in f. duciento **tredeci**.

[5] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 43.15: Anne dato, di detto, fior. dugiento **tredeci** s. 11 d. 8 a oro, lbr. 24 s. 3 d. diecie in grossi, lbr. dugientonovanta s. 18 d. 8 pic.

– *Trecentotredici*.

[6] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 182.2: Ancho XXXV sol. minus I den. nel di da Magalotto a vendite in f. tre cento **tredeci**.

[7] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 231.8: Ànnone dato, adì XXI d'aprile MCCCCL, fior. trecento **tredeci** e mezzo d'oro, avemone contanti, rechò Charlo di Borgognone, a ffior. lbr. CCCCLIII s. XI d. VI.

– *Cinquecentotredici*.

[8] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 148.35: Iachopo Girolami di Girolami di Firenze de avere a di XXXIII di marzo anno MCCCXXXII fior. ciquicento **tredeci** d'oro nuovi...

– *Milletrecentotredici*.

[9] *Stat. pist.*, 1313, pag. 181.16: scritto p(er) me Maçeo s(er) Giovanni Bellebuoni, in quello tempo notaio della ditta Opera, sotto li anni della nativitate del nostro Singnore mille trecento **tredeci**, nella undecima indictione, a di cinque del mese di gennaio.

[10] A. Pucci, *O lucchesi*, 1370 (fior.), st. 1.12, pag. 15: E nel mille trecento / **Tredici**, ricevette tale offesa, / E 'l tesor della Chiesa / Di san Fridian fu tolto da' soldati.

– *Quattromilatredici*.

[11] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 96.4: Item avemo a richoliare in Pisa da merchatanti quatro milia **tredeci** libre et dicotto soldi et quatro denari pisani a ragionarsi a senesi XLVII.C et XXXVJ lib.

3.1 [In composizione con cifre romane].

[1] *Doc. sen.*, 1313, pag. 60.13: Et la detta quittanza fecero a Ghuccio di Gieri, unde apare charta fatta per mano di sere Salvi Filippi notaio dicennove di di novembre anno tre C **tredeci**, et testimoni frate Nicolao Conticini e frate Uguicione di Buonaventura...

[u.r. 02.05.2010]

TREDICIMILA num.

0.1 *tredicimila, tredici mila, tridichimilia; x: tredici milia. cfr. (2) tredicimilasettecento.*

0.2 *Da tredici e mila.*

0.3 x *Doc. sen.*, 1318; Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **x** *Doc. sen.*, 1318; Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Il numero cardinale formato da tredici volte mille unità. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 28.03.2008.

1 Il numero cardinale formato da tredici volte mille unità.

[1] **x** *Doc. sen.*, 1318, pag. 199: *Monte Giuovi* el chastello e sua chorte [...] stimato lire **tredici milia**...

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 134, vol. 5, pag. 178.8: fatto il patto, diedono caparra **tredicimila** fiorini d'oro...

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 20, pag. 91.11: li homini di Iachi, confidandusi di loro grandi multitudini, ki eranu di **tridichimilia** famiglii...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 76, terz. 59, vol. 4, pag. 18: Sessantamila fiorin d'or fu il patto, / ch' a certo tempo ne dovevan dare; / de' qua' **tredicimila** innanzi tratto / dieder per arra...

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 383.3: **Tredicimila** Spagnuoli furono uccisi quel dì e nel torno di ottocento presi.

2 [In composizione con altri numerali].

– *Tredicimilaquattrocentosettanta*.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 254.4: in quella battaglia furono morti **tredici mila** quattro cento settanta uomini...

– *Tredicimilasettecentoquarantasei*.

[2] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 168.24: E dè dare, adì XX di settembre MCCCXLVIII, lbr. **tredicimilasettecento** quarantasei e s. sette d. due a ffior.

TREMILA num.

0.1 *tre m., tre miglia, tre mila, tre milia, trea m., trea milia, trea milia, treamilia, tremiglia, tremila, tremilia, tremillia, tri milia, tri millia, trimiglia, trimilia. cfr. (2) ottantatremila, tremilacinquecento, tremilanovecento, tremilaottocento, tremilaquattro, tremilasecento, tremilaseicento, tremilaseicento, tremilasettecento, tremiliacentoventi, tremiliadugento, ventitremila.*

0.2 Da *tre e mila*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1269; *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.); *Doc. prat.*, 1288-90; *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Doc. lucch.*, 1332-36.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.); *Doc. venez.*, 1320; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Il numero cardinale formato da tre volte mille unità. **2** [In composizione con altri numerali]. **2.1** [In composizione con cifre romane].

0.8 Giulio Vaccaro 31.03.2008.

1 Il numero cardinale formato da tre volte mille unità.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 147.19: poi li Cartaginesi fecero pace ad voluntate de li Romani, ka fi ad xij anni li Cartaginesi davano ad li Romani per onne anno **tre m.** talenta de puro argento pro tributa.

[2] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 172.29: disse ce togliea p(er) uno diposito di **tremilia** fior. d'oro ke faceva la detta P(ar)te a mess(er)e Berto Freschobaldi...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 5, pag. 290: A soa demandason **tre milia** fang haveva, / K'avean correz dorae e vestiment de sedha, / In cort dr'imperator nixun hom se saveva / K'avess quella possanza ke quest signor haveva.

[4] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 41.5: Era homo di grande astengnensa et in vertù chiaro, padre di **tre milia** monaci.

[5] *Doc. venez.*, 1320, pag. 165.24: voio che me sia cantade **treamilia** messe sì co' parerà ala dita mia fiaa...

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 297, pag. 321.7: sì ne racontia Dario che più di **tre milia** ne fuoro morti a quella fiata, de' Troiani.

[7] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 105.29: It. che carchuno di noi chonpangni sì debbia mettere in chorporo di chonpangnia lb. **tremiglia**.

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 121.11: e butò sì la ree san Pero inter gli altri che **tre milia** anime hin convertí a Cristo a quel prumar pricho sì perfectamente che tuto dèn via per amor de Cristo e vivevan poveri e tuto 'l so' delecto era uguir parlar del bon Yesu Cristo.

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 23, pag. 105.14: et poy di chisti si vinniru **tri millia** piduni.

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 167, pag. 35: Misser Nicola subito verso lui se abiò; / Più che **tremilia** fanti co illo se menò; / Quando foro veduti undeuno se senò.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 95.31: Paris e Deyfebo tornaro da la provincia de Pannonia e portaro co lloro **tremilia** cavalieri bene accuonzi...

[12] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 15, pag. 51.28: Questo Eufeminiano avea **tre milia** fanti vesti nobelmente e sì avea le coreçe indora e andava enanci.

2 [In composizione con altri numerali].

– *Tremilaquattro*.

[1] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 93.9: E deono dare, di II di gennaio CCCXLVIII, lbr. **tremilaquattro** e s. tre d. sei a ffior.

– *Tremilanove*.

[2] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 132, col. 1.24: Nicholao Astolfi propio De avere per die xxxj dicembre di iij.c.xxxij, che dovea avere areto in k. xiiij, lb. **tremiglia** nove, lb. iij.M.viiij.

– *Tremilaundici*.

[3] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 161.7: E deono dare adì XVIII di dicembre MCCCXLVIII, lbr. **tremila** undici s. dodici d. nove a ffior.

– *Tremiladiciassette.*

[4] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 106.2: Castello Gianfigliazi dè dare, di 10 d' agosto trecento dodici, fior. **tremilia** dicesette d' oro, ebbe contanti in tornesi grossi et in medallie bianche.

– *Tremila e ventitre.*

[5] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ger* 52, vol. 7, pag. 277.12: Questo è il populo che Nabucodonosor transferì; nel settimo anno **tre milia** e ventitrè giudei...

– *Tremilaventicinque.*

[6] *Doc. fior.*, 1299-1312, pag. 811.20: Da Primerano de la Sanella conperai il podere da Sala del messe di febraio anno MCCC per prezzo di lb. **tremilia** ve[n]ti[n]que, e lb. XXV la ghabella...

– *Tremilaventisei.*

[7] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 67.23: Anne dato a di XV d'aprile MCCCXXXIII fior. **tremiglia** ventisei s. tre d. sei ad oro...

– *Tremilacinquanta.*

[8] *Doc. sen.*, 1321, pag. 111.19: resta netto e ragionato **tre miglia** cinquanta ll. tornesi picciogli, de' quagli, al nome di Dio, facemo la compagnia.

[9] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 127, col. 2.25: It. d' àe per die xxxj dicenbre di iij.c.xxxiij, che avemo posti innansi che io debbo avere in k. xx, lb. **tremiglia** cinquanta s. dieci, lb. iij.m.l s. x.

– *Tremilacinquantasette.*

[10] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), 2 *Esd* 12, vol. 4, pag. 462.17: I figliuoli di Ares, **tremilia** cinquantasette.

– *Tremilasessanta.*

[11] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 171.13: Diedi, vettura di ci(n)que somieri ke mandai a Tresi, ke po(r)tarò lb. **tremiglia** sesanta tor., lb. XIII s. V tor.

– *Tremilasessantadue.*

[12] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 20, pag. 153.31: E così fu fatto, e trovaronvisi tra vedove e pulcelle e altre da marito **tremilia** sessantadue, sì che vi rimasono altrettanti romani amogliati, oltre a' fiesolani.

– *Tremilasettantasette.*

[13] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 197.4: E de avere la detta Massa e Università de' Guelfi di sopra lbr. MMDxlvj s. xvij in fiorini di xij d'ottobre nel settantotto p(er) lb. **tremilia** settantasette s. quattro (e) dn. diece pisani...

– *Tremilanovantacinque.*

[14] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 198.18: Pone(m)mò ke deono dare ala P(ar)te (e) l'Univ(er)sità di Guelfi di Fire(n)çe i(n)na(n)çi lib. **tremilia** nova(n)taci(n)que i(n) fiorin(i) i(n) kl. março anno lxxvij.o.

– *Tremilacento.*

[15] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 464.7: *Venne loro* in parte in denari propi lib. **tremilia** ciento in fiorini p(er) d. dodici l'uno...

– *Tremilacentoventi.*

[16] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 128.18: De' detti danari facemmo questo di cambio con loro et debboncne rendere di qui a uno mese et mezo in Firenze fior. **tremilacentoventi** d' oro...

– *Tremilacentoventicinque.*

[17] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 11.26: deono dare a' detti termini per achordo fatto cho lloro del debito che cci doveano dare per azione choncieduta a nnoi per Pangnio Franchi in tutto tornesi **tremilia** ciento venticinque d'argento.

– *Tremiladuecento.*

[18] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 89.13: E ciò fu alli **tre milia** duecento anni dal cominciamento del mondo.

– *Tremiladuecentodiciotto.*

[19] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 130.37: Ànne dato a di X di genaio MCCCXXXVI fior. **tremiglia** dugiento diciotto e s. sette d. sei ad oro...

– *Tremiladuecentoquarantacinque.*

[20] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 113.21: tutto il debito si è di fior. **tremiglia** dugieto quaranta cinque di chapitale detto die, di che noi vi siamo per la detta soma...

– *Tremiladuecentocinquanta.*

[21] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 6, pag. 97.2: cento sessanta sette volte tanto quanto è, e più, al mezzo della terra, che ci ha di spazio **tremilia** dugiento cinquanta miglia.

– *Tremiladuecentottanta.*

[22] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 108.8: Per li quali ne ricievertero a Parigi **tremilia** dugiento ottanta e una lb. cinque s. di torn. fievoli in dumilia seciento vintecinque lb. par. fievoli a undici lb. cinque s. par. la libbra.

– *Tremilatrecento.*

[23] *Doc. fior.*, 1334-45, pag. 142.19: Som[m]ano le dette stime fior. **tremilia** trecento d' oro, che valgono lbr. 4.785 a ffor.

– *Tremilatrecentotre.*

[24] *Doc. fior.*, 1333-52, pag. 170.2: Messer Angniolo delgli Alberti e chompangni deono dare, in chalendi novembre anno 333, lbr. **tremilia** treciento tre s. sei d. otto a ffor.

– *Tremilatrecentoquarantasei.*

[25] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 22, vol. 7, pag. 72.11: e andarono allo squitino **tremila** trecentoquarantasei uomini...

– *Tremilaquattrocento.*

[26] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 14, vol. 2, pag. 390.14: Venti tre insegne furo prese; **tre milia** quattro cento ne furo morti, e presi nel torno di ottocento trenta.

– *Tremilacinquecento, tremila e cinquecento.*

[27] *Lett. sen.*, 1269, pag. 419.24: (e) mandarénela i- Lombardia lo più tosto q(ue) potremo, (e)d avrene più di **tremilia** cinq(ue) ciento pietre.

[28] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 242.20: fuoro i Romani così recati a neente, perchè vi morio il consolo Emilio Paulo, e venti tra consoli e patrizi vi fuoro morti, e trenta senatori tra morti e presi, e trecento gentilissimi uomini e grandi, e da combattere pedoni quaranta migliaia, e cavalieri **tremila** e cinquecento.

[29] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 197.34: in lo tempo del qual uno Erodian con **tre milia** e cinquecento nave de Affrica andando a Roma, la zente de Constanzo, el qual Honorio aveva capitano dele soe batalgie, si lo sconfisse in tal muodo, che solo intrando in nave retornà a Cartagene e li fo morto.

– *Tremilacinquecentosessantadue*.

[30] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 124.22: Ànne dato a di XXII di novebre MCCCXXXVI fior. ottociento novanta e s. diecie ad oro, i quali risponono i Bardi a Lapo Chorbizzi in una soma di fior. **tremiglia** ciquiciento sesanta due...

– *Tremilacinquecentottantanove*.

[31] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 165.36: E deono dare, di X di novembre, anno MCCCL, lbr. **tremilacinquecento** otanta nove s. dicenove d. uno a fior.

– *Tremilaseicento*.

[32] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 18.39: di ch'è carta per mano di ser Moduccio Iachoppi da Forlie di fior. **tremiglia** secento...

– *Tremilaseicentotto*.

[33] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1346], pag. 217.23: Anco, dagli ufficiali de l'acqua che dè venire nel Campo da questo di a dietro e' quali doveano avere di resto de le rendite di Grosseto, **tremiglia** secento otto libr., quindici sol., come appare al memoriale...

– *Tremilaseicentoquindici*.

[34] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 162.19: quella medesima Parte e l'Universitade de' Guelfi deono avere lb. **tremilia** secento quindici soldi sei e denari otto di pisani in fiorini in kal. gennaio anno lxxv...

– *Tremilaseicentocinquantesette*.

[35] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 160.5: Ànnone dato i detti Benedetto e compagni, adì X d'aprile MCCCXLVIII, lbr. **tremilaseicento** cinquantasette e s. due a ffior.

– *Tremilaseicentottantaquattro*.

[36] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 90.1: E dè dare, adì XXVIII d'ottobre MCCCXLVIII, lbr. **tremilaseicento** ottantaquattro e s. sedici d. tre a ffior.

– *Tremilaseicentonovantasei*.

[37] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 140.17: E deono dare, adì XXII di maggio MCCCXLVIII, lbr. **tremila** seicento novantasei e s. quindici d. sei a ffior.

– *Tremilasettecento*.

[38] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 46, pag. 531.11: Perchè si dice ch' ebbe allotta **tremilia** settecento navi...

[39] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 119.5: Ànde per die primo ge(nnaio) di Mijj.c.xxxij, che òe posti che io debbo avere innansi in k. xvj, lb. **tremiglia** settecento, lb. iij.m.vij.c.

– *Tremilaottocento*.

[40] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 2, vol. 7, pag. 9.2: per simile modo fece rimettere a Rosso di Ricciardo de' Ricci, compagno del detto Naddo e camarlingo in Lucca, fiorini **tremilaottocento** d'oro confessati che avea avuti in sua parte...

– *Tremilaottocentoventicinque*.

[41] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 85.3: Sono per **tremilia** ottociento vintecinque lb. torn. che rricevettero da Uguizione Buonacorsi e da' compagni de' Peruci...

– *Tremilaottocentosettanta*.

[42] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 42, vol. 2, pag. 432.26: In quello die furo morti de' Sanniti ad Aquilonia venti milia trecento quaranta; e presi **tre milia** ottocento settanta...

– *Tremilanovecentoquattordici*.

[43] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 121.32: E dè dare, adì XX di luglo MCCCXLVIII, lbr. **tremilanovecento** quattordici e s. otto a ffior.

– *Tremilanovecentoventisette*.

[44] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 113.29: rimasse cho loro che il detto abate e 'l chovento debono dare detto die fior. **tremiglia** novicienio ventisette d'oro...

– *Tremilanovecentosessantatré*.

[45] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 179.7: Bartolomeo di Caroccio e chompagni della loro conpagnia deono dare, di III d'aghosto, anno MCCCLI, lbr. **tremilia** novecento sesantanove, s. otto d. tre a fiorini...

– *Tremilanovecentottantatre*.

[46] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 165.6: quella medesima Parte e l'Università de' Guelfi deono avere lbr. **tremilia** novecento ottantatre pisani in fiorini in kal. gennaio anno MCCCxxxv...

– *Ventitremila*.

[47] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 28.6: Onde poichè Iddio per gli suoi prieghi perdonò al popolo, per zelo di Dio con sua gente corse per il campo, ed ammazzò del popolo **ventitre mila** di quelli che avevano fatto e adorato il vitello...

[48] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 18, vol. 7, pag. 56.2: san Piero Scheraggio ne portava più di **ventitremila** [[fiorini d'oro]], e Borgo dodici migliaia, e san Brancazio tredici migliaia...

– *Ottantatremila*.

[49] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 16, pag. 222.8: Trentamila teste servili si dicono essere state prese, grandissima quantità d' ariento fatto e segnato, d' oro **ottantatremila** pondi...

2.1 [In composizione con cifre romane].

[1] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 9, pag. 260.12: Item per presto che ne fecero, e annone due carte, l'una di **tre M** quattro cento lb. e l'altra di mille lb. torn. fatte per mano di ser Anselmo, notaio di Fiorença 4125 lb. torn.

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 147.18: Et dallo principio del mundo per fi' che Troia fo edificata erano corsi **tre milia** LXVIII anni.

[u.r. 20.04.2010]

TRENTA num.

0.1 *ternta, tranta, trent', trenta, trente, trenti, trentra, trentta, treta, tretta, trnta. cfr. (2) cento-trenta, centotrentacinque, centotrentadue, cento-*

trentamila, centotrentanove, centotrentasette, centotrentatrè, cientotrenta, cientotrentadue, cientotrentaquattro, centotrentotto, cinquecentotrenta, cinquecentotrentasette, cinquecentotrentatre, cinquecentotrentotto, cinquecentotrentotto, cinquecentotrentacinque, cinquecentotrentadue, cinquecentotrentuna, duegentotrentatre, dugentotrenta, dugentotrentaquattro, dugentotrentasei, dugentotrentotto, dugentotrentadue, dugentotrentasette, dugentotrentotto, dugentotrentaquattro, dusientranta, milletrecentotrentacinque, milletrecentotrentanove, milletrecentotrentatre, novecentotrenta, novecentotrentasei, quattrocen-
totrenta, secentotrenta, secentotrentaquattro, se-
centotrentaquattro, secentotrentasei, seicento-
trenta, settecenotrenta, trantadoe, trantasiè, trantatre, trecentotrenta, trecentotrentacinque, trecentotrentadue, trecentotrentatre, trecentren-
tun, trecentotrentadue, trentachoste, trentacin-
que, trentacinque, trentacinquemila, trentacin-
quesimo, trentadó, trentadoe, trentadiù, trentadu', trentadue, trentadiesimo, trentaduo, trentami-
glia, trentamila, trentamilacento, trentamilia, trentamill', trentamillia, trentandue, trentanove, trentanuove, trentaoto, trentaott', trentaotto, tren-
taquattro, trentaquattro, trentaquattro, trentasei, trentaseimilia, trentasette, trentasettemila, trenta-
siè, trentassei, trentassette, trentatre, trentatrè, trentatrè, trentatreie, trentatrè, trentauna, trenta-
uno, trentecinquè, trentedue, trentenove, trentenuove, trentequattro, trentesei, trentesette, trentesei, trentessette, trentetre, trentette, trentotto, trentotto, trentadue, trenttanove, trenttatre, trenttauna, trenttauno, trentun, trentun', trentuna, trentunanni, trentuno, tretacinque, tretasei, treta-
sette, tretatrè.

0.2 DELI 2 s.v. *trenta* (lat. *triginta*).

0.3 *Doc. Capua*, 960: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; Mattasalà, 1233-43 (sen.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. prat.*, 1288-90; *Doc. pist.*, 1296-97; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. pis.*, 1330 (2); *Stat. sang.*, 1334; *Doc. lucch.*, 1332-36.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Scritti spirituali ven.*, XIII; *Poes. an. urbin.*, XIII; Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1312 (4); *Doc. moden.*, 1326; *Doc. bologn.*, 1287-1330; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Doc. Capua*, 960; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transitò della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68; *Doc. ancon.*, 1372; *Stat. eugub.*, Aggiunte 1368-a. 1378 (2); **a** *Stat. viterb.*, 1384; *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 **N** Sull'uso di *trenta* come indeterminato (**1.1**), cfr. Manetti, *Trenta*.

0.7 **1** Il numero cardinale formato da tre volte dieci unità. **1.1** [A indicare un numero indet.]. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2008.

1 Il numero cardinale formato da tre volte dieci unità.

[1] *Doc. Capua*, 960, pag. 59.16: Sao ko kelle terre, per kelle fini que ki contene, **trenta** anni le possette parte S(an)c(t)i Benedicti.

[2] *Doc. Sessa*, 963, pag. 61.2: Sao cco kelle terre, p(er) kelle fini que tebe monstrai, P(er)goaldi foro, que ki contene, et **trenta** anni le possette.

[3] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 4r.25: It. xij s. (e) vj d. che diè madona Moschada in **trenta** bracia di tovalie tesitura p(er) dispesa dela chasa.

[4] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 209.20: ebene madona Ko[n]tessa **tre[n]ta** livre...

[5] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1311, pag. 55: **Trenta** dinar de bel ariento / Questo sarà lo pagamento.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 517, pag. 21: Rason vol, ki possedhe **trent'**ann continuamente / E intra tut quel tempo n'è requisit de niente...

[7] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 7.27: ciascheduno segno trovamo diviso da li savi en **trenta** parti uguali...

[8] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 160.20: S(er) Piero da Chapugnano (e) Michelazo deno dare soldi **trenta** bon.

[9] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 10, pag. 253.10: JI prenen una fea o una cavra, si la escortean, e d'aquela carn lien a le corde, qui sun munt longe de **trenta** o de cinquanta teises...

[10] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 154.10: Grande grameça avese quando vu savese ch' elo fo venduto da Juda traditor per **trenta** deneri.

[11] *Poes. an. urbin.*, XIII, 22.48, pag. 586: Per lor fui preso e llegato / e bbactuto fortemente, / **trenta** denar' comperato...

[12] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 547, pag. 579: Non usare con femena che passa li **trenta** anni...

[13] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 167, pag. 644: a le fin de dreo si enso un gran vilan / del profundo d'abisso, compagnon de Sathan, / de **trenta** passa longo, con un baston en man / per benèir scarsella al falso cristian...

[14] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.14, pag. 119: Iuda si l' ha venduto; / **trenta** denar n'ha avuto, / fatto n' ha gran mercato.

[15] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 182.9: Questo de Claudio imperador in Germania e in Britagna **trenta** fiade mandado e doi fiade chon hoste, ello scomfisse la fortissima zente e allo Imperio Romano ello li sottometesse.

[16] *Doc. prat.*, 1305, pag. 454.14: più altri i(n) numero di **trenta** del p(ro)x(i)mo passato me(n)se di genaiò...

[17] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 12.2, pag. 417: E di novembre a Petriuolo, al bagno, / con **trenta** muli carchi di moneta...

[18] *Legg. Transitò della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 452, pag. 34: **Trenta** denari ne tölzero per loro dannatione...

[19] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.164, pag. 336: a un argenter lo vendé / e **trenta** dinar ne prendé / che de presente fon partii / e a poveri destribuí.

[20] *Doc. venez.*, 1312 (4), pag. 88.6: costa tute libr. **trenta**...

[21] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tosc. occ.), pag. 216.8: dirai **trenta** paternostri...

[22] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 128.3: De la pena di chi faesse lo peso dello stame più di venti otto o infine in **trenta** oncie.

[23] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 111.4: It. denno avere ditto die per p(esse) **trenta** una diaspinetti brocchati d' oro...

[24] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 57, pag. 183.9: sanctu Gregoriu avia ordinatu ki li si di-vissi dire in **trenta** iorni trenta misse...

[25] *Stat. pis.*, 1339, pag. 1257.4: Consiglio del Senato e de la Credentia delli signori anthiani del populo di Pisa, e dello loro Consiglio maggiore e minore, cioè di quindici per quartieri e dodici del populo, [...] et di **trenta** savi homini di ciascuno quartieri de la città di Pisa...

[26] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 17.37: quel sancto Ioseph a chi gli so' fraelli fèn tanto desenor che hi lo vendèn in schiavo per **trenta** denar...

[27] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 3, par. 5, vol. 1, pag. 19.20: riceverà pagamento per di **trenta** solde de denare...

[28] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.2: El cieriui di pilliciar **trenta** e tre lb. XXXIII.

[29] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 59.20: illu cum **trenta** homini a cavallu tutti li fugia.

[30] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 107, pag. 104: None aspetare mai la fredura, / Che 'l fredo non lassa germigliare / E sotto la terra lo fa marçare, / Che de **trenta** grane non nasse uno...

[31] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 512, pag. 118: Da capo de **trenta** anni foxe stata desfatta!

[32] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 242.7: **trenta** soldi d'ancontani piccioli per ciascheuno migliaro d' esso...

[33] *Doc. moden.*, 1374, par. 5, pag. 156.2: Ancora: duo badi' grandi da chalcina de fero da la fornaxe da **trenta** s. mut.

[34] *Stat. eugub.*, *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2), pag. 285.27: Che ciascuno discepolo che tolle X fiorini, o da **trenta** libre en su, degga gire ala lumenaria.

[35] *a Stat. viterb.*, 1384, cap. agg., pag. 213.16: il giuramento loro una libra di cera, conforme allo statuto, tutta volta per spatio di **trenta** et più anni...

[36] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 241.32: avisa' Iacomo ch(e) q(ue)sta pecça ta(n)to se coctomasse s. **trenta**.

[37] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 40, pag. 55.37: Quando la dona beve de questa **trenta** grani cum el vino meseò cum aqua, caça fura el fetu, çoè el putu.

[38] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 116.29: **Trenta** cavalieri avea, non più.

[39] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 261.8: et q(ue)sto fa' **tr(en)te** volte...

– *Trenta per una*: in modo esagerato, senza misura.

[40] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 30, pag. 561: 'l maior per ventura ie'n dis per una **trenta**...

[41] Finfo, *Vostro amoroso dire*, XIII sm. (fior.), 59, pag. 82: dove posando on'ora, / gioie sollaz[z]o canto / mirando in ongne canto, / ch'e' valgli'à or, per un, **trenta**...

1.1 [A indicare un numero indet.].

[1] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 46, pag. 289: io albergai / con un romito nel gran deserto, / lungi ben **trenta** miglia certo...

[2] Finfo, *Vostro amoroso dire*, XIII sm. (fior.), 59, pag. 82: gioie sollaz[z]o canto / mirando in ongne canto, / ch'e' valgli'à or, per un, **trenta**...

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 179.3, pag. 360: E dirà che lla 'ndoman più di **trenta** / O livre o soldi le dovrà recare...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 5, pag. 24.11: sono de le ragioni ben **trenta** e più.

[5] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 9.4, pag. 430: il giorno sì vi do, per medicina, / che cavalcate **trenta** migliatella, / e tut[t]i en trottier' magri senza sella, / sempre lung' a un' acqua di sentina...

2 [In composizione con altri numerali].

– *Trentuno, trenta e uno*.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 3r.22: in due misure d'olio **trenta** (e) un s.

[2] *Doc. sen.*, 1263, pag. 338.11: (e)d avene letera di **tre[n]tauna** li. nel sugielo del diano (e) del provosto di Bari.

[3] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 453.26: Fuoro questi danari il conpimento dele **trentuno** centinaio che vene in parte a Giovanni (e)d a Donato fratelli f. Baldovini.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 3, cap. 3, pag. 105.6: empercì non fo lo segno **trenta** e uno grado, e tutto lo cielo non fo trecento sesanta e doi gradi.

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 220.2: **trenta** e una delle sue navi fuoro prese...

[6] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 94.38: merchatanti de l'arte de la lana de la terra di San Gimienano in numero **trentuno**...

– *Trentadue, trenta e due*.

[7] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 40r.10: Soma p(er) le dispe de genaio, che sono **trenta** (e) due l. (e) sete s. (e) quatro d.

[8] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 468.6: Mandai a Pisa a Lippo Iakopi a vendere IJ peze tritane verghate in uno fardello, ke fuoro(no) ka(nne) **trentadue** e mezo...

[9] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 290.37: IIII sol. et VIII den. nel dì a Tavenna Lutterenghi a richolti in f. **trentadue**.

[10] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), Incipit, pag. 3.6: la sua latitudine da l'equatore del die è quaranta e doi gradi e quindeci menuti, e la sua longitudine da la parte d'occidente è **trenta** e doi gradi e vinti menuti.

[11] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 12.13: queste provincie hanno genti **trenta** e due...

[12] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 162.31: elli p(er) nostra sichurtà ne fecie carta d'una certa parte del forno suo di Ghorghadello (e) dicie la carta livre **trentadue** bon.

[13] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 12, pag. 257.23: parla per la boca del rei David e-l psalme qui est e-l nomer de **trenta** e doi, e si dit...

[14] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 333.16: Mo(n)ta tutta la biada, co(n)ta(n)do **tre(n)adue** staia che sop(er)chìo a' detti Puccio e Iapo, mogia IIIJ (e) VJ staia di biada.

[15] *Doc. venez.*, 1315 (04), pag. 142.15: laso grossi **trentadò** per le cande de queste mese...

[16] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 6, pag. 56, col. 18.12: Considerando in prima persona que-

ste **trentadue** considerationi per octo distinctioni multiplicatae...

[17] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, vol. 2, pag. 338.37: assai è detto di sopra nel precedente libro, capitolo **trentadue**.

[18] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 172.31: emprima me dede Giontino staia **trentadue** e meço de grano.

[19] *Doc. perug.*, 1363-65, pag. 374.9: non contandocie **trenta doie** fiorine d'oro...

[20] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 227.4: mostra so(m)ma **tre(n)ta** e doi st. (e) meçço.

[21] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 267, pag. 282.15: E lo pexo che se ne pò dare s'è da séxe grani infina a **trentadù**.

– *Trentatre, trenta e tre.*

[22] Mattasala, 1233-43 (sen.), c. 38r.7: fuoro di Poltracio **trenta** (e) tre s.

[23] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 211.2: Avelli dato lb. XX diece di intrante settembre dal sessantasei: portò Iscoliao f. Rinieri Uscielletti e Vante nostro **trentatre** soldi e quatro dr. di fiorini...

[24] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 20.17: III lib. et IIII sol. et VI den. da Falchone a vendite in f. **trentatrè**.

[25] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 161.39: S(er) Rodaldo Lamandina de dare livre **trentatrè**, soldi sei bon.

[26] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 87, pag. 417.31: egli portò e sostenne in questo mondo **trentatrè** anni...

[27] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tosc. occ.), pag. 215.6: In ginochioni dirai **trentatre** paternostri e tante ave marie...

[28] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 38, par. 10, vol. 1, pag. 148.25: L'arte dei maestre del legname e de le pietre uno camorlengo e **trentatre** rectore.

[29] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 23, pag. 40.5: nel fieno giacerà come agnello, e con servizio di femmina sarà nutricato ed allevato come uomo, e averà **trentatrè** piedi e sei dita...

[30] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.2: El cieriiti di pilliciari **trenta** e tre lb. XXXIII.

[31] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 296, pag. 64: Lo corpo de santo Petro, lo quale era giacuto / **Trentatrè** anni altrove, como avete saputo...

[32] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 183.17: la Scriptura ni insigna ki tu ti resuscitirimu di la etati di Cristu (di quali etati cridimu ki fussi formatu Adam), in etati perfecta, di anni trenta, oy di anni **trentatrè**...

[33] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 83, pag. 182.10: et a lloro ancora sia licito la mattina delle feste che in lo dicto capitolo **trentatre** sono scripte, poter tenere aperto infine a tersa lo sportello di socto delle loro botteghe...

[34] *a Doc. ver.*, 1386 (5), pag. 443.23: vendea libera al s(upra)s(crip)to Batista dele s(upra)s(crip)te pec(ie) d(e) te(r)ra le quale paga al p(re)se(n)to **trentatrè** ml. d(e) fri., oto lbr. J s. d(e) dr., quara(n)taota ovi...

[35] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), pag. 168.37: *Resusciteremo de quela etade la quale era Christo, zoè de trenta o de trentatre anni, si como par voler Paulo Apostolo.*

– *Trentaquattro, trenta e quattro.*

[36] Mattasala, 1233-43 (sen.), c. 3r.22: Deli quaranta s. che ci diè Talomeo p(er) lo grano (e) deli **trenta** (e) quatro s. s'è avemo dati in p(r)imis in due misure d'olio trenta (e) un s. (e) in una benda di madona quator-dici s. e sei d.

[37] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 488.18: ebe di kapo soldo in trenta **quatro** die che fue ispiritale.

[38] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 23.7: Per li quali lo facimo letara di pagamento che ne li pagassero **trentequatro** lb. due s. sei d. par. in Parigi...

[39] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1318], pag. 749.37: Et se alcuno non observerae le predictae cose, sia condannato in livre tre di buona moneta, a ragione di soldi **trentaquattro** et denari seie di denari pisani...

[40] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 605, pag. 137: Regnò **trenta** quatro anni...

– *Trentacinque, trenta e cinque.*

[41] *Doc. fior.*, 1211, pag. 38.5: no die dare lib. xxxvii (e) s. xiii (e) d. vi per lib. **tre(n)taci(n)que** di nuovi, ke i diede Aldobra(n)dino i(n) Pisa a diciotto d. lib.

[42] *Doc. fior.*, 1211, pag. 23.6: a rrascio(ne) di tre(n)ta (e) **ci(n)que** m(eno) terza...

[43] Mattasala, 1233-43 (sen.), c. 24v.9: sono xxx staia, montano in d. trenta (e) **cinque** s.

[44] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 29.16: Ancho CLXXXIII lib. nel dì da Gullelmo Benachi a richolti in f. **trentacinque**.

[45] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 3, pag. 7.19: secondo la considerazione provata da Giovanni filiolo de l'Almasore cum multitudine d'altri savi e-lli die del re Mannone, è trovata vinti e tre gradi e trenta e **cinque** menuti.

[46] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 10, pag. 376: Et dico c' anni trenta et **cinque** avendo / l' auctor, che sono il meçço di sectanta...

[47] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 147, pag. 616.3: et sia maggiore d'anni **trentacinque**...

[48] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 135.7: p(er) preçu di tre(n)ta e **cinque** lb.

[49] *Doc. perug.*, 1364, pag. 264.21: la qual vendeta e tucte e sing(u)le cose sop(re) e enfra(script)e fece adesso p(er) preçço e p(er) pagame(n)to de **trentacinque** fior. d'oro e L s. d. p. ciaschauno an(n)o dei d(i)c(t)e cinq(ue) angne...

[50] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 1, pag. 85.20: E questo durò de la adolescentia, che è da li anni quatordec i(n)fin a li **trentacinque**, la quale se chiama «ioventude».

[51] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 243.19: Mcccclxxvj, pagò soldi tre(n)ta (e) **ci(n)q(ue)**...

[52] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 65.33: Eneas se ne andò co le navi, che Pari andò in Grecia a tollere Helena de lo numero di mille xij navi e andaro con Antenore **trentacinque** migliaia.

– *Trentasei, trenta e sei.*

[53] Mattasala, 1233-43 (sen.), c. 16r.15: (e) vendési a raçone di **trenta** (e) sei d. (e) meço lo staio...

[54] *Doc. sen.*, 1263, pag. 349.11: ancho n'avemo due paia di letere di **tre[n]tasei** li.

[55] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 443.34: Avemo datto a Folcolino da Fecchine, dies iiii di nove(n)b(ricc.) a questa andizione, lb. viiij (e) s. xiiij (e) d. vj di pisani picoli p(er) **trenta** sei istaia di grano...

[56] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 5, pag. 201.1: n'è venuto partito lo cielo per forza de ragione en **trenta** e sei parti uguali.

[57] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 217.13: salvo che (n)ne spe(n)demo nel piato, posti i(n)na(n)çi due folgli, soldi **tre(n)tasei**.

[58] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 37, pag. 375, col. 1: **Trenta** sei anni regnatu / avea lu imperiatu...

[59] *Doc. pist.*, 1354, pag. 58.17: Item demo per omine **trentasei** di rena a denari sedici per omnia libre due e soldi octo L. 2 s. 8.

[60] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 309, pag. 118: Dilunçi çà li fa tri piedi, / çoè onçe **trentasei**.

[61] *Doc. pis.*, 1373-74 (2), pag. 132.16: Piero di Vanni, tintore, de' dare, a di 8 d' oghosto 1374, f. **trentasei** d' oro...

[62] a *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 3, pag. 16.11: De quali **trentasei** electi si faccino et fare si debiano sei partite di numero sei per partita...

[63] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 178.23: del suo devveto che ci à a satesfare nei po(r)ci, s. **tre(n)ta** e sey.

[64] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 354, pag. 393.31: E questo instesso fa le foye, chi ne beve el pexo de **trantasiè** grani de orço.

[65] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 53.12: **Trentasei** centinara de cavalli fuoro stemanati, senza li moiti feruti.

– *Trentasette, trenta e sette.*

[66] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 33r.8: It. xij staia di grano che vene dal mulino, che si vendeo **trenta** (e) sete s. (e) vj d.

[67] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 397.16: li quali pagharo per me ai f. Giovanni del Brodaio per quindici b. di razzese per miei panni di verno a **trentasette** s. chana.

[68] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 161.34: avemo carta sopra loro di livre cinquanta p(er) a(n)no, livre **trentasette** bon.

[67] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 46.14: pagassero a Speme di ser Beliano **trentasette** fior. d'oro e meço...

[70] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.5: El cieriui di prochacia(n)ti **tre(n)ta** e sette lb.

[71] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 140.24: io la ve(n)dei al deto Covuccio p(er) prezzo di **tre(n)ta** sette lb.

[72] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 180.8: montò fior. vinti d'oro s. **trentasette** pic.

[73] *Doc. pis.*, 1361, pag. 190.23: Gradaletti di legni **trentasette**...

[74] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 99.33: compiuti **trenta** e sette anni morio.

– *Trentotto, trenta e otto.*

[75] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 5r.24: It. ij staia di grano à 'uto lo balio p(er) **trentotto** d. lo staio...

[76] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 16r.9: It. iij mogia (e) vij staia di grano venduto iffino lo febraio iffino lo luglo a raçone di **trenta** (e) oto d. (e) meço...

[77] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 229.2: Demoli anke lb. vi e s. xviii, i quali mi sco(n)tai p(er) **tre(n)taotto** istaia di grano ke ci dovea dare...

[78] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 162.3: Maestro Bene sarto de dare di pigione soldi **trentotto** bon.

[79] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 20, pag. 97.6: stato atratto **trentotto** anni a una pascina d'acqua...

[80] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 17, vol. 2, pag. 282.12: in alcun modo ne toccai nel precedente libro, capitolo **trentotto**, quando parlai del giudizio, che Dio mandò contra Core...

[81] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 5, par. 2, vol. 1, pag. 83.11: sulu Iohanni dissi lu pinatu di **trenta** octo anni curatu, lu checu natu illuminatu, Iesu Cristu per infinita humilitati aviri lavatu li pedi di li piscaturi...

[82] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 184.13: It. avea auto Malaca(r)ne bestie ch(e) fuor de Piero del Faccia,

xiiiij gra(n)di (e) xij alievi, ciò x peco(r)e et iiii cap(re) co(n) li alievi p(re)d(i)c(t)i, ex(timate) **trenta** octo lbr. al d(i)c(t)o Malaca(r)ne.

[83] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 18.20, pag. 121: era stato **trentaotto** anni / che per saglir ne l'acqua mai n'ebbe ale.

– *Trentanove.*

[84] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 20r.9: choriva ano **trenta** (e) nove...

[85] *Doc. sen.*, 1263, pag. 327.9: (e)d avene cinque paia di letere, la prima di **tre[n]ta** nove li. di p(ro)ve.

[86] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 199.7: doveano avere nel libro nero del bambagio, qua. **trentanove**.

[87] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 17, pag. 25.32: trovammolo nove gradi e tredici menuti e trenta e nove secondi...

[88] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1295], pag. 752.25: per pregio di livre cento undici di denari pisani minuti, a ragione di soldi **trentanove** et denari seie lo fiorino.

[89] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 25.5: cinque fiae gh'in dèn trenta e nove steche de quelle de re' maestre...

– *Centotrenta.*

[90] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 64.39: da Cione Bagnese a richolti in fiorini ciento **trenta** per diecie lib. di tornesi grossi.

[91] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 14, pag. 106.6: assalio Gilippo in prima cento **trenta** loro navi abbandonate...

[92] *Doc. fior.*, 1296-1305, pag. 689.5: lb. XXV, i quali paghamo per chosto di cento **trenta** lb. tor. che deono avere di Proino di magio...

[93] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 98, pag. 376, col. 1: erano bestie multe, / bovi ben cento **trenta**...

[94] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 112-123, pag. 618.40: lo diametro dell'ottava spera cento **trenta** volte mille volte mille e settecento quindici volte milla miglia...

– *Centotrentuno, centotrenta e uno.*

[95] *Doc. sen.*, 1263, pag. 335.14: di Vitali Durelini ne sono cie[n]to **tre[n]tauna** li. m(eno) cinqua[n]tasei d. di p(ro)ve.

[96] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 359.14: XIII sol. nel di a domino Iachomo Tavene a devito in f. ciento **trenta** et uno.

[97] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 517.25: deono dare anche in fio., per ragone falata di cento **trenta** una lb. e s. cinque...

[98] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 285.20: lil dava p(er) Mo(n)cino di Puccio, della so(n)ma de' ce(n)to **trentuno** fiorini d' oro...

[99] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.6: El cieriui di tavernari cie(n)tu **tre(n)ta** e unu lb.

– *Centotrentadue, centotrenta e due.*

[100] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 65.8: CCCC lib. nel di da Gieri del Foresse a devito in f. ciento **trenta** et due.

[101] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 17, pag. 402.11: cento **trentadue** nomi de' senatori nel libro degli sbanditi fuoro scritti...

[102] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 180.16: fo pagato entera mente da più persone, come apare a la mia vacchetta, st. cento **trantadue** fornite...

– *Centotrentatre, centotrenta e tre.*

[103] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 458.18: ebone ciento **trenta** tre fiorini d'oro p(er) s. ventisette (e) medalia l'uno...

[104] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 76.24: Ancho V sol. nel dì da Biencivenne Azi a vendite in f. ciento **trenta-trè**.

[105] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 66.9: LXXX lib. nel dì da Meo Ughi a vendite in f. ciento **trenta** et tre.

– *Centotrentaquattro, centotrenta e quattro.*

[106] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 66.39: Ancho CCC lib. nel dì da Manno Isquarcialupi a devito in f. ciento **trenta** et quatro.

[107] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 147.3: Avegli dato a dì uno di frebraio MCCCXXXIII fior. ciento **trenta** quatro e s. sei d. sei ad oro...

– *Centotrentacinque, centotrenta e cinque.*

[108] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 68.18: Ancho CC lib. nel dì d' Acharisi Bernardi a devito in f. ciento trenta et **cinque**.

[109] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 68.23: Ancho C lib. nel dì d' Acharsi Bernardi a devito in f. ciento trenta **cinque**.

[110] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 88, vol. 6, pag. 170.16: i Peruzzi più di **centotrentacinque** migliaia di marchi di sterlini, ch'ogni marco valea più di fiorini quattro e terzo d'oro...

[111] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 86.2: Ciento **trentacinque** galee abbe per mare e per terra iente infinita da pede e da cavallo.

– *Centotrentasei, centotrenta e sei.*

[112] *Lett. sen.*, 1262, pag. 280.25: P(er) lui cie i diè Guido Toscho di Parma p(er) quatro ciento **trenta** (e) sei l. (e) oto s. (e) sei d. pari.

[113] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 792.20: chomperammo da llui questo die per lb. ciento **trentasei** la charicha...

[114] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 27.13: Per li quali lo faciamo lettera di pagamento che ne li pagassero in Parigi ciento **trentessei** lb. tredici s. sei d. par.

– *Centotrentasette, centotrenta e sette.*

[115] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 487.17: Montta lb. centto **trenta** sette e s. otto ravg.

[116] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 79.29: Ancho XI lib. et VIII sol. nel dì da Gianni gienero di Bonicho a vendite in f. ciento **trenta** et sette.

[117] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 80.8: XIII sol. martedì vintequatro di entrante gienaio da Michuccio sartore a vendite in f. ciento **trentasette**.

– *Centotrentotto, centotrenta e otto.*

[118] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 80.12: X sol. giovidi vintisei di entrante gienaio da Cione Alamanni a vendite in f. ciento **trentotto**.

[119] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 80.31: III lib. et VII sol. et VI den. da Mone a vendite in f. ciento **trenta** et otto.

[120] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 39, pag. 82.20: nè essere a quella mancato uno scudo d' argento di peso di **centotrentotto** pondi con la immagine di Asdrubale Barcino.

– *Centotrentanove, centotrenta e nove.*

[121] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 479.9: Monta lb. centto **trenta** nove...

[122] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 80.39: Ancho VIII lib. et VIII sol. da Pietro a vendite in f. ciento **trenta** et nove.

– *Duecentotrenta.*

[123] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 18, pag. 408.26: Cesare con **ducentotrenta** rostrate navi di Brundizio n' andò in Epiro...

[124] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 851, pag. 193: Li ligni che vi vennero con quilli che trovambo, / Foro ducento **trenta**...

– *Duecentotrentuno, duecentotrenta e uno.*

[125] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 130.16: da domino Achorso di San Galgano a vendite in f. dusiento **trentuno**.

[126] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 479.2: X sol. nel dì a domino Bindo Crozo a devito in f. dugetto **treta** et uno.

– *Duecentotrentadue, duecentotrenta e due.*

[127] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 455.21: avemone dugiento **trenta** due fiorini d'oro p(er) s. ventisette (e) medalia l'uno...

[128] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 130.26: Ancho XVIII lib. et XI sol. et III den. giovidi cinque di entrante ottovre da Scarmillione da Llugriano a vendite in f. dusiento **trentadue**.

[129] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 493.22: al maestro Nicholo de la dieleticha a devito in f. dugetto **treta** et due.

– *Duecentotrentatre, duecentotrenta e tre.*

[130] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 485.29: Ancho VI lib. nel dì a domino Salinbene a devito in f. dusiento **trenta** et tre.

[131] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 505.7: Ancho LXVII lib. et X sol. mezedima a' cinque di giungno a domino Salenbene et da Tofo Ranieri a richolti in f. dugetto **tretatré**.

[132] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 116.12: Gieri Burlamacchi de avere per lbr. dugento **trentatré** uc. vij di sendada...

– *Duecentotrentaquattro, duecentotrenta e quattro.*

[133] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 131.34: Ancho VIII lib. et VII sol. mezedima undici di entrante ottovre da Felippo di domino Bernardino a vendite in f. dusiento **trenta** et quatro.

[134] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1364], pag. 520.14: Staiora 39 a chorda inn Isola a Nnuovoli, dirinpetto a questa di sopra, stimola fior. **ducentotrentaquattro** d'oro fior. 234 d'oro.

– *Duecentotrentacinque, duecentotrenta e cinque.*

[135] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 10.32: Ancho III.C L lib. et VIII sol. et III den. nel dì per dusiento trenta et **cinque** fiorini d' oro che ricievetti da madonna Iachomina mollie d' Iachomo dal Pero...

[136] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 131.20: Ancho X sol. nel dì a vendite in f. dugiento treta **cinque** da domino Tato.

[137] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 71.1: E de dare a dì XIII d'aprile MCCCXXXIII fior. dugiento trenta **cinque** e s. sei d. sei ad oro...

– *Duecentotrentasei, duecentotrenta e sei.*

[138] *Doc. sen.*, 1263, pag. 364.29: sono p(er) una deta di ducie[n]to **tre[n]tasei** marchi di stirlini...

[139] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 160.26: Ancho L lib. nel dì da Giovanni Grasso a richolti in f. dusiento **trenta** et sei.

[140] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 207.34: Ànone dato, di VI di giugno detto, lbr. **dugentotrentasei** e d. undici a ffor.

– *Duecentotrentasette, duecentotrenta e sette.*

[141] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 133.20: Ancho XIII sol. minus III den. nel dì da Grillo sartore a vendite in f. dusiento **trenta** et sette.

[142] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 148.38: da Iachomo Buiamonte a devito in f. dugetto **treta** sette in quatro fiorini d' oro per treta et cinque sol. minus due den.

[143] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 52.16: dobbiamo avere ne le chastiella di fuori del Montiglio nello inperio e ne reame lb. dugiento **trenta** sette e s. otto a gss.

– *Duecentotrentotto, duecentotrenta e otto.*

[144] *Doc. sen.*, 1263, pag. 368.14: àne una carta di ducie[n]to **tre[n]ta**to li. fata per mano d'uno notaio di Siena.

[145] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 491.34: XLII lib. nel dì a Figo Iscotti a richolti in f. dusiento **trenta** et otto.

[146] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 41, vol. 7, pag. 108.23: in dugentoquaranta ovvero in **dugentotrentotto** l'avrà fatta dodici volte in dodici segni...

– *Duecentotrentanove, duecentotrenta e nove.*

[147] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 147.2: a vendite in f. dugetto **tretta** et nove.

[148] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1301], pag. 46.13: fiorini d'oro dugiento **trentanove**...

– *Trecentotrenta.*

[149] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 192.8: Ancho VI lib. nel dì da Mino Aiuti a vendite in f. treciento **trenta**.

[150] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 21, pag. 176.8: fuoro coloro, che appellaro i Romani a battaglia, senza gli Umbri e Etrusci, cento quaranta migliaia e treciento **trenta**...

– *Trecentotrentuno, trecentotrenta e uno.*

[151] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 192.34: Ancho LII sol. giovedì vintequatro di entrante ottovre da Pizicha di domino Chatelano a vendite in f. treciento **trentuno**.

[152] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 192.32: XXX sol. nel dì da Mafeo Broni a vendite in f. treciento **treta** et uno.

[153] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 218.18: da kalen luglio treciento **trentuno** a kalen luglio treciento trenta-due...

– *Trecentotrentadue, trecentotrenta e due.*

[154] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 178.35: ebene trece(n)to **tre(n)adue** fior. d'oro a s. ventisette e medalgla l'uno, ve(n)tidue fior. da dodici e due piccioli...

[155] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 193.13: Ancho V lib. et XVI sol. nel dì da Iachomo Uguicione a vendite in f. treciento **trenta** et due.

– *Trecentotrentatre, trecentotrenta e tre.*

[156] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 194.4: Ancho XXXIII sol. martedì a' vintenuove di entrante ottovre da Grazianello Manetti a vendite in f. treciento **trenta** et tre.

[157] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 25, vol. 1, pag. 278.1: E ciò fu fatto nell'anno

della incarnazione di Cristo nostro Signore **trecentotrentatre** anni.

– *Trecentotrentaquattro, trecentotrenta e quattro.*

[158] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 194.36: Ancho XIII lib. et V sol. nel dì da Silimanno Iachomi a vendite in f. treciento trenta et **quattro**.

[159] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 212.22: il detto Riccho essendo chavalieri et chiamato messer Ricchardo, di otto di marzo treciento **trentaquattro**, mercholedi dopo nona, et abbattési la parte sua...

– *Trecentotrentacinque, trecentotrenta e cinque.*

[160] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 195.14: Ancho III lib. nel dì da Finucio Migi a vendite in f. treciento treta et **cinque**.

[161] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 199.25: XII lib. nel dì da Zachera et da Grillo a vendite in f. treciento treta **cinque**.

[162] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 196.13: Àne dato, adi XXVI d'aprile MCCCXLVIII, lbr. **trecentotrentacinque** s. undici a ffor.

– *Trecentotrentasei, trecentotrenta e sei.*

[163] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 196.10: Ancho XIII lib. et VI den. venardi otto di entrante novembre da Buonaventura Ranieri a vendite in f. treciento **trenta** et sei.

[164] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 88, terz. 51, vol. 4, pag. 149: Nel mille con treciento **trentasei**, / fu dopo lui Messer Accorimbono / da Tolentino, come saper dei...

– *Trecentotrentasette, trecentotrenta e sette.*

[165] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 177.13: La Massa (e) l'Università dela Parte di Guelfi di Fire(n)çe e quella P(ar)te deono avere in fiorini lib. CCC: avemone livre treciento **trentasette** e soldi diece di piccioli...

[166] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 197.18: Ancho X lib. et X sol. nel dì da Renaldo dipinghitore a vendite in f. treciento **trenta** et sette.

[167] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 198.6: VIII lib. et XI sol. nel dì da Naddo Dietavive a vendite in f. treciento **trenta** sette.

– *Trecentotrentotto, trecentotrenta e otto.*

[168] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 198.30: Ancho III lib. et XIII sol. martedì dicienuove di entrante novembre da Renaldo Barbotti a vendite in f. treciento **trenta** et otto.

[169] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 200.14: VIII lib. et X sol. nel dì da Biliotto Ranieri a vendite in f. treciento **trentotto**.

– *Trecentotrentanove, trecentotrenta e nove.*

[170] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 199.18: da sere Ranucio notaio a vendite in f. treciento treta et **nove**.

[171] *Doc. sen.*, 1340, pag. 238.16: trenta fiorini d'oro ciaschuno mese, chominciando in kalende Gienaio, treciento **trenta** nove, el primo paghamento...

– *Quattrocentotrenta.*

[172] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 40, vol. 1, pag. 112.10: Abraam infin all'uscita ch'e' figliuoli d'Israel fecero d'Egitto, si ebbe quattrocento **trent'**anni.

[173] *Doc. sen.*, 1263, pag. 335.7: di Benciveni Gilioti (e) de' compagni ne sono quatro cie[n]to **tre[n]ta** li. (e) quatordecim s. di p(ro)ve.

– *Quattrocentotrentuno.*

[174] *Doc. sen.*, 1263, pag. 335.7: de' compagni ne sono quatro cie[n]to **tre[n]ta** li. (e) quatordecim s. di p(ro)ve.

[175] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 62.38: Avenne dato a di uno di frebraio MCCCXXXIII fior. quattrociento **trenta** uno e s. otto d. cinque...

– *Quattrocentotrentatre.*

[176] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 41, vol. 1, pag. 114.8: [[lo tempio di Solomone]] non durò più che quattro cento **trentatre** anni.

– *Quattrocentotrenta e quattro.*

[177] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 391.40: a devito in f. ciento quaranta et sei in quattrociento **trenta** et quatro fiorini d' oro per trenta et sette sol. et tre den. l' uno.

– *Quattrocentotrenta e cinque.*

[178] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 223.26: a ssua renduta in f. ciento quaranta et due in quatro ciento **trenta** et cinque fiorini d'oro...

– *Quattrocentotrentasei, quattrocentotrenta e sei.*

[179] *Lett. sen.*, 1262, pag. 280.25: P(er) lui cie i diè Guido Toscho di Parma p(er) quatro ciento **trenta** (e) sei l. (e) oto s. (e) sei d. pari.

[180] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 185.9: Pinuccio Bonciani e compagni deono dare in Firenze, adì X di settembre MCCCXLVIII, lbr. quattrociento **trenta** sei s. due d. sei a f fior.

– *Quattrocentotrentotto.*

[181] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 126, col. 2.17: Ànde per die xxxj dicenbre di iij.c.xxxiiij, li quali ci devea in del grande in k. xx lb. quattrociento **trentaotto** s. sedici, lb. iij.c.xxxviiij s. xvj.

– *Quattrocentotrentanove.*

[182] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 199.33: Ànne dato, adì III d'aprile MCCCXLVIII, lbr. quattrociento **trentanove** s. sette a f fior.

– *Cinquecentotrenta.*

[183] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 23.26: Ancho MXXXII lib. et VIII sol. et II den. nel di in cinquecento **trenta** fiorini d' oro che ne rechò Meo Ranieri da Pisa...

[184] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 91.9: conp(ri)esone p(er) dota (e) donagione fio. d'oro cinq(ue)ciento **trenta**...

– *Cinquecentotrentatre.*

[185] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 85.3: E deono dare, di detto, lbr. **cinquecentotrentatre** e s. sei d. otto piccioli...

– *Cinquecentotrentacinque.*

[186] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 177.26: E deono dare, adì [...] di [...], anno MCCC [...], lbr. **cinquecentotrentacinque**, d. otto a f fior.

– *Cinquecentotrentasette.*

[187] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 102.37: E deono dare, di XVIII di luglio CCCXLVIII, fior. **cinquecentotrentasette** e due terzi d'oro...

– *Cinquecentotrentotto.*

[188] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 91.35: Ànne dato a di uno di frebraio MCCCXXXIII fior. cinquicento **trenta** otto e s. sei d. otto ad oro...

– *Seicentotrenta.*

[189] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 461.8: per fattura d'una charta di sei ciento **trenta** lib. che ttolemmo in presto da llui.

[190] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 256, vol. 4, pag. 223.15: Dalla detta porta conseguendo la detta frontiera di levante, si ha **seicentotrenta** braccia...

– *Seicentotrentuno.*

[191] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 44, pag. 305.12: questa durò secondo l'opinione di molti anni secento **trentuno**...

– *Seicentotrentatre.*

[192] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 103.24: E deono dare, adì XX d'aghosto MCCCXLVIII, per fior. secento **trentatre** d'oro...

– *Seicentotrentaquattro.*

[193] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 15.21: Ànne avuto, II di gennaio [M]CCCXLVII, libr. **secentotrentaquattro** d'oro e s. sei e d. diece a f fior.

– *Seicentotrentasei.*

[194] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 77.30: E deono dare, di XVIII di febbraio [M]CCCXLVIII, fior. **secentotrentasei** d'oro che di detto ne ricevettono in Bruggia...

– *Settecentotrentanove.*

[195] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 170.31: ave(m)mone settecento trenta **nove** fior. d'oro...

– *Ottocentotrenta.*

[196] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 14, vol. 2, pag. 390.15: tre milia quattro cento ne furo morti, e presi nel torno di ottocento **trenta**.

– *Novacentotrenta.*

[197] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 487.19: due torselli di panni che ne rechò Benenchasa vetturale da San Gimignano che pesaro nuove ciento **trenta** libre per quatro sol. et sei den. el cientinaio...

[198] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 26.122, vol. 3, pag. 439: vidi lui tornare a tutt' i lumi / de la sua strada novecento **trenta** / fiate, mentre ch'io in terra fu' mi.

[199] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 115-132, pag. 701.25: *novecento trenta Fiate*; cioè novecento **trenta** volte, che sono 930 anni...

– *Novacentotrentatre.*

[200] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 55.15: Ànne dato a di uno di frebraio MCCCXXXIII fior. novicento **trentatre** e s. sedici d. quatro...

– *Novacentotrentasei.*

[201] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 29, vol. 1, pag. 291.6: Onde uno ch'ebbe nome Otto, fu il primo scelto e coronato imperadore per li Romani, correndo la incarnazione di Gesù Cristo **novacentotrentasei** anni.

– *Milletrentatre.*

[202] *x Doc. sen.*, 1318, pag. 200: *Maciareto* chastello e fortezza [...] stimato lire mille **trentatre**...

– *Millettrenta e sei.*

[203] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 280.34: demmoli in mano di Pachino et fuoro per mille trenta et **sei** et diecie sol.

– *Millecentotrenta e tre.*

[204] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 473.8: Ancho VII lib. et VIII sol. nel di ch' avemo iscapitati in mille **ciento trenta e tre** fiorini d'oro.

– *Millecentotrentacinque.*

[205] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 4, terz. 28, vol. 1, pag. 43: Nel mille **centotrentacinque** cassi / i Buondelmonti fur di Montebuoni...

– *Milleduecentotrenta.*

[206] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 5, terz. 66, vol. 1, pag. 58: Negli anni poi mille **dugento-trenta** / il Fiorentino andò sopra 'l Sanese...

– *Milleduecentotrenta e cinque.*

[207] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 31.6: in Parigi mille dugiento **trenta** e cinque lb. par. per detti dugiento marchi...

– *Milleduecentotrentasette.*

[208] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 43, pag. 303.32: Nel mille dugento **trentasette**, essendo podestà di Firenze messere Rubaconte da Melano, il quale fu fondatore del ponte Rubaconte di Firenze e per lui fu così chiamato.

– *Millettrecentotrenta.*

[209] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 169.25: po(r)taro li mille trece(n)to **trenta**, lb. V s. XIIIJ tor.

[210] *Doc. moden.*, 1326, pag. 13.4: in una altra parte libr. tressento **trenta** de m.

[211] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330] 12, pag. 73.11: In ani de quello mille trexento **trenta**, inditione tertia decima, e die XXV del mexe de dexembre.

[212] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1749, pag. 396, col. 2: Agiate per memoria / cha facta fo questa storia / alli anni mille trecentu / **trenta**...

[213] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 78, terz. 1, vol. 4, pag. 34: Nel tempo, che dinanzi è chiamato, / mille trecento **trenta** per ragione...

– *Millettrecentotrentuno.*

[214] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 212.12: kalen luglio prossimo che verrà nel mille treciento **trentuno** innanzi sì chome fue proveduto et fermato.

– *Millettrecentotrentadue.*

[215] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 105.7: in del quale si chonteranno li patti e chonvensioni che iseme avemo fatti e fermat(i) della chonpangnia che in seme avemo fatta e fermata per die primo settenbre di Mille trecento <trend> **trentadue**...

[216] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 1.13: istà charta fatta per mano di sere Nicholaio Altovi da Luccha, fatta e roghata in presenza di Lapo Chorbizzi e di Lapo Girolami de Firenze, fatta a di diciotto di frebraio mille treciento **trenta** due.

– *Millettrecentotrentatre.*

[217] *Stat. fior.*, 1333, cap. 24, pag. 28.5: che i rectori e capitani, che cominceranno il loro uficio in kalen-di ottobre **millettrecentotrentatre**, debiano mandare limosina e far fare in uno sexto del contado...

[218] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 119.15: a ddie quindici ottobre di mille trecento **trentatre**...

[219] *Stat. pis.*, 1322-51, Esordio, pag. 456.10: approvato fue per provigione delli signori Antiani del populo di Pisa, quinde facta in del mille trecento **trentatre**, quinto decimo kalendas martii, indictione prima...

[220] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 385, pag. 86: Anni mille trecento **trentatru** vi conto io, / Quando lo re d'Ongaria menò lo fillio suo...

– *Millettrecentotrentaquattro.*

[221] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 96.23: La quale proposta e riformagione si fece negli anni Domini Mille trecento **trentaquattro**, inditione tertia, di nove del mese di novembre.

[222] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 219.29: metterla in saldo infino a kalen gienaio del mille treciento **trentaquattro**...

– *Millettrecentotrentacinque.*

[223] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 1.7: Questo libro si è di Giotto de Peruzzi e de' compangni, la quale si chiama la compagnia de' Peruzzi di Firenze chominciata in chalen di luglio anno **millettrecentotrentacinque** e la 'ncarnazione del nostro Sengnore Iddio.

[224] *Stat. pis.*, 1322-51, [1335] Agg., cap. 4, pag. 602.17: in del mille trecento **trentacinque**, indictione tertia, pridie ydus martii.

[225] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 48, par. 25, vol. 1, pag. 181.21: ancoché la colta enposta del mese de novembre so' gl'angne del Signore mille trecento **trentacinque** a ragione de tre livre de denare per centonaio per la citade...

[226] *Stat. prat.*, 1335-75, pag. 634.22: lo papa Benedecto vigesimo secondo socto li anni del nostro signore Yhesu Christo mille trecento **trentacinque**, a di venticinque di marzo.

– *Millettrecentotrentasei.*

[227] *Stat. pis.*, 1322-51, [1335] Agg., cap. 4, pag. 605.28: Ratificati et approvati funno li dicti ordinamenti, et le cose comprese in quelli, per lo consiglio del senato et de la credentia, et delli altri ordini de la città di Pisa, celebrato in del mille trecento **trentasei**, inditione tertia, tertio ydus aprilis...

[228] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 220.39: metterla in saldo infino in kalen lulglo mille **treciento** trentasei...

– *Millettrecentotrentasette.*

[229] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 1.18: de durare isino a chalendi febraio mille treciento **trentasette**, che fieno anni cinque chontinovi e choputi...

[230] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 497.12: Correnti anni Domini mille trecento trenta **sette**, indictione sesta, ad die ventisei del mese di settembre.

[231] *Stat. pis.*, 1322-51, Esordio, pag. 456.22: Corrente hora li anni Domini mille trecento **trentasette**, indictione quinta, del mese d'ottobre.

[232] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 48, par. 22, vol. 1, pag. 181.1: da di tredecce d'otovre de l'anno del Signore mille **treciento** trente sette en qua...

– *Millettrecentotrentotto.*

[233] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 157.14: Sotto gli anni domini Mille trecento **trenta** otto ne la indictione settima del mese di gennaio.

[234] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 478, pag. 111: correa l'anni de Dio / Mille trecento **trentotto**...

– *Millettrecentotrentanove.*

[235] *Doc. pist.*, 1339, 3, pag. 67.3: facta la dicta stima di XXVI di febraio anno **millettrecentotrentanove**.

[236] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1339], pag. 201.16: da chalende giannaio anno mille trecento trenta otto infino a chalende luglio mille trecento **trentanove** - J libr. X sol.

[237] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 22, vol. 1, pag. 201.12: del preço de le cose vendute da calende de novembre mille trecento **trentenuove** en qua fine a kalende de genaio...

[238] *Stat. fior.*, a. 1364, Proemio, pag. 54.16: negli anni Domini mille trecento **trentanove**, nella ottava indictione...

– *Millecinquecentotrentuno.*

[239] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 237.1: Ànne dato messer Nicchola, adi XXIII d'ottobre MCCCXLVIII, lbr. mille **cinquecentotrentuna** s. sedici d. nove a ffior.

– *Millesettecentotrenta.*

[240] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 26, vol. 2, pag. 145.5: i quali furono annumerati secento milia, e mille **settecentotrenta**.

– *Millesettecentotrentasette.*

[241] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 146.31: del detto chorpo fior. mille setticento **trenta** sette d'oro...

– *Milleottocentotrenta.*

[242] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 39, pag. 82.18: infino a trentasettemila de' nimici essere stati allora uccisi, e presi infino a mille ottocento **trenta**...

– *Duemilatrentadue.*

[243] *Doc. fior.*, 1345, pag. 173.29: Domenicho di Neri de' avere da Taddeo dell' Antella e da' compangni, di. nel 1341, in tre partite, livre du milia **trenta** due, soldi diciasette a fior.

– *Duemilacentotrenta e tre.*

[244] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 78.21: Per li quali ne debbono rendere nela Corte di Roma dumillia ciento **trentetre** fior.

– *Duemilacinquecentotrentadue.*

[245] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 159.44: E deono dare adi V di giugno MCCCXLVIII, lbr. dumila **cinquecentotrentadue** e s. diciasette d. tre a ffior.

– *Duemilaseicentotrenta.*

[246] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 4, vol. 2, pag. 26.10: tutti quelli che entravano, e che servivano nel tabernacolo, [40] furono duomilia **secentotrenta**.

– *Duemilaottocentotrentacinque.*

[247] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 14.12: Per li qualli essi nostri ne lo pagaro in Parigi cantanti dumilia ottociento **trentacinque** lb. torn.

– *Tremilatrecentotrentasei.*

[248] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 8, pag. 206.28: E Fabio consolo ricercate le reliquie dello esercito Fulviano, le quali furono tremila trecento **trentasei**, comandò a Q. Massimo suo figliuolo che in Sicilia menasse a M. Valerio proconsolo...

– *Quattromiladuecentotrentuno.*

[249] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 505.21: rabatendone lb. quatomilia duscento **trentauno** e s. sette di ravg.

– *Cinquemila e centotrentatre.*

[250] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 64, *Invenzione Croce*, vol. 2, pag. 589.11: Avvegnadio che da Adamo insino a la passione di Cristo si crede che fossero cinque milia e cento **trentatré** anni.

– *Cinquemiladuecentotrentadue.*

[251] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 576.9: Ecco cinque mila dugento **trentadue** anni infino che Cristo scese nel Limbo...

– *Settemilatrentasei.*

[252] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 2 *Esd* 12, vol. 4, pag. 465.24: Cammelli quattrocento trentacinque; cavalli settemilia e **trentasei**...

– *Settemilatrecentotrentasette.*

[253] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 2 *Esd* 12, vol. 4, pag. 465.21: I loro servi e serve erano settemilia trecento **trentasette**; li cantori e cantatrici, ducento sessantacinque.

– *Novemiladuecentotrentadue.*

[254] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 166.21: Soma k'òe avuto, kome dice di sop(r)a pa(r)titam(en)te, senza la grande soma, lb. nove miglia duge(n)to **trenta** due s. sedici d. quatro tor.

– *Trentamila.*

[255] *Let. sen.*, 1269, pag. 420.2: sì àno paghato in q(ue)sta fiera p(er) d(omi)no rey Charlo **trenta** milia l. di p(to)v.

[256] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 196.16: più de **trenta** milia Franceschi ello alcise.

[257] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 132, pag. 120.10: fon in uno di morti e si fono per numero più de **trenta** milia...

[258] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 78, vol. 2, pag. 109.8: si ritrovaro più di tremila cavalieri, e più di **trentamila** pedoni.

[259] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 60.3: chì trenta homini a cavallu persequitavano **trenta** milia di li inimichi sarrachini.

[260] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 73.17: **Trenta milia** cavalieri abbe de buono guarnimento...

– *Trentamilaquattrocentosessantadue.*

[261] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 2 *Esd* 12, vol. 4, pag. 463.28: tutto il numero, da XII anni in su, **trenta** milia quattrocento sessantadue.

– *Trentamilacinquecento.*

[262] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 31, vol. 2, pag. 169.3: Degli asini, **trentamiglia** cinquecento, furono dati a Dio sessanta uno.

– *Trentaduemila.*

[263] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 31, vol. 2, pag. 168.13: Femine, che non cognobbero uomo, furono **trentadue** milia.

– *Trentaduemilacinquecento.*

[264] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 26, vol. 2, pag. 143.6: Queste sono le famiglie di Efraim, de' quali fue lo numero **trentaduo** milia cinquecento.

– *Trentacinquemila.*

[265] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 225, vol. 5, pag. 285.14: impegnolla loro per **trentacinquemila** fiorini d'oro...

– *Trentacinquemilasettecentocinquanta.*

[266] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 8, pag. 309.7: lo diametro del sole, che alla sensuale apparenza appare di quantità d'un piede, è **trentacinque** milia settecento cinquanta miglia.

– *Trentaseimila.*

[267] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 6, vol. 2, pag. 166.1: et sic da hiczà a **trentaseimila** anni eu scriverò kista medesmi scriptura la quali eu scrivu mo'.

– *Trentasettemila.*

[268] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 39, pag. 82.17: è autore infino a **trentasettemila** de' nimici essere stati allora uccisi...

– *Quarantatremilasettecentotrenta.*

[269] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 26, vol. 2, pag. 139.5: di quali si trovarono per numero di quarantatre milia **settecentotrenta**.

– *Settantaseimila e quattrocentotrentadue.*

[270] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 35, pag. 126.12: furono i dicollati, per numero fatto, settantaseimila e quattrocento **trentadue**.

– *Centotrentamila.*

[271] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 49, vol. 7, pag. 125.12: domandando messer Mastino tra di resto e d'ammenda più di **centotrentamila** fiorini d'oro...

– *Centotrentasettemila.*

[272] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 36, pag. 255.36: Furono annoverati cento **trentasette** mila di capi di cittadini...

– *Trecentotrentasettemilacinquecento.*

[273] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 31, vol. 2, pag. 168.15: A coloro che andarono alla battaglia fu data la metà delle pecore, trecento **trentasette** miglia e cinquecento.

[u.r. 02.05.2010]

TRENTACINQUÈSIMO num.

0.1 *trentacinquesimo.*

0.2 Da *trentacinque*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentacinque.

0.8 Giulio Vaccaro 27.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentacinque.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 23, pag. 410.6: Onde si può comprendere per quello 'quasi' che al **trentacinquesimo** anno di Cristo era lo colmo della sua etade.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 78.1: E, avendo molto davanti premeditato quello che fare dovesse, nel suo **trentacinquesimo** anno si cominciò a dare al mandare ad effetto ciò che davanti premeditato avea...

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 46, pag. 269.18: Facendo la ragione, non segue se non quello che di sopra è detto, e morì nel **trentacinquesimo** anno...

TRENTADUÈSIMO num.

0.1 *trentaduesimo.*

0.2 Da *trentadue*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentadue.

0.8 Giulio Vaccaro 27.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentadue.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 635.2: questo è impossibile, chi considera il Creatore che è sommo perfetto, e sempre fa sue operazioni perfette, si come è scritto nel Deuteronomio, **trentaduesimo** capitolo...

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 261.7: Incomincia il **trentaduesimo** capitolo del Inferno.

TRENTAMILA num.

0.1 *trentamiglia, trenta miglia, trentamila, trenta mila, trentamilia, trenta milia, trentamill', trentamillia, trenta millia. cfr. (2) centotrentamila, trentacinquemila, trentacinque mila, trentacinque milia, trentadue milia, trentaduo milia, trentamilacento, trentaseimila, trentasette miglia, trentasettemila, trentasette mila, trentasette milia.*

0.2 Da *trenta e mila*.

0.3 *Let. sen.*, 1269: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Let. sen.*, 1269; Dante, *Convivio*, 1304-7; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Il numero cardinale formato da trenta volte mille unità. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 10.04.2008.

1 Il numero cardinale formato da trenta volte mille unità.

[1] *Lett. sen.*, 1269, pag. 420.2: àno paghato in q(ue)sta fiera p(er) d(omi)no rey Charlo **trenta milia** l. di p(ro)v.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 196.16: più de **trenta milia** Franceschi ello alcise.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 132, pag. 120.10: si fono per numero più de **trenta milia**...

[4] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 78, vol. 2, pag. 109.8: nel luogo detto Montaperti, con Perugini e Orbitani che là s'aggiunsono co' Fiorentini, si ritrovano più di tremila cavalieri, e più di **trentamila** pedoni.

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 59.18: eranu **trenta milia** cavalieri...

[6] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 106.11: ora, fiorini **trenta mila**, et quindici mila quando va a rRoma, et quando si parte da rRoma dee avere l' avanzo.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 73.17: **Trenta milia** cavalieri abbe de buono guarnimento...

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 177.25: occisero le dicte locuste **trenta millia** cavalieri o vero homini de arme.

2 [In composizione con altri numerali].

– *Trentamilacento*.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 92, vol. 6, pag. 178.29: pagando l'anno soldi dieci per libbra, fiorini **trentamilacento** d'oro...

– *Trentamilaquattrcentosessantadue*.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), 2 *Esd* 12, vol. 4, pag. 463.28: tutto il numero, da XII anni in su, **trenta milia** quattrocento sessantadue.

– *Trentamilacinquecento*.

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Nm* 31, vol. 2, pag. 169.3: Degli asini, **trentamiglia** cinquecento, furono dati a Dio sessanta uno.

– *Trentamilasettecento*.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 17, pag. 64.17: furono per numero **trenta milia** sette cento cavalieri...

– *Trentaduemila*.

[5] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Nm* 31, vol. 2, pag. 168.13: Femine, che non cognobbero uomo, furono **trentadue milia**.

– *Trentaduemilacinquecento*.

[6] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 143.6: Queste sono le famiglie di Efraim, de' quali fue lo numero **trentaduo milia** cinquecento.

– *Trentacinquemila*.

[7] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 225, vol. 5, pag. 285.14: impegnolla loro per **trentacinquemila** fiorini d'oro...

– *Trentacinquemilasettecentocinquanta*.

[8] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 8, pag. 309.7: è **trentacinque milia** settecento cinquanta miglia.

– *Trentaseimila*.

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 6, vol. 2, pag. 165.29: da hiczà a **trentaseimila** anni

siranu tucti li causi di lu chelu per unu modu come suno ora...

[10] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Nm* 31, vol. 2, pag. 169.14: de' buoi **trentasei milia**...

– *Trentasettemila*.

[11] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 39, pag. 82.17: Claudio il quale gli annali Aciliani di greco traslatò in latino, è autore infino a **trentasettemila** de' nimici essere stati allora uccisi, e presi infino a mille ottocento trenta...

– *Trentasettemilacinquecento*.

[12] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Nm* 31, vol. 2, pag. 169.14: delle pecore che furono **trentasette milia** cinquecento...

– *Centotrentamila*.

[13] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 49, vol. 7, pag. 125.12: domandando messer Mastino tra di resto e d'ammenda più di **centotrentamila** fiorini d'oro...

[14] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1052, pag. 244: Bene cento **trentamiglia** fiorini devea dare / Lo re alla compagnia per termine pagare...

– *Centotrentasettemila*.

[15] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 36, pag. 255.36: Furono annoverati cento **trentasette mila** di capi di cittadini...

– *Trecentotrentasettemilacinquecento*.

[16] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Nm* 31, vol. 2, pag. 168.15: fu data la metà delle pecore, trecento **trentasette miglia** e cinquecento.

TRENTAOTTENO num.

0.1 *trentaogena*.

0.2 Da *trentotto* e *-eno* (cfr. Rohlf's § 977).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentotto.

0.8 Giulio Vaccaro 28.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentotto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 153, pag. 320: La **trentaogena** è questa: no recuitar ree nove, / Azò ke quii k'en tego no mangian con re core.

TRENTAQUATTRETESIMO num.

0.1 *trentaquattresimo*, *trentaquattresimo*.

0.2 Da *trentaquattro*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentaquattro.

0.8 Giulio Vaccaro 27.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentaquattrp.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 23, pag. 409.14: E muovemi questa ragione: che ottimamente naturato fue lo nostro salvatore Cristo, lo quale volle morire nel **trentaquattresimo** anno della sua etade...

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 34, pag. 275.15: Incomincia il **trentaquattresimo** c.o dello Inferno.

TRENTASEI s.m.pl.

0.1 *trentasei*.

0.2 Da *trenta* e *sei*.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. solo in Marchionne, *Cronaca fior.*

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 La magistratura fiorentina composta da elementi nel numero di trentasei.

0.8 Giulio Vaccaro 12.03.2008.

1 La magistratura fiorentina composta da elementi nel numero di trentasei.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 135, pag. 51.17: Il conte Guido avendo bisogno di pagare i Tedeschi ch'erano a soldo, e non avendo denari, mandò per gli **Trentasei** e disse loro trovassono modo di porre subito danari.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 135, pag. 51.27: Subito feciono venire la brigata duemila dugento cavalieri in Firenze, e subito ordinato di disfare l'ufficio de' **Trentasei** creato per lo Popolo, e torre loro i gonfaloni e le case, e cominciarono romore ad ora che li **Trentasei** erano ragunati in quella casa de' consoli di Calimala sotto le case de' Cavalcanti. I Lamberti furono quelli che andarono alla casa de' **Trentasei** e gridarono: «Fuori, traditori **Trentasei**».

TRENTASEIÈSIMO num.

0.1 *trentatresimo*.

0.2 Da *trentasei*.

0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentasei.

0.8 Giulio Vaccaro 27.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentasei.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 230.26: E chiamansi la prima e la seconda e la terça, con la **trenteesesima** di Urione curci elgeuze almodadem, che vuol dire 'la sella di Urione'.

TRENTATREÈSIMO num.

0.1 *trentatresimo*.

0.2 Da *trentatré*.

0.3 *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentatre.

0.8 Giulio Vaccaro 26.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentatre.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 33, pag. 270.17: Incomincia il **trentatresimo** chap.o d'Inferno.

TRENTENO num.

0.1 *trentem, trenten, trentena*.

0.2 Da *trenta* e *-eno* (cfr. Rohlfs § 977).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trenta. **2** Pari a trenta volte tanto.

0.8 Giulio Vaccaro 28.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trenta.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialtatibus ad mensam*, 121, pag. 319: E la **trentena** è questa: ki serv, habia neteza, / No faza illò presente ni spudha ni bruteza.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 13, pag. 236.1: Non serà così, ma la tal verà cum teigo, e questa che tu demandi verà a lo **trenten** di.

2 Pari a trenta volte tanto.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De le captive parole qua(n)to male fano in audirle*, vol. 1, pag. 209.3: p(er)çò e' ve lo darò a intender meglio che quilli chi ge som in mariezo p(er) veraxe castitae, si àm lo **trentem** de lo fructo, e q(ue)lli chi som in virginitae si àm lo Cem de lo fructo. E cossì dixè lo Segnor in l'Avan(er)gerio, che la seme(n)ça chi caze in bonna t(er)ra frutifica da una p(ar)te lo XXX em e da una atra lo LX em e da una atra parte lo Cem...

TRENTÈSIMO num./s.m.

0.1 *intantesim, trentesemo, trentesima, trentesimi, trentesimo, trentesmo, trenteximo*.

0.2 Da *trenta*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. friul.*, 1360-74, [1367]; *Lucidario ver.*, XIV.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trenta. **2** Sost. [Relig.] La messa officiata nel trentesimo giorno dalla morte di qno.

0.8 Giulio Vaccaro 12.02.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trenta.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 33, pag. 172.6: vedete che di quello che ordimmo non avem detto quasi nulla, non la **trentesima** parte?

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 23, pag. 409.11: ma nelli più, io credo, tra il **trentesimo** e 'l quarantesimo anno...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 7, pag. 185.6: Doncha lo **trentesimo** dé fi celebrado per dare a intendere ch'elo fi perdonado tuto zo ch'el à peccado in li mixi de l'anno in la leze nova e vedre.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 473.6: dice il Filosofo, nel **trentesimo** capitolo dell' Anima, che lo intelletto intende sè, sì come intende l' altre cose...

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 46, pag. 302.6: Ed il **trentesimo** di lo predetto vescovo essendo ito a letto la sera sano e fresco, subitamente fu trovato morto.

2 Sost. [Relig.] La messa officiata nel trentesimo giorno dalla morte di qno.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 148.36: lo pricar lo vixitar d'i pare[n]ti lo terçço di lo septimo lo **trentesimo** l'annual: tuto è ordenao a far inspir la çente del sancto amor de De' e del proximo.

[2] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 75.47: Ma se nella ecclesia dove si farà lo **trentesimo** saranno tre preti, l'uno faccia lo trentenario et li altri due cantino le messe che ssi apartengono al di presente.

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 41, pag. 102.19: E per questo è che li cristiani fanno li **trentesimi** alli morti.

[4] *Doc. friul./ven.*, 1350-51, pag. 81.18: R. per lo **trentesimo** dela mogler del Vielli s. vj.

[5] *Doc. friul.*, 1360-74, [1367], pag. 191.14: Per la **infantesim** di Danel e Setimina e in cera oferta 35 soldi.

[6] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 185.11: E anco per xxx giorni corre tuti li misi de l'anno, e però se fa lo **trentesimo** del morto, ch'elo possa esser purgao in quello ch'el peccò in tuti li misi de l'anno...

TRENTESIMONONO num.

0.1 trentesimonono.

0.2 Da *trentesimo* e nono.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentanove.

0.8 Giulio Vaccaro 26.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentanove.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 23, pag. 13.10: così fu perseguitata dallo Imperio la fede di Cristo, infino al **trentesimonono** imperadore Gostantino, il quale fu imperadore negli anni di Cristo 311 ed esso fu cristiano...

TRENTESIMOPRIMO num.

0.1 trentesimoprimo.

0.2 Da *trentesimo* e primo.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentuno.

0.8 Giulio Vaccaro 26.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentuno.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 12, cap. 3, par. 5, pag. 249.7: *Gregorio nel trentesimoprimo moralium*. Tanto ciascheduno dall' avversità è meno vinto, quanto contro ad essa per provvedimento si truova più apparecchiato.

TRENTESIMOQUINTO num.

0.1 trentesimaquinta, trentesimo quinto.

0.2 Da *trentesimo* e quinto.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentacinque.

0.8 Giulio Vaccaro 26.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentacinque.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24 proemio, pag. 379.2: Secondo, specialmente de' vizj delle femmine; e di questi diremo nella **trentesimaquinta** Distinzione.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 18, vol. 2, pag. 175.15: Nel quattrocentesimo anno che Roma fu fondata, e al **trentesimo quinto**, poi ch'ella fu racquistata da' Galli, fu il consolato tolto alla plebe, del quale era stata in tenuta undici anni.

[3] *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 28, pag. 35.1: E dal **trentesimo quinto** die ched'elli son nati, si possono cacciare fuori al campo andando con loro la guardia, che li ralletti alla villa.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 26, pag. 670.31: Mostrato è stato nel primo canto di questo libro gli anni degli uomini stendersi infino al settantesimo, e che infino al **trentesimo quinto** continuamente o alla statura dell'uomo o alle forze corporali s'aggiugne...

TRENTESIMOSESTO num.

0.1 trentesimasesta, trentesimosesto.

0.2 Da *trentesimo* e sexto.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentasei.

0.8 Giulio Vaccaro 26.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentasei.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24 proemio, pag. 379.4: Terzo, de' peccati della lingua; e di questi diremo nella **trentesimasesta** Distinzione.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 37, pag. 509.12: Di nove anni mi partii da voi, e dopo il **trentesimosesto** anno tornai.

TRENTESIMOTERZO num.

- 0.1** *trentesimo terzo*.
0.2 Da *trentesimo* e *terzo*.
0.3 Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.).
 N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentatré.
0.8 Giulio Vaccaro 26.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentatré.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 33, pag. 219.27: Quando Nostro Signore Dio disse le parole di questo Evangelio era entrato nel **trentesimo terzo** anno, e apalesossi in questa vita forse tre anni e mezzo.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 55, S. Ambrogio, vol. 2, pag. 503.13: onde volendoli lo 'mperadore torre la chiesa, si si misse ad andare contra lo 'mperadore santo Ambrogio, come dice nel dicreto di sopra **trentesimo terzo**, questione ottava...

TRENTINA s.f.

- 0.1** *trentina, trentine*.
0.2 Da *trenta*.
0.3 Paolo dell'Abbaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Paolo dell'Abbaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.).
 N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Insieme composto da trenta unità.
0.8 Giulio Vaccaro 30.07.2008.

1 Insieme composto da trenta unità (anche con valore indefinito).

[1] Paolo dell'Abbaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.), 43, pag. 33.27: Se gli anni Domini con uno aggiunto partirai in 19, il rimanente multiplichi per 11 e della soma gitterai le **trentine**, avrai la patta di quell' anno; e sapi c' ogni anno cresce 11.

[2] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 12.3, pag. 818: Andrea, tu mi vendesti per pollastra / sabato sera una vecchia gallina / ch'era de gli anni più d'una **trentina** / stata de l'altre genitrice e mastra.

TRENTINO agg./s.m.

- 0.1** *trentini, trentino*.
0.2 Da *Trento*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
 In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N È cit. dantesca l'att. in Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 61-81, pag. 529.8.
 Doc. esaustiva.
0.7 1 Della città di Trento e del suo circondario.
1.1 Sost. Chi proviene da Trento e dal suo circondario. **2** [Numism.] Sost. Moneta in lega d'argento battuta a Trento (?).
0.8 Giulio Vaccaro 30.07.2008.

1 Della città di Trento e del suo circondario.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.67, vol. 1, pag. 337: Loco è nel mezzo là dove 'l **trentino** / pastore e quel di Brescia e 'l veronese / segnar poria, s'e' fesse quel cammino.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 20, pag. 328.10: Questo passo intendo cossi: che nel dicto lago de Garda è loco ove el vescovo, *idest Pastor trentino*, e de Bressa, e quel de Verona *Segnar porria, idest* far lo segno de la croxe como a so sofraganie...

1.1 Sost. Chi proviene da Trento e dal suo circondario.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 52.6: Là erano Bresciani, **Trentini**, Bergamaschi, Comani, Lodesani.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 53.9: Comasini, **Trentini**, Bergamaschi, iente de villa, da pede la maiure parte, li quali per lo impedimento della neve non potevano la voita dare.

2 [Numism.] Sost. Moneta in lega d'argento battuta a Trento (?).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 290.10: **Trentini** e veronesi mescolati, a once 11, denari 12.

TRENTUNÈSIMO num.

- 0.1** *trentunoesimo*.
0.2 Da *trentuno*.
0.3 *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentuno.
0.8 Giulio Vaccaro 26.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentuno.

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 31, pag. 255.1: Incomincia il **trentunoesimo** c.o dello Inferno. *Una medesma lingua pria mi morse*.

TRESCA s.f.

- 0.1** *tresca, trescha, tresche*.
0.2 Da *trescare*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.); Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).
 In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.).
 In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 [Mus.] Tipo di ballo particolarmente concitato (anche in contesto fig.). **1.1** [Rif. fig. alla relazione amorosa]. **1.2** [Rif. fig. ad un movimento incessante e convulso]. **1.3** [Rif. fig. al combattimento bellico]. **1.4** [Rif. generic. alla disposizione (analoga a quella che si assume per danzare):] schiera.
0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 [Mus.] Tipo di ballo particolarmente concitato (anche in contesto fig.).

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 247.1: Ma p(er) noi e la nostra ge(n)te se fa balli, ca(n)ti e t(r)esche, p(er) noi le donçelle se rasença, e fasse grandi solaçi, çoie e d(e)porti.

[2] Guido Orlandi, 1290/1304 (fiorent.), 7.12, pag. 142: In greve tresca m'è tornato il ballo, / e contra 'l ben m'è data pen'assai, / poi non mi so' attenute le 'mpromesse.

[3] *Poes. music.*, XIV (toscan., ven.), [JacBol] madr. 9.2, pag. 36: In verde prato a padiglion tenduti / danzar vidi, cantando, dolce tresca / donne e amanti su per l'erba fresca.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 98.29: perire poza chillo che inprimamente attrasse a lo mundo, intre li iuvene mascule e le femene, lo desonesto danzare e quelle tresche indelle quale se fayno cutale appardamenti malvasi...

[5] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 60.8, pag. 398: A ciò che gioia in quell'anime cresca, / facien li ange' nuova redda e tresca.

1.1 [Rif. fig. alla relazione amorosa].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 327, pag. 537: Pensano di e note como l'omo sc[h]ernisca / con 'l so amar falsisemo, qe tost s'aprend com' esca: / dapoi q' ele à messo l'omo ben en la tresca, / se pò far so talento, no li cal q' perisca.

[2] *Poes. music.*, XIV (toscan., ven.), [PaoFir] Exc. 1.7, pag. 285: E quanto più mi sforzo, più m'aretra / da sé quel volto, che mi pres'a l'esca / di due begli ochi più duri che petra, / per che in vano la mie lenza pesca. / Ma io non finirò però la tresca / d'amor seguire pel viso ch'i' miro.

– *Amorosa tresca.*

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 87.6, pag. 168: Io sol nel mondo inferno e paradiso / Provo, ognor, lasso! e l'amorosa tresca / Or lieto, or tristo, or caldo, or mi rinfresca / L'angoscia, or il desio che m'ha conquiso.

[4] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fiorent.), VIII.103, pag. 397: Quanto può si difenda, / ch' i' nol giunga a quell' esca / de l' amorosa tresca / che 'l fa di sé impazzato.

– *Mettere in tresca:* coinvolgere (in una relazione amorosa).

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscan.-ven.), son. 392.4, pag. 239: Perché m'aveçe tu sì spesso a l'éscha, / Amor, che senpre me lassi nel meço? / Nì contra te securo may me veço, / ché cum dolce suono mi metti en trescha.

1.2 [Rif. fig. ad un movimento incessante e convulso]. || Uso dantesco.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 14.40, vol. 1, pag. 229: la rena s'accendea, com' esca / sotto focile, a doppiar lo dolore. / Senza riposo mai era la tresca / de le misere mani, or quindi or quinci / escotendo da sé l'arsura fresca.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol. > pad.-ven.), cap. 14, pag. 259.11: Qui D. dice che queste anime non aviano mai riposo. E dice tresca, però che la tresca se fa con soni e con mover de mani: e cossi facean costoro scotendo l'arsura dal viso e dal dosso.

[3] G. Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 31, pag. 641.26: Senza riposo mai era la tresca: è la «tresca» una maniera di ballare, la quale si fa di mani

e di piedi, a similitudine della quale vuol qui l'autore che noi intendiamo i peccatori quivi le mani menare...

[4] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 31-42, pag. 380.6: Tresca si chiama uno ballo saltereccio, ove sia grande e veloce movimento e di molti invilupato; et a denotare lo veloce movimento delle mani della moltitudine di quelle misere anime a scuotersi l'arsura si chiama tresca...

1.2.1 [Rif. all'Inferno].

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 40.83, pag. 90: La verçene beata ne garisca / ch'el coro non pensi chosa per ch'el perisca, / de l'anima non vava a quella tresca / de l'inferno.

1.3 [Rif.ig. al combattimento bellico].

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fiorent.), c. 72, terz. 68, vol. 3, pag. 305: e la gente Francesca / s'armaron tutti, e corser come franchi / là, dove cominciata era la tresca.

– *Ire a tresca.*

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fiorent.), c. 51, terz. 10, vol. 3, pag. 68: Veggendo, che la guardia principale / dell' oste Fiorentina er' ita a tresca, / ed Uguccion della sua Caporale / fece percuoter la schiera Tedesca...

1.4 [Rif. generic. alla disposizione (analoga a quella che si assume per danzare):] schiera.

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 5.2, pag. 426: D' aprile vi do vita senza lagna: / tafani a schiera con asini a tresca, / ragghiando forte, perché non v' inchesca, / quanti ne sono in Perosa o Bevagna...

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, T. *Famae* II.107, pag. 255: Poi vidi Cleopatra; [...] e vidi in quella tresca / Çenobia, del suo honore assai più scarsa.

[3] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fiorent.), 159, pag. 12: A noia m'è quando per più si pesca / inn iscodela, o d' altro ch'è dintorno / chon li chuchia vi si manucha in tresca.

TRESCAME s.m.

0.1 trescame.

0.2 Da tresca.

0.3 Stat. sen./umbr., 1314/16: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: scarto (di trebbiatura)?

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 Signif. incerto: scarto (di trebbiatura)? || Diversamente Els Sheikh, p. 157 s.v. trescame: «robuccia, robetta», sembra prima attestazione; formato da tresca (nell'accezione di «cosa di poco conto, bagatella»); ma si risalirà piuttosto a trescare «trebbiare», att. in area mediana e prossimo al signif. etimologico.

[1] Stat. sen./umbr., 1314/16, cap. 87, pag. 40.22: Anco statuto e ordinato si è, che qualunque persona lavassi panni o alcuno trescame o interiora d' alcuno animale o bestia ovvero piedi in alcuna fonte di Chiarentana [...] sia punito e condannato per ciascheduno e per ongne volta che faessi alcuna de le predite cose, et per ongni fonti, in V s. de denari cortonesi.

TRESCARE v.

0.1 *trescan*, *trescando*, *trescano*, *trescare*, *trescato*, *trescava*, *trescavan*, *trescavano*, *treschava*, *treschi*, *tresci*, *tresco*, *triscari*.

0.2 Nocentini s.v. *tresca* (germ. **thriskan*, di tramite got. per il signif. o di 'trebbiare pestando', di tramite franc. o prov. per il signif. di 'ballare').

0.3 *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. perug.*, c. 1350; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Agr.] Trebbiare il grano (calpestandolo).

1.1 Estens. Calpestare. **2** Ballare. **2.1** Estens. Vivere. **2.2** Fig. Ordire relazioni segrete (gen. per un fine criminale), complottare.

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 [Agr.] Trebbiare il grano (calpestandolo).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 707, pag. 162: Lo grano che li sollati dello campo recavano. / Fecero l'ara in placza et loco lo **trescavano**. / Et per multe altre placze lo grano sci purgavano; / Parte se nne veneano et parte manecavano.

1.1 Estens. Calpestare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.28, pag. 30: «Frate, o pensa le presciune: regi e conti ce so stati, / e donzelli più che tune en tal fame s' ò trovati, / che i calzar s' ò manecati, con che 'l lotto ci ò **trescato**».

2 Ballare.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 170, pag. 261.18: E 'l signore del monistero, quando vole fare alcuno solazzo a li idoli, si richieggiono questi oferti; ed elli sono tenuti d'andarvi, e quivi ballano e **trescano** e fanno grande festa.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 324.13: Chi dubiterae ch'io non voglia che la giovane sappia **trescare**, acciò ch'ella spinghi, posto giù il vino, da che le sia comandato? || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 349: «Quis dubitet, quin scire velim saltare puellam, / Ut moveat positò brachia iussa mero?».

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.65, vol. 2, pag. 162: Lì precedeva al benedetto vaso, / **trescando** alzato, l'umile salmista, / e più e men che re era in quel caso.

[4] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 32r, pag. 136.19: **Ballo** llas avi... **saltare** et hinc inde **se movere**, **triscari**.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 10, vol. 2, pag. 164.18: E non cantava, nè **trescava**, nè brandiva le sue armi, ma egli avea cuore pieno d'ardimento e d'ira...

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 136.10, pag. 191: Per le camere tue fanciulle et vecchi / vanno **trescando**, et Belzebub in mezzo / co' mantici et col foco et co li specchi.

[7] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 10, pag. 344.8: Davit [...] era appiè e schalzo e scinto e **treschava** e ballava intorno all'archa cogli altri...

[8] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 46-69, pag. 233.37: **Trescando**; cioè **ballando**...

[9] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [JacBol] *Exc.* 1.3, pag. 56: Un bel parlare vive su la riva / d'un fium', a le cu' fronde / **trescavan** donne gaie, fresch'e bionde.

2.1 Estens. Vivere. || (Formentin, *Poesia italiana*, p. 36).

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.), 40, pag. 192: Rispos'e disse latinesco: / «Stern'ett i!»; et i' nutiuresco / di lui bendicer non finisco / mentre 'n questo mondo **tresco**. || Contini, *PD*, I, p. 6, stampa *vesco*, che reputa essere una «forma dissimilata» di *vivesco*; leggono «tresco» CLPIO LR RiLa.20 e Formentin, *Poesia italiana*, p. 36.

2.2 Fig. Ordire relazioni segrete (gen. per un fine criminale), complottare.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 268.14, pag. 175: Poy non se teme che ficiamo liga / cum Padova, furlani né todeschi: / ançi però plu ver' nuy par che **tresci**.

[2] Parlantino da Firenze, XIV pm. (fior.>ven.), 1.14, pag. 351: Similmente faranno toscani, / che lungamente han tenuti franceschi, / ed or èn venuti a tôr catelani. / Or non vi meravigli de' tedeschi: / carne di lupo vuol salsa di cani; / così convèn che l'un con l'altro **treschi**.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 307.72, pag. 372: Adunque tieni ognor ritta la spada [...] non facendo com'oggi molti fanno, / ch'a' ladroncelli tosto forche danno, / e' gran ladron fingon di non vedere, / ma **trescan** per la corte a più podere.

TRESCATORE s.m.

0.1 *trescatore*.

0.2 Da *trescare*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Chi trebbia (il grano).

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 [Agr.] Chi trebbia (il grano).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 257.3: allo presente farremo como fao lo **trescatore** dello grano: la spulla e lle scorze voite manna allo viento, le vaca nette se serve per si.

TRESCO s.m.

0.1 *tresco*.

0.2 Da *trescare*.

0.3 *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350.

0.5 Locuz. e fras. *andare a tresco* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Per analogia con l'andamento concitato della tresca:] fras. *Andare a tresco*: muoversi in maniera disordinata e agitata. **2** [Per analogia con la disposizione che assumono coloro che danzano la tresca:] schiera.

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 [Per analogia con l'andamento concitato della tresca:] fras. *Andare a tresco*: muoversi in maniera disordinata e agitata. || Cfr. Formentin, *Poesia italiana*, p. 35, n. 18 che riprende

l'interpretazione di Castellani, *Ritmo Laurenziano*, p. 202.

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosca.), 35, pag. 192: A lui ne vo [per] [di]sparesco / corridor caval pultresco. / Li arcador ne yann'a tresco: / di paura sbaguttisco.

2 [Per analogia con la disposizione che assumono coloro che danzano la tresca:] schiera.

[1] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 42, pag. 16: Descopre gli ochie tu lector che leggie / se vei nel prato niun fiorecto fresco / che non sia pasturato da la greggie. / Mira la bella sposa di Francesco, / com'è rimasta sola vedovella, / trista piangiendo nel deserto tresco.

TRESCONE s.m.

0.1 f: *tresconi*.

0.2 Da *tresca*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Mus.] Tipo di ballo; lo stesso che tresca.

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 [Mus.] Tipo di ballo; lo stesso che tresca.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Con l'allegria, che si consuma ne' tresconi carnevaleschi. || Crusca (4) s.v. *trescone*.

TREZZINO s.m.

0.1 *trezzino, trezzino*.

0.2 Prov. *trezen, trezzain*. || Cfr. FEW 13/2, p. 234b.

0.3 *Libro giallo*, 1321-23 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro giallo*, 1321-23 (fior.).
N Att. solo fior.

0.6 N Cfr. Du Cange s.v. *trezenum*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Tassa sulla compravendita di immobili pari alla tredicesima parte del prezzo.

0.8 Roberta Cella 13.09.2006.

1 [Dir.] Tassa sulla compravendita di immobili pari alla tredicesima parte del prezzo.

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 1.16: la quale casa costò di prima conpera lbr. 40 rinforzati e di trezzino e di lauso lbr. 5 s. 8 d. 4 rinforzati...

[2] *Doc. fior.*, 1325, pag. 57.23: la quale chasa costò di prima conpera lbr. 40 rinforzati e di trezzino e lauso lbr. 5 s. 8 d. 4 rinforzati...

– *Mezzo trezzino*.

[3] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 1.37: La chasellina nostra che fue la metà di donna Ramonda di Sangilio e l'altra metade di Ramondo di Santa Chiesa dè dare, in kalen marzo 320, lbr. 50 rinforzati, la quale casa chostò l'una metade di donna Ramonda lbr. 6 rinforzati e di trezzino e mezzo trezzino s. 4 d. 8 rinforzati...

[4] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 46.16: E ricordanza che noi vendemo la detta casellina al detto Ponzò e donna Gioaometta per pregio in tutto di lbr. 50 rinforzati [...]. E ricordanza ch'avevo pagata la nostra parte del trezzino e mezo trezzino a Guilliélmo Ramondi.

[u.r. 26.03.2007]

TRIARIO s.m.

0.1 *triari, triarii, triario, triarj*; **f:** *terrarii*.

0.2 GDLI s.v. *triario* (lat. *trarius*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); **F** *Vegezio* volg., XIV u.v. (sen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Milit.] Soldato schierato nella terza linea della legione militare romana.

0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2008.

1 [Milit.] Soldato schierato nella terza linea della legione militare romana.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 14, pag. 117.2: Il sexto ordine di dietro da tutti erano uomini, finissimi combattitori con scudi, e d' ogni generazione d' arme bene armati, i quali dagli antichi erano chiamati Triarj. Questi siccome riposati e intieri fortemente assalieno i nemici, e soccorrieno le primae schiere se a loro intervenisse alcuna cosa sinistra...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 234.11: Li triarii si stavano sotto le bandiere, tenendo la gamba manca stesa, lo scudo imbracciato, le lanciae fitte in terra, li ferri rizzati in alto a modo d'un palo.

[3] **F** *Vegezio* volg., XIV u.v. (sen.): et quelli ch'erano in terça schierasi erano [appellati] terrarii, li quali soliano stare ingenochiati intra le loro scude... || Vaccaro, *Fortuna di Vegezio*, p. 112.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 34, pag. 505.7: i principi e triari menò ne' corni, perchè più sicura e più ferma fosse la schiera degli astati.

TRIBUNARIO s.m.

0.1 f: *tribunarii*.

0.2 Da *tribuno*.

0.3 F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Comandante militare della fanteria o della cavalleria.

0.8 Giulio Vaccaro 06.02.2008.

1 [Milit.] Comandante militare della fanteria o della cavalleria.

[1] **F** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosca.): Marco Furio Camillo [...] fu tre volte tribuno de' cavalieri con quella possanza che ha uno consolo. I quali, per la molteplice discordia del tribunato, non solamente tra i nobili e il popolo, ma intra' tribunarii medesimi [...], furono quasi tutti odiosi sotto quello valente uomo. || Razzolini, *Vite*, vol. 1, p. 61.

TRIBUNÀTICO s.m.

0.1 *tribunatico*.

0.2 Da *tribuno*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Nella Roma antica, la carica e la dignità di tribuno.

0.8 Giulio Vaccaro 06.02.2008.

1 Nella Roma antica, la carica e la dignità di tribuno.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 424.11: Il quale [[Publio Muzio]] tutti li suoi compagni nell' officio del **tribunatico** vivi arse, perch' elli, essendo capo Spurio Cassio, aveano fatto sì che la libertade commune, non mutati come si convenia li ufficiali, era in dubio. Neuna cosa è più fidata che questa rigidèzza; perchè uno tribuno fu ardito di dare quella pena a nove suoi compagni nel tribunatico, la quale nove tribuni avrebbero temuto di dare a uno de' loro compagni.

TRIBUNATO s.m.

0.1 *tribunado, tribunato, tribunatu.*

0.2 Lat. *tribunatus.*

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *tribunato della plebe 1; tribunato di cavalieri 1.1.*

0.7 1 L'ufficio o la dignità di tribuno. **1.1** [Milit.] Locuz. nom. *Tribunato di cavalieri*: l'ufficio o la dignità di comandante militare della cavalleria. **2** Magistratura cittadina romana, creata nel 1344 dopo la sommossa guidata da Cola di Rienzo.

0.8 Giulio Vaccaro 06.02.2008.

1 L'ufficio o la dignità di tribuno.

[1] **GI** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 297.13: Minucio nel **tribunato**, cioè in essere capitano del popolo, fue suo successore.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 195.29: pocho driedo siando morto Zulian e Iobinian morto, el qual per lo nome de Cristo aveva perduto el **tribunado**, soccedendo al so persecudor, lu recevì l'imperio.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 7, vol. 2, pag. 215.24: Ca con zò sia cosa que Numiu et Saturninu adimandassiru insembla lu officiu di lu **tribunatu**, e ià eranu fatti IX tribuni et restau uno locu skittu a li duy candidati...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 201.15: Conciofossecosa che Tiberio Gracco nel **tribunato** avesse occupato il favore del popolo con larghissimi doni...

– Locuz. nom. *Tribunato della plebe.*

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 15, vol. 1, pag. 385.4: ma questa fu onta troppo grande, quando Spurio Melio, a cui più si convenia di desiderare il **tribunato della plebe**, che sperare, il quale fu ricco mercatante di biada, ebbe speranza d'acquistare libertade de' suoi cittadini per due libbre di biada ch'elli donava ciascun di a' bisognosi...

1.1 [Milit.] Locuz. nom. *Tribunato di cavalieri*: l'ufficio o la dignità di comandante militare della cavalleria.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 34, vol. 2, pag. 130.17: per questa disavventura furono sì scorati, non pur solamente i bassi uomini della plebe, ma ancora i principi, che non ve n'aveva alcuno che s'impacciasse d'addimandare, [non che] il **tribunato di cavalieri**, per lo quale avere tanto s'erano sforzati e affannati...

2 Magistratura cittadina romana, creata nel 1344 dopo la sommossa guidata da Cola di Rienzo.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 26, vol. 1, pag. 509.9: Il primo tribuno romano [...] procacciava di fornirsi di cavalieri e di masinadieri di soldo, per potere meglio rifrenare i potenti cittadini, i quali sapea ch'erano contro al suo **tribunato**...

TRIBUNESCO agg.

0.1 f: *tribunesca.*

0.2 Da *tribuno*.

0.3 f *Deca prima di Tito Livio* volg., XIV: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che presenta la superbia e il dispotismo propri di un tribuno.

0.8 Giulio Vaccaro 06.02.2008.

1 Che presenta la superbia e il dispotismo propri di un tribuno.

[1] **f** *Deca prima di Tito Livio* volg., XIV: Ilquale è ancora tutto enfiato, e pieno di superbia **tribunesca**. || Crusca (1) s.v. *tribunesco*.

TRIBUNESSA s.f.

0.1 *tribunessa.*

0.2 V. *tribuno*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Moglie del tribuno.

0.8 Giulio Vaccaro 06.02.2008.

1 Moglie del tribuno.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 180.26: Dalla reina Iuvanna, moglie dello re Antrea, infelice re, abbe lettere graziose, dalla quale medesima la **tribunessa** ne abbe cinquecento fiorini e ioie.

TRIBUNIZIO agg.

0.1 *tribunicia, tribunicio, tribuniciu, tribunicu, tribunizia, tribunizie, tribunizii, tribunizio.*

0.2 Lat. *tribunicus.*

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *legge tribunizia 1.1; podestà tribunizia 1.2.*

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Proprio o tipico di un tribuno. **1.1** Locuz. nom. *Legge tribunizia*: legge proposta da un tribuno della plebe.

0.8 Giulio Vaccaro 07.02.2008.

1 Proprio o tipico di un tribuno.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 85.2: issu Sylla era statu multu vexatu da lu **tribunicu** fururi di Sulpiciu.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 5, pag. 442.24: Silla non volle essere così salvo, com'elli volle che morisse Sulpizio Rufo, turbato senza modo per lo furore **tribunizio** di colui.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 24, pag. 328.4: li quali non furono contenti degli ornamenti **tribunizii**, ma ardirono di prendere gli ornamenti del sommo imperio...

1.1 Locuz. nom. *Legge tribunizia*: legge proposta da un tribuno della plebe.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 115.14: le leggi consulari, **tribunizie**, Julia e Cornelia, Papia, Pompeia, Falcidia, Aquilia, Satiria, Rodia, e privilegi.

1.2 Locuz. nom. *Podestà tribunizia*: il potere e l'ufficio dei tribuni della plebe.

[1] **F** Bart. da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347 (tosca.): a lui e a M. Crasso, che erano consoli, fu restituita la podestà **tribunizia**. || Puoti, *Sallustio*, p. 70.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 39, vol. 2, pag. 137.39: Con noi sono invecchiate le nostre richieste, che proposte abbiamo, e tutta la forza della podestà **tribunizia**.

[u.r. 23.01.2009]

TRIBUNO s.m.

0.1 *trebun, trebun', trebuni, trebuno, tribun, tribuni, tribunis, tribuno, tribunu.*

0.2 DELI 2 s.v. *tribù* (lat. *tribunum*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzo.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *tribuno del popolo* **1**; *tribuno dei cavalieri* **1.1.1**; *tribuno delle tribù* **1.1.3**; *tribuno di Roma* **2.1**; *tribuno maggiore* **1.1.2**; *tribuno minore* **1.1.3**.

0.7 1 Ciascuno dei magistrati o funzionari che nella Roma antica ricoprivano incarichi di ambito civile o militare. **1.1** [Milit.] Il comandante militare della fanteria o della cavalleria. **2** Il titolare di una carica pubblica in ambito comunale. **2.1** [Per antonomasia:] Cola di Rienzo. Locuz. nom. *Tribuno di Roma*.

0.8 Giulio Vaccaro 06.02.2008.

1 Ciascuno dei magistrati o funzionari che nella Roma antica ricoprivano incarichi di ambito civile o militare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 112.18: E lo popolo fecero quasi **tribuni** quasi iudici defensori de lo popolo, ke li senatori né li consoli non potessero li preducti romani agravare a ttorro.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 21, pag. 334.25: [[Silla]] tutti i principi delle schiere de' Mariani, cioè legati, e pretori, e prefetti, e **tribuni** fece uccidere.

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 50, pag. 54.20: quindi cacciato, venne a Roma, e essendo **tribuno** fu fatto consolo...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 2, pag. 3.3: In Roma avea molti altri uffici, sì come **tribuni**, questori, vescovi, pretori, patricii, censori, ciliarce, centurioni e decurioni.

[5] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzo.), pag. 533.19: Ancho in Roma era l'offitio del **Tribuno** el quale era molto honorevile offitio.

[6] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Malco*, cap. 1, pag. 194.14: essendo menati innanzi al **tribuno**, che v'era per li romani, narrammogli ciò che ci era incontrato...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 58.35: issi li **tribuni** examinavano con grandi sullicitudini li decreti di li senatori...

[8] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 28, pag. 157.7: E così gridando, e ispogliandosi per lapidarlo, e gittando e spargendo la polvere in aria, in segno di dolore, comandò il **Tribuno**, ch' egli fosse preso e fragellato...

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 132.11: Imperaor re da corona principi conti baron marchesi duxi valvassor capitannij consoli poestae capitannij **tribun** centurion [[...]]son ordenai a conservar e a defender 'sto nobelissimo fruito d'amor ordenao.

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 19, pag. 189.12: Lo qua Çoane **Tribun** novelamente me dise, secundo che dise a ello lo cunte Pronulfo...

– Locuz. nom. *Tribuno del popolo*: nell'antica Roma, ciascuno dei due magistrati eletti annualmente per difendere i diritti e gli interessi della plebe.

[11] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 13, pag. 386.11: Marco Antonio e Publio Cassio, **tribuni del popolo**, dicendo per Cesare, contradicendo Lentulo consolo, contradetta loro la corte e mercato a Cesare n' andaro...

[12] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 46, pag. 269.17: Mallio e Bellio, **tribuni del popolo**, dissero a più, che ellino avevano una legge scritta et apparecchiata...

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 90.19: Duriunu, essendu **tribunu di populu**, avia distructa una ligi, la quali era stata facta per regulari et amoderari li spisi di li conviti...

1.1 [Milit.] Il comandante militare della fanteria o della cavalleria.

[1] **GI** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 100.2: I **tribuni**, cioè i capitani dell'oste, uomini molto idonei e provatissimi eleggono che cerchino le guardie...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 195.25: soto Zulian Augusto, con zo fosse che la fé de

cristianitade intiegra ello portasse, e fosse **tribuno** deli schutarii, de commandamento del sacrilego imperador siando a ello comandado o vero lu sacrificasse ali ydole, o vero refutasse la chavalaria...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 109.9: La quali cosa vedendula Valeriu Flaccu, **tribunu** di la terza legiuni, [...] dissi...

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 24, pag. 60.1: sotto ogni **tribuno** ordina X centurioni, che ciascuno abbia sotto di sé cento uomini...

1.1.1 [Milit.] Locuz. nom. *Tribuno dei cavalieri*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 243.12: La quale cosa tra loro sarebbe fermata, facendosine capitano Cecilio Metello, se Cornelio Scipione allora **tribuno de' cavalieri** [...] con arme non li avesse spaventati...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 81.11: Luciu Marciu, **tribunu di li cavalieri**, [...] incumenzau in quistu moduu...

1.1.2 [Milit.] Locuz. nom. *Tribuno maggiore*: l'ufficiale più alto di grado all'interno della legione romana.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 48.1: Per lo giudicio e disponimento dello Imperadore, e per sua sagrata epistola s'ordina il **maggiore Tribuno** che di tutta l'oste è signore.

1.1.3 [Milit.] Locuz. nom. *Tribuno minore, delle tribù*: il secondo ufficiale più alto di grado all'interno della legione romana.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 48.3: Il **minore Tribuno** è eletto solamente, come ben si sa, da faticare, ed ha nome **Tribuno dalla Tribù**, perchè soprastà ai cavalieri, il quale il **primaio Romulo** elesse dalle Tribù.

2 Il titolare di una carica pubblica in ambito comunale.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 3 rubr., vol. 2, pag. 139.6: Come frate Iacopo fece **tribuni** di popolo in Pavia.

2.1 [Per antonomasia:] Cola di Rienzo. Locuz. nom. *Tribuno di Roma*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 90, vol. 3, pag. 496.5: mandò a' confini certi degli Orsini e Colonesi e altri noboli di Roma, e tutti gli altri se n'andarono quasi fuori di Roma a lloro terre e castella per fuggire la furia del detto **tribuno**...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 90, vol. 3, pag. 497.27: Lasceremo alquanto della nuova e grande impresa del nuovo **tribuno di Roma**...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 991, pag. 227: Fra questo meso gionse con tucta gente sea / Ad Roma, collo **Tribuno**, in soa forte ora et rea.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 8.20: Delli granni fatti li quali fece Cola de Rienzi, lo quale fu **tribuno de Roma** augusto.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 182.19: Moito ène savio omo questo **tribuno**, moita scienza sao...

TRICAMERATO agg.

0.1 f: *tricamerata*.

0.2 Lat. crist. *tricameratus*.

0.3 f *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § 25.

0.7 1 Che ha tre camere.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Che ha tre camere.

[1] **f** *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: L'altra translazione dice camerata e **tricamerata**. || TB s.v. *tricamerato*.

TRIFOGLIO s.m.

0.1 *terfojo, trafoglio, trefoglio, trifoglio, trifoglu, trifolio, trifollio*.

0.2 DELI 2 s.v. *trifoglio* (lat. *trifolium*).

0.3 *Giudizio universale*, XIV in. (ver.): **1**.

0.4 In testi tosc: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Mascalcia L. Rusio volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea delle Papilionacee, con piccole foglie a tre lobi (eccezionalmente quattro) e fiori bianchi o rossi; usata come foraggio e anche per le sue qualità medicinali.

0.8 Demetrio S. Yocum 07.07.2008.

1 [Bot.] Pianta erbacea delle Papilionacee, con piccole foglie a tre lobi (eccezionalmente quattro) e fiori bianchi o rossi; usata come foraggio e anche per le sue qualità medicinali.

[1] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 196, pag. 62: Eciamdeo de lo profundo d' abisso / tu [!] ài tirar, segundo k' el è scritto, / nè chà no g' à valer lo so regojo / pur una sola gamba de **terfojo**...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 62, vol. 1, pag. 355.24: in quello luogo furono conati ebbono per contrasegna tra' piedi di santo Giovanni quasi come uno **trefoglio**, a guisa d'uno piccolo albero...

[3] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 301r, pag. 136.15: **Trifolium** lli... herba habens tria folia, qui dicitur **trifoglu**.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 6, pag. 11.7: Uno auctore dise che el **trifolio** çoa al stomego fredo e a la ventosità grossa.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 25, pag. 153.11: Ene in Pulgia una erba, la quale se chiama **trifoglio**, la quale, dapoi ch(e) se seme(n)ta usq(ue) ad tre anni, no(n) ne è mistero de reseme(n)tare.

TRIFOGLIOSO agg.

0.1 *trifoglioso*.

0.2 da *trifoglio*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pieno di erbacce (fig.).

0.8 Demetrio S. Yocum 07.28.2008.

1 Pieno di erbacce (fig.).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 7, pag. 301.6: Oh come è grande la mia impresa in questa canzone, a volere omai così **trifoglioso** campo sarchiare, come quello della comune sentenza, sì lungamente da questa cultura abbandonato!

TRIGÈSIMO num./s.m.

0.1 *trecesimo, tregesimo, tregiesimo, trigesima, tricesimu, trigesimi, trigesimo, trigessimo, tregiesimo.*

0.2 DELI 2 s.v. *trigesimo* (lat. *trigesimum*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Stat. prat.*, 1319-50.

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trenta. **2** Pari a trenta volte tanto. **3** Sost. Il trentesimo giorno dalla morte di qno. **4** Sost. [Dir.] Tributo corrispondente alla trentesima parte della rendita.

0.8 Giulio Vaccaro 26.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trenta.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 28, pag. 476.2: Tacito, **trigesimo** da Augusto, preso lo imperio, nel sesto mese in Ponto fue morto.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 57, pag. 183.7: e li monachi cuntaru li iorni, e trovaru ki kistu era lu **tricesimu** iornu, quando li fo dicta la ultima missa.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 30, pag. 148.19: Capitolo **trigesimo** de le chiose dell' inferno.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 7, pag. 235.24: Non fia cosi; ma la cotale ne verrà con teco, e questa che tu mi domandi ti seguirà lo **trigesimo** di.

[5] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco-ven.), cap. 7, pag. 28.24: *Habiando Yhesu .xiii. die ne lo tregesimo anno de lo regno de Rodes*, venero tre Magi da Oriente ne la città de Yerusalem...

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 51, pag. 279.20: E lo **trigesimo** di lo predito vesco, seando andao in lecto la seira san e fresco, subitamenti fu trovao morto.

2 Pari a trenta volte tanto.

[1] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosco.), cap. 2, pag. 11.20: e obedie e servoe la fede della santa Trinità, la quale dovea ricevere fructo **trigesimo**, come promesso nel libro di comandamenti.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 133-141, pag. 72.16: e così dice lo re Manfredi: Io sono per stare qui tanti **trigesimi** d'anni, quanti stetti anni scomunicato, s'io non sono aiutato co le messe e co le orazioni...

3 Sost. Il trentesimo giorno dalla morte di qno.

[1] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 16, pag. 23.15: E facciano dire una messa, lo die della settimana, alla chiesa dove si seppellirà lo detto fratello; e un' altra lo di del **trigesimo**; e un' altra lo di dell' anovale...

4 Sost. [Dir.] Tributo corrispondente alla trentesima parte della rendita.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 122.32: così aveva ordinato el santo padre papa Bonifazio e mandò e' leghati per tuto el teritorio della fede cristiana e a ogniuno fece pachare el **tregesimo**, chome è consueto de' trenta l'uno...

TRIGESIMONONO num.

0.1 *tregesimo nono, trigesima nona, trigessimonono, trigesimo nono.*

0.2 Da *trigesimo* e *nono*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Doc. pis.*, 1288-1374, [1338].

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentanove.

0.8 Giulio Vaccaro 26.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentanove.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 37, pag. 496.16: Valente, **trigesimo nono**, lo imperiato tenne quattro anni dipo' la morte di Valentiniano...

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 44, pag. 209.23: l' ebbe in sè in tutti li modi, come è detto nel trigesimottavo, e nel **trigesimonono**, e nel quadragesimo capitolo.

– [In composizione con altri numerali].

[3] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1338], pag. 754.24: Carta per lo soprascripto Iohanni di ser Tignoso notaio; D. I. A. millesimo, trecentesimo, **trigesimo nono**, indictione septima, a di diece et octo di dicembre.

TRIGESIMOPRIMO num.

0.1 *tregesimo primo, tregiesimo p.o, trigesimo primo, trigesimoprimo, tregiesimo primo..*

0.2 Da *trigesimo* e *primo*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentuno.

0.8 Giulio Vaccaro 26.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentuno.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 29, pag. 476.8: Probo, **trigesimo primo**, il regno pigliato, sei anni il tenne e quattro mesi.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 31, pag. 154.9: Cap. **trigesimo primo** de le chiose dell' inferno.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 39, vol. 2, pag. 26.30: Or di questa benignità, e misericordia assai è detto di sopra nel **trigesimo primo** capitolo; e però parliamo pur qui contra quelli, che vendetta vogliono.

TRIGESIMOQUARTO num.

0.1 *tregesimo quarto, trigesimoquarto, trigesimo quarto.*

0.2 Da *trigesimo* e *quarto*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentaquattro.

0.8 Giulio Vaccaro 26.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentaquattro.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 32, pag. 481.22: Constantino, **trigesimo quarto** da Augusto, il governamento dello imperio pigliò da Costanzio suo padre, il quale trentuno anni benavventuratamente tenne.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 34, pag. 174.14: Capit. **trigesimo quarto** de le chiose dell' inferno.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.17: lo **trigesimo quarto**, Aureliano anni 5 e mesi 6; lo **trigesimo quarto**, Tacito mesi 6...

TRIGESIMOQUINTO num.

0.1 *trigesimo quinto*, *trigesimo quinto*.

0.2 Da *trigesimo* e *quinto*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo.*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentacinque.

0.8 Giulio Vaccaro 26.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentacinque.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 33, pag. 487.2: Constanzio, **trigesimo quinto**, insieme con Constantino e Constante suoi fratelli pigliato lo imperio, ventiquattro anni il tenne.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 4, vol. 2, pag. 167.22: Or di questa materia assai è detto di sopra nel precedente libro, capitolo **trigesimo quinto**, dove parliamo del Padre onnipotente...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.17: lo **trigesimo quarto**, Tacito mesi 6; lo **trigesimo quinto**, Claudio di' 4...

TRIGESIMOSECONDO num.

0.1 *trigesimo secondo*, *trigesimo secondo*, *trigesimosecondo*, *trigesimo secondo*.

0.2 Da *trigesimo* e *secondo*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentadue.

0.8 Giulio Vaccaro 05.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentadue.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 30, pag. 477.2: Caro Nerbonese, **trigesimo secon-**

do da Augusto, pigliò lo imperio, e per due anni il tenne.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 32, pag. 162.12: Cap. **trigesimo secondo** de le chiose dell' inferno.

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 36, pag. 88.4: E per ciò bene dice Dante nel **trigesimo secondo** canto della terza cantica della sua commedia, dove parlando della gloria de' santi fa menzione specialmente di quattro, cioè d'Adamo di santo Pietro di santo Giovanni evangelista e di Moise dicendo...

TRIGESIMOSESTO num.

0.1 *trigesimo sesto*, *trigesimosesto*, *trigesimo sesto*, *trigesimo sexto*.

0.2 Da *trigesimo* e *sesto*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo.*, a. 1342 (pis.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentasei.

0.8 Giulio Vaccaro 26.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentasei.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 34, pag. 490.10: Giuliano già lungamente cesare stato, e **trigesimo sesto** da Augusto, pigliato lo imperio, uno anno e otto mesi lo imperiato solo tenne.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 11, vol. 2, pag. 232.35: E di questa materia anco si parla nel precedente libro, capitolo **trigesimosesto**, di quelli, che contrastano alla divina potenza.

– [In composizione con altri numerali].

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, Aggiunte, pag. 580.32: anno Domini, ab incarnatione eiusdem, millesimo, trecentesimo, **trigesimo sexto**, indictione quarta, pridie nonas decembris.

TRIGESIMOSÈTTIMO num.

0.1 *trigesimo settimo*, *trigesimo sectemo*, *trigesimo settimo*.

0.2 Da *trigesimo* e *settimo*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentasette.

0.8 Giulio Vaccaro 26.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentasette.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 35, pag. 491.22: Joviano, **trigesimo settimo** da Augusto, imperadore dall'oste creato...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.18: lo **trigesimo sesto**, Probo anni 6 e mesi 4; lo **trigesimo settimo**, Caro di Narbona anni 2...

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 52, vol. 7, pag. 278.1: E fatto è che nel **trigesimo settimo** anno della transmigrazione di Ioachin, re di Giuda, nel duodecimo mese, nel vigesimo quinto di del mese, Evilmerodac, re di Babilonia, nell' anno del suo regno, esaltò il

capo di Ioachin, re di Giuda, e trasselo fuori della casa della prigione.

– [In composizione con altri numerali].

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 48, par. 23, vol. 1, pag. 181.8: Ma èlle solutione e pagamente che se faranno al masaio del comune de Peroscia per gle malefitie già commesse ennante el dicto di tredece d'otovre del dicto millesimo trecentesimo **trigesimo sectemo** se posano le dicte poliçe scontare...

TRIGESIMOTERZO num.

0.1 *tregiesimo terzio, trigesimo tertio, trigesimotterzo, trigesimo terzo, trigesimo terço.*

0.2 Da *trigesimo* e *terzo*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Doc. pis.*, 1288-1374, [1332].

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentatré.

0.8 Giulio Vaccaro 26.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentatré.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 31, pag. 477.14: Diocleziano, **trigesimo terzo** da Augusto, dall'oste imperadore fatto, anni venti vi stette.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 33, pag. 169.1: Cap. **trigesimo terço** de le chiose dello 'inferno.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 43, vol. 2, pag. 67.13: Delli buoni simigliantemente mi passo, li quali, caduti li rei, furono in grazia confermati, massimamente perchè della bontà, e della benevolenza loro verso di noi dissi di sopra nel **trigesimo terzo** capitolo...

– [In composizione con altri numerali].

[4] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1332], pag. 753.39: Carta per ser Noccho da Castilione notaio; Dominice incarnationis anno millesimo, trecentesimo, **trigesimo tertio**, indictione prima, a di dicesepete di novembre.

TRIGESIMOTTAVO num.

0.1 *tregesimo ottavo, trigesimo ottavo, trigesimottavo, trigesimo ottavo.*

0.2 Da *trigesimo* e *ottavo*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); *Stat. pis.*, 1322-51.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentotto.

0.8 Giulio Vaccaro 26.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero trentotto.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 36, pag. 493.7: Valentiniano, **trigesimo ottavo**, ap-po Nicea con volontà de' cavalieri imperadore creato è, e stette in quello anni undici.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 44, pag. 209.23: così l'ebbe in sè in tutti li modi, come è detto nel **trigesimottavo**, e nel trigesimonono, e nel quadragesimo capitolo.

– [In composizione con altri numerali].

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, Aggiunte, pag. 583.2: anno Domini, ab incarnatione eiusdem, millesimo, trecentesimo, **trigesimo octavo**, indictione sexta, quarto ydus novembris.

TRIPARTITO agg.

0.1 *tripartita, tripartito, tripertita, tripertito.*

0.2 Lat. *tripartitus* e *tripertitus*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

0.7 1 Diviso in tre parti. **1.1** Ordinato in tre parti.

1.2 [Con valore predicativo:] ordinatamente in tre parti. **2** *Storia tripartita*: la *Historia ecclesiastica tripartita* di Cassiodoro.

0.8 Pietro G. Beltrami 14.09.2006.

1 Diviso in tre parti.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 90.29: E secondo pone essere Cerbero fiera canina in figura di questo vizio, il quale, re d'un regno **tripartito**, fu molto corrotto nel vizio della gola...

[2] *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 160.5: Questo capitolo, nel quale l'auctore pare porre il tempo e llo luogo e la cagione motiva di questa sua opera, si è in luogo di proemio della **tripartita** Comedia.

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), Ez 42, vol. 7, pag. 576.15: [2] E avea nella faccia, dove era la porta aquilonare, per lunghezza cento cubiti, e per larghezza cinquanta cubiti, [3] verso venti cubiti del cammino di dentro, e verso il pavimento selicato di pietre del cammino di fuori, dove era uno portico congiunto a uno portico **tripartito**.

1.1 Ordinato in tre parti.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 5.38, pag. 56: Indi si parte, et anzi ch'elli scuopra / de' tre gironi 'l **tripertito** male / ch'è posto ne la septima zavorra...

1.2 [Con valore predicativo:] ordinatamente in tre parti.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 17.138, vol. 2, pag. 294: L'amor ch'ad esso troppo s'abbandona, / di sovr' a noi si piange per tre cerchi; / ma come **tripartito** si ragiona, / tacciolo, acciò che tu per te ne cerchi».

2 *Storia tripartita*: la *Historia ecclesiastica tripartita* di Cassiodoro.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 193.4: In la **Ystoria Tripartita** la sua morte [[di Costantino]] e li soi fati ven trovadi boni...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 54.29: fu in lui umilitade, lunghezza di vita, vestissi sapienza e virtudi filosofiche, si come è scritto di lui nella *storia tripartita*, libro VII dopo il principio.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, vol. 2, pag. 309.20: e questo canto nella primitiva Chiesa ordinò in prima santo Ignazio discepolo di s. Giovanni Vangelista, lo quale, come si dice nella *Istoria Tripartita*, udi gli Angeli cantare certe antifone sopra un monte...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 10, SS. *Innocenti*, vol. 1, pag. 126.28: Dice ancora Cassiodoro ne la *Storia Tripartita* che in Ermopoli di Tebaida hae

un albore, ch'è detta perside, valevole a molte infermitadi...

TRISTORE s.m.

0.1 *tristor, tristore.*

0.2 Da *triste*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Condizione psicologica o fisica di sofferenza ed afflizione.

0.8 Gian Paolo Codebò 17.07.2002.

1 Condizione psicologica o fisica di sofferenza ed afflizione.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 14.6, pag. 29: prima del piacer, poco po noia, / ma poi, po forte troppo om dar **tristore**...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.22, pag. 48: onne ben li fa spiacere, posta è 'n estremo temore; / le merolle i secca en core, del **tristor** c'ha albergato.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 4, pag. 92.11: poi che la novella di Cesare gionse in Roma, non era stato [Catone] se non in **tristore** et in corruccio.

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4045, pag. 155: En questo mondo e gran **tristor**, / Tormento, greveça e fatiga, / E grieve passion e gran briga.

[5] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 11 ter. 28, pag. 63: Partori'ti co gran canto, / piena di spirito sancto: / or m'è ritornato in pianto, / la letitia in gran **tristore**.

[u.r. 22.02.2007]

TRITELLO s.m.

0.1 f: *tritello.*

0.2 Da *trito*.

0.3 f *Vita di S. Antonio: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-1.

0.7 1 Crusca minuta adoperata nella panificazione.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Crusca minuta adoperata nella panificazione.

[1] **f** *Vita di S. Antonio*: Pane mangiava grossolano fatto di **tritello**. || Crusca (3) s.v. *tritello*.

TRITELLOSO agg.

0.1 f: *tritelloso.*

0.2 Da *tritello*.

0.3 f Guittone, *Lettere: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da Manuzzi e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 1 [Gastr.] [Detto del pane:] che contiene tritello.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Gastr.] [Detto del pane:] che contiene tritello.

[1] **f** Guittone, *Lettere*: Pane nero **tritelloso** bene cotto si può comportare, muffo si disconviene. || Manuzzi s.v. *tritelloso*.

TRITICO s.m.

0.1 *tritico.*

0.2 DEI s.v. *tritico* (lat. *triticum*).

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.).

0.5 Locuz. e fras. *invogliare il tritico nell'orreo 1.1*.

0.7 1 [Bot.] [Termine generico per indicare diverse specie di frumento appartenenti al genere *Triticum*]. **1.1** [In costrutti fig.]. **1.2** Fig. Materia, contenuto del discorso.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Bot.] [Termine generico per indicare diverse specie di frumento appartenenti al genere *Triticum*].

[1] **f** *Omèlie S. Giovanni Grisostomo* volg. XIV: E per ciò non altri semi, ma zizzanie dice avere mescolato, le quali al **tritico** ed all'erba del grano sono similissime. || TB s.v. *tritico*.

1.1 [In costrutti fig.].

[1] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 14.13: Ond'io 'sta pasta pesta mi vo' porgere, / e darm'a 'ntender tonder orgio e **tritico**, / † poi che 'n constier costor vuol vita sorgere.

– [In contesto relig. con richiamo alla parabola evangelica del 'seminatore:'] fras. *Invogliare il tritico nell'orreo*: salvare i buoni.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 14.36, pag. 93: Venuto il tempo dirò che abia cura / a' metitori, et che pria fora arcoglia / tutte le çìçanie et l'altra bruttura; / et, ligate in fassine, sì se toglia / et nel foco se pona, mentre èno arse; / il tritico ne l'oreo meo se invoglia -".

1.2 Fig. Materia, contenuto del discorso.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 6, cap. 11.78, pag. 459: Assai t'ho chiaro in breve e discoperto / lo *Genesi*, l'*Esodo* e il *Levitico* / e infino a *Ruth* gli altri libri aperto. / Benché in alcuna parte parlo ellitico, / più chiaro in alcun'altra, mi passo oltre, / ch'è poco quel, che non mi piace, **tritico**.

TROGLODITA s.m. > TROGLODITI s.m.pl.

TROGLODITI s.m.pl.

0.1 *trogloditi.*

0.2 Lat. *Troglodytae*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Appartenenti a una popolazione stanziata sulla costa africana antistante all'Arabia.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Appartenenti a una popolazione stanziata sulla costa africana antistante all'Arabia.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 23.9: E hae questa cotali terrafini, [...] dal ponente le Sirti maggiori e **trogloditi**, contra le quali ee l' isola di Calipso, e dal merigge il mare d' Etiopia. La provincia di Tripoli [...] hae dall' oriente gli Altari Philenorum tra le Sirti maggiori e **Trogloditi**; dal settentrione il mare di Cicilia...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 39.10: Là son le genti de' Nasamoni, e de' **Trogloditi** e le genti de li Amanti, che fanno le lor case di sale.

[3] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), 2 Par 12, vol. 4, pag. 199.13: [2] Nel quinto anno del regno di Roboam ascendè Sesac re d'Egitto in Ierusalem [...] [3] con mille ducento carra, e con LX migliaia di cavalieri; e del popolo, il quale era andato con lui d'Egitto, non era numero, cioè gente di Libia e **Trogloditi** e di Etiopia.

TROGO s.m. > TRUOGO s.m.

TRÒGOLO s.m.

0.1 f: *truogolo*.

0.2 Da *trogo*.

0.3 f *Regime du corps* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Tipo di recipiente.

0.8 Sara Ravani 14.03.2006.

1 Tipo di recipiente.

[1] *f Regime du corps* volg., XIV: Togli della terra, ch'è nel **truogolo**, che sta sotto la ruota del fabbro... || Crusca (1) s.v. *truogolo*.

[u.r. 22.02.2007]

TRÒTTOLA s.f.

0.1 *trottola, trottole*.

0.2 DELI 2 s.v. *trottola* (da *trottare* incrociato con *rotolare*?).

0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.7 1 [Gioco] Giocattolo di legno a forma di cono rovesciato, che si fa girare velocemente su se stesso. **1.1** [In espressioni comparative, per indicare un moto rotatorio vorticoso].

0.8 Jenna Olson 28.07.2008.

1 [Gioco] Giocattolo di legno a forma di cono rovesciato, che si fa girare velocemente su se stesso.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 68, pag. 149.23: Giucando a scacchi uno d' assai cittadino, il quale ebbe nome Guido de' Cavalcanti di Firenze, uno fanciullo con altri facendo lor giuochi, o di palla o di **trottola** come si fa, accostandosegli spesse volte con

romore, come le più volte fanno, fra l' altre, pinto da un altro questo fanciullo, il detto Guido pressò...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 99.5, pag. 96: Chi giuoca al paleo e chi a **trottole**, / il vero e 'l falso come voglion vendono; / per la pecunia, dove sempre attendono, / pruovan che di meriggio volin notte.

1.1 [In espressioni comparative, per indicare un moto rotatorio vorticoso].

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 242, vol. 2, pag. 181.10: E così, con questi V uomini a dosso per questo modo, si volgeva colle mani vote intorno intorno, a modo di **trottola**, e correva sì forte con questi uomini a dosso, che pareva una maraviglia a vedere.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 130, pag. 287.23: Berto uscito tra le branche della gatta, e per le strette e per li graffi, pareo morto; le sue masserizie erano tutte azzannate, e pareo vi fosse fatto su alla **trottola**.

TROVAMENTO s.m.

0.1 *trovamenti, trovamento*.

0.2 Da *trovare*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **3** [2].

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1321.

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *F Vita di S. Francesco*, 1330-1350 (abruzz.).

0.5 Locuz. e fras. di *proprio trovamento* **2.2**.

0.7 1 Atto o effetto del rinvenire o dello scoprire qsa, del riconoscere o rincontrare qno. **1.1** [Dir.] Reperimento di oggetti vietati dalla legge, da parte di ufficiali pubblici. **1.2** [Relig.] Ritrovamento e recupero di una reliquia. **2** Ciò che si determina (in seguito all'attività razionale o ad un processo conoscitivo), ciò che si individua (mediante una ricerca scientifica o intellettuale).

2.1 Ciò che è messo a punto, escogitato, composto o fatto (in base a det. competenze o per una det. finalità). **2.2** Locuz. avv. *Di proprio trovamento*: per conto proprio, di propria iniziativa e sulla base delle proprie capacità e competenze. **2.3** [Per trad. del lat. biblico *adinventio*:] ciò che si trova nella mente, intendimento. **3** [Ret.] Parte della retorica (lat. *inventio*) che ha come oggetto il reperimento degli argomenti utili e pertinenti alla questione da trattare.

0.8 Elisa Guadagnini 14.09.2009.

1 Atto o effetto del rinvenire o dello scoprire qsa, del riconoscere o rincontrare qno.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 9, cap. 8, par. 27, pag. 187.18: Lo **trovamento** delle immagini è utile e necessario alla memoria; imperocché le intenzioni pure e spirituali leggermente scronno fuori della memoria, s' elle non sono quasi come legate colle similitudini corporali.

[2] *f Cavalca, Vite SS. Padri*, a. 1342: E vedendo, che Eustachio, ne per la vittoria, ne per lo **trovamento**

de' figliuoli, e della moglie, non faceva sacrificio, maravigliossene. || Crusca (1) s.v. *trovamento*.

[3] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 9, pag. 273.20: [30] E lo buono pastore c'avea .c. pecore, quando n'ebbe una perduta lassó le .ic. e andó cherendo l'una tanto che la trovó, e quando l'ebbe trovata portonela in sua spalla e misela coll'altre; e chiamó suoi vicini e suoi amici ale nosse di quello **trovamento**.

1.1 [Dir.] Reperimento di oggetti vietati dalla legge, da parte di ufficiali pubblici.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 232.18: Et se li detti berivieri, o vero due di loro per lo meno, trovaranno alcuno l'arme vietate portare, sieno tenuti et debiano lui menare denanzi a la podestà di Siena et anco l'arme le quali trovate li saranno [...] Et sia creduto del **trovamento** de le dette armi a detto di due de' birivieri, ma per tanto che la podestà, quando fa cercare per l'arme, non mandi minore numero di XXV berivieri per l'arme trovare...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 78, pag. 260.12: Li quali messi siano tenuti et debiano pignorare contrafacienti, incontenente quando troverano le boteghe aperte, u panca di fuora, sì come si dice di sopra. Del quale **trovamento** u pignorazione, quelli messi, excepta la pena predicta, abiano de la vectura denari VI a ciascuno che trovato est, u di ciascuna botega cusì trovata, ciascuna volta.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 142, par. 7, vol. 2, pag. 205.33: Anco volemo ke la podestà e 'l capetanio [...] siano tenute ciascuna mese mandare alcune deglie famegliare suoie [...] a enquire e procurare per l'arme trovare e sbandite prendere [...] E deglie trovate per esse l'arme portare credase a la relatione loro overo de doie de loro, atantoké en lo **trovamento** cie sia el cavaliere, giudece overo notario, secondo la forma de lo statuto.

[4] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 166.16: Item, che il dicto messere executore e sua famiglia siano tenuti e debbano scrivere ni suoi atti e del comune di Fiorenze, ogni processo e **trovamento** e apportamento che se fa per lo suo officio di chi fosse trovato in alcuno divieto delle sopradicte cose, infra il secundo di che sequita.

– *Trovamento dei falli*.

[5] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 194.1: Questo dichiarato e specificato che ' **trovamenti de' falli** che così si faranno per lo predetto oficiale o per sua famigla nelli die solenni e festerecci, usati d'esser comandati di guardare per la cathedrale chiesa della cittade di Firenze, basti di fare la detta notificagione per scritta a l'uno de' camarlinghi della camera sopradetta.

1.2 [Relig.] Ritrovamento e recupero di una reliquia.

[1] *F Capitoli della Compagnia della Madonna dell'Impruneta*, XIV (tosca.): A questo mirabile **trovamento** [*scil.* della immagine della Vergine] e sonoro lagnamento del percosso colpo menato dal zeloso cavatore, furono tanto stordite le menti di quelli operanti, che ancora regna pavento di tale ammirativo tuono. || Guasti, *Capitoli*, p. 12.

[2] *GI Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 64, *Invenzione Croce*, vol. 2, pag. 588.13: La *invenzione*, cioè il **trovamento de la santa Croce**, è detta perché in cotale die si dice che fu trovata.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 107, *Ritrovamento s. Stefano*, vol. 2, pag. 888.7: Il **trovamento** del corpo del primo martire santo Stefano

si narra che fosse ne li anni Domini CCCXVII, il settimo anno d'Onorio prencipe.

2 Ciò che si determina (in seguito all'attività razionale o ad un processo conoscitivo), ciò che si individua (mediante una ricerca scientifica o intellettuale).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 8, pag. 63.9: ragione è una virtù che discerne 'l bene dal male [...] E quindi si disse: ragionamento, sia de la ragion **trovamento**.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 1 rubr., pag. 3.8: Libro primo. Del **trovamento** del mondo e de la forma e de la sua desposizione.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), Prologo, pag. 5.7: Usanza fu appo gli antichi di scrivere i **trovamenti** delle buone arti, e fattone libri di presentarli a' Signori; che neuna cosa drittamente si comincia se doppo il trovamento non è al Signore presentata...

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 215.13: O[ra] hae che l'Autore vole, che lli uomini la inclinazione ad alcuna scienza o arte abbinno dalli corpi di sopra, sì come [...] *Venus* a delectazioni di suoni e giuochi ed amori; Mercurio ad invenzioni e **trovamenti** di sottili cose.

[5] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 437.31: Per che ordine [si] perviene a perfectio **trovamento** di dire. Ingengno è uno asottigliamento dell' animo e uno aguçamento d' intellecto...

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 1, pag. 5.15: A noi si pertiene, se la grazia di Dio ci favoreggia, di dire d'ogni lavorio di terra, e delle pasture, e degli edificj della villa, secondo il **trovamento** de' maestri...

2.1 Ciò che è messo a punto, escogitato, composto o fatto (in base a det. competenze o per una det. finalità).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 19, pag. 58.8: E però fece uno toro di rame, e fecegli dal lato una porta, là ove si mettiemo i dannati [...] Ma Falaris considerata la immagine, e la crudeltade del fattore, punio in prima l' artefice col suo **trovamento**.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 315.20: l'animo frodolente è macchiato di varie malizie, e falsi **trovamenti**...

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 504.24: Minos non poté serar l'aire, le altre cose ello ha serade: rumpi l'aire, lo qual è licita cosa rompere, cum li mie' **trovamenti**. || Cfr. Ov., *Ars am.*, II, 54: «*invenitis aera rumpe meis*».

[4] *F Vita di S. Francesco*, 1330-1350 (abruzzo.), cap. 23: Ma permettè Dio, per lo secreto et occulto iudicio del suo consiglio [*ed.*: *sonsiglio*], che le demonia suspensero e suspengono homini simili et conformi ad loro malignitati et sottili **trovamenti** ad intrare in questa sancta religione... || Bigaroni, *Vita S. Francesco*, p. 72.

2.2 Locuz. avv. *Di proprio trovamento*: per conto proprio, di propria iniziativa e sulla base delle proprie capacità e competenze.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 15.14: e neuna cosa di mio trovamento dirò, ma de' detti di coloro che sono nominati di sopra, che sono dispersi, recati in ordine, in uno volume questo libro farò.

2.3 [Per trad. del lat. biblico *adinventio*:] ciò che si trova nella mente, intendimento. || Cfr. *adinvenzione, invenzione*.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Dt* 28, vol. 2, pag. 341.4: [20] E poi Iddio ti manderà fame e pena e dolore in tutte le opere delle tue mani, le quali farai, insino a tanto che ti distrugga e perda e uccida per le tue iniquitadi e **trovamenti** rei e pessimi, ne' quali tu m' hai lasciato e abbandonato. || Cfr. *Dt* 28.20: «et perdat velociter propter adinventiones tuas pessimas».

3 [Ret.] Parte della retorica (lat. *inventio*) che ha come oggetto il reperimento degli argomenti utili e pertinenti alla questione da trattare.

[1] **GI** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 3, vol. 4, pag. 21.5: Delle cinque parti della retorica. Tullio dice, che in questa scienza ha cinque parti, cioè **trovamento**, ordine, elocuzione, memoria, e parlare. [...] Trovamento è un pensamento di trovare nel suo cuore cose vere, o verisimili, a provare sua materia; e questo è fondamento e fermezza di tutta questa scienza, ch'è innanzi che l'uomo dica, o scriva, dee trovare la ragione e gli argomenti per provare suo detto, e per farli credere a colui con cui parla.

– [Glossa il lat. *inventio* (con valore ret.).]

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 7.3: Et e' tratta secondo la forma del libro di Tulio di tutte e V le parti generali di rettorica. Verbigratzia: Inventio, cioè **trovamento di ciò che bisogna sopradire alla materia proposta**; e dell' altre IIII...

TROVATORE s.m.

0.1 *trovador, trovadori, trovaduri, trovaore, trovator, trovatore, trovatori*.

0.2 Da *trovare* (in certi casi converrà pensare a un calco semantico sul prov. *trobador*).

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **5**.

0.4 In testi tosc. e toscannizzati: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Poes. an. ven.*, XIII/XIV; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 **N** La distinzione tra le varie accezioni non è sempre agevole (cfr. soprattutto **5.1** e **5.2**).

0.7 **1** Chi trova qsa. **2** Scopritore. **3** Inventore, ideatore. **3.1** Fondatore di un ordine religioso o di una setta. **3.2** Creatore. **3.3** Originatore. **3.4** Incitatore, suscitatore. **4** Autore di un'opera letteraria.

4.1 Compilatore, facitore di una legge. **5** Poeta.

5.1 Poeta-cantore girovago; giullare. **5.2** *Trovatore di novelle*: cantastorie? **6** Compositore di musica.

0.8 Pär Larson 19.05.2000.

1 Chi trova qsa.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 9, pag. 315.11: E queste tutte operazioni, avegna che 'l considerare loro subiacca alla nostra volontade, elle per loro a nostra volontade non subiacciano; [...] però che di queste operazioni non fattori propriamente, ma li **trovatori** semo: altri l'ordinò e fece maggiore fattore.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 121, par. 4, vol. 2, pag. 487.14: E quegnunque sirà trovato en lo ditto tempo, sì borghese cho' altra persona, conn- alcuna tenca fuor de l'acqua del laco, se averà bestia, perda la soma e la bestia, de la quale sì de la soma cho' de la bestia la meità sia del comuno de Peroscia e l'altra meità de l'acusatore overo del **trovatore**.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, C. II(i) Esp.litt. par. 29, pag. 101.8: La sesta [[Musa]] è chiamata Eratò, cioè «*eurum comenon*», il qual noi in latino diciamo «**trovatore del simile**», per ciò che, dopo la scienza e dopo la memoria, è giusta cosa che l'uomo di suo truovi alcuna cosa simile.

2 Scopritore.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 52.21: Lo 'nperadore gli domandò chi egli erano; ed e' dissono ch'erano indovinatori e **trovatori di tesoro**; e siamo venuti a voi perchè noi sappiamo che nella vostra terra n'è assai.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 64, pag. 141.1: Io hoe in reverenza quel che sapienza ha trovato, e dilettoni d'essere presso de' **trovatori**, come a un retaggio di molti. || Cfr. Sen., *Ep.*, VII, 64, 7: «Veneror itaque inventa sapientiae inventoresque; adire tamquam multorum hereditatem iuvat».

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 3, pag. 57.5: E altresì quello che lli uomini d'un aggio anno saputo e trovato ne' riguardo di quello ch'è ttenuto e guardato e mantenuto di più aggi, è cosa inperfetta; e però Aristotole nel secondo di Filosofia, nel primo chapitolo, trattando della invenzione di verità secondo chatun' arte e disciplina dice così: «Cier-to secondo un **trovatore**», cioè a ssapere che che ddisciplina o arte, «poco o niente uomo puote trovare, ma ddi tutti niuno insieme è ffatto aliqua moltitudine». || Cfr. *Defensor pacis*, I, 11, 3: «secundum unum quidem inventorem».

3 Inventore, ideatore.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 94.1: Ulises fue, secondo che cantano le storie, il più savio uomo de' Greci e 'l milior parlere, [...] e alla fine si parve manifestamente, ch'elli fue **trovatore** del cavallo per lo quale fue Troia perduta e tradita...

[2] *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tos.), cap. 1, pag. 149.8: uno nobile e vertudioso uomo cittadino, nato di Capova del regno di Puglia, il quale era fatto abitante de la nobile città di Roma, ed avea nome Marco Tullio Cicerone, il quale fue maestro e **trovatore** de la grande scienza di rettorica, cioè di ben parlare...

[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 359.19: O Apollo, **trovatore** de l'arte del versifi[care] [del] [medi]care, io ti priego che la tua corona dell'alloro sia presente a noi, Ovidio. || Cfr. Ov., *Rem. am.*, 71: «Te precor, [...] / carminis et mediaca, Phoebe, repertor opis».

[4] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 60.i, pag. 38.1: Li Gioni furono una gente di Grecia, il cui re ebbe nome Giono, ond'elli furono così chiamati. Questi furono **trovatori** dell'unguento dilitato e delle corone ne' conviti, ov'elli faceano il segno-re e coronavallo...

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 61.6: Morie Tale nel LXXVIII anno della sua etade: fue d'Asia, e cittadino di Mileto; questi dopo la politica, fue speculatore di naturale filosofia, e **trovatore** di naturale astronomia, e de l'orsa maggiore...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 119, vol. 2, pag. 672.10: E tutto ch'io scrittore non fossi degno di tanto ufficio, per lo nostro Comune mi trovai ufficiale con altri a questo amaro tempo, e co

la grazia di Dio fummo de' **trovatori** di questo rimedio e argomento, onde s'apaciò il popolo, e fuggì la furia...

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 25, pag. 177.17: Appollo detto fu ancora **trovatore** della chitarra e fecela con sette corde a rapresentare la dolce armonia de' sette cieli e de' sette pianeti, il quale, secondo Santo Ysidero, è sì dolce suono che se orecchie mortale l'udisse incontanente cadrebbe morto.

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, C. IV(i) Esp.litt. par.324, pag. 250.8: E, secondo che scrive Stazio nel suo *Tebaida*, egli fu di que' nobili uomini li quali furono chiamati Argonoute, che passarono con lansone al Colco; e fu **trovatore** di certi sacrifici, infino al suo tempo non usati...

3.1 Fondatore di un ordine religioso o di una setta.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 33, pag. 487.18: altro macchinamento trovò [[scil. il diavolo]], per lo quale per li detti imperadori cristiani tormentò la Chiesa di Cristo. E però fece venire Ariano, **trovatore del nuovo errore**, e i suoi discepoli, in grandissima familiarità con Constanzio imperadore. E fecero credere che in Dio avea certi gradi.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 117.4: Elli confermò l'Ordine di predicatori nel primo anno del suo pontificato, procacciandolo frate Domenico nato di Spagna, il quale fu **trovatore dello sancto Ordine**; sopra al quale era stato molto duro papa Innocentio a confermare.

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 15.13: Al tempo di costui morio il Beato Domenico, il quale fu **trovatore, et cominciatore dell'Ordine de' Predicatori** a di cinque d'Agosto nel CCXVI, et fu sotterrato in Bologna a grand'onore.

3.2 Creatore. || Si tratta di due traduzioni dello stesso verso virgiliano «subridens hominum rerumque **reperor**» (*Aen.*, XII, 820).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 12, pag. 757.30: A colei, sorridendo, il **trovatore** delle cose e degli uomini, disse: In questo si manifesta che tu se' sirocchia di Jove e seguente schiatta di Saturno...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 426.23: Allora il **trovatore** de li uomini e delle cose sorridendo disse: Tu se' germana di Jove, e l'altra prole di Saturno...

3.3 Originatore.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X. 10, pag. 704.6: Ma poi che pure in queste catene vi piace d'annodarmi, e io voglio esser contento; e acciò che io non abbia da dolermi d'altrui che di me, se mal venisse fatto, io stesso ne voglio essere il **trovatore**...

3.4 Incitatore, suscitatore.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2145, pag. 250: E ancor non ti caglia / d'oste né di battaglia, / né non sie **trovatore** / di guerra o di romore.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 42.13: l'impio Diomede e Ulisse **trovatore** di malvagie, attentaro di rapire il fatale palladio del sacro tempio, occidendo le guardie della somma ròcca...

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 409.15: Ama di stare in conviti, e in delizie, e la sua lingua maledetta, e procace è apparecchiata sempre ad ingiurie, e villanie; e dove altri si rivolge, se 'l trova innanzi. Con ogni uomo, o donna s'intromette, ed impaccia, e d'ogni novella, e infamia pare, che egli sia il **trovatore**, o l'attizzatore, e ridicitore.

4 Autore di un'opera letteraria.

[1] **GI** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 6.6: Omai vuole dicere chi è **l'autore, cioè il trovatore di questo libro**, e che fue la sua intenzione in questo libro, e di che tratta, e lla cagione per che lo libro è fatto e che utilitate e che titolo à questo libro.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 130.10: E questo Livio **trovatore** della sua opera, conciofosse cosa che spessamente fosse appellato dal popolo, ripercotea la boce aggiungendo modo di fanciullo e di sufolo, e senza parlare faceva quegli atti puerili. || Cfr. Val. Max., II, 4, 4: «primus omnium poeta Livius ad fabularum argumenta spectantium animos transtulit, isque sui operis actor, [[il volgarizzatore ha confuso *actor* e *auctor*]] cum saepius a populo revocatus vocem obtudisset, adhibito pueri ac tibicinis concentu gesticulationem tacitus peregit».

-Trovatore di favole.

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 51.15: Acadrebbe qui trattare di filosofia, [...], e delle sette liberali arti, e di tre principali sette di filosofi, e di poeti e **trovatori di favole**, e delli luoghi dove fiorì la filosofia...

- [Con connotazione ironica].

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 49, pag. 182.14: E lo re la saluta cortesemente; ed ella non degnò di rispondere, ma poi disse: - Mal viaggio possa fare chi fu prima **trovatore** delle parole ch'io venissi in Cornovaglia.

4.1 Compilatore, facitore di una legge.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 56, pag. 211.20: Al cominciamento dell'anno incontanente cominciarono i tribuni a trattare della legge. E sì come Volerone fu **trovatore** di quella legge, così Letorio suo compagno la voleva compire, e mettevala innanzi più agramente che Volerone medesimo.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 3, pag. 56.10: Ché quello che 'l primaio **trovatore** e institutore delle leggi ne dissero, e quelli tutti d'un aggio che lle guardarono, fu poco di cosa e imperfetta, che apresso ricievette suo compimento e perfezzione per l'addizione che n'aggiustarono coloro che apresso furono.

5 Poeta.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 19a.4, vol. 2, pag. 481: Voi, ch'avete mutata la mainera / de li plagenti ditti de l'amore / de la forma dell'esser là dov'era, / per avansare ogn'altro **trovatore**, / avete fatto como la lumera, / ch'a le scure partite dà sprendore...

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 3, par. 9, pag. 14.14: Pensando io a ciò che m'era apparuto, propuosi di farlo sentire a molti li quali erano famosi **trovatori** in quello tempo: e con ciò fosse cosa che io avesse già veduto per me medesimo l'arte del dire parole per rima, propuosi di fare uno sonetto...

[3] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 11.17, pag. 232: Tu, frate mio, ver[o] bon **trovatore** / in piana e 'n sottile rima e 'n cara / e in soavi e saggi e cari motti...

[4] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 8a.2, pag. 74: S'Amor fosse formato in dietate, / sì come àn detti manti **trovadori**, / e ver' li amanti avesse potestate / di metter nove voglie ne li cori, / un prego gli faria con umiltate...

[5] *Poes. an. ven.*, XIII/XIV, B.4, pag. 31: [O]r se departe del çardino / Amor e laxa el pelegirino, / Ke molt è 'legro de l'Amore / Ke vol k'el sia so **trovaore**, /

Mai plui ancor de la novella / K'el disse a lui de la pulcella...

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 26, proemio, pag. 478.23: Nella VI parte l'Autore offera il suo servizio al detto Guido Guinzelli; e dichiara per esemplo, quanto fu cara la veduta di colui; e commenda il nuovo stilo de' **trovatori** moderni. Nella VII parte l'Autore commenda messer Guido; e nominano alcuni famosi **trovatori**.

[7] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 95.25: Seguita di Giovanni, il quale fu figliuolo del detto messer Lambertuccio. Il quale fu di comune statura, buono **trovatore** e sonettieri, e di forti rime; bello e grande sonatore di chitarra e leuto e viuola... || Si noti la distinzione operata dal Velluti fra *trovatore* 'poeta di stile elevato' e *sonettieri* 'compositore di sonetti' (il personaggio cui si riferisce il passo era fratello di Dino e zio di Matteo Frescobaldi, ambedue poeti ragguardevoli).

– *Trovatore di versi*.

[8] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 76-102, pag. 436, col. 1.23: *Col nome ...* poetico; perché era poeta e **trovador de versi**.

– *Trovatore in rima*.

[9] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 9, pag. 559.17: In questa terza parte fa l'altore menzione d'un'altra anima d'uno ch'ebbe nome Folcho e ffu da Marsilia e fu bello, piacevole e cortese e buono dicitore e **trovatore i rima**.

5.1 Poeta-cantore girovago; giullare.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 19, pag. 173.4: Lo 'mperadore Federigo fue nobilissimo signore; [...]. A llui veniano sonatori, **trovatori** e belli favellatori, uomini d'arti, giostratori, schermitori, e d'ogni maniera gente.

[2] x Immanuel Romano, XIII/XIV (tos.), pag. 324: E qui bon cantori – con intonatori, / e qui **trovatori** – udrai concordare.

5.2 *Trovatore di novelle*: cantastorie?

[1] Simone Fidati, *Regola*, a. 1348 (tos.), Pt. III, pag. 239.5: Generalmente fuggi ogni conversazione sterile ed oziosa di uomini e di femmine, di Frati e di fratelli, di Preti e di laici, di buoni e di rei, di qualunque hanno nome di spirito i quali siano girovaghi e grandi favellatori, **di novelle trovatori**, e di diverse dottrine consiglieri senza essere addomandati...

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-padano), fro. 69.40, pag. 76: E tribolazione dia Dio / a ser Bertolomio, / ai zanzaduri / e **trovaduri** / de **malvaxe novelle**, / che non èn belle, / non sperando, / né crezando in santa Croce...

6 Compositore di musica.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. VIII, p. 111: Telamone Aiace fue di molta beltade chiaro, ma hebbe li capelli neri, e crespi, e dilettavasi molto in voci di canzoni di comedie, et in gran copia fue **trovatore** di suoni... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 84: «cantonum et sonum in multa copiositate **re-pertor**».

[u.r. 23.05.2007]

TROVATRICE s.f.

0.1 *trovadrise, trovatrice*.

0.2 Da *trovare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Colei che trova. **2** Inventrice.

0.8 Pär Larson 18.05.2000.

1 Colei che trova.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 1-18, pag. 33, col. 1.28: la sexta [[Musa]] ha nome Erato, çoè **trovadrise** de sillabe...

2 Inventrice.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 25, pag. 181.2: Minerva fu una vergine la quale fu trovata in un luogo chiamato Tritozie, e però li poeti la chiamaro Tritonia. Questa fu **trovatrice** di molte arti, e specialmente dell'arte della lana...

[u.r. 26.03.2007]

TRUANDARE v.

0.1 *truandando, truandar*.

0.2 Fr. ant. *truander* (cfr. TLF s.v. *truand*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

0.5 Nota in *truandando*, chiaro gallicismo sintattico.

0.7 **1** Vivere mendicando.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Vivere mendicando.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 115.11, pag. 232: che se Dio fe' comando / C[h]on desse tutto a' poveri, e po' 'L sieva, / La Sua 'ntenzion non fu in **truandando**, / E questo intendimento ti ne lieva, / Ma con buon'opre tuttor lavorando, / C[h]uon forte in **truandar** l'anima grievea».

TRUANDÌA s.f.

0.1 *truandia*.

0.2 Fr. ant. *truandie* (cfr. TLF s.v. *truanderie*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

0.7 **1** Pratica della questua.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Pratica della questua. || Cella, *I gallicismi*, p. 570, s.v. *truante*.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 114.3, pag. 230: ffa lavoraggio, / Ma ben sua vita trar non ne poria, / Sì gli consente Idio ben **truandia** / Per quel che gli fallisce al su' managgio.

TRUANNO s.m.

0.1 *truanno*.

0.2 Sul prov. ant. *truano* (prob. adattamento occasionale motivato da esigenze di rima).

0.3 Mastro Francesco, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che criminale.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Lo stesso che criminale.

[1] Mastro Francesco, XIII sm. (fior.), canz. 1.33, pag. 178: Non fate come **truanno**, / ch'al servir truova cagione / per uc[c]iderlo ad inganno.

TRUANTE agg./s.m.

0.1 *troante, troianti, truante, trüante, truanti, truante, truianti.*

0.2 DEI s.v. *truante* (fr. ant. *truand*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.1** [2].

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Lo stesso che mendicante. [Con valore spregiativo:] accattone e miserabile. **1.1** Sost. **2** Abile ad ingannare e truffare. **2.1** Sost.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Lo stesso che mendicante. [Con valore spregiativo:] accattone e miserabile.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1123, pag. 65: «Questui poria ben lavorar / Mai elo se vol soçornar.» / O el dirà q'el è **trüante**: / «Eu lo cognosco a lo senblante».

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 73.25: E sono alcune genti sì villane a' poveri, quando elli domandano loro limosina, che tantosto rispondono villanamente, e appellanli **troianti** e lordi con tanti rimbrotti e villanie, innanzi che donino lor niente, che ben vale l'argento.

1.1 Sost.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 51.27: Onde li **truanti** ti danno esemplo di confessare, che mostrano lor povertade, e lor malattie, e mettono le più laide avanti per avere limosine.

– Sost. Vagabondo. || (Contini).

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 644, pag. 550: Certo plui sa de volte qe nula rondolela, / e plui de nul **truante** sa far la garbinela.

2 Abile ad ingannare e truffare.

[1] Giov. dell'Orto, *Amore*, XIII sm. (tos.), 68, pag. 97: Non valenti, non saggi, non cortesi, / ma follidor palesi, / **truanti**, tricador, sovr'altri vili / fai baron signorili, / cacci li boni e poni in basso loco.

[2] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tos./faent.), 4.62, pag. 100: tolto vèr me t'avea, / sicome famigliare e segretieri, / poco t'aluma di ragion lumera, / poi ferm'è che soffèra / **truanti**, tricadori, falsi molto.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 112.8, pag. 226: C[h]'uon ch'è **truante** col diavol s'afferra.

[4] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1379] 79.231: tutti sète **truanti** / qual mercatanti - di perle o di sete, / falsator de monete...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 30, vol. 1, pag. 404.2: E furo contaminati non pur solamente i corpi della mortalità, ma ancora gli animi di falsa religione; però che alcuni **troianti** e bilingui, i quali andavano cercando loro sostenenza per cotale maniera, andavano trovando novelli modi di sacrificare,

e mostravangli a coloro ch'erano intenti a vana religione...

2.1 Sost.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 3.33, pag. 201: / e che scherani e ladroni e **truanti** / meglio che mercatanti / li vede om volonteri...

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 7.56, pag. 480: chi da gioia e diporto / ne levao e conforto / sia morto - come gli ò profetato; / vile **troante**, a lato - boc[c]hi torto.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 50.7, pag. 102: Così vo' che lo 'nganni, quel **truante** / Che si diletta in dir mal d'ogne gente.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 27, pag. 61.9: E poi raccontava loro queste storie, e l'un di loro chiamato Satellio, grande lusingatore, e **truante** di cotal gente, il confortò, che procacciasse d'alcun buono maestro...

TRUFFIA s.f.

0.1 *truffia*.

0.2 Da *truffa*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Paese (immaginario) dei truffatori.

0.8 Rossella Mosti 30.05.2001.

1 Paese (immaginario) dei truffatori.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 433.32: Io capitai, passato il Braccio di San Giorgio, in **Truffia** e in Buffia, paesi molto abitati e con gran popoli; e di quindi pervenni in terra di Menzogna, dove molti de' nostri frati e d'alre religioni trovai assai...

[u.r. 22.02.2007]

TRULLA s.f.

0.1 *trulla*.

0.2 DEI s.v. *trulla* (lat. *trulla*).

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Cazzuola (del muratore).

0.8 Milena Piermaria 17.12.2001.

1 Cazzuola (del muratore).

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Prol. Sap.*, vol. 6, pag. 79.5: Stava Amos profeta appo il muro del sasso, e disse Iddio a lui che vedi tu Amos? Io veggio la **trulla del muratore** intonicante il muro.

[2] **GI** *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Prol. Sap.*, vol. 6, pag. 79.6: Nella **trulla** (cioè la cazzuola) tre cose si considerano: cioè la punta, il legno e la pianezza. Colla punta si gitta fuori della calcina il duro; collo legno si restringono dentro le cose che sono troppo in fuori; col piano si s'agguagliano e poliscono tutte le cose del muro.

[u.r. 17.06.2009]

TRUOGO s.m.

0.1 *truoghi, truogho, truogo, truogora, truogura*.

0.2 DELI 2 s.v. *trogolo* (longob. *trog*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Doc. pist.*, p. 1291; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Il termine è att. già in due carte lat. rogate a Firenze negli anni 1193 e 1196: v. GDT, pp. 678-79.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Recipiente di legno o pietra atto a contenere cibo per animali o altro. **1.1** [Miner.] Recipiente di legno impiegato per la raccolta e la cernita delle vene metallifere. **2** Vasca destinata alla conciatura (del cuoio). **2.1** Canale aperto per l'immissione delle acque nelle fonti.

0.8 Sara Ravani 10.03.2006.

1 Recipiente di legno o pietra atto a contenere cibo per animali o altro.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 127.25: It. per facitura del **truogo** da la calcina e per aguti, s. iij e d. iij.

[2] *Doc. pist.*, p. 1291, pag. 131.33: It(em) uno **truogho** di pietra da olio tene(n)te da libre xxviiij d'olio.

[3] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 171.28: per facitura di nostre assi vecchie, uno letto al pane, s. V, e per I asse d'abete divisa in tre, e feciene uno **truogho** pe polli, lungo braccia IIII, s. X...

[4] *x Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 72: Laveggi o mortai o **truoghi** di pietra, la soma s 6 d 9.

– Fig.

[5] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 35.46, pag. 87: Quest'è un vizio tanto disperato, / Che non può ma' star solo in alcun luogo; / Ma sempre va da molti accompagnato. / E specialmente nel suo brutto **truogo** / S'attuffan duo gran vizi e disonesti, / Come fan femminelle in fior di guogo.

1.1 [Miner.] Recipiente di legno impiegato per la raccolta e la cernita delle vene metallifere. || Cfr. Marchese, *Nota*, p. xix e col. cclxxviii; di opinione diversa Baudi di Vesme (*Indust. Argentiere*, col. cxci) secondo cui l'uso previsto era quello della lavatura della vena.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 43, pag. 147.54: se alcuna persona avesse a dare altrui alcuna quantità de moneta per francatura, lavoratura, pegione di casa, o di terra o di vigna et d'orto, o di **truogora**, o di piasse da lavar la vena et menuto, et di mangiare et bere...

1.1.1 [Miner.] *Fancello, lavoratore di truogora*: cernitore del minerale estratto.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 7, pag. 89.58: Et che nessuno **lavoratore di truogora** o di monte, o d'alcuno altro lavoro d'argentiera, non possa nè debbia portare alcuna arme offendivele...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 46, pag. 209.43: debbia essere preso lo lavoratore che presi avessi li dicti denari, a petitione di colui che l'avesse prestati, e di ciò sia creduto e dato fide a colui che prestati avesse li dicti denari, con suo saramento, cioè infine in soldi XX al picconieri e lavoratori, et a molentari et carratore infine soldi XL et li bulgajuoli et **fancelli di truogora** infine in soldi X a catuno e per ciascuno di loro, senza altra prova quinde fare...

2 Vasca destinata alla conciatura (del cuoio). || Se non si tratta della stessa cosa di cui a **2.1**.

[1] *Stat. sen.*, 1329, cap. 30, pag. 301.20: Anco statuimo e ordiniamo, che alcuno di soctoposti de la decta

Arte non possa o debbia portare le staia del comune de la decta Arte a' **truoghi**, ne' quali le cuoia s'aconciano.

2.1 Canale aperto per l'immissione delle acque nelle fonti. || (Lisini); se non si tratta della stessa cosa di cui a **2**.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 107, vol. 2, pag. 53.34: Et non lassarò lavare lana o vero mettere cuoia nel lavatoio et **truoghi** et guazatoi di fonte Branda, et chi contrafarà, tollarò allui per pena C soldi di denari, quante volte contrafarà.

[u.r. 23.05.2007]

TRUÒGOLO s.m. > TRÒGOLO s.m.

TULANO s.m.

0.1 *tulani*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: operaio addetto alla lavatura della vena?

0.8 Sara Ravani 28.04.2006.

1 Signif. incerto: operaio addetto alla lavatura della vena metallifera? || Cfr. Tangheroni, *La città dell'argento*, p. 205, secondo il quale la parola, forse incompleta per errore del copista, potrebbe indicare una numerosa e poco qualificata mano d'opera addetta anche ad altri più generici servizi.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 47, pag. 63.42: Et facciase uno altro candelo per le infrascripte persone, cioè lavoratori di truogura, et **tulani**, et modulatori; lo quale candilo sia di libbre LXX di cera nuova...

[u.r. 31.05.2007]

TUMULTO s.m.

0.1 *timolto, timulti, timulto, tomolto, tomulto, tumolto, tumuiti, tumuito, tumulti, tumulto, tumultu*.

0.2 DELI 2 s.v. *tumulto* (lat. *tumultum*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Confusione rumorosa di gente che grida e si agita in modo disordinato. **1.1** Moltitudine di persone che accorre; affollamento. **1.2** Sollevazione popolare; manifestazione di malcontento. **1.3** Scontro violento di uomini armati in battaglia; mischia. **2** Frastuono intenso (in partic. d'un

fiume). **3 Fig.** Turbamento sensuale dovuto a desideri peccaminosi; agitazione interiore.

0.8 Nicoletta Di Berardino 12.01.2010.

1 Confusione rumorosa di gente che grida e si agita in modo disordinato.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 22, pag. 193.23: e vedevo gran **tumulto** tra coloro, li quali sono l'anime de' Romani che sono in inferno, le quali sono partite da le corpora morte ne le battaglie...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.28, vol. 1, pag. 42: Diverse lingue, orribili favelle, / parole di dolore, accenti d'ira, / voci alte e fioche, e suon di man con elle / facevano un **tumulto**, il qual s'aggira / sempre in quell' aura senza tempo tinta, / come la rena quando turbo spira.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 25-42, pag. 111, col. 2.7: Le vuxi per quelle persone gittade fora, sí fae apresso la loro bocca grandissimo movimento e **tumulto** in quello aere...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 56.19: E inmantenente la casa dentro si turba del pianto, e di misero **tumulto** risuonano le grandi sale per li pianti delle femine.

[5] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 27, pag. 152.1: E non potendone allora per lo **tumulto** e per lo romore investigare la veritade, fecelo trarre della turba...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 1, vol. 3: fuggendo le genti di casa in casa e di tetto in tetto, facendo ponti da casa a casa, ond'era sì grande il romore e l' **tumulto**, ch'apena si potea udire il suono del tuono.

[7] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 983, pag. 65: ma [**tumulto**] enfra la gente / se renovava magiuramente.

[8] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 18, pag. 143.25: ma *Facevano un tumulto, cioè una confusione, il qual s'agira*; per ciò che il luogo è ritondo e, essendo da quel **tumulto** l'aere percosso e non avendo alcuna uscita...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 183.23: audendo lo gran contrasto e lo **tumulto** dello forte parlare che faceano la gente...

– Rumore di persone che manifestano allegria; vocio festoso e chiassoso.

[10] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 15.6: queste cose mischiate co' suoni degli stromenti, co le voci de' cagienti, era un **tumulto** disusato da no potere credere...

[11] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 77.16: Queste cose parloe Febo: e grande letizia è nata e mista con **tumulto**...

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 15, pag. 238.13: E incomençà a odir quasi como un son e un **timul[t]o** d' una multitudem chi intrase dentro...

[13] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 24.5, pag. 304: / con infinito d' uomini **tomolto**, / ovunque gia, con grida eran lodate / l' opere sue magnifiche, e con gloria / le dicean degne d' eterna memoria.

[14] **GI** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 2, 24.5, pag. 304.3: [**tomolto**]: romore come si fa nelle feste.

1.1 Moltitudine di persone che occorre; affollamento.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 192.15: Enea maravigliandosi, e mosso per lo

tumulto dell'anime, disse: O Vergine, dimmi, per che è quello concorso dell'anime al fiume?

1.2 Sollevazione popolare; manifestazione di malcontento.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 27, pag. 152.1: Or non sei tu quello rio uomo ingannatore Egizio, lo quale non è ancora gran tempo che tu concitasti e facesti **tumulto**...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 44, pag. 672.20: E chi contrafarà, oltra la pena del tumulto o de li altri delicti ch'ello averà comesso, sia punite de pena de C fiorini d'oro o seme o più volte in uno medesimo **tumulto**.

1.3 Scontro violento di uomini armati in battaglia; mischia.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 126.17: Ca issu cummandau que li tribuni di Neru fussiru riciputi da li soy tribuni e li centuriuni da li centuriuni et li homini da cavallu da li humini da cavallu e li peduni da li peduni e senza nullu **tumultu**...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 175, par. 2, vol. 2, pag. 257.29: Ma se 'l comandamento facto sirà a quiglie ke facessero overo fare voleessero meskia, **tumulto**...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 52.19: Puoi tornano a loro paviglioni. Tre die duraro questi **tumuiti**.

2 Frastuono intenso (in partic. d' un fiume).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1036, pag. 212: / quel che cinge la terra / e che la cerchia e serra, / e ha una natura / ch' è a veder ben dura, / ch' un' ora cresce molto / e fa grande **timolto**, / poi torna in dibassanza; / così fa per usanza...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 16: ma in più lochi del dicto fiume che fanno un gran rombo, cioè le cadute fano un gran **tumulto**.

3 Fig. Turbamento sensuale dovuto a desideri peccaminosi; agitazione interiore.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.31, pag. 23: Tanti so li **tumulti** e gli émpeti carnale, / che la rascion taupina se 'nchina a quisti male; / diventa bestiale e perde onne rascione...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 13, pag. 346.6: A quali tempi o a quali muri poteo questo avvenire, cioè non temere con alcuno **tumulto**, bussando la mano di Cesare?>.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 23.8: Ma perciò che gran **tumulto** d' affetti t' ha posseduto, dolore, ira e tristizia diversamente ti distraggono...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 406.26: Insieme questo, insieme grande grido fu, e tutta la gente è turbata, e i cuori riscaldati di **tumulto**.

[5] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 121.24: E come si dee credere che intra tanto **tumulto**, intra tanto rivolgimento di cose, quanto dee continuamente essere nelle gonfiate menti de' presidenti...

TUMULTUANTE agg.

0.1 *tumultuante*.

0.2 *V. tumultuare*.

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che fa confusione rumorosa.
0.8 Nicoletta Di Berardino 08.01.2010.

1 Che fa confusione rumorosa.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 152.22: Questi senza alcuna invidia sono conceduti al povero abitante le ville, molto più da desiderare che quelli li quali, allettati con più lusinghe, sovente o da pronte sollecitudini cittadine o da strepiti di **tumultuante** famiglia sono rotti.

TUMULTUARIO agg.

0.1 *tumultuaria*, *tumultuarii*, *tumultuario*.

0.2 DELI 2 s.v. *tumulto* (lat. *tumultuarium*).

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Att. solo nei volgarizzamenti di Tito Livio.

0.7 1 [Di una battaglia:] condotto disordinatamente. **1.1** [Di un esercito:] raccolto improvvisamente. **2** Nominato per l'occasione, in emergenza.

0.8 Nicoletta Di Berardino 08.01.2010.

1 [Di una battaglia:] condotto disordinatamente.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 34, pag. 71.6: Le genti quivi, più tosto come andando s' avviavano, che come ordinato esercito, combatteano: non pertanto, sì come in **tumultuaria** battaglia, era al di sopra il Romano.

1.1 [Di un esercito:] raccolto improvvisamente.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 11, vol. 2, pag. 240.6: e però che quelli che non erano stati alla battaglia furo più leggieri a credere follemente, una oste **tumultuaria** si ragunò da tutte parti, e in parte fu scritta.

2 Nominato per l'occasione, in emergenza.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 37, pag. 157.18: in quello tempo da L. Marcio **tumultuario** duca in niente essere stata la vittoria redatta davano indegnazione.

TUMULTUOSAMENTE avv.

0.1 *tumultuosamente*.

0.2 Da *tumultuoso*.

0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55.

0.7 1 In modo disordinato e confuso.

0.8 Nicoletta Di Berardino 09.01.2010.

1 In modo disordinato e confuso.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 80.4: avvenne che alcuno per alcuna sua scrittura forse a lui opportuna, cercando fra cose di Dante in certi forzieri state fuggite subitamente in luoghi sacri, nel tempo che **tumultuosamente** la ingrata e disordinata plebe gli era, più vaga di preda che di giusta vendetta...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 107.17: In Roma un messo Fregellano, avendo il dì e la notte continovato il camminare, aveva gran paura arrecata: e più **tumultuosamente** che apportata non era,

il corso degli uomini aggiugnenti cose vane a l' udite, tutta la città concilia.

TUMULTUOSITÀ s.f.

0.1 *tumultuosità*.

0.2 Da *tumultuoso*.

0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Complesso di avvenimenti tali da mettere in difficoltà.

0.8 Nicoletta Di Berardino 09.01.2010.

1 Complesso di avvenimenti tali da mettere in difficoltà.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 121.29: intra tanto rivolgimento di cose, quanto dee continuamente essere nelle gonfiate menti de' presidenti, deano potere aver luogo le considerazion filosofiche, le quali, come già detto è, somma pace d'animo vogliono? In queste **tumultuosità** fu il nostro Dante involupato più anni...

TUMULTUOSO agg.

0.1 *tumultuosa*, *tumultuose*, *tumultuosi*, *tumultuoso*.

0.2 DELI 2 s.v. *tumulto* (lat. *tumultuosum*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

0.7 1 Che si agita disordinatamente. **1.1** [Rif. al mare]. **2** Che provoca confusione, chiasso, vocio fragoroso. **2.1** Agitato da rumori molteplici e confusi. **3** Che si agita minacciosamente.

0.8 Nicoletta Di Berardino 17. 01.2010.

1 Che si agita disordinatamente.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 30.11: per la qual cosa cadde eloquenzia in tanto odio et invidia che gli uomini d' altissimo ingegno, quasi per scampare di torbida tempestate in sicuro porto, così fuggendo la discordiosa e **tumultuosa** vita si ritrassero ad alcuno altro quieto studio.

1.1 [Rif. al mare].

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 11, pag. 372.23: E poi bassati gli occhi sopra le salate onde, e vedendole verdi e spumanti biancheggiare nelle sue rotture con **tumultuoso** romore...

2 Che provoca confusione, chiasso, vocio fragoroso.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 13, pag. 570.27: Niuno veggono; ma Parmenione ascoltando udì di lontano risonare l' aere di **tumultuose** voci...

[2] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosca.), cap. 19, pag. 69.2: E Salomone: «El vino è una cosa ebriosa e la ebrietà è **tumultuosa**».

2.1 Agitato da rumori molteplici e confusi.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, pag. 700.18: Ma, poi che porti furono da tutti i suoi incensi e' prieghi e gli animi furono pasciuti, tacque il **tumultuoso** tempio.

3 Che si agita minacciosamente.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 14, vol. 2, pag. 104.6: Egli si ficcò tantosto nel mezzo della pressa **tumultuosa**, e incominciò ad accrescere il romore...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 384.8: Li quali Priori e chi era in palagio, veggendo dalle finestre tanto **tumultuoso** popolo giugnere da ogni parte, ebbono per certo il romore essere levato.

TURA s.f.

0.1 tura.

0.2 Da turare.

0.3 Guittone (?), *Epistola bella*, a. 1294 (tos.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sbarramento contro le acque del fiume.

0.8 Sara Ravani 24.02.2010.

1 Sbarramento contro le acque del fiume.

[1] Guittone (?), *Epistola bella*, a. 1294 (tos.), pag. 460.2: Pare a me che niente li vaglano, se non quanto la fievile sciepe, o vero **tura**, alla gran fiumara chorrente, che per la sua grande potenza conviene che pure faccia suo chorso.

TÙRBINE s.m./s.f.

0.1 turbine, turbini, turbino.

0.2 DELI 2 s.v. *turbine* (lat. *turbinem*).

0.3 Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).

0.7 1 Fenomeno atmosferico caratterizzato da movimento rapido circolare e vorticoso di massa d'aria o di particelle sollevate dal vento. **1.1** Fig. o in contesti fig.

0.8 Demetrio S. Yocum 16.07.2009.

1 Fenomeno atmosferico caratterizzato da movimento rapido circolare e vorticoso di massa d'aria o di particelle sollevate dal vento.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 120, vol. 2, pag. 320.7: Ma stando a campo, la vilia di san Giovanni Battista fu maggiore **turbino** di vento e d'acqua che si ricordi, e abbattè trabacche e padiglioni, spezialmente nel campo de' Sanesi, che tutte le stracciò e portò il vento in aria, e fu segno del loro futuro danno.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, pag. 82.35: In quello aere nero si udiva uno tumulto che s'aggirava per quell' aere così, come la rena s'aggira al **turbine** del vento...

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 1, vol. 7, pag. 366.1: [4] E io vidi, ed ecco uno vento di **turbine** veniva d' aquilone, e una nuvola grande e fuoco involgente e splendore nel suo circuito, e del mezzo di lui quasi similitudine di trasparente e rilucente, cioè di mezzo del fuoco.

1.1 Fig. o in contesti fig.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 388.15: Che da poi che dalla durezza delle nazioni, cioè genti pagane sono generate genti figliuoli d' Abraam, cioè sono per grazia molti convertiti, e mutati ad essere veri figliuoli d' Abraam, incominciarsi queste

sante lapide, cioè i Fedeli a voltarsi, e levarsi sopra la terra; e lasciando e trapassando lo **turbine**, e la tempesta di questa vita, nel carro di Dio con rote di veloce amore salgono, e edificansi in Cielo.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 17, pag. 641.23: la quale cosa desiderando inconcussamente per li perpetui tempi fire osservato et no essere agitata da nessuna undose procelle o da **turbini** di superbi vecchij, per questa constitutione, la quale cum l'aiutorio de Deo vaglia in perpetua...

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 50.2: da quegli poi immediatamente vegnendo all' opere degne di nota, compilate da esso nel tempo suo, infestato da tanta **turbine** quanta di sopra brevemente è dichiarata.

TURÌBOLO s.m.

0.1 *teribile, teribolo, terribile, terribole, terribolo, terribulo, tiribulo, torribole, torribolo, torribulo, turiboli, turibolo, turibuli, turibulo, turribili, turribilo, turriboli, turribolo, turribuli, turribulo.*

0.2 DELI 2 s.v. *turibolo* (lat. *turibulum*).

0.3 *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Stat. pist.*, 1313; *Doc. sen.*, 1325; *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.); *Gloss. lat.-egub.*, XIV sm.

0.6 N I tipi *ter(r)ibile, terribole, ter(r)ibolo, terribulo, tiribulo* sono per assimilazione e, forse anche, per analogia puramente formale su *terribile*.

0.7 1 Recipiente metallico in cui si brucia l'incenso, incensiere.

0.8 Patricia Frosini 14.10.1999.

1 Recipiente metallico in cui si brucia l'incenso, incensiere.

[1] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 8, pag. 123.9: In parte ista se figura che lu levita, lu quale benedice lu ciriu, vole recepire lu **turribulu** una cum granis quinque de incensu, et lo dittu incensu pune ad modum crucis nelli ciriu dicendo...

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 54.34: «Guardate le bocche vosse da parlare, a ccìò che non siano sossate questi frati» ... andono incontra con **turribili** et con croci et con grande gloria...

[3] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 88, pag. 137.17: Poscia si vanno a uno altare ov'è suso una tavola vermiglia, nella quale è scritto lo nome del Grande Kane, e ancora v'è uno bello incensiere e **terribole**, e incensano quella tavola e l'alt[a]re a grande riverenza; poscia si tórno a loro luogo.

[4] *Stat. pist.*, 1313, cap. 4, pag. 183.18: salvo lo teauo dell'altare e la croce grande e li candelabri grandi, li quali no capessero nello scrigno; e salvo uno calice, **torribile**, uno bacino e navicella, li quali co(n)tinualmente s'adooperano.

[5] *Doc. sen.*, 1325, pag. 73.16: Anco, due calici co le patene d'ariento, smaltati e adorati, l'uno maggiore de l'altro, e con **teribolo** da oncienso co la naviciella.

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 217.3: Presenti ad Alessandro *sacrificante* secondo l' antico costume di Macedonia, erano fanciulli nobilissimi, de' quali l' uno preso il

turibolo stette dinanzi da lui, in sul braccio del quale cadè uno carbone acceso.

[7] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 84.5: E -l priore della chiesa colla processione dei cherici et diacono et subdiacono revestiti colla croce et col **torribulo** et con candelabri et certi accesi vegnano ad capitulo.

[8] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 302.22: hic calix, cis, el callece. hoc tus, ris, lo 'ncenco [sic]. hoc turribulum, li, el **terribolo**. hec paten, ne, idest coperculum calicis.

[9] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 17, pag. 613.17: Anchora vetemmo etiamdeò che nessuno oblighe o ose d'obligare in pingno lo calice, la pathena, la croce, lo **terribulo** o le altre vestimente sacerdotale o libro de ghiesia o qualunque altri adornamenti de ghiesia.

[10] *Doc. pist.*, 1352-71, *Pagamenti all'orafo Andrea*, vol. 2, pag. 39.19: Démo di soprascritto, all'Andrea orafo per factura d'uno '**terribile**' lo quale pesò oncie xxx e mezo d'ariento démoli lavoratura dell'oncia sol. xvij monta alla soprascritta ragione lib. xxv, sol. xvij den. vj; démoli uno '**teribile**' roto dell'Opera lo quale pesò once xvij, denari v, e pagato a questa ragione lib. xxv, sol. xvij, den. vj...

[11] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 121.14: Hoc jniculum, li id est lo **tiribulo**.

[12] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 35, pag. 86.27: - *Quid est Terribilis?* - Il cherico, udendo questo nome così terribile, e non sapendo che rispondere, guardava il cardinale, il quale menava il braccio, come quando si dà lo 'ncenso col **terribile**.

[u.r. 08.03.2007]

TURIFERO agg.

0.1 *turifer*.

0.2 GDLI s.v. *turifero* (lat. *turifer*).

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che produce incenso.

0.8 Elena Artale 22.06.2006.

1 Che produce incenso.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 6, cap. 3.43, pag. 435: Arabia in loro lingua vuol dir solo / qual *sacra* in nostra, però che qui nasce / cinnamo, mirra, incenso in ciascun brolo, / erbe **turifer**, sane a tutte ambasce, / odorifere e sante, e qui si trova / l'uccel fenice, che d'esse si pasce.

TURTANNO s.m.

0.1 *turtanni*.

0.2 Lat. mediev. *trutanus* (cfr. Du Cange s.v. *trutanus*).

0.3 F *Almansore* volg., XIV in. (fior.): **1**; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Per un esame del termine tardo latino e per i rapporti con *truante* (v.), cfr. Baldini, *Zuccherò*, pp. 282-83.

0.7 1 Furfante.

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 Furfante.

[1] **F** *Almansore* volg., XIV in. (fior.), L. 3, cap. 24: Tapsia è erba de' **turtan(n)i**, i(m)p(er)ò ke trita fae

emfiare la faccia e-l corpo come se fosse leproso, (et) è curato co(n) pupuleon (et) aceto (et) con sugo di sempreviva. || Laur. Pl. LXXIII.43, c. 48v.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.9: De esere trita ischaltrita mente, e se aviene che quindi sia fatta enfiatura, sia fregato con pano messo in acieto; tassia sì è erba di **turtanni**, inperò che trita fae enfiare la faccia e -l corpo come se fosse leproso.

TUTTAFIATA avv.

0.1 *tota fiada, tutta fiata, tucta fiada, tuctafiata, tucta fiata, tuta fia, tuta fià, tutafia', tuta fia', tuta fiaa, tuta fiaa, tuta fiada, tuta fiadha, tuta fiae, tuta fiata, tuta fiatha, tuafyà, tute fiade, tuttafiada, tutta fiada, tuttafiata, tutta fiata, tutta fiata, tuttefiate, tutte fiate*.

0.2 Da *tutto* e *fiata*.

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Doc. sang.*, 1316 (2); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Doc. venez.*, 1311 (4); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Doc. padov.*, 1379.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Lett. napol.*, 1356; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Doc. sic.*, 1349-51, [1350].

0.5 Locuz. e fras. *tuttafiata che 3; 3.1*.

0.7 1 [Con valore debolmente avversativo:] comunque, in ogni caso. **1.1** [Con valore avversativo e funzione connettiva:] però, tuttavia. **2** [Con valore temporale, con idea di continuità rispetto al passato:] ancora, tuttora. **2.1** [Con valore temporale, con idea di ripetizione dell'azione nel tempo:] molto spesso, continuamente. **3** Locuz. cong. *Tuttafiata che* [con valore condizionale:] purché, a condizione che. **3.1** Locuz. cong. *Tuttafiata che* [con valore ipotetico:] qualora, nel caso che.

0.8 Francesco Sestito 09.10.2008.

1 [Con valore debolmente avversativo:] comunque, in ogni caso.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 4 (13), pag. 234.26: P(er) la quale cosa, mandando alla vostra bontà volentera quello che voi chedesti, p(re)gove che **tuta fiada** ve plaça tolere dele nostre cose...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 1, cap. 5, pag. 29.3: Et tu acciò ti sforza quanto puoi, e **tutta fiata** con modo e con ragione.

[3] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 4, pag. 17.21: Se vu senti né veì che abia a far altro, mandemelo a dir. **Tuta fiatha** e' sì sonto atento de far lo meio de la compagnia a mia posa.

[4] <*Doc. ven.*, 1305>, pag. 90.29: Volsi Deo non avesemo mal nìgun. **Tota fiada** demo a saver alla vostra nobilità sovra questo insuramento che fo fato in nui in questa via...

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), De eodem, vol. 1, pag. 203.7: Quelli chi som co(r)rrupti de lo corpo si àm lor castitae p(er)dua e lor pocelagio,

senza che elli seam smogeray. E **tuta fia** sera(m) penti de li lor peccay, de quilli chi ge cazem, qua(n)do elli se pente(m).

[6] *Doc. sic.*, 1349-51, [1350] 2, pag. 227.12: Item ki lu dictu conti Blascu ad honorem aia lu nomu et lu titulu di lu vicariatu di Sichilia una cum sociis [...]; (et) **tucta fiata** [...] lu dictu conti Blascu non poza mettiri alcunu officiali lu quali appartinissi a lu officiu p(ri)dictu.

[7] *Doc. padov.*, 1379, pag. 58.21: Io dysi al fantello del Bano de farllo s(er)vire, p(er)ché m' à promeso de farne fare una chosa a mes(er) lo Re che se me vene fata, vuy lo semtyrè bene, e **tutafyà** semo alle mane.

– [Con funzione correlativa, in una frase prece-
duta da una concessiva].

[8] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 21, pag. 263.14: Et advegnia che io t'abbia detto, che de' così amare lo padre e la madre tua, e i figliuoli tuoi; **tutta fiata** l'amor di Dio ti de' essere più caro che neun'altra cosa.

[9] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 3, pag. 163.7: l'uomo, avegna che una sola sustanza sia, **tutta fia** [ta] la] forma, per la sua nobilitade, ha in sé [e] la natura d'ognuna [di] queste cose...

– *Tuttefiate*.

[10] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 60.7, pag. 778: Ne lo disio dove Amor mi tène, / sovente co-lo cor vado pensando / la vita che m'è 'n grato, e rricordando / quella dolcezza donde mi sovene, / ché, quando in mio penser rimiro bene / l'atto piagente dove m'accomando, / **tutte fiata** cosa non domando / forché in ciò tener ferma mia spene.

[11] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 30, pag. 692.26: i taliani chiamano e vogliono aiuto per lo bisogno dallo imperio per diliberarsi da' tiranni e **tuttefiata** lo dischacciano solo per chupidità...

1.1 [Con valore avversativo e funzione connet-
tiva:] però, tuttavia.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 32.11: Poniamo che 'l mondo non fosse unque fatto, **tutta fiata** era egli nel suo eternal consiglio.

[2] *Doc. sang.*, 1316 (2), pag. 148.22: siate con Muzino e procacciate che voi miglorate i pacti quanto potete. **Tutta fiata** per questo non rimanga la triegua.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 17, pag. 258.20: Parmi questo uomo da privarlo di vita; **tutta fiata** iscrivi quello che a te ne pare.

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 237.5: Stette l'oste all domo più di, **tutta fiata** stando el gonfalone del comuno de Peroscia ello campanile del domo...

– *Ma tuttafiata*.

[5] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 101, pag. 196.23: T., questo farò io volentieri. **Ma tutta fiata** si vi ricordi di ritornare al più tosto che voi potete.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 36, pag. 414.24: - Giovane - disse la reina, - gran pena è la vostra, e torto ha la donna di non amarvi; **ma tutta fiata** il vostro dolore può essere da speranza aiutato...

2 [Con valore temporale, con idea di continuità
rispetto al passato:] ancora, tuttora.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 90.14: Contra me non si conviene muovere di ciò

questione, ma contra Catellina che ll' àe fatto e fa **tutta fiata**.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 150, pag. 209.2: Allora si parti e lassa Hector, che molti à ricevuti colpi e ricevea **tuttafiata**...

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosca.-padano), 69.31, pag. 345: Però tazza chi dé taxere, / per volere pro e no danno, / ché anguano e **tuta fiada** / fo e serà derada / de solfanelli / e de quadrelli da balestre.

2.1 [Con valore temporale, con idea di ripetizione
dell'azione nel tempo:] molto spesso, continua-
mente.

[1] *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.), pag. 11.26: Mo[lto] [s]i duole T. di questa aventu[ra]. Ma Governale lo riconforta[va] [**tuct]a fiata**, ma lo suo confor[to] [n]o lli valea neiente...

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 17, pag. 638: Perçò **tuta fiata** en la spirital scola / l'om k'entrar ge vorà, né no starà de fora...

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 142, pag. 252.30: ella tutta notte sì lo tenea in braccio e basciavalo **tutta fiata**, ned altro diletto ella non credea che fosse...

[4] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 14.9, pag. 419: se[d] ello aves[s]e e[m]per[ia]l ric[c]hezza, / star[i]jeli me' che San Francesco en 'Sisi. / Racomendame a lui **tut[t]a fiata** / ed a la so' compagna ed A[n]caiano, / ché senza lui non è lieta brigata.

[5] *Doc. venez.*, 1311 (4), pag. 83.8: Fomia che sé mia sclava ch'eo co(n)prè a Sorgati in li altri testamenti eo la lasava francha; mo' in questo eo laso serva per quello che fese so fiio Oto e per quello ch'ella me fese, ela ch'ela me scanseu **tuta fiada**...

3 Locuz. cong. *Tuttafiata che* [con valore
condizionale:] purché, a condizione che.

[1] *Lett. napol.*, 1356, 6, pag. 130.21: tucto ciò a che alcuno delli toi o tue cose obligarai [...] ne exforsarimo che tte serà obs(er)vato. **Tucta fiata che** la p(ro)pria toa p(erson)a reste i(n) lib(er)tate...

3.1 Locuz. cong. *Tuttafiata che* [con valore
ipotetico:] qualora, nel caso che.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 89.25: Santo patre, se piace a voi che io mora e non viva più, io lasso stare: **tutta fiata che** io staiessi senza essa io non pòtera vivere.

[u.r. 02.07.2009]

UBALDINO agg.

0.1 *ubaldina, ubaldine*.

0.2 Da *Ubaldo*.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *frittella ubaldina* **1.1**.

0.7 1 Della famiglia degli Ubaldini. **1.1** [Gastr.] Locuz. nom. *Frittella ubaldina*: dedicata al capo ghibellino Ubaldo della Pila.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Della famiglia degli Ubaldini.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 57, terz. 33, vol. 3, pag. 136: Nel detto tempo la Casa **Ubaldo** / di sottoporsi fur tutti contenti / alla presente Città Fiorentina, / e fur per dodici anni fatti esenti...

1.1 [Gastr.] Locuz. nom. *Frittella ubaldina*: dedicata al capo ghibellino Ubaldino della Pila.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 121-132, pag. 753.29: questo messer Nicolò fu della detta brigata, e perché ciascuno pensava pur di trovare vivandeuntuose e ghiotte, in tanto che allora si dicono essere trovati i bramangieri e le frittelle ubaldine et altre simil cose, sì che delle vivande il lor cuoco fece uno libro...

[2] **F** *Libro della cocina*, XIV (tos.): *De' crispelli*, ovvero frittelle ubaldine. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 34.

UFAMITI s.m.pl.

0.1 *ufamiti*.

0.2 Lat. bibl. *Huphamitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Ufam o Cufam, chiamati anche Cufamiti.

0.8 Rossella Mosti 26.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Ufam o Cufam, chiamati anche Cufamiti.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 143.13: [39] Sufam, da cui uscì la famiglia de' Sufamiti; Ufam, da cui uscì la famiglia degli **Ufamiti**.

UGGIA (1) s.f.

0.1 *ugge, uggia*.

0.2 DELI 2 s.v. *uggia* (lat. **udia*, da *udus*).

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.):>

1.2.2.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.):> *Lett. pist.*, 1320-22.

0.5 Locuz. e fras. *buona uggia 2; in uggia 1.2.2; male uggia 2*.

0.6 N Il termine è att. già in una carta lat. rogata nel Mugello nel 1114: «uno casstagno cum tanta terra quanta est ugia de ipso castagno», cfr. GDT, p. 681.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Oscurità relativa causata dall'interposizione di un corpo opaco che intercetta la luce. **1.1** [In relazione alla capacità del corpo interposto di intercettare la luce o altri corpi:] schermo, protezione. **1.2** [In contesto metaf.:] privazione della luce da cui conseguono l'impossibilità di sviluppo eutrofico e l'insorgere di patologie. **2** Fig. Sorte, fortuna. Fras. *Avere male, buona uggia*. **2.1** Frutto delle circostanze favorevoli, successo?

0.8 Roberta Cella 19.09.2006.

1 Oscurità relativa causata dall'interposizione di un corpo opaco che intercetta la luce.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 361.5: E dice, che il re di Francia oggi è di tanto podere, che sotto la sua ombra tutta la terra cristiana sta auggiata. Onde, sì come l'**uggia** nuoce al campo seminato, così dice di costui, che nuoce al Cristianesimo...

1.1 [In relazione alla capacità del corpo interposto di intercettare la luce o altri corpi:] schermo, protezione.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 4, pag. 666.2: *E 'l fummo del ruscel*, cioè che surgea del ruscello, come veggiamo di molti fiumi e altre acque fare, *di sovra aduggia*, cioè, ricoprendo, fa **uggia**, la quale, come nel precedente canto ha detto, amorta le dette fiamme che sopra esso cadessero, *Si che dal fuoco salva l'acqua e gli argini*...

– *Uggia e ombra*.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 285.8: 'l fumo di questo rosso rigagnolo faceva uggia di sopra dal passo; sì che la detta **uggia, e ombra** faceva salva qui l'acqua del ruscello, e li argini dal lato del fuoco, che piove a dilatate falde.

1.2 [In contesto metaf.:] privazione della luce da cui conseguono l'impossibilità di sviluppo eutrofico e l'insorgere di patologie.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 57.75, pag. 50: Mira a la discordia che fu tanta / tra Mario e Silla, e pestilenza quanta / ne' cittadin de la lor terra nacque; / fuggi, per Dio, adunque cotal **ugge**, / che surgon fuori di maligna pianta...

1.2.1 Fig. Afflizione (specif. materiale).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 175.182, pag. 190: Quante persone meste! / Ognora assai tempeste! / L'un giorno reca fame / e l'altro peste! / L'altro le teste / per discordia taglia, / l'altro con maglia / e piastra il mondo strugge! / Ed altre diverse **ugge**, / che chi le fugge / convien ben che corra...

1.2.2 Fig. Locuz. agg. *In uggia*: invisio o molesto, tale da suscitare fastidio o repulsione.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 25, vol. 3, pag. 301.11: Tua nettezza dee essere, che ella non sia **uggia** per troppo ornamento, ma tanto che tu cacci le salvatiche negligenze e la campestre laidezza. || Intendere «sia [n] uggia»? , meno prob. «sì a uggia», privo di riscontri; cfr. *Tresor* II, 74, 1: «Ta netece doit telle estre que ele ne soit haie par trop aornement...».

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 97, vol. 2, pag. 425.2: essendo la madre de' detti Francesco e Niccolò atempata e datasi allo spirito, il detto conticino publicamente si tenea in casa una amica, e di lei avea cinque figliuoli [...]. Il conte [...] grande affezione mostrava a questi bastardi, il perché la loro madre predea di baldanza più no- ssi convenia; e per tanto era **in uggia** e crepore a' detti Francesco e Niccolò...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 22.18, pag. 316: Ogni mondan diletto qui si fugge, / e gola e simonia e vanagloria / e gli altri vizi tutti s'hanno **in ugge**.

[4] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tos.), 1.27, pag. 40: Così mi trovo **in ugge** / a' cieli, al mondo, a l'acqua, e a lo 'nferno: / ché ogni cosa c' ha poder mi caccia...

2 Fig. Sorte, fortuna. Fras. *Avere male, buona uggia*.

[1] *Lett. pist.*, 1320-22, 1, pag. 35.26: credo anchora poterti dire, che se tue non ti fossi partito di Corte, non sarebboro mai spacciate [[due petitioni]]; peroe che io credecti, che anzi che fosse uno mese dopo la tua partita, queste petitioni di messer Ianibaldo et

dello vescovo si spacciassero, sie che bene credea dire che tue ci avei **male uggia**...

[2] **f Pistole di Seneca** volg., XIV: Niuno huomo ha sì **buona uggia**, o sì buona ventura ne' benefici fare, e nelle cortesie, che spesse volte non sia ingannato || Crusca (1) s.v. **uggia**.

2.1 Frutto delle circostanze favorevoli, successo?

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 72, terz. 41, vol. 3, pag. 302: Questi [[Castruccio Castracani]] pensava, colla mente sana: / Firenze avrò co' miei Cavalieri, / poi mi farò incoronar di Toscana; / e già levata avia parte dell'**uggia**, / quando gli venne ogni speranza vana.

[u.r. 02.11.2007]

UGGIA (2) s.f.

0.1 *uggia, ugia, ungia*.

0.2 Fr. ant. *huge* 'cassa per conservare beni o denaro' (mod. *huche*) (Cella, *Le carte*).

0.3 *Lett. sen.*, 1265: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1265.

N Att. solo sen.

0.6 N Cfr. Cella, *Le carte*.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Econ./comm.] Insieme materiale del denaro immediatamente disponibile, cassa.

0.8 Roberta Cella 23.10.2003.

1 [Econ./comm.] Insieme materiale del denaro immediatamente disponibile, cassa.

[1] *Lett. sen.*, 1265, pag. 404.14: (E) di q(ue)lo q(ue) p(r)estai, sì avemo avuto la meità dei d. in q(ue)sta fiera, (e) l'altra meità dovemo avere i: Lagnino p(r)esente, (e) sono chome li avesemo nel'**u[n]gia**. || Castellani corregge la forma intendendola 'unghia', cfr. anche Castellani, *Grammatica*, p. 353.

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 5.8: Questo si è il libro dell'entrata e dell'uscita che faremo in Londra [...]. Imprima sono e' nostri avuti 15 lb. 10 d. sterl., sabato primo di di maggio detto. I quali danari ne ritrovamo in danari contanti nell'**uggia** detto di, come appare per li arenduti che lassamo il posciaio di d'aprile anno detto.

[3] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 120.20: Item 34 lb. 1 s. 8 d. sterl. che nne die rendere contio Niccoluccio di Cante nostro per lo suo contio che comincia a tenere per kal. novembre tre C otto. [...] I quali danari li lassò Biagio in danari contanti e in dette per contanti per lo detto kal. novembre e sono che ccieli ritrovamo contanti nell'**ugia** per lo detto kal. com'appare per lo libro de' conti, fo. 59.

[u.r. 26.03.2007]

UGGIOSO agg.

0.1 *ugiosa*.

0.2 Etimo incerto: da *uggia* l'?

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Degno d'essere lamentato.

0.8 Roberta Cella 19.09.2006.

1 Degno d'essere lamentato.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 17, pag. 443.26: e apresso giungne quello che è a proposito: «Come in verso iddio non la sentenza de' preti, ma lla vita de' colpevoli è **ugiosa** *». || Cfr. *Defensor pacis*, II, 26, 17: «Cum apud Deum non sententia sacerdotum, sed reorum vita queratur».

UGIA s.f. > UGGIA (2) s.f.

UGLIARULU s.m.

0.1 *ulglarulu*.

0.2 Da *olio*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. Piccitto s.v. *ogghialoru, ugghjaluoru* 1, *ugghjaroru* 1, tutti con il signif. di 'orciolo'.

0.7 **1** Vaso per contenere l'olio.

0.8 Pär Larson 21.01.1999.

1 Vaso per contenere l'olio.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 287r, pag. 139.18: Suffossorium rii... vas olei, quod dicitur *ulglarulu*.

[u.r. 19.01.2009]

ÛGOLA s.f.

0.1 *bubula, ubula, ugola, uvola*.

0.2 DELI 2 s.v. *ugola* (lat. tardo *uvulam*).

0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Anat.] Formazione carnosa a forma di acino d'uva che pende dal palato. **1.1** [Anat.] Estens. Gola.

0.8 Paolo Squillacioti 19.12.2002.

1 [Anat.] Formazione carnosa a forma di acino d'uva che pende dal palato.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 225.17: E chiamasi altresì ellehet, che vuol dire 'la **uvola** della gola'.

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 12, pag. 22.7: [3] Item la radicata di li chiniri di li cauli arsi, misu supra oy supra la **bubula**, la livirà et si trayrà omuri.

[3] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 13, pag. 23.2: [4] Item fa' radiri la testa e gectachi la vintusa supra la dicta testa, et aucirà l'**ubula** si fussi caduta oy disisa.

1.1 [Anat.] Estens. Gola.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 399.22: Al servizio del corpo, cioè per vizio di **ugola**, è la femmina bene intenta.

[u.r. 26.03.2007]

UGUAGLIANZA s.f. > EGUAGLIANZA s.f.

UGUAGLIARE v. > EGUAGLIARE v.

UGUALE agg./avv./s.m. > EGUALE
agg./avv./s.m.

UGUALITÀ s.f. > EGUALITÀ s.f.

UGUALMENTE avv. > EGUALMENTE avv.

ULCERATO agg.

0.1 *ulcerà, ulçerato, ulçerè.*

0.2 Da *ulcera*.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.): **2**.

0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.)

0.7 1 [Med.] Lesionato dall'ulcera. **2** Fig. Straziato.

0.8 Demetrio S. Yocum 09.02.2009.

1 [Med.] Lesionato dall'ulcera.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 76, pag. 83.36: E tutte le cesere noxe a le vexige e a le rene **ulcerà**.

2 Fig. Straziato.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 410.5, pag. 248: Lo meo fallo conosco, ma non posso / fuçere, ché per força Amor m'asale, / e s'eo me scuso a luy di tanto male, / alor plu ardente me si çetta adosso, / e tienmi en terra **ulçerato** e percosso, / stri[n]gendo el core cum sospir mortale, / nì chedere pietà punto mi vale, / ché tutto mi spolpa finentro l'osso.

[u.r. 16.12.2009]

ULCÌDERE v. > AUCÌDERE v.

ULCIRE v. > AUCÌDERE v.

ULPIO agg.

0.1 *ulpia*.

0.2 Lat. *Ulpus*.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Della basilica che si trova a Roma:] dedicato all'imperatore Marco Ulpio Traiano.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Della basilica che si trova a Roma:] dedicato all'imperatore Marco Ulpio Traiano. || Cfr. Platner, p. 237-245.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 23, pag. 573.2: Le basilice foro x Basilica Julia, Basilica **Ulpia**, basilica Pauli, basilica Vestalia...

UMBELICO s.m. > OMBELICO s.m.

UNDECENO num.

0.1 *ondesena, ondexena, undexen, undexena*.

0.2 Da *undici* e *-eno* (cfr. Rohlfs § 977).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero undici.

0.8 Giulio Vaccaro 19.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero undici.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 789, pag. 127: La pena **undexena** ke ha 'l miser confundudho / Sì è la grand grameza de zo k'el ha perdudho...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis...*, 37, pag. 193: L'**undexen** di apresso tal segn se dé mostrar...

[3] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 813, pag. 841: A cui se 'n pisi e a cui se 'n caia, / la chavra sì à lo grano e la paia; / e meo conpadre lo Lesengri-no valente / sì conparò ben l'**ondesena**...

UNDECIMO num./s.m.

0.1 *undecemo, undeci, undecim', undecima, undecima, undecimi, undecimo, undecimu, undecirno, undecmj, undesimo, undicimo*.

0.2 DELI 2 s.v. *undici* (lat. *undecimum*).

0.3 *Doc. venez.*, 1253: **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. prat.*, 1334.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1253; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.); *Stat. venez.*, c. 1330; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. assis.*, 1343; *Doc. ancon.*, 1372; *Stat. cass.*, XIV; *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero undici.

0.8 Giulio Vaccaro 28.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero undici.

[1] *Doc. venez.*, 1253, pag. 1.20: Corando l'ano domini mille CC et LIII, in lo te(n)po de meser Innocencio Papa en lo die deredan exanto lo mese de septe(n)brío en la indicion **undecima** in Trisigal...

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 61, pag. 586.34: Regio **undecima**: piscina publica, et avea la altare radicarìa, et avea la via la quale se dicea nova...

[3] **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *De doctrina*, cap. 2: 'Ne l'**undicima** parte richiedi non diche parola d'ischernire de l'amicho nè del nemico, nè d'altrui. || Ciampi, *Soffredi*, p. 8.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 646, pag. 173: Quilò sí ven a dir de l'undexen

sozerno, / De l'**undecima** gloria k'á 'l iust in sempiterno...

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 11 rubr., pag. 17.25: Capitolo **undecimo**. Che ai quanti animali del zodiaco se aguardano denanti e ai quanti derietro.

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: **Undecimo**, dèi richierere che no(n) di chi di schierne dell'amico, né del nimico, né d'altrui.

[7] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 67, pag. 75.9: L'**undecimo**, quando il dicitore conta l'averistà sua, specificando sì ogni cosa come se in presenza e dinanzi agli ochi di color che stanno a udire si facesse.

[8] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 3, pag. 87.16: **undecima**, come uno spirito in sì breve tempo vane infine a le stelle...

[9] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 69, pag. 304.12: cometa, una stella crinuta, aparì sette ottavi giorni, e cominciò a lucere intorno all'**undecima** ora de la notte.

[10] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 45, pag. 48.5: Corando anni D(omi)ni M CC LXXXIII di XIII de çugno de la **undecima** endicion.

[11] *Stat. prat.*, 1334, cap. 11, pag. 11.21: **Undecimo** Capitulo.

[12] F Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): In questo **undecimu** capitulu demonstra lu sancto patre in che modo se deve dicere le vigilie...|| *Spicilegium*, p. 70.

[13] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 170.17: In quisto millesimo pasòne de quista vita de morte naturale in Peroscia papa Benedetto **undecimo**, el quale fo sepolito apo la chiesa degl frate de san Domeneco in Peroscia.

[14] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 206.1: In kista parti finixi lu **undecimu** libru et incumenza lu duodecimu et ultim...

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 144.16: Nin appi pagura Socrati nin per aventura lu **undecimu** fururi di la citati fussi la sua morti.

[16] *Stat. assis.*, 1343, pag. 179.2: Anno mille CCC.o quaranta e tre, endicione **undecima**...

[17] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 11, pag. 21.3: **Undecimo** capitulo.

[18] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la luxuria*, vol. 1, pag. 106.17: Lo **undecimo** si è da religioso a religioxa.

[19] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 246.10: Datum in Bologna addi XXII del mese d' ottobre, nel pontificato del santissimo in Xristo patre ac Segnor nostro messer Gregorio per la divina providentia papa **undecimo**, anno secundo.

[20] *Stat. cass.*, XIV, pag. 30.6: Lu **undecimo** g(ra)du de la hu(m)ilitate è si lu monacho q(ua)n(do) parla si parla suavemente (et) bellamente (et) senza risu, humilamente (et) con gravitate, voy poche parole et rasionebele...

[21] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 14-21, pag. 69.29: E li tri seguenti versi, *videlicet* lo nono, decimo et **undecimo** versi, fanno la prima volta delo soneto.

[22] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 150.25: L' **undecimo** capitulo: che non se dica ad alchuno che se vesta se no(n) p(er) lo priore.

UNDICESIMO num.

0.1 *undicesima, undicesimo.*

0.2 Da *undici*.

0.3 *Doc. fior.*, 1274-84: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1274-84; <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Stat. cort.*, a. 1345.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero undici.

0.8 Giulio Vaccaro 27.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero undici.

[1] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 484.2: l'u[n]di-c[es]ima peça posta ivi i: luogho k' è detto Lu[n]gha...

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 3, pag. 27.24: Le due ditte son prime: la terza è forza d'animo, [...] l'**undicesima** cortesia, la dodicesima piacevolezza...

[3] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 11, pag. 134.18: **Undicesimo** capitulo, come se facciamo dire le messe de la compagnia e quando e come.

ÙNDICI num.

0.1 *ondesi, udici, undece, undeci, undese, undex, undexe, undicci, undichi, undici, undicj, undisci.* cfr. (2) *dugentundici, trecentundici, trecentundici.*

0.2 DELI 2 s.v. *undici* (lat. *undecim*).

0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pist.*, 1296-97; *Doc. lucch.*, 1332-36; Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Rainaldo e Lesengr. (Oxford), XIII ex. (ven.); *Doc. venez.*, 1315 (04); *Doc. bologn.*, 1287-1330; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68; *Doc. castell.*, 1361-87.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Sulla -i finale, dovuta a trafila non interamente popolare, cfr. Castellani, *Undici*, p. 44.

0.7 **1** Il numero cardinale formato da dieci unità più una. **1.1** [Punteggio ottenuto nel gioco dei dadi]. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 20.03.2008.

1 Il numero cardinale formato da dieci unità più una.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 31.22: <Ub(er)tino del Ripaio die dare lib. xxxvii (e) s. xvii (e) d. v p(er) questa rascio(ne) di dietro ke dicie di sopra Uquicio(ne) Burneti, ke sso.....o, le sei l. (e) u(n)dic(i) s. m(eno) d. quattro di p(ro)de...

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 49v.5: It. viij s. (e) iij d. a **undici** uopare chavatura la vingna.

[3] *Doc. prat.*, 1275, pag. 514.17: p(er) lo salario che ffue sta(n)ciato p(er) li chapitani a Grifo della Cio(n)na (e) a Betto Ari(n)ghi p(er) lo prossimo a(n)no <x> u(n)dic(i) livre p(er) casschuno...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*.113, pag. 7: Sí com pos i **undex** misi Zené fo po trovao, / Cosí pos li oltri misi devrav ess alogao...

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 7, pag. 96.11: avemoli già posti per rascione **un-**

deci segni, come *leo, virgo, libra, scorpius, sagittarius, capricornus, aqarius, pisces, aries, taurus, gemini...*

[6] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 161.10: Mes(er) Martino Spanguolo de dare livre **undici**, soldi quatro bon.

[7] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 139, pag. 820: ch'eo e ti, sença mentir, / sen ben per **undexe** palaiin.

[8] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296] 9, pag. 70.5: Inprima àne una peça de tera in la chorte de Marano d' **undexe** tornaure a llao de miser Lambertino Dugeto et a llao de la 'retde de ser Bonsignore et a llao de madonna Maria...

[9] *Doc. venez.*, 1315 (04), pag. 142.28: corava li anni Domini mille dusento nonantanove die **undese** de lo mese de avosto...

[10] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 163.1: In quisto millessimo, di XVIII d' ottovre, vennero in Peroscia tutte **undece** egl cardenagle a fare la elezione del papa.

[11] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 121.6: E a piue chaltera e fermessa di ciò che in ditte due faccie e **undici** chapitoli apare e si chontene, ciaschuno di noi che semo a lLuc(ca) si iscriviamo di n(ost)ra mano e sugelliamo di n(ost)ro sugello...

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 36, pag. 160.1: quando vinj alli **undichi** jorinj, e kistu acumenzau a maliri de una grandi frevj.

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 57.29: de li **undici** litturi nullu li avia cumandatu que issu scavalgassi, plenu di ira se astallau et assitaussi.

[14] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 428.14: ben sai, che li **undici** Apostoli non lasciarono però di seguire Cristo, perchè vedessero, che Giuda lo tradisse...

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 23.7: Rogeri, cum lu exercitu so, cum grandi sapiencia et in brevi spaci di tempu, ora cum terruri, ora cum promissioni, guadagnau **undichi** castelli...

[16] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 643, pag. 145: Nanti non fo pagato, li pregi lo pariaro, / Ca **undici** semmane la prescione guardarò.

[17] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 181.8: It. Mccclxxvij v de maggio, se ve(n)dette a Pierle p(er) Gionta una vacca e doi vitelle **undici** fio. d'or(o), e doi troye tre fio. d'or(o)...

[18] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 1, pag. 67.2: Nota che uno soneto semplice, osia usevolo, dée essere de quatordece versi, çaschaduno deli quali versi dée essere mesurado de **undexe** sillabe...

1.1 [Punteggio ottenuto nel gioco dei dadi].

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 74.6: se io non avessi chiamato **undici**, non avrei io perduto; e così repetendo le volte, così impara de non chiamare un' altra volta XI.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-12, pag. 123.37: **undici**, sei e cinque; dodici se non in uno modo...

2 [In composizione con altri numerali].

– Centoundici.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 50.9: Ancho III.C lib. nel di da Guido Gunta a devito in f. ciento **undici**.

[2] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1295], pag. 752.24: per pregio di livre cento **undici** di denari pisani minuti, a ragione di soldi trentanove et denari seie lo fiorino.

[3] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 539.14: ebine cento **undici** fio. d' oro e s. ventisette in fio. d' ariento in mia mano.

[4] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.14: El cieriui del' ortolani cie(n)tu **undici** lb.

– Duecentoundici.

[5] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 118.37: Ancho V lib. et VIII sol. nel di da Bando Aldobrandi a vendite in f. dusiento **undici**.

– Trecentoundici.

[6] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 142.28: Ancho M III.C LXXXXIII lib. nel di da Guido Gionti a sua renduta in f. trecento **undici** in otto ciento quaranta et quatro fiorini d' oro per trenta et cinque sol. et uno den. l'uno...

[7] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 85.1: Bettino Frescobaldi dè dare, di 29 gennaio anno trecento **undici**, s. venticinque d. quattro di grossi tornesi, e libre una di quattro sterlini.

– Cinquecentoundici.

[8] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 75.41: Ànnone dato a di X di novebre MCCCXXXIII fior. ci-quicento **undici** e s. tredici a oro...

– Seicentoundici.

[9] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 111.1: Ànne dato a di uno di frebraio MCCCXXXV fior. seicento **undici** s. X ad oro, posto inazi LXXXI car.

– Milletrecentoundici.

[10] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 47, terz. 31, vol. 3, pag. 26: Nel mille **trecentundici**, e non più / mandò l' orlique di San Bernabà / a' Fiorentin Cardinal Pelagru.

[u.r. 05.07.2010]

UNDICICENTO num.

0.1 *undicento, undicento.*

0.2 Da *undici* e *cento*.

0.3 *Doc. sen.*, 1289: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. sen.*, 1289.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Il numero cardinale formato da undici volte cento unità, lo stesso che millecento.

0.8 Giulio Vaccaro 05.03.2008.

1 Il numero cardinale formato da undici volte cento unità, lo stesso che millecento.

[1] *Doc. sen.*, 1289, pag. 51.14: lasso a madonna Mina mia mollie **undicento** lib. di sen.

[2] *Doc. sen.*, 1289, pag. 51.18: et piacemi che se domina Mina mia mollie vuole avere per suo pagamento de l' **undicento** lib. scripte dinançi ne la compagnia che abo con Baldo Davini da Montepulciano et ch'ebi con Manno suo fratello, che quelle **undicento** lib. di sen. c' abo a capitale ne la detta compagnia sieno per suo pagamento...

UNDICIMILA num.

0.1 *undici miglia, undicimila, undici mila, undicimilia, undici milia.*

0.2 Da *undici* e *mila*.

0.3 *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.); *Stat. sen., Addizioni* 1298-1309.

0.7 1 Il numero cardinale formato da undici volte mille unità. **1.1** [Relig.] *Undicimila vergini*: quelle che, secondo la tradizione, furono uccise con sant'Orsola a Colonia dagli Unni. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 19.03.2008.

1 Il numero cardinale formato da undici volte mille unità.

[1] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 200.5: Resta ke deono dare in kl. março nel setta(n)totto lib. **undicimilia** in fiorini: pone(m)mno ke deono dare i(n)na(n)çi.

1.1 [Relig.] *Undicimila vergini*: quelle che, secondo la tradizione, furono uccise con sant'Orsola a Colonia dagli Unni.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 96.1, pag. 194: L'**undicimilia vergini** beate / Che davanti da Dio fanno lumera, / In roba di color ciaschedun'era / Il giorno ch'elle fur martoriate...

[2] *Stat. sen., Addizioni* 1298-1309, *Elenco feste*, pag. 313.29: Undici di all'escita d'Octovre si debbia guardare la festa delli **undici milia Vergini**, la quale si celebra nel vescovado.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 15.14, pag. 130: Marcian con gli altri miei signori aduno, / ch'**undici milia vergini** in Colonia / al tempo suo martoriate funo.

2 [In composizione con altri numerali].

– *Undicimiladuecentonovantacinque*.

[1] *Doc. fior.*, 1334-45, pag. 142.41: Vienne [...] a Duccio di Lapo lbr. **undicimilia** dugento novantacinque a ffor.

– *Undicimilaquattrocento*.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 43, vol. 2, pag. 433.28: Poi gittaro l'armi in terra, e intorno ad **undici milia** e quattrocento uomini s'arrendero alla fede del consolo.

– *Undicimilaseicentocinquantanove*.

[3] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 129.24: Ànnone dato, adì XXVI di luglo MCCCXLVIII, lbr. **undicimila** secento cinquantanove s. diciotto d. otto a ffor.

– *Undicimilasettecentonovantacinque*.

[4] *Doc. fior.*, 1334-45, pag. 142.40: Vienne dunque a Charoccio lbr. **undicimilia** settecento novantacinque a ffor.

UNESSANTA num.

0.1 *unesessanta*.

0.2 Da uno e sessanta.

0.3 *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Il numero cardinale formato da sessanta unità più una; sessantuno.

0.8 Giulio Vaccaro 19.03.2008.

1 Il numero cardinale formato da sessanta unità più una; sessantuno.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 176.27: E le dette quarantequattro lb. par. avemo sofferte e sofferiamo ala richiesta dela vescontessa di

Meleone perciò che **unesessanta** lb. torn. che Macçi Formonto ne die in guardia per lo libro dela fiera si cieci li die fare dilivrare al detto Macçi.

UNGARESCO agg.

0.1 *ongareschi, unghesca, unghescha*.

0.2 Da *ungaro*.

0.3 *Doc. fior.*, 1306-25: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1306-25.

In testi sett.: *Doc. ven.*, 1361 (04).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Per *torta unghesca* > *torta*.

0.6 N *Doc. esaustiva*.

0.7 1 1 Lo stesso che ungaro.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Lo stesso che ungaro.

[1] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 99.41: Dì VII d'agosto, p(er) una sella **unganesca** lb. V s. XVJ. || Manni: «Probabilmente si vuole indicare una sella fatta con cuoio d'Ungheria, particolare tipo di cuoio di cavallo, trattato con allume e sego» (p. 150 s.v. *unganesca*).

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 2, pag. 6.1: Se vuoi fare torta **unganesca** per xij persone, toglì uno cappone bene grasso, e toglì uno lombo di porco bene, e toglì due cipolle grosse...

[3] *Doc. ven.*, 1361 (04), pag. 111.26: per ço che lo dito Stepcho è homo de terra de Chelmo et chosì se appella, supplica a messer lo Bano et chosì domanda che misser lo Bano li faza raxion secondo usanza de terra de Chelmo, dela quale raxone esso usa et sa, et che non li faça rasone secondo usança **ungarescha** over de Dalmacia, over de Croatia, la qual non sa, ni è uso de aver: ché rasonevol cossa è che çaschuna raxione debia essere çudegada secondo sua leçe et sue usança.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 66.12: Nella aitra carretta venivano aitre damiscelle con veli **ongareschi** e con coronette d'aoro puro in capo.

ÛNGARO agg./s.m.

0.1 *homgaro, ongari, ongaro, onghari, ungar, unghera, ungheri, unghero, vungheri; a: ongera, ongere*.

0.2 Frau, *Hungarus* (lat. tardo *hungarus*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.); *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Doc. padov.*, 1379 (2); **a** *Stat. bellun.*, 1386.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 N Il termine può rendere o glossare altri etnici (*unno, goto, longobardo*). Non pare tuttavia corretto operare una suddivisione degli ess., in quanto - come mostrano chiaramente i testi - gli stessi autori / volgarizzatori non distinguevano chiaramente tra questi popoli, né tra popoli antichi e moderni.

0.7 1 Che proviene o ha le caratteristiche tipiche di ciò che proviene dalla regione centro-orientale dell'Europa (e specif. dalla regione danubiana). **2** Sost. Chi risiede nella regione centro-orientale dell'Europa (specif. la regione danubiana) o ne è originario. Plur. Popolazione stanziata nella regione danubiana. **2.1** Fig. Persona incivile, crudele, selvaggia; barbaro. **3** [Numism.] [Rif. a una moneta].

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Che proviene o ha le caratteristiche tipiche di ciò che proviene dalla regione centro-orientale dell'Europa (e specif. dalla regione danubiana).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 108.4, pag. 84: A fare una donna bella soprano, / sì la fornisi di queste arnese: / viso di Greçia, ochio senese, / **ungare** cyie, capo marchesano...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 256.24: Atila, del quale qui, e nel precedente capitolo si fa menzione; e quanto tocca qui diremo. Elli fue **Unghero**, re de' Vandali, afflisse Italia, perchè intendeva al disfacimento dell'imperio di Roma...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 112, vol. 3, pag. 544.32: E cciò fatto, com'era ordinato, gli altri IIII nominati reali furono presi e messi in buona guardia di cavalieri **ungari** nel castello d'Aversa...

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 12, pag. 242.5: E primo dice de *Atila*. Questo fu **ungaro** de la città de Buda Vecchia...

[5] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 10, pag. 566.17: santo Girolamo fu di Dalmacia quasi **unghero**...

[6] *Doc. padov.*, 1379 (2), pag. 60.10: Vuy m'avý scritto parege letere chomo vuy avì prestà a mes(er) Zuane **homgaro** fior. C d'oro...

[7] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 825, pag. 350.2: Era ancora giunto a Bologna circa trecento lance e centocinquanta arcieri **Ungari** di messer Carlo...

[8] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 107.49, pag. 103: Lasciato hanno le gonne e tolta l'arte / de' farsettoni a l'**unghera** manera; / e stretti in tal matera / vanno nel corpo, sì che 'l ventre torna / nel grosso petto ove ciascun s'adorna.

2 Sost. Chi risiede nella regione centro-orientale dell'Europa (specif. la regione danubiana) o ne è originario. Plur. Popolazione stanziata nella regione danubiana.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 621, pag. 622: De tute parte le çente ge serà, / **Ongari** e Bolgari, Rossi, Blachi e Cuman, / Turchi et Armin, sarrasin e pagan.

[2] *GI St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosco.), pag. 271.17: Et **pannonios**, li quali se dico **ungari** Iurgi, adionçeli a ssolli. || Cfr. lat.: «Pannonios qui **Ungari** sive Urgii Sabarii dicunt...».

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 221.4: In questi di la zente deli **Ungari** siando insidi de Assyria, venta da li Pincernati, in Panonia in prima venne, e siando descazadi de la li Avari, li infina anchoi romase.

[4] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 12, pag. 135.9: alcuno **unghero**, Atila nominato, [...] senza alcun titolo di ragione ferocemente anticamente si mosse...

[5] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 446.7: 142. E qui riprende la sozza e laida vita delli re d'

Ungheria passati infino a Andrias; la cui vita imperò li **Ungheri** lodarono...

[6] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 74, pag. 21: **Ungari**, Franci e barbar' Allamani / no t'observava treugua ni fidanza, / ma l'un drè l'altro, de tri in tri anni, / venia sopra te a guisa d'oste / per rapir e forzare e far to' dampni.

[7] *GI Giovanni Villani* (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 108.16: Narses [...] mandò in Pannonia per gli **Longobardi**, ciò sono **Ungari**, e col loro re chiamato Rotario fece lega...

[8] *GI Enrico Dandolo*, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 263.18: questo fu nel tempo che Atila re di **Goti**, ovvero **Ungari**, vene cun grandissimo exercito in quella parte per distrur Cristentade.

[9] *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362, pag. 122.38: e' Veniziani e gli **Ongari** s'erano fatti inazi, ed avevano dato una grande rotta al Turcho...

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 712, pag. 163: Nella placza d'Aquila foro alle fronderi, / Occisero uno delli **Ongari** delli boni delli osteri. / Lo conte de Ongaria volea vennetta fare; / Lo duca et soy Todischi se corsero ad armare, / Pensò lo conte occidere et l'**Ongari** talliare, / Et poy correre l'Aquila et strugerela et desertare.

[11] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 153.2: Piero et Gherardo Ghanbachorta chon don Ghualterocto de' Lanfranchi et chon altri usciti e rubegli di Pisa dovevano chon più **Ungheri** et altri chavalieri et pedoni venire in sullo chontado di Pisa...

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 173.24: Dunque Attila re como sconfitto retornao in sio paiese e adunao grannissima iente de **Ongari** e de Daziani e tornava per entrare in Italia.

2.1 Fig. Persona incivile, crudele, selvaggia; barbaro.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 32.33: vive crudelmente chomo **Ongaro** o Sarchomano... || Cfr. lat.: «saevit ut **barbarus**...».

3 [Numism.] [Rif. a una moneta].

[1] a *Stat. bellun.*, 1386, pag. 52.21: Che nexun homo [...] no olse né presuma [...] de spender o de receiver monede d'ariento alguna, [...] salvo che per algun foresterio [...] che duxese alguna moneda venetiana o **ongera**, per spender che quella, ii dicti foresteri possa spender e ii dicti destretualli da lor receiver, e no da altri çoè el soldino veneçiano per denari X l'uno, e per quel **ungaro** per denari VIII l'uno e non per plui.

[2] a *Stat. bellun.*, 1386, pag. 53.11: Che çascuno abia fato gambiare le suoi monede veneçiane e **ongere** denari VIII a l'uni, piçoli X, sapiando che, paxando lo termene predito, no ie serano tolti el soldino venician per denari X l'uno e soldo **ungaro** per denari VIII l'uno, seando bona moneda.

UNGHERO agg./s.m. > UNGARO agg./s.m.

UNIO s.m.

0.1 unio.

0.2 DEI s.v. *unioni* (lat. tardo *unio*).

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.); **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.).

0.6 **N** Cfr. Plinio, *Nat. Hist.* 9.54 [109]: «Cetero in aqua mollis unio, exemptus protinus durescit»

e 9.56 [112]: «ut nulli duo reperiantur indiscreti: unde nomen unionum Romanae scilicet inposuere deliciae»; cfr. inoltre Isidoro, *Etym.*, 16, 10, 1: «Ex quibus margaritis quidam uniones vocantur» e infine Marbodo, *De lapidibus*, cap. L: «De unione (sive margaritis)».

0.7 1 [Min.] Perla (unica).

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Perla (unica).

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 53.5, pag. 24: Ed èvi **Unio**, ch'è candid' a vedere, / in Brettagni' e [n] mar d' Indr' è n' nasc[i]uta.

[2] **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 49: **Unio**, si truova in Brettagna; è candido a vedere. || Gigli, *F. Sacchetti*, p. 266.

UNIONE (2) s.f. > UNIO s.m.

UNNO s.m.

0.1 *hynni, unni*.

0.2 DEI s.v. *unno* (lat. *Hunni*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

0.5 Nota la grafia iperdotta *hynni* nella *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Plur. Popolazione nomade di origine asiatica presente nella regione danubiana (fautrice di attacchi contro l'impero romano).

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Plur. Popolazione nomade di origine asiatica presente nella regione danubiana (fautrice di attacchi contro l'impero romano).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 38, pag. 502.1: senza tema assalendo gli Alani, e gli **Unni**, e' Goti, [...] con grandi e con molte battaglie vinse...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 26.8: Ed avvegnachè l' esemplo dell' arme de' cavalieri de' Greci, degli Alani, e degli **Unni** n' abbia prode fatto, de' pedoni è manifesto che sono senz' arme...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 198.38: In quel tempo, lo re deli **Hynni**, Atilla [...] uno so chosin e consorte del so regno ello l'alcise per batalgia...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 257.23: Atila re delli **Unni** assalìe Gall[i]a con V.M armati con tanto furore, che tutto prese...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 83, vol. 1, pag. 429.24: la sua gente presono uno Ungaro soldato del detto conte, e con tanta maraviglia il condussono a- rre, ch'ogni gente li traeva dietro come s'elli avessono preso i- re delli **Unni**...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 153, S. *Orsola*, vol. 3, pag. 1330.6: gli **Unni** e ' Goti erano incrudeliti contra la gente cristiana...

UOPA s.f.

0.1 *uopi*.

0.2 DEI s.v. *boba 2* (gr. bizant. *bóops* 'pesce dagli occhi di bue', attraverso l'accusativo *bóopa*).

0.3 *Doc. palerm.*, 1380: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Rinaldi, *Testi d'archivio*, p. 44 legge «et vopi». Entrambe le forme sono registrate da Piccitto (cfr. Piccitto s.v. *uopa* e *vopa*), insieme alla variante *opa*.

0.7 1 [Zool.] Pesce della famiglia Sparidi (*Box boops*) di colore argenteo con fasce longitudinali dorate.

0.8 Elena Artale 03.06.2011.

1 [Zool.] Pesce della famiglia Sparidi (*Box boops*) di colore argenteo con fasce longitudinali dorate.

[1] *Doc. palerm.*, 1380, 4, pag. 242.16: l'asinelli et ismiridi, et sardi et **uopi**, dinari XXVIII.

URANÒSCOPO s.m.

0.1 *uranoscopy*.

0.2 DEI s.v. *uranòscopo* (lat. *uranoscopy*).

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Pesce teleosteo, detto anche pesce lucerna o pesce prete (*Uranoscopy scaber*).

0.8 Patricia Frosini 11.02.2000.

1 [Zool.] Pesce teleosteo, detto anche pesce lucerna o pesce prete (*Uranoscopy scaber*).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 11.2565, pag. 282: L'**uranoscopy** sempre mira al cielo / Perché ha un occhio in mezzo della testa: / Vestito ha il dorso suo di bianco pelo.

[u.r. 26.03.2007]

USATITE agg.

0.1 *usatite*.

0.2 Lat. bibl. *Husathites*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.7 1 Originario della città di Cusa.

0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 Originario della città di Cusa.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), *1 Par* 11, vol. 4, pag. 68.11: [29] Sobocai **Usatite**, Ai Aotite...

USBERGA s.f. > USBERGO s.m.

USBERGHIERE s.m. > OSBERGHIERE s.m.

USBERGO s.m.

0.1 *osberg, osberga, osberghi, osbergo, usberga, usberghi, usbergho, usbergi, usbergo*.

0.2 DEI s.v. *usbergo* (prov. *ausberc*).

0.3 Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.5 Anche s.f. (*osberga, usberga*).

Per la variante femm. si può restare incerti se pensare o meno a un plur. neutro in -a (che però difficilmente potrebbe spiegare gli ess. **1** [2] e [5]), ma va considerata l'esistenza della forma *halsberga* in un doc. rogato a Treviso nell'876 (v. DEI s.v. *usbergo*).

0.7 1 [Armi] Corazza di maglia di ferro a difesa del tronco del combattente. **1.1** Fig. Difesa morale.

0.8 Pär Larson 22.07.2002.

1 [Armi] Corazza di maglia di ferro a difesa del tronco del combattente.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 364, pag. 613: aostor ao sparaveri vol, e falcon mudhadhi / e veltres e segus, levrer encadenadhi / e bon **osberg[h]i** blanqi et elmi afeitadhi, / palasi e bitefredhi e tor embataiadhe / e mangani e preere per stremir le contradhe...

[2] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 36, pag. 586: qi a pedon me tol lo cavaleiro; / e l'**osberga** qe s'adopla en sela; / puitana qe se fa[ça] pregar...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 7, pag. 291.17: Unde Vegezio racconta, nel libro della cavallarìa, ch'anticamente a Roma erano fitti cotai palii ei quali erano posti perché ei giovani v'andavano, armati di scudi e d'**usberghi** e di mazze e d'altr'arme assai più pesanti che quelle della battaglia, ed ine s'esercitavano acciò ch'ellino sapessero meglio e più forte combattere quand'ellino andassero alla battaglia.

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 17, pag. 59.17: tutti i gonfalonieri, posciachè fossero pedoni, l'**usbergo** minore aveano, e cappello con sopra insegna di cuoio d'orso ad ispaventare i cavalieri de' nemici.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 13, pag. 215.16: Speronò verso di lui Basilio, e 'l ferio primero per la longhezza dell'aste di tal guisa sopra a lo scudo, che difesa di **usberga** e di traponta non gli valse, ch'el ferro non passasse entro infino a una piastra di pelle di cuoio.

[6] *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311, 71.58, pag. 371: Un'atra craa e' ge sento: / «Ege **osbergo** ruzenento?» / Ma le arme chi dén luxir / son le vertue, zo odo dir.

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2534, pag. 116: E molte lançe veder abassar, / E schudi fender e passar, / E runper **usbergi** de maia, / E intro per meço la gran bataia / Chaçer in terra morti di chavalieri / E pedony e balestriery...

[8] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 68.15: Avenne che uno di Ector uccise uno grande conte, che aveva molto bella arme: esso ismontò per ispogliarlo, e isfibbiandoli l'**osbergo**, e avendosi gittato dietro a le spalle lo schudo, Acchille, el quale andava sempre attento per poterlo uccidere, vedendo Ector a piei sopra al conte, uscigli da ccosta, e chon nudo spiedo el ferì, e ucciselo, passandoli col decto spiedo el fianco...

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 21.42, pag. 61: Più difesono allora il mio albergo / le femine vestite dentro a' panni, / che gli uomini armati ne lo **usbergo**.

[10] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 72, pag. 95.22: Et apresso l'ora de prima Tristan se lievà et andè oldir

messa armado de gambiere et de **usbergo**. Et quando ello ave oldido messa, ello si vene in lo palaço.

[11] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 20, comp. 57.10, pag. 144: Aconteo primamente con sua lança / tal colpo diede a Tirreno nel schudo, / che 'l schudo li passò sança fallança / e su l'**usbergho** corse il ferro nudo; / ma tanto fu l'**usbergho** fisso e forte / che la lança volde rotta in due sorte.

1.1 Fig. Difesa morale.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 32, vol. 3, pag. 339.11: Fortezza è virtù che fa l'uomo forte contra all'assalto dell'avversità, e dà cuore e ardimento di fare le grandi cose, di cui lo conto ha detto qua a dietro; chè la guarda l'uomo a sinistro, come uno iscudo dalli mali che vegnono. Veramente ella è scudo e difesa dell'uomo, cioè suo **osbergo** e sua lancia, ch'ella fa l'uomo defendere sè, e offendere quello che dee.

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 1.4, pag. 219: Amor mi fa parlar, che m'è nel core / gran tempo stato e fatto n'ha su' albergo, / e legato lo tien con lo splendore / e con que' raggi a cui non valse **usbergo**, / quando passarono dentro col favore / degli occhi di colei, per cui rinvergo / la notte e 'l giorno pianti con sospiri, / e ch'è cagion di molti mie' martiri.

[3] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tos.), 8 [invidia].12, pag. 49: I' consumo quel core ov'io albergo, / e posso dir che sia discordia e morte / de città, de reami e d'ogni corte. / Ai colpi miei non può valere **usbergo**, / perché co' tradimenti gli disferro: / i' dico co' la lingua e non col ferro.

[u.r. 15.07.2010]

USCITURA (1) s.f.

0.1 *escitura, exitura, uscitura*.

0.2 Da *uscire*.

0.3 F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **2**; *Stat. pis.*, 1330 (2): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.); *Stat. pis.*, 1330 (2); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto dell'uscire. [Dir.] [In partic., da un luogo regolamentato]. **1.1** [Med.] Fuoriuscita di un organo. **2** Ciò che esce. [In partic.:] escrementi. **3** Signif. incerto: atto dello scaricare (una merce) da una nave?

0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 Atto dell'uscire. [Dir.] [In partic., da un luogo regolamentato].

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 144, pag. 602.29: Che vi piaccia in delli ordinamenti della carcere di San Fele correggere ove dice «per intratura soldi due», si dica «soldi III»; et ove dice «per **escitura** soldi II», si dica «soldi III».

1.1 [Med.] Fuoriuscita di un organo.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 172, pag. 175.20: E fasene suposta e suffumigatiom cum questo aspalto che çoa al dolore de la marixe e a la **exitura** de quella.

2 Ciò che esce. [In partic.:] escrementi.

[1] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): E quando questa soluzione [[di ventre]] avviene, deesi guardare da quale umore proceda. E puotesi sapere per lo colore della **uscitura**; che s'elli è giallo, procede da collera; e s'è bianco procede da flegma; e s'egli è nero, di malinconia. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 34.

3 Signif. incerto: atto dello scaricare (una merce) da una nave?

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 164.14: E a dare l'olio chiaro della cannella insino spedicato e caricato e posto in nave, si v'è di spesa il migliaio come dirà qui appresso: Per lo costo di due botte vote, in somma da tarì 9 al migliaio. [[...]] E per portarlo a mare, grani 10 il migliaio. E per **uscitura** a Bari o a Melfeta, teri 6 al migliaio, e a Giovanazo teri 5 al migliaio.

USCITURA (2) s.f. > ESCITURA (1) s.f.

ÛSFARU s.m.

0.1 *usfaru*. **cf.** (**0.6 N**) *affarvoy*.

0.2 Ar. *usfur* (Pellegrini, *Arab.*, pp. 195, 279).

0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La forma *affarvoy* in *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 88, pag. 64.18, inserita fra *cruces* dall'editore, potrebbe essere interpretata come *usfaru oy* con erronea lettura *afper us-*.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che asflore.

0.8 Rossella Mosti 10.10.2002.

1 [Bot.] Lo stesso che asflore.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 157, pag. 83.9: [1] Pigla lu cartamu idest chimenta di **usfaru** ki si dichì agrica, pistata cum insungia et implastata, leva lu duluri arteticu si si menti frequentamenti.

[u.r. 19.05.2008]

USOLIERE s.m.

0.1 *usolieri*, *usulier*.

0.2 Da *asoliere* con influsso di *uosa* (cfr. LEI s.v. *ansula* [2, 1531.26]).

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Legaccio (delle brache). **2** Corda per impiccare.

0.8 Raffaella Pelosini 05.01.2000.

1 Legaccio (delle brache).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX. 2., pag. 597.13: e, moltiplicando pur la badessa in novelle, venne alla giovane alzato il viso e veduto ciò che la badessa aveva in capo e gli **usulier** che di qua e di là pendevano...

2 Corda per impiccare.

[1] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), cant.6.ott.36.4, pag. 253: i Fiorentin son rotti; ed e' fur destri / ad uscir fuor coll'animo feroce, / forniti d'**usolieri**, e di **capestri**...

[u.r. 26.03.2007]

ÛTERO s.m.

0.1 *utero*.

0.2 DELI 2 s.v. *utero* (lat. *uterum*).

0.3 *Laude tosc.*, XIII ex.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude tosc.*, XIII ex.

0.6 N Gli ess. del *Libro delle segrete cose delle donne*, cit. a partire da Crusca (4), potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; 135-36.

0.7 1 Ventre materno (spesso rif. al ventre della Vergine Maria). **1.1** [Anat.] [In ambito medico:] l'organo del corpo femminile che accoglie l'uovo fecondato e in cui si sviluppa il feto.

0.8 Rossella Mosti 05.05.2009.

1 Ventre materno (spesso rif. al ventre della Vergine Maria).

[1] *Laude tosc.*, XIII ex., 1.130, pag. 46: ke 'n Naçareth nascesti, aulente flore, / del virginale **utero** beato.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol. ascol.), L. 4, cap. 8.4230, pag. 373: Nervoso membro è l'**utero** che sente, / Si che lontano tempo non aspetta: / Natura circospetta ciò consente.

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscol. occ.), 12, cap. 1 rubr., pag. 76v.22: Del primo tempo ne l' **utero** virginale.

[4] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (toscol. ven.), c. 3.80, pag. 19: Le otto giornate fornite et compiute / aççio che 'l nato se circoncesse, / Iexù è nomato il Signor de salute, / qual disse l'angel pria se concepse / ne l'**utero** materno si clamato.

1.1 [Anat.] [In ambito medico:] l'organo del corpo femminile che accoglie l'uovo fecondato e in cui si sviluppa il feto.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Non voleva cose dolci, comechè sono cagionatrici de' travagli dell'**utero**. || Crusca (4) s.v. *cagionatrice*.

[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Sentono grande commovitura nell'**utero**. || Crusca (4) s.v. *commovitura*.

[3] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Dopo 'l parto credono di avere l'**utero** fortificatissimo. || Crusca (4) s.v. *fortificatissimo*.

[4] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Quel gemito suol rimanere dal forzamento dell'**utero** nel tempo del partorire. || Crusca (4) s.v. *forzamento*.

[5] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Medicamento giovevole alle ostruzioni dell'**utero**. || Crusca (4) s.v. *ostruzione*.

[6] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Per l'**utero** alterato ti puoi valere delle erbe sonnifere. || Crusca (4) s.v. *sonnifero 2*.

[7] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Ne' dolori del parto si vale di forza spignitrice fuor dell'**utero**. || Crusca (4) s.v. *spignitrice*.

[8] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Il che avviene dalle svaporazioni elevate dall'**utero**. || Crusca (4) s.v. *svaporazione*.

[9] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Viene la sincope del cuore cagionata dall'**utero**. || Crusca (4) s.v. *sincope*.

[10] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: La cagione s'è l'ulceramento dell'**utero**. || Crusca (4) s.v. *ulceramento*.

[11] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Questo flusso proviene dall'ulceramento dell'**utero**. || Crusca (4) s.v. *ulceramento*.

UXORECCIO s.m.

0.1 f *uxorreccio*.

0.2 Lat. *uxor* con suffisso volgare *-eccio*.

0.3 F *Bandi lucch.*, 1331-56, [1346]: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Si mantiene a lemma la grafia semilatina dell'unica att. in un testo volg., anche se gli ess. ricordati in **0.6 N** fanno pensare che la forma volg. fosse *(i)scioreccio o *oscioreccio.

Locuz. e fras. *andare in uxoreccio 1*.

0.6 N In due carte lucch. degli anni 1178 e 1198 si leggono le testimonianze di due uomini che affermano di essere andati in *scioreccium* / in *oscioreccium*; in un doc. pist. del 1179 (tramandato in una copia del sec. XIII), la forma della medesima locuz. è in *iscioreccium*: v. GDT, pp. 451-52, e GDT, *Postille*, p. 109.

0.7 1 [Dir.] Forma di matrimonio che comporta l'accoglimento del marito nella famiglia della moglie. Locuz. verb. *Andare in uxoreccio*.

0.8 Pär Larson 07.09.1998.

1 [Dir.] Forma di matrimonio che comporta l'accoglimento del marito nella famiglia della moglie. Locuz. verb. *Andare in uxoreccio*.

[1] **F** *Bandi lucch.*, 1331-56, 275 [1346]: Anco che ogni sindaco, consolo, o ufficiale della città di Lucca, borghi et sobborghi, et suo contado, distrecto et forza, sia tenuto e debba dinonziare, et dare per scripto al dicto ufficiale ogni persona la quale menasse moglie o andasse in uxorreccio, o qual giovane o femmina si partisse et andasse a marito in altra parte, in che parte et luogo... || Bonghi, *Bandi*, p. 176 (passo ricontrollato sul ms.).

[u.r. 26.03.2007]

UZZA (1) s.f.

0.1 *ucça, uzza*.

0.2 DEI s.v. *uzza 2* (fr. ant. *houce*).

0.3 Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Tipo di veste lunga e ampia.

0.8 Roberta Cella 19.09.2006.

1 Tipo di veste lunga e ampia.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 51.5, pag. 566: s' ella fosse vestita d'un'uzza / con cappellin' e di vel soggolata...

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 117.19: paghammo per una cintura d'ariento e per

una borsa [...] e per uno sorcotto di vergato nuovo e per una **ucça** broia che aveva avute pecça fà.

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 73.5, pag. 264: tu ti vestisti d'una **uzza** / ch'era vergata d'uno scaccatuzzo...

[u.r. 23.05.2007]

UZZA (2) s.f.

0.1 *uçe*.

0.2 Etimo incerto: forse dal ven. *uzzare* 'istigare, stimolare, incitare' || Cfr. Brugnolo, *N. de' Rossi*, vol. 1, p. 332, Boerio s.v. *uzzar*.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: stimolo, impulso, incitamento?

0.8 Roberta Cella 19.09.2006.

1 Signif. incerto: stimolo, impulso, incitamento? || (Brugnolo, *N. de' Rossi*, vol. 1, p. 332); diversamente Els Sheikh: 'uggia'.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 286.3, pag. 186: Eo non ardischo appelarti «sdegnosa», / ché en donna è laydo se tal nome ruçe, / ancor mi 'l tegno di ver' mi mal' **uçe**, / profetar mi duol de sì çentil cosa, / poy non ti posso clamar «piëtosa»... || «ancor mi 'l tegno di ver mi' mal' uçe» (Brugnolo).

[u.r. 31.05.2007]

VACA s.f.pl. > VACO s.m.

VACO s.m.

0.1 *vaca, vaco*.

0.2 LEI s.v. *bac(c)a* (4, 105.36).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Anche s.f. (*vaca*).

La forma femm. plur. *vaca* richiama per analogia i plur. in *-a* derivati dal plur. neutro lat.: per l'argomento, e in partic. per l'alternanza *vaca* s.f.pl. / *vaco* s.m., cfr. Rohlf's §§ 368 e 384.

0.7 1 Granello, chicco.

0.8 Milena Piermaria 13.03.2002.

1 Granello, chicco.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 96.5: Questo sere Errigo Fegi era sopra la gabella e era tanto sottile spirito in trovare moneta, che là donne esso traieva lo fiorino aitari non poteva traiere lo **vaco** dello miglio.

– S.f.pl.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 92.23: Februarius ene dicto da la purgatione dell'anime: reponeano alquante **vaca** de sale pro subfumigatione de li morti, sì como noi facemo ne la festa de omnibus sanctis et Ramundialus, molge de Flammine summo sacerdote, tolea lo ramo dell'arbore e portavalo in mano, sì como noi facemo la domenica de palme. || Cfr. *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV

(rom.>tosc.), pag. 92.34: «granella di sale»; cfr. altresì il corrispondente passo lat. (medesima ediz.), p. 92: «micam salis».

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 789, pag. 181: La libra della uva passa tre solli se venne, / Et de noci de mandole ad dui solli se daeva, / Dece **vaca** de mori uno denaro se vendea...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 257.4: Ma allo presente faremo como fao lo trescatore dello grano: la spulla e lle scorze voite manna allo viento, le **vaca** nette se serva per si. Così noi avemo dannato questo faizo omo.

[u.r. 23.05.2007]

VACUALE agg. > EVACUALE agg.

VACUAMENTO s.m. > EVACUAMENTO s.m.

VACUARE v. > EVACUARE v.

VACUATIVO agg. > EVACUATIVO agg./s.m.

VACUAZIONE (1) s.f.

0.1 *vacuatione*.

0.2 Da *vacuo*.

0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mancanza di senso, inutilità, vanità.

0.8 Maria Clotilde Camboni 21.02.2007.

1 Mancanza di senso, inutilità, vanità.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 18, pag. 148.17: Or questi non àno Cristo *ratione vacuitatis*, per ragione di **vacuatione**, però che ad quel ch'elli intendeno è *vacuo*...

VACUAZIONE (2) s.f. > EVACUAZIONE s.f.

VACUITÀ s.f.

0.1 *vacuità, vacuitade, vacuitae, vacuitate*.

0.2 Lat *vacuitas*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 L'essere privo; mancanza, privazione. **2** Spazio vuoto.

0.8 Maria Clotilde Camboni 20.11.2006.

1 L'essere privo; mancanza, privazione.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 44, pag. 231.30: Dimmi, quale è la cagione che tu hai sete o fame? Questo è per difetto di **vacuità** di quella cosa che disideri, onde quando l'uomo ha bevuto, e la sete è spenta, ma quando n'era vòto, allora n'avea sete.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 27, pag. 183.7: la **vacuitade**, l'essere voto, è quella cosa che uccide lo serpente et vincelo. Or così si vince lo serpente spirituale, cioè lo demonio. Chè, se l'omo lo vuole vincere, conviene ch'elli sia fragile per *vacuitade*,

ciò a ddire: conviene che uçi digiuni et ch'elli sia voito dei mali desierij et siano mondi et puri, et questa è la *vacuitade*. Et, quando l'omo è voito di questi dilecti, allora vince lo demonio. Et questa *vacuità* è veneno al demonio, però che questa astinentia sommamente lo tormenta.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 49, pag. 277.4: alcuna vota [per] plenitudem de ventre, alcuna vota per troppo **vacuitae**...

2 Spazio vuoto.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 15, ch., pag. 252.4: domandiamo quale è la cagione che sotterra sono queste caverne e queste **vacuità** che detto sono, e pare che non sia vero e che sia contra natura.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 218.22: La **vacuitate** dello ventre fu empita de cera munna.

VACUO agg./s.m.

0.1 *bacua, vachi, vacua, vacue, vacui, vacuo, vacuu*.

0.2 DELI 2 s.v. *vacuo* (lat. *vacuum*).

0.3 *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): **2**.

0.4 In testi tosc. e corsi: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Doc. cors.*, 1365.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. venez.*, 1366; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Doc. perug.*, 1364; *Mascalcaia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Privo, senza qsa. **1.1** Privo di forze, esausto.

1.2 Senza nulla, a mani vuote. **1.3** [Dir.] Privato di ogni diritto nei riguardi di un det. bene. **2** Non occupato da nulla, vuoto, libero. **2.1** Sost. Spazio vuoto. **2.2** Fig. [Rif. a una sfera di potere:] senza chi vi eserciti un potere, vacante. **2.3** Fig. [Rif. all'animo umano:] privo di idee e sentimenti. **2.4** Fig. Privo di senso, inutile, vano. **2.5** Fig. [Rif. alla mente:] libero, privo di pensieri negativi e preoccupazioni. **3** Che manca, assente.

0.8 Maria Clotilde Camboni 20.11.2006.

1 Privo, senza qsa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 147.15: la muderanza, la quali non lassa purtari traversi li nostri curagi per scurrimentu di pachia; per la quali cosa adiveni que issa sia **vacua** da ogni morsu di reprensiuni et sia rikissima di aquistamentu di laudi.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 237.7: la tua vecchiezza vinta d'etate è cassa e **vacua** di verità...

1.1 Privo di forze, esausto.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 227, vol. 2, pag. 160.12: Et in questa cima del monte ad alta voce cantamo: *Salve Regina*. E fatta nostra orazione, si tornamo al munistero molto **vacui**, chè l'ora era tardi, e facevaci freddo grandissimo.

1.2 Senza nulla, a mani vuote.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Rt* 3, vol. 2, pag. 656.14: m' ha dato sei moggia cioè sei stara d' orzo, e disse: non voglio che tu torni **vacua** alla suocera tua.

1.3 [Dir.] Privato di ogni diritto nei riguardi di un det. bene.

[1] *Doc. cors.*, 1365, 15, pag. 219.9: (Et) quando li diti Amondaschi co li diti di sopra stedesino tre anni ch'elli non pagasino lo dito ubedio a lo dito monestero sì como dito este di sopra, sì siano **vachi** (et) casi d'in alto la dita pro[ce]l[si]o(n)e.

2 Non occupato da nulla, vuoto, libero.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 202, pag. 36: Non te levare en gloria per pocu laudamentu, / Ka quella cosa è **bacua** ked è p[re]plena de ventu...

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 10, pag. 102.19: due cose impossibili: l'una si è che sarebbe alcuno luogo **vacuo**, l'altra si è che alcuno corpo sarebbe senza luogo...

[3] *Doc. perug.*, 1364, pag. 264.3: la possessione d'essa camora p(ro)mise a esso dare e tradere, libera, **vacua**, e asoluta, espedita e da nullo ochupata o detenuta...

[4] *Stat. venez.*, 1366, cap. 125, pag. 58.28: Cum ço sia che molte inmundicie vegna ghetate e fatte in una terra over logo **vacuo** aprovo Riolto Novo...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 123, pag. 126.25: La quarta spetia è grossa e **vacua** dentro, e nasce apresso le aque. E chiamase raucas.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 75, pag. 194.15: alcuna fiata le plage sonno piene et alcu(n)na fiata so(n)no **vacue** et piccole...

2.1 Sost. Spazio vuoto.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 16-27, pag. 470, col. 2.5: per la carne se riempie molte concavitàdi ch'èno in la composizione umana, come multi **vacui** tra osso e osso, tra nervo e osso, tra nervo e nervo, le quae quando l'uomo smagra apparono.

2.2 Fig. [Rif. a una sfera di potere:] senza chi vi eserciti un potere, vacante.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 226.32: Conrado Primo imperà anni XX, e romase el regno **vacuo** anni III.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 28, pag. 490.4: che Annibale, dopo il sedicesimo anno d' Italia partendosi, avesse la possessione di quella **vacua** lasciata al popolo romano...

2.3 Fig. [Rif. all'animo umano:] privo di idee e sentimenti.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 20, pag. 158.7: Dico che li peccatori àno lo cuor vano, cioè **vacuo**, però che nulla v'anno entro di buono.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 191-200, pag. 70.14: Vedere adunque dovevi amore essere una passione accecatrice dell' animo, [...] genitrice de' vizi e abitatrice de' **vacui** petti...

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 37, pag. 214.21: Façamo dunqua comperatiu de la nostra indocta sciencia e de la sua savia ignorantia e consideramo come la nostra iaxe abaso e quanto la sua è alçâ e alta. Noi **vacui** parlemo de le vertue e, quasi misi infra moti arbori frutiferi, odoramo lo pomo, ma non l' asaçamo...

2.4 Fig. Privo di senso, inutile, vano.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 18, pag. 148.17: ad quel ch'elli intendeno è **vacuo**: però che tutti li homini di questo mondo, che in del mondo intendeno alle grandesse et alle potentie et alle ricchesse...

2.5 Fig. [Rif. alla mente:] libero, privo di pensieri negativi e preoccupazioni.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 63.12: lassano così sommo giardino, cioè avere la mente in pace et **vacua**.

3 Che manca, assente.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 15, pag. 402.29: le dodici colonie Latine [...] quasi per cagione d' onore e di beneficio hanno la vacanza della milizia; conciossiacachè in questo tempo i buoni ed ubbidienti compagni, per la fede e per lo servizio del romano imperio, con le continove scelte di ciascuno anno sieno **vacui**.

VAGÀBILE agg.

0.1 *vagabile*.

0.2 Da *vagare*.

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.): 1.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che errante.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Lo stesso che errante.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 4, vol. 1, pag. 38.11: Ecco, caccimi oggi della faccia della terra; e dalla faccia tua io mi nascondereò, e sarò **vagabile** senza operamento di niuno bene e fuggevole nella terra...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 4, vol. 1, pag. 38.6: Ancora, quando adopererai, la terra non ti darà a te i frutti suoi: **vagabile** e fugibile sarai sopra la terra.

VAGANTE agg.

0.1 *vagante, vaganti*.

0.2 Da *vagare*

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: 1.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.).

0.7 1 Che si muove in maniera inquieta e frenetica (anche fig.). 2 [Rif. ai corpi celesti:] che compie un movimento continuo. 2.1 Fig. [Indicando una caratteristica intrinseca dei fenomeni terreni:] soggetto a movimento e mutamento continuo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Che si muove in maniera inquieta e frenetica (anche fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.154, vol. 2, pag. 566: Ma perché l'occhio cupido e **vagante** / a me rivolse, quel feroce drudo / la flagellò dal capo infin le piante...

[2] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 15, pag. 376: Et dico c' anni trenta et cinque avendo / l' auctor, che sono il meçço di sectanta, / dai quali in su si

vive poi languendo, / stando nel mondo, ove ciascuna pianta / di cogitazioni et di rancura / l'appetito **vagante** nostro pianta...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 767.27: quale si vide il misero Feton allora che con l'aperte braccia gli apparve innanzi il pauroso animale dalla terra mandato a combattere con Orione, ond' elli i mal pigliati freni abandonò a' **vaganti** cavalli.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 34, pag. 505.4: I segni ancora de' principi cominciarono a fluttuare vedendo davanti da sè la schiera **vagante**. || Cfr. *Liv.*, XXX, 6, 34: «principum quoque signa fluctuari coeperant vagam ante se cernendo aciem».

2 [Rif. ai corpi celesti:] che compie un movimento continuo.

[1] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars.*, IX, 1-18], pag. 162.10: Poi che quivi si fue ripieno del vero lume, e raguardò le **vaganti** stelle, e vide quelle ch'erano fitte ne' cieli, vide in qua[n]ta oscurità giacea la nostra vita, e rise del suo tagliato imbusto.

2.1 Fig. [Indicando una caratteristica intrinseca dei fenomeni terreni:] soggetto a movimento e mutamento continuo.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 214.15: Tutte le cose discorrono: ogni immagine è formata **vagante**. Gli tempi medesimi si volgono con continuo movimento, non altrimenti che faccia il fiume...

VAGARE v.

0.1 *vaca, vagando, vagandu, vagante, vaganti, vagar, vagare, vagari, vagasse, vagassero, vagassiru, vagassono, vagata, vagati, vagavano.*

0.2 Nocentini s.v. *vagare* (lat. *vagari*)

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2).

0.5 Locuz. e fras. *andare vagando 1; gire vagando 1; ire vagando 1*.

0.7 1 *Vagare in, per* qsa (indicazione locale): circolare all'interno di uno spazio, per lo più senza puntare ad una meta o senza riuscire a trovarla. *Andare, gire, ire vagando* (anche in contesto fig.). **1.1** Estens. [Alludendo alla consuetudine del movimento reiterato, nello spazio di pertinenza, da qno o da qsa:] aver luogo, risiedere; vivere, esserci. **1.2** [Spesso seguito da un compl. predicativo o da un avv.:] muoversi di continuo e girovagare, talora deviando dal percorso principale. Anche in contesto fig. **1.3** Fig. [Dando rilievo all'ampio intervallo temporale in cui si sviluppa l'azione:] dilungarsi (in un discorso, in un'occupazione).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 *Vagare in, per* qsa (indicazione locale): circolare all'interno di uno spazio, per lo più senza puntare ad una meta o senza riuscire a trovarla. *Andare, gire, ire vagando* (anche in contesto fig.).

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 51.32: Andiamo vagando et discorrendo per diversi parti d' aire, del fermamento et dela terra, si come li altri spiriti che sono mandati.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 113.10: quando lo giovane tebano con piacevole bocca chiama i compagni dell'opera, **vaganti** per li sviati boschi.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 21.3, pag. 115: Ma poi che la sua anima dolente, / per lungo spazio, pria che ritornasse, / **vagata** fu, ritornò chetamente...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 8, vol. 2, pag. 54.26: Aiustatu que eu avirò a quisti exempli unu exemplu dumaticu, [zò è di Ruma], eu permittirò a la mia hystoria di **vagari** in li stranieri planti.

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 28, pag. 759.21: tiene l' anima con tutte le forze legata nelle delicate braccia e ne' candidi seni delle donne; e così dimora come se non vi fosse. 9 Ma la ferma imaginativa di lui, **vagante** per le segrete parti di quelle, delle quali alcuna non s'avedeva...

[6] *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 161.15: si vuy viditi ki poça s[ta]ri a lu monasteriu honestamenti, ki non scia necessitati di andari vagandu da fora pir li c[asa]li, ki eu ind' aiu grandi paura ispirçò ki illi currinu in grandi periculu.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 121.7: Troppo se dole che vede suoi nimici liberamente **vagare** per tutta la Francia, senza reparo.

1.1 Estens. [Alludendo alla consuetudine del movimento reiterato, nello spazio di pertinenza, da qno o da qsa:] aver luogo, risiedere; vivere, esserci.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 24.12: dal merigge il monte Astrissim, il quale divide tra la viva terra e le giacenti arene infino al mare, là ove vanno vagando i Gangi e gli Etiopi.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 30.6: Ad extirpare del mezo del popolo cristiano le discordie de la eretica pravità [...] quanto più mortalmente con negligentia lassaremmo che quella si **vagasse** et acrescesse in morte del cattolico seme.

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 288.15: Allora l'umana generazione andava vagando solamente per li campi, e quella generazione propie forze e rozzo corpo era.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 9, pag. 648.20: Il quale errore s'io mi sforzerò d'abbracciare come ampiamente ne' petti umani va vagando, colpevole sarè di quello vizio, del quale io favello.

1.2 [Spesso seguito da un compl.o predicativo o da un avv.:] muoversi di continuo e girovagare, talora deviando dal percorso principale. Anche in contesto fig.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 12, vol. 3, pag. 56.5: La turba tiene i palagi: lo popolo vi viene, e vanne: e le bugie mescolate colle veritadi vanno vagando, e rivolgono migliaia di novelle, e parole mescolate.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 34.11: pariali que issu, andandu vagu

per loki deserti et per paysi sviati [...] lu adimandava perké stava con sì tristu vultu et andava cussi **vagandu**.

[3] **a** Lucano volg., 1330/1340 (prat.), L. II [*Phars.*, II, 1-42], pag. 19.15: ma la Fortuna incerta vae **vagando** e dàe e tolle le vicende, e le cose mortali àno casi.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 5, pag. 72.20: Onde lo terzo di tornando all'usanza di prima, cominciò a far le vanitati e **andar vagando** nel tempo che dovea stare all'orazione.

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 4, pag. 541.24: E lo Rectore gli suoi officiali e famigli constrenga d'onestamente vivere et habitare, nì permetta loro dissolutamente **vagare** nì lassargli prosilire in soççe lascivie o iniuriose contumelie.

[6] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 49, pag. 149.13: E sappi, suoro e diletta mia in Jesù Cristo, che esso non si truova andando di chiesa in chiesa, nè giornatando, nè **vagando**, ma alla solitudine e all'orazione, però sia savia e fura il tempo...

[7] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 20 [Fazio?], 70, pag. 45: Tracia e Soria, poi valica / l'Egipto e lla provincia Thesalonica; / cercha, sens'ir **vagando** al modo solito, / la Spagna, Barbaria, Morroccho e Malica...

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, introduzione, pag. 266.21: Ma da ritornare è, per ciò che assai **vagati** siamo, o belle donne, là onde ci dipartimmo e l'ordine cominciato seguire.

– [Contrapponendo al movimento non mirato l'applicazione proficua in un'attività].

[9] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), 2 Ts 3, vol. 10, pag. 302.17: Chè noi udimmo che son alquanti intra voi, l i quali stanno in riposo, e non adoperano niente, anzi vanno **vagando**.

1.2.1 [In contesto fig., rif. alla distrazione degli occhi o della mente].

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 33.27, pag. 62: «Quisti me' ochie cum ch'io **ceva vagando**, / inverso le done e sempre pur peccando, / lasso meschino, caduto son il bando: / el corpo è inarvato e l'anema in arsurà».

[2] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 27, pag. 167.12: Siedeno alcuni in nel monesterio none alla lessione e a silensio, ma a' romori e alla curiosità **vagando**, li quali, né 'l tempo né 'l luogo del parlare o del tacere servando, ma essendo [n]stabili e osiosi, ora questo, ora quell'altro a parlare con seco chiamano sempre.

1.3 Fig. [Dando rilievo all'ampio intervallo temporale in cui si sviluppa l'azione:] dilungarsi (in un discorso, in un'occupazione).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 225.32: Ma per tal que eu non **vava vagandu** plù longamenti eu farò menciuni di quilli qui mureru di non vulgari maynera di morti.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 124.12: cun chò sia cosa que li ingenij di li sagissimi homini a lu sou tempu **vagassiru** in ceca oy scura disputaciuni di cosi et intendissiru a li mesuri di lu sulu et di la luna et di l'altri stilli plù per parleteru ca per certi argumenti...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 660.11: Ma a ciò ch' io non **vada** più di lungi **vagando**, farò menzione di coloro che tolti sono di terra con non volgare generazione di morte.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 3, pag. 68.17: Onde quante volte ci spargiamo per molti pensieri, usciamo fuori di noi e non siamo con

noi; perciò che **vagando** a considerare li fatti altrui non vediamo e non consideriamo noi medesimi.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 3, pag. 117.8: Unde quante volte se spandamo per li nostri pensamenti, insiamo for de noi e no semo cum noi; perçò che **vagando** a considerer li fati d' atri, non vegamo nì consideramo noi mèsmi.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 4, pag. 651.13: - Giovani donne, magnifice cose e belle sono state le raccontate, né mi pare che alcuna cosa restata sia a noi che abbiamo a dire, per la qual novellando **vagar** possiamo, sì son tutte dall'altezza delle magnificenzie raccontate occupate...

VAGAZIONE s.f.

0.1 *vagazione*.

0.2 Da *vagare*.

0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **2**.

0.4 Att. in testi toscani: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Il transitare lungo un percorso privo di meta o circolare. **2** [Rif. alla volubilità della mente:] lo stesso che distrazione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Il transitare lungo un percorso rappresentato come circolare o privo di meta.

[1] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: di tanta **vagazione** passava di luogo a luogo, di quanta carità grande egli ardeva. || Crusca (1) s.v. *vagazione*.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 25-54, pag. 525.30: inducendo Enea a parlare de la sua **vagazione** per lo mondo di po' la distruzione di Troia...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 25-42, pag. 813.16: volgendosi insieme col corno, nel quale si dice essere Arcade, l'Orsa minore per la sua ritondità, che è nel ciclo artico, *und'ella è vaga*; cioè che per sì fatta rivoluzione fa lo corso suo e la sua **vagazione**.

2 [Rif. alla volubilità della mente:] lo stesso che distrazione.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 3, pag. 69.16: In due modi, Pietro, usciamo fuori di noi; chè o per spargimento di pensieri siamo tirati sotto noi, o per grande contemplazione siamo tirati sopra noi. Quello dunque che pascea li porci, per **vagazione** di mente e per immondizia cadde e discese sotto sè.

[2] **f** Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342: E allora tutti conobbono, che ogni **vagazione** di cuore, e soperchie, e vane cogitazioni, lequali l'huomo hae, massimamente al tempo dell'orazione, sono per operazion del nimico. || Crusca (1) s.v. *vagazione*.

[3] **f** Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383: E peccato la **vagazion** della mente nell'orazione? Se alcuno ex proposito vada vagando nell'orazione, è peccato. || Crusca (1) s.v. *vagazione*.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 115-126, pag. 219.11: E le sue figliuole sono VI; cioè malizia, rancore, pusillanimità, **vagazione** di mente alle cose illicite...

[5] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 10: Se io ardo per infinite e diverse **vagazioni** dell'anima, e per non tenere fermo il cuore... || Bini, *Cassiano*, p. 132.

VAGELLAIO s.m. > VASELLAIO s.m.

VAGELLETTO s.m. > VASELLETTO s.m.

VAGELLO s.m. > VASELLO s.m.

VALACCHI s.m.pl. > BLACHI s.m.pl.

VALCARO s.m. > GUALCARO s.m.

VALCATO agg. > GUALCATO agg.

VALENTIANI s.m.pl.

0.1 *valentiani*.

0.2 Lat. tardo *Valentiniani*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La forma sarà dovuta prob. alla caduta di *-ni-*.

0.7 1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Valentino, teologo gnostico del II sec.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Valentino, teologo gnostico del II sec. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 11 (*Valentiniani*).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 593.24: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi principali, e sono questi infrascritti [...] X **Valentiani** da Valentino...

VALIDORE s.m.

0.1 *validor, validore*.

0.2 Da *valere* || Il prov. *validor* è att. nel signif. di 'difensore, protettore'; LR, V, p. 464).

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *essere validore* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi ha valore, nobiltà, elevate qualità morali. **1.1** Locuz. verb. *Essere validore*: valere; essere abile, essere in grado.

0.8 Gian Paolo Codebò 24.10.2002.

1 Chi ha valore, nobiltà, elevate qualità morali.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 24.9, pag. 54: **validor** valente / pregio e cortesia / non falla, né dismente...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 44.2, pag. 262: Molto diletto e piacemi vedere / a giovane possente **validore**, / dolce parole e umile proferere...

[3] Terino da Castelfior., XIII sm. (tos.), canz. 1.35, pag. 140: Così fate dottoso / ciascun bon **validore** / di non ardire avanti voi parlare...

1.1 Locuz. verb. *Essere validore*: valere; essere abile, essere in grado.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 14.4, pag. 29: Tutto 'l dolor, ch'eo mai portai, fu gioia, / e la gioia neente apo 'l dolore / del meo cor, lasso, a cui morte socorga, / ch'altro non vegio ormai **sia validore**.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 46.1, pag. 162: Valer voria s'io mai **fui validore** / o s'unque valsi per saver bene dire...

[3] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 1.22, pag. 339: Unde move adistato lo mio core / d'essere **validore**, / se posso, difendendo la drittura / d'Amor...

[u.r. 23.05.2007]

VALIMENTO s.m.

0.1 *valemento, valimenti, valimento*.

0.2 Da *valere*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **4**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Locuz. e fras. *di gran valimento* **1.1.1**, **1.2.1**; *di valimento* **1.1**.

0.6 N Il signif. **4** corrisponde a quello del prov. *valimen*.

0.7 1 La condizione, lo stato, la qualità di quello che vale. **1.1** Locuz. agg. *Di valimento*: che vale.

1.2 [Detto di un oggetto prezioso o comunque in rif. a un valore monetario o di mercato]. **1.3** [Con rif. al valore e alla validità legale di un documento, un atto, un accordo, un contratto]. **2** La possibilità o capacità di fare qsa. **3** Il possesso di quello che vale ed è prezioso. **4** L'atto di venire in sostegno di qno; soccorso, aiuto.

0.8 Gian Paolo Codebò 19.06.2005.

1 La condizione, lo stato, la qualità di quello che vale.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 1.18, pag. 95: per gran **valimento** / si dovia conquistare / gioia amorosa di bona intendenza...

[2] Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tos.), 2.49, pag. 160: Già mai non n'ò abento, / vostra bella fazione / cotant'à **valimenti**.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 3.49, pag. 54: A la sua signoria / si regge cortezia, / tutta larghessa, / tutta prodessa, / pregio e leansa e tutto **valimento**.

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1577, pag. 231: Cortesia graziosa, / in cui ognora posa / pregio di **valimento**, / e con bel gechimento / la pregò che 'nsegnare / li dovess' e mostrare / tutta la maestria / di fina cortesia.

[5] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 19, pag. 245.24: E, se mi dite: 'Che auro?', dico che me puniste, de voi medesmo tollendo però me, che sovr' onni auro crede[avi] in **valimento**.

[6] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 39.11, pag. 141: dunque ben posso dire che 'n voi sia / pregio ed onore e tut[t]o **valimento**.

[7] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 3.28, pag. 32: sse far dimostranza / volesse, in dir, del suo gran **valimento**, / daria conoscimento / a ciascun, chiaro, di lei, fermamente, / perciò che veramente / altra no à vèr' lei mai parimento.

1.1 Locuz. agg. *Di valimento*: che vale.

[1] Meo Abbracc. (ed. Ageno), XIII sm. (pist.>pis.), 6b.9, pag. 47: a lo signor **di valimento** / non

falla vedimento / di provvedere li leai serventi: / und'eo m'allegro stando nei tormenti.

[2] Mazzeo di Ricco (ed. Panvini), XIII sm. (tosc.), 5.6, pag. 212: Ma per lo corso de la iniqua usanza / ogn'om si cred'esser di valimento, / e tal omo è tenuto in dispregianza / che spregia altrui, ma non sa zo ch'i sento.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.132, pag. 270: Si non me pòi donare ricchezza, né talento, / né darne entendemento, né poterne engrandire, / de for de te che dare pòime per pagamento? / Cosa de valemento non è de tuo largire.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 31, terz. 5, vol. 2, pag. 78: Novantadue più di mille dugento / corria, di Luglio, quando nostra Donna / miracoli mostrò di valimento.

1.1.1 Locuz. agg. *Di gran valimento*.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 5, vol. 4, pag. 295.6: All'uomo di gran valimento, e di gran nominanza, messer Carlo conte d'Angiò e di Provenza, li governatori di Roma con tutto il loro consiglio, salute ed accrescimento di tutto onore.

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 311.5, pag. 304: un fantin maschio, di gran valimento / e di virtù, sì ch' ogni altro avanzava / al tempo suo...

1.2 [Detto di un oggetto prezioso o comunque in rif. a un valore monetario o di mercato].

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 34.4, pag. 16: Cornelio v'è, ch'è gemma molto fina: / poi sia buia, si ha gran valimento / ed ha grande vertute in medicina...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 4, pag. 543.19: et anchora per la quantitate o per la cosa data o ricevuta contra la dicta forma, la quale no passi el valimento de XX soldi [de] denari...

[3] Neri Pagliarisi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 7.5, pag. 86: El terzo fu questo amaestramento, / che tu non creda già mai quella cosa / ch'esser non può, e tu da pazzia vénto / credi ch'io abbi pietra preziosa / nel gobbio e sia di cotal valimento, / unde per ripigliarmi non hai posa, / e credi che sia grossa come un uovo / d'un'oca; or mira se tu se' ben nuovo!

1.2.1 Locuz. agg. *Di gran valimento*.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 204.6, pag. 84: Quel palazz' era inciamberlato e sdotto / con molte gemme di gran valimento: / lo smalto iera d'onix e calcedoni, / imagini v'avea d'assai ragioni, / d'argento e d'auoro di gran lucimento.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 72.4, pag. 563: e un turcasso, che nobilmente / lavorato era, di gran valimento, / pien di saette lizie veramente...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 123.10: 'l quinto dono fu una corona d'oro piena di preziose di grande valimento.

1.3 [Con rif. al valore e alla validità legale di un documento, un atto, un accordo, un contratto].

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 24, pag. 654.28: E se, contra la presente constitutione, eligendo potestaria oltra VJ mesi o officio prorogando o infra 'l termene anchora eligendo o potestaria o qualunque altro officio ricevendo [...] la electione, la creatione e la prorogatione e la receptione e la continuatione de cusi facta potestaria o de qualunque altri officij non abiano fermezza d'alcuno valimento e le sentencie late per cusi facte persone o in suo nome e li processi facti siano nulli...

2 La possibilità o capacità di fare qsa.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 6.48, pag. 59: Volere agio e speranza d'avanzare / lo meo cominciamento / per tal convento ch'eo voi sia in piacere. / E ben volesse a reto ritornare, / contra lo meo talento, / né valimento n'agio né podere.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.7, pag. 89: non à valimento / picciula cura gran piagha sanare...

3 Il possesso di quello che vale ed è prezioso.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 1.32, pag. 98: Se madonna m'ha fatto sof[el]rire / per gioi d'amore avere compimento, / pen' e travaglia ben m'ha meritato. / Poi ch'a lei piace, a me ben de' piacere, / che 'nd' ag[g]io avuto tanto valimento, / sovr'ogne amante m'ave più 'norato: / c'ag[g]io aquisato - amar la più sovrana, / ché se Morgana - fosse infra la gente, / inver' madonna non paria neiente.

4 L'atto di venire in sostegno di qno; soccorso, aiuto.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 15.26, pag. 192: Temente - so' e non ò confortamento, / poi valimento - no ·m dà, ma pesanza, / e fallami di tutto 'l suo conventi.

[2] Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tosc.), 2.13, pag. 159: e non mi partiragio / da voi, donna valente, / ch'eo v'amo dolzemente, / e piace a voi ch'eo agia intendimento. / Valimento - mi date, donna fina, / chè lo meo core adesso a voi si 'nchina.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 119 (?).7, pag. 198: Il meo gran bene asciso è in tormento: / or son molto salito, alto montato, / non trovo cosa che m' sia valimento, / se non com omo a morte iudicato.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 986, pag. 226: Et non per li Sessantotto fo quisto arringamento: / Che allo capitano facessese adjuto et valemento...

[u.r. 30.03.2007]

VALSENTE s.m./s.f.

0.1 *valescante, valsenite, valseniti, valzente*.

0.2 DEI s.v. *valsente* (su *valsuta*). || Cfr. Rohlfs, § 619.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Disponibilità economica (di un preciso valore); capitale, reddito. **1.1** [Dir.] Capitale soggetto ad imposizione fiscale. **1.2** L'insieme dei beni posseduti, ricchezza (anche fig.). **2** Equivalente o corrispettivo in moneta; somma di un preciso valore. **2.1** [Generic., in uso metaf.] lo stesso che equivalente.

0.8 Elena Artale 01.06.2007.

1 Disponibilità economica (di un preciso valore); capitale, reddito.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 18, pag. 56.16: quellino che sono folli larghi àno

molto ispeso gran bisogno, ché donano e dispendono alcuna volta più che ellino non àno di **valsente**, donde ellino àno molte volte grande sofrànta... || Cfr. *Livres du gouvem. des rois*: I, ii,18: «il donnet sovent et despendent plus que il n'ont vaillant».

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 67, pag. 118.42: Et che ogni tavernajo che vuole vendere carne in Villa di Chiesa sia tenuto di dare pagatori che siano sufficienti, ogni VI mese, al Capitano ovvero Rectori, di fare et observare le suprascripte cose; et li pagatori abbiano **valsenti** da libbre XXV in su in possessioni.

[3] f *Livio* volg., XIV pm.: Di quelli, che avevano il **valsente** di centomila denari o più, ordinò ottanta Centurie... || GDLI s.v. *valsente*. L'ed. Dalmazzo, usata per il corpus, legge *valore*: cfr. *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 43, vol. 1, pag. 75.4.

[4] f *Milione*, XIV: E costano tanto queste due tende, che è re che non ha tanto di **valsente**. || TB s.v. *valsente* (dal ms. Paris, Bibl. Nat., it. 434).

[5] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tos.), L. 1, cap. 17, pag. 94.29: Ha ancora le tribulazioni della carne. La moglie desidera avere l'ornamento prezioso e varia masserizia, in modo che spesse volte di più valuta sia gli ornamenti della moglie ch'el **valsente** del marito; altrimenti piange la notte, e 'l dí sospira, garre e mormora.

1.1 [Dir.] Capitale soggetto ad imposizione fiscale.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 91, terz. 84, vol. 4, pag. 185: Questa Città è ricca, e sufficiente / d'averne, e di persone, e di sapere, / e delle ingiurie molto sofferente. / [...] Quando alle spese le mancan l'entrate, / ed ella accatta da' suo' Fiorentini, / e le prestanze assegna meritate, / e impon cinquanta migliaia' di fiorini, / tre per miglia' di ciò, c'ha di **valsente**, / benchè si stenda a' più bassi vicini.

1.2 L'insieme dei beni posseduti, ricchezza (anche fig.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 135, pag. 242: Donca tu, hom del mondo, fa' ben alegramente / E presta a Iesú Criste del so medhesmamente, / Zoè al bisognoso: plu no ha l'om **valzente** / Com è quelle lemosine k'el fa quiló presente.

[2] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), II.44, pag. 378: Or par che vita gli abbi dato bando: / e tu, Giovanna, sovra i suo figliuoli / se' fatta lupa fuor d'ogni ragione / e l'un tieni in prigione / con infinita pena e gravi duoli, / agli altri dimandando quel **valsente** / ch'al padre lor fu dato giustamente.

2 Equivalente o corrispettivo in moneta; somma di un preciso valore.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 17.8: Ma li nostri mercadanti [...] trovano in sulla riviera di tutte maniere mercanzie che là si possono trovare, e [...] danno con gli occhi lo pregio di ciascuna. E quando elli l'hanno veduta, elli portano di ciò che vogliono, e lasciano lo **valsente** nel luogo medesimo. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 122, 17: «il en portent ce que il veulent et laissent la vaillance ou les meesmes».

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 105.7, pag. 223: Chi peggio fa, tenuto ci è 'l migliore; / e non si truova amico né parente, / che l'un per l'altro un danai' o 'l **valsente** / mettesse, per vederlo imperadore.

[3] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1378], pag. 522.10: Dovea andare in que' di chapitano di Pistoia, quando mi parti': lascia'vi andare Benedetto mio figliuolo per me, ed io andai nella detta anbasciata,

ove istetti e tornai chon 13 chavalli [e doviene tenere cinque], e donai al re e in sua chorte il **valsente** di fiorini treciento d'oro.

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 190.14: Ed è vero, che da la cacciata del Duca a la mortalità del 1348, in questo mezzo, mi divisi da' miei fratelli, e toccommi in parte forse il **valsente** di M fiorini, e sopra questo avea debito più di CC fiorini.

– S.f.

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 16, pag. 95.33: Et se involasse da libbre V in su, o la **valsenti**, infine in libbre X, siali tagliata la mano ricta, sì che in tucto si parta dal braccio.

2.1 [Generic., in uso metaf.:] lo stesso che equivalente.

[1] *Sonn. ann. Vat.Lat.* 3793, XIII/XIV (tos.), 38.13, pag. 111: Ed ag[g]io il mio disir, c'ho disiato / d'averne in mia balia lontanamente, / e sono gaio di zo ch'era noioso; / del mio servire sono più meritato / che non var[r]ia, se fosse il **valsente** / di cento tanti del viso amoroso.

[u.r. 01.06.2007]

VALVARE v. > BALBARE v.

VANGELE s.f.pl. > VANGELO s.m.

VANGÈLICO agg. > EVANGÈLICO agg.

VANGELISTA s.m. > EVANGELISTA s.m.

VANGELIZZANTE s.m. > EVANGELIZZANTE s.m.

VANGELIZZARE v. > EVANGELIZZARE v.

VANGELO s.m.

0.1 *avangelio, avangerio, avanglio, eguangelia, evançeli, evangel, evangele, evangeli, evangelia, evangelie, evangeli, evangelij, evangelio, evangeliu, evangelj, evangellia, evangellio, evangelo, evangerio, evangiele, evangieli, evangielie, evangielio, evangielo, evangnela, evangnelle, gnagnielo, gogniele, guagleli, guagnela, guagnele, guagnèle, guagnelie, guagnelio, guagnelio, guagnelli, guagnelo, guagniele, guagnieli, guagnile, guangelo, guangielie, guangii, guangnele, guangneli, guangnelia, guangnelo, guangnielo, vaela, vavelio, vagnele, vagnelio, vagniele, vagnieli, vançelio, vançelle, vangel, vangele, vangeli, vangelia, vangeli, vangeli, vangeli, vangelij, vangelio, vangeliu, vangelj, vangelo, vangelio, vangelio, vangiel, vangieli, vangielio, vangielo, vangnela, vangnelle, vangniello, vangnielo, vaniele, vanzelio, vanzelio, wangere.*

0.2 DELI 2 s.v. *vangelo* (lat. *euangelium*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.**
0.4 In testi tosc. e corsi: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. lucch.*, 1288; *Egidio Romano* volg., 1288 (sen.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1298;

Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. pist.*, 1313; *Stat. sang.*, 1334; *Doc. cors.*, 1370.

In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1314 (2); *Stat. chier.*, 1321 (2); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ranieri volg.*, XIII pm. (viterb.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Nota i plur. in *-e* e le forme *guagneli* e *guagnele* con labiovelare da *u-* lat. (in questo caso per via dell'etimo *euan-*).

Anche s.f. (*guagnele, vangeliè*).

Locuz. e fras. *alle guagnele* **1.1.1**.

0.7 1 L'insieme dei primi quattro libri del Nuovo Testamento, trattanti della vita e della predicazione di Gesù. **1.1** Ognuno dei primi quattro libri del Nuovo Testamento. **1.2** Manoscritto in cui si trova copia dei primi quattro libri del Nuovo Testamento. **1.3** Brano tratto da uno dei primi quattro libri del Nuovo Testamento. **1.4** Il messaggio religioso contenuto nel Nuovo Testamento; la dottrina cristiana. **2** Una qualunque trattazione della vita e della predicazione di Gesù; vangelo apocrifo.

0.8 Maria Clotilde Camboni 27.11.2006.

1 L'insieme dei primi quattro libri del Nuovo Testamento, trattanti della vita e della predicazione di Gesù.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 541, pag. 619: lo spirito meo voio qe sea renduo, / sì serà elo s'el me fi atenduo / lo rico don qe m'è emprometuo, / k'entro 'l **guagnelio** asai l'ò entenduo.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 5, pag. 12.6: Se ben ti ricorda del **Vangelio**, che dice: «Cosi puote intrare lo ricco nel regno di Cielo...»

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 625.34: illuminato di lume di fede e di grazia e della dottrina del santo **evangelio**.

[4] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 210.36: con ciosiacosaké le **evangelio** se dica...

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 30.5: sì esti scriptu in lu **Evangelio**...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 50.17: per uno ne renne ciento, como nello **Vagnelio** dice.

[7] *Stat. cass.*, XIV, pag. 42.8: l'imno, lu v(er)so, lu cantico de lu **Evangelio**, letania, la or(aci)one et è co(m)puto lu officio de li laude.

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 190.11: Iesu Cristo pefato transfigurao nel monte de Tabor a di VI del mese de agosto, sì come nello **Evangelio** scripto se trova.

1.1 Ognuno dei primi quattro libri del Nuovo Testamento.

[1] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1162, pag. 66: E sì ve digo la figura / De la santissima scrittura, / Secondo qe dis Luca, crez eu, / Èl santo **guagnelio** de Deu.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 37, pag. 123.15: disse sancto Marcho nel **vangelio** suo, di Cristo...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 532, pag. 119: Plu 'm delectava odir parol de inebrianze / Ka epistol ni **evangelij** ni altre bon xembianze.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 201.1: Per quel medesimo tempo el corpo del beado Barnaba Apostolo, e 'l **Evangelio** de Mathio, per lo stilo de quello scritto, quello medesimo revelando fo trovato.

[5] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 648, pag. 278: Enn uno altro logo dise Jesù Cristo: / entro un so **Vangelio**, k' e' ò trovato scritto...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 74.2, pag. 377: Monto grande maisterio / ne dà lo santo **Evangerio**, / chi de san Zoane è scritto...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 17, pag. 143.3: di kistu miraculu dissi sanctu Gregoriu jn li 'Exposiciunj' ki fichi 'supra li **Evangelij**', et hora lu replica jn kistu libru.

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 64.2: la leçe nova la qual se conten in gli quatro **evangelij** de messer Yesu Cristo...

1.1.1 Locuz. escl. *Alle guagnele*.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 125.12, pag. 247: - **A le guagnele!** carich'e 'l somaio, / e porta a Siena a vender cheste frutta...

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 11.12, pag. 416: **Alle guagnele**, starete più sani / che pesce in lago o 'n fiume od in marina, / avendo miglior vita che cristiani.

[3] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 218.32: tu di almeno astegnerte de çurare in modo che tu no mençoni Deo né la soa Mare; e quando lo spreguro è più greve, in lo quale fi mençonà Deo o la soa Mare, tanto è peço, como è a dire «al corpo e al sangue, in fe' de Deo», né «a le **guagnelli**».

1.2 Manoscritto in cui si trova copia dei primi quattro libri del Nuovo Testamento.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 148, pag. 185: se non ha' le **Vangel[i]e**, che mo ti dico 'Jura', / avere me non puoi in tua podesta; / inanti pren[n]i e tagliami la testa.» / «Le **Vangel[i]e**, càrama? ch'io le porto in seno: / a lo mostero présile, (non ci era lo patrino). / Sovr'esto libro jùroti mai non ti vegno meno.

1.2.1 Plur. [Con valore collettivo, in formule di giuramento].

[1] *Ranieri volg.*, XIII pm. (viterb.), pag. 226.5: sì v'aiuti Deu (e) q(ue)ste sante **Gua[n]gielie**.

[2] *Doc. lucch.*, 1288, pag. 27.9: iuroro alle sante Dio **vagnela** sopra le q(u)ali le mani puosero.

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 63, pag. 178.4: El quale sindaco giuri a le sante Dio **guagnele**...

[4] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 586, pag. 870: Alora de la pace s'ano dati / e àno zurato a le **guagnelli** santi / de trare a fine ço che àno ordenati / in quella liga.

[5] *Stat. pist.*, 1313, cap. 2, pag. 182.14: [N]oi operari del beato mess(er) Santo Jacopo guriamo alle sante **evangelia** di Dio...

[6] *Stat. chier.*, 1321 (2), pag. 347.2: O iureray al seint Dee **wangere** de rezer e de mantenir a buona fay...

[7] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 97.4: giuraron eglino e ciascheduno di loro a le sante Idio **guagnele** l'ufficio al quale sete eletti fare bene e lealmente.

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 10, par. 1, vol. 1, pag. 44.1: giuramo a le sante de dDio **evangelie** fare e adoperare gl'ofitia a noie conmesse...

[9] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 5, pag. 32.26: la simili penitencia faça cui mintissi, oy fachissi sacramentu per li **Vangeli** di Deu...

[10] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 13.11: Io Gastaldo zuro a li sancti **evangelii** de Idio...

[11] *Doc. cors.*, 1370, 18, pag. 22.7: prometando le predite citele et iurando a le Sante Dei **Evangelie** che elle...

1.3 Brano tratto da uno dei primi quattro libri del Nuovo Testamento.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 36, pag. 183.3: In questo **vangelio** d'oggi si contiene una storia sì come Cristo fece quel miracolo, che sanò e liberò quello indemoniato sordo e mutolo.

1.3.1 [Eccles.] Il momento della messa in cui viene letto un brano del Vangelo.

[1] *Stat. fior.*, 1297, pag. 671.25: Li quali candelotti accesi a lo **vangelio** siano poi offerti a la messa, e dipo l'oferta predichi il frate alcuno pocho in raccomandazione dell'anima del morto e in consolazione de' parenti suoi.

1.4 Il messaggio religioso contenuto nel Nuovo Testamento; la dottrina cristiana.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 4: s(an)c(t)o Paulo i(n) nela sua pistula a quelli di Corinto disse: chi al'altare serve, del'altare riceva; [18] (et) così lo Signore ordinò che quelli che lo **Va(n)gelio** dino(n)tiano del *Vangeli*o vivano.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 27 rubr., pag. 271.16: co la legge naturale e co la legge iscritta e' conviene che l'uomo abbia la legge di Dio e la legge del **Vangelo**.

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.45, pag. 83: Amor, tuo magisterio / enforma 'l desiderio, / insegna l' **evangelio** / col breve tuo insegnato.

[4] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.8: non empertanto la gratia de Dio tucte ogualmente onno ricevuta. Ma perché tucte obediscono al **Vangelio**, secondamente che è manifesto dalla parte ella evangelica parola del Salvatore del seme seminato e in diversi modi referente fructo.

2 Una qualunque trattazione della vita e della predicazione di Gesù; vangelo apocrifo.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 64, *Invenzione Croce*, vol. 2, pag. 588.22: si legge nel **Vangelio** di Niccodemo che, essendo Adamo infermo, Set, suo figliuolo, se n'andò infino a le porte del Paradiso terrestro domandando l'olio de la misericordia col quale ugnesse il corpo del padre, e ricevesse santade.

[u.r. 19.05.2008]

VARICE s.f.

0.1 a: varice; **f:** varici, varixi.

0.2 DELI 2 s.v. varice (lat. varicem).

0.3 a *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Att. nel corpus in *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), testo in via di sostituzione con *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

0.7 1 [Med.] Dilatazione permanente di una vena.

0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 [Med.] Dilatazione permanente di una vena.

[1] **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 68, pag. 324.40: Lo sterco delo bue, involto in alcuna fogla et iscaldato ala cenere calda, posto sopra le **varice** giova molto.

[2] **F** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano) XIV pm. (it. sett.), I, 53 rubr.: vena la qual si chiama vide over **varixi** la qual se fa in le gambe. || Altieri Biagi, p. 134.

[3] **f** *Almansore* volg., XIV: Di ciò avviene spesse volte **varici** ed elefanzia. || Crusca (3) s.v. varice.

VASCCELLO s.m.

0.1 *basscelli, vassel, vassel, vasselli, vasello, vaselo, vasselli, vassello, vassellu, vassiello, vaxeli.*

0.2 DEI s.v. *vascello 1* (lat. tardo *vascellum*, dimin. di *vasum*).

0.3 *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.); Dante, *Rime*, a. 1321.

In testi sett.: *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Stat. mess. (?)*, 1320; *Stat. palerm.*, 1349.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Imbarcazione (generic. intesa); nave.

0.8 Patricia Frosini 03.08.2000.

1 Imbarcazione (generic. intesa); nave.

[1] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 81, pag. 519: De povertà po' scampar l'omo ke l'à; / de felonìa çasc[u]n ke l'à fiarà; / bià quelù ke se n'à gu[a]rdar. / Quell[ù] se fatiga ben inderno / ki in roto **vaselo** fa governo: / in omo vano no te parentar.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 56, pag. 97.20: Allora dicie T. allo ree Languis che vuole andare co- llui inn Irlanda. Molto n'ee lieto lo ree, e montano illo **vaselli** e vengnono tanto per loro giornate che ssono giunti inn Irlanda.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 52.36, pag. 304: Legno e legname rende assai, / chi è de grande utilitae / en far vigne, torzhi e ponti, / **vaxeli**, e asneixi monti / unde stan le tere piose, / e tamte atre bone cose: / che se de tute dir vorese, / penser ò no ve crescece.

[4] *Stat. mess. (?)*, 1320, pag. 28.19: Item si pir avintura alunu **vassellu** vinissi ad alunu locu oy marina di [Sichi]lia et pir nicissitati, comu di cunzari lu vassellu oy pagura di cursali oy di inimichi oy cunstrictu pir altra manifesta raiuni, lu mircadanti scarricassi in terra sua mircantantia, cunzatu lu **vassellu** oy sublata quilla necessitati, poza lu signuri di la mircantantia in quillu midemmi **vassellu** ricarricarila senza pagari quissu dirictu di cassia...

[5] Dante, *Rime*, a. 1321, 09.3, pag. 35: Guido, i' vorrei che tu e Lapo ed io / fossimo presi per incanta-

mento, / e messi in un **vasel** ch'ad ogni vento / per mare andasse al voler vostro e mio, / sí che fortuna od altro tempo rio / non ci potesse dare impedimento, / anzi, vivendo sempre in un talento, / di stare insieme crescesse 'l disio.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 28.79, vol. 1, pag. 480: E fa sapere a' due miglior da Fano, / a messer Guido e anco ad Angioiello, / che, se l'antiveder qui non è vano, / gittati saran fuor di lor **vasello** / e mazzerrati presso a la Cattolica / per tradimento d'un tiranno fello.

[7] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), c. 3, pag. 460.28: E nota, sì come sono contrarij gli luoghi, alli quali vanno l'anime; così sono contrarij li **vaselli** e lli portulani. Questo appare di qui e quell[o] che dice canto II Purgatorio.

[8] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 21, pag. 115: poi magiur di terre, e de Castelli, / possessioni, e luochi a lor divoti / lasciano, e portan sol che basti ad elli, / e non dimandan de la via riscosa / né di tempesta che fonda **Vasselli**...

[9] *Stat. palerm.*, 1349, pag. 43.4: ki cuntravinissiru in kisti così, et mandarili in Palermu, e li bestiy loru li quali purtassiru lu dictu furmentu oy barca et omni altru **vassellu**, e mandarili a lu signuri conti Manfrè di Claramonti et a la Universitati predicta illoco da essiri punuti.

[10] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 17.5: Questi nomi vogliono dire piccole barche e piccole **vaselle** che conducono le mercatantie da uno paese a un altro.

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 850, pag. 193: Ad non fare mensogna, como fao li garzuni, / Forcia in tre jorni vendovi, como vedemmo nui, / Cento lingni carchi de optimi vini boni. / Anco recaro grano, et chi orgio portava, / Chi ducea arangna, et chi fructi scarcava; / Ad Ripa tucte queste cose se accattava; / Più de mille **basscelli** da vino vi contava. / Li ligni che vi vennero con quilli che trovambo, / Foro ducento trenta, et nui così stimambo; / Cinque galee fornite, ad Ripa li contambo, / Tanta roba ricaro che ne marvelliambo.

[12] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 35, pag. 453.19: Poi segue l'autore: *Tosto che 'l duca ed io nel legno fui*, cioè nella barca; e usa qui l'autore il general nome delle navi per lo speciale, per ciò che generalmente ogni **vasello** da navigare è chiamato «legno», quantunque non s'usi se non nelle gran navi.

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 51.28: Considerava che a quista insula de Colcosa, ove stava chisto pecoro de auro, non se nce poteva gire se non per mare e cum **vassello** apto a navigare, però che la isula era circumdata de mare, e ordenao de fare fare una bella e grande nave necessaria per chisto viayo.

[u.r. 23.03.2007]

VASELLAIO s.m.

0.1 *vagellaio, vagellari, vagellarii, vagellario, vascellaro, vasciellari, vasellaio, vasellaio, vascellaro, vascellari, vasciellaio, vasciellaio.*

0.2 Da *vasello*.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Stat. pis.*, 1304; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, (1353); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Fabbricante di vasi, vasaio. **2** [Tess.] Lo stesso che tintore.

0.8 Patricia Frosini 20.11.2000.

1 Fabbricante di vasi, vasaio.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 28.6: Onde esso s. Paolo considerando la reprovazione de' Giudei, e la vocazione delle Genti, e non vedendone ragioni, umiliossi sotto il giudizio di Dio, e disse: E poi conclude, che come il **vasellaio** di una medesima pasta, o massa di terra fa alcun vaso a uso di onore, alcuno a uso vituperoso...

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 2, pag. 459.6: sensali, taulari, madiari, cassettari, dipintori, copritori, piastrari, bottari, **vagellari** et brocchari, scudellari.

[3] *Doc. orviet.*, 1339-68, (1353), pag. 133.17: El cieriui di chalcinari quindici lb. XV. El cieriui di **vasciellari** vinti e tre e meçu lb. XXIII 1\2.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 95.21: Appiccao Nardo de Cenne **vascellaro**, lo quale fu delli più avanzarani popolari de Fiorenza per soa ricchezza; ad onne tratto prestava allo Communo ciento milia fiorini.

2 [Tess.] Lo stesso che tintore.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 310.36: Ancho XL sol. nel di ad Achorso **vasellaio** per tingitura di guado diecie channe di biancha d'Inghiltera per quatro sol. channa.

- [In partic.:] tintore che utilizza uno speciale modello di caldaia. || Cfr. *vasello*.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, Rubricario, pag. 138.19: XXXVI. Che neuno tegnitore nè **vagellaio** non faccia nè faccia fare neuno panno. XXXVII. Di non tégnare alcuna lana in nero di caldaia.

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 37, pag. 678.9: Et ordiniamo che s'alcuno maestro dell'arte avesse alcuna discordia con alcuno conciatore di panni, u gualcheraio, ut cum **vagellaio**, ut cum tingitore, ut qualunqua altro lavorante che all'arte pertengna; che debbia essere creduto al maestro, al saramento nuovamente fatto dal dimandatore, guardando la qualità dell'attore.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 64, pag. 141.23: - Oimè, ser Benghi (ché così era chiamato) se' tu vivo? - O fratelli miei, - dicea quelli - io non vi credetti mai rivedere: io sono tutto lacero; quel maladetto cavallo m' ha morto; io non provai mai peggior bestia; quando io v' era su, mi pareva esser la secchia de' **Vasgellai**; io debbo aver rotta tutta la sella e le corazze...

[u.r. 01.03.2007]

VASELLAME s.m.

0.1 *vaselame, vasellame, vasillami, vassellamme, vassillami.*

0.2 Da *vasello*.

0.3 *Doc. venez.*, 1315 (02): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1315 (02); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Insieme di vasi e contenitori fabbricati con materiali diversi.

0.8 Patricia Frosini 03.08.2000.

1 Insieme di vasi e contenitori fabbricati con materiali diversi.

[1] *Doc. venez.*, 1315 (02), 80, pag. 130.4: e tute bote e **vaselame** et sei orde da oio che xé in la chaneva e tute altre arnexe de fero e de rame che percede alla savonaria...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 88-99, pag. 498, col. 1.2: *Pier cominciò*, çòè san 'Piero' povero e cença assumar moneta o **vasellame** d'argento o d'oro, possessione o rendede.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 175.16: Ca eu iuru per la casa di Romulu, et per li bassi tetti di lu Capitolu vechu, et per li focchi di la dea Vesta eternali li quali eciandeu modij su contenti di **vasillami** di crita, que nulli rikizzi qui siannu non si potinu aparijari a la puvirtati di cutali homini.

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 3, pag. 103.13: E preso il **vasellame**, e riponendolo, chiamò una sua sirocchia che l'aiutasse; e tagliato a pezzi e ismembrato il corpo dell'orafo ammazzato, lo gittarono giù pel necessario.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 213.9: E li Troyani trasendo a li paviglyuni e predandolli tutti, portaronde gran quantitate de la **vassellame** de argento e d'altra ioy loro.

[6] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 221.11: E' **vasellame** che era dentro erano di finissime pietre preziose, e in quello castello si era uccelli dimestichi e salvatichi e d'ogni maniera e di buoni cantatori, ed eranvi in gran quantità e dimolte altre belle cose assai.

[u.r. 22.02.2007]

VASELLAMENTO s.m.

0.1 *vaselamento, vasellamenta, vasellamenti, vasellamento, vasielamento, vassellamenti.*

0.2 Da *vasello*.

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *San Brendano ven.*, XIV.

0.7 1 Lo stesso che *vasellame*.

0.8 Patricia Frosini 20.11.2000.

1 Lo stesso che *vasellame*.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 98.2: Ma ivi non possendo fare nullo male, assali a pochi giorni la casa di San Piero, et vintola per forza, sì tolse e rubò il **vasellamento** che vi trovò d'oro e d'argento, il quale valeva grandissimo tesoro...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 75, pag. 361.5: Leggesi d'uno grande filosofo che, invitato da uno re a la corte sua, andovi: il re avea apparecchiate grandi cose e **vasellamenti** d'oro e d'argento, e letta, e ornamenti mirabili; tutta la casa avea così ornata per mostrare a questo filosofo la gloria sua.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 97-123, pag. 416, col. 1.28: Or voiendo lo ditto Apolin condurre lo ditto Seleuco a fare maor sacrificio... sí disse: 'Sapi ch'ell'è a le confine d'Asia una citade che ha nomme Jerusalem, la quale abita uno apostolo ch'adora un Deo, e per quel povolo gl'ha fatto un molto ricco e nobelle tempio, e molto adornà de paramenti e **vassellamenti** facti e ordenà a sacrificio...

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 22, pag. 276.26: E comanda a tutti i religiosi che a quell'ora tutte le campane sonassono, e che i fanciugli tutti i bacini o altri **vasellamenti** sonanti sonassono con grande istrida.

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 5, pag. 29.19: E non voglio che voi usciate di Egitto voti; ma ciascuno domandi al suo vicino gemme e **vasellamenti** preziosi e robe...

[6] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 57.19: E oltre a questo, in rappresentamento della imaginata essenzia divina, fecero in varie forme magnifiche statue, e a' servigi di quella **vasellamenti** d'oro e mense marmoree e purpurei vestimenti e altri apparati assai pertinenti a' sacrificij per loro istabiliti

[7] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 220.10: Lo **vasielamento** iera tuto de piere preziose, sì como de ziaspo e de safil e de smeroldo, de ingranate, de rubin e de iaconzi e de corniola e de matista e de labandina e de cristalo e de pantera.

[u.r. 22.02.2007]

VASELLETTO s.m.

0.1 *vagellecti, vagellecto, vagelletti, vasselletti, vasselletto, vasselletti, vazellecti, vazellecto.*

0.2 Da *vasello*.

0.3 *San Brendano pis.*, XIII/XIV: **1**.

0.4 In testi tosc.: *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Recipiente di piccole dimensioni, *vasetto*.

0.8 Patricia Frosini 20.11.2000.

1 Recipiente di piccole dimensioni, *vasetto*.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 54.13: Et certo i frati andavano co lloro **vagellecti** atingere dell'acqua...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 11, cap. 12, pag. 257.11: Ma chi vuol ben fare, apparecchi cota' **vasselletti** di cheunque si sieno, e facciavi più pertugi, e riempiali di terra letaminata, e dentro vi metta castagne tre insieme, sicchè per quelli pertusi procedan le barbe...

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 337.14: Ed ella rispose: L'amanza può ricevere licitamente discriminale, treccette, ghirlanda d'oro o d'argento, affibbiature o cinture, specchi, borse, cordelle, pettini, guanti, anella, spezie, lavamenti e belli **vasselletti**, e generalmente parlando, tutti doni piccioli e che valere possono ad adornezza di corpo e ad allegrezza d'aspetto, e che dello amante li renda memoria.

[u.r. 23.05.2007]

VASELLINO s.m.

0.1 *vasellini, vasellino.*

0.2 Da *vasello*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Recipiente di piccole dimensioni, *vasetto*.

0.8 Patricia Frosini 20.11.2000.

1 Recipiente di piccole dimensioni, *vasetto*.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 5, cap. 11, pag. 185.3: Torremo la rubrica, cioè terra rossa liquida,

e messa in picciol **vasellino**, anderemo alla fonte, ovvero all'acqua ov'elle s'abbeverano...

[2] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 9, pag. 24.12: Ma abbiendo ella fatto comperare alcuni **vasellini** di vetro e di terra, acciò che' fanciulli dello spedale con tali cose si trastullassero, le quali cose portandosi in su alcuna bestia, adivenne che caddero per la costa in uno dirupato, e con tutto che fossero di vetro, di sì grande caduta e tante percosse tutti si ritrovarono saldi, senza neuna magagna.

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 5, vol. 6, pag. 400.7: E quanto terreno da vigna puote lavorare dieci para di buoi in uno di produrrà uno **vasellino** di vino, e XXX moggia di seme faranno tre moggia di frutti.

[u.r. 23.05.2007]

VASELLO s.m.

0.1 *vaçelli, vaçello, vagella, vagelli, vaggio, vagielli, vaggio, vaisel, vasale, vascegli, vascel, vascella, vascellu, vascelly, vasciello, vasesgli, vasesgli, vasei, vassel, vasela, vasseli, vassella, vasselle, vasselli, vassello, vassellu, vasselo, vasseli, vassielo, vassiglie, vassegli, vasseli, vasselli, vassella, vasselli, vassello, vassellj, vassellu, vasselo, vassieg, vassiello, vassielo, vaxei, vaxel, vaxeli, vaxello, vaxelli, vaxellj, vaxello, vaxellu, vaxelo, vaxilli, vazelli, vosieli.*

0.2 DEI s.v. *vasello* (lat. mediev. *vasellum*, dimin. di *vasum*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1298; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1299 (8); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. moden.*, 1374.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: *Stat. agrig.*, 1328 (2); Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Essendo difficile discriminare, sulla base di etimi non sicuri, gli sviluppi dialettali delle forme, le voci *vasello* e *vascello* sono state distinte su base semantica.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Recipiente per lo più di forma concava e rotonda, vaso. **1.1** Fig. Contenitore (rif. a persona, come ricettacolo di virtù o di vizi). **1.2** Fig. Il corpo umano. **1.3** *Vasello vacante*: vaso vuoto (detto di chi non è cristiano). **1.4** Lo stesso che arnia. **2** [Tess.] Sorta di caldaia utilizzata dai

tintori per tingere le stoffe. **3** [Tess.] Lo stesso che vasellaio, tintore.

0.8 Patricia Frosini 03.08.2000.

1 Recipiente per lo più di forma concava e rotonda, vaso.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 186, pag. 606: la pecunia q'el ave con grand rapinamento, / le riche vestimente e l'autr'adornamento, / destrieri e palafreni, **vassieg** d'or e d'arçento...

[2] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 5.4, pag. 107: Ancor che l'aigua per lo foco lassi / la sua grande freddura, / non cangerea natura / s'alcun **vasello** in mezzo non vi stasse, / anzi averria senza lunga dimora / che lo foco astutasse / o che l'aigua seccasse: / ma per lo mezzo l'uno e l'altro dura.

[3] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 880, pag. 58: O' è li vairi e 'l gran tesor / E li **vaseli** d'arçent e d'or, / Pali, sclerate et armelin, / Riçi cendali e cibilin, / Destrier e muli e palafren, / Casteg e roqe et altro ben?

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 328.28: E po la mundatione de la lebra, tucte le soe dignitate concedete ad esso sancto Silvestro, inprima lo regno, lo pallafreno bianco, lo sonchio, la croce et tucte l'altre cose imperiale co le altre ornamenta et **vascella** de puro auro.

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 127.15: Alexandro fece testamento nel quale fece scrivere così: «Io comando che colui ch'è mia reda dia a Cassandro cento **vaselli** d'oro e quali esso vorrà».

[6] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 485, pag. 88: Ov'ài <tu> le torri et <I>i gran palaci / E ll'oro he li ricchi magij, / Belli **vase<I>i** d'oro e d'ariento / E <I>i buon granai pien<i> di formento, / Le grosse chanove del vin<o> / E le gualchiere et li molin<i> / E 'l gioco e ll<i> riso et ll'alegreça / Ched è <ris> tornata in gran grameça?

[7] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 22, pag. 312.21: La prima si è, che l'uomo prende **vagelli** pieni di fuoco grecesco il quale noi avemo detto **vagelli** pieni di fuoco grecesco il quale noi avemo detto indietro, e gittanli nelle galee e nelle navi, ed essi **vagelli** si rompono, acciò che 'l fuoco s'apprenda nelle navi e nelle galee dei nemici, e quando l'uomo gitta quel cotale fuoco, sì si die maggiormente isforzare d'assalire ei nemici vigorosamente.

[8] *Doc. venez.*, 1299 (8), 14, pag. 22.16: MCCLXXXXVIIIJ die XV in avril. Co(n)pràs(e) da Pero Cavatorta **vaxeli** XVJ de oglo mondo che fo mil(liar)a VII, meri XXXVJ, lb. XX a lb. LVIIJ lo mil(liar)o francho çença **vaseli**.

[9] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), .14, pag. 26: IV. Vedray una bella 'magine facta co- llayde deta, / **Vascellu** bellu et utele tractu de vile creta; / De laydi vermi rëcipu la pretiosa seta, / Vitru de layda cenere, da ramo la moneta.

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 35.58, pag. 126: O esmesuranza en breve redutta, / ciel, terra tutta veder 'n un **vasello**! / O vaso bello, co mal è' trattato!

[11] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 965, pag. 55: Un grand **vasello** fes vegnir / E sì 'l fe' d'acqua ben enplir / E Margarita fes ligar, / Entro l'acqua la fes çetar / Così boienta e così cota / Per avere maor angoxa.

[12] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 74, pag. 86.25: Quando aviene che prendeno alcuno venenoso cibo, curase e purgase collo stercho del homo; unde li cacciatori loro engannano in cotal guisa, cioè che quello portano in uno **vasello** et appendolo ad uno arbore, sì che li dicti animali vedendolo fannosi ricta per averlo, et allora li dicti cacciatori li assaglie et uccide.

[13] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 167.10: E altr melancovich è chi pensa ch'ey sia un **vaxel** de terra, fat com'è y orci, e tem a laxarse tocar, açò ch'ey no se rompa.

[14] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.45, pag. 331: E cossì, andando en torno, / vegne un szhavo de lo forno / cun un **vaxelo** pin de pam...

[15] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 46, pag. 107.29: Le quale misure tucte siano sugellate del sugello dell'arme reale, et non possa nè debbia con altri **vagelli** miscere nè attingere vino de la botte, se non con le decte misure suggellate

[16] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 52-57, pag. 224, col. 1.9: Abiando la ditta rayna preso lo ditto re, sí li fe' taiar la testa, e meterla in un **vassello** de sangue umano pieno...

[17] *Stat. agrig.*, 1328 (2), pag. 240.5: Ki pir chascuna salma di victallu oy di ligumi li quali si vindiranu et accactirannu in la chitati di Girgenti et in lu sou territoriu, tantu caricati in **vasselli** quantu non caricati, si paghi pir lu vindituri granu mezu et pir lu accacturati altru granu mezu...

[18] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 173.21: Tesifone avea recato seco meraviglie di nuovo veleno; ciò è le schiume della bocca del cerbero, e 'l veleno del serpente Echino, e' vaghi errori e gli dimenticamenti della cieca mente, e 'l male, e le lagrime, e la rabbia, e l'amore della morte: tutte queste cose mescolate insieme: le quali, tinte di ricente sangue, avea cotte in **vasello** di rame, mescolate con la verde cicuta.

[19] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 452.13: perciò che in questo tempio sono molte **vasella** d'oro e d'argento e grande abbondanza di drappi d'oro.

[20] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 10, pag. 628.21: e tutti vasi e **vaselli** e tovaglie e corporali e ogni cosa, la quale sia ordinata in onore e in reverenza del corpo di Cristo.

[21] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 7, pag. 20.29: et de chillj aulivj di farrianu oglu, et kyllu oglu, misu in unu **vassellu**, li lu portassiru. Ficheru li monachi comu chistu patri sanctu Nonnosu l'avia prigatu. Kystu Nonnosu prisi lu **vaxellu** de lu oglu et misillu davanti lu altaru... || Cfr. Greg., *Dial.* I, 7: «et quamlibet parum oleum exire potuissit sibimet deferrit. factumque est, et susceptum in parvulo **vasculo** oleum fratres Nonnosus Dei famulo detulerunt; quod ipse protinus ante altare posuit...»

[22] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 15.5: Et ancora plù que unu filyu di Pirru qui appi nomu Helenu, qui era statu menatu prisu dananti di issu, cumandau issu Antigону que issu purtassi habitu regali et dunassisi bona volya et dedili li ossa di Pirru so patri inclusi ad unu **vasellu** d'auru per purtarli ad Alexandru sou frati.

[23] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 140.7: Anco digamo che le petre adorna li **vascegli** e li instrumenti, ch'elle fi metute in le vestimente et aiuta quegli che lle porta cun sì, segundo cum' se convene, da multi periculi et induse multe gratie.

[24] *Doc. moden.*, 1374, par. 3, pag. 154.19: Anchora XIIJ s. et IV d. i qua' ali abue et receive lo dito Cichino da la Cremonela per un IIJ.C cope i qua' dinari cope prede calcina et credencie et altre cosse tute de la fornaxe spetano al dito Jacomo a fora lo tereno **vasello** e le cosse de la dita fornaxe...

[25] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 41.19: Alla prima tavola aitre scudelle non ce fuoro, se non de buono ariento, né aitre **vascella**.

[26] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 165.24: E li Troyani vincituri trasevano a quilli pavigliuni con gran vegoria, et invadevano arditamente

qualunca trovavano dentro, occidendolli e predando tutto lo thesauro e llo avere e ll'armature e la **vassella** de argiento de li Grieci, chi nce trovaro, ad innumerebele quantetate a li scrigni loro, e tutte l'altre cose molebele per la plu gran parte nde portaro a la citate de Troya.

[27] *Stat. cass.*, XIV, pag. 72.22: *Omnia vasa monasterii cunctamque substanciam ac si altaris vasa sacra conspiciat*; Tutti le vase de lu monasteru (et) tutta la substancia così vvarda como li <fosse> s(an)c(t)i **vascellj** de l'artare...

– *Santo Vasello*: il Graal.

[28] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 108, pag. 429.28: Se io ci sono venuto, ciò è da maravigliare; imperò che di qui si moveranno tutti gli cavalieri compagni i quali vorranno essere alla alta inchiesta del Sangradale; ch'essi salveranno le loro anime nella virtù del **santo Vasello** - .

[29] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 416, pag. 379.17: In questa parte dise lo conto che miser Galiaco, lo sì bon chavalier, lo qual fo fio de miser Lanciloto delo Lago, cavalchava per lo regname de Londres in quello tempo che la cercha del **Santo Vasello** fo començada, et andeva cerchando aventure.

1.1 Fig. Contenitore (rif. a persona, come ricettacolo di virtù o di vizi).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.82, vol. 1, pag. 372: Ed ei rispuose: «Fu frate Gomita, / quel di Gallura, **vasel** d'ogne froda, / ch'ebbe i nemici di suo donno in mano, / e fé sì lor, che ciascun se ne loda.

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 16.16, pag. 77: Cortese e lieta son di lui **vasello**, / nè mai mi parrian duri i suoi martiri / pensando al dolce fin che vien da quello.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 26, pag. 661.9: Alora Anania si mosse e fecie quello che l'angolo gli disse e tocchò il viso a Paolo e ritornogli il vedere e poi si fu cristiano e fu **vasello** d'ogni dottrina e scienza e lezioni e sante iscritture.

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 5 (1372/73), pag. 28.3: Acordatevi con quello dolce innamorato di Pavolo: siate uno **vasello** di dilectione a portare e a bandire el nome di Gesù.

1.2 Fig. Il corpo umano.

[1] *Fiori di filosofia*, 1271/75 (fior.), pag. 211.5: Madonna e madre mia, e' nonn è degno e non si conviene che io sozzi il **vasello** ond'io uscìo».

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 15, pag. 265.5: Mult à aici bel dit, que cascaun de voi sapia tenir so **vasel** netement per sainteà e per honestà. Que entendem per aquest **vasel**? Zo est lo cors, qui est corruptibile et mortale.

1.2.1 L'organo genitale femminile; il ventre materno.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 215.18: Quando dice «*sicut in utero*», n'è commendato dal ricevimento del **vasello**.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 236.8: E Secondo rispuose: «Madre, e' non è convenevole ch' io guasti il **vasello** ond'io uscìo».

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 3, pag. 234.16: È adunque il virile seme, nel quale è virtute informativa, quella di che generati siamo; il quale, quantunque purissimo sangue sia, è tanto alla corruzione vicino, che, se prestamente da naturale **vasello** non è ricevuto che 'l conservi, perduta la virtù na-

turale, si corrompe; e per questo meritamente dire si può vilissima cosa.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 87, pag. 199.22: Sono secondo quello che è venuto in tavola per la prima vivanda: confessatemi il vero; non è questo ventre il **vasello** dove è stata la feccia di questa bestia, poi ch' ella nacque?

1.3 Vasello vacante: vaso vuoto (detto di chi non è cristiano).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 7, pag. 84.25: 'Guayne! guayne! kistu è unu **vassellu vacante**, ma è signatu de lu signu de la cruche!' - chama[r]julu 'vassellu vacante' pir zo ki non avia fide de Xristu -: facta sta resposta, sparse tucta killa multitudine de demonij. || Cfr. Greg., *Dial.*, III, 7: «'vae vae, vas vacuum et signatum'...».

1.4 Lo stesso che arnia.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 26, pag. 109.14: Kistu patre sanctu nulla outra cosa possedia, si non ca avia alcuni **vaxelli** de ape. || Cfr. Greg., *Dial.*, III, 26: «hic itaque nihil ad usum suum aliud, nisi pauca apium vascula possidebat.».

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 16, parr. 1-5, pag. 279.14: E parla qui impropriamente, intendendo la significazione del tumulto de le ape al tumulto de l'aqua. Altri dicono che quei **vasselli** ove se meteno le ape se chiamano «inarnie»: e questa me par assai consona al testo.

2 [Tess.] Sorta di caldaia utilizzata dai tintori per tingere le stoffe.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 60, pag. 175.20: Statuimo et ordinamo, che per sodisfare lo devoto dell'Arte de la Lana, si pongano VIIJ denari per pilata di panni del Garbo, et VJ denari per pilata dei panni grossi, e IIIJ denari per pilata di panni bassetti, e IIIJ denari per pilata de le mezze lane, e IJ denari per ogni **vagello**, a' vagellari.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 26, pag. 672.25: Et che li consuli eleggano homini tre, di quelli che a loro parràne, dell'arte de la Lana; li quali tre siano tenuti di cercare, onga mese due volte almeno, tutti li tiratoi, e le **vagella**, et telaia; et se vi trovano alcuna cosa facta che sia contra la forma del Breve dell'arte de la Lana, di rinunsarlo alli consuli, ud alcuno di loro, quando la corte si tiene ad sententiarre della dicta arte.

3 [Tess.] Lo stesso che vasellaio, tintore.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 60, pag. 175.20: Et ogni **vagello** sia tenuto di rinunziare a lo scriptore dell'Arte ogni settimana quanti vagelli porrà. Et qualunque vagello così non rinunziasse, si debbia pagare lo doppio.

[u.r. 12.01.2011]

VELITARE agg.

0.1 velitari.

0.2 Da *veliti*.

0.3 F Bart. da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347 (tos.); *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di arma, caratterizzata da leggerezza e manegevolezza; propria dei *veliti*.

0.8 Giulio Vaccaro 06.02.2008.

1 Di arma, caratterizzata da leggerezza e manegevolezza; propria dei *veliti*.

[1] F Bart. da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347 (tos.): V'andarono saettatori e la coorte detta Peligna con arme **velitari**. || Puoti, *Sallustio*, p. 207.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 4, pag. 99.4: a costoro furono dati scudi minori che i cavallereschi, e sette dardi quattro piè lunghi, ferrati davanti a guisa che l' aste **velitari**.

[u.r. 30.12.2011]

VÈLITI s.m.pl.

0.1 *veliti*.

0.2 GDLI s.v. *velite (velitem)*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Milit.] I soldati, armati alla leggera, che avevano il compito di compiere azioni di disturbo nell'esercito nemico, per poi ritirarsi nelle ali.

0.8 Giulio Vaccaro 06.02.2008.

1 [Milit.] I soldati, armati alla leggera, che avevano il compito di compiere azioni di disturbo nell'esercito nemico, per poi ritirarsi nelle ali.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 19, pag. 251.24: i cavalieri di Roma, appellati **veliti**, la quale generazione da' Romani fue nuovamente trovata, e detti **veliti** perchè volavano, e isceglieansi uomini giovani e leggieri, i quali armati di tutte arme salieno in groppa de' cavalieri loro ch' andavano alla battaglia; e quando erano nella battaglia tra' nemici ne scendieno, e contra i loro si rivolgieno a combattere, e parieno de' nemici, e però i nemici turbavano.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 10, pag. 17.23: E non solamente a' pedoni, ma a' cavalieri, e cavalli di coloro che s' appellavano **Veliti**, cioè che portavano i cappelli dell' acciaio, è util cosa l' apparare a notare... || Da errore di traduzione dal Veg., *Mil.*, 1, 10: uel lixas.

[3] GI Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 37, gl. o, pag. 23.34: «**Veliti**» sono pedoni lievi, quasi dica 'volanti' come sono gli sgherigli.

[4] Valerio Massimo, *prima red.*, a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 127.4: L' usanza de' militi **Veliti** in quella guerra fu trovata prima, nella quale Flacco Fulvio consolo assediò Capova. [[...]] Quinto Nevio centurione, eletti de' pedoni una gente ch' erano di corpo leggiere, et armati di sette dardi, con poca armadura coverti, ordinoe che quelli s' agiugnessero a' cavalieri con veloci salti, e da quelli si partissero tostante, per la qual cosa li pedoni *entrati* ne la battaglia de' cavalieri, legiermente con loro lanciotti e dardi li uomini igualmente e li *cavalli* fedissero.

[8] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, sommario, pag. 87.11: Come a Capova, essendo assediata da' Romani, fu prima trovato l' uso de' **Veliti**.

VÈLLERE v.

0.1 *velere, vella, veller, vellere, velsono*.

0.2 Lat. *vellere*.

0.3 *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rompere e disarticolare. **1.1** [Agr.] Scavare e dissodare (il terreno). **2** Lo stesso che svellere (rif. a frutti o piante).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.06.2006.

1 Rompere e disarticolare.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 30, vol. 2, pag. 631.17: per rispetto della nuova vittoria de' Fiorentini, **velsono** le grosse catene che serravano il porto, e quelle, carichi d'esse due carri, mandarono a Firenze...

1.1 [Agr.] Scavare e dissodare (il terreno).

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1320], pag. 511.33: e per fare i fossi del giardino e in **velere** la terra e fare postico per letame lbr. 100 a fior..

2 Lo stesso che svellere (rif. a frutti o piante).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 25, pag. 112.13: Vogliansi **vellere** i talli ancora mezzi secchi col seme, e poi al sol seccargli.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 7, cap. 3, pag. 205.10: Agual la fava, scemante la luna, si **vella** anzi la luce; e anzi che la luna compia lo scemare si batta...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 11, cap. 8, pag. 253.4: E comanda Columella di **veller** tutti i polloncelli da piedi: ma a me pare, che alquanti de' migliori, e più sodi vi si lassino, sicchè se invecchia il padre, succeda 'l figliuolo; e anche per poter trapiantare, e fare uliveto.

[u.r. 01.06.2007]

VELLI avv.

0.1 uelli, velli; a: bielli.

0.2 Lat. (*ubi*) velles.

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): 1.

0.4 In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In quantità eccessiva; smisuratamente.

0.8 Elena Artale 03.03.2011.

1 In quantità eccessiva; smisuratamente.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 100, pag. 566: e poi de chesto gióngonce de non mangiare **uelli**; / lo bereve e mangiare con misura / non parte l'omo de la sua drectura.

[2] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), II, 21.6, pag. 292: non è colpa de lo vino si tu sup(er)co vivi, / tu sulo si' da reprinter(e) chi desmodatu bivi. / Lu vino da sé no fa male a chivelli / ma fa male a chi nde beve **bielli**.

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 107, pag. 376, col. 1: contare se non porriano / quanti se nne occideano, / et altri pulli et celli; / sacciate ca foru **uelli**, / non tanto che cappissero / allo tempio dove gissero, / ma tucta la citade / plena era in veritate...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 819, pag. 186: Sette carlini vidi dare nelli pianilli, / Cinque et quattro carlini, dico, negli cercelli, /

Ad quatro et cinque solli io ci vidi li anelli; / Delli panni non dicovi, ca foro cari **veli**.

VELLICO s.m. > OMBELICO s.m.

VENDERECCIO agg./s.m.

0.1 *vendarecce*, *vendareccie*, *vendareccio*, *vendareccio*, *vendarecce*, *vendareccia*, *vendareccio*.

0.2 Da *vendere*.

0.3 *Doc. aret.*, 1240: 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. aret.*, 1240; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1301-1303.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Già in doc. lucch. del 1015 si stabilisce che per una certa quantità di vino venga usata la misura «corrente misuratoria quale vendariccia in ipso loco percurrit»: cfr. GDT, p. 687.

0.7 1 Che si vende, destinato alla vendita. **1.1** Sost. Grano destinato alla vendita. **2** Che si può vendere, vendibile. **3** Che vende, che vive di commercio. **4** Fig. Corrotto.

0.8 Pär Larson 17.09.1998.

1 Che si vende, destinato alla vendita.

[1] *Doc. aret.*, 1240, pag. 160.1: Questo si ène el ficto el quale noi recolliamo en Quarata (e) en Galogniano. [...] Masaia de Bene(n)tende j sta. de gr(ano). Savia del Mancino vij sta. de gr(ano) **vendareccio**. Burnecto de Spilliagrano xijj st.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 365.23: tanta era la loro non domata fiertade, che i mercatanti in quello tempo allora non lasciavano andare con vino, o con cotali cose **vendarecce**, per le quali pigliando l'uomo sollazzo si toglie vigore di virtude...

[3] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 29.4: D'ogne soma di pane **vendareccio** che entra dentro, J denaio.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 123, vol. 2, pag. 288.27: neuna treccola, o vero altra persona, riponga o vero tenga alcune follia, le quali si vendano, in alcuna bottiga d'alcuno barbiere; et che neuno barbiere patisca che ne la sua bottiga si ripongano o vero si tengano alcune follia **vendarecce**; et chi contrafarà sia punito per ciascuna volta in XX soldi di denari senesi.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 149.13: con tutte le forze della sua signoria si sforzò di rinvocare la disciplina della prima milizia. E non prese ciascuna parte per sè, ma tutta la disciplina recoe incontanente in suo stato. Però incontanente rimosse del campo li tavernieri, e contradisse che il cibo **vendareccio** non fusse messo innanzi.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 90, par. 2, vol. 2, pag. 445.20: Ma el valore de pane **vendareccio**, cioè se 'l pane sia da fare per uno denaio overo doie, remanga en providentia de la podestà e del capetanio...

– Fig.

[7] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11. proemio, pag. 172.21: La V, considerazione della viltade della vanagloria, che appare: dice, ch'ella è **vendareccia**; la qual cosa dimostra il Signore nello Evangelio di santo Matteo, capitolo XXV, dove si legge: «Nè forsi non basti a voi, ed a noi, andate anzi a coloro che 'l vendono» ec.

[8] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 21.10, pag. 321.31: Lo spettacolo gladiatorio non fu di

quella generazione d'uomini, della quale usanza è de' lanisti di preparargli, cioè di servi e di liberti, i quali hanno il sangue **vendereccio**. Volontaria e di grado fu tutta l'opera de' combattenti...

1.1 Sost. Grano destinato alla vendita.

[1] *Doc. aret.*, 1240, pag. 160.34: Anco Martuccio j sta. **ve(n)dareccio**. Befolco lx sta. **ve(n)dareccio** p(er) lo molino. Filioli de Rogieri xj sta. al ficto.

2 Che si può vendere, vendibile.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 42.21: Grano da Maocastro è appresso all'Asilo e va quasi a uno pregio benchè quello dell'Asilo non sia migliore – pure è più **vendereccio** e conservasi meglio a navicarlo.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 380.3: Tartaro si è gromma di botte che si fa di vino, e quando la botte à tenuto migliore vino tanto è migliore tartaro, cioè la gromma; e vuol essere in pezzi e non trita, però ch'è più bella e più **vendereccia** e per portare d'uno paese in uno altro; e dura 30 anni in sua virtude.

3 Che vende, che vive di commercio.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 252.11: Intra l'altre laudabile costume de' nobili di Brettinoro era il convivere, e che non voleano, che uomo **vendereccio** vi tenesse ostello; ma una colonna di pietra era in mezzo il castello, alla quale, come entrava dentro il forestiere, era menato, ed a una delle campanelle convenia mettere il cavallo e cappello; e come la fronte li dava, così era menato alla casa per lo gentile uomo, al quale era attribuita quella campanella, ed onorato secondo suo grado.

4 Fig. Corrotto.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 14.21, pag. 302.24: E ancora essendo venuto [[Giugurta]] a Roma, tutti per pecunia ovvero corrotti, ovvero attentati, discordie e turbamenti vi seminò; della quale quando uscìo, infamandola, disse: «Città **vendereccia**, e tostamente da perire, se trovassi comperatore!»

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 101, vol. 3, pag. 213.14: E per simile modo s'accordò meser Mastino della Scala colla Chiesa per Vm fiorini d'oro per anno. O Chiesa pecuniosa e **vendereccia**, come i tuoi pastori t'hanno disviata dal tuo buono e umile e povero e santo cominciamento di Cristo!

[3] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosca.), L. III, pag. 242.13: Quella capo del mondo **vendereccia** corte papale, ella, capo sagrato, abbatte e inferma tutti gli altri membri. Vedi fellonia e viepiù vituperevole cosa nel nostro tempo! si vende in mercato sotto sozza condizione, cioè ad incanto, la santa cresima, i sacri ordini...

[u.r. 30.05.2007]

VENSETTE num. > VENTISETTE num.

VENTÈSIMO num./s.m.

0.1 *ventesima, ventesimi, ventesimo, venteximj, venteximo, vintesimo, vintessimi, vintessimo.*

0.2 Da *venti*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **2.1.**

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Doc. aret.*, 1337; Francesco da Buti,

Inf., 1385/95 (pis.); Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero dodici. **2** Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per venti. **2.1** Una minima parte di qsa.

0.8 Giulio Vaccaro 12.02.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero venti.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 19, cap. 1, par. 4, pag. 317.21: *Gregorio, nel ventesimo de' morali*. Niuno è perfetto se tra' mali del prossimo non è paziente...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.2, vol. 1, pag. 329: Di nova pena mi conven far versi / e dar materia al **ventesimo** canto / de la prima canzon, ch'è d'i sommersi.

[3] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 657.34: Al **ventesimo** capitolo de' d. che vogliono in presto siamo contenti dandoci prima per sichurtà la Penna de' f. di Maso, Ghaena di meser Uberto...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 124-130, pag. 535.12: E qui finisce il **ventesimo** canto.

2 Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per venti.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 45, vol. 1, pag. 358.1: ch'è il Sole è più grande che la terra centosessantasei volte e tre **ventesimi**...

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 13.11: Mo' se die mulltiplicare 163 via 589 e quello che monta si è dodesiesimi de **vintessimi**, ciò si è 240 quarantessimi.

2.1 Una minima parte di qsa.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 18.5, pag. 387: del tuono e busso, non so del **vintesimo!**

VENTESIMONONO num.

0.1 *ventesimonono.*

0.2 Da *ventesimo* e *nono*.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1.**

0.4 Att. solo in Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventinove.

0.8 Giulio Vaccaro 19.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventinove.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 22, pag. 12.24: Sicchè appare che dal **ventesimonono** imperadore, ciò fu Decio imperadore, adrieto non si trovi nulla, se non di tre detti, Giulio, Ottaviano e Tiberio che sono sunnominati.

VENTESIMOPRIMO num.

0.1 *ventesimoprimo, ventesimo primo.*

0.2 Da *ventesimo* e *primo*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventuno.

0.8 Giulio Vaccaro 19.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventuno.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 16, cap. 3, par. 2, pag. 281.4: *Gregorio, nel ventesimoprimo de' morali*.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 508.15: Ninfe, secondo i poeti, furono certe femine che furono dagli Dei traslate in Cielo e convertite in istelle, siccome è detto nel **ventesimo primo** capitolo *Purgatorii*...

[3] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 50, vol. 2, pag. 222.5: del presente mese di Settembre fu eletto papa maestro Piero Spagnuolo cardinale, il quale fu chiamato papa Giovanni **ventesimo primo**, e non vivette papa che otto mesi e di...

VENTESIMOQUARTO num.

0.1 *ventesimaquarta*.

0.2 Da *ventesimo* e *quarto*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per ventiquattro.

0.8 Giulio Vaccaro 19.03.2008.

1 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per ventiquattro.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 15, vol. 1, pag. 46.23: si Deu prochedi parti per iusticia, parti per misericordia, si Deu per misericordia perdonassi di li XXIII caracti li XXIII et l' unu sulu caractu dimandassi iusticia, la **ventesimaquarta** parti di lu infinitu peccatu esti infinita...

VENTESIMOSECONDO num.

0.1 *ventesimosecondo, ventesimo secondo*.

0.2 Da *ventesimo* e *secondo*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.); Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventidue.

0.8 Giulio Vaccaro 19.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventidue.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 22, cap. 2, par. 5, pag. 351.29: *Gregorio, ivi libro ventesimosecondo*.

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 69 tit., vol. 5, pag. 87.3: Sì come il detto Lodovico diede sentenza, e come poteo dispuose papa Giovanni **ventesimosecondo**.

VENTESIMOSESTO num.

0.1 *ventesimosesto, ventesimo sesto*.

0.2 Da *ventesimo* e *sesto*.

0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventisei.

0.8 Giulio Vaccaro 19.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventisei.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 76.25: Egli primieramente, duranti ancora le lagrime della morte della sua Beatrice, quasi nel suo **ventesimo-sesto** anno compose in uno volumetto, il quale egli intitolò *Vita nova*, certe operette...

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 26, pag. 199.11: Incomincia il [**ventesimo sesto**] capitolo dello Inferno.

VENTESIMOTERZO num.

0.1 *ventesimo terzo*.

0.2 Da *ventesimo* e *terzo*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventitre.

0.8 Giulio Vaccaro 19.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventitre.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 2, vol. 6, pag. 17.32: Appresso si legge nel **ventesimo terzo** capitolo del detto Genesi degli angeli che vennero ad Abraam e a Lot...

VENTESIMOTTAVO num.

0.1 *ventesimottavo*.

0.2 Da *ventesimo* e *ottavo*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventotto.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventotto.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 20, cap. 1, par. 2, pag. 327.17: *Gregorio, nel ventesimottavo de' morali*.

VENTI num.

0.1 *venditi, vendri, vent', venti, vénti, ventj, ventti, viginti, vinge, vint', vinte, vinti, vinty. cfr. (2) duecentoventi, dugentoventi, milleduecentoventi, milletrecentoventi, milletrecentoventi, secentoventi, semilatrecentoventi, trecentoventi, trecentoventi, tremiliacentoventi*.

0.2 DELI 2 s.v. *venti* (lat. *viginti*).

0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; Mattasala, 1233-43 (sen.); *Doc. pist.*, 1240-50; *Doc. prat.*,

1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. volt.*, 1336; *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: *Doc. ver.*, 1226; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. bologn.*, 1295; *Doc. venez.*, 1307; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden.*, 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; *Doc. padov.*, c. 1371.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Doc. perug.*, 1322-38; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Doc. orviet.*, 1339-68; *Doc. ancon.*, 1372; *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Il numero cardinale formato da due volte dieci unità. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 01.07.2008.

1 Il numero cardinale formato da due volte dieci unità.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 34.4: disse ke ne pagava p(er) Taone s. **ve(n)ti**...

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 18r.21: die s. p(er) la decima di **vinti** s. dela trechola.

[3] *Doc. prat.*, 1275, pag. 503.1: **ve(n)ti** soldi p(er) messere Giova(n)ni Rosselli...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 93, pag. 318: La terza pos le **vinge**...

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), Incipit, pag. 3.7: la sua longitudine da la parte d'occidente è trenta e doi gradi e **vinti** menuti.

[6] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 162.4: Iacomo giuboniero de dare di pigione soldi **vinti** bon.

[7] *Stat. pis.*, 1304, cap. 25, pag. 672.9: al comune dell'arte della Lana soldi **vinti** denari...

[8] *Doc. venez.*, 1307, pag. 47.5: A nome de Dio corando mill(e) et tressento et sex, di **vinti** in fevrer...

[9] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1244, pag. 297: in sepolcro de prea fina lo so corpo igi à metù / da la città Alexandrina **vinti** giorni lungi e plu.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 137.20, pag. 555: ni mai mancasse in borsa mea / **vinti** sodi de monea...

[11] *Doc. orviet. umbr. merid.*, 1312, pag. 20.9: Per ciascuna soma de pangni fiorentini, pratese, senese et pisiano, **Vinti** s.

[12] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 52-69, pag. 150, col. 2.41: Paris fo al tempio d'Apolin, ove dovea vegnire Achilles, armato con **vénti** compagni...

[13] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1693, pag. 395, col. 2: nelli airo **vinti** dine / lu tinnero coscine.

[14] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 120.20: che alcuna altra persona none possa avere sensaria perché fusse con alchuno merchatante, a pena di soldi **vinti** a chi l' desse e per seramento.

[15] *Stat. moden.*, 1335, cap. 31, pag. 390.1: si dibia e possa spendere **vinti** soldi mut.

[16] *Stat. volt.*, 1336, cap. 1, pag. 7.4: non possa essere chiamato nessuno camarlingho se non sarà d' età d'anni **vinti** o più.

[17] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 58.21: gli homi da arme da **vinte** agni in su eran sexecento milia...

[18] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 15, par. 5, vol. 1, pag. 67.4: èll'altro sachecto se ponano **vinte** buone huomene popolare...

[19] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 40.17: si infra **vinti** huri, numirandu da lu tempu di la disobediencia, canuxirà la sua culpa in lu capitulu...

[20] *Stat. collig.*, 1345, cap. 6, pag. 8.37: avere debbia per suo salario dela pecunia dela decta università soldi **vinti** di den.

[21] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 18.16: nel capitolo de la antedita frataglia siano e debbano esser al manco n. **vinti** over dodese.

[22] *Lett. napol.*, 1353, pag. 123.7: le quale unçe **vinti** foro ca(n)çate i(n) Turpia...

[23] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 129.5: ricieve(n)no p(er) la detta hopera di **vinti** lb. di d.

[24] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 19, pag. 96.38: neuno spozo alla cena lo di delle dicte nozze possa tenere oltra che **vinti** tra homini e donne...

[25] *Doc. padov.*, c. 1371, pag. 33.10: vage a **vinti** p(er) ce(n)tenaro...

[26] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 242.6: soldi **vinti** per ciascheuno migliaro...

[27] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 180.13: Ite(m) una somaia bia(n)ca ex(timata) p(er) Gionta, Mccclxxiiij del mes(e) ***, tre fio(r)ini (e) **vinti** s.

[28] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 20.4: citate, da priesso a Bologna **vinti** miglia: Ferrara hao nome.

[29] *Stat. cass.*, XIV, pag. 57.13: decze voy **vinty** dormanu con ly sengiori...

2 [In composizione con altri numerali].

– *Centoventi*.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 48v.5: p(er) una charta di d(omi)no Aldobrandino delo Schoto di cento **vinti** li.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 373.1: edificaro cento **vinti** torri molto grandi.

[3] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 549.22: io debia avere cento **vinti** fio. d' oro...

[4] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 134.5: p(er) preçço e pagame(n)to de lb. cento **vinte** d.

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 12, pag. 243.3: per la lor velocità si li dicia «cento auree», *idest* cento **vinti**, però che essi andavano a cento a cento.

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 115-129, pag. 797.14: intende qui del tempo naturale che è novanta anni, o al più cento **vinti**.

– *Duecentoventi*.

[7] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 45v.26: Soma p(er) tute le dispeze d'uguano: dugento **vinti** l.

[8] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 10, pag. 225.6: delle trecento navi, dugento **vinti** ne periero...

[9] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 204.20: livre duçe(n)to **ve(n)ti** di bolo(n)gnini p(er) lb. CCLxxvij s. xv.

[10] *Doc. fior.*, 1296-1305, pag. 695.17: per dugiento **vinti** lb. tor. che de dare di Proino di magio novantotto...

– *Trecentoventi*.

[11] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 186.6: venardì a' vinti di di setebre da Giseppo a vendite in f. trecento **vinti**.

[12] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 449.12: de' trecento **vinti** triunfi, che fatti erano in Roma da che fue edificata, infino a quello tempo...

– *Quattrocentoventi*.

[13] *Lett. sen.*, 1269, pag. 416.7: sua parte di quatro cento **vinti** l. q(ue) richolse p(er) lui dal'abate (e) (chon)vento di San Beninio di Digìù...

– *Cinquecentoventi*.

[14] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 12.24: Ànnone avuto, XX di maggio, anno MCCCXLVIII, fior. cinquecento **vinti** d'oro...

– *Seicentoventi*.

[15] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 113.21: per chanbio di fior. **secentoventi** d'oro...

– *Settecentoventi*.

[16] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1327], pag. 218.1: Anco al maestro Simone dipentore, per settecento **vinti** gilli a oro doppii...

– *Ottocentoventi*.

[17] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 153.36: Avegli dato a di XVI d'ottobre anno detto fior. ottociento **vinti** e s. tredici d. tre ad oro...

– *Milleduecentoventi*.

[18] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 29, vol. 1, pag. 291.9: corrente la incarnazione **milleduecentoventi** anni.

– *Millettrecentoventi*.

[19] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 1.12: chominia in kalen marzo anno **millettrecentoventi** detto di sopra.

[20] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 160.11: **millettrecentoventi** del mese di giugno...

[21] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 269, pag. 59: Ad mille trecento **vinti** facemmo un'altra armata...

– *Tremilacentoventi*.

[22] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 128.18: debboncena rendere di qui a uno mese et mezo in Firenze fior. **tremilacentoventi** d'oro...

– *Seimilatrecentoventi*.

[23] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 127.29: deono dare, adì I di luglo, anno MCCCXLVIII, lbr. **seimilatrecentoventi** e s. undici a ffor.

VENTICINQUE num.

0.1 *venticinque, venti cinque, venti cinque, venti e cinque, venticimque, venticinde, venticinqu', venticinque, venticique, ventti cinque, venttacinque, viginti e cinque, viginti quinque, vint'e cinque, vintacinque, vinte cinque, vinte et cinque, vintecinqu, vintecinqu, vinti cinque, vinti e cinque, vinti et cinque, vintichincu, venticimque, vinticinco, vinticinque, vinticinqui, vitecinque. cfr. (3) settecentoventicinque, settecentoventicinque, trecenventicinque.*

0.2 *Da venti e cinque.*

0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.

0.4 *In testi tosc.: Doc. fior.*, 1211; Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. pist.*, 1240-50; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. pis.*, 1304; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. volt.*, 1336; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: Doc. venez., 1307; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden.*, 1335; *Stat. bologn.*, 1352.

In testi mediani e merid.: Doc. orviet-umbr.merid., 1312; *Stat. perug.*, 1342; *Stat. casert.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68; *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Il numero cardinale formato da venti unità più cinque. **2** Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero venticinque. **3** [In composizione con altri numerali]. **3.1** [In composizione con cifre romane].

0.8 Giulio Vaccaro 19.03.2008.

1 Il numero cardinale formato da venti unità più cinque.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 35.13: Kavalka(n)te f. Kavalka(n)ti no die dare lib. xli (e) s. xiii (e) d. ii p(er) lib. quara(n)ta sei di bolo(n)gnini ke diede Arnolfino p(er) lui a bBonizo Malte(m)po per lo kavalko a **ve(n)ti ci(n)que** d. l.

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 38r.14: It. Cxiiij s. neli pani di Matasalà di verno, i quali d. [fuoro] **vinti e cinque** s. di Poltracio...

[3] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 6, pag. 64.19: Tebaldino da Prato de avere lib. viij e s. v e dr. viiij p(er) vj ce[n]tinaia e l. lxiiij di guado a razione di s. **ve(n)ti e ci[n]que** lo ce[n]tinaio.

[4] *Doc. sen.*, XIII m., pag. 183.11: Chesto (è) -l daçio dei **vinteci[n]q(ue)** d. che si pose dipo i ci[n]q(uanta) dela lib. di chalçolaria deli foretani...

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22, pag. 243.26: secondo questa via metarà ennanti **vinti e cinque** die en cento anni, e doicento cinquanta en mille anni.

[6] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 159.29: Bartolomeo di do(n)na Palmiera de dare soldi **venticinque**: s. v.

[7] *Stat. pis.*, 1304, cap. 55, pag. 690.17: in contra, sia condempnato, per volta, a uopo del comuno della dicta arte, in libbre **venticinque** di denari.

[8] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 438.13: ricievemo da' soprascripti operari, del grano novello, da Pratese f. Pucci Dati di G(r)iliano istaia **ve(n)tinquinque**.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 47.43, pag. 276: venezui fon li mar guerer / e Zenoeixi n'àn l'onor; / chi **venticinque** taride àn / retegnue in questa rota...

[10] *Doc. venez.*, 1312 (4), pag. 88.7: voio ch' elo sia dadho a mia cussina Catarina da Vidor libr. **venticinque**...

[11] *Doc. orviet-umbr.merid.*, 1312, pag. 22.17: Per ciascuna soma de grana, **Venticinque** s.

[12] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 111.18: E none possa essere di questi due consigli niuno che sia minore di **venticinque** anni, a pena a chi llo chiamasse e di lui che ricevesse di soldi cinque...

[13] *Stat. moden.*, 1335, cap. 14, pag. 380.4: E cadauno homo de la nostra compagnia sia tegnù e dibia

dire per l'anema de quello morto **viginti e cinque** Paltre nostri e **viginti e cinque** Ave Marie.

[14] *Stat. volt.*, 1336, cap. 11, pag. 15.4: per la sua anima et per tutti gli altri passati di decta arte fare dire **venticinque** messe alle spese della decta arte.

[15] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 2, pag. 40.27: commandava Moyses chi li previti da **vinticinqui** annj in susu divisseru sirviri allu templu...

[16] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 3, par. 5, vol. 1, pag. 19.22: paghe per nome de pena, cioè coluie el quale contrafarà, al comuno de Peroscia **vintecinque** livre de denare...

[17] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 62.21: Et sieno tenute farele dicere tre messe de co[m]mune de requie et(er)na, et omne uno **vinticino** Patri nostri (et) **vinticinco** Avemarie p(er) la a(n)i(m)a delo trapassato.

[18] *Stat. bologn.*, 1352, pag. 563.7: serà tignudo a credença et avrà da la camara del nostro Signore **viginti quinque** libr. bon.

[19] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 141.28: Ciola di Lencio àne a piscione dal' uopera una chasa che sta sotto una chasa sotto a una schala che ffu di Ceccho di Fredo, p(er) pre[z]zo di **vinti cinque** soldi ill' anno...

[20] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 26, pag. 117.9: tinendula assigiata di lu primu di aprili per fina a li **vintichincu** iorni di lu misi di iugnettu, la chitati non si potti pluy difendiri.

[21] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 168.18: de Micheluccio de Goro de mes(er)e Giuccha fiorini **vintacinque** d' oro...

[22] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 63, pag. 112.12: Sotto pena di libre **venticinque** della dicta moneta per ciaschuna persona che contrafacesse e per ciaschuna volta.

[23] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 261, pag. 57: **Vinticinque** barbute mandò lo Casiano...

[24] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 237.6: p(ro)mise annualmente dare o(nn)i anno s. <xxv> **vinti e ci(n)que**, e essa studiare, (e) q(ue)lla pa(r)te ch'è buscata ennistare (e) c(etera).

[25] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 155.11: Lo quarto, che in ciasche rione de Roma siano auti cento pedoni e **vinticinque** cavalieri per communo suollo...

[26] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 147.2: El quale novitio no(n) possa essere receuto se none en età de **vintici(n)que** anni.

2 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero venticinque.

[1] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 658.7: XXV. Al **venticinque** chapitolo degli usciti del Borgho ci piace.

3 [In composizione con altri numerali].

– *Centoventicinque, cento e venticinque.*

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 60.31: Ancho XXXVIII lib. nel di da sere Torello notaio a devito in f. ciento vinti **cinque**.

[2] Bono Giamboni, Orosio, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 228.23: sessantatre navi di quelle di Cartagine vi fuoro prese, e **centoventicinque** in nel mare atuffate...

[3] *Doc. venez.*, 1307, pag. 47.9: Ordeno i(n)prima dreto desimo et libr. cento et **vinticinque** per anima mea deli qual eo laso sol. vinti de gss. per messe...

[4] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 79.33: Et fu factu uno gioco a monte Olimpo, in uno movimento salio cento **venticinque** passi su nel monte...

– *Duecentoventicinque, duecentoventi e cinque.*

[5] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 130.30: Ancho X lib. nel di da Guccio Guelfo a vendite in f. dusiento **vintecinque**.

[6] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 213.23: Ànnone dato, adi XXI d'ottobre MCCCXLVIII, fior. dugento **venticinque** d'oro...

[7] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 168.9: debbia remanere a me libero p(er) lo detto preçço e l'avanço infine en doigento **vintacinque** fiorini me dia dare en d.

– *Trecentoventicinque, trecentoventi e cinque.*

[8] *Let. sen.*, 1262, pag. 280.15: i q(ua)li sono p(er) trecento mar. di sterlino q(ue)d abo (chon)p(r)ati p(er) voi da Iachomo Uguicioni (e) dai suo (chon)pagni p(er) p(r)esgio di vinti (e) tre ciento **vinti (e) cinq(ue)** l. di senesi...

[9] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 236.2: fuorono le livre trece(n)to **ve(n)ticinque** p(er) la dota (e) le quator dici p(er) alime(n)ti, dielli di xij di magio...

– *Quattrocentoventicinque, quattrocentoventi e cinque.*

[10] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 449.33: ne mandò Cienne da Pisa per lo nipote di Martinozo le quali pesaro quatro ciento **vintecinque** libre per cinque sol.

[11] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 30.39: alotta drovranno a noi fior. quatrocento **vinti cinque** d'oro vecchi...

– *Seicentoventicinque, seicentoventi e cinque.*

[12] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 189.38: Ancho MLXXXVI lib. et VII sol. et I den. sabato dodici di entrante ottovre da Nicholuccio Lanbertesci a sua renduta in f. trecento vintequatro in sei ciento **vinte cinque** fiorini d' oro chontati quaranta et quatro once di charlini d' oro per vinti grani medallia l' oncia.

[13] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 461.13: montoie in tuto questi due peççi livere seciento **venticinque** (e) s. dodici (e) d. sei di picioi, e quessti denari gli paghoie p(er) noi...

– *Settecentoventicinque.*

[14] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 2, terz. 27, vol. 1, pag. 18: Nel **settecentoventicinque** Aliprando, / de' Lungobardi Re, e non Latino, / per la Sardinia tanto andò cercando, / che trovò il Corpo di Santo Agostino...

– *Ottocentoventicinque.*

[15] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 35.38: Ànne dato a di detto di suso fior. ottociento **vinti cinque** s. tredici d. quatro ad oro...

– *Novescentoventicinque, novescentoventi e cinque.*

[16] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 106.2: li quali ciento marchi ne debono ricievare in Parigi overo nel pagamento di Langnino novescento **vintecinque** lb. torn.

[17] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 161.13: E deono avere a di detto di sopra fior. noviciento **vinti cinque** e s. uno ad oro...

– *Millescentoventicinque.*

[18] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 3, terz. 95, vol. 1, pag. 37: Correva, quando fu di morte preda, / mille **centoventicinque**, l'anno adorno, / che Id dio a noi, e a lui pace conceda.

– *Milletecentoventicinque.*

[19] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 60, terz. 90, vol. 3, pag. 175: Mille **trecentoventicinque**, d'Aprile, / i piccioli in Firenze si coniaro / col giglio senza fior, con nuovo stile...

– *Duemilaseicentoventi e cinque.*

[20] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 108.10: Parigi tremilia dugiento ottanta e una lb. cinque s. di torn. fievoli in dumilia seicento **vintecinque** lb.

– *Duemilaottocentoventicinque.*

[21] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 171.4: v'ebe entro lb. dumiglia ottoce(n)to **ventici(n)que**, lb. IIIJ s. X tor.

– *Tremilaventicinque.*

[22] *Doc. fior.*, 1299-1312, pag. 811.21: il podere da Sala del messe di febraio anno MCCC per prezo di lb. tremilia **ve[n]tici[n]que**, e lb. XXV la ghabella...

– *Tremilacentoventicinque.*

[23] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 11.26: doveano dare per azione choncieduta a nnoi per Pangnio Franchi in tutto tornesi tremilia ciento **venticinque** d'argento.

– *Tremilaottocentoventi e cinque.*

[24] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 85.3: Sono per tremilia ottociento **vintecinque** lb. torn. che ricievertero da Uguicione Buonacorsi e da' compangi de' Peruci...

– *Quattromilatrecentoventicinque.*

[25] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 160.41: E deono dare adì IIII d'ottobre MCCCXLVIII, lbr. quattromilatrecento **venticinque** s. XIII d. VI a ffor.

– *Cinquemila e venticinque.*

[26] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 2 *Esd* 12, vol. 4, pag. 465.26: asini, ovver animali atti a giogo, cinquemilia e **venticinque**.

– *Ottomilaventicinque.*

[26] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 90.7: Ànne dato, adì XVII d'aghosto, anno MCCCXLVIII, lbr. ottomila **venti cinque** s. uno d. cinque a ffor.

– *Venticinquemilioni.*

[27] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 20, vol. 6, pag. 56.14: Sicchè in tutto fu il tesoro di valuta di più di **venticinque** milioni di fiorini d'oro, che ogni milione è mille migliaia di fiorini d'oro la valuta.

3.1 [In composizione con cifre romane].

[1] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 8, pag. 232.17: Sono per quattro C **vintecinque** lb. cinque s. torn. che ne prestaro ai tre giorni di detta fiera di Langnino in dodici lb. di grossi...

VENTICINQUEMILA num.

0.1 *venticinquemila, venti cinquemila, venticinquemilia, venticinque milia.*

0.2 Da *venticinque e mila.*

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

0.7 1 Il numero cardinale formato da venticinque volte mille unità. **2** [In composizione con altri numerali:] a indicare un quantitativo iperbolico.

0.8 Giulio Vaccaro 21.07.2008.

1 Il numero cardinale formato da venticinque volte mille unità.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 16, pag. 241.15: il detto console vi fue morto, e **venticinquemilia** de' Romani vi fuoro tagliati, e presi semilia; e dell' oste d'Annibale duemilia ne moriro solamente.

2 [In composizione con altri numerali:] a indicare un quantitativo iperbolico.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 4, pag. 12.28: ma pure io ho veduto che nel mare sono **venticinque milia** e novecento ottantadue di milioni di cogna e sette barili e dodici boccali e due...

VENTICINQUÈSIMO num./s.m.

0.1 *ventecinquesima, venticinquesimo, vinticinqueximo.*

0.2 Da *venticinque.*

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1.**

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: Zibaldone da Canal, 1310/30 (venez.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero venticinque.

2 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per venticinque.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero venticinque.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 24, pag. 413.6: Della prima nullo dubita, ma ciascuno savio s'accorda ch'ella dura in fino al **venticinquesimo** anno...

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 229.14: Ed è la **ventecinquesima** mansione della luna.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 191.14: Incomincia il **venticinquesimo** c.o dello Inferno.

2 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per venticinque.

[1] Zibaldone da Canal, 1310/30 (venez.), pag. 44.11: Sepis qu' ello vuol lbr. CVIJ de Venexia a pexo grosso per far chanter J a Tonisto, doncha sé lo rotollo de Tonisto lbr. J e IIIJ quinti e J **vinticinqueximo** d'onça, doncha lbr. J 4/5 e 1/25 d'onça si è un rotollo de Tonisto.

VENTIDUE num.

0.1 *venti due, venti e due, ventidue, ventidui, ventiduo, vintadò, vintadoi, vinte due, vintedue, vinti do, vinti due, vinti e doi, vinti e due, vinti et due, vintidoi, vintidu', vintidue, vintidui, vintiduy, vitedue. cfr. (3) milletecentoventidue, milleventidue, settecentoventidue.*

0.2 Da *venti e due.*

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1262-75; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pist.*, 1296-97; *Stat. pis.*, 1321; a *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1350; *Lett. gen.*, 1356; *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); *Doc. perug.*, 1363-65; *Doc. castell.*, 1361-87.

0.7 1 Il numero cardinale formato da venti unità più due. **1.1** [Con valore indeterminato o iperbolico, per indicare una grande quantità]. **2** Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventidue. **3** [In composizione con altri numerali]. **3.1** [In composizione con cifre romane].

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2008.

1 Il numero cardinale formato da venti unità più due.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 38r.22: **vinti (e) due** s. tra p(er) l'aseto (e) p(er) lo maestro...

[2] *Doc. prat.*, 1275, pag. 534.27: Sono a porre i(n) quaderno ij sta(n)çiam(e)n(t)[i] de' tro(n)badori, quello de' **ve(n)ti due** soldi [...].

[3] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 301.20: ave(n)mone fiorini da **ve(n)ti (e) due** pezze d'abbascio p(er) la cho(n)pangnia.

[4] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 450.15: avemone cieno dicienove fiorini d'oro p(er) s. ventisette (e) medalia l'uno, (e) **ventidue** fiorini da dodici.

[5] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 6.23: Ancho XVIII sol. sabato **ventidue** di entrante gienao dal donzello de la podestà a vendite in f. di diecie.

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 27.22: comple lo suo corso e-l'orbe de li segni in uno anno per sido e dece meisi e apresso de **vinti e doi** die...

[7] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 159.24: Piero maranese de dare, buon tempo è, soldi **ven<di>ti due**, denari otto bolo.

[8] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 393.15: Petregio consolo, de tucta sua gente, esso solo remasse con **vinti duy** a ccavallo...

[9] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1338], pag. 754.35: Carta per lo soprascripto Iohanni di ser Tignoso notaio; D. I. A. millesimo, trecentesimo, trigesimo nono, indictione sexta, a di **ventidue** d' aprile.

[10] *Doc. bologn.*, 1350, pag. 559.18: che la livra de l'ariento peso segna unze diexe meno de dui d' argento fine almeno de liga de peso sieno **ventidui** bolognini grossi per onça e non plue...

[11] *Lett. gen.*, 1356, pag. 24.35: Noi sì ricevemo le vostre lettere, faite in Nichia, a di **vinti doi** de lo mese passao de Settembre...

[12] *Doc. perug.*, 1363-65, pag. 373.11: Item pagaie a di xviii de gienao per la galbella de Montone **vinde doie** fiorine d'oro...

[13] a *Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 21, pag. 139.22: debiano pesare lo meno unce **ventidue** contando in questo peso l'oro o ariente che vi fusse dentro.

[14] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 181.37: Ite(m) Mccclxxvij del mes(e) de maggio a di xxvj, uno paio de buoi exti(m)ati **vi(n)ti e doi** fio(r)ini e meçço, l'uno bia(n)checto e l'altro robbio.

[15] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 310, pag. 281.11: nigon non se n'acorresse, forssi li portieri, li qual era per conto **vinti do**.

1.1 [Con valore indeterminato o iperbolico, per indicare una grande quantità].

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 20.15, pag. 91: Per don' già fatti a me guardando altrui, / Non dico un sol, ma più di **ventidui**.

2 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventidue.

[1] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 658.1: Al **ventidue** chapitolo de' fatti di Regholino ci piacie, e più che la detta terra sia esente...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 49, terz. 41, vol. 3, pag. 49: poi il **ventidue** Papa Giovanni / volle, che fosser di niun valore, / poichè riconosciuti ebbe gl' inganni.

3 [In composizione con altri numerali].

– *Centoventidue, centoventi e due.*

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 466.22: fuoro tutti tintillana; fuoro i dodici di s. XXII a fiorini, e fuoro(n) kane ciento **ventidue** e due bracia e terzo; somano lb. CXXXIIIJ e s. XVJ a fiorini.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 48.23: L' avuta di lunedì **ventidue** di entrante agosto in fino a lunedì vintenuove di entrante agosto.

– *Duecentoventidue, duecentoventi e due.*

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 152.16: Ancho VI lib. et XII sol. et VI den. nel di da Bonizello Guidi a richolti in f. dusiento **ventidue**.

[4] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 51.27: ponemo innanzi a car. CLVIII che il detto Uberto debia avere fior. duegiento **venti due** e s. quatro ad oro.

– *Trecentoventidue.*

[5] *Doc. sen.*, 1263, pag. 368.4: avere ducie[n]to nove li. di p(ro)ve. nela fiera di Bari in sesagesimo secondo (e) trechie[n]to **vinti due** li. die avere nela fiera di P(ro)vino di maggio in sesagesimo secondo...

– *Quattrocentoventidue, quattrocentoventi e due.*

[6] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 225.29: Ancho VII.C LV lib. et IV sol. et I den. martedì quindici di entrante aprile anni ottantuno da Cienne Palmieri a ssua renduta nel libro de la razione di Pisa in f. ciento quaranta et quatro in quatro ciento **ventidue** fiorini d' oro per trenta et cinque sol. et nuove den. et medallia l' uno.

[7] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 218.36: Iachopo de Bardi e compagni deono dare, adì XXV di gennaio MCCCXLVIII, fior. quattrocento **ventidue** d'oro.

– *Settecentoventidue.*

[8] *Doc. fior.*, 1367 (4), 16, pag. 417.9: Mandianti anche quactro lectere cioè una di Vieri Cambii di cinquecento fiorini, [[...]] una di Manecto Davançati di fiorini **settecentoventidue**.

– *Milleventidue.*

[9] <*Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 41, vol. 1, pag. 341.8: E sappiate che le stelle che l'uomo puote conoscere nel firmamento non sono più che **milleventidue**, secondo che l'uomo trova nel libro dell'Almagesto.

– *Milleduecentoventidue.*

[10] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VII, ott. 16.4, pag. 260: e troverà, che negli anni quaranta / Pisa tre volte isconfitta fue; / l' una a Castel del Bosco tutta pianta / l' anno milledugento **ventidue**...

– *Milletecentoventidue*.

[11] *Doc. fior.*, 1304-29, pag. 28.7: facciamo chonpangnia, la quale chomincia nel nome di Dio in kalendi genaio anni **milletecentoventidue**.

[12] *Stat. pis.*, 1321, cap. 133, pag. 341.2: corrente ora anni Domini mille trecento **vinti due**, indictione quinta, del mese di dicembre.

– *Duemilacentoventidue*.

[13] *Doc. fior.*, 1333-52, pag. 204.17: Tutte le sopradette dumilia ciento **ventidue** parti e s. sedici d. cinque e quattro quinti a ffor.

3.1 [In composizione con cifre romane].

[1] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 110.7: venero in sua parte de' denari a richoliere in Pisa che ne vene per C. **vinti et due** libre et undici soldi di pisani...

[u.r. 02.05.2010]

VENTIDUEMILA num.

0.1 *ventiduemila, ventiduemilia, ventidue milia, ventiduo milia*.

0.2 Da *ventidue* e *mila*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Il numero cardinale formato da ventidue volte mille unità. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 21.07.2008.

1 Il numero cardinale formato da ventidue volte mille unità.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 73, vol. 7, pag. 179.29: non se ne potè condurre per la via di Pisa in tutto più che moggia **ventiduemila** di grano, e moggia millesettecento d'orzo...

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Gdt* 7, vol. 4, pag. 568.12: Ed erano li pedoni combattitori del suo esercito cento ventimilia, cavalieri **ventidue milia**...

2 [In composizione con altri numerali].

– *Ventiduemiladuecento*.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 140.4: Queste sono le famiglie della schiatta di Simeon; de' quali fue il numero **ventiduo milia** ducento.

– *Ventiduemilaseicento*.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *I Par* 7, vol. 4, pag. 45.6: Della stirpe di Tola furono numerati uomini fortissimi, nel tempo di David, **ventidue milia** seicento.

VENTIDUESIMO num./s.m.

0.1 *venteduesima, ventiduesimo, ventjdueximj*.

0.2 Da *ventidue*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; . Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventidue. **2** Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per ventidue.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventidue.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 26, pag. 428.11: Qui adunque è da ridurre a mente quello che di sopra, nel **ventiduesimo** capitolo di questo trattato, si ragiona dello appetito che in noi dal nostro principio nasce.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. XLVIII.1: Qui comincia il **ventiduesimo** Libro.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.7: lo **ventiduesimo**, Matre Materno anno 1...

2 Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per ventidue.

[1] Paolo dell'Abaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 63, pag. 60.12: recha 3 79/88 a **ventjdueximj** e però multjpricha per 22...

VENTIMILA num.

0.1 *venti mila, venti milia, ventimiglia, ventimila, ventimilia, vigintimilia, vintimilia. cfr. (2) cento ventimila, centoventimila, centovinte milia, dugento venti mila, venticinque mila, venticinquemila, venticinquemilia, ventiduemila, ventiduemilia, ventiquattromila, ventisei mila, ventiseimila, ventitre mila, ventitremila, venzettemila*.

0.2 Da *venti* e *mila*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Il numero cardinale formato da venti volte mille unità. **1.1** [Con valore indeterminato o iperbolico, per indicare una grande quantità]. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2008.

1 Il numero cardinale formato da venti volte mille unità.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 228.2: e otto migliaia di cavalieri vi fuoro spezzati, e presi **ventimilia**, secondochè si dice.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 34, pag. 245.57: Ma quando Giuba sentì la venuta di Cesare, si venne presso a Cartagine bene con trenta mila neri, e Daicasso, re di Rames, vi venne in suo servizio con **venti mila** di Alastes...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 22.10: **Vinti milia** perzone pericolaro nella rotta.

1.1 [Con valore indeterminato o iperbolico, per indicare una grande quantità].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 8, pag. 290.24: Al quale abbiendo Rupilio consolo succeduto, Taurominio e Enna, securi rifugi de' fuggiti-

vi servi, prese, e più che **ventimilia** ne uccise, secondo-
chè si dice.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 19, pag. 63.9: trovase in le vetere ystorie del ve[t]ru Testamento ke quello k'era cum Deo e Deo era cum lui vincea, e li cento fugava, caçava et ocidia de dumilia e **ventimilia**.

[3] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 600, pag. 39: Quilli che-lli criserò, tucti foro guaruti, / per lu baptismo prendere ad Petri so' venuti: / bene foru **ventimilia** li baptizati, / ché Deo li à convertuti e tornati.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 253.17: Sostenga qui uno o doi de noi, lassi ire mi. Io li farraio venire dieci milia, **venti milia** fiorini e moneta e iente quanta li piace.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 4, pag. 12.28: Questo m' è stato molto forte a vedere, perché è cosa che non sta ferma, e sempre ve n' entra; ma pure io ho veduto che nel mare sono **venticinque milia** e novecento ottantadue di milioni di cogna e sette barili e dodici boccali e due bicchieri. - Disse il signore...

[6] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 14, pag. 49.2: Onda ben **venti milia** omini sença i fanti e le femene in quel die se bateçà.

[7] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), Ap 9, vol. 10, pag. 518.12: E il numero dell' esercito de' cavalli **venti milia** volte dieci milia.

2 [In composizione con altri numerali].

– *Ventimilaquattrocentodiciotto*.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 3, pag. 18.21: La terra del mondo gira **ventimilia** quatrocento diciotto leghe...

– *Ventimilatrecentoquaranta*.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 42, vol. 2, pag. 432.26: In quello die furo morti de' Sanniti ad Aquilonia **venti milia** trecento quaranta; e presi tre milia ottocento settanta...

– *Ventimilacinquecento*.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 20, pag. 255.12: Ottanta elefanti fuoro ivi tra morti e presi; e di quelli di Cartagine vi fuoro morti **ventimilia** cinquecento.

– *Ventimilaottocento*.

[4] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), I Par 12, vol. 4, pag. 74.9: e de' figliuoli di Efraim **ventimilia** ottocento, uomini fortissimi e nominati nelle cognazioni loro...

– *Centovintimila*.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 62.26: in la qual [[citae]] era ben pù de **centovinte milia** fantin e fantinne...

[6] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 706, pag. 268.34: rimase signore in Pisa messer Piero Gambacorti, e Lucca rimase al patriarca d'Aquilea e a uno cardinale, ciò fu messer [...] lo quale poi ultimamente la lasciò libera per **centovintimila** fiorini che n'ebbe.

– *Duecentovintimila*.

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 52, pag. 281.19: Unde l'uomo trovò ne la piazza, appresso lo stormo, dardi e saette dugento **venti mila**.

[u.r. 20.04.2010]

VENTINA s.f.

0.1 *vintine*.

0.2 Da *venti*.

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Insieme composto da venti unità.

0.8 Giulio Vaccaro 30.07.2008.

1 Insieme composto da venti unità.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 4v.6: It. xxxj a una femina churatura tre **vintine** di pano.

VENTINOVE num.

0.1 *ventinove, venti nove, ventinove, vintanove, vintanove, vint'e nove, vinte et nove, vintenuove, vinte nuove, vint'e nuove, vinti et nove, vinti e nuove, vintinove, vinti-nove, vinti nove, vintinuo-ve. cfr. (2) ottocentovintinove, trecentvintinove.*

0.2 Da *venti* e *nove*.

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. fior.*, 1272-78; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pist.*, 1300-1; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Doc. padov.*, c. 1375.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. castell.*, 1361-87.

0.7 1 Il numero cardinale formato da dieci unità più nove. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 05.05.2008.

1 Il numero cardinale formato da dieci unità più nove.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 17r.9: dela soma dele tre l. (e) **vinti (e) nove** d. si chiamò pagato...

[2] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 460.26: cho(n)tamoci il fiorino dell'oro s. **venti nove** (e) d. due...

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 176.20: L' avuta di lunedì vintidue di entrante luglio anni ottanta infino a lunedì **vintinove** di di luglio in detto anno.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 27.4: comple el suo corso e-l'orbe de li segni en **vinti e nove** anni e cinque meisi e quindeci die...

[5] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 239.27: portoe li cinque f. (e) li soldi **ve(n)tinove** a Giusto Miccibene...

[6] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.152, pag. 733: da Otranto se partì / quela biã compagnia, / per passar in Sjhavonia, / d' avosto a **vinti-nove** di.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 614.16: Pensa anche come compiuti **venti-nove** anni e tredici di volle lasciare questa conversazione e incominciare l'ubbidienza del Padre.

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 2, vol. 2, pag. 147.35: ne parlai di sopra, parlando della misericordia di Dio Padre nel capitolo **ventinove** e trenta...

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1253, pag. 293: Dice che firini **vinti nove** centonara...

[10] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 42.37: renovare la carta en chavo de zaschaum termene de **vintinove** agni...

[11] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 173.33: li sopradicti buoi exti(m)ati fiorini **vinti e nove**...

2 [In composizione con altri numerali].

– *Centoventinove, centoventi e nove.*

[1] *Mattasalà*, 1233-43 (sen.), c. 35v.8: Soma deli d. da qui in su, che sono cento **vint'e nove** l. m. tre s.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 63.6: da Iachomo Iachomi Uguiccioni a devito in f. ciento **vintenove** in cinquanta fiorini d'oro.

[3] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 63.13: à rischossi e finiti da Orlando di Chambio fiorini **cientoventinove** d'oro...

– *Duecentoventinove, duecentoventi e nove.*

[4] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 142.10: da Baldo di domino Talomeo a vendite in f. dusiento **vintenuove**.

[5] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 125.4: ci deono dare a di X d'aprile MCCCXXXVI fior. dugiento **ventinove** d'oro...

– *Trecentoventinove.*

[6] *Doc. sen.*, 1263, pag. 326.20: in una deta di messere Gian di Ciastelo Vilano di tre **cie[n]to vinti** nove li. di p(ro)ve.

– *Cinquecentoventi e nove.*

[7] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 465.33: Ancho V lib. et X sol. et III den. nel di che scapitammo in cinque ciento **vinte nuove** fiorini d'oro...

– *Ottocentoventinove.*

[8] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 222.6: deono dare adi XXIIII di settembre MCCCXLVIII, lbr. **ottocentoventinove** e s. due d. sette a ffior.

– *Novecentoventi e nove.*

[9] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 465.33: Ancho V lib. et X sol. et III den. nel di che scapitammo in cinque ciento **vinte nuove** fiorini d'oro...

– *Milleventi e nove.*

[10] *Lett. sen.*, 1262, pag. 281.24: sono mille **vinti (e) nuove** l. (e) undici s. me(no) due d.

– *Milletecentoventinove.*

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 329, pag. 72: Anni mille trecento **vintinove** corria...

[12] A. Pucci, *O lucchesi*, 1370 (fior.), st. 6.2, pag. 18: nel mille trecento **ventinove**. / Con suo tedeschi ed altri d' oltremonti, / Corse le terre con villane prove...

– *Cinquemiladuecentoventinove.*

[13] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 6, *Natività G. Cristo*, vol. 1, pag. 81.3: compiuti dal tempo d'Adamo cinque milia ducento **ventinove** anni...

VENTINOVESESIMO num.

0.1 *ventinovesima, ventinovesimo, vintenuovesma.*

0.2 Da *ventinove*.

0.3 *Lett. sen.*, 1262: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1262; *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventinove.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventinove.

[1] *Lett. sen.*, 1262, pag. 279.4: (E) ite(m) p(er) voi xxv s. di p(ro)v. p(er) vinti s. pari. q(ue) richolsi p(er) voi da Paridano di Guanto, p(er) la **vintenuovesma** pagha q(ue) vi doveva fare dela soma dei vinti mar. d' artisgini *q(ue)* doveva dare, a paghare vinti s. pari. p(er) fiera, infino che fuse(r)o paghati.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 224.11: E chiamansi la **ventinovesima** e la XXX e la XXXJ e la XXXIJ açoraya.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 29, pag. 235.1: Incomincia il **ventinovesimo** chapit. d'Inferno.

VENTIQUATTRESIMO num.

0.1 *ventequattresima, ventiquattresimo, ventiquattresimo, ventiquattresimj.*

0.2 Da *ventiquattro*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventiquattro. **2** Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per ventiquattro.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventiquattro.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 472.20: Marte in Pesci, in **ventiquattresimo** grado...

2 Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per ventiquattro.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 1-15, pag. 662, col. 1.6: Ell'è da savere che la terra volge tutta 24 milia *miglia* secondo la consideratione degli astrologi e geometri, e 'l sole la circuisce tutta in 24 ore, sí come per sé è notum... e cussí omne ora lo sole circuisce lo **ventiquattresimo** che è mille miglia.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 30, proemio, pag. 658.18: A ciò intendere si è da sapere, che la terra tutta gira d'intorno ventiquattromila di miglia, secondo la consideratione delli astrologi e de' geometri, ed il Sole la gira tutta in ventiquattro ore, sí come per sé è manifesto; e così il Sole ogni ora circuisce il **ventiquattresimo**, che è mille miglia.

[3] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 11, pag. 27.33: Ora recha 2/3 a **ventiquattresimj**, che ssono 16/24, e anche recha 7/8 a ventiquattresimj, che xono 21/24, ora traj 16/24 di 21/24, resta 5/24.

VENTIQUATTRO num./s.m.pl.

0.1 *venti e quatro, venti e quattr', venti quatro, venti quattro, ventiquattro, ventiquattro, ventiquattro, ventiquattro, ventiquattro, ventiquattro, viginti quator, vint'e quatro, vintequattro, vintequattro, vintequattro, vintequattro, vinti e quacro, vinti e quatro, vinti e quattro, vinti et quatro, ventiquattro,*

vintiquattro, vintiquattro. cfr. (3) dugientoventiquattro, milletrecentoventiquattro.

0.2 Da *venti e quattro*.

0.3 *Let. sen.*, 1260: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Let. sen.*, 1260; *Doc. fior.*, 1259-67; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Stat. pis.*, 1322-51.

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1295; *Doc. moden.*, 1374; *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Il numero cardinale formato da venti unità più quattro. **2** Sost. Magistratura senese, composta da vintiquattro membri, metà nobili e metà popolari. **3** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 17.03.2008.

1 Il numero cardinale formato da venti unità più quattro.

[1] *Let. sen.*, 1260, pag. 269.14: ancho n' avemo venduti **vinti (e) quatro** li. di p(ro)ve. ad Achorso Guarguaglia (e) a sua chonpangnia...

[2] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 209.1: diersi a la molgie di Dietaiuti de la Lastra per d[u]e ghognia di vino e per **ve[n]tiquattro** some di llognia...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 6 rubr., pag. 201.12: De la cascione perché li die fuoro sette, e l'ore **vinti e quatro**.

[4] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 193.4: Item lo podere ch'ell'è in la terra de San Zoanne in Triaro che pò esser **vintiquattro** tornature, che 'l comparò da ser Prindiparte d'Aticone.

[5] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 145, pag. 382: E i **vintiquattro** che facean quel canto / li libri della bibbia eran quelli / c' è anno mo di chiareçça ciascun manto.

[6] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 5, pag. 45, col. 18.19: La quale croce fu per **vintiquattro** ragioni di inconsiderabili dolori che multiplicano pene d' infinite morti privilegiata.

[7] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 658.5: Al **vintiquattro** chapitolo della liberagione di meser Ridolfo diciamo che ne faremo nostro podere...

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 43, vol. 2, pag. 71.33: Ciò vuol dire dall' una mattina all' altra, sicchè s' intende quì del di naturale di **vintiquattro** ore.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 32, par. 24, vol. 1, pag. 143.30: èllo quale conselglo presente sieno almeno **vintequattro** camorlenghe, e dei presente siano e essere deggano almeno le doie parte en concordia...

[10] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 27, pag. 503.22: Et lo consiglio veramente maggiore, chiamerò homini **vintiquattro**; tra li quali siano et esser debbiano li consuli vecchi miei antecessori...

[11] *Doc. moden.*, 1374, par. 10, pag. 156.11: Anchora: duoe mine ferade da calcina de estimaxon de **vintiquattro** s. mut..

[12] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 227, pag. 240.18: E pò bastare, chi ne beve el pexo de **vintiquattro** grani d'orço.

[13] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 201.41, pag. 227: Carlo di Romania dispoto il primo, / che più che **vinti e quattr'**anni a certo / in questo mondo non salì sublimo.

2 Sost. Magistratura senese, composta da vintiquattro membri, metà nobili e metà popolari.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 57.27: E venuti gl'imbasciadori a Siena, e sonato a consoglio, si raunò el consoglio de' **Vintiquattro**.

3 [In composizione con altri numerali].

– *Centoventiquattro, centoventi e quattro*.

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 492.33: Montta lb. **centoventiquattro** e s. quatro di ravg.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 27.19: Ancho CCXXXVIII lib. et VII sol. et III den. nel di da Gezo Isquarcialupi a devito in f. sesanta et otto in ciento **vinte quatro** fiorini d' oro per trenta et otto sol.

– *Duecentoventiquattro, duecentoventi e quattro*.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 128.17: Ancho XVIII lib. et XII sol. et II den. sabato sedici di di settenbre da Tatalana a vendite in f. dugetto **vinti et quatro**.

[4] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 29.11: chome apare per lo detto libro e per lo libro de chopangni del Motiglio vecchio vermiglio a car. CX, lb. dugiento **vintiquattro** a grossi, che sono i due quindecimi di lb. MDCLXXX a grossi.

– *Trecentoventiquattro, trecentoventi e quattro*.

[5] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 187.38: Ancho LII sol. sabato a' cinque di d' otobre da Granello a vendite in f. trecento vinti et **quattro**.

[6] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 8.1: Ànnone avuto, XXVIII di maggio, anno MCCCXLVIII, lbr. trecento **vintiquattro** s. quattordici a ffor.

– *Quattrocentoventiquattro*.

[7] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 94.2: Anne dato la decta lana, per lbr. 24 d. 10 tornesi grossi, fior. quattrociento **vinti quatro** s. 4 d. 6 tornesi piccoli, a ragione di s. 17 il fiorino...

– *Cinquecentoventiquattro, cinquecentoventi e quattro*.

[8] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 494.17: Ancho XXVI sol. et VI den. per vinte cinque sol. et quatro den. pisani che demmo di vettura et di passaggio a Talomeio vettura' da Siena d' una balla di panni franciesci et d' una balla di lino lisandrino che rechò da Pisa che pesaro cinque cento **vintequattro** libre per quatro sol. centinaio.

[9] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 165.28: E deono dare, di XXVI di giugno, anno MCCCCLI, fior. cinquecento **vintiquattro** d'oro e s. ventuno a fior.

– *Novescentoventiquattro*.

[10] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 159.34: Ànnone dato adi XV di giugno MCCCXLVIII, lbr. **novescentoventiquattro** e s. quindici d. due a ffor.

– *Milletrecentoventiquattro*.

[11] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 92, pag. 116.4: Nel mille trecento **vintiquattro**, indizione settima, die otto del mese d' agosto, nel consiglio del Capitano e del Popolo di Firenze...

– *Quattromilatrecentoventiquattro*.

[12] *<Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>*, L. 1, cap. 36, vol. 1, pag. 99.16: E fu Roma incominciata quattromilia trecento **vintiquattro** anni dopo la distruzione di Troia.

VENTIQUATTROMILA num.

0.1 *ventiquattro miglia, ventiquattromila. cfr. (0.6 N) ventiquattro mila.*

0.2 Da *ventiquattro e mila*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

0.6 N La lezione «ventiquattro mila passi» di Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 16.4 è una trascrizione dell'ed. Il ms. legge «xxiiii mila passi».

Doc. esaustiva.

0.7 1 Il numero cardinale formato da ventiquattro volte mille unità (anche con valore iperbolico).

0.8 Giulio Vaccaro 21.07.2008.

1 Il numero cardinale formato da ventiquattro volte mille unità (anche con valore iperbolico).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 30, proemio, pag. 658.15: *Forse sei mila miglia di lontano ec.* A ciò intendere si è da sapere, che la terra tutta gira d'intorno **ventiquattromila** di miglia, secondo la considerazione degli astrologi e de' geometri...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 47, pag. 112.7: E, come li ebbe trovati insieme insù lo letto, li chiavò insieme con lo coltello. E Dio dall'altro lato n'ammazzò **ventiquattromila**.

[3] *Itinerarium volg.*, XIV sm. (tosco. occ.), cap. 28, pag. 161.6: E tutti comunemente parlano che questa India àe **ventiquattro miglia** d'isole e più di LXIV re, e lla magior parte è bene abitata.

[u.r. 30.04.2010]

VENTISEI num.

0.1 *vensei, ventise', ventisei, venti e sei, venzei, vinsei, vintese', vintesei, vinte sei, vint' e sei, vintessei, vinti e sei, vintisei, vinti sei, vintise'. cfr. (2) cinquecentoventisei, ottocentoventisei, trecentoventisei.*

0.2 Da *venti e sei*.

0.3 Mattasala, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasala, 1233-43 (sen.); *Doc. fior.*, 1272-78; *Doc. prat.*, 1293-1306; *Doc. cort.*, 1315-27; *Doc. aret.*, 1337; *Stat. pis.*, 1360; *Doc. pist.*, 1352-71; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

0.7 1 Il numero cardinale formato da venti unità più sei. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 19.03.2008.

1 Il numero cardinale formato da venti unità più sei.

[1] Mattasala, 1233-43 (sen.), c. 12r.9: (e) vendési di genaio, sabato nove die al'entrante di genaio, le vint'è due st., a meço febraio le quatordec st., nove die a l'escita di feb(raio) le **vinti e sei** staia...

[2] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 446.11: cho(n)tamoci l'uno s. **ventisei** (e) d. cinque a fiorini...

[3] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 460.25: (e) d. sei di fiorini da **vinti (e) sei** piccioli, cho(n)tamoci il fiorino dell'oro s. venti nove (e) d. due...

[4] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 179.11: et cinque den. tornesi per quaranta et quatro den. l' uno et in **ventese'** guelfi et in diciesette sol. di ciappole.

[5] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 173.8: Chorsellino tavernaio ci dee dare, che rimasoro a dare de' **ve(n)ti sei** soldi che ci dovea dare della presta(n)ça che lli ffece Lotto p(er) la seme(n)te della chisura che ffue Micheli...

[6] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 43.5: Pangnio d' Acorso àne dato a Passara iij fiorini d'oro meno s. xij de la somma de le **ventesei** li. Mille cccxxiiij.

[7] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 658.8: Al **ventisei** chapitolo dell' arme per loro e per le loro famiglie ci piacìe.

[8] *Stat. pis.*, 1360, pag. 364.24: La boctegha del gallo per livre **ventisei**.

[9] *Doc. pist.*, 1352-71, Notizie di artisti, vol. 1, pag. 111.15: Avemo de' denari di messer santo Giovanni Batista per darli a Pero orafo per una taulla d'ariento che de' fare ed ène scritta di sua mano chome la ditta taulla de' esere fatta e a che lega, adì soprascritto fior. sesanta tre soldi **ventisei**...

[10] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 16, pag. 137.12: Et di peso debia pesare la pessa di braccia septe et mezo unce **ventisei** lo meno...

[11] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 128, pag. 134.9: El se tuole una quantità de cògni e pestase, e po strucase el suogo, e po butase sovra **vintisei** livre e unçe octo de questo sugo onçe vinti de miele...

2 [In composizione con altri numerali].

– *Centoventisei, centoventi e sei.*

[1] *Let. sen.*, 1265, pag. 404.5: Sì ne rabatei le dete sesanta l., (e) rimase q(ue) ci dieno dare ciento **vinti (e) sei** l. (e) quindici s. di p(ro)v. in deto Sant'Aiuolo.

[2] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 85.4: p(r)estatoli p(er) sue bisogne p(r)opie, sì come facemo ragione con lui in tutto, lb. ciento **ventisei** di piccioli...

– *Duecentoventisei, duecentoventi e sei.*

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 130.39: Anco V lib. et VI den. da Roma a vendite in f. dugetto **vinti et sei**.

[4] *Doc. fior.*, 1325, pag. 91.12: Levamo dove dovea dare in questo di qua adrieto in carta XXV, fior. dugento **ventisei** s. 5 d. 3 a oro, e lbr. 37 s. 15 d. 11 in grossi, e lbr. 14 s. 1 d. 8 pic.

– *Trecentoventisei.*

[5] *Doc. sen.*, 1263, pag. 368.6: (e)d àne due carte, l'una di trecie[n]to **v[i]nti sei** li. (e) l'atra di ducie[n]to dicioto li. di p(ro)ve. p(er) mano di Castelano notaio di Siena.

[6] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 151.20: E de avere a di uno di febraio MCCCXXXIII fior. trecento **vinti sei** e s. sedici e d. sette ad oro...

– *Quattrocentoventisei.*

[4] *Doc. sen.*, 1263, pag. 367.22: It. die avere Cii s. di p(ro)ve. nela fiera di Treseto in q(uinqua)giesimo nono, i q(uali) furo p(er) la sua parte di quatro cie[n]to **vinti sei** li., i q(uali) richoliemo dal'abate di Flavagnino.

[5] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 10.41: Àne avuto XXXIII d'agosto MCCCXLVIII, lbr. **quattrocentoventisei** s. undici d. quattro a ffor.

– *Cinquecentoventisei.*

[6] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 169.12: E deono dare, adì XXV di novembre, anno MCCCLI, lbr. **cinquecentoventisei** e s. otto a ffor.

– *Seicentovesentisei*.

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 5, cap. 10.17, pag. 365: Negli anni de la grazia del Signore / secento **venti sei** fu Macometto, / al tempo di Eraclio imperatore.

– *Settecentovesentisei*.

[8] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 7, pag. 47.16: Di queste dieci schiere la legione piena è fondata, che ha pedoni seimila cento, e cavalieri settecento **ventisei**.

– *Ottocentovesentisei*.

[9] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 21.4: E dè avere, XXIII di giugno MCCCXLVIII, lbr. **ottocentovesentisei** s. diece a ffor.

– *Milleduecentovesentisei*.

[10] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tosco.), 4, pag. 269.3: Passò di questa vita il glorioso confessore di Cristo messere santo Francesco l'anno Domini mille dugento **ventisei**, a dì quattro d'ottobre in sabato, e fu seppellito la domenica.

– *Milletecentovesentisei*.

[11] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 63, terz. 88, vol. 3, pag. 208: E nel mille trecento **ventisei** / a' Modonesi fece grande offesa, / e più Castella contro a lor fe rei.

– *Duemilavesentisei*.

[12] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 29.1: Ànne avuto adi XVII d'aprile MCCCXLVIII, lbr. dumilia **ventisei**, s. sedici, d. otto a ffor., demo per lui a Luigi di Delaia da Monbretto suo fratello.

[u.r. 02.05.2010]

VENTISEIÈSIMO num.

0.1 *venteseesima*.

0.2 Da *ventisei*.

0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventisei.

0.8 Giulio Vaccaro 14.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventisei.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 222.34: E chiamansi altresì alharqua, che vuol dire 'le arse soprane'. Ed è la **venteseesima** mansione della luna.

VENTISEIMILA num.

0.1 *ventiseimila, ventisei mila, ventisei milia*.

0.2 Da *ventisei* e *mila*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Il numero cardinale formato da ventisei volte mille unità.

0.8 Giulio Vaccaro 21.07.2008.

1 Il numero cardinale formato da ventisei volte mille unità.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 37, pag. 254.10: Suthomme asommò li denari a **ventisei** mila septies a la misura di Roma...

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 73, vol. 7, pag. 180.26: sicchè in tutto fu il soccorso e fornimento del comune da **ventiseimila** moggia di grano...

[3] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosco.), *1 Par* 7, vol. 4, pag. 50.13: il numero loro, della età atta a battaglia, fu **ventisei milia**.

VENTISETTE num.

0.1 *vensette, ventisente, ventisepte, ventisete, ventisette, venti sette, venzette, vintasette, vinte sete, vint'e sete, vintesette, vinte sette, vintessette, vinti e sette, vinti e sete, vinti et sete, vinti et sette, vintiseie, vintisepte, vintisete, vintisette, vinti sette, vitesette, vittisette. cfr. (2) secentoventisette, trecenventisette*.

0.2 Da *venti* e *sette*.

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. fior.*, 1272-78; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. prat.*, 1288-90; *Doc. pist.*, 1296-97; *Doc. pis.*, 1288-1374.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. castell.*, 1361-87.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Il numero cardinale formato da venti unità più sette. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 08.04.2008.

1 Il numero cardinale formato da venti unità più sette.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 8r.7: It. iij schafia di mosto a nove d. lo stao; monta **vinti (e) sete** s.

[2] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 453.23: demone quaranta sei fiorini d'oro a s. **ventisette** (e) medaglia l'uno, (e) sedici fiorini da dodici...

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 89.12: L' avuta di lunedì **vitesette** di di marzo in fino a lunedì quatro di d' aprile.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 4, pag. 56.3: la via de Venere se sega colla via del sole vinti e nove gradi e **vinti e sette** menuti en tauro, e la via de Mercurio se sega in ariete vinti e doi gradi.

[5] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 164.26: Ebbi, di **ve(n)tisette** d' aghosto, da mes(er) Bonpari e da mastre Piero monako di s(an)c(t)o Aleri di Kie(r)mo(n)te, collettori della decima degli asenti...

[6] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 161.17: Giliolo di Manello de dare, charta p(er) s(er) Bonghirardo, livre <tre> **venti sette**, soldi diecie bon.: è llo quinto lb. v s. x.

[7] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1321], pag. 751.12: Lo consiglio del populo della città di Pisa fue factio MCCCXXII, indictione quarta, a di **vintisepte** di marzo...

[8] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 5, (frammento).4834, pag. 410: Il Sole è più centosessantasei, / Ed è di **ventisette** parti l'una / Mercurio, secondo gli occhi miei.

[9] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 658.9: Al **ventisette** chapitolo del saramento siamo chontenti.

[10] *Poes. an. friul.>tosc.*, XIV m., 34, pag. 1: De li volta pluy di sete / ben non crederia mintir / se disesi **ventisete**...

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 212, pag. 45: **Vittisette** presciuni menò legati ad mani...

[12] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 200.22: It. f(a)c(t)a ragion(e) col d(i)c(t)o Rinbaffa [...] mostra de devveto c'avia a satesfare a noi d(e) grano (e) fave lbr. **vinti (e) sette (e)** s. viij e sco(n)tamoli d'essi p(er) li po(r)ci che (cón)para(m)mo da lui vij lbr. (e) xiiij s.

2 [In composizione con altri numerali].

– *Centoventisette, centoventi e sette.*

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 407.30: Et anco **XXIII** sol. a Neri Gaza a ricolte in folio di cento **vinti et sete**.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 75.25: lu re Assueru cumandau ki a li XIII iorni di lu misi ultimu (lu quali in lor lingua lu clamanu Adar), per tuctu lu so imperiu, **chentuvintisechi** provincii, tucti li iudei ki si truvassiru in tal iornu fussi-ru morti et cursi...

– *Duecentoventisette, duecentoventi e sette.*

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 128.38: Ancho VIII sol. nel dì da Lore Paganelli a vendite in f. dusiento **vin-tesette**.

[4] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 1.7: è di carte dugiento **ventisette**, cho choverta rossa, ne lo quale libro saranno iscritti tutti fatti nostri sagreti d'una chopangnia che abbiamo fatta intra noi tre...

– *Trecentoventisette, trecentoventi e sette.*

[5] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 190.2: Ancho XII lib. et XVI sol. nel dì da Braciardino da San Gimignano a vendite in f. tre ciento **vinsette**.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 66, terz. 22, vol. 3, pag. 234: Nel mille poi trecento **ventisette**, / il Duca ordinò l' estimo, d' Aprile, / e mobile, ed immobile vi mette...

– *Quattrocentoventisette.*

[7] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 196.19: Ànne dato, adi **XXIII** d'aghosto **MCCCXLVIII**, lbr. quattrocento **ventisette** s. undici e d. quattro a ffior.

– *Cinquecentoventisette.*

[8] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 462.3: E questi denari faciamo paghare ala tavola d'Amadore (e) di Ducio f. Marini, i quali iio Richomanno vi puosi, che gli èi da Bartolo Tedaldi, lib. cinquecento **vinti sette** (e) s. quattro...

– *Seicentoventisette.*

[9] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 113.36: i quali demo per loro a Iachopo d'Asino, per parti **secentoventisette** che comprarono da lui, di parti domilaquattrocento d'uno podere posto a Misciano...

– *Ottocentoventi e sette.*

[10] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 212.4: Ancho M **III.C LXXI** lib. et VII sol. et V den. venardi ai dicesette di di genaio inn otto ciento **vinti et sette** fiorini d' oro per treta et cique sol. et sette den. l' uno chontato i quali ne mandò Cenene Palmieri da Pisa per Neri Gaza nostro.

– *Milletecentoventisette, milletecentoventi e sette.*

[11] *Doc. sen.*, 1321, pag. 112.8: die durare enfino a chalende luglio anni mille trecento **vinti e sette**.

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 301, pag. 65: Anni mille trecento **vinti sette** correa / Quando fo questa festa; così Dio ben ce dea!

[13] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 211.12, pag. 272: Mille trecento **ventisette**, a punto / su l'ora prima, il dì sesto d'aprile, / nel laberinto intrain, né veggio ond'esca.

– *Tremilanovecentoventisette.*

[14] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 113.29: Richordanza sia che Lapo Chorbizzi chontò cho il [sic] detti procuratori a di XVIII d'aghosto **MCCCXXXVI** e rimasse cho loro che il detto abate e l' chovento debono dare detto die fior. tremiglia noviceno **ventisette** d'oro di tutto il debito detto die...

– *Seimilacinquecento e ventisette.*

[15] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 411.14, pag. 249: per sey età fin qui si mette / sey milia cinquecento e **vinti sette**.

VENTISETTEMILA num.

0.1 *venzettemila.*

0.2 Da *ventisette* e *mila*.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Il numero cardinale formato da ventisette volte mille unità.

0.8 Giulio Vaccaro 22.07.2008.

1 Il numero cardinale formato da ventisette volte mille unità.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 742, pag. 288.10: pesò libbre **venzettemila**...

VENTISETTÈSIMO num.

0.1 *ventesettesima, ventisettesimo, venzetteximo.*

0.2 Da *ventisette*.

0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventisette.

0.8 Giulio Vaccaro 19.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventisette.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 223.3: E chiamansi alharcohet açufle, che vuol dire 'le arse sottane'. Ed è la **ventesettesima** mansione della luna.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 27, pag. 212.16: Incomincia il **venzetteximo** capitolo dello Inferno.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 30.22: A Roma tennero le ferie Latine i consoli e pretori insino al **ventisettesimo** di d' aprile...

VENTITRE num.

0.1 *vendri dreà, ventitre, venti tre, ventitrè, ventitré, ventitreie, ventititre, vintatré, vintetre, vinte tre, vintetrè, vintitre, vinti tre, vintitrè, vintre. cfr. (3) cinquecentoventitre.*

0.2 Da venti e tre.

0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pist.*, 1296-97; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Doc. ver.*, 1226.

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68; *Doc. castell.*, 1361-87.

0.7 **1** Il numero cardinale formato da venti unità più tre. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 17.03.2008.

1 Il numero cardinale formato da venti unità più tre.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 24.22: Buonagiu(n)ta da sSomaia die dare lib. xxiii (e) s. xviii p(er) livre **ve(n)titrè** (e) 1/2 ke i p(re)sta(m)mo i die a(n)zi kl. luglio...

[2] *Doc. ver.*, 1226, pag. 258.30: (e) s(er) Simó c'igi abia dà el co(n)sego p(er) scritto el dì d(e) **vendri dreà** d'avrillo.

[3] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 10v.14: It. xxvij s. (e) vj d. à 'uto la balia da Munisterio p(er) la citola a meço otobre, (e) **vin[ti] [(e)] tre** s. fu del grano.

[4] *Doc. prat.*, 1275, pag. 511.11: guardie della Paglaçça p(er) lo chomune p(er)ché stettero a gua(r)dare la detta Paglaçça **ve(n)ti (e) tre** di del mese di ge(n)naio p(ro)ximi debiano avere del salario...

[5] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 534.24: Item in Siena mezedima a' di **ventitrè** di lullio et 'l martedì sera denanzi in Siena IIII sol. VII den.

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 3, pag. 7.15: detto zodiaco è declinato dal cerchio de l'equatore da ogne parte **vinti e tre** gradi e cinquanta e uno menuto, secondo la sentenza de Ptolomeo...

[7] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 159.18: Çacharia Ghabiola de dare, più d' otto ani è, soldi **ventitrè**: lo quinto s. iiij d. vij.

[8] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 658.4: Al **ventitre** chapitolo di potere atare parenti e amici siamo contenti.

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, vol. 2, pag. 140.17: Or di questa superbia molto dir si potrebbe, ma passomene, perchè ne parlai in alcun modo nel precedente libro nel capitolo **ventitrè** contra quelli, che fanno Dio di se stessi...

[10] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.17: El cieriui di vasciellari **vinti e tre** e meçu lb. XXIII 1/2.

[11] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 177.2: al d(i)c(t)o Piero e(n) lo d(i)c(t)o luogo (e) p(re)s(enti) ei p(re)d(i)c(t)i testimonii sop(ra)sc(ri)pti, fiorini **vinti e tre** d'oro.

2 [In composizione con altri numerali].

– *Centoventitre, centoventi e tre.*

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 58.11: Ancho LXXXXV lib. XII sol. V den. da Mino Aiuti a devito in f. ciento **vinti et tre.**

[2] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 17.4: de dare a di XXVIII di settebre 333 fior. ciento **venti tre** e s. tre d. sei ad oro...

– *Duecentoventi e tre.*

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 129.41: Ancho VI lib. nel dì da Dietifeci ispadaio a vendite in f. dusiento **vintetrè.**

– *Trecentoventi e tre.*

[4] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 187.32: Ancho VI lib. minus XII den. nel dì da suoro Gabiello a vendite in f. tre ciento **vintetrè.**

– *Quattrocentoventitre.*

[5] *Doc. fior.*, 1345, pag. 176.17: cioè, insomma, montano libre quattrocento **ventitre**, e soldi dieciocto a fior.

– *Cinquecentoventitre.*

[6] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 498.18: Montta lb. **cinquecentoventitre** e s. sedici...

– *Seicentoventitre.*

[7] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 110.2: avemo posti u ci devea dare in dello grande in k. viiij, lb. secento **venti tre** s. ij dr. vj, lb. vj.c.xxij s. ij d. vj.

– *Milletrecentoventitre.*

[8] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 594.29: sotto anno Domini mille trecento **ventitrè**, indictione sexta, a di tre di dicembre.

– *Tremila e ventitre.*

[9] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 52, vol. 7, pag. 277.12: Questo è il populo che Nabucodonosor transferi; nel settimo anno tre milia e **ventitrè** giudei...

– *Quattromilaquattrocentoventitre.*

[10] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 134.32: E deono dare, adì XI di febraio MCCCXLVIII, lbr. quattromila quattrocento **ventitre** s. dicenove a ffior.

– *Centomila e ventitre.*

[11] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 45, pag. 522.20: E portò davanti a sè nello erario centomila e **ventitre** pondi d' ariento...

VENTITREÈSIMO num.

0.1 *ventetreesima, ventitreesima, ventitreximo.*

0.2 Da ventitre.

0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.); <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>.

0.6 **N** *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventitre.

0.8 Giulio Vaccaro 14.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventitre.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 228.28: E chiamansi la venteduesima e la **ventetreesima**, che sono nella coda, çad nexira, che vuol dire 'ventura aperta'.

[2] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 23, pag. 239.4: La **ventitreesima** stoltizia si è di quelli, che non pugnano per quello effetto che deono, anzi intendono o a guadagno, o a fama, o per paura, non per carità.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 23, pag. 175.12: Incomincia il **ventitreximo** capitolo dello Inferno.

VENTITREMILA num.

0.1 *ventitremila, ventitre mila, ventitre milia.*

0.2 Da *ventitré e mila.*

0.3 Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Il numero cardinale formato da ventitre volte mille unità.

0.8 Giulio Vaccaro 22.07.2008.

1 Il numero cardinale formato da ventitre volte mille unità.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 28.6: Onde poichè Iddio per gli suoi prieghi perdonò al popolo, per zelo di Dio con sua gente corse per il campo, ed ammazò del popolo **ventitre mila** di quelli che avevano fatto e adorato il vitello...

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 18, vol. 7, pag. 56.2: san Piero Scheraggio ne portava più di **ventitremila** [[fiorini d'oro]], e Borgo dodici migliaia, e san Brancazio tredici migliaia...

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), Nm 26, vol. 2, pag. 146.18: E furono in tutto, coloro che furono annumerati, **ventitre milia** i maschii da uno mese in su...

VENTOTTÈSIMO num.

0.1 *venti e ottesimo, ventottesimo.*

0.2 Da *ventotto.*

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventotto.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventotto.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 17.2: delle quali niuna il **venti e ottesimo** anno passato avea né era minor di diciotto...

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 28, pag. 220.17: Incomincia il **ventottesimo** capitolo d'Inferno.

VENTOTTO num.

0.1 *ventiotto, ventott', ventotto, ventotto, ventiotto, vinte et otto, vinteotto, vintiocto, vintiotto, vintoto, vintotto, viteotto, vitoto. cfr. (2) dugentoventotto, milletrecentoventotto, trecenventotto, trecientoventotto.*

0.2 Da *venti e otto.*

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. fior.*, 1259-67; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. prat.*, 1288-90; *Doc. pist.*, 1296-97; Lanfredi, XIII/XIV (lucch.); *Stat. sang.*, 1334.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68; *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Il numero cardinale formato da venti unità più otto. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 02.04.2008.

1 Il numero cardinale formato da venti unità più otto.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 30r.4: (e) uno cero di meça lib. p(er) dodici d., (e) **vintoto** d. p(er) la dispesa la quale (e)li aveva fata p(er) l'ano di Giachomino da Rangona...

[2] *Doc. sen.*, 1263, pag. 355.26: secondo che divisa ne- libro di Fra[n]cia, (e)d avene una letera di **vinti (e) otto** li.

[3] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 211.8: Aven dato lb. * * *, i quali Gualtieri diede a Guiduccio f. Rinieri Ugelletti in Ispagna in **ventotto** mesi ke stette co- llui e per tute sue spese...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 28.19: e trovamolo delongato dal sole lo più alto **vinti e otto** gradi, e poi torna ad esso...

[5] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 165.4: Ebbi, i quali mi truovo guadagniati di cambio (e) della medaglia p(er) livra, ke sono que' della medaglia da lb. **venti otto**, lb. CLIIJ tor.

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 12.19: hae in se genti **venti e otto**.

[7] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 161.25: Ottovrino di s(er) Merchatante d'Ottovrino de dare livre **ventiotto**, soldi otto bon.

[8] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 615, pag. 581: lo homo che mangia passole de l'arille mundate / **vinte et octo** per compito casune matinante / sicuro poti vivere de onne infermitate...

[9] Lanfredi, XIII/XIV (lucch.), 2.8, pag. 312: Tu hai tal arme ch'io non scamparee, / s'io t'assalisse con più di **vintiotto**.

[10] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 330.17: Ànne dato Benintendi e Grado medesimi, die XVIIJ di novembre anno LXXXVJ, **venti e otto** fior. d'oro e s. ventisei di piccioli...

[11] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 128.2: De la pena di chi faesse lo peso dello stame più di **venti otto** o infine in trenta oncie. R.ca LIIII.

[12] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.21: Fu quella che chade di questi cieri **vintotto** lb. XXVIII.

[13] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 178.13: resta i(n) tutto ei buoi e(n)n estima de **vi(n)ti e otto** fio(r)ini (e) meçço.

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 2, pag. 11.25: Anche comenzo io dallo tiempo che questi doi baroni fuoro fatti cavalieri per lo puopolo de Roma, bagnati de acqua rosata per li **vintiotto** Buoni Uomini in Santa Maria de l'Arucielo a granne onore.

2 [In composizione con altri numerali].

– *Centoventotto, centoventi e otto.*

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 10r.24: (e)d èsine chiamato p(agato) martidie quatro die al'entrante di maggio, (e) le cento **vintoto** li. (e)be l'altro ano, (e) chiamosine pagato...

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 166.25: nel dì da domino Nicholo Vivani a richolti in f. cetto **vinti et otto**.

[3] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 169.32: Sono per fior. **cientoventotto** s. sei d. dieci a oro che ricievettono per noi in Vingnione da più persone, aguagliati questo dì.

– *Duecentoventotto, duecentoventi e otto.*

[4] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 156.9: Ancho VI lib. et X sol. nel di da Chonte Orgiese a richolti in f. dusiento **vinte et otto**.

[5] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 41.36: Ànne dato a di XVI di diciebre 333 fior. dugiento **venti otto** d'oro, i quali d. ci fecie dare Filippo Arighetti per lui a li Altoviti in una soma di fior. dugietto ottanta otto e s. tredici ad oro...

– *Trecentoventotto, trecentoventi e otto.*

[6] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 192.40: Ancho VIII lib. et XI sol. nel di da Tomaso fante di Stricha a vendite in f. trecento **vinti et otto**.

[7] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 212.11: Fue ordinato del mese di febraio **trecentoventotto** per Doffo di Bartolo di messer Iaco[po] et per Boninsegna Angiolini...

– *Seicentoventotto.*

[8] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 33.3: Per XII di dicembre. Item 70 lb. sterl. che dieno avere e' nostri compagni di Parigi per seicento **vintotto** lb. par. che pagaro in Parigi a Soçino Ghecçi di Siena...

– *Ottocentoventi e otto.*

[9] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 447.13: le quali balle pesaro otto cento **vinteotto** libre per quatro sol. et sei den. cientinaio et nuove sol. di passaggio.

– *Millecentoventotto.*

[10] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 171.22: [Diedi, vettura] di due somieri ke ma(n)daì nella detta fiera, ke po(r)tarò lb. mille ce(n)to **ve(n)ti otto**, s. VII, lb. IIIJ s. IV tor.

[11] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 97.10: ne pagassero a' detti nostri mille cento **vintotto** fior. d'oro...

– *Milleduecentoventotto.*

[12] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tosca.), 4, pag. 269.9: Poi fu canonizzato santo Francesco, nel mille dugento **ventotto**, da papa Gregorio nono, il quale venne personalmente ad Asceti a canonizzarlo.

– *Millettecentoventotto.*

[13] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 411.12, pag. 249: dippo' Luy mille trecento **vinti otto**, / unde per sey età fin qui si mette / sey milia cinquecento e vinti sette.

[14] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 33, pag. 226.8: sotto la signoria del duca di Calavra, figliuolo che fu del re Uberto di Puglia, fu arso il corpo e la scrittura sua, e ciò fu nel mille trecento **ventotto**...

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 303, pag. 66: Anni mille trecento **vintotto** correa / Quando revenne lo duca con granne cavallaria...

– *Seimilaseicentoventotto.*

[16] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 44, pag. 306.17: Multipricato il tempo che Dante pone in questi versi, sono dal principio del mondo a oggi, corrente MCCCLXII, in tutto anni semilia secento **ventotto**...

VENTUNÈSIMO num.

0.1 *ventunesimo.*

0.2 Da *ventuno*.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); *Doc. aret.*, 1337.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventuno.

0.8 Giulio Vaccaro 14.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventuno.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. XLIII.3: Qui comincia il **ventunesimo** Libro.

[2] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 657.41: Al **ventunesimo** capitolo di Guido Alberti e degli altri siamo contenti. n bando.

VENTUNMILA num.

0.1 *ventunmilia.*

0.2 Da *ventuno* e *mila*.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Solo in composizione con altri numerali:] il numero cardinale formato da ventuno volte mille unità.

0.8 Giulio Vaccaro 14.03.2008.

1 [Solo in composizione con altri numerali:] il numero cardinale formato da ventuno volte mille unità.

– *Ventunmilasettecento.*

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 631, pag. 227.34: Gostò il detto ponte con ogni spesa **ventunmilia** settecento fiorini d'oro, o circa.

VENTUNO num.

0.1 *ventiuna, venti una, ventiuono, venti uno, venttuno, ventun, ventun', vent'un, ventuna, ventuno, vinctiuna, vinteuna, vinteuno, vinte uno, vinti e una, vinti e uno, vintiuno, vinti uno, vintun, vintuna, vintuno, vituno. cfr. (2) millettecentoventuno, trecentventuno.*

0.2 Da *venti* e *uno*.

0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Doc. pist.*, 1296-97; *Doc. lucch.*, 1332-36.

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. castell.*, 1361-87.

0.7 1 Il numero cardinale formato da venti unità più una. **2** [In composizione con altri numerali].

2.1 [In composizione con cifre romane].

0.8 Giulio Vaccaro 14.03.2008.

1 Il numero cardinale formato da venti unità più una.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 38.21: le sei l. tre s. diè p(er) noi ad Amizo del Seckato, (e) **ve(n)ti uno** S. a(n)noverò Redita p(er) lui.

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 18v.23: It. viiij stia di spelta ve(nduta) a raçone di **vintuno** d. lo stiao, monta xvj s. m. iiij d. tra tuto...

[3] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 33r.14: (è) manichato **vinti (e) uno** stao in chasa.

[4] *Doc. prat.*, 1275, pag. 512.2: Ser Arrigo (e) ser Guiccardo nostri notari p(er) x charte di presta(n)çe caschuna di **ve(n)tuna** livra...

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 11.17: vinti e sette ne so' poste e-lla parte de settentrione e **vinti e una** en quella del mezzodie.

[6] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 186, pag. 256, col. 2: maggior grida mectrà l'una [[bestia]] / che hora non face la **vinciuna**; / gride mectrano ismisurate / e insieme andrano aconpangnate, / et non saprano che si fare / né u' si possano apiactare.

[7] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 159.30: S(er) Ofredo di Man. da Fiesco de dare livre **ventiuna**, soldi diciotto...

[8] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 117.5: It. debbo avere ditto die per orditi sedici di p(esse) iij l' uno e una tela di pesse tre verde, pesono netti lbr. **venti una**...

[9] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 167.23: Abbo salda rasgione collo Bianchino d' ongni denaio refatto infine a di 27 de novembre 1350, che m' à dato fior. dodici d' oro s. **vintuno**.

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1268, pag. 299: Ad **vinti uno** de jungio illo sotterra introne.

[11] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 176.4: Ave(m)mo da Vag(n)ocço ei d(i)c(t)i buoi sop(ra)sc(ri)pti et cancellati en xxviii fior., et retolti da lui p(er) **vinti e uno** fio.

2 [In composizione con altri numerali].

– Centoventuno.

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 467.17: fuoro(no) kanne ciento **ventuna** e braccia due e un quarto...

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 345.23: Ancho LI lib. et X sol. nel di a domino Cianpolo Albizi a devito in f. ciento **ventuno**. Somma per tuto V.

– Duecentoventuno.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 111.12: Ancho IIII.C III lib. et VI sol. et VI den. nel di da Deo Trobetti in dugento **vintuno** fiorini d' oro a devito in f. cento otata et sette.

– Trecentoventi e uno.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 187.17: Ancho V lib. et XII sol. nel di da Meio Tani a vendite in f. trecento **vinteuno**.

– Quattrocentoventuno.

[4] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 219.1: E deono dare, adì III di febraio MCCCXLVIII, fior. quattrocento **ventuno** d'oro...

– Cinquecentoventuno.

[5] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 24.38: Tedaldo di Bartolo Tedaldi dè avere, adì XVIII di novembre, anno detto, fior. cinquecento **ventuno** d'oro...

– Milleduecentoventuno.

[6] *Doc. prat.*, 1289/90, 1290, pag. 25.3: Paghò p(er) me Giani Iacopi. Anke asengniai al detto Giovanni ed Aldibruno lb. mille duce(n)to **ve(n)ti una** e s. nove e d. due...

– Milletrecentoventuno, milletrecento e ventuno.

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4798, pag. 175: Corando li anny dell'avenimento / Del nostro signore mille treçento / E **vintiuno** fo conplf tuto / Que-

sto libro a moto a moto / De santo Heustadio per ver, / Cossí como vuy podí veder...

[8] *Doc. sen.*, 1321, pag. 114.32: Fatto el sopradeto ceragrafio giuedì primo di ottobre, anni mille trecento **vintuno**...

[9] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 167.2: Nel **milletrecentoventuno**, del mese d' aprile, quasi per tucto il mese, vendesi lo stao del grano calvello...

– Ottomiladuecentoventuno.

[10] *Let. sen.*, 1262, pag. 286.9: (E) -l deto Arigho Ghulielmi mi divisò q(ue) la deta ciera fue al peso di Venesgia oto milia dugiento **vintuna** l., al peso di Venesgia...

2.1 [In composizione con cifre romane].

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 326.27: Ancho XLII sol. minus I den. che iscapitammo in tre C **vintuno** fiorini d'oro che demmo altrui i quali ne chostavano a nnoi trenta et otto sol. et tre den. l' uno.

VERBASCO s.m.

0.1 varvascum.

0.2 DEI s.v. *verbasco* (lat. *verbasum*).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che tassobarbasso.

0.8 Niccolò Scaffai; Elena Artale 14.12.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che tassobarbasso.

[1] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 111v, pag. 140.4: flomos etiam dicitur quedam alia herba, que **varvascum** dicitur, a quo circi vegetum ligantur.

[u.r. 22.02.2007]

VERME s.m.

0.1 *fermu, vern, verme, vermi, vermj, vermo, vermu, vermy*.

0.2 DELI 2 s.v. *verme* (lat. *vermem*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tos.): 1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Let. bologn.*, XIV pm.; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.); *Stat. cass.*, XIV; *Gloss.*

lat.-eugub., XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *darsi ai vermi 1.1.2.1; verme volatile 3.1; verme volativo 3.1.*

0.7 1 Qualsiasi animale invertebrato terrestre di piccole dimensioni (in partic. gli insetti, compresi quelli volanti, i ragni, e altri artropodi). **1.1** Piccolo animale (per lo più parassita) dal corpo molle, lungo e sottile, privo di zampe (come il verme propr. detto, il bruco, la larva degli insetti) (anche fig. e in cont. fig.). Estens. Serpente o altro rettile (anche fantastico). Prevalente il senso di ribrezzo e disgusto. **1.2** Parassita ritenuto responsabile della carie dei denti. **1.3** Fig. L'essere umano, in quanto creatura nata dalla terra. **1.4** Fig. Creatura sozza e ripugnante, assimilata per natura e costumi agli insetti e ai vermi (in partic. il diavolo). **2** Fig. Assillo interiore. **2.1** Fig. Principio di corruzione (morale, politica). **3** [Vet.] Malattia del cavallo, caratterizzata dall'insorgere di pustole sul corpo. **3.1** [Vet.] Locuz. nom. *Verme volatile, verme volativo*: malattia del cavallo, caratterizzata dalla fuoriuscita di muco dalle froge.

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 Qualsiasi animale invertebrato terrestre di piccole dimensioni (in partic. gli insetti, compresi quelli volanti, i ragni, e altri artropodi).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 499, pag. 74: Inanz ka ess habiudho zamai to companion, / Vorrev anz ess habiudho un corp de scorpion / On d'oltre **verme** o 'd bestia...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 94.3: [[lo scarafaggio]] inganna lo bue, cioè ch'elli s'appiata in quella erba che lo bue piò ama; prendendo quella erba, prende e devora quello **verme** lo quale molto l'infiamma lo fegato...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 6, pag. 75.18: tu déi purgare lo luogo ove tu vuoi fare lo paradiso tuo, cioè questo giardino, si è dei **vermi**, che non vi siano scorpioni né altri mali **vermi**...

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Rubriche*, pag. 62.36: Capitol del **vermi** chi fi dit tarma.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 610.11: il corpo nostro produce **vermi** in capo e in altre parti del corpo dentro e di fuori...

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 167.6: alcuni **vermi** nascono d' aere, alcuni di carne, alcuni di fronde d' alberi, o di legni, o di vestimenti...

[7] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 29, pag. 146.22: Advenne [...] che 'l detto Re Acus vidde tutto el suo popolo infermo, e tutti egli animali de la città infino a' **vermi** vidde morire.

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 144.16: quando un de quí **vermi** chi corran con sexe pé e han l'abito grixo me morde [...], el m'aregorda lo **vermo** d'i danai...

[9] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 31, pag. 157.5: [[La pietra epitites]] no lassa vegnire, o' ch'ell'è, mosche né çinzalle né nesun altro **verme**.

[10] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 294.13: hic **vermis**, mis generaliter, ogni **verme**.

[11] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 188, pag. 195.14: questa herba se chiama scolopendria per la similitudine de un **verme**, el qualle

fi dito sacolochidria, e exponese in volgare **verme** ch(e) à doxe piè.

[12] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 248.9: e si andava volando arquanti **vermi** su per le erbe, si beli e de beli colori e ben lavoradi, che tropo iera gran zoia a veder.

1.1 Piccolo animale (per lo più parassita) dal corpo molle, lungo e sottile, privo di zampe (come il verme propr. detto, il bruco, la larva degli insetti) (anche fig. e in cont. fig.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 3, pag. 207.16: Salamon: «Secondo che la tignuola nuoce al vestimento e 'l **verme** al legno, così la tristitia nuoce e rode 'l cuore degli uomini».

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: sì come la ti(n)gniuola in neli vestime(n)ti (et) lo **verme** in del le(n)g(n)o nuoceno, così la tristitia in del cuore dell'omo nuoce.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 32, pag. 484.15: con ciò sia cosa che [...] i **vermi** [[Licinio]] per bocca rigittasse [...]; e i medici [...] per ispesi suoi comandamenti fossero morti, ripreso da uno medico, il quale, essendo disperato di morire lui, disse che la sua pena era ira di Dio...

[4] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 15, pag. 26: De laydi **vermi** rècipu la pretiosa seta, / Vitru de layda cenere, da ramo la moneta.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 31.6: in delli animali non è sapientia, né essere puote, ma è alcuna prudentia. Unde veggiamo ch'elli sanno fare li nidi, l'ape sanno fare lo mele, alcuni **vermi** la seta...

[6] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 85.11: re David [...] dicea: Io sono un picciolo **vermine**, e non uomo. In ciò riconoscea elli sua povertà, e sua viltà, e aviliavasi [...], che 'l **verme** è picciolo e vile, e cosa dispettabile, e nasce tutto ignudo in terra.

[7] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 106, pag. 165.22: Quivi si fae molta seta, però ch'anno molti gelsi e molti **vermi** che la fanno.

[8] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 872, pag. 285: quella prexone è scura, no g' è lume niente, / ell' è piena de **vermi**, de roschi e de serpenti...

[9] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 4, pag. 153.17: prendete farina di lupini e mischiatella col mèle, e datella a colloro ch'ano **vermi** nel corpo...

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.10, pag. 234: Cevòle e sar pestam asai, / donde li **vermi** sum corlai, / pù che la ventre pina stea...

[11] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 20, pag. 24.7: l' angelo de Dio lo ferì d' e[n]fermitade in le budele, le quale vegniva magnade da **vermi**, et in lo .V. di sì morì...

[12] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.124, vol. 2, pag. 170: non v'accorgete voi che noi siam **vermi** / nati a formar l'angelica farfalla, / che vola a la giustizia senza schermi?

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 15.35: el affiçeva Iob de più gravi tormenti [...], inperçoché nesun tormentaor d'omi harave mae possuo [...] far quelli solchi per gli galon del corpo como Satanaxo con gli **vermi** ghe [fè] gli sbordagni grandi per le coste...

[14] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 513, pag. 34: Poi me voltava verso de la chroze / parlando ver de lei chon gran pietate, / chossi chom'io potea chon plana voze: / [...] / Oimè, perchè no naque qualche **vermo** / che la radize t'avesse roduta, / sì che produto mai no avesti schermo?

[15] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De le sete virtude*, vol. 1, pag. 126.1: um bello o una

bella femena no è autro cha un sacho pim de **vermi** e una sentina pi(n)na de spusa.

[16] *Stat. cass.*, XIV, pag. 27.19: humiliandose lu monacho (et) dice con lu p(ro)ph(et)a: "Yo so **verme** (et) no(n) h(om)o, obrobrio de li homini (et) sprezzato de la gente".

[17] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 99.11: Hic tarmus, mi lo **verme** del lardo.

1.1.1 Larva saprofaga che si nutre dei cadaveri in decomposizione.

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 298, pag. 665: Tu, miser hom, sol romani en la fossa; / li **vermi** manja la carno a gran força...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 26.53, pag. 601: Lo vostro corpo misero, ke cusì lo ingrassate, / e 'l vostro bel visaio, ke ttanto l'adornate, / mandecarò lo **vermi** sicco' dulce melate...

[3] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.174, pag. 90: O vita fallace, ed o' m'hai menato / e co m'hai pagato, che t'ajo servuto? / Haime condotto ch'ei sia sotterrato / e manecato dai **vermi** a menuto...

[4] *Jacopo della Lana*, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 106-123, pag. 283, col. 2.31: Dentro a Dite la maniera era piú amara, zoè che le anime erano pestilenziade da' demonii, quelli corpi ch'erano in sepulcri ad Arli e a Pola erano solo da' **vermi** rosi, e senza sentimento.

[5] *Buccio di Ranallo*, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1172, pag. 389, col. 1: poy che sarò morta [...] la carne mea marcisce / et tucta invermenisce; / li **vermi** magnanula / e loro vidanda faula.'

[6] *Giovanni Campulu*, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 13, pag. 90.13: Scavandu la gente la fossa [...], trovaru lu corpu de killu infante tuctu corructu e plenu de **vermi**...

[7] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 204.18: issi sperlonganu con lu manyari et cu lu biviri lu lur meskinu spiritu finintantu que issi infracidati da intra sianu manyati da li **vermi** qui solenu nassiri intra li corpi fracidi.

[8] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 55.22: ove sono gli amatori del mondo che de poco tempo 'nanci erano vivi como sei ora tu? Niuna cosa ne romase se non uno poco de cenere e de **vermi**...

[9] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 37, pag. 410: «Eo tenia sparvere, bracchi et livrerì [...]; / non me valse la vit[a], ai quanto me fa mistere! / so tornatu lurdura, li **vermi** me so signore...

1.1.2 Fig. Fras. *Darsi ai vermi*: morire.

[1] *Fazio degli Uberti*, *Rime varie*, a. 1367 (tos.), 8 [accidia].14, pag. 52: quando vengo imaginando, / dico tra' miei pensieri tristi e 'nfermi: / «I' nacqui al mondo sol per darmi ai vermi».

1.1.3 Animale simile a un verme o a un rettile (compreso il drago), che tormenta i dannati dell'inferno mordendoli e succhiandone il sangue.

[1] *Giacomino da Verona*, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 154, pag.664: E sì com'entro l'aigua se noriso li pissi, / così fa en quel fogo li **vermi** malèiti, / ke a li peccatori ke fi là dentro missi / manja i ocli e la bocca, le coxe e li gariti.

[2] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 333, pag. 66: igi verà aunai / tuti le demonii malfaai, / [...] / ke vegnirà a torli [*scil.* i dannati] a un a un, / per menerli en quelle greve pene / [...] / là o' se trova de tal guisa **vermi** / ke no mor per istao nè per inverni...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 14-15, pag. 188.13: La iij penna serano **vermi** che no pòno morire, zoè serpinti e dragoni oribeli da vedere e da

odire, li quay vivono in flama de fogo com li pissi in l'aqua.

[4] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 22, pag. 301.5: aviavi una fornace di fuoco non mortale, e la fiamma che nde scia era piena di tucte mainiere di **vermi** e di serpenti che marturiavano l'anime.

1.2 Parassita ritenuto responsabile della carie dei denti.

[1] *Virtù del ramerino* (ed. Bénétteau), 1310 (fior.), pag. 249.5: S'alquano avesse infermi li suoi denti o avessevi dentro alcuno **verme**, tolga i· ramerino e ardalo e ffaciane carboni [...] e stropiciane i denti...

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 95.22: tuo' lo fllor de lo rosmarin e fa' nde sugo e onçi J drapo verde e fregate li denti e si allçiderà li **vermi**...

[3] *Ricette di Ruberto Bernardi*, 1364 (fior.), pag. 55.17: S'alchuno avesse infermi i suoi denti e avesse dentro alquano vermine, tolgha i' ramerino [...]. Il **verme** ucide...

1.3 Fig. L'essere umano, in quanto creatura nata dalla terra.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 84.19: e 'l verbo de De' si è fachio carne e se butò in un **vermo** e s'è stravisao per vegnir a nu senc'esser cognessuo dal falçço inimigo...

[2] *Anonimo Rom.*, *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 238.14: io so' quello Cola allo quale Dio deo grazia de potere governare in pace [...]. **Verme** so', omo fraile, pianta como l'aitri.

1.4 Fig. Creatura sozza e ripugnante, assimilata per natura e costumi agli insetti e ai vermi (in partic. il diavolo).

[1] *Dante*, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 34.108, vol. 1, pag. 595: Ed elli a me: «Tu imagini ancora / d'esser di là dal centro, ov' io mi presi / al pel del **vermo** reo che 'l mondo fóra.

[2] *Giovanni Quirini*, XIV s.-t.d. (tos.-ven.), 60.53, pag. 104: perché pur siegui el venenoso **vermo** / che, disperato, bramma che tu pieri?

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 144.28: la mente mea suspira a Yesu Cristo e requer e domanda lo so' amor sancto chi me deffenda da quel **vermo** d'inferno.

[4] *Boccaccio*, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 11, pag. 347.29: Pone l'autore questo nome a Cerbero di «**vermo**» dal luogo dove il truova, cioè sotterra, per ciò che i più di quegli animali, li quali sotterra stanno, sono chiamati «**vermini**»...

2 Fig. Assillo interiore.

[1] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 13.10, pag. 44: L' Avarizia pensosa ècce, **verme** che non posa: / tutta la mente s' ha rósa, 'n tante cose l'ha occupata!

[2] *Giordano da Pisa*, *Prediche*, 1309 (pis.), 11, pag. 93.32: Li peccatori però ch'elli anno li demoni dentro, cioè li mali desiderij che li tormentano in della mente [...], però che lo **verme** della conscientia combatte co lloro sempre...

[3] *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311, 54.184, pag. 325: Questo **vermo** de pentimento / gi roe de fora e dentro; / pensando aver sì mar perduo / lo spacio a lui concevuo, / e per vanitae tantinna / eser vegnuo in tar ruina.

[4] *Cavalca*, *Exp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 165.11: Ma più gravemente lo [*scil.*

l'avarò]] affligge la fatica, e il **verme** della coscienza nel male acquistarle.

2.1 Fig. Principio di corruzione (morale, politica).

[1] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 132, pag. 24: E quel'alta citate de Pergamo, / respondame lo ver per sé instessa: / se l'è corosa da diviso **vermo**.

3 [Vet.] Malattia del cavallo, caratterizzata dall'insorgere di pustole sul corpo.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali...*, pag. 576.36: Di lu mali di lu **vermi**. Accidentamenti infirmitati veninu a lu cavallu: una la quali chiama **vermi**, la quali si acumenza in lu pectu di lu cavallu, oi intru li coxi appressu li cugluni, e poi li dixindi a li gambi e fa naxiri cochi forti dulurusi e rumpinnussi pir sí midesimu...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 277.25: fendase lu coru per lungo et la carne con la lancetta fi' fi' ch(e) trove lu **v(er)me** voi le glandule.

3.1 [Vet.] Locuz. nom. *Verme volatile*, *verme volativo*: malattia del cavallo, caratterizzata dalla fuoriuscita di muco dalle froge.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 1, pag. 578.31: alcuni fiati pir li naski di lu nasu di lu cavallu multi humuri, comu fussiru aqua li exinu di lu nasu: et kistu **vermi** è dictu **vermi volatili**.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 139.14: El c. che à la cimorra overe el **verme volatile** nel capu et spissu spissu caccia p(er) lu nasu humore, como acqua qualgiata et frigida, appena ne camparà.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 187.8: et advene q(ue)sta infermità p(er) antiqua infredatura, alcuna fiata p(er) **v(er)me**, ch(e) se dice **volativo**...

[u.r. 03.10.2011]

VERMIDORE s.m.

0.1 *vermidore*, *vermidori*.

0.2 Fr. ant. *vermidor* (cfr. Godefroy s.v. *vermidor*).

0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).

0.6 N Secondo Bartoli, p. 476, la pietra potrebbe essere identificata con la *vermiculite*, varietà di talco che riscaldata alla fiamma di una candela «emette un gran numero di piccoli prismi cilindroidi, che s'allungano, contorcendosi come vermi».

0.7 **1** [Min.] Pietra di forma arrotondata cui si attribuiscono proprietà curative.

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Pietra di forma arrotondata cui si attribuiscono proprietà curative. || Non det.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 474, pag. 476.10: **Vermidore** è una pietra ritonda, come noce e meno; e si rende di notte chiarore come candela; e di giorno grande rinfabilimento. E si è buona contra tutte malizie del corpo e del ventre.

VERMOCANE s.m.

0.1 *vermi cani*, *vermo can*, *vermecane*, *vermecani*, *vermican*, *vermicani*, *vermocan*, *vermocane*, *vermocani*, *vermochan*.

0.2 Da *verme* e *cane*.

0.3 *Lio Mazor*, *Appendice* 1312 (venez.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1362]; Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.).

In testi sett.: *Lio Mazor*, *Appendice* 1312 (venez.); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Stat. trent.*, c. 1340.

0.5 Locuz. e fras. *che nasca il vermocane* **1.2**; *che venga vermocane* **1.2**; *con mille vermocani* **1.1**; *nasca il vermocane*.

0.7 **1** Parassita letale degli animali (causa del capostorno?), invocato in espressioni esclamative o ingiuriose. **1.1** Fras. *Con mille vermocani*. **1.2** Fras. (*Che*) *nasca, venga il vermocane* a qno (con eventuale precisazione di un punto del corpo).

0.8 Zeno Verlatò 26.07.2011.

1 Parassita letale degli animali (causa del capostorno?), invocato in espressioni esclamative o ingiuriose.

[1] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 20, pag. 24.16: It. si statuemo e si ordenemo che çaschauno de la fradaya nostra, si deba guardarse de çurar, e de sconçurar el corpo de Christo [...], né nomenar el **vermochan**, e la parlasia, e nesun altro bruto nomo...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 140, pag. 313.6: Che **vermocane** è questo, che siate mort' a ghiado?

1.1 Fras. *Con mille vermocani*.

[1] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Mentr'io d'amor pensava*.23, pag. 86: Giugne[li] 'l capitan / con un bastone in man: / «Fuor, villan! / con mille vermocan!

1.2 Fras. (*Che*) *nasca, venga il vermocane* a qno (con eventuale precisazione di un punto del corpo).

[1] *Lio Mazor*, *Appendice* 1312 (venez.), pag. 45.1: ancò ve nasca lo vermo can, ser çot!

[2] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 3, pag. 27.12: e Pero Seren li dis: "Mo' me di', Felipo, è vera, qua(n)do tu vegnis d(e) canal Corno, che tu me dies ch'el me nases lo vermo can?

[3] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 220 [1369], pag. 63.11: Tu se' q(ue)llo che guasti q(ue)sto offitio, che te nascha el ve(r)mecane, fistul ve(n)gna nela pota che te chachò.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 9, pag. 24.17: Mo vi nasca il vermocan, ché vui se' in brutto rubaldo di merda...

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 138.12: Io non so chi tu sei, che si dolente / cosa mi scrivi con tue rime belle, / dicendo ch'io mi guardi da re' gente: / che vermican ti venga en le cervelle!

– [Con indicazione di un numero iperbolico].

[6] *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.), pag. 18.26: et Felip li dis: a menti tu, tu, en ancoj te nascha mili vermi cani!

[7] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 190 [1362], pag. 57.6: - Va' che ti nascha il vermocane. - (E) a te ne nascano diecemigla de v(er)micani, a g(rati)a D(omi)ni, vande coll mal an(n)o che Dio ti dia.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 152, pag. 359.19: Che diavol ho io a fare con Merdolino da Crema, che secondo la lettera dice che è asinaio? levamiti dinanzi, che ti nasca mille vernocani.

VERNERECCIO agg.

0.1 *vernareccie, vernerecci, vernereccio*.

0.2 Da *verno* 'inverno', con infisso -ar-/-er-.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Dell'inverno, invernale.

0.8 Pär Larson 08.09.1998.

1 Dell'inverno, invernale.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 273.11: Le notti e li tempi **vernerecci** e le lunghe vie e li crudeli dolori e ogni fatica è in queste delicate osti.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 88, par. 5, vol. 2, pag. 441.2: Ma en gli altre mulina se tolla sempre de diciocto per ciascuna mina una coppa, de le quale la mina sia capace de diciocto coppe. Le quale coppe siano de lengno, le quale coppe siano variate de sengne, cioè al tempo de la state d'uno sengno e en lo verno d'un altro sengno. E ke le dicte coppe se sengneno de sengno conoscievela, si ke se conoscano le statareccie da le **vernareccie**.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 74, vol. 1, pag. 527.8: non si vuole punto di dimoro, però che ancora ci viene adosso il verno, e in Calavra nonn ha porti **vernerecci**, tutti i legni con tua gente potrebbero perire a le piagge, s'avessero uno tempo contrario».

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 35.51, pag. 438.25: E il verno soprastava: e però il campo **vernereccio** nel promontorio, il quale con sottile giogo alla terra s'accosta e in alquanto di mare si stende, afforzò con uno steccato, e il navale campo abbraccia.

[u.r. 30.05.2007]

VERRUTO s.m. > VERUTO s.m.

VERUTO s.m.

0.1 *verruti, verruto, veruti*.

0.2 DEI s.v. *veruto* (lat. *verutum*).

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Armi] Piccolo giavellotto, lungo circa un metro, munito all'estremità di una punta di ferro lunga circa 10 cm.

0.8 Giulio Vaccaro 06.02.2008.

1 [Armi] Piccolo giavellotto, lungo circa un metro, munito all'estremità di una punta di ferro lunga circa 10 cm.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 529.15: Ancho VIII sol. nel dì che demmo in quatro **veruti** per la bottiga.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 7, pag. 291.22: ei buoni battaglieri si debbono esercitare si è, di trarre e di lanciare e **veruti**...

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 16, pag. 58.14: un altro [[lancione]] con minor ferro, cioè d' once cinque con asta di tre piedi, e mezzo, il quale è **veruto** chiamato.

[4] **GI** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 29.12: quando verrà a combattere colle pila, cioè **veruti**, ed a mano a mano colle spade, allotta il piè diritto dee mettere innanzi...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 8, vol. 2, pag. 235.2: li uomini del contado et giurisdizione di Siena [...] non portino lance, spiedi o vero **veruti**...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1338] son. 1.4, pag. 99: Or non vedete quisti che se so mossi, / Che illi ago recolti li **veruti**?

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 213.20: Le prete fiocavano, **veruti** e lance, lanciate como acqua ventosa.

[u.r. 15.07.2010]

VERZI s.m.

0.1 *berci, berzi, verçi, verzi, virç*.

0.2 Ar. *warsi* (Pellegrini, *Arab.*, pp. 468, 588). || Per la forma *berci* nel volgarizzamento del *Milione*, Cardona p. 563 rinvia al fr. *braise* 'brace'.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Stat. pis.*, 1318-21.

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Variante, prob. ossitona, di *verzino*.

Locuz. e fras. *verzi ameri* **1.1**; *verzi colonmi* **1.2**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Legno di un albero di origine indiana, usato per tingere di rosso i tessuti, verzino. **1.1** Locuz. nom. *Verzi ameri*: varietà proveniente da Lambri, nel Nord-Ovest di Sumatra. **1.2** Locuz. nom. *Verzi colonmi*: varietà proveniente da Kollam (Quilon), città dell'India sudoccidentale. **1.3** [Bot.] L'albero da cui si ricava tale legno (*Caesalpinia echinata*). **2** [Bot.] Il seme di una pianta simile al sesamo.

0.8 Raffaella Pelosini; Elena Artale 02.04.2007.

1 Legno di un albero di origine indiana, usato per tingere di rosso i tessuti, verzino.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 486.23: Ancho XL sol. nel dì ad Achorso tingitore per tingitura di robia et di **berzi** d'una gialla di challietta che ne fecie bruna.

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1114.20: E della pessa di panni stanforti, per parte den. II. E del centenaio di **verzi**, per parte den. III. E della pessa di panni pisaneschi, per parte, e messalane, den. II.

– *Verzi mondo; verzi fiorito*.

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 591.37: **Verzi mondo, verzi fiorito**, chi vende paghi per centenaio sol. octo.

– *Verzi selvaggio*.

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 77.31: Item **verci sallvacio** vuol esser grosso e vermeio

de bon chollor vivo e la soa medolla sia piçiollo e non sia buxo e vuolsse aver vardà quanto de ligname ello tien e tanto lo conpre lo men e la soa radixe vuol esser sollda e bona e cossi è bon.

1.1 Locuz. nom. *Verzi ameri*: varietà proveniente da Lambri, nel Nord-Ovest di Sumatra.

[1] *F Doc. venez.*, 1349 (?): verzi meri, bisanti 400, zucchero chafeti, bisanti 400... || Morozzo della Rocca, *Lettere a Pignol Zucchello*, p. 124.

1.2 Locuz. nom. *Verzi colonni*: varietà proveniente da Kollam (Quilon), città dell'India sudoccidentale.

[1] *F Doc. venez.*, 1349 (?): verzi cholobi, bisanti 600, verzi meri, bisanti 400... || Morozzo della Rocca, *Lettere a Pignol Zucchello*, p. 124.

1.3 [Bot.] L'albero da cui si ricava tale legno (*Caesalpinia echinata*).

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 167, pag. 251.4: E tutti lor boschi sono d'àlbori di grande valuta, cioè sandoli, noci d'India, gherofali e berci e molti altre buoni àlbori.

– *Verzi domestico*.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 160, pag. 242.22: In questa provincia nasce berci dimestico in grande quantità.

2 [Bot.] Il seme di una pianta simile al sesamo. || Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 230 puntualizza che l'ar. *wars* designa il colorante ricavato dalla leguminosa *Flemmingia rhodocarpa*, anche se i nomi *verzi* e *verzino* si sono diffusi per indicare il legno della *Caesalpinia echinata*. Nell'es. cit. non appare chiaro di quale pianta si tratti, ma la somiglianza col sesamo indurrebbe a fare escludere la *Caesalpinia echinata*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 165, pag. 169.11: Scrive uno autore che virç è un grano, el quale se semena, e dura anni vinti. E çaschadum anno nasce, e no manca mè, perfin' al tempo dito. E la soa pianta someia a la pianta del sisamo. E nasce in vaçine. E quando l'è mauro, el se secha, e queste guaine se avre. E recoiese questo grano, el quale fi dito virç. Uno altro autore dixè che lo meiore è quello che è nasudo de la pianta più çovene. E truovase de do mainiere, çoè de Absci e de India. La una de questo virç fa colore negro, l'altra spetia de India fa collore rosso.

[u.r. 04.05.2007]

VERZINO s.m.

0.1 *verçino, vergino, verzini, verzino*.

0.2 Ar. *warsi* (Pellegrini, *Arab.*, pp. 468, 588).

0.3 *Doc. fior.*, 1278-79: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1278-79; *Stat. sen.*, 1301-1303.

0.5 Variante di *verzi*.

Locuz. e fras. *verzino colombino* **1.1**.

0.7 **1** Legno di un albero di origine indiana (*Caesalpinia echinata*), usato per tingere di rosso i tessuti. **1.1** Locuz. nom. *Verzino colombino*: varietà proveniente da Kollam (Quilon), città dell'India sudoccidentale.

0.8 Raffaella Pelosini; Elena Artale 02.04.2007.

1 Legno di un albero di origine indiana (*Caesalpinia echinata*), usato per tingere di rosso i tessuti.

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 469.4: E de dare Lippo lb. LXJ s. V, i quali guadagnò di verzino.

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 17 rubr., pag. 15.3: De la grania e del verzino e de l'indico e di tucte altre cose da tignitori.

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 2, pag. 288.26: E sia licito a' mercatanti nostri di tignere e far tignere i panni loro in verzino con oricello e robbia, come a lor piacerà.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 361.23: Verzino si è di tre maniere, cioè colonni e ameri e sieni, e il colonni si è la miglore ragione ed è di colore rosso chiaro, e la imeri si è presso al colonni ed è di colore rosso buio, e lo seni si è di colore gialletto ismorto, in colore di mallo di noce non verde ma gialletto smorto bubio. E tutte maniere di verzini quanto più è grosso di fusto tanto è migliore, e bene che sia grosso vuol essere fisso e pesante, e non voto nè leggierè nè midolluto, e quanto à meno di scorza tanto è migliore e più netto, però che la sua scorza è legno senza nullo frutto.

– *Verzino domestico*.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 295, col. 2.20: Mondiglia di verzino dimestico.

– *Verzino mondo*.

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 123.28: *A libbre del cantaro della terra vi si vendono* Cordovani concio d'ogni ragione, zafferano, e cotone filato, e zendadi, seta d'ogni ragione, zendadini, taffetta, verzino mondo...

[7] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 206.25: Verzino mondo, chi vende soldi 8 del centinaio.

– *Verzino scorzuto*.

[8] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 34.38: Verzino scorzuto, e dassi legato con una corda d'erba, della quale si fa tara.

[9] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 123.4: *Qui appresso diviserà a che peso e a che misura ciascuna mercantia per sè si vende, e prima a carica si vendono* Pepe tondo, mandorle sanze guscio, cera, cotone mapputo, giengiovo, lacca e gherbellasi, allume, verzino scorzuto...

– *Verzino selvatico*.

[10] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 295, col. 2.17: Mondiglia di verzino selvatico.

– *Verzino appiso?*

[11] *Doc. orviet-umbr.merid.*, 1312, pag. 25.12: Per ciascuno C. de verçino appiso, Octo s.

1.1 Locuz. nom. *Verzino colombino*: varietà proveniente da Kollam (Quilon), città dell'India sudoccidentale.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 296, col. 2.35: Verzino colombino.

[2] *Doc. fior.*, 1355-71, vol. 1, pag. 87.29: Chanbio Nucci dè avere, di 16 di novembre a(n)no ' 355, per lbr. 16 di ve(r)zino colonbino tagliato a s. 17, a ffor. la lib(b)ra. Monta lbr. 13 s. 12.

– *Verzino colombino scorzuto*.

[3] *Doc. fior.*, 1355-71, vol. 1, pag. 92.26: Monta, a ffior. lbr. 178. E deo(no) avere, di 21 di marzo ' 355, per una balla di verzino cholonbino scorzuto. Fu lbr. 247 netto, per lbr. 90 il c(entinaio), a ffior.

[u.r. 29.05.2008]

VIABIEN s.m.

0.1 x: *viabien*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 x *Poes. an. tosc.*, a. 1374 (3): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 Signif. non accertato. || Parola inventata o testo corrotto?

[1] x *Poes. an. tosc.*, a. 1374 (3), v. 5, pag. 124: O **viabien**, o tario, o berio, o bagno / O novel mio Ipocrito romano, / O di Elettra Dardanus primo Troiano, / O di Pallas e d'Atalante aragno: / O bel bole, in calma naturale, / O diabol Tribal, che 'l bel foco arse... || Sonetto indirizzato a Petrarca, cui si replica con l'apocrifo *O mar tranquillo, o fiume, o rivo, o stagno*; annota Solerti, p. 124: «Do questo indovinello com'è nei codici, sembrando pressochè impossibile ogni spiegazione».

VIAZAIGO s.m.

0.1 *viazaigo*.

0.2 Da **viaviatico* (Flechchia, *Ann. gen.*, p. 402); cfr. *avaccio*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rapidità.

0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Rapidità.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.104, pag. 238: Dê, como serea gram delecto / a cascun chi g'â eleto, / chi andar ge pò e ossa, / per veî si bella cossa, / como è da gente tante e tae, / e da galee si armae / de gram consejo de segnor / chi tuti parem valvasor; / e de gram comiti e de noihe, / sorvesajenti e voghé / chi in mar ferem a rastelo / a un som de xuvorelo, / chi si forte fam szhumar / la gram pjanura de lo mar, / che, sbatando, fam remorim / chi va como un xume rabim. / Sì grande è lo **viazaigo**, / che no g'è ni gherego ni laigo [ed.: iherego] / a chi no debja deletar / vèr la lor regata far.

[u.r. 28.03.2007]

VIAZAMENTE avv. > VIVACCIAMENTE avv.

VIAZANZA s.f. > VIVACCIANZA s.f.

VIAZO (1) avv. > VIVACCIO (1) avv.

VIAZO (2) agg. > VIVACCIO (2) agg.

VICENZIA s.f.

0.1 *vicenzia*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Tipo di erba, identificato nell'es. con l'appio selvatico.

0.8 Elena Artale 28.03.2006.

1 [Bot.] Tipo di erba, identificato nell'es. con l'appio selvatico.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 462.5: 150. *Ambrosia ec.* È un'erba, la quale li Latini chiamano *Appio Selvatico*; da' Greci è chiamata *Mirofilon*, ambrosia, cirsite, **vicenzia**, chilicefilon; li Franceschi la chiamano *Muliscados*; l'Italici *Millefoglie*.

VIGÈSIMA s.f.

0.1 *vicescima*.

0.2 V. *vigesimo*.

0.3 *Doc. spolet.*, 1360: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. spolet.*, 1360.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 La tassazione dovuta dal possessore di un fondo o di altro bene a chi glielo ha dato in concessione, corrispondente alla ventesima parte del ricavato.

0.8 Giulio Vaccaro 05.05.2008.

1 La tassazione dovuta dal possessore di un fondo o di altro bene a chi glielo ha dato in concessione, corrispondente alla ventesima parte del ricavato.

[1] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 34.9: It(em) dey allu d(i)c(tu) se(r) Iacovo pro xij dena(ri) p(er) livera che fo(r) pagati pro la d(i)c(t)a **vicescima**, xxxj s. vj d.

[2] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 34.11: It(em) dey allu baliu che co(m)ma(n)nò allu chapituru che pagasse la d(i)c(t)a **vicescima**, xvij d.

VIGESIMAQUINTA s.f.

0.1 *vicescima quinta*; x: *vigegimaquinta*.

0.2 V. *vigesimoquinto*.

0.3 x *Doc. eugub.*, 1344-54; *Doc. spolet.*, 1360: **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: x *Doc. eugub.*, 1344-54; *Doc. spolet.*, 1360.

0.7 1 La tassazione straordinaria dovuta per il possessore di un fondo o di altro bene a chi lo ha dato in concessione, corrispondente alla venticinquesima parte del ricavato.

0.8 Giulio Vaccaro 13.05.2008.

1 La tassazione straordinaria dovuta per il possessore di un fondo o di altro bene a chi lo ha dato in concessione, corrispondente alla venticinquesima parte del ricavato.

[1] x *Doc. eugub.*, 1344-54, pag. 62: It. de(m)mo a ser Baldo de Cambio a di iij de dicembre che scripsse l'apelagione per la **vigegimaquinta** de l'altare che ne demmandava lo vescovo.

[2] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 30.42: It(em) li pagai la **vicescima qui(n)t(a)** delle binificia d'A(r)rone, xij s. vij d.

VIGÈSIMO num.

0.1 *vigesima, vigesimo, vigesimo, vigesima, vigesimo; f: vicessimu.*

0.2 DELI 2 s.v. *vigesimo* (lat. *vigesimum*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. pis.*, 1318-21; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Stat. cort.*, a. 1345.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. venez.*, c. 1330.

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV sm.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero venti.

0.8 Giulio Vaccaro 14.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero venti.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20 rubr., pag. 29.27: Capitolo **vigesimo**. De la disposizione de la terra, e de quelle cose ch'adevengono e-lla terra e d'atorno a la terra.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 18, pag. 465.15: Marco Aurelio Antonino, **vigesimo** da Augusto, pigliato lo imperio, il tenne anni quattro.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 147, pag. 205.23: Santiphus cho la buona chavallaria di Lide fecero la **vigesima** schiera, e co- lloro furo lo re Anpamagus e sua gente altressi.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 139-151, pag. 422, col. 1.8: Chiaro appare; e qui compie la sententia del **vigesimo** Capitolo.

[5] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 35, pag. 44.16: E questo se co(n)ten en lo **vigesimo** capitolo del secondo libro deli Advogador del Comun.

[6] F Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): In questu capitulu **vicessimu** monstra lu sancto patre cum quanta reverencia divimu orare... || *Spicilegium*, p. 73.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 42, vol. 2, pag. 53.32: di questa materia assai è detto di sopra nel **vigesimo** capitolo, dove biasimammo quelli, che fanno Dio del ventre, non mi stendo qui ad altro dirne.

[8] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 20, pag. 140.10: **Vigesimo** capitolo. De la festa de la beata vera sancta Croce.

[9] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 1-6, pag. 519.3: questa Comedia si divide tutta in tre cantiche, e questa prima si divide in 34, et altre due in 33 ciascuna, e così li canti di tutta l'opera sono cento; e però dice l'autore che questo è lo **vigesimo** canto della prima cantica della sua Comedia.

[10] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 156.32: El **vigesimo** capitolo: che non sia peccato mortale nè veniale chi ofendesse elli detti capitoli.

– [In composizione con altri numerali].

[11] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 68, pag. 1124.13: correnti mo' li anni Domini millesimo trecentesimo **vigesimo**, indictione secunda, a di quattordici di settembre.

VIGESIMONONO num.

0.1 *vigesimanona, vigesimonono, vigesimo nono.*

0.2 Da *vigesimo* e *nono*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventinove.

0.8 Giulio Vaccaro 14.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventinove.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 27, pag. 474.17: Aureliano, **vigesimonono** da Augusto, pigliato lo imperio, cinque anni e sei mesi il tenne; uomo di cavalleria molto ammaestrato.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 29, pag. 144.25: Capitolo **vigesimo nono** de le chiose dell' inferno.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 35, pag. 163.2: Ogni scienza adunque è vana se ella non è ordinata a conoscere Iddio e sè medesimo, il quale conoscenza Cristo ci dà, come di sopra dicemmo nel **vigesimo nono** e nel trigesimo capitolo.

[4] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 8, pag. 10: Che vider gli atti nuovi e figurati / per Danti al canto **vigesimo nono** / di quella parte che purga ei peccati.

VIGESIMOPRIMO num.

0.1 *vigesimaprima, vigesima prima, vigesimoprimo, vigesimo primo.*

0.2 Da *vigesimo* e *primo*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. pis.*, 1318-21; . Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventuno.

0.8 Giulio Vaccaro 05.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventuno.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 19, pag. 465.24: Aurelio Alessandro, **vigesimoprimo** da Augusto, per volontà de' cavalieri e del senato imperadore creato, per tredici anni fue degno d' avere fama...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 147, pag. 205.25: La gente di Larise, che molto era di maravigliosa possanza, fecero la **vigesimaprima** schiera, molto bene ordenata.

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 1, cap. 9, pag. 21, col. 18.19: **Vigesimaprima**: Tu glorioso entrasti per mio amore nella mia natura in prigione te divinitade della mia humanità vestito volendo la mia humanità con la tua divinità unire.

[4] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 21, pag. 235.3: La **vigesima prima** stoltizia si è di quelli, che pare loro essere vincitori, innanzi che abbiano perfetta vittoria.

– [In composizione con altri numerali].

[5] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 68, pag. 1131.1: millesimo trecentesimo **vigesimo primo**, indictione quarta, a di diciotto di ferraio.

VIGESIMOQUARTO num.

0.1 *vigesimaquarta, vigesima quarta, vigesimoquarto, vigesimo quarto.*

0.2 Da *vigesimo* e *quarto*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventiquattro.

0.8 Giulio Vaccaro 13.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventiquattro.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 22, pag. 467.18: Filippo, **vigesimoquarto** da Augusto, imperadore creato, Filippo suo figliuolo fece consorte nel regno, e stette in quello anni sette.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 24, pag. 114.17: Capit. **vigesimo quarto** de le chiose dell' inferno.

[3] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 24, pag. 242.19: La **vigesimaquarta** stoltizia è di quegli, che sono troppo timidi d'entrare alla battaglia di Dio.

VIGESIMOQUINTO num.

0.1 *vicesimo quinto, vigesima quinta, vigesimoquinto, vigesimo quinto.*

0.2 Da *vigesimo* e *quinto*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero venticinque.

0.8 Giulio Vaccaro 14.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero venticinque.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 23, pag. 468.17: Decio cominciatore di battaglie cittadine, e restringendole poscia, morto ambendue i Filippi, **vigesimo quinto** da Augusto, occupò lo imperio, e tennelo anni tre...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 17, cap. 4, par. 12, pag. 301.18: *Nel Digesto, libro vigesimoquinto*.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 25, pag. 118.5: Capitolo **vigesimo quinto** dell' inferno.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 11, pag. 242.7: lo **vigesimo quinto** di le entrò la febre; e lo trigesimo essendo molto grave, la Vergine Maria le apparve in quello modo che in prima con molte belle donzelle, e chiamolla.

VIGESIMOSECONDO num.

0.1 *vicesimosecondo, vigesimaseconda, vigesima seconda, vigesimosecondo, vigesimo secondo, vigesimo secondo.*

0.2 Da *vigesimo* e *secondo*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Stat. prat.*, 1319-50.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventidue.

0.8 Giulio Vaccaro 05.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventidue.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 20, pag. 466.12: Massimino, **vigesimosecondo** da Augusto, imperadore creato dall' oste, poscia che prosperosamente in Germania ebbe fatta battaglia, ma contra la volontà del senato, persecuzione fece contra i cristiani...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 26, cap. 1, par. 3, pag. 413.11: *Gregorio, ivi libro vigesimo secondo*.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscc.-ven.), son. 250.11, pag. 162: Iacobo, Deo ti solo elesse al mondo / loco de quisti, ch'èno vintiduy, / papa Çovanni **vicesimosecondo**, / per ch'a sua laude tu çovasti altruy...

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 1, cap. 9, pag. 21, col. 18.23: **Vigesimaseconda**: Tu paradiso nella mia natura la tua prigione duplicasti nel corpo d'una femmina el prigione e la prigione imprigionando...

[5] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 205.27: el quale ène legato en Toscana per lo venerabile patre e signone messer Giovannj papa **vigesimosecondo**.

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 22, pag. 108.8: Capit. **vigesimo secondo** de le chiose dell' inferno.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 38, vol. 2, pag. 25.19: Gli esempi anco, li quali di sopra sono posti nelli precedenti capitoli, ed anco nel **vigesimo secondo**, nelli quali si pone, e si descrive il giudizio di molti tiranni, e superbi, fanno anco molto a confermar questo...

[8] *Stat. prat.*, 1319-50, Esordio, pag. 10.13: Sotto li anni del nostro Signore Iesu Cristo Mille CCCXVIII, a di XXVIII di giugno; al tempo di messer Ioanni papa **Vigesimo secondo**.

[9] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 22, pag. 617.21: nientemeno el sanctissimo padre e signore, miser Johane Papa **vigesimosecondo** a constrenere le malicia e le dolosità cusi facte concedete lettere in questa forma...

VIGESIMOSESTO num.

0.1 *vigesimasesta, vigesima sesta, vigesimi sesti, vigesimosesto, vigesimo sesto, vigesimo sesto.*

0.2 Da *vigesimo* e *sesto*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Doc. pis.*, 1288-1374, [1325]; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventisei.

0.8 Giulio Vaccaro 10.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventisei.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 24, pag. 469.2: Gallo Ostiliano, **vigesimosesto** da

Augusto, pigliato lo imperiato, appena due anni con Volusiano suo figliuolo il tenne.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 38, cap. 3, par. 17, pag. 541.12: E di questa materia vedi di sopra, Distinzione **vigesimasesta**...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 26, pag. 123.1: Cap. **vigesimo sexto** de le chiose dell' inferno.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 41, vol. 2, pag. 41.23: Dobbiamolo, dico, in prima amare, perchè ci fece all' immagine, e similitudine sua, come mostrammo di sopra nel capitolo **vigesimosesto**, dove parlammo della beata Trinità.

– [In composizione con altri numerali].

[5] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1325], pag. 756.27: scripto per lo suprascripto ser Averardo notaio; D. I. A. millesimo, trecentesimo, **vigesimo sexto**, indictione octava, pridie kalendas may...

VIGESIMOSÈTTIMO num.

0.1 *vigesima settima, vigesimo septimo, vigesimosettimo, vigesimo settimo; a: vigesimasettima.*

0.2 Da *vigesimo* e *settimo*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventisette.

0.8 Giulio Vaccaro 14.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventisette.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 25, pag. 469.19: Due imperadori nel **vigesimosettimo** luogo dopo Augusto in diversi luoghi fuoro creati.

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 68, pag. 29.25: La **vigesimasettima** parte confetta è lb. iiii.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 27, pag. 129.23: Cap. **vigesimo septimo** de le chiose dell' inferno.

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 35, pag. 163.25: ed afferma il timore disordinato, come di sopra è detto nel **vigesimo settimo** capitolo, dove si tratta delle sette specie del timore.

VIGESIMOTERZO num.

0.1 *vigesimatertia, vigesimo tertio, vigesimoterzio, vigesimo tertio, vigesimoterzo, vigesimo terzo.*

0.2 Da *vigesimo* e *terzo*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Stat. pis.*, 1322-51.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventitre.

0.8 Giulio Vaccaro 14.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventitre.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 21, pag. 467.2: Gordiano, **vigesimoterzo** da

Augusto, imperadore fue creato, e istette in quello anni sei...

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.), 1, cap. 9, pag. 21, col. 18.27: **Vigesimatertia**: Tu ti partisti da me penoso per me glorificare e nel sacramento de l' altare miracolosamente con meco rimanesti glorioso e in tutti gli altri sacramenti per potentia e miracolo.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 23, pag. 110.22: Capit. **vigesimo terzo** de le chiose dell' inferno.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 201.5: Gl' ipocriti dunque miseri, i quali vogliono essere adorati per santi, grande contumelia gli fanno, come di sopra mostrammo nel **vigesimoterzo** capitolo...

– [In composizione con altri numerali].

[5] *Stat. pis.*, 1322-51, Aggiunte, pag. 583.26: et lo consiglio del populo facto in del tempo di messer Goncello dal Pogio di Grea, allo Capitano del populo di Pisa, millesimo trecentesimo **vigesimo tertio**, inditione sexta, die tertia decembris...

VIGESIMOTTAVO num.

0.1 *vigesimaottava, vigesimo octavo, vigesimo ottavo, vigesimottavo, vigesimo ottavo.*

0.2 Da *vigesimo* e *ottavo*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventotto.

0.8 Giulio Vaccaro 27.02.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ventotto.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 26, pag. 474.2: Claudio, **vigesimottavo** da Augusto, per volontà del senato pigliò lo imperio...

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 28, pag. 134.10: Cap. **vigesimo ottavo** de le chiose dell' inferno.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 257.27: di questa materia, cioè, come Dio per misericordia, e non per ira in questa vita ci affligga, e flagelli, assai e in più luoghi di sopra è detto, e specialmente nel **vigesimottavo** capitolo...

– [In composizione con altri numerali].

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 32, par. 25, vol. 1, pag. 144.14: la reformagione scrita per mano de Ranuccio del Drebandino notario so' llo millesimo trecentesimo **vigesimo octavo**, di septe de março...

VILLERECCIO agg.

0.1 f: *villereccie*.

0.2 Da *villa*, con infisso *-ar-/-er-*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Rurale, pertinente all'agricoltura.

0.8 Pär Larson 17.09.1998.

1 Rurale, pertinente all'agricoltura.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), proemio: Incomincia il libro delle **villerecce** utilità compilato da Piero de' Crescenzi cittadino di Bologna, a

onor del serenissimo re Carlo. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol.1, p. 84.

[u.r. 28.03.2007]

VILUPPARE v.

0.1 *voluppa*.

0.2 DEI s.v. *viluppare* (fr. ant. *voloper*).

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Avvolgere strettamente; stare addosso, incalzare (fig.).

0.8 Rossella Mosti 27.05.2004.

1 Avvolgere strettamente; stare addosso, incalzare (fig.).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 125.7, pag. 94: Lo dolçe guardo che per gi ogni varga / nel cor mio si forte lo occupa, / che da dilecto quasi si ostuppa / e sbigodito pensa che gy carga; / poy ode scendere una boçe larga / dal celebros, che cridando diruppa: «Guarti, guarti, ch' Amore ti **voluppa** / cum la saeta d'oro ne la targa».

[u.r. 01.03.2007]

VINGENO num.

0.1 *vingena*.

0.2 Da *venti* e *-eno* (cfr. Rohlfs § 977).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero venti.

0.8 Giulio Vaccaro 14.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero venti.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 81, pag. 318: E la **vingena** è questa: al toe menestre attende...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 85, pag. 318: Pos la **vingena** è questa: no mastruiar per tuto / Com hav ess carne on ove on semeiant condugio.

VINIAA s.f. > DIVINIAA s.f.

VIOLARIA s.f.

0.1 *violaria*; **a:** *violarie*.

0.2 Lat. mediev. *violaria* (Giordano Ruffo, *De med. equor.*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 La forma *violarie* è a rigore un gen. lat.

Locuz. e fras. *erba violaria* **1.1**.

0.6 N Per i possibili referenti del fitonimo cfr. Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 316.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Tipo di pianta, prob. della famiglia Violacee, adoperata per le sue proprietà officinali.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Erba violaria*.

0.8 Elena Artale 02.02.2007.

1 [Bot.] Tipo di pianta, prob. della famiglia Violacee, adoperata per le sue proprietà officinali. || Non det. ma cfr. **0.6 N**.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 160, pag. 55.24: Unguento populeo si fa in questo modo. Recipe [...] bardane, **violarie**, ana on. iii...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 138, pag. 270.12: Recipe la **violaria**, et la pa(r)ita(r)ia, et la branca ursina, et la scariora, et la pimpinella... || Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, CXLI: «Recipe **violariam**, parietariam...».

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Erba violaria*.

[1] **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.), cap. 16: Facciati dunque dicoctione dell'infrascripte cose: prendasi **herba violaria**, parritaria, brancorsina... || Olrog Hedvall, p. 95. Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, XIV: «accipiatur videlicet herba violaria, parietaria, branca ursina...».

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 13, pag. 585.5: Et a la humiditati di lu corpu falli kista decociuni di li infrascripti cosi. Pigla la **herba violaria** e la vitriola e la branca ursina e li malvi... || Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, XIV, cit. in **1.1** [1].

[u.r. 26.03.2007]

VISAGGIO s.m.

0.1 *visaçi, visaggi, visaggio, visagio, visaio, visaiu, visayo, vixaço, vizagio*.

0.2 DEI s.v. *visaggio* (fr. *visage*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Giovanni, 1286 (prat.); Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Palamedés pis.*, c. 1300; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *stare in visaggio* **1.1**.

0.6 N Il signif. **2**, non att. per le corrispondenti parole fr. e prov., deriva prob. da una estensione semantica operata per calco sui signif. del sinon. *viso* (che ha entrambi i signif. di 'volto' e di 'sguardo, vista').

0.7 1 Lo stesso che *viso*. **1.1** Fras. *Stare in visaggio*: resistere. **1.2** [In contesto metaf.:] il volto in quanto elemento visibile, distintivo e qualificante della persona. **1.3** L'atteggiamento

del volto in quanto esprime visibilmente idee, sentimenti, intenzioni. **2** La facoltà di vedere.

0.8 Gian Paolo Codebò 05.07.2005.

1 Lo stesso che viso.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 494, pag. 544: De l' afar de le femene veritate dirai: / de Satanàs è spleco lo so clero **visaio**.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 11.70, pag. 150: de lo dolce pianto / lo bel **visaggio** bagni tutto quanto.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 11.17, pag. 65: che non posa già mai, se non com'onda, / membrando il suo **visaggio** / ch'ammorza ogn'altro viso e fa sparere...

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 20.17, pag. 581: Amor col clar **visaio**...

[5] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 49.10, pag. 119: Ciascun mi guarda in viso e fa dimando, / veggendomi cangiato lo **visaggio**...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.54, pag. 73: «De ciò che m' è provato, nulla scusanza n'ao; / pregote, Deo beato, che m'aiuti al passai, / ché m'ha sì empaurato, menacciato del viaio, / sì è scuro suo **visaio**, che me fa sì angostiare».

[7] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. e.50, pag. 95: Se voi sapeste le pene ch'i' agio, / quand'io non vegio 'l vostro chiero **visagio**, / merzé vi prenderia di me...

[8] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 1, pag. 41.18: e avea troppo bel **vizagio** e belle mani, secondo che homo morto de' avere.

[9] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 97.16: e alcuna fiata quando la collera si purgha si è l'orina ispessa e persa, e il polso lento, e -l **visagio** e -l bianco delli occhi palido e perso, e li occhi lordi, e -l sapore de- ruttare acetoso...

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 170.4: Item, Cristu resussitau cum **visaiu** tracaniatu; undi a Maria Magdalena apparvi comu ortolanu, a li disscipuli dui andanti in Emaus a forma di peligrinu...

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 177.21: Le fantesche colli sottili pannicielli 'nanti allo **visaio** li facevano viento e industriosamente rostavano...

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 138.22: portao con sico M cavalieri et uno sagittatore, lo quale avea lo **visayo** assay pauruso...

1.1 Fras. *Stare in visaggio*: resistere. || (Contini).

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 174, pag. 330: Or quisti so' li exerciti ke sempre se combacte / nu lor peregrinaiu. / L'unu è de Babillonia: per lu engannu e per l'arte / fay spissu gran dampnaiu, / ché homo né demonia né vitia de ria parte / ly pò **stare in visaiu**.

1.2 [In contesto metaf.] il volto in quanto elemento visibile, distintivo e qualificante della persona.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 107.14, pag. 225: Così del matto avvien che se cre' saggio; / ma quando si prova nel parangono, / al dritto tocco pare il suo **visaggio**.

1.3 L'atteggiamento del volto in quanto esprime visibilmente idee, sentimenti, intenzioni.

[1] Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), canz.13, pag. 67: lo suo **visagio** altero / mi si mostra piagente per pietanza.

[2] Giovanni, 1286 (prat.), 27, pag. 23: Et p(re)gola ch'agia coragio / co(n)stante e leale di paragio; / e no paia vano suo **visagio** / m'è grado.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 9.6, pag. 27: 'l ricevetter con lieto **visaggio**...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 53, pag. 199.16: E intendendo Isotta la crudele novella, rispuose allo re saggiamente, collo suo bello **visaggio** allegro e collo cuore tristo...

[5] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 61.3, pag. 37: ed ecco giugner con **visaggio** scuro / una vecchia crudel di senno poco...

2 La facoltà di vedere.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 26.92, pag. 64: O sommo ben, da cui ben tutto è nato, / o luce, per qual vede ogni **visaggio**...

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 4.17, pag. 471: per fermo ben sapete / ched un oc[c]hio vedere / non por[r]ia per certanza, / che ciascuno **visagio** / da lui avess'e veduta; / così da voi partuta / non faria lo coragio'.

[u.r. 04.04.2007]

VISCO s.m. > VISCHIO s.m.

VISPO s.m.

0.1 f: *vispo*.

0.2 Spagn. *obispo*.

0.3 F *Plutarco* volg., XIV ex. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che vescovo.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Lo stesso che vescovo.

[1] F *Plutarco* volg., XIV ex. (tos.): di greco fu translata in aragonese per un freyre Predicatore **vispo** de Ludernopoli... || Lasso de la Vega, *Traducciones*, p. 462.

VITARE v.

0.1 *vita, vitando, vitandu, vitar, vitare, vitari, vitaru, vittar*.

0.2 DEI s.v. *vitare* (lat. *vitare*).

0.3 Monaldo da Sofena, Ser Mino, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Monaldo da Sofena, Ser Mino, XIII sm. (fior.); Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1342 (pis.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Sottrarsi a una realtà negativa; eludere, scansare. **1.1** Astenersi da una determinata azione.

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.01.2007.

1 Sottrarsi a una realtà negativa; eludere, scansare.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 1a.3, pag. 5: Savete giudicar vostra ragione, / o om che pregio di saver portate / per che, **vitando** aver con voi quistione / com so rispondo a le parole ormate.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 6.1141, pag. 197: Maggior prodezza tegno lo

fuggire / Quando bisogna, che non sia lo stare, / Sol per vitare l'acerbo morire.

[3] Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1342 (pis.), *Chi loda il corridore*.11, pag. 81: Quest' è de' grandi error di questa vita, / Ch' uom fugga in se quel che in altrui commenda, / E piacciali in altrui quel che in se **vita**.

[4] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 14, pag. 24.16: a **vitari** multi inconvenienti e danni ki purrianu intraviniri in la nostra casa per lu tempu ki divi viniri...

1.1 Astenersi da una determinata azione.

[1] Monaldo da Sofena, Ser Mino, XIII sm. (fior.), 6.1.10, pag. 776: Verrai a tal, che perderai la vita; / se Dio ti scampa, baldamente **vita** / di ber già mai senz'acqua vin di vita.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, 8.87, vol. 1, pag. 137: Mal fa la man che corre / a prender de' comuni maggior partita; / e più, chi ben non **vita** / giacer, o gamba sor gamba tenere.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 164.31: **vitandu** e guardandusi di mal fari...

VITUSTO s.m.

0.1 bitusto, vitusto.

0.2 Cfr. Wagner, *Sardo s.v. vetústu*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Zool.] Agnello di tre anni.

0.8 Sara Ravani 19.12.2005.

1 [Zool.] Agnello di tre anni.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 14, pag. 130.9: Ordiniamo, che tucti li tavernarii che faranno carne a vendere debbiano dare per diritto, di ciascuno montone, sacchajone, **vitusto**, castrone, sementoso, pecura, capra o beccho, li quali vendessino, denari II dell'uno...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 14, pag. 131.35: Et che neuno tavernajo nè venditore di carne a menuto possa nè debbia lassare al quarto darieto del castrone, montone, **bitusto**, sacchajone, sementoso, et pecora...

VIVACCIAMENTE avv.

0.1 *bivaçamente, viaçament, viaçament, viaçamente, viaçamento, viaçamentre, viaçamentre, viaçamentro, viaçament, viaçamente, viaçamente, viaçamenti, viaçamentre, vivaciamente; f: bivaçamente.*

0.2 Da *vivaccio* 2.

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: **F Glosse volg. cass.**, XIII m.; *Poes. an. abruzz.*, XIII.

0.7 **1** Velocemente. **1.1** Subito, immediatamente.

1.2 Con impeto.

0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Velocemente.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 460, pag. 616: / en un poco de drapo sì fi avolupadho, / de lo

peçor q'ig pò s'el dé esser compradho, / molto **viaçamente** a la glesia portadho...

[2] **F Glosse volg. cass.**, XIII m.: **bibaçamente**. || Baldelli, *Medioevo volgare*, p. 58; glossa il lat. *subito*.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 32, pag. 188: Quest grand segnor a caza se 'n va incontinente / E ha mostrao la levore al so livré corrente, / E k'el prenda la levore molt l'imboldiss grandemente: / Lo so livré al crio si corr **viazamente**.

[4] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 4, dist. 9, pag. 75.7: Descovri **viazamente** quela causa, la qual è en sospeto, inperçò quele cause, le qual è aba(n)donate inprimeramente, sòl nosere.

[5] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 7, pag. 752: Quando la volpe de fame è sopresa, / asotiliase tanto èlla sua mente, / ke pensa conmo possa avere spesa / a meno briga, più **vivaciamente**...

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 12, pag. 43.13: E si è tanta la nostra speranza, la quale reposa in voi, ke se no' pregasemo voi de grande vostro spendio et graveça, per voi serebbe nostri pregi mandati a complimento integramente, per quello ke no è cosa ke per noi se potesse fare ke noi non complisissimo **viaçamento**, intendando vostro volere.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 91.86, pag. 429.10: **viazamenti** è despojao / zo che in gran tempo avea amasao.

[9] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L.I, pag. 486.11: Quando li vini bagna le bibule ale de Cupido, ello perman e sta grave al so començamento; per certo quello scorla **viaçamente** le bagnade ale, e ampo' nose lo petto fir spandudo dal'amor. || Cfr. Ov., *Ars am.*, I, 235: «ille quidem pennas **velociter** excutit alas».

[10] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 34, pag. 158.8: Gagates è una petra leve e negra in colore e cliara. Et è-ne de zale. Et entrambe àno queste vertute, che, chi lle scalda, elle tira a sì la pagla. [...] E tolle via ogni dollore de corpo e fasse **viazamente** inparturire.

1.1 Subito, immediatamente.

[1] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 66, pag. 44: Poy ke na croce Christo spirao, / **Bivaçamente** a lu fernu annao. / Da poy ke gio, dentro n' entrao / Et lu Malignu scì 'ncatenao. / Da poy ke ll' abe strictu legatu, / E mmultu forte l' ay menaçatu: / «Iammay non fay lo teu usatu! / Ore te sta coscì 'ncatenatu».

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 122.21: E perziò ve digo **viazamente**: levé plu inn alto questa nave e conduséla su la tera e andé zercando uno luogo o' che vui posé tirar lo pavion per star soto".

1.2 Con impeto.

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 293, pag. 650: E s'è ben me recordo, **viaçament** e tosto / tu sì me coreve cun gran bastoni adoso...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 168.18: ché quand el furor del grandixem vent **viazament** se caza intre le nuvolie, montant la turbanza e querant d'ixir fora de le nuvolie, e la cava e sì la costrenz, e col so sforzoso impet squarza e fend le nuvolie...

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1180, pag. 80: Et Ustadio de prexente / Se levà su **viaçamente**: / Con reverençia e chon salù / S'enclinà molto inver de lu.

[u.r. 13.03.2008]

VIVACCIANZA s.f.

0.1 *viaçança*.

0.2 Da *vivaccio* 2.

0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): 1.

0.4 Att. solo in Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Velocità eccessiva, fretta.

0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Velocità eccessiva, fretta.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 43, pag. 122.12: Ma sì ve prego ke 'l so dicere ne ve possa ingannare, ma sì dibiati veder e pensare deliberatamente vostro processo, per quello ke non è subitamente da iudicare, ké tute le cose subite enno provate desaveçute, et in lo iudicare è **viaçança** criminosa, et a pentimento s'afreça ki viaço iudica.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 61, pag. 170.10: In ben servar iustitia [...] servare modo e mensura cum soa bocca, ke pigreça o **viaçança** no 'l constringa travolçer iusticia et raxone...

[u.r. 22.02.2007]

VIVACCIO (1) avv.

0.1 *viaccio*, *viaçe*, *viaço*, *viàço*, *viaz*, *viazio*, *vivaccio*.

0.2 Lat. *vivacius*.

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): 2.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

0.5 Locuz. e fras. *in vivaccio* 1.

0.7 1 Velocemente (esprime la velocità di un movimento o di un'azione). **2** Entro breve tempo, alla svelta, subìto; [detto del rispondere:] all'impronta. **2.1** In breve tempo o con facilità (esprime la velocità con la quale un processo giunge a termine, o la facilità con la quale l'azione si compie).

0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Velocemente (esprime la velocità di un movimento o di un'azione).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2379, pag. 71: Quand'el'avrà sententiao / Et absolvudo et condempnao / Et condempnao li peccator / Entro lo fogo infernor, / Molto tosto e ben **viaço** / El ge darà lo grande screvaço / In quella scuire tenebria / Cum demonii in compagnia.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 139.33, pag. 571: Sì tosto como l'omo è nao, / move andando come romer, / da soa jorna menao / enver' re' o bon oster; / **viazio** corre inver' la fin, / ni l'aver so no scampa lé, / pu damanjando sì meschin, / quanto pu vive senza De'.

– Locuz. avv. *In vivaccio*.

[3] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 121, pag. 851: Alora se levò tosto **in viaço** / miser Righetto da Baexe nato / e sì parlò como homo asenato / in poco d'ora...

2 Entro breve tempo, alla svelta, subìto; [detto del rispondere:] all'impronta.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1227, pag. 68.7: Responduto li fo **viaço**...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.15: E Gregorij dis: Rinoceron è bestia crudel, indomita, et è de tanta forteza, che benché la fia presa, alcun no la pò tegnir, ma tant è impacient bestia, che danché la è presa, ella mor **viaz**.

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 504, pag. 381A: Lu imperadore, odenno / costei così dicendo, / multo meravigliose / et enfra se turbose / et disse: 'Io no saccio / rispondere **vivaccio**, / ca no so leteratu, / che tantu agia paratu...

[4] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 11, pag. 39.14: Madona mia, que comandà' vu? E la verçene ge disse: «Va **viaço** e to' la vita al nemigo meo Juliano.»

2.1 In breve tempo o con facilità (esprime la velocità con la quale un processo giunge a termine, o la facilità con la quale l'azione si compie).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), *Tant'aggio ardire e conoscenza*, 185, pag. 898: Gli diavoli prendo al laccio; / so far malie e sì le disfacio; / per nigromanzia li caccio, / li demoni, molto **viaccio**, / quando il vo' fare.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 48, pag. 139.5: E sapeti ke l'omo plù **viaçe** cade, ke non se releva.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 4, pag. 16.1: è certo que picula favilla engenera grande foco, e ke plù **viaço** s'amorta e tol via lo piçol mal ke lo grande.

[u.r. 20.04.2010]

VIVACCIO (2) agg.

0.1 *viaça*, *viaçe*, *viacha*, *viachi*, *viachu*, *viaçi*, *viaço*, *viàço*, *viaz*, *viaz*, *viazio*, *vivacce*.

0.2 Da *vivaccio* 1, o direttamente da lat. *vivacior*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 2.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Veloce. **1.1** [Detto di una via:] veloce da percorrere, spedita. **1.2** Che avviene presto, entro breve termine. **2** Sollecito. **2.1** [Con sfumatura neg.:] frettoloso. **3** Signif. non accertato.

0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Veloce.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L.I, pag. 479.5: Per arte le **viaçe** nave se move cum remo et cum velo, per arte li carri leçeri, per arte è da fir retto l'amor.

[2] *GI Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L.II, pag. 514.4: Ma né anche lo fulvo cenghiar è sì crudel in

meço l'ira, quando ello rota li rapidi, çoè **viaci**, cani cum la boca del fulmene...

1.1 [Detto di una via (fig. nel contesto cit.):] veloce da percorrere, spedita.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 70.31: In quilla citati di Marsilya se guarda per lu communi veninu temperatu con cicuta, li quali se duna a quillu qui senti in sì causa – ca quistu nomu li misi lu senatu – per la quali issu divi disyari la morti; missitandu la canussenza con virili benivolencia, la quali non suffri issiri di sta vita paciscamenti, dunali **viacha** via di moriri...

1.2 Che avviene presto, entro breve termine.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 19, pag. 62.16: E disse quel medesimo savio: «Longo aparelamento de batagla fa **viaca** victoria».

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), Son. 105.4, pag. 83: Madonna Quares[i]ma, le galine / saluto vi manda di bon talento: / pregemovi che lo vostro avento / sia **viaco**...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 102.6: Ca issa intra l'altri pulzelli data per stagi a lu inimicu Porsenna, la notti issendu da la guardia muntau ad unu cavallu et per sou **viachu** passari di lu flumu, issa liberau la patria non skittu da lu asseiu, ma eciandeu da ogni pagura, dunandu una virgini exemplu di virtuti a li masculi.

2 Sollecito.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 439, pag. 72: Tu fiv zo k'eo voleva, tu fiv ovra floria, / Tu er **viacz**, no pegero, in mantenir la via / Per la qual nu merissem la gloria compia.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 13.73, pag. 111: «Or chiama i parenti, che te venga aitare, / che te guarden dai vermi che te sto a devorare. / For più **vivacce** venirte a spogliare: / partierse el podere e la tua mantatura».

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 163.13: Ding de los e d'onor al segnor so nobel e magnifich meser Gui dey Bonacols, capitaniy e perpetual segnor de Mantoa, e ay so fradey, nad e floy de dolça aregordança meser Çoanin, el so Vivald de Belcalçer con recomandaxon si medexem et obediment **viacz** et intreg a tut ey so comandament.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 74.29: Adonca di quilli fimini, di li quali essendu boni et innocenti issi foranu stati diffindituri, però ca illi fora malvasi, issi endi foru **viachi** judicatori.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 60.10: Etiandeu Metellu lu **viachu** [Celer] fu agru punituri di menti stuprusa...

2.1 [Con sfumatura neg.:] frettoloso.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 74, pag. 105.11: E proverbio de Socrate si era: «**Viazo** consejo seve empentixon.».

3 Signif. non accertato.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L.II, pag. 505.32: Minos non poté costrençer li movimenti del'omo; io appresto retegnir lo domenedio osello over **viaco**.

[u.r. 22.02.2007]

VIVACE agg.

0.1 *vivace, vivaci, vivacissima, vivacissimo.*

0.2 Lat. *vivax.*

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1.**

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Pieno di vita, vivo, vitale (in senso proprio e fig.); [della luce:] acceso; [del fuoco:] mobile, vivo; [della carità:] ardente; [di un fanciullo:] vispo, sveglia; [di un gregge:] sano.

1.1 [Dell'intelletto:] sveglia, capace di ragionare bene. **1.2** [Di un discorso:] espressivo. **1.3** Che è (ancora) in vita; che vive a lungo. **1.4** Abile, svelto in qsa. **2** Che dà vita; [del terreno:] fertile; [di un albero:] che porta frutti.

0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Pieno di vita, vivo, vitale (in senso proprio e fig.); [della luce:] acceso; [del fuoco:] mobile, vivo; [della carità:] ardente; [di un fanciullo:] vispo, sveglia; [di un gregge:] sano.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 4, pag. 84.15: Poi che, non avendo di loro alcuno senso (dal quale comincia la nostra conoscenza), pure risplende nel nostro intelletto alcuno lume della **vivacissima** loro essenza [[delle creature spirituali]]...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 24.146, vol. 3, pag. 407: Quest'è 'l principio, quest'è la favilla / che si dilata in fiamma poi **vivace**, / e come stella in cielo in me scintilla».

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Canace*, pag. 103.34: Ma oh quanto il **vivace** fanciullino contrastette alle cose poste ed aggiunte contra lui!

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 14.77, pag. 713.33: Com'io le guardi, a chi ben le pon mente, / le tue veggendo, e 'l numero ne prende, / all'avanzar mi fa più sofficiente; / in che la cura nostra più s'accende / che ad aver poca greggia e **vivace** / donde non trassi quanto l'uom vi spende.

1.1 [Dell'intelletto:] sveglia, capace di ragionare bene.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 161.3: Perchè non sarebbe contento l'Autore, che uno uomo di **vivace** intelletto stesse pure alla corteccia della favola; ma vuole che cerchi la sua significazione, e aplichila alla materia, sì come è la propria intenzione dell'Autore...

1.2 [Di un discorso:] espressivo.

[1] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Inferno*, 90, pag. 237: Disegna poi come lo 'nferno giace, / da indi in giù, distinto in tre cerchietti, / e poi dimostra con ragion **vivace** / perché dentro alle mura i maladetti / spiriti sien di Dite, e nel suo cerchio, / più che color che ha di sopra detti.

1.3 Che è (ancora) in vita; che vive a lungo.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 13, vol. 3, pag. 118.21: o iddii crudeli, a che indugiate più la **vivace** vecchia, se non perch'io veggia nuove morti?

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 161.14: Ma Terrenciu Varro per exemplu et per hospiciu di h[u]mana vita non fu più **vivaci** di anni. Ca issu egualau lu tempu di lu so seculu

ca di stilu; ca in unu medemmi lectu e lu so spiritu et lu cursu di li soy nobili opiri fu astutatu.

[3] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.103, pag. 149: Ma se alcuno di lor piú disiassi / o e' sentisse sospir, martiri e doglie / per te piú ch'io, allor piú tristo fora / che se di morte l'ora / fosse già dentro a mie **vivaci** spoglie...

1.4 Abile, svelto in qsa.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 249.26: Espeditamente fece venire da Roma la romana cavallaria, tutti li sollati da cavallo e-lli fanti masnadiieri. Era **vivace** de scrivere. || Con signif. prossimo a quello di *vivaccio*.

2 Che dà vita; [del terreno:] fertile; [di un albero:] che porta frutti.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 32.137, vol. 2, pag. 564: Quel che rimase, come da gramigna / **vivace** terra, da la piuma, offerta / forse con intenzion sana e benigna, / si ricoperse...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 24.103, vol. 2, pag. 417: parvermi i rami gravidi e **vivaci** / d'un altro pomo...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 33.12, vol. 3, pag. 544: Qui se' a noi meridiana face / di caritate, e giusto, intra ' mortali, / se' di speranza fontana **vivace**.

[u.r. 28.03.2007]

VIVACEMENTE avv.

0.1 *vivacemente*.

0.2 Da *vivace*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In modo vivido, luminoso; [del colorito:] sano, vitale.

0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 In modo vivido, luminoso; [del colorito:] sano, vitale.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 3, pag. 165.8: E però vedemo certo cibo fare li uomini formosi e membruti e bene **vivacemente** colorati, e certi fare lo contrario di questo.

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 571.4: Certo le virtudi non possono mai essere spente in colui, in cui elle sono, quanto in sè; ma puote essere tolto di mortale vita colui, in cui elle sono, [e] rimangono poi in abito; ma come piú avversitate trae in questo loro lume, piú **vivacemente** mostrano la luce d'essi.

[u.r. 30.05.2007]

VOCOLEZZA s.f.

0.1 *vocolezza*.

0.2 Da *vocolo* (LEI s.v. *ab oculis* [1, 119.23]).

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che cecità. **1.1** Fig.

0.8 Rossella Mosti 02.11.1999.

1 Lo stesso che cecità.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 50, pag. 107.15: Sappi Lucillo, che questa follia, e questa **vocolezza**, che l'è sopravvenuta, [[*scil.* alla pazza che sta colla donna mia]] ha tutte maniere di genti occupata.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 117, pag. 386.33: Come **vocolezza** è mala cosa, così nè piú, nè meno esser vocolo è mala cosa.

1.1 Fig.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 119, pag. 396.33: E poi ch'egli [[Alessandro]] ebbe acquistato tutto, s'è ebb'egli desiderio d'alcuna cosa, tant'è grande l'ignoranza, e la **vocolezza** de' nostri animi, e siamo tanto piú dimentichi de' nostri vizj, quanto piú vanno innanzi.

[u.r. 28.03.2007]

VÒCOLO agg./s.m. > AVÒCOLO agg./s.m.

VOGLIOSAMENTE avv.

0.1 *vogliosamente*.

0.2 Da *voglioso*.

0.3 Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Con grande appetito, avidamente. **2** Con slancio, impeto, decisione. **2.1** Accesamente, intensamente. **3** [Con signif. neg. legato al campo semantico dell'irrazionalità:] in modo sconsiderato e non razionale.

0.8 Gian Paolo Codebò 05.10.2002.

1 Con grande appetito, avidamente.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 32, pag. 216.18: Tideo, spronandogli adosso, colla spada la testa dal busto gli ricise; la quale testa, essendo nella terra per la detta fedita gravemente tornato, del campo recare la si fece, sopra la quale, **vogliosamente** mangiandola, sua vita finí.

2 Con slancio, impeto, decisione.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 32, vol. 2, pag. 331.24: Li Ungheri **vogliosamente** s'aboccarono co' iloro, e dopo lunga battaglia li ruppero, onde in fugga abandonarono il piano, e ridusseronsi alla montagna.

2.1 Accesamente, intensamente.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 25, vol. 2, pag. 486.14: La motiva loro fu piú per odio e nimistà speciale che **vogliosamente** portavano a certa famiglia di popolari grandi e in Comune, e per levarli di stato e cacciarli, che per zelo ch'avessero alla republica o ad altri loro cittadini. || Potrebbe anche ricadere in **3**.

3 [Con signif. neg. legato al campo semantico dell'irrazionalità:] in modo sconsiderato e non razionale.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 96, vol. 2, pag. 423.6: onde pensando la donna ben fare mossa da questo consiglio, e per conforto di certi

frati minori i quali erano in questo ragionamento mezzani, no· potendo di Chiusi fare a ssuo senno, che v'era dentro il figliuolo, si diliberò **vogliosamente**, come usanza è delle femine, di dare Pietramala alli Aretini, con patto che come avessero Chiusi restituisseno Pietramala...

[u.r. 22.02.2007]

VOGLIOSO agg.

0.1 *vogliosa, vogliosi, voglioso, vollioso.*

0.2 Da *voglia*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.7 1 Che prova desiderio (anche amoroso) per qno o qsa. **1.1** Che dimostra inclinazione o interesse verso qsa. **2** Che si fa o sceglie per libera e spontanea decisione. **3** [Con signif. neg. legato al campo semantico dell'irrazionalità:] che risente delle disordinate e irrazionali sollecitazioni della volontà. **4** Disposto e intenzionato a impegnarsi per il raggiungimento di un fine, per una causa o un obiettivo; volenteroso.

0.8 Gian Paolo Codebò 05.10.2002.

1 Che prova desiderio (anche amoroso) per qno o qsa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 3.105, pag. 204: la mia gioia gioiosa / vidila in grande spiagenza, / ché disseme piangendo: - Amore meo, / mal vidi el giorno ch'eo / foi de te pria **vogliosa**, / poi ch'en sì dolorosa / parte deggio de ciò, lasso, finire...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 8.50, pag. 36: Lo mio greve folloro, / lassa me dolorosa!, / fu quand'io dispetosa / credea ch'egli altra amasse, / o che 'nver' me fallasse / lo suo verace amore: / s'io ne sento dolore / ragion è, poi ched io ne fui **vogliosa**; / e, s'io parto dogliosa, / nonn è già meraviglia.

[3] Terino da Castelfior., XIII sm. (tosca.), canz. 1.48, pag. 140: io non voglio a lingua adimandare / quello ond'io son **voglioso**...

[4] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 94.8: Unde Pompeio, vedendo che la battallia pur convenia che fussi, ordenò tucta la gente sua e con alegro e fiero viso disse fra loro sì umele e savie e franchissime parole, ch' è ciascuno de li suoi più coraggioso e **vollioso** de mellio fare.

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 1, pag. 4.14: per li miseri alcuna cosa ho riservata, la quale alli occhi loro, già è più tempo, ho dimostrata; e in ciò li ho fatti maggiormente **vogliosi**. || Intendo 'e li ho resi maggiormente desiderosi di questo (*in ciò*).

[6] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 209.21: Isvegliati e studiati, dunque, e prendi quore e vighore, e fa la cosa pervenire tostamente a ciò che dee! - Quando Qurio ebe così parlato, se Ciesare era prima **voglioso** di volere la battaglia, quelli li radoppiò la voglia...

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 15, vol. 2, pag. 302.19: messer Geri della casa de' Pazzi di Firenze, cavaliere segace e di grande cuore, **voglioso** e vago di novità come più volte mostrò per

l'opere sue. || Così se si intende *voglioso* come legato a *vago*; in caso contrario andrà ricondotto a **4**.

- *Voglioso morbo*: cupidigia. || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 503).

[8] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 308.194, pag. 380: E con veleno o aspido o angue / morde / e fa trar sangue / ogni rettore, / che rattore con giovinezza sede; / e chi nol vede è orbo, / che il **voglioso morbo** signoreggia.

1.1 Che dimostra inclinazione o interesse verso qsa.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 29.10, pag. 86: Da che procede, lasso, esto distino, / che sempre fui e son d'amor **voglioso** / senza nullo ardimento di pregare?

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 9, pag. 122.11: Onde figurativamente le dette furie per paura di non essere corrette, ond'elle perdan possessori per correzione d'alcuno virtudioso, così chiamandolo dicono incontro al presente autore, acciò che **voglioso** del peccato diventi...

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 90.20, pag. 635: E 'l Capitan per alcun parentado / lasserà 'l fatto andar? ma' vergognoso / sirà de ciò ch'è de ben far **voglioso**.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 95, vol. 2, pag. 570.19: avendo coll'animo grande a vile il loro avversario, il Pitetto Meschuno maestro e pratico di arme colla brigata sua **vogliosa** di zuffa...

2 Che si fa o sceglie per libera e spontanea decisione.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 27, pag. 331.27: Sostenete promente, bel frate mio, e voi e vostri compagni Pisani miei, e, che necessario è voi, fate **vollioso**; ché, curucciando in doglia, dollia si cresce a dollia e perde merto...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidio), a. 1294 (tosca.), canz. 48.1, pag. 125: Onne **vogliosa** d'omo infermitate / impossibile dico esser sanando, / e specialmente quando / è in carne di folle odioso amore. || «Che sia voluta» (Egidio).

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidio), a. 1294 (tosca.), son. 201.10, pag. 248: E anco vol saver certo ciascono, / che non virtù po dir se non **vogliosa**, / o, se per onor move, in mert'alcono...

3 [Con signif. neg. legato al campo semantico dell'irrazionalità:] che risente delle disordinate e irrazionali sollecitazioni della volontà.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 87, vol. 2, pag. 411.9: Loro stato sovente si muove co- **vogliosa** e straboccata leggerezza, e cercando libertà l'hanno trovata, ma no· l'hanno saputa ordinare né tenere, come addietro nell'opera nostra si può trovare.

4 Disposto e intenzionato a impegnarsi per il raggiungimento di un fine, per una causa o un obiettivo; volenteroso.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 96.6, pag. 318: ch'io vist'ho d'una pietra solamente / cominciar ponte e venire ad affetto, / ed un **voglioso** basso esser potente: / ond'io medesimo gioia mi 'mprometto / né disperar già non mi vo' neiente...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 50, vol. 2, pag. 652.11: il capitano di Pisani sentendo la cavalcata, no· meno coraggioso e **voglioso** che messer Piero, i quali amendue si studiavano di fare

inanzi la venuta dell'Inghilesi, raunò della gente da cavallo di Pisani circa a secento, e pedoni assai...

[u.r. 15.03.2007]

VOLPINA s.f.

0.1 *bolbina, bolpina.*

0.2 Da *volpino*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.).

0.7 1 Astuzia, inganno (degno di una volpe).

0.8 Gian Paolo Codebò 11.09.2001.

1 Astuzia, inganno (degno di una volpe).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 677, pag. 551: Rea femena no menda per manaça o **bolbina**: / figo no trai de tribolo, né uva de la spina...

[2] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 226, pag. 63: Ke igi no servì al Segnor beneeto, / lo qual per lor su la crox fo meso, / expetando quella vox divina, / ke no temerà nè losenga nè **bolpina** / nè dito nè parola nè menaça / d'emperao, de duxo nè de papa, / lo qual dovrà tor e partir li bici / for de li Angeli santi beneiti. || Cfr. Mussafia, p. 105: «Pare doversi sottintendere il sostantivo *parola* e significare astuta, come di volpe».

VOLPINO agg.

0.1 *volpin, volpina, volpine, volpino, vulpine.*

0.2 Da *volpe*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a.1311: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342.

In testi sett: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a.1311.

0.7 1 Di volpe. **1.1** Tipico della volpe; degno di una volpe; simile alla volpe (con rif. alla tradizione popolare che fa di questo animale il simbolo di un'astuzia e un'intelligenza tendenti alla frode e all'inganno).

0.8 Gian Paolo Codebò 08.07.2001.

1 Di volpe.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 16.1763, pag. 234: Carne **volpina** vuol salsa di cane, / Ed aspre pene li peccati granni. || Prob. l'autore gioca anche con il signif. di cui al punto **1.1**.

1.1 Tipico della volpe; degno di una volpe; simile alla volpe (con rif. alla tradizione popolare che fa di questo animale il simbolo di un'astuzia e un'intelligenza tendenti alla frode e all'inganno).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a.1311, 76.15, pag. 383: De', chi vé li cor **volpin**, / no' ne ferà con spaa dura.

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 41.44, pag. 178: Li dopo lei, bianca e rubiconda / quanto conviensi a donna nel bel viso, / tutta gentile, graziosa e gioconda, / era colui di cui nel fiordaliso / il padre fu dall'astuzia **volpina**, / col zio e col fratel di lei, conquiso / con molta della gente fiorentina, / li quai rubaron lor; poscia, per merto, / troppo più che 'l dover pac'è vicina.

[3] Ventura Monachi (ed. Corsi), a. 1348 (fior.), *Stu se' gioioso*, 6, pag. 74: Stu se' gioioso, e me doglia confonde, / ch'a gli occhi mi rifonde / sí, ch'empierei di

lagrime una pelve, / pensando dove i' fui e sono altronde / e sto sotto le gronde / de le **volpine** sottrattose belve.

[u.r. 11.09.2009]

VOLPONIA s.f.

0.1 *vuolponie.*

0.2 Da *volpe*.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Astuzia ingannatrice da volpe.

0.8 Pietro G. Beltrami 07.11.2005.

1 Astuzia ingannatrice da volpe.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 40, pag. 61.6: Della natura de la volpe. La volpe si è una bestia molto malitiosa e con molte **vuolponie**...

VOLUPPARE v. > VILUPPARE v.

VOPA s.f. > UOPA s.f.

XILOFORIA s.f.

0.1 f. *xiloforia.*

0.2 Gr. *xilophoría.*

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Festa ebraica, durante la quale veniva portata al tempio la legna per il mantenimento del fuoco sacro.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Festa ebraica, durante la quale veniva portata al tempio la legna per il mantenimento del fuoco sacro.

[1] F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 17: vegnendone la festa che si chiama **Xiloforia**, nella quale era usanza che ogniuno portassi di molte legne al tempio, acciò che non vi mancassi mai materia da far fuoco, perchè continuamente vi stessi acceso, intervenne che [gli avversarii] furono costretti partirsi... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 286.

ZABULONITI s.m.pl.

0.1 *zabuloniti.*

0.2 Lat. bibl. *Zabulonitae.*

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Zabulon (figlio di Giacobbe).

0.8 Rossella Mosti 26.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Zabulon (figlio di Giacobbe).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 27, vol. 4, pag. 135.17: [19] A' **Zabuloniti**, Iesmaia figliuolo di Abdia...

ZAFFERANATO agg.

0.1 *çaffranade; f: zafaranate.*

0.2 Da *zafferano*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1.1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mescolato con lo zafferano. **1.1** Del colore dello zafferano.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Mescolato con lo zafferano.

[1] **F** *Ricettario venez.*, XIV: toy tre onze de specie non **zafaranate...** || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 81.

1.1 Del colore dello zafferano.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 495.18: e sì como ella era dal sonno coverta dela gonella non centa, nuda li piè, desligada le còme **çaffranade...**

ZAFFLORE s.m. > ASFLORE s.m.

ZAGO s.m.

0.1 *çagi, çago, gagi, zago.*

0.2 DEI s.v. *zago* (gr. tardo *diakos*). || Cfr. anche DEI s.v. *diaco*.

0.3 *Doc. venez.*, 1311 (3): **1**.

0.4 In testi sett.: *Doc. venez.*, 1311 (3); *Doc. padov.*, c. 1360.

0.5 Sulla palatale iniziale in *gagi* di *San Brendano ven.*, XIV, v. Grignani, *Navig. S. Brendani, gloss.*, p. 120.

0.6 A *Doc. venez.*, 1300: Marcho da cha' Çago.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Eccles.] Lo stesso che diacono.

0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2004.

1 [Eccles.] Lo stesso che diacono.

[1] *Doc. venez.*, 1311 (3), pag. 73.13: item laso lib. V a Lorenço **çago** de s(en) Cancian li qual dr. li lasà mia moier dona Gisla...

[2] *Doc. venez.*, 1316 (3), pag. 146.10: de ço fo testimonii ser pre Canpero e Iacomelo **Çago...** || Stussi lo considera antr.

[3] *Stat. venez.*, 1344, cap. 6, pag. 369.5: Ancora volemo et ordenemo che se miser lo plovano o algun di prevedi o **çagi** che fose adotemo piase se intrar in questa nostra scuola et fraternitate et a parte de li nostri beni et oracione, che lo gastoldo e li compagni debia receiver quelli benignamente et esser insembre partecipi in tuti li beni et oracione et o[v]re de Dio.

[4] *Doc. padov.*, c. 1360, pag. 19.10: it(em) el **zago** de Guiçoli de Bertepaya, (e) infra(scri)ti pati el d(i)c(t)o Michille vendaor(re) de' dar(re) la via ala d(i)c(t)a te(r)ra, (e) in prexencia di d(i)c(t)i testimonii.

[5] *Stat. venez.*, Aggiunte 1345-70, cap. 58, pag. 380.1: ogni anno, lo primo dì de marti che vien dredo lo dì di morti, se debia fare celebrar una messa mortor solenne, cun **çago** el soççago, in la glesia de Senta Sofia...

[6] *Doc. padov.*, a. 1379 (2), pag. 64.2: Io Domenego Negro degano de Mo(n)te Novo sì son ben stò chom eso y mie' curè a vedere quello danno che se lome(n)ta el **çago** de Bonsignore in lo Chatayo p(er) choma(n)dame(n)to de mis(er) Tramo(n)tano.

[7] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 130.4: la compagna de li vetrani s'iera vestidi de lo color de lo stopazo, e tute queste vestimente iera fate a muodo de cote da **gagi** da Vanzielio...

[u.r. 14.06.2011]

ZAGOLINO s.m.

0.1 *çagolini.*

0.2 Da *zago*.

0.3 *Doc. venez.*, 1300: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che zago (dimin.).

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2004.

1 Lo stesso che zago (dimin.).

[1] *Doc. venez.*, 1300, pag. 32.21: Dela outra parte deli mei beni voio che sia dato lib. III alo plevane ser Serapion, [...] s. XX intro tuti li **çagolini** et lib. III a sor Pasqua et lib. III a sor Maria et s. XXX alo pare che fo de pre Çilio Çio o le serore.

ZAMBANA s.f.

0.1 *çambana.*

0.2 Forma assimilata da **çembana*, ricostruita su *çembanella, cembanella* (Brugnolo, *N. de' Rossi*, vol. 1, p. 335).

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento: *zambàna*.

0.7 1 [Mus.] Strumento musicale, specie di nacchere.

0.8 Maria Clotilde Camboni 30.06.2002.

1 [Mus.] Strumento musicale, specie di nacchere. || (Brugnolo, *N. de' Rossi*, vol. 1, p. 335).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 40.8, pag. 44: e s'y' no soni mëy cymbalino / over altro strumento o **çambana...**

[u.r. 30.05.2007]

ZAMBANO agg.

0.1 *çamban; f: çambano.*

0.2 Pellegrini, *Arab.*, pp. 571-74 (ar. *zabaniya*).

0.3 Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto del fuoco:] infernale.

0.8 Elisa Guadagnini 22.05.2007.

1 [Detto del fuoco:] infernale.

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 106, pag. 642: Ked i çeta tutore, la sera e la doman, / fora per mei' la boca crudel **fogo çamban**, / la testa igi à cornua e pelose le man...

[2] **F** *Libro de la sentencia*, XIII sm. (?) (ven.), 423: ancora menariti quilly vischovy e abati / nelo luochò dov'è Satanas / là onde sta el **fuocho çambano...** || Ms. Estense it. 381, c. 117ra. La redazione del ms. Torino, Biblioteca Reale, ms. *Varia* 124, c. 157v, legge *fogo sanban*.

ZAMBELLO s.m.

0.1 *çambello, çambelo, ciambello, zambello.*

0.2 DEI s.v. *ciambello, zambello* (prov. *cembel*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.1**.

0.4 In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Zuffa; combattimento. **1.1** Fig. Trastullo, gioco (amoroso).

0.8 Rossella Mosti 30.05.2002.

1 Zuffa; combattimento.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 31, pag. 847: A Modena sença tenore / farén trapello! / Sì che tra loro vene un foco sì fello, / un tosego forte de mapello, / che sete setemane durò 'l **zambello** / d'ambe le parte.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 91-105, pag. 281, col. 1.5: A la fine quisti tre vinsen la pugna ... Or lo ditto Messo per piú dolor de loro sí li ricordò tal **ciambello**...

[3] *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.94, pag. 180: «Se ne l'intrà del terren toscano / questi toy Franchi non seran cortesi, / tu vederay cominciar man a mano / un bel **çambello** tra lor e Luchesi / per tal che, per le ingiurie lor funeste, / se romperanno molti braççi e teste».

1.1 Fig. Trastullo, gioco (amoroso).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 202, pag. 531: La raina de França con Rigo Curt Mantelo, / per questo mondo sonase qual ela fe' **çambelo**: / a cui qe fosse laido, a liei fo bon e belo, / q'ela plantà le corne al re soto 'l capelo.

[u.r. 23.05.2007]

ZAMBRA s.f. > CIAMBRA s.f.

ZANCA s.f.

0.1 *çanche, zanca, zanche*.

0.2 Etimo incerto: cfr. DEI s.v. *zanca* (lat. mediev. *zanca* da biz. *tzanga*?).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *porre le zanche 1*.

0.6 N Ess. dell'antrop. si trovano già in doc. tosc. a partire dal 1152: cfr. GDT p. 708 (s.v. *zanca*).

0.7 1 [Anat.] Gamba. [Prop.:] parte inferiore della gamba. **1.1** [Anat.] [Specif.:] anca. **1.2** Estens. [Di animale:] zampa (del leone); chela (di granchio).

0.8 Rossella Mosti 01.07.2002.

1 [Anat.] Gamba. [Prop.:] parte inferiore della gamba.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.45, vol. 1, pag. 318: Lo buon maestro ancor de la sua anca / non mi dipuose, sì mi giunse al rotto / di quel che si piangeva con la **zanca**.

[2] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 8.66, pag. 71: Poi, sì ricolto, fa ch'imagini anche / scender le pene tutte quante in giùe / per le gambe al grosso da le **zanche**.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 306.13, pag. 369: E 'l vestir bianco non rileva un frullo; / se 'l core è

nero ed è torta la **zanca** / nel fine si ritruova tristo e brullo.

– Fras. *Porre* (le) *zanche*: dirigersi.

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 16.196, pag. 111: Simon Petro a risponder non se schiva: / «Segno(r), drie cui **por(r)emo** nostre **çanche**? / Le tue parole à vita eterna sempre...

1.1 [Anat.] [Specif.:] anca.

[1] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 31-45, pag. 499.25: *Di quel che si piangeva con la zanca*; cioè con l'anca, dimenandola per dolore, come di sopra fu detto.

1.2 Estens. [Di animale:] zampa (del leone); chela (del granchio).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 28.69, pag. 170: e prender questo [[il leone]] un picciolin garzone / e tenerlo abbracciato tra le **branche**, / com fa col cucciolin ne la pregione; / e scapigliata e battendosi l'anche / giunger la madre trista e vedovella / e senza danno tragliel de le **zanche**.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 208, pag. 537.20: e come la bocca porse, per pigliare co' denti la **zanca** del granchio, el granchio con l'altra bocca afferra costui per lo labbro, il quale subito comincia a gridare...

[u.r. 28.03.2007]

ZANCO agg.

0.1 *çanca, çancha*.

0.2 DEI s.v. *zanco* (connesso a *zanca*).

0.3 *Scritti spirituali ven.*, XIII: **1**.

0.4 In testi sett.: *Scritti spirituali ven.*, XIII; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

0.7 1 Sinistro.

0.8 Rossella Mosti 01.07.2002.

1 Sinistro.

[1] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 151.23: Confiseme la man **çancha**. E pijame li pey e fiseli intranbi do molto tiradi.

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 459, pag. 342: La staffa **riçta** donali [[*scil.* a lu Dessideriu]] quella ke 'l core adfina, / çoè la Humilitate; / la **çancha** tostu acconçali la Patientia fina / in omne adversitate; / ly duy spuruni meçteli Temore e Spen[e] pina / de gratia e veretate. || Diversamente, Contini (seguito da GAVI 3/2 p. 227) intende 'gamba'.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 33.3: e s'ello te roman CC elo è in la man **dreta** e s'ello te roman C ello è in la man **çancha**...

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 521.10: Venus enstessa, quante volte ella demette le vestimente, se covre lo pettenechio cum la man **çanca** meça revolta.

[u.r. 26.02.2007]

ZAPÈL s.m.

0.1 *çapel*.

0.2 Etimo incerto: da una forma congenere al lat. mediev. *zapellus* (Du Cange s.v. *zapellus*),

oppure da una voce imparentata con il ted. *zappeln*. (Flechchia, *Postille* (3), pp. 167-68).

0.3 *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pertugio, passaggio, uscita.

0.8 Milena Piermaria 11.03.2002.

1 Pertugio, passaggio, uscita.

[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 585, pag. 176, col. 1: sì ve fo stretto lo **çapel**, / ch'el ve trovà lo vilan, / ch'aveva lo baston in man: / per la carn che avevi mançea, / el ve dé una mala copea.

[u.r. 03.04.2007]

ZAPINO s.m. > ZAPPINO s.m.

ZAPPA s.f.

0.1 *çapa, çape, çappa, çappe, czappa, sapa, sape, sappa, sappe, zapa, zape, zappa, zappe*.

0.2 DELI 2 s.v. *zappa* (prob. da *zappo* 'caprone').

|| Etimo discusso; *zappo* non è att. nel corpus.

0.3 *Doc. sen.*, 1221: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1221; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 313 [1379].

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Doc. moden.*, 1374.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *darsi la zappa sui piedi* **1**.

0.6 N Att. già in doc. lat., a partire dalla forma *tzappa* in una carta dell'812, prob. del Lazio sett.: cfr. GDT, p. 708.

0.7 1 [Agr.] Attrezzo costituito da una lama metallica fissata ad angolo retto o acuto ad una lunga asta di legno, atto a smuovere e dissodare il terreno. **1.1** [Come simbolo del lavoro agricolo (o generic. del lavoro)]. **1.2** [Usato occasionalmente come arma]. **1.3** Signif. incerto: *zappa di malta*, lo stesso che *zappone da calcina* (nello stesso testo)?

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Agr.] Attrezzo costituito da una lama metallica fissata ad angolo retto o acuto ad una lunga asta di legno, atto a smuovere e dissodare il terreno.

[1] *Doc. sen.*, 1221, pag. 54.15: Ite(m) avea xv pecho(r)e tra lui (e) il socio, (e) uno bue so p(ro)pio (e) una somaia [...] (e) una **sapa** (e) una va(n)ga (e) uno bomero.

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 14, pag. 14.7: La soma de le vanghe e **sappe** e marroni e chiovi e simili cose, IIIJ soldi kabella; et passagio II soldi.

[3] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 27.5: Per ciascuna soma de pale, vangne, gomee, **çappe**, forcuni, bedenti, et simili, VIII s..

[4] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 7, pag. 39.18: Alora miser san Petronio tolse maistri e manoali, quanti glie'n possea lavorare [...] E 'l primo, che de' de la **çapa**, si fo lo sancto vescovo...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 92.4: uno jurno comandao chisto patre sancto alli discipuli soy, ad hora de vespere, che illi devessero gectare alcuni ferramenti - forçe foro **çape** - all'orto de lo monasterio.

[6] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. I [*Phars.*, I, 158-182], pag. 5.25: allora poneano i lunghi termini de' campi, e distendeano le ville già lavorate dal duro vomere di Camillo, e che sostennero l'antiche **çappe** de' Curioni, sotto non conosciuti lavoratori.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 56, par. 32, vol. 1, pag. 230.31: Per lo contado e destrecto de Peroscia niuno bailio toglere scotegge ovvero presuma ad alcuno per alcuno deveto buove ovvero vacca domata, **sappa**, gomeia, né alcuna cosa la quale a lavoreccio pertenga...

[8] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 180, vol. 2, pag. 70.5: e que' pigliano il loro grano e gittanlo in sulla terra, senza arare e senza altro lavorare. Et essendo seminato, e que' pigliano loro **zappe**, che sono larghe due spanne, e in ogni mano tengono una **zappa**, e così ricuoprono il loro lavoro.

[9] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 157r, pag. 142.10: **Ligo** onis... **la çappa** vel rastrum vel marra vel sarculum...; unde Ligonizo as... *zappare*. [...] **Sapa**... sarculum... Aliqui dicunt sapa, aliqui sappa, aliqui sarpa, aliqui **zappa** ...; Sarco is... *zappare*; unde **Sarcum** ci, idest **zappa**; unde Sarculo as... cum **zappa** fodere.

[10] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 289.15: hec **sappa**, **sappe**, **la çappa**.

[11] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 73, pag. 102: Quando li lupini son in sul garnire / Pur che la terra sia matura / Falli revolgere nella coltura / Con la **çapa** e cun l' arado.

[12] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 20, pag. 185.18: le zolle tutte si deono con martelli o **zappe** dissipare e rompere.

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 14, pag. 176.16: Ma poa ch' eli fun dentro, subitamente muai per voluntate de Dee, piglâm le **sape** e començâm a lavorar...

[14] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 10, parr. 8-26, pag. 160.2: questa dictione 'mara', che tanto sona a dire quanto «**çapa** da çapare terra»...

[15] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 92.6: Hic **ligo**, nis id est la **sappa**. Hic **ligonicator** id est lo sapedore.

– Frase. *Darsi la zappa sui piedi*: peggiorare la propria situazione.

[16] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 7.16, pag. 725: E quelli chi penser no fan / chi eli sum e chi elo è, / sapi pû che eli se **dam** / de greve **sapa** su lo pè.

1.1 [Come simbolo del lavoro agricolo (o generic. del lavoro)].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 71, pag. 179: No t'á metudho il mondo a quel intendemento / Ke tu dibli ess sollicito ni d'oro ni d'argento, / Ma t'á pur dao la **zapa** ke tu lavor a tempo, / Azò, quand ven da sira, tu habij 'l pagamento.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 26.73, pag. 63: Come a lavorator la **zappa** è data, / è dato el mondo noi: non per gaudere, / ma per esso eternal vita acquistare...

– *Lavoratore con la zappa*: chi lavora la terra, contadino.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 69.36: Saturno [...] è posto per loro [*scil.* li savi] ch'elli significhi li lavoratori de la terra, e emperciò se disse che 'l primo fo lavoratore colla zappa.

1.1.1 [Con sfumatura dispregiativa].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 8, pag. 34.7: sarebbe biasimevole operazione fare una **zappa** d'una bella spada o fare uno nappo d'una bella chitarra...

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 16.12: Però zascun di voi torni a la **zappa**, / e non si sforzi far atti zentili, / che 'n breve tempo cade od el s'incappa.

– [Prov.]

[3] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 497, pag. 313: 239. **Zappa** a chi la tiene / e spada a cui s' aviene.

– [Prov.]

[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 68.73, pag. 339: la spada / è mistiero che più rada che la **zappa**.

1.2 [Usato occasionalmente come arma].

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 215, pag. 646: Altri ge dà per braçi, altri ge dà per gambe, / altri ge speça li ossi cun baston e cun stang[h]e, / cun **çape** e cun baili, cun manare e cun vang[h]e...

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 313 [1379], pag. 84.11: Se tu no(n) ti levi di costi, io ti darò de questa **zappa** i(n) sulla testa.

– [Specif., l'arma con cui Caino uccise Abele].

[3] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 67, pag. 81.7: Sicchè, vedendo questo, Caym, per la detta invidia l' uccise colla **zappa**...

1.3 Signif. incerto: *zappa di malta*, lo stesso che *zappone da calcina* (nello stesso testo)? || Cfr. *zappone*.

[1] *Doc. moden.*, 1374, par. 4, pag. 155.40: quatuor **zape** grande de malta de la fornaxe da tre libr. modenexe.

[u.r. 13.06.2011]

ZAPPAIOLO s.m. > ZAPPAIUOLO s.m.

ZAPPAIUOLO s.m.

0.1 *zapaiolo, zapaiuolo*.

0.2 Da *zappa*.

0.3 *Stat. sen.*, 1280-97: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1280-97.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lavorante che zappa un terreno.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Lavorante che zappa un terreno.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 75, pag. 23.4: *Item*, statuimo che el rectore e 'l camarlengo sia tenuto del mese di marzo dare due campari, che abbiano et avere debbiano da li omini che avessero panno di bestie grosse uno staio di spelda, e da ciascuno **zapaiolo** uno mezzo staio di spelda.

[2] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 169, pag. 49.2: e 'l campaio debbia avere d' ogni paio di bue uno mezzino di grano del grosso, e per ogni **zapaiuolo** uno quarto del grosso; e per ogni pastore, debbia avere II denari, di qualunque bestia fosse.

ZAPPARE v.

0.1 *çapada, çapado, çapano, çapar, çapare, çapatti, çappar, cappare, çappare, çapparono, çappata, sap, sapando, sapare, saparoe, sappa, sappar, zapare, zapate, zappa, zappai, zappando, zappano, zappare, zappari, zapparila, zapperai, zappi, zappo; a: zappansi*.

0.2 Da *zappa*.

0.3 *Doc. ver.*, 1205 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Doc. ver.*, 1205 (?); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.); *Doc. imol.*, 1383-85.

In testi mediani e merid.: *Doc. assis.*, 1336; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *zappare in acqua 1.1; zappare in Arno 1.1*.

0.6 N Att. in forme antroponimiche in doc. tosc. in lat. degli anni 1175 e 1196 (e già nel sec. XI a Bologna): cfr. GDT, pp. 708-9.

0.7 1 [Agr.] Lavorare con la zappa (un terreno da dissodare, un filare, un campo a coltura) smuovendo e ricalzando il terreno. **1.1** Fras. *Zappare in acqua, in Arno*: lavorare invano. **1.2** [Come attività vile]. **1.3** Fig. Calpestare.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Agr.] Lavorare con la zappa (un terreno da dissodare, un filare, un campo a coltura) smuovendo e ricalzando il terreno.

[1] *Doc. ver.*, 1205 (?), pag. 97.36: Ite(m) i(n) p(ri)ma çapura dili faxoli x ovre in la secunda x ovre. Ite(m) a **çapare** lo meio i(n) prima sì ke fo xxxv ovre.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 259, pag. 12: Apres el parla Luio con soa sapa in man; / «No me reposs - dis quello -, ma ben maldur lo pan. / E' **sap** e ser Zené a pe del fog reman, / E' **sap** le blav menudre azò k'el abia pan. / *Sapando* tuto 'l di, e' sto ingin al so / Descolz e in camisa, e ard per grand calò...

[3] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 375, pag. 169, col. 1: Eo no sei arar ni **çapar**, / ni sachi adoso no sai portar, / ni travesar vin in veçol, / ni **çapar** fava ni fasol, / ni cambiar or ni arçent, / ni far nisun lavorament...

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 11, pag. 330.8: Veramente io vidi lo luogo, nelle coste d'uno monte che si chiama Falterona, in Toscana, dove lo più vile villano di tutta la contrada, **zappando**, più d'uno staio di santalene d'argento finissimo vi trovò, che forse più di dumilia anni l'aveano aspettato.

[5] *Doc. assis.*, 1336, pag. 249.21: De(m)mo a Petruçio de Balança per fare **cappare** la vingna de Ninutioni .I. libra, .VIII.o. solde.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 92.12: trovando li ferramenti, incomençaro ad

operare, e **çapparono** tucta la terra dell'orto che non era **çappata**.

[7] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 259v, pag. 142.13: *Sarco* is... **zappare**; unde *Sarcum* ci, idest *zappa*; unde *Sarculo* as... cum *zappa* fodere. [...] *Sarpo* is... cum *sarpis* evellere vel **zappare**.

[8] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 14.3, pag. 707: Fatto ti se', Giovagne, contadino, / e mane e sera mange coi bevolche, / e fai **zappare** e metter forme e solche...

[9] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 289.3: **sappo**, **sappas**, **sappavi**, **sappatum**, per **çappare**. [...] **ligonicço**, **ligonicças**, per **çappare**.

[10] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 44.4: Allugammu a ser Guillelmu di Cathania per **zappari** la vigna et altri servicii da li xv iorni di octubru di la xij.a ind. per tuctu augustu per unc. ij, cappa et gunella et calzamentu.

[11] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 1384, pag. 340.22: Spixi [...] per fare tagliare el chanedo e farlo **zapare** per VI overe s. XXIII.

[12] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 39, pag. 191.24: i canneti [...] **Zappansi** come le vigne, e con le marre si tagliano al pari della terra del mese d'Ottobre e di Novembre.

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 82.6: XL milia corpora de Saracini fuoro presi, maschi e femine, li quali fine nello die de oie staco siervi de Spagnuoli. **Zappano**, arano, filano, tiesso, cucinano e altri mestieri secunno le connizioni.

[14] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 10, parr. 8-26, pag. 160.2: 'mara' [...] tanto sona a dire quanto «çapa da **çapare** terra»...

– Sost. Lo stesso che zappatura.

[15] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 344, pag. 122: Li taioli quando son piantati / Spesso voglion eser çapatti, / Quatro volte o tre quell' ano, / Ch' allora si parte lor pro' dal dano; / Che **çapare** si è l' onguento / Che tiene sano lo piantamento.

[16] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 212.20: Ang(ni)lo de Buona(n)no pagò p(er) lui uno fio(r)ino; remase a satesfare al t(en)po del **sapare** dale vi(n)gne p(er) una stomana e(n)tera a di sani.

– [Come attività faticosa].

[17] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 2.5, pag. 197: E tal voler ho d'òr mo, / com' di **sappar** in campo / o di credere a tacca.

1.1 Fras. *Zappare in acqua, in Arno*: lavorare invano.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 61.12, pag. 606: Però che quando la fatiga è indarno, / endebelisse el cor sì malamente, / che sentir morte li par propriamente. / Sovra de ciò, temo **zappare in Arno**; / ma fin che l' alma me serà nel core, / non finerò de trattar vostro onore.

[2] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 11, 2.2, pag. 791: La verde fronda ch' io porto sul palmo, / sì me ricovre quel ch' io **in acqua zappo**; / né 'n tal vagheggio non cadde mal trappo, / ma per iscusca fo questo rimpalmo.

[3] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [NicPro] ball. 4.13, pag. 104: - Si te desperi, e io che n'agio a fare? / - Adonqua **zappo in acqua**? / - A me par ben così.

1.2 [Come attività vile].

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 46, pag. 238.27: Non si può imprendere sapienzia

zappando o vangando o correndo o mangiando; è mistieri riposo e unitade.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 5, pag. 285.2: E oh stoltissime e vilissime bestiuole che a guisa d'uomo voi pascete, che presummete contra nostra fede parlare e volete sapere, filando e **zappando**, ciò che Iddio con tanta prudenza hae ordinato!

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 1, pag. 273.4: Molti re, molti gran prencipi furon già poveri, e molti di quegli che la terra **zappano** e guardan le pecore già ricchissimi furono e sonne.

1.3 Fig. Calpestore.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco-ven.), cap. 36, pag. 46.5: (6) Non date le cosse sancte a li cani et non metete le piere preçioxe inañç a li porçi ch'elli le **çapano** con li pie, *çoè a dire non manifestare a li retiçi le occulte cosse de la fe' nostra*.

[u.r. 13.06.2011]

ZAPPATORE s.m./agg.

0.1 *çappaturi, sapadore, zapor, zapore, zappaturi, zappador, zappator, zappatore, zappaturi*.

0.2 Da *zappare*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): .

0.4 In testi tosc.: *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Chi zappa la terra. [Specif.:] lavorante assunto per dissodare un terreno. **1.1** [Generic. (spesso con valore spregiativo):] contadino. **2** Agg. [Rif. al cavallo:] che tira l'aratro.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Chi zappa la terra. [Specif.:] lavorante assunto per dissodare un terreno.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 15.17: in lu campu di Luciu Petiliu scrivanu, qui esti sutta Janiculu, arandu oy cavandu la terra, certi araturi oy **çappaturi** truvau duy cassi di preta...

[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 239.8: Item per pagari a li **zappaturi** xj.o frebari flurini ij.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 50.1, pag. 40: Rivolto avea il **zapor** la terra, / e poi risecca era sul duro colle / là dov'io giunsi, sì com'Amor volle...

[4] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 92.7: Hic ligo, nis id est la sappa. Hic **ligonçator** id est lo **sapadore**.

1.1 [Generic. (spesso con valore spregiativo):] contadino.

[1] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 253.24: elli fue figliuolo d'uno che spesse volte si sputava in mano»; per questo s'intende ch'elli fu figliuolo d'uno **zapore**.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 50.18, pag. 67: Come 'l sol volge le 'nfiammate rote / per dar luogo a la notte, onde discende / dagli altissimi monti maggior l'ombra, / l'avarò **zappador** l'arme riprende, / et con parole et con alpestri note / ogni gravezza del suo petto sgombra...

– *Zappatore di terra.*

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 49.32: s'amore tal modo tenesse [[*scil.* costringere ad amare subitamente la persona ch'è amata]], ciascuno uomo, e villano e **zappatore di terra** e povero mendico e qual fosse, potrebbe lo amore della reina acquistare!

[4] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 8, pag. 554.4: tu vedrai nasciere d'uno chattivo padre un buon figliuolo e d'un fornaio e d'un **zappatore di terra** un papa, u- re, un signiore...

1.1.1 Fig. Uomo di bassa o infelice condizione (?).

[1] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [LorMas] madr. 4.1, pag. 75: Povero **zappator** in chiusa valle / sono aportato con diserto legno, / rotto dal mare al qual dato ho le spalle.

2 Agg. [Rif. al cavallo:] che tira l'aratro.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Didascalie, pag. 567.34: A Cavallu spurtaturi. A Cavallu **zapaturi**.

ZAPPATURA s.f.

0.1 *çapaura*.

0.2 Da *zappare*.

0.3 *Doc. ver.*, 1205 (?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Lavorazione (di un terreno, un filare, un campo a coltura) eseguita con la zappa.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Agr.] Lavorazione (di un terreno, un filare, un campo a coltura) eseguita con la zappa.

[1] *Doc. ver.*, 1205 (?), pag. 97.34: Ite(m) i(n) p(ri)ma **çapaura** dili faxoli x ovre in la secunda x ovre. Ite(m) a çapare lo meio i(n) prima sì ke fo xxxv ovre.

ZAPPETTA s.f.

0.1 f: *zappetta*.

0.2 Da *zappa*.

0.3 f *Storie nerbonesi*, XIV ex.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccola zappa.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Piccola zappa.

[1] f *Storie nerbonesi*, XIV ex.: Avendovi trovato una **zappetta**, e una vangaccia. || Crusca (3) s.v. *zappetta*. Assente nell'ed. Isola, che commenta questa lezione, assieme a "vangaccia" e a un'occ. di "proprio", concludendo: «essersi gli Accademici serviti per le loro citazioni di più d'un codice delle *Storie Nerbonesi*» (Isola, *Storie*, vol. II, pp. 747-48).

ZAPPETTARE v.

0.1 a: *zappettare*.

0.2 Da *zappare*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Lavorare con la zappa smuovendo e ricalzando il terreno (a protezione di una coltura).

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Agr.] Lavorare con la zappa smuovendo e ricalzando il terreno (a protezione di una coltura).

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 165.16: questo arbore [[...]] si dee spesso **zappettare** e ingrassare con abbondanza di letame...

ZAPPICARE v.

0.1 *çàpega*.

0.2 Da *zappare*. || Contini, *PD*, I, p. 509, n. al v. 12: «frequentativo senz'altra attestazione con questo valore».

0.3 *Auliver*, XIV c. s.d. (trevis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *zappicare in pietre 1*.

0.7 1 Lo stesso che zappare. Fras. *Zappicare in pietre*: affaticarsi invano.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Lo stesso che zappare. Fras. *Zappicare in pietre*: affaticarsi invano.

[1] *Auliver*, XIV c. s.d. (trevis.), 12, pag. 509: Tut el servir pert e 'l son fait desconça / chi serf Amor, con' quel ch'in predel çàpega: / plu sotilment che quel che vend ad onça, / inganna 'l math infintanto che 'l tràpega...

ZAPPINA s.f.

0.1 *zapina*.

0.2 Etimo non accertato. || Da *cioppino*?

0.3 *Stat. sen.*, 1301-1303: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mis.] Unità di misura per liquidi.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Mis.] Unità di misura per liquidi. || Non det.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 31.12: Salvo ch'e' foretani infra la massa di Siena possano trare senza pagamento, all'uscita de le porte, uno o vero mezzo staio di biada et una mezza **zapina** d'oglio per ciascuno di loro, senza frode.

ZAPPINO s.m.

0.1 *zapino, zappini, zappino, zappinu*.

0.2 Lat. *sappinus* (cfr. DEI s.v. *zappino*, che propone inoltre un fr. *sapin*, meno prob. dato il consonantismo delle forme documentate).

0.3 Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

Il derivato *sapinetto* è att. già in un doc. lat. della Maremma tosc. del 1074: cfr. GDT, p. 567.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Varietà di abete. **2** [Mar.] Albero (della nave).

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Bot.] Varietà di abete.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 13, pag. 124.10: Allora, per tema di Cesare, misero mano a tagliare quercie, **zappini** e cipressi: la foresta si mise tutta per terra...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 69.7, pag. 30: Celindrium cell' è, non presso al foco [...] quivi si son le veggie del **zappino** / dov' ha vernaccia e greco e alzurro vino...

[3] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 154, pag. 233.9: Sapiate ch'elle [[navi]] sono d'u' legno chiamato abeta e di **zappino**...

[4] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 259v, pag. 142.20: Sapinus... quedam arbor, que dicitur **zappinu**, que simulatur pino in fructu et folio.

– [Prov.].

[5] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 493, pag. 313: 237. **Zappino** ed abeta / si dà per moneta.

2 [Mar.] Albero (della nave).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 16, pag. 128.27: ma più li danneggiava lo fuoco che altra cosa, ch'elli era acconcio con pece, e sì s'aprendeva al **zappino** de la nave, sì che sormontava l'acqua, ciò è che non avevano podere d'amortarlo.

ZAPPONE s.m.

0.1 *çaponi, saponi, saponi.*

0.2 Da *zappa*.

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Doc. moden.*, 1374.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Agr.] Zappa di grandi dimensioni (specif., con la lama più stretta e più lunga?). **1.1** *Zappone da calcina*: strumento, simile alla zappa, dotato di un ferro triangolare; marra.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Agr.] Zappa di grandi dimensioni (specif., con la lama più stretta e più lunga?).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1052, pag. 63: E quand ig [[scil. Adamo e Eva]] fo en la campagna, / L'un contra l'altro molto se lagna [...] Mai tosto ie fo aprestadhi / Dui grand **saponi** enmanegadi, / E sì 'g disse 'l nostro Signore: / «Mo vivré vui con grand sudore. / Con questi moveri la tera, / No v'è mistier nui' altra guerra.»

[2] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 131.36: De(m)mo p(er) uno **sapone**, raconciatura, illo dicto di, d. v.

[3] *Doc. perug.*, 1351-60, [1360], pag. 16.12: Ancho che non se sterpeno né rancheno cum ferre o stromente da rancare, né con **sapone**, overo sappe legname, o sterpe.

1.1 *Zappone da calcina*: strumento, simile alla zappa, dotato di un ferro triangolare; marra.

[1] *Doc. moden.*, 1374, par. 9, pag. 156.8: Anchora: duo **çaponi da calcina** da li coy da la furnaxe da sidexe s. mut..

ZAPPULIARI v.

0.1 *zappuliari.*

0.2 Da *zappulla*.

0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).

0.7 1 [Agr.] Lo stesso che zappare.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Agr.] Lo stesso che zappare.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 184.9: Item xvj.o ianuari appe per **zappuliari** unc. iij. Item appe da Richardu per zappuliari tr. xiiij g. x.

ZAPPULLA s.f.

0.1 *zappulla, zappulli.*

0.2 Da *zappa*.

0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).

0.7 1 [Agr.] Lo stesso che zappa.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Agr.] Lo stesso che zappa.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 101.16: Item per cuzari **zappulli** v tr. ij g. x.

[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 103.15: <Item per una **zappulla** nova gr. xvj.>

ZAREITARI s.m.pl.

0.1 *zareitari.*

0.2 Lat. bibl. *Zareitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Zare (figlio di Simeone).

0.8 Rossella Mosti 26.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Zare (figlio di Simeone).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 140.1: [13] Zare: da costui uscì la famiglia de' **Zareitari**: Saul; da costui uscì la famiglia de' Sauliti. [14] Queste sono le famiglie della schiatta di Simeone... || Cfr. *Nm* 26, 13: «Zare: ab hoc familia Zareitarum».

ZAREITI s.m.pl.

0.1 *zareiti.*

0.2 Lat. bibl. *Zareitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Zare (figlio di Giuda).

0.8 Rossella Mosti 26.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Zare (figlio di Giuda).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 140.21: [20] Questa è la gente di Giuda per le loro famiglie: Sela, da cui uscì la famiglia de' Selaiti; Fares; da costui uscì la famiglia dei Faresiti; Zare, dal quale uscì la famiglia degli **Zareiti**.

ZATTA (2) s.f.

0.1 *çata*.

0.2 DEI s.v. *zata* (longob. *zata* oppure ted. ant. *tatza*, con metatesi).

0.3 *Iscr. vicent.*, XIV m.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Zampa di animale.

0.8 Pär Larson 23.12.2011.

1 Zampa di animale.

[1] *Iscr. vicent.*, XIV m., pag. 149.28: P(er)ché Bo-ço i(n) Sa(n) Lore(n)ç[o] vuol stare, la **çata** d(e)l lion fe' asiare.

ZEDOARIA s.f. > ZETTOVARIO s.m.

ZELOTA agg.

0.1 *çelotes*, *zelot*, *zelote*, *zelotes*.

0.2 DEI s.v. *zelota* (gr. *zelotés*).

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

0.7 1 [Come appellativo dell'apostolo Simone il Cananeo:] appartenente al gruppo religioso ebraico degli Zeloti. **2** Che impone un culto esclusivo.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 [Come appellativo dell'apostolo Simone il Cananeo:] appartenente al gruppo religioso ebraico degli Zeloti.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 17, vol. 1, pag. 262.9: Di santo Simone apostolo. Simone **Zelot** vale tanto a dire, come cananeo, o possessione.

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 17.10: [[gli Apostoli]] cioè Piero, e Giovanni, e Jacopo, e Andrea, e Filippo, e Tommaso, e Bartolommeo, e Matteo, e Jacopo Alfei, e Simone **Zelotes**, e Giuda Giacobbi...

[3] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 23, pag. 222.15: E vennero a lui e furono dodici coloro, i quali egli chiamò apostoli: [[...]] Iacopo Alfei e Simone vocato **Zelotes**, e Giuda il quale fu chiamato Taddeo, e Giuda Scariot il quale fu traditore.

[4] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 28, pag. 39.26: (15) Matheo e Thomasio; Iacomo fiol d'Alfeo, e Simone che fi dito **Çelotes**...

[5] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosco.), Lc 6, vol. 9, pag. 324.16: [13] Ed essendo fatto il giorno, chiamò li suoi discepoli, e di essi eleggette dodici, li quali etiam nominò apostoli; [14] li quali furono questi: [[...]] Iacobo figliuolo di Alfeo, e Simone che si chiama **Zelote**...

2 Che impone un culto esclusivo.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 205.1: Anco nell' Esodo, e nel Salmo, e in più altri luoghi è detto Dio **zelote**, e Dio di vendetta, e Dio forte, e giusto...

[2] **f** *Bibbia* volg., XIV, Es 34: Il Signore è **zelote**: lo nome suo è Iddio amatore. || TB s.v. *zelote*. Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § XIV. L'ed. inclusa nel corpus legge «[14] Non adorare gli altri idii. Lo Signore amatore lo nome suo; Iddio sì è amatore», cfr. *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.), Es 34, vol. 1, pag. 424.1.

ZELOTE agg. > ZELOTA agg.

ZEMBO agg./s.m.

0.1 *çenbo*, *zenbo*.

0.2 DEI s.v. *zembo* (deformazione di *sghembo*).

0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.).

0.7 1 Lo stesso che gobbo.

0.8 Rossella Mosti 16.03.2010.

1 Lo stesso che gobbo.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.), cap. 39, pag. 64.6: venne uno nano ala corte der ree Marco, lo quale iera figliuolo di re, e lo padre l'avea cacciato inpercioe ch'egli iera **zenbo** dinanzi e di dietro e pparea pur una fantasima.

[2] ? Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 39.5, pag. 44: Lo core mi trema - e crema - cum **çenbo**, / de ira - lo tira - che di nogla s'enfla, / dal celeburo - tenebro - tra qui a l'ungle / che may - mi fay - di te merçé, Yesù.

– Sost.

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.), cap. 39, pag. 64.7: E questo **zenbo** venne alo ree Marco e lo ree igli fecie onore perch'egli iera figliuolo di ree e ssapea indovinare.

ZENCAR v.

0.1 *çencha*.

0.2 Etimo incerto: da accostare a *cioncare 1?* (Cfr. Lomazzi, p. 210, s.v. *çenchar*).

0.3 *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Strappare.

0.8 Maria Clotilde Camboni 30.06.2002.

1 Strappare. || (Contini).

[1] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 487, pag. 831: A tant che 'l formento è naxù, / e una spana l'è crexù: / la cavra en **çencha** quand el ge plax, / e manduga qu[e]l che plu ge plaxe.

[u.r. 03.04.2007]

ZENIT s.m.

0.1 *cenhit*, *cenit*, *cenit*, *genit*, *gienit*, *zenit*.

0.2 DELI 2 s.v. *zenit* (da un'errata lettura dell'ar. *samt ar-ru 'us* 'direzione della testa').

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 [Astr.] Punto di intersezione della sfera astrale con la perpendicolare passante per il punto di osservazione.

0.8 Fabio Romanini 03.04.2007.

1 [Astr.] Punto di intersezione della sfera astrale con la perpendicolare passante per il punto di osservazione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 41.36: e en quello loco avaremo lo polo sopra capo al deritto, per ponto lo quale è chiamato da li savi **cenit**.

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 6, pag. 117.14: **cenit** si è un punto imaginato nel cielo che dirittamente sta sopra i capi nostri.

[3] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 61, pag. 194.1: con ciò sia cosa che [[sotto l'equinoziale]] 'l sole vi passa 2 volte l'anno e poco si rimuove dal loro **cenit**...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 29.4, vol. 3, pag. 475: Quando ambedue li figli di Latona, / coperti del Montone e de la Libra, / fanno de l'orizzonte insieme zona, / quant' è dal punto che 'l **cenit** inlibra / infin che l'uno e l'altro da quel cinto, / cambiando l'emisperio, si dilibra...

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 1-12, pag. 638, col. 1.7: cotanto quanto stano a cambiare 'emisperio' et a cambiare **genit**, cotanto stette 'Beatrice'; quasi a dire in instanti...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 562.25: l' udi, dopo questo, cantare e dimostrare nel suo canto come Calisto e Cinosura più presso al polo artico dimorassero, faccendo **cenit** alle maggiori notti...

[7] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 5, 103.1, pag. 415.6: e dice che era ora di mezodi, perciò che quando che 'l sole era salito a mezo il cielo e **Cenit** è alto quanto può più salire.

[8] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 1-12, pag. 760.5: e questo così fatto punto più alto, che è in mezzo, si chiama **cenit**; cioè del cielo maggiore altezza che sia sopra noi nel nostro emisperio...

ZÉNZAMO s.m. > GÉNGIOVO s.m.

ZENZANIA s.f. > ZIZZANIA s.f.

ZÉNZAVO s.m. > GÉNGIOVO s.m.

ZENZERÌA s.f.

0.1 *çençarie, zenzeria.*

0.2 Da *zizzania* con prob. influsso di *zenzero*. || Cfr. GDLI s.v. *zenzeria*.

0.3 *Lett. lucch.*, 1298 (2): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. lucch.*, 1298 (2); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *mettere zenzeria 1; seminare zenzeria 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Malcontento, discordia (fra più persone). Fras. *Mettere zenzeria, seminare zenzeria*.

0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 Malcontento, discordia (fra più persone). Fras. *Mettere zenzeria, seminare zenzeria*.

[1] *Lett. lucch.*, 1298 (2), pag. 78.7: (e) noi semo certi che i(n) lui àe tanta falsitade: che po(n)gnamo che no- l'abia a tei ditto, sì ll'è ito dicendo ad altrui p(er)ché a tei sia rino(n)sato p(er) potere mettere çençarie (e) riette da tei a noi p(er) male della cho(n)pangnia...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 40, vol. 1, pag. 301.22: e ora, come li nemici sono alle porte, incontanente vanno seminando zenzeria e discordia tra il popolo.

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 228.3: di che i Pisani dolendosi di ciò per suoi ambasciatori, per levar via ogni **zenzeria**, si prese partito si ragunassono loro e' nostri ambasciatori a Saminiato.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 80, terz. 24, vol. 4, pag. 58: Nel detto tempo essendo i Pistolesi / del Reggimento in grande **zenzeria**, / che certi a libertà s'erano accesi, / e molti altri volien la signoria / del Comun di Firenze, i Fiorentini / vi mandar tutta lor Cavalleria.

ZÉNZERO s.m. (a) > GÉNGIOVO s.m.

ZENZÉVERA s.f. > ZENZÉVERO s.m.

ZENZEVERATA s.f.

0.1 *çençavarata, çençavarato, çençeverata, çençovarata, çençoverata, zanzaverata, zenzaverate, zenzevarata, zenzeverata, zenzeverate.*

0.2 Da *zenzevero* (cfr. DEI s.v. *zenzerata*).

0.3 *Doc. prat.*, 1288-90: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1288-90; *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307]; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.5 Anche s.m. (*çençavarato*).

0.7 1 Preparato a base di radici di calcatreppolo, miele, pepe e zenzero, usato come spezia e come medicamento. **1.1** [Med.] Lattovario a base di zenzero.

0.8 Francesca Faleri 26.06.2010.

1 Preparato a base di radici di calcatreppolo, miele, pepe e zenzero, usato come spezia e come medicamento.

[1] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 172.8: Diedi p(er) una **ze(n)zeverata** k' ebe il balio (e)d altre kose a Pa(rigi) al conto della Tusanti, lb. J s. XVIIJ d. VJ tor..

[2] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 9, pag. 251.15: Item per diece lb. di **çençavarato** che mandò a' nostri di Parigi 11 lb. 15 s. 9 d..

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 78.11: indaco di Cipri, sandali, **zenzaverate**, e tutte altre spezierie sottili e tutti confetti.

[4] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 60, pag. 286.3: Il Calcatreppo è un'erba molto spinosa, delle cui radici si fa la **zenzeverata**...

1.1 [Med.] Lattovario a base di zenzero.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 169.36: sì usino apresso dolci lattovari, ciò è **zenzeverata**, diecimino, diaciconitem...

ZENZEVERATO s.m. > ZENZEVERATA s.f.

ZENZÉVERO s.m.

0.1 *çencavro, çençavro, çençebro, çençevro, çençevraro, çençevro, çinçibaro, çinçiberis, çinçivaro, czinciparu, czinziparo, czinziparu, gengerva, zenzavre, zenzavro, zezibere, zinchiparu, zinciparu, zinziparu, zinzipere, zinzipiro, a: zenzevero, zenzevro, zinzevero.*

0.2 DEI s.v. *zenzero* (lat. *zingiber*).

0.3 *Doc. venez.*, 1299 (6): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1299 (6); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; **a** *Stat. ver.*, 1366; *Doc. imol.*, 1350-67; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Doc. catan.*, 1345.

0.5 Anche s.f. (*gengerva*).

Locuz. e fras. *zenzevero albo* **1.1**.

0.7 1 [Bot.] Erba perenne di origine orientale (*Zingiber officinale*), dal cui rizoma si ricava una spezia usata nell'alimentazione e in farmacia. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Zenzevero albo* (per intendere il rizoma decorticato).

0.8 Francesca Faleri 03.07.2010.

1 [Bot.] Erba perenne di origine orientale (*Zingiber officinale*), dal cui rizoma si ricava una spezia usata nell'alimentazione e in farmacia. || Usato indistintamente per indicare la pianta, il rizoma e la spezia che se ne ricava. Cfr. *gèngiovo*.

[1] *Doc. venez.*, 1299 (6), pag. 26.24: Item lb. CXXVJ, s. IIIJ ch' elo tole da Meo speciale deli dr. delo **çençevro** in lb. IIIJ, s. XVIIJ de gss. .

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 135, pag. 567: pepe, cannella, **çinçibaro** mangia securamenti...

[3] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 39, pag. 18.19: Recipe galange, **çinçiberis**, gariofili...

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 59.34: Capitolo del **zenzavre**.

[5] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 109, pag. 169.16: Attorno questo fiume per la contrada nasce molto **zinzibero**...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 111.8, pag. 474: e for' misso li àm in man / peiver o **zenzavro** o safran.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 108.2: O quante bonne raixe se trova in quest'orto pù chalde cha de **çençavro** e de maior virtue!

[8] *Doc. catan.*, 1345, pag. 39, col. 2.1: zaffarana, **zinchiparu**, cannella...

[9] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 322v, pag. 142.27: Zinziber eris... quedam species pigmenti, quod vulgo dicitur **zinzibaru**, vel dicitur Zinziper peris.

[10] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 241r, pag. 142.30: Quiparium rii... genus herbe calide, que dicitur **zinzipire**, quia ignea est.

[11] **a** *Stat. ver.*, 1366, pag. 327.12: pevro, **zenzevro**, chanela...

[12] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 23.2.1367, pag. 361.19: per çenamo e per **çençavro** e per rechelicia d. 6...

[13] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 85, pag. 90.6: Anche seccacul è a muodo de raixe de **çençevro**...

[14] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 188.19: le spetie calle so(n)no ca(n)nella, **ge(n)gerva**, galang(n)a et semile...

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Zenzevero albo* (per intendere il rizoma decorticato).

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 152, pag. 79.8: Pigla pipi, **çzinziparu albo**, russo di ova...

ZEPPA s.f.

0.1 *ceppa*, *zeppe*.

0.2 DEI s.v. *zeppa* (longob. *zeppa*).

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Cuneo di legno utilizzato per riempire una cavità. **2** Strumento a cuneo per spaccare le pietre.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.09.2002.

1 Cuneo di legno utilizzato per riempire una cavità.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 76, pag. 225.20: Ordiniamo, che qualunque persona che vendessi ceppi non debbi mettere alcuna **ceppa** in alcuno ceppo cupo, a pena di marcho uno d'ariento a vuo' del Signore Re di Ragona per ogni volta; et ristituisca lo dapno del guelcho.

2 Strumento a cuneo per spaccare le pietre. || (Bianconi).

[1] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 143.20: anque è tenuto Ceccharele al'uopera p(er) Nardelo d'una choltra e d'uno chapezale e I pala di ferro e III **zeppe**.

[u.r. 30.05.2007]

ZEPPA agg.

0.1 *ceppe*.

0.2 Da *zeppa*.

0.3 Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Completamente pieno.

0.8 Maria Clotilde Camboni 12.09.2002.

1 Completamente pieno.

[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 2.13, pag. 695: E tu in Perósa el ciamproolino e 'l dado / e la taverna, colle borse **ceppe**; / ed io in essa m'artrovo di rado.

[u.r. 26.02.2007]

ZERUMBA s.m. > ZERUMBET s.m.

ZERUMBET s.m.

0.1 *çorumbet*, *çurumbeth*, *zorumbet*; **f**: *çirumbeti*.

0.2 Ar.-pers. *zurunbad* (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 233).

0.3 F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **2**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Accento non det.

0.6 N Per la confusione con la zedoaria, cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, pp. 231 e 233.

0.7 1 [Bot.] Erba rizomatosa delle Zingiberacee, varietà di zenzero la cui radice è adoperata come

spezia (*Amomum zerumbet*). **2** [Bot.] Lo stesso che zedoaria negli ess. cit.

0.8 Elena Artale 27.09.2006.

1 [Bot.] Erba rizomatosa delle Zingiberacee, varietà di zenzero la cui radice è adoperata come spezia (*Amomum zerumbet*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 255, pag. 268.25: **Zorumbet** si è una herba che fa la radice odorifera. Alcuni la tuole per cèdoaria, ma ella si è spetia de cèdoaria. [...] E si ha virtù simele a la cassia lignea e a le cubebe. E dixè uno autore che in luogo de cinamomo se mette questo çorumbet.

2 [Bot.] Lo stesso che zedoaria negli ess. cit.

[1] **GI F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 1109: **Çirumbeti** id est *çedarìa*. // Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 98.

[2] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 167 rubr., pag. 171.11: De la cèdoare. E chiamase etiandio **çuru(m)beth**. Capitolo .clxvij.

[u.r. 22.02.2007]

ZETTOVARIO s.m.

0.1 *çedoara, çedoare, cèdoaria, çedoaria, çedovaria, çetovario, cettovario, zattovario, zettoara, zettoare, zettoaro, zettovare, zettovario; f. çedarìa*.

0.2 Ar. *zidwar* (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 231, Pellegrini, *Arab.*, p. 119); cfr. il lat. mediev. *cetoarium, zedoaria*.

0.3 **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.):

2; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pis.*, 1318-21.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Anche s.f. (*zedoaria*).

0.6 **N** In Sella, *Gloss. lat. it.* è registrata la forma *gedoara*, att. a Venezia in alcuni statuti marittimi datati a. 1255. In Pellegrini, *Arab.*, p. 351 è riportato il sintagma *quintalle zeduaris*, att. nel *Liber iurium Reipublicae Genuensis* e datato a. 1315.

GDLI distingue tra *zedoaria* 'erba rizomatosa' e *zettovario* 'rizoma', ma tale distinzione non ha riscontro nella documentazione del corpus.

Per **2** v. *zerumbet* **0.6 N**.

0.7 **1** [Bot.] Rizoma di un'erba della famiglia Zingiberacee, genere *Curcuma* (*Curcuma zedoaria*), adoperato come spezia o nella preparazione di elettuari. **2** [Bot.] Lo stesso che *zerumbet* negli ess. cit.

0.8 Sara Sarti; Elena Artale 04.10.2006.

1 [Bot.] Rizoma di un'erba della famiglia Zingiberacee, genere *Curcuma* (*Curcuma zedoaria*), adoperato come spezia o nella preparazione di elettuari.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 59.35: Capitolo de la **çedoara**.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 115.11: E per l'apetito confortare se lloro falla [...] faccian fare questi lattovari, [...] i quali molto conforterae loro lo stomaco e tutto il corpo: il quale si fae di perle che no sieno pertugiate, [...] **zettovario**, cassa lingnea...

[3] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1115.4: E del centenario di **zattovario**, per parte den. II.

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 77.4: Item la chognosença de la **çedoara**: ella vuol esser sallda e grossa e destesa e longa e vuol tegnir in chollor rosseto e vuol essere amara a la bocha et ella si è squaxio de chollor de çençevro e così si è fata la bona.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 167, pag. 171.13: Ysaac Benaram dixè che **çedoara** xè raixe reónda, simele a le raixe de la aristologia reónda, e someiase al çençevro in lo colore e in lo sapore.

– *Zettovario fine, garbellato*.

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 297, col. 2.6: **Zettoara fine**. Zuccherò caffettino.

[7] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 306.6: Il cafisso di **zettoaro garbellato** e non garbellato pesa ruotolo 1.

– *Zettovario di ronici (?)*.

[8] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 94, col. 1.29: R(ecipe) melissia, scorça di cederno, garofani, gallia muscata, mastice, [...] ben bianco .i. fiori che ssomigliano alla mace, e rosso et **cedovaria de ronici**...

2 [Bot.] Lo stesso che *zerumbet* negli ess. cit.

[1] **GI F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 1109: **Çirumbeti** id est *çedarìa*. // Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 98.

[2] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 167 rubr., pag. 171.11: De la **çedoare**. E chiamase etiandio **çuru(m)beth**.

[u.r. 28.03.2007]

ZIMBELLARE v.

0.1 *cinbellato*.

0.2 Da *zimbello*.

0.3 Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Cadere con violenza, fragorosamente.

0.8 Rossella Mosti 30.05.2002.

1 Cadere con violenza, fragorosamente.

[1] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 434.7: e poi guardando inn- el asprissimo travito u' sono or **cinbellato**, comotto sono a ttei mostrare verissime e certe prove, come vane e cadevile siano tucte queste cose, che sotto la volvevile mondana ruota sono...

[u.r. 26.02.2007]

ZIMBELLO s.m.

0.1 *cenpello, cimbello, çinbello, zimbelli, zimbello, zimbello*.

0.2 DEI s.v. *zimbello* (prov. *cembel*).

0.3 *Poes. an. sen.*, 1321: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an. sen.*, 1321; *Doc. cort.*, 1315-27; Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

0.7 1 [Caccia] Richiamo per la caccia. **1.1** Fig. Situazione di scherno, beffa; atto ingannevole, truffa. **2** Zuffa; combattimento.

0.8 Rossella Mosti 30.05.2002.

1 [Caccia] Richiamo per la caccia.

[1] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 42.28: Ancho dea dare s. xvij. li quali dene al **çi(n)bello** de palgia.

– [In contesto metaf., per indicare gli adescamenti del demonio].

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 209, pag. 541.21: Né più né meno feciono questi messi, come fa il demonio, il quale sempre sta avisato di pescare e d'uccellare con nuove esche, e con nuovi **zimbelli**, e con nuove trappole, per pigliare l'anime...

1.1 Fig. Situazione di scherno, beffa; atto ingannevole, truffa.

[1] *Poes. an. sen.*, 1321, 7, pag. 18: Ben t'hanno orlato il cappello / E giudici e cavalieri; / Messo t'anno in tal **zimbello** / E ragazzi e birivieri / Che guadagnan volentieri / Chaschedun di loro in tutto...

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 381.31: i detti Sei feciono mettere in piazza del grano nostrale comunale buono, mescolato orzo e spelda per terzo [...]. Pensarono di mandare fuori tutti questi fanciulli, per paura ch'elli ebbono che non vi affoghassono [...]. Ben sarebbe suto spietato e bene avrebbe avuto chuoere di pietra quelli chen in su quel **zimbello** nonn avesse pianto...

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 35 [Antonio da Ferrara].27, pag. 74: Maledetto dal pè fine a la cima / l'acqua, il sale e 'l bacesmo / dello mio cristianesimo / e chi mi puose nome a quel **cimbello**. / S[t]ato fusse io porcel<lo> da campanella, / quando tre dai di gropo / mi furo appesi al collo in un borsello...

2 Zuffa; combattimento.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 35.6, pag. 511: Tarso, Cidone, Parmeso e 'l gemello / Arion con Acon la lor potenza / dimostravan nell'armi a tal **zimbello**; / tra' quali aspra battaglia e angosciosa / fu certo e grande e per tai dolorosa.

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 11 [Fazio?].41, pag. 27: La Marca tucta e 'l Ducato e Romagna / son poste quaçi al simile **cimbello**, / ché l'un l'altro fratello / discaccia e strugge et ancide sovente.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosccocc.), 148.148: De tutte man' vivande - alor tu senti: / schiozar di denti - con gran massellate, / buffeti con guanzate - e pugne sorde; / qual pizica, qual morde - e tra' de calzo; / zascun va de ribalzo - en quel **cenpello**...

[u.r. 31.05.2007]

ZINZANIA s.f. > ZIZZANIA s.f.

ZITA s.f.

0.1 *cita*, *çita*, *zita*.

0.2 DEI s.v. *citto* 1 (voce infantile **cit(t)*- 'piccolo').

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1290].

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Ragazza da marito, promessa sposa. **1.1** Vergine. **2** Giovane sposa. **3** [Appellativo femminile].

0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 Ragazza da marito, promessa sposa.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 178, pag. 25: O[r] poi ke questu audia la sponsa **çita**, / cande em terra et foe stordita...

[2] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 487, pag. 312: 234. **Zita** s'apella / chiunqu'è pulzella.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 60.58, pag. 203: per troppo tempo siete rimbambita, / credendo parer **zita**...

[4] ? *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1290] 4, pag. 65.1: Andai da Santo Cristovallo e domandai la **cita**, e di-li como elo vi manda Albertino so fradelo, e di-li che la ve faça dare quele cose che la le vole fare conçare, çoè gli trivelli.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 74.2: truvau sua sori virgini qui era **cita** spusa di Curciati...

[6] *Prov. pseudoiocop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 273, pag. 57: Non ti scoprire en publico, maritata né **çita**...

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30 rubr., pag. 251.3: de la morte de re Priamo e de la soa muglyere e de la figlia, la **cita** Polissena.

1.1 Vergine. || (Contini).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 17.35, pag. 126: L'alma conserva **zita** / con molta adornate; / poi ch'è del corpo escita, / si trova el suo Fattore.

2 Giovane sposa.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 7.72, pag. 551: d'uno sponso non convene / **çita** dui socere avere.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 28.27: et standu chista sua nora **cita** novella, fu invitata chista dopna matrona...

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 143.16: vinia [...] una grandi multitudini di genti a li noczi di lu Re, per vidiri la **cita**.

3 [Appellativo femminile].

[1] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 184.1: Loco sta **Zita** Burnacchia, ca sta trista pe' tene.

[u.r. 05.03.2007]

ZITELLA s.f./agg.

0.1 *citele*, *citella*, *çitella*, *citelle*, *çitelle*, *citelli*, *cittelle*, *zitella*, *zitelles*.

0.2 Da *zita*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosccocc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Stat. sen.*, c. 1318; *Doc. cors.*, 1370.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339; *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Donna di giovane età (che non ha ancora contratto matrimonio); fanciulla. **1.1** Verginella.

0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 Donna di giovane età (che non ha ancora contratto matrimonio); fanciulla.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 275.14: E quanto nullo homo fo luxorioso, con .xij. çitelli e **çitelle** se iacea lo die.

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 114, pag. 108.12: ordinamo, che tutte le **çitelle** femine gittate et exposte del detto Ospitale deggano essere tenute...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 25, pag. 108.30: Standu una **citella** paralitica, in tantu ki non putia andare si traxinassi lu corpu culle manu pir terra...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 22.26: Ma Metellu non troppu da poy, morta Cecilia, pilyau la **citella**, di la quali eu parlu, per sua mulyeri.

[5] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 182.9: E ghironci inchietta con issi Marella Cacciapulcie, Catella Saccoti, Zita Cubitosa e Judettola da Porta Nuova e tutte chille **zitelte** della chiazza nuotra.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 234, par. 9, vol. 2, pag. 315.24: E ke **çitella**, puella, picciola ovvero grande, né etiandio maschio possano fare, né portare corone...

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 8, pag. 34.3: La **citella**, comu tennira et delicata, non potti pluy fugiri...

[8] *Doc. cors.*, 1370, 18, pag. 22.3: uno podere, lo quale foe de lo babo de le dite **citelle**...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 153.9: Le piccole **zitelte** se furavano e menavano se a desonore.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 206.25: et intra sé stisso diceva che yamay a lo mundo illo non avea veduto femena nèn **citella** che quanto a chesta tanto le stesse in core...

– Agg. Di giovane età.

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 80.20: Lu iornu sequenti illi si mustraru inver la chitati et parlaru cum la genti, la quali era in terra, chi li havia campatu di la chitati, e fichiru ricattu di alcuni fimmini **citelli** chi li gravavano.

1.1 Verginella.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 27.7, pag. 75: Ma tornerete volontier per ella, / ch'ella par drittamente d'un somaio: / con tutto che non siate sì **zitella** / che troppo colmo paiavi lo staio.

[u.r. 06.03.2007]

ZITELLEZZA s.f.

0.1 *çitelleçe*, *zitelteze*.

0.2 Da *zitello*.

0.3 *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in *St. de Troia e de Roma*.

0.7 1 Giovane età, fanciullezza.

0.8 Paolo Squillacioti 19.12.2002.

1 Giovane età, fanciullezza.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 290.24: E la vita soa fo molto laida, maiuremente in **çitelleçe**.

[2] *St. de Troia e de Roma Laur.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 290.23: Et poi regnao Fulvius Oddo iij mesi et fo nato de gentili homini de Florentino et maiuremente e in **zitelteze** la vita soa fo molto laida.

[u.r. 17.06.2009]

ZITELLO s.m./agg.

0.1 *citelli*, *çitelli*, *çitello*, *citellu*, *çitellu*, *citelo*, *citiello*, *titelli*, *zitelte*, *zitello*, *zitielli*, *zitiello*.

0.2 Cfr. *zita*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc., toscanizzati e corsi: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Pietro Morovelli (ed. Contini), XIII sm. (fior.); *Doc. cors.*, 1370.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Lo stesso che fanciullo. **1.1** Estens. [In presenza di un'indicazione di appartenenza familiare:] figlio.

0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 Lo stesso che fanciullo.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 33.7, pag. 348: Venendo a voi lo meo cor s'asigura, / pensando tal chiarura - si' a gioco: / come 'l **zitello** e' oblio l'arsura, / mai non trovai ventura - in alcun loco.

[2] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 78, pag. 181: prezzo le tuo parabole meno che d'un **zitello**.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 5.1, pag. 270: A me adovene com'a lo **zitello** / quando lo foco davanti li pare, / che tanto li risembla chiaro e bello, / che stendive la mano per pigliare...

[4] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 259.17: Io ià so vieclo et aio facte grande vactalgie per lo mundo e modo quasi vicquo so da **çitelli**!».

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.108, pag. 598: So' stato troppo skifo e mmolto desdegnoso, / siccomo lo **çitello**, k'è superclo e llangnoso...

[6] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 234, pag. 38: [LIX] Toy questo pro sententia, k'è mmultu et troppu bellu: / Non fare grande toneca pro piçulu **çitellu**...

[7] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 272, pag. 571: civo delicatissimo a vecchi et a **citelli**, / no ave in cha malicia...

[8] Pietro Morovelli (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 43, pag. 378: Se voi, madonna, ben mi volete / como dicete, / di ciò son fello, / ch'io pur atendo bocca parlando: / ben par che voi vi diletete / di me ch'avete, / como 'l **zitello** / che de l'ausello va diletando / finché l'auzide, tanto lo tira, / e poi lo mira, / forte s'adira; / ma tosto gira, / c'aisi delira / e va giocando.

[9] Boccaccio, *Let. napol.*, 1339, pag. 183.6: Chillo se la ride e diceme: - figlio meo, ba' spicciati, ba' jòcati alla scola colli **zitielli**, ca eo faccio chesso pe' volere addiscere.

[10] *Doc. cors.*, 1370, 22, pag. 28.9: sì che le dite terre ovtero proseione et casse far tu ne possi a la tua voluntate et de lo dito **citelo** sì como io umqua far ne potei...

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 74.27: E li Grieci vincituri intraro poy la citate de Troya, a la quale no nce erano se non viechy e femene e **citelli**...

- Agg. Di giovane età.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 1, vol. 1, pag. 100.20: cun chò sia cosa que essendu ancora **citellu** issu fussi vinutu a Periclen sou cianu, vedendulu sediri tristu et melancolicu, adimandaulu per ki issu stava cussì melancolicu.

1.1 Estens. [In presenza di un'indicazione di appartenenza familiare:] figlio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 63.27: Con chò sia cosa que la citati di Ruma et eciandeu li campi si distruyssiru per una grandissima pestilencia, Valesiu, homu riku et di vita di campisu, avendu duy soy filgi masculi et una fimina qui erannu infirmi a morti et andandu a lu focu a pilyari aqua calda per quisti infirmi, agenuchlaussi et pregau li dei familiari soy qui transfirissiru supra la sua capu lu periculu di li **citelli**.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 80.14: Li fimmini et li loru **citelli** misiru a li loru lingni et [a] li navi...

[3] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 71.32: e uno sacerdote del tempio de lo dio Marte, si giacque con essa. Et Ilia fece due **citelli**...

[u.r. 06.03.2007]

ZIZZAGLIA s.f.

0.1 zizaglia.

0.2 Da zizzania.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *seminare zizzaglia 1*.

0.7 1 Lo stesso che zizzania (in contesto fig.).

Fras. *Seminare zizzaglia*: generare discordia.

0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 Lo stesso che zizzania (in contesto fig.). Fras. *Seminare zizzaglia*: generare discordia.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.25, pag. 206: Levòse la eresia e fece gran sembiaglia, / contra la veretade fece granne battaglia; / sofisticato vero sua semendò zizaglia...

ZIZZANIA s.f.

0.1 çençania, çiania, çianie, çinçane, çinçania, çinçanne, ginzania, gizania, zanzania, zenzagna, zenzania, zicania, zimzanie, zinzania, zinzanie, zizania, zizanie, zizzaine, zizzania, zizzanie.

0.2 DELI 2 s.v. zizzania (lat. zizania).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.); *Cronica fior.*, XIII ex.; Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Doc. gen.*, c. 1320; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. perug.*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

0.5 Per discernere il grano dalla zizzania > grano.

Locuz. e fras. *mettere la zizzania nel fuoco 2.1.1*; *sementare zizzania 2*; *seminare la zizzania tra il grano 2.1*; *seminare zizzania 2*.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea delle Graminacee infestante il grano; lo stesso che loglio. **1.1** [Per similitudine, rif. ad altre piante infestanti]. **2** [Fig. e in contesto fig., con valore neg.:] male; lite, ostilità (fra più persone o gruppi); separazione (all'interno di una confessione religiosa). Fras. *Seminare zizzania*, *sementare zizzania*. **2.1** [In contesto relig., con richiamo alla parabola evangelica del 'seminatore' (*Mt.* 13, 24-30):] uomo malvagio; peccatore. Fras. *Seminare la zizzania tra il grano*: seminare il peccato tra i fedeli.

0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 [Bot.] Pianta erbacea delle Graminacee infestante il grano; lo stesso che loglio.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 59.33: Capitolo de la **zinzania**.

[2] *GI Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Elenco dei semplici*, pag. 402, col. 2.29: **Zicania** over oyo 65.

[3] *GI a Piero de' Crescenzi volg.* (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 268.19: Il Loglio ovvero **Zizzania**, nasce tra 'l grano ne' secchi tempi, ed ha virtù acuta e velenosa, ed oppila la mente e perturbala ed inebbia.

1.1 [Per similitudine, rif. ad altre piante infestanti].

[1] *a Piero de' Crescenzi volg.* (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 268.25: Anche, [[scil. il Loglio ovvero Zizzania]] riarde il grano, imperocchè gli toglie il nutrimento suo, siccome il papavero è la **zizzania** della vena, e i cavoli della vite, imperocchè la riarde, come dice Alberto.

2 [Fig. e in contesto fig., con valore neg.:] male; lite, ostilità (fra più persone o gruppi); separazione (all'interno di una confessione religiosa). Fras. *Seminare zizzania*, *sementare zizzania*.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 19, pag. 192.12: Sechondo, è grave [[scil. l'invidia]] però che non care e abrama discordia e **zinzania**, che mestieri è che dove è la mormoratione e 'l mormoratore li sia livore, zinzania e discordia...

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 141.12: ed arsero la porta del Palagio e presero la Podestade e tutta la sua familga, e tutti li arnesi del Palagio e della Podestade fuoro rubati. Per la qual cosa di questa opera nacque molta **zenzania** nella cittade.

[3] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 23.16: e ancor li faci citajn, chi per la lor specialitae averan portao ree parolle e somenao zinzanie, sor per esser in gratia, sì como

trajtor de so Comun e ancor de li vostri borghesi semeievementi.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 1-6, pag. 659, col. 1.3: *Chi poria mai*. In lo presente Cap. intende l'A. trattare de qui' peccaduri li quai somenono in lo mundo gizania e scisma...

[5] *Otimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 483.15: 55. *Or di' a fra' Dolcin ec.* In questa parte Maometto palesa uno scismatico, il quale nuova zizzania avea seminata nel terreno lombardo, nome fra' Dolcino.

[6] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 3, pag. 27.18: E questi cotali chiama la Scrittura seminatori di discordia. E però dice, che Iddio gli ha in odio. Onde questi cotali sono figliuoli, e discepoli del diavolo, de' quali dice Cristo, che seminano zinzania, come quegli, che seminano pace, sono detti figliuoli di Dio.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 25, par. 3, vol. 2, pag. 62.12: E se alcuna arte farà ovvero sementerà cincania ovvero discordia entra l'altre arte, gli uomene de la dicta arte cento libre de denare pagare siano tenute...

[8] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 197, pag. 29: E qui' peccati de la richa Zenova / per le division sì la speronna / che zizania più inanti sonna, / tanto che quella chi à non' Savona / lo senti per lo piam e per li colli, / ancho la sia mo e bella e bonna.

[9] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 22, pag. 135.27: Questo è l'osio pessimo, lo quale spesse volte li conventi de' santi ha distrutti, parturiendo in loro lussuria, notricando la gola, seminando zinzania, gennerando micidio e tutte l'altre opere della carne.

2.1 [In contesto relig., con richiamo alla parabola evangelica del 'seminatore' (*Mt.* 13, 24-30):] uomo malvagio; peccatore.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 29, pag. 271.9: Cogliete le zizanie e legatele in fascio ad ardere. - Gli angeli sono li mietitori, le zizanie li peccatori.

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 77, pag. 252.27: Il buono seme sono i figliuoli del regno. Le zizanie sono i figliuoli malvagi. Il nemico che sopra seminò è il diavolo.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 14.148, pag. 95: Ancora ve ragiono quivi como, / che la buona sementa è i sancti figli / di colui che feo l'uom che gustò il pomo. / Le çicanie et gli soi falsi artigli / ènno gli nati cativi et malvaxi.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 35, pag. 259.28: cogli' le çinçanne e ligaille in faxi per arde'; li metioi sum li angeli, le çinçanne sum li peccaoi.

- Fras. *Seminare la zizzania tra il grano*: seminare il peccato tra i fedeli.

[5] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 73, pag. 250.19: Il regno de' cieli è fatto simigliante all' uomo che seminò il buono seme nel campo suo; che quando dormivano gli uomini, venne il nemico suo, e sopra seminò le zizanie tra il grano, e andossene.

2.1.1 Fras. *Mettere la zizzania nel fuoco*: punire i cattivi.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 202, pag. 137.8: \[M.\] Li rey dén ben fi sofferti, ma no dé fi seguìdi tro ke Criste vegnierà con la para, lo qual decernerà le grane da la palia e metterà la zinzania in lo fogo e lo formento in lo graner.

ZOTA s.f. > CIOTTA s.f.

ZUCCA s.f.

0.1 *çuca, çuccha, çucche, çucha, çuche, zuca, zucca, zucce, zucche, zucha, zuche.*

0.2 DELI 2 s.v. *zucca* (lat. tardo *cucutiam*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Stat. sen.*, 1301-1303; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.); *Doc. imol.*, 1350-67; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *avere poco sale in zucca* **2.1.1**; *avere sale in zucca* **2.1**; *zucca al vento* **2.2**; *zucca del capo* **2**; *zucca vuota* **2.3**.

0.6 A *Doc. sen.*, 1277-82: Neri di Zucha; *Doc. prat.*, 1285-86: mess(er) Çucha.

N il termine è att. in antrop. già nel sec. XII, a partire da un «Rodulfi [[genit.]] qui Plantathucca vocatur» menzionato in un doc. lucchese del 1120: vd. GDT, pp. 711-12.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea delle Cucurbitacee con fusto strisciante. **1.1** Frutto di tale pianta. **2** Fig. Testa umana, capo (con connotazione espressiva).

2.1 Fras. *Avere sale in zucca*: essere assennato.

2.2 Fras. *Zucca al vento*: senza senno. **2.3** Fras. *Zucca vuota*: senza senno.

0.8 Alexandre Nava 27.09.2011.

1 [Bot.] Pianta erbacea delle Cucurbitacee con fusto strisciante.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 89, pag. 564: e laudarà tal omini, poc val mieg d'una **çuca**, / ke per malaventura i avrà dad qualqe puça.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 3, pag. 148.29: E per questo oposito trovamo tale pianta a quello rispetto molto piccolella, la quale è sutile e ha le follie late, e non se delonga quasi da terra, e fa lo suo pomo grandissimo senza misura, come la **zucca** e altre.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 55.32: Capitol de la **zucca**.

[4] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 103.7: *Hec cucurbita*, te id est la **çuccha**.

1.1 Frutto di tale pianta.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 176.19: It. per lo di di Santo Pavolo, in carne, s. x. It. per cipolle e per **zucce**, d. xij.

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 30.3: D'ogne soma di poponi, XIJ denari. D'ogne soma di **zucche**, IIIJ denari. D'ogne soma di melloni, IIIJ denari.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 17, pag. 113.1: E faccia fare questi cetorcis, i quali si fano di granella di cetriuoli e di **zucche** monde igualmente, e di seme di lattughe...

[4] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 32.12: Per ciascuna soma de poponi, **zucche**, coccomeroni et cetroni, all'entrata, VIII d.

[5] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 7, pag. 507.33: Illi li taiano attorno attorno como se fa dentro nui le **çuche** e po' li meteno a secare al sole...

[6] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 25.7.1361, pag. 357.1: Ser Çohagni nodaro, per 2 **zuche** de 2 quarte l'una, coverte, che portò la mamola sua.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 127, pag. 131.21: E la maor virtù che sea in la scorça è virtù laxativa cum puocha amaritudine, per la qualle amareça la alcì i verme, i qualle se chiama cucurbatini, perché i se someia a la somença de la **çucha**.

– [Seccata e vuota, in funzione di galleggiante come ausilio per il nuoto].

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 140.20: Ma perché 'l non è seno voler saver troppo e a De' no piaxe lo naso troppo longo, e nu chi semo sempij e no savemo anchor noar sença le **çuche**, no devemo intrar in le aque sença fondo ch'el è troppo perigol...

2 Fig. Testa umana, capo (con connotazione espressiva).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.124, vol. 1, pag. 310: però t'adocchio più che li altri tutti». / Ed elli allor, battendosi la **zucca**: / «Qua giù m'hanno sommerso le lusinghe / ond' io non ebbi mai la lingua stucca».

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 68.9, pag. 338: ch'el no è pur mo' de prima, / che se diga per rima / de chi sta in cima e de chi trabuca, / bem che l'un se peluca / e metesse in la **zucca** el calavrone...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 52-66, pag. 481.2: Allora messer Alesso rispose battendosi la **zucca** con le mani: Qua giù m'anno affundate le lusinghe, delle quali non ebbi mai la lingua asciutta.

– *Zucca del capo*.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 81.28: Allora chi questo trovava percoteva la **zucca dello capo** con preta e bastoni, sì che spartiva le ganghe, e lla coccia volava in terra.

2.1 Fras. Avere sale in zucca: essere assennato.

[1] A. Pucci, *Al nome sia*, 1337 (fiorentino), 105, pag. 854: Or se vedrà s' egli **avrà sale in zucca**, / po' che la guerra sí forte lo stucca, / con messer Piero che 'ntorno 'l pilucca / e hal disfatto.

[2] A. Pucci, *O lucchesi*, 1370 (fiorentino), st. 14.7, pag. 21: Ma nondimmi, crescendole dolore / L' ossa rimonde ancora li pilucca. / O quanto **sale in zucca / Ebbe!** però che s' el vi fusse stato, / Saria stato tarpato / Pur da color cui egli avea pelati.

2.1.1 Fras. Avere poco sale in zucca: essere sciocco, scervellato, non avere giudizio.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 281.12: Pure avvenne un giorno che, essendo madonna Lisetta con una sua comare e insieme di bellezze quistionando, per porre la sua innanzi a ogni altra, sì come colei che **poco sale avea in zucca**, disse: «Se voi sapeste a cui la mia bellezza piace, in verità voi tacereste dell'altre.»

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fiorentino), c. 11, terz. 75, vol. 1, pag. 130: ed andarsene [[i Guelfi]] a Lucca, / a riposar con gli altri tribolati. / Parve, **ch' avesser poco sale in zucca**, / perchè Firenze era murata, e forte, / e cotal Terra in van si badalucca.

2.2 Fras. Zucca al vento: senza senno.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 279.4: Quello che egli poi mi dicesse, io non ve l'oso dire, se prima non mi perdonate.» Donna **zucca al vento**, la quale era anzi che no un poco dolce di sale, godeva tutta udendo queste parole e verissime tutte le credea...

2.3 Fras. Zucca vuota: senza senno.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fiorentino), 103, pag. 233.23: L' altro diede il partito d' una zucca vota al vangelo di Santo Giovanni; e noi **siamo** ben **zucche vote**, e nella fine ciascuno se n' ha vedere.

ZUFOLAMENTO s.m.

0.1 *sufolamenti, sufolamento*.

0.2 Da *zufolare*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fiorentino): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fiorentino).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Rif. a masse di persone:] insieme confuso di fischi, suoni sottili e prolungati di riprovazione.

1.1 Condizione vergognosa e spregevole. *Dare, porre, venire in zufolamento*.

0.8 Elisa Guadagnini 18.10.2002.

1 [Rif. a masse di persone:] insieme confuso di fischi, suoni sottili e prolungati di riprovazione.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fiorentino), L. 7, cap. 3, pag. 498.24: Non gli fallò questa così scaltrita ragione di consiglio; però che per odioso rumore e grida de li elettori, e per ispesi **sufolamenti** di tutto il parlamento, turbato e distretto per la infamia del dinegato onore, provoe li pietosissimi ajutorii di quello medesimo popolo poco *dopo* in pericolo de la vita.

[2] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosco), L. 4, pag. 247.6: Ogni peso d'ebbrezza fuggi, ogni spelunca d'avarizia ispregia. Fuggesi quinci la virtù, ove queste tengono forze. Non curare i **sufolamenti** de' popoli, nè li retrogradi doni; non sia punto fuori di virtù la tua cura.

1.1 Condizione vergognosa e spregevole. *Dare, porre, venire in zufolamento*. || Att. solo nella *Bibbia* volg. Cfr. lat. *in sibilum*.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosco), *Ger* 29.18, vol. 7, pag. 147.8: E perseguiterò loro con coltello e con fame e con pestilenza; e **darolli** nel tormento a tutti li reami della terra; in maledizione e in stupore e **in sufolamento** e in obbrobrio a tutte le genti, [al]le quali io li gittai.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosco), *Ger* 19.8, vol. 7, pag. 100.14: E **porrò** questa cittade in stupore e **in sufolamento**...

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosco), *Ger* 18.16, vol. 7, pag. 97.5: acciò che la loro terra fosse fatta e **venisse** in desolazione e **in sufolamento** sempiterno...

[u.r. 30.03.2007]

ZUFOLANTE s.m.

0.1 *ciufolante, ciufulante*.

0.2 V. *zufolare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Colui che emette un fischio (considerato come segno di spregio).

0.8 Elisa Guadagnini 18.10.2002.

1 Colui che emette un fischio (considerato come segno di spregio).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 139 rubr., vol. 2, pag. 197.29: Del **ciufolante** al tempo ke se cerca per l'arme.

[u.r. 26.02.2007]

ZUFOLARE v.

0.1 *cifolare, ciufolato, ciufolerà, juftrar, sifolarono, sufella, suffila, suffilando, suffilava, suffolando, suffolerò, sufila, sufilant, sufili, suflerò, sufola, sufolando, sufolano, sufolanti, sufolare, sufolassono, sufolava, sufolavano, sufolerà, sufolerò, sufold, sufulando, sufulanno, sufulerò, szhuftrar, zufolando, zufolano, zufolerae, zufoli.*

0.2 DELI 2 s.v. *zufolare* (lat. parl. **sufolare*).

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 L'esito *cif-/ciuf-* è att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

Locuz. e fras. *zufolare nelle orecchie* **1.4**.

0.7 1 1 [Rif. a animali, reali o immaginari, dotati di lingua biforcuta, o a persone che li imitano:] emettere un suono prolungato e stridente. **1.1**

[Rif. ad un insetto in volo:] produrre un rumore fastidioso, sottile e prolungato; ronzare. **1.2** Sost.

[Rif. a persone, con connotazione sempre neg., in opposizione al parlare:] produrre una sequenza di suoni stridula e incoerente, quasi bestiale. **1.3** Sost. [Per traduzione letterale dalla Bibbia, in rif. a greggi al pascolo:] il mormorare degli armenti?

1.4 Fras. *Zufolare nelle orecchie*: parlare in modo insinuante e maldicente. **2** Produrre soffiando a labbra strette un suono prolungato e sottile (per attirare l'attenzione di qno). **2.1** Fischiare con intento di spregio e vituperio. **3** [Rif. a oggetti:] produrre un suono prolungato e sottile.

0.8 Elisa Guadagnini 18.10.2002.

1 [Rif. a animali, reali o immaginari, dotati di lingua biforcuta, o a persone che li imitano:] emettere un suono prolungato e stridente.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 58.3: Morena è una generazione di pesci, di cui li pescatori dicono che elle concepono di serpenti: e però li fanciulli le chiamano **sufolando**, si come le serpi...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 20, pag. 192.5: Poi cominciò a dire sue incantazioni e sue diavolarie, et a costregnere quelli d'inferno, e gorgogliando diceva d'ogni linguaggio. **Suffilava** come serpente; frangea come onde di mare.

[3] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 718, pag. 40: Or se levà sta mala bestia, / Avrà li ocli, levà la

testa, [...] Per me' la carçer va guaitant / E si ven molto **sufilant**, / Tuto se torço e se declina / E ven menando gran ruina.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.137, vol. 1, pag. 432: L'anima ch'era fiera divenuta, / **suffolando** si fugge per la valle, / e l'altro dietro a lui parlando sputa.

[5] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 121-135, pag. 613, col. 2.10: si è da savere che comunalmente ... le serpi àno la lengua forceluda e perzò **sufulanno** o ver **stivelanno** o ver **subelano** e i omini àno la lengua intera, et uxano un atto de spudare che nol fa altro animale.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 178.12: ma la lingua subitamente fue divisa in due parti: e a lui che volea, non bastaro le parole; e quante volte si vuole lamentare, tante volte **sufila**: e questa così fatta voce gli ha lasciata la natura.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 237.15: E per cotali detti Aletto fu accesa d'ira. E subito tremore occupa le membra al giovane che parlava; e gli occhi stitidiro, con tante idre **suffila** la Furia, e sì orribile faccia si mostra.

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 17.34, pag. 385: Ma sopra quanti ne noma il Numidio / o l'Etiopio, è reo il badalischio / e che fa peggio al mondo e più micidio. / **Sufola**, andando, con orribil fischio / per che gli altri animai, che 'l temon forte / istupon sì, che caggion nel suo rischio.

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 12, S. *Silvestro*, vol. 1, pag. 157.6: Allora disse al dragone le predette parole, e la sua bocca, che stridiva e **sufolava**, si legòe come comandato gli era, e montò su e trovò due magi ch'erano tenuti loro dietro per vedere s'elli scendessero infino al dragone, ed erano poco meno che morti del fiato del dragone.

1.1 [Rif. ad un insetto in volo:] produrre un rumore fastidioso, sottile e prolungato; ronzare.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 321-30, pag. 97.10: ma se per forte disavventura una zenzara si fosse per la casa sentita [...] conveniva che o morta o presa la presentassero davanti a colei che lei diceva in suo dispetto andar **sufolando** e appostando di guastarle il suo bel viso amoroso.

1.2 Sost. [Rif. a persone, con connotazione sempre neg., in opposizione al parlare:] produrre una sequenza di suoni stridula e incoerente, quasi bestiale.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 8.11, pag. 126: M'Amor ne sie con le', s'elli 'l può fare; / ché ma' questa speranza non mi tolle, / che 'l canto non mi torni 'n **sufolare**.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 34.24: nele terre de' Piccinnachi, dove gl'uomini e le femine compiuti, giovani e vecchi, [...] corrono come cani e il loro parlare è quasi un **sufolare**, e mangiano peruzze e meluzze e altri frutti salvatichi che i loro alberi per se medesimi producono.

1.3 Sost. [Per traduzione letterale dalla Bibbia, in rif. a greggi al pascolo:] il mormorare degli armenti? || Cfr. *Idc*, 5.16: «sibilos gregum».

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gdc* 5.16, vol. 2, pag. 538.17: Perchè abiti tra due termini per udire il canto e il suono e il **sufolare** delle greggie del bestiame?

1.4 Fras. *Zufolare nelle orecchie*: parlare in modo insinuante e maldicente.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 431-40, pag. 119.11: sì come colei la quale ha faccenda superchia pur di far motto a questa e a quell'altra e di **sufolare** ora ad una e ora ad un'altra nell'orecchie e così d'ascoltarne ora una e ora un'altra...

[2] *F Lett. di Margherita a Fr. Datini*, 1384-1410 (tosca.), [1399]: Ila chagione che Niccholò Gusconi non può atendere a' fatti di mona Giovanna, dicie che per una cuistione ch'è ben dieci anni che l'ebe, a mie parere egn'uscì fue ranno chaldo, perché s'usa di far chosì, e credo che gni sia istato **zufolato nell'orecie**... || Rosati, p. 292.

2 Produrre soffiando a labbra strette un suono prolungato e sottile (per attirare l'attenzione di qno).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.104, vol. 1, pag. 374: «Toschi o Lombardi, io ne farò venire; / ma stieno i Malebranche un poco in cesso, / sì ch'ei non teman de le lor vendette; / e io, seggendo in questo loco stesso, / per un ch'io son, ne farò venir sette / quand'io **suffolerò**, com'è nostro uso / di fare allor che fori alcun si mette».

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 527.15: lo quale Idio faceva tutti quelli, che erano in questo triunfio, accorti di ciò che ciascuno avea a fare, come fa il nochiere, quando gira il timone per entrare in porto, il quale **sufola**, acciòe che li minori facciano l'offizio loro ordinato...

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), *Zc* 10.8, vol. 8, pag. 350.18: Io **sufolerò** a loro, e radunerolli, però ch'io li ricomperai; e moltiplicherolli, sì come loro erano inanzi moltiplicati.

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Is* 7.18, vol. 6, pag. 409.14: E quello di sarà, che Iddio **sufolerà** alla mosca la quale è nella estrema parte de' fiumi di Egitto...

– Sost.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 102, pag. 333.31: ciò, che 'l buon uomo fa, non è bene, conciosiacosachè sufola alcuna volta, e fiedesi dell'una mano nell'altra. E con tutto, che tutte le sue cose sien lodate, neun dice, che 'l suo **sufolare**, e 'l suo battere sia bene più, che 'l suo tossire, o 'l suo starnutire.

2.1 Fischiare con intento di spregio e vituperio.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.69, pag. 307: Gran compagna gi va derré / de gran signor e cavalier; / omi de corte e sonaor / con sivoreli e tanbor, / chi robe aquistam e dinar / pur per schergnir e **jufrar**.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 139, par. 1, vol. 2, pag. 198.1: Quignunque, quando la fameglia de la podestà ovvero del capetanio andasse cercando per l'arme per la piaccia del comuno de Peroscia, sibilerà ovvero **ciufolerà**, sia punito de facto per la podestà ovvero capetanio en quaranta solde de denare.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 39, vol. 2, pag. 186.13: ne' loro consigli usarono atti e parole non belle contro li ambasciadori del Comune di Firenze, no llasciandoli dire, **sufolando** e picchiando le panche quando faceno loro diceria...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 213.6: E llo cavalcano. Ora lo voco fare annare. Granne ène lo **cifolare**, granne è lo romore.

[5] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), *Mi* 6.16, vol. 8, pag. 253.19: Noi doviamo sapere che loro, quando voleano fare altrui una grande vergogna e vituperio, il

sufolavano, come noi ancora usiamo di fare a certe stagioni e casi, quando accade il bisogno.

3 [Rif. a oggetti:] produrre un suono prolungato e sottile.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 12, vol. 3, pag. 67.15: e 'l sangue arso dentro diede, con istradore, terribile suono; come suole dare spesse volte lo ferro rossicante per lo fuoco, il quale quando lo fabbro l'ha tratto fuori, lo mette nell'acqua; e quello stridisce, e tuffato giusto **sufola** nella tiepida onda.

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 111.2, pag. 248: Quand'ella il dardo per l'aria vedea / **zufolando** volar, e poi nel viso / guardò del suo amante, il qual pareo / veracemente fatto in paradiso, / di quel lanciar, forte se ne pentea, / e tocca di pietà, lo mirò fiso...

– [In contesto fig.].

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, *conclusione*, pag. 256.16: Odi, Filostrato: voi avreste, volendo a noi insegnare, potuto [...] riaver la favella a tale ora che l'ossa senza maestro avrebbero apparato a **sufolare**. || Da intendere: 'le ossa avrebbero fischiate da sole, tanto si sarebbero smagrite per la stanchezza'.

– Sost.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 31-45, pag. 354.15: così uscita il sangue della rottura della fraschetta, come d'uno tizzone verde che sia arso dall'un capo, dall'altro esce acqua et uno **sufolare** per la ventosità che è ripercossa dal caldo del fuoco...

[u.r. 30.03.2007]

ZUFOLATO s.m.

0.1 *ciufolato*.

0.2 V. *zufolare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Suono sottile e penetrante prodotto soffiando a labbra strette (con intento di spregio).

0.8 Elisa Guadagnini 18.10.2002.

1 Suono sottile e penetrante prodotto soffiando a labbra strette (con intento di spregio).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 139, par. 2, vol. 2, pag. 198.10: E se sirà ciufolato enn alcuna camora ovvero luoco, quillo ke sirà maestro de la dicta camora ovvero luoco sia tenuto esso acusare. E se non acuserà, sia tenuto de pagare la pena per luie, conciosiacosaké per lo dicto sibilato e **ciufolato** glie portante l'arme fuggano, sì ke cercare non se possono e per glie guardiane de l'arme ponerse en le casse.

[u.r. 30.03.2007]

ZÛFOLO s.m.

0.1 *cufulo, sufili, sufilo, sufol, sufoli, sufolo, zuffoli, zuffoli, zuffolo*.

0.2 Da *zufolare*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

0.7 1 [Mus.] Strumento a fiato consistente in un cilindro di legno con fori atti a modulare il suono.

2 Ogni tipo di suono prolungato e stridente provocato dal passaggio dell'aria attraverso una fessura sottile. **2.1** [Per traduzione dalla Bibbia:] suono sottile e continuo prodotto soffiando a labbra strette (con intento di spregio).

0.8 Elisa Guadagnini 18.10.2002.

1 [Mus.] Strumento a fiato consistente in un cilindro di legno con fori atti a modulare il suono.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 11, vol. 3, pag. 247.5: Però si dee ciascuno provvedere e guardare dalle false parole, e di falsità, ch'egli non sa che di ciò addiviene, ch'elli sono sì come il dolce suono del **sufolo** che lusinga l'uccello tanto ch'egli cade preso.

[2] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 17.13, pag. 376: destrier veder andar a voite selle, / tirando per lo campo lor signori, / e strascinando fegati e budelle; / e sonar a raccolta trombatori / e **sufoli**, flauti e ciramelle / e tornar a le schiere i feritori.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 13, vol. 3, pag. 132.1: Tutti e monti sentivano li **zufoli** del pastore: e l'acque gli sentirono.

[4] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 84.11: ama molto d'udire voce di stornamento che si suoni con boccha, sì come è **cufulo** e isveglia o tromba o altre di questa tal maniera.

[5] *Chiose falso Boccaccio. Par.*, 1375 (fior.), c. 20, pag. 625.14: il **zufolo** che ssi suona conviene ch'abbia prima la nota da cholui che 'l suona e gli atti delle dita, i quali si ponghono e lievano in sul buco del zufolo, perché il suono consuoni agli orecchi degli uditori ciò cche vuol dire il sonatore...

2 Ogni tipo di suono prolungato e stridente provocato dal passaggio dell'aria attraverso una fessura sottile.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 107.16: lo serpente trasse lo capo della profonda spilonca, e mandò fuori orribili **sufili**.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 87, pag. 191.31: a differenza del suono, è la voce propriamente dell'uomo, in quanto esprime il concetto della mente, quando è prolata; ogni altra cosa per la bocca dell'uomo, o d'alcun altro animale o di qualunque altra cosa, è o suono o **sufolo**...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 641.10: E anche è chiamato per nome di vento sottile, come dice il terzo libro de' Re, XIX capitolo: «E dopo il fuoco, venne il **sufolo** del vento sottile» e ivi era il Signore.

2.1 [Per traduzione dalla Bibbia:] suono sottile e continuo prodotto soffiando a labbra strette (con intento di spregio).

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), *Mi* 6.16, vol. 8, pag. 253.17: e tu porterai lo **sufolo** e lo vituperio del popolo mio. || Cfr. *Mi* 6.16: «*opprobrium portabitis*», tradotto con dittol. sinon. per analogia con altri passi analoghi (cfr. *zufolamento* e *zufolare* **2.2**).

[u.r. 23.05.2007]

ZUPERO s.m.

0.1 a: *zuperi, zupero.*

0.2 Da *giubba*.

0.3 a *Doc. ver.*, 1376 (7): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

N Att. solo ver.

0.7 1 Lo stesso che giubbonaio.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Lo stesso che giubbonaio.

[1] **a** *Doc. ver.*, 1376 (7), pag. 365.28: B(er)tholame' **zup(er)o** Maist(r)o Gerardin s(ar)toro...

[2] **a** *Doc. ver.*, 1378 (4), pag. 373.27: l'arto e el mestero di **zuperi** d(e) V(er)ona...

ZURACHESE s.m.

0.1 *çurachesi.*

0.2 Ted. *Zürich.*

0.3 *Tavolette cerate*, XIV in. (sen.): **1.**

0.4 Att. solo in *Tavolette cerate*, XIV in. (sen.).

0.7 1 [Numism.] Moneta di Zurigo.

0.8 Marcello Barbato 27.05.2007.

1 [Numism.] Moneta di Zurigo.

[1] *Tavolette cerate*, XIV in. (sen.), 2, pag. 34.3: Item glii à d[ar]je per Chig[.] l(ibre) X di stefanechi. Chorbino à 'vuto XXX s(oldi) di **çurachesi** a la vila di là da Lucera. Item diei a Pelicione XLII s(oldi) di **çurachesi**.

[u.r. 17.06.2009]